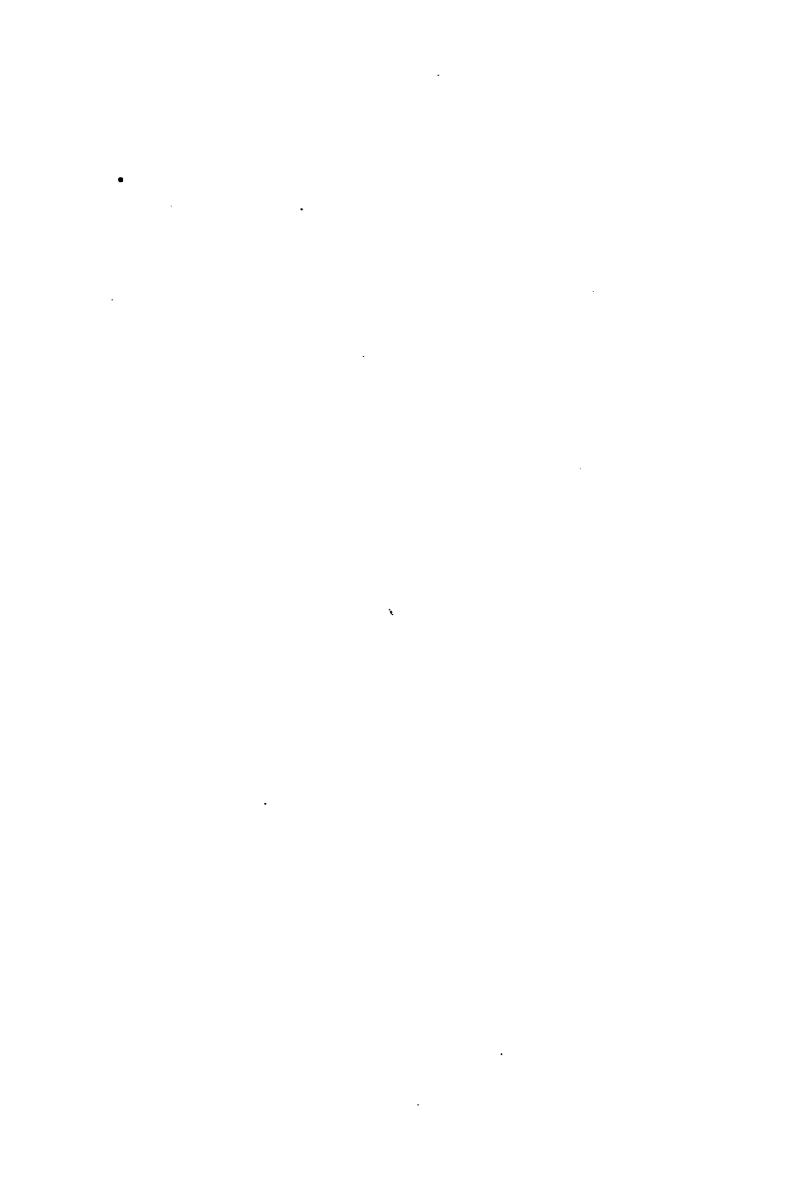
I DIARII DI MARINO SANUTO

VOLUME XXXII

VENEZIA DALLA STAMPERIA DI VISENTINI CAV. FEDERICO EDITORE

DIARII

DI

MARINO SANUTO

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

ALLA

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA

DI TORINO

MADRE ED ESEMPIO

A TUTTE LE SOCIETÀ STORICHE ITALIANE

OMAGGIO

DEGLI EDITORI

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XXXII

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCXCII

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XXXII

DIARII

I OTTOBRE MDXXI. — XXVIII FEBBRAIO MDXXII.

1

A dì primo Octubrio 1521.

In questa matina, essendo eri al far di la Zonta in Gran Consejo intrati Consieri a la bancha sier Zuan Miani et sier Piero Lando, et il terzo sier Andrea Trivixan el cavalier introe a dì... dil presente; Cai di XL sier Lunardo Bembo qu. sier Francesco, sier Francesco Grimani qu. sier Nicolò et sier Marin Corner qu. sier Cornelio; Savii dil Consejo introe ozi sier Hironimo Justinian procurator nuovo, et do di electi sier Alvise di Prioli et sier Lorenzo Loredan procurator zà erano intrati per avanti, perchè vacava il luogo, et sier Alvise da Molin procurator mandò a refudar; Savii a terra ferma introe sier Hironimo Querini fo di sier Piero, nuovo, et sier Francesco Morexini stato altre fiate; Savii ai ordeni sier Marin Justinian et sier Zuan Francesco Mocenigo stati altre fiate, et sier Zuan Maria Zorzi qu. sier Antonio et sier Bertuzi Gabriel di sier Francesco nuovi, et il quinto sier Jacomo Dolfin introe per avanti in loco di sier Lodovico Michiel, qual andoe Pagador in campo. *Item*, Capi dil Consejo di X sier Donado Marzello, sier Antonio Justinian dotor, et il terzo sier Lunardo Emo era indisposto, ma ozi vene nel Consejo di X.

Di campo, fo letere di sier Andrea Griti procurator provedador zeneral, et sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date a San Segondo a dì 29 Septembrio, hore .. Come i nimici haveano mandato li cariazi et bagagie a Mantoa, sichè erano restati a la liziera; *etiam* mandato alcune artelarie. Scriveno altre occorentie, e si tien che i ditti inimici *omnino* voglino levarsi e passar Po.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per far la Zonta di XV justa il consueto solito farsi, non è però molti anni; e feno prima Cassier per mexi 4 sier Andrea Mudazo; sopra le artellarie, sier Lunardo Emo; sopra la Zecha, sier Donado Marzelo; sopra le casse sier Batista Erizo el procurator.

Item, elexeno XV di Zonta, li qual sono questi. Et acciò si vedi quelli si elexe, noterò *etiam* quelli è dil Consejo di X.

Consejo di X per questo anno 1521.

El Serenissimo Principe domino Antonio Grimani.

Consieri.

Sier Piero Capelo qu. sier Zuane procurator.
Sier Nicolò Coppo qu. sier Jacomo.
Sier Zuan Miani qu. sier Jacomo.
Sier Francesco Bragadin qu. sier Alvise procurator.
Sier Piero Lando qu. sier Zuane.
Non. Sier Andrea Trivixan el cavalier, qu. sier Tomà procurator.

Consejo di X.

Sier Andrea Mudazo qu. sier Nicolò.
Sier Antonio Justinian dotor.

Sier Nicolò Venier qu. sier Hironimo.

1* Sier Zulian Gradenigo qu. sier Polo.

Sier Batista Erizo qu. sier Stephano.

Sier Donado Marzello qu. sier Antonio.

Non. Sier Luca Trun qu. sier Antonio, non era.

Sier Jacomo Badoer qu. sier Sebastian el cavalier.

Sier Alvise Contarini qu. sier Andrea.

Sier Lunardo Emo qu. sier Zuan el cavalier.

Electi di la Zonta.

Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator.

Non. Sier Andrea Griti procurator e provedador zeneral in campo.

Sier Alvise da Molin procurator.

Sier Lunardo Mocenigo, fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo.

Sier Domenego Beneto, fo Consier, qu. sier Piero.

Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, savio dil Consejo.

Sier Andrea Foscarini, fo Consier, qu. sier Bernardo.

Sier Piero Querini, fo podestà a Padoa, qu. sier Antonio.

Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Donado.

Sier Alvise Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano procurator.

Sier Daniel Renier, fo Consier, qu. sier Constantin.

Sier Polo Donado, fo Consier, qu. sier Polo, nuovo.

Sier Marco Dandolo dotor, cavalier, fo capitano in Candia.

Sier Valerio Valier, fo provedador al Sal, qu. sier Antonio.

Sier Antonio da Mula, fo Consier, qu. sier Polo, nuovo.

Di campo, fo letere di San Segondo, date a dì 29, hore . . . dil provedador zeneral Griti e sier Polo Nani capitanio di Bergamo. Scriveno di quelle occorentie, et come Zorzi Busichio capo di stratioti, fu preso da inimici, era scampato et venuto nel nostro campo, e per lui e per altri si ha certo i nimici esser aviati verso Po, dove a Brexele anderiano a passar, et il ponte era preparato. Et consultato con monsignor di Lutrech, il duca di Urbin, il Governador nostro, il conte Piero Navaro e altri, terminono *etiam*, levandosi i nimici, passando Po, *etiam* lo exercito francese et nostro debano levarsi e andar a passar Po in uno loco vicino a Caxal Mazor ditto le Torete, et questo per obviarli la strada in caxo andaseno i nimici a la volta di Milan ovvero a Cremona; et li sguizari non erano ancora partiti di Cremona. Scrive se li provedi di danari; et altre particularità.

Introe questa matina Provedador executor sora lo armar, collega di sier Bortolo Contarini, sier Piero da cha' da Pexaro, ussito eri sera di Savio di terra ferma.

A dì 2. La matina, vene in Colegio il Legato dil 2 Papa per queste occorentie presente. Fa bon officio, ma dubita non sia mandato via per aver comprato dita legation dal Papa.

Di campo, fo letere dil provedador zeneral Griti e sier Polo Nani, da San Segondo, date a dì ultimo, a l'aurora. Come i nimici in quella matina erano levati di lo alozamento, et si dice andavano verso Po per passar a Brexele, et avia fento mandar parte di le zente a la volta di Modena et di Rezo; et che *etiam* il nostro campo si leveria per passar Po.

Da poi disnar, fo *etiam* Consejo di X con la Zonta, et preseno di vender in Cypro certi casali a raxon di 7 per 100 per ducati 2000 . . . .

Di Roma, fo letere di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 28. Di coloquii auti col Papa zercha la nova di Belgrado, e che 'l Papa si doleva, ma dicea lavarsi le man e facea quello faria li altri, ma voleva prima expedir la impresa contra francesi; et che 'l mandava el cardinal di Medici in campo dolendosi por dil signor Prospero Colona che mai si dovea levar di Parma. Et che 'l Papa li disse che 'l mandava ditto cardinal Medici so' nipote, qual partiva di Fiorenza con danari per campo, aciò zonto fusse il cardinal Sedunense, qual dia venir con sguizari bon numero di hora in hora, si fazi la zornata con francesi, et che lui Pontifice non li mancheria danari assai per la impresa contra il ducha di Urbin. Fece 31 cardinali; cussì adesso ne faria 60 occorendo il bisogno, *tamen* che l' ha danari assai per la impresa. Scrive l' Orator, ogni giorno si vende beneficii, et il Cardinal Cibo, suo nipote, era partito di Roma disperato, perchè il Papa havia dato la camerlengaria data prima a lui, al cardinal Armelino per ducati 70 milia, come scrisse per le altre.

Di campo etiam fo letere, di hore . . . . Come 2* i nimici quel zorno tutti erano passati Po a Brexele et cegnar andar verso il cremasco, et che francesi e

nostri haveano fato butar uno ponte su Po a le Toreselle per passar sul cremonese.

A dì 3. La matina, per prender alquanto di sboro, me ne andai in veronese con sier Marco Antonio Venier mio nepote, dov' è stati fuora zercha zorni 13.

Fo balotato in Colegio uno mandato a li officiali di la Camera d'imprestidi, che non dageno ad alcuno *pro* Montenovo, Novissimo et Vecchio se non porteranno uno boletin dil Governador di aver pagato le sue decime a restituir. Et visto in Colegio le decime non haver scosso in contadi fin qui se non ducati... milia in zercha, i qual tutti è stà mandati in campo, et che molti richi restano a pagar, termineno che sia mandato per loro a persuaderli i pagano in questo bisogno di la terra.

Da poi disnar fo Pregadi. Fu posto, per li Consieri, che sier Andrea di Prioli, fo baylo a Constantinopoli, possi venir in Pregadi non metando balota, fino vadi via, acciò sia instruto di le occorentie. Ave 155 di si, 24 di no, et fu presa, et vene in Pregadi.

Fo fato scurtinio di un Savio dil Consejo in luogo di sier Alvise da Molin procurator, ha refudado, et rimase sier Luca Trun, qual eri intrò nel Consejo di X, et chiamato intro.

Item, feno do Savii sora le aque in luogo di sier Antonio Condolmer e sier Marin Morexini, che hanno compido et poleno esser refati, et cussì il Morexini fo refatto; ma il Condolmer cazete per aversi tolto a pecti i Loredani fo dil Serenissimo, et *etiam* per esser homo che non merita alcun grado, et rimase sier Donado da Leze. Il scurtinio è questo.

Scurtinio di savio dil Consejo.

Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, è ambasador in Franza	58.123
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator	76.106
Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel . . .	58.123
Sier Francesco Donado el cavalier, fo Cao dil Consejo di X	75.106
† Sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio	115. 69

Et nota. Sier Zorzi Corner el cavalier procurator non volse esser nominato, che poteva e saria rimaso, et questo per dar luogo a sier Jacomo Corner suo fiol, possi esser balotato fin 3 mexi Savio a Terra ferma.

3

Do savii sora le Aque con pena.

† Sier Marin Morexini, fo savio sora le aque, qu. sier Polo	110. 65
† Sier Donado da Leze, fo podestà e capitanio in Cao d'Istria, qu. sier Priamo	106. 69
Sier Piero Valier, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Antonio . . .	64.111
Sier Andrea Justinian, fo provedador al sal, qu. sier Unfrè	49.121
Sier Antonio Condolmer, fo savio sora le aque, qu. sier Bernardo . . .	73.107
Sier Marin Sanudo, fo di la Zonta, qu. sier Lunardo	44.134
Sier Polo di Prioli, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego. . . .	96. 76
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco	79. 99
Sier Hironimo Trivixan, fo ai X Savii, qu. sier Domenego.	102. 71
Sier Nicolò Pasqualigo, fo di la Zonta, qu. sier Vetor	73.104
Sier Gabriel Venier, fo avogador, qu. sier Domenego	66.104

Di campo vene letere date a dì primo, hore... a San Segondo, di là di Po. Che significano, per tutto risonar dil calar dil cardinal Sedunense con sguizari 8000 e altre zente; et come passariano Po, et altre occorentie, *ut in litteris.*

Di Brexa, di sier Marco Loredan podestà et sier Vettor Michiel capitanio et sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 1 et 2. In conformità di questo calar dil Cardinal con sguizari a la volta di Como.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 2. In conformità, con avisi et relation haute dil calar di diti sguizari.

Noto. In le letere di campo, è aviso le gente pontificie non esser passate tutte Po, ma *solum* 3000 fanti. Li cavali lizieri, et artellarie minute, et il resto dil campo erano dove prima, quali haveano mandato l' artellaria grossa a Rezo, et che stevano cussì parte di qua e parte di là di Po, con el ponte fato. *Item*, scriveno, Lutrech haver il ponte fato, et havea deliberato sorastar di passar Po se prima tutti i nimici non erano passati, et havea cavato fuora di Parma le 400 lanze francese con monsignor di Lescut suo fratello, et *etiam* li 6000 fanti erano dentro, et postovi col signor Federigo di Bozolo a quel governo

3000 fanti; et come havea richiesto a lui provedador Griti di mandar uno di nostri condutieri con la sua compagnia in Cremona, et che *tandem* era stà contento di mandar domino Julio Manfron. Conclude, non si passava Po salvo da poi li inimici, perchè nostri sarano più vicini ad ogni loco dove inimici volesseno andar, e sempre sariano i primi. Scrive esso provedador Griti desiderar molto il passar dil Po con le zente nostre, et che Crema è disprovista, 3* la qual è di grandissima importantia, et occorendo i nimici volesseno andar a quella volta, non li mancheria di ogni presidio oportuno. Et che monsignor di Lutrech voleva mandar suo fratello monsignor di Lescut in Milano con 300 homeni d'arme, et perchè havia fato ussir fuora di Milan li 4000 sguizari e grisoni per farli venir in campo, quali sono in Cremona, però non voleva lassar Milan senza presidio; et dubitando dil calor dil cardinal Sedunense con sguizari, come risona per tutto, *etiam* mandava in Milan fanti 3000. Scrive si provedi di danari.

Noto. In questa matina, in Quaranta criminal, sier Marco Foscari avogador di comun andò in renga et narò come manchava a Doana di mar certo saco di filadi di raxon di . . ., et par sia stà incolpado sier Donado Dolfin di sier Sebastian è signor a Doana; *unde* leto il processo con pochi indizii, però messe di retenir ditto sier Donado Dolfin; el qual non era ben justifichà il processo. Andò la parte, ave 16 di sì, 19 di no, et non fu preso, *unde* esso Avogador disse examineria altri testimonii in questa materia et poi ritorneria al Consejo.

In questo Pregadi fu posto, per li Savii, che tutti quelli pagano daie di possession dil Polesene, padoana et trivisana possino francharsi a raxon di 6 per cento, *ut in parte,* con certe altre clausule; et a l'incontro sier Zuan Miani consier vol la parte con questo sia a raxon di 8 per 100. Andò le parte: 68 di Savii, 114 dil Miani, et questa fu presa.

A dì 4. La matina, *fo San Franceseo.* Vene *letere di le poste di campo, dil provedador Griti e sier Polo Nani date . . . a dì 2, hore . . .* Come il campo pontificio era tutto passato di qua di Po, e havea tolto Caxal Mazor qual è dil signor Federigo di Bozolo; et che nostri *etiam* loro voleano passar Po lì a Toreselle e andar alozarsi *propinquo* a Cremona.

Et da poi disnar, vene altre *letere di campo date . . . a dì 2, hore . . .* Come, hessendo per passar lo exercito di francesi et il nostro li . . . Po, li inimici li fono a l'incontro e fece retrazer il ponte. *Tandem* che 'l conte Mercurio Bua condutier nostro era passato con 800 cavali lizieri, et che Lutrech havia deliberato meter il ponte più in suso verso Cremona, dove posseriano più securamente per esser manco aqua et loco più vicino a Cremona; et 4 che passati anderiano a la volta di Cremona per star a veder quello vorano far li inimici; e che per ogni banda si sentiva che 'l cardinal Sedunense calava con gran zente etc.

Di Crema, Brexa et Verona si ave questo instesso aviso dil calar dil cardinal Sedunense con sguizari zercha 10 milia in tutto.

In questo zorno, da poi disnar, fu Gran Consejo, et il Serenissimo principe vene a Consejo vestito di damasco cremexin di varo, et per li Cai di X li fo dato sacramento di observar la sua Promission; et cussì fo dato il juramento, andando a capello a li altri di Gran Consejo di observar il suo Capitular justa il solito.

Fu fato Provedador al Zante, in loco di sier Alvise Pizamano, a cui Dio perdoni, sier Marco Zantani fo . . . . . al sal, qu. sier Antonio, qual rimase di 6 balote di sier Nicolò Justinian fo provedador sora il flisco qu. sier Bernardo, el qual havia assa' procurato, et ha 10 fioli; et la matina seguente ditto sier Marco Zantani refudò. Fu fato un Provedador sora il cotimo di Damasco, in luogo di sier Piero Trivixan ha compito, sier Alvise da Molin fo cataver, qu. sier Zuane: è oficio nuovo et introe per andar do anni in Pregadi. Fu fato exator a le Raxon nuove sier Lorenzo Minio, fo Cao di XL, qu. sier Almorò. *Item*, dil Conseio di X, in loco di sier Luca Trun intrò Savio dil Consejo. Niun passoe; tolti sier Francesco Corner el cavalier fo Consier, di sier Zorzi el cavalier, procurator, dopio 513, 733; sier Filippo Bernardo, fo savio a terra ferma 494, 755; sier Marin Morexini, fo avogador, 466, 765.

A dì 5. La matina, *fo letere di campo, di 3,* 4* *hore . . , date a . . .* Come la matina sequente, fo eri, nostri doveano tutti con francesi passar Po, et francesi havia trato fuora di Parma la mazor parte di le zente, e aver deliberato Lutrech di trazer quelli 5000 sguizari e altri fanti sono in Cremona, per venir con inimici a la zornata; ma lui provedador Griti l'avia disconsejato. Et come il campo inimico pareva volesse andar a la volta di Milan per intrar dentro avanti li nostri, et hanno tolto Bozolo castello dil signor Federigo di Gonzaga qual è in Parma, e tagliato a pezi alcuni fanti erano dentro. *Item*, come sguizari è di bon animo di andar a trovar inimici perchè vieneno a tuor il Stado di Milan, qual

procurator, qu. sier Alvise; Proveditor al Zante, sier Piero Griti fo provedador a le Biave, qu. sier Lorenzo; dil Consejo di X sier Marin Corner, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo; Provedador sora il cotimo di Alexandria niun passoe.

Da poi Consejo restò il Consejo di Pregadi, et fo leto le letere di campo e di Verona venute ozi, le qual fono lecte in Pregadi.

Di campo, dil provedador Griti e sier Polo Nani, date a dì 4, hore.., a San Martin, mia 5 lontan di Cremona. Come inimici venivano a la sua volta, et Lutrech era disposto di far fato di arme; sichè si tien certissimo si vegnirà a la zornata.

Di Verona, fo letere di rectori. Come el ducha di Bari havia mandato a dimandar il passo di passar con le gente a certo passo, ch'è sul bergamasco, et che loro rectori non sapeva che responderli.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vice capitano, di... Come il cardinal Sedunense e quelli sguizari e lanzinech voleno passar per il bergamasco, e per li nostri di quelle valade li fo devedà il passo per dove voleano passar; sichè si dice anderano a passar in uno altro loco.

Di Brexa, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, di 4. Come per uno gionto li, vien di campo, ha riferito il nostro campo esser di quà di Po a San Martin mia 5 distante di Cremona, et è unito con francesi; e che lo exercito pontificio col cardinal Medici, venuto Legato dil Papa, era mia 10 lontan di Cremona alozato in uno loco dito Santo Antonio. Et che nostri poleno intrar in Cremona con francesi, non volendo far fato d'arme senza impedimento.

6* Fo scrito in campo.

Fo posto, per li Savii, tuor licentia dil Consejo di poter far fanti 2000 per meterli in le terre dove bisognerà per più securtà di quelle, et fu preso.

Et Pregadi vene zoso a hore 24. Et nota. Fu preso, in ditto numero di 2000 fanti, far 200 fanti per Crema, quali si pagino di danari di la limitacion di quella camera e il resto mandino in campo, zoè di danari di dita limitazion.

Nota. In le letere di campo, par il provedador Griti habbi mandato Schandarbecho capo di cavali lizieri con li soi cavali et 100 stratioti in Asola di brexana, et scrito a Brexa provedino di custodia di homeni di le vale per securtà di quella importantissima cità.

È da saper, li campi sono lontani da mia 15, et non hanno fiumara alcuna a passar, sichè *de facili* vegnirano a la zornata, *maxime* hessendo Lutrech molto desideroso; ma il provedador Griti non è di opinion di meter in pericolo li Stadi comuni. Danari *continue* si manda in campo di qui per pagar le zente, oltra il quartiron che adesso si dà a le zente d'arme.

Da poi Pregadi restò Consejo di X con la Zonta fino hore una di note et...

È da saper, in questo Pregadi fu posto, per li Savii, risponder a monsignor di Vegli nontio dil re Cristianissimo venuto di qui, qual richiede sia mandà l'arma' nostra in Puia per aiutar il re Christianissimo e far divertir le zente; l'altra che si toy il duca di Ferara per nostro capitanio. Et a questo fo messo di darli la negativa sicome altre volte fu risposto a questa medema materia e proposta fece hessendo Jo in Pregadi, et fu presa di tutto il Conseio.

Et la matina sequente, auto tal risposta, disse il re Christianissimo sarà per mità a tuor il duca di Ferara. *Tamen* non parse al Colegio di tornar più al Pregadi, et li fo ditto che non ne pareva far altro. Et si partì e tornò in Franza.

A dì 7, si ave letere da Milan, di Alvise Marin secretario, di... Come de lì hanno di Franza, monsignor di... averli ditto che, havendo fato lo exercito cesareo gran bataria a la terra di Maxier et volendoli dar la bataia, essendo richiesto li spagnoli, che erano da 4000, che havesseno a far tal effecto, disse esser prompti, ma, per esser pochi, che *etiam* i lanzinech dovesseno esser con loro, quali risposeno esser homeni di campagna et non d'assalir terre, e tra loro veneno in alteration, che diviso quel exercito in do parte messeno l'artellaria uno contra l'altro, *tandem* se risolseno che 'l conte di Nasau con parte di le zente se levò di l'impresa et aviosse verso la Fiandra, et il capitanio Francesco Sichen con l'altra parte si levò e andò verso la Alemagna: nova che francesi la ricognosceno da la divina potenzia per la justitia è dal canto suo come dicono. Et cussì per duplicate letere avisa tal nova *publice* dicersi in Milano, ma non erano letere. 7

Di Brexa, di rectori e provedador zeneral Pexaro, di 5. Come il campo francese et nostro erano retirati ne li borgi di Cremona ad alozar. Inimici erano posti sopra la strada dreta va a Milano; et che 'l cardinal Sedunense con il ducha di Bari si aspectava di hora in hora che con le zente calaseno zoso. Et questo aviso hanno per uno messo dil Contin di Martinengo condutier nostro, è nel nostro campo, spazato in Brexa per sue fazende.

Et nota. Fo ditto esser *letere di Milan in*

Francesco Pelizon merchadante milanese, venute in hore 21, che dicono Milan con tutto il stato havia voltato; *tamen* non fu vero e fo zanza levata.

Da Zara, di sier Francesco Arimondo conte et sier Beneto Valier capitanio, di... Come uno venuto di Segna riporta, de lì si diceva hongari con turchi esser stati a le man, et hongari esser stà superiori; *tamen* nulla fu con verità.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Di campo vene letere dil provedador Griti et sier Polo Nani, di 5 da sera, date a San Martin, mia 5 apresso Cremona. Per le qual dimonstrano tutto il campo esser in animo di far la giornata molto animosamente, et che li inimici sono 5 over 6 mia lontani venuti ad alozar e nostri credeno che fugirano la giornata; et come nostri voleano andar ad alozar in li borgi di Cremona insieme con francesi. *Item,* che inimici erano su la strada drita va a Milano, et fugivano far la zornata salvo zonto che fusse nel campo loro il cardinal Sedunense con li sguizari, che dieno calar.

7*

A dì 8, la matina, fo letere di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maiestà, date a Monsnau a dì 27 Septembrio. Come li exerciti cesarei erano retirati de la impresa de Masiera per discordia fra quelli capitani; et altre particularità, *ut in litteris*; e come la Cesarea Maestà mandava a la Signoria nostra uno orator nominato Mosen Alfonso Zanses spagnol, nepote dil Thesorier.

8

Di campo, dil provedador Griti e sier Polo Nani, date a le Tre hostarie, distante di Cremona mia do, a dì 5, hore... Scriveno i nimici esser a Rebecho, et che nostri haveano pento a quella volta li cavalli lizieri; i quali fono a le man con nostri, et nostri fono rebatudi et preso el signor Mariano di Leze capo di cavali lizieri, fo nepote di fra' Lunardo, homo memoratissimo in ste passate guerre, morto a li servicii nostri et sepulto a San Zane Polo. *Etiam* presi alcuni altri cavali lizieri numero 4, et altri morti, et *etiam* de inimici ne fono morti alcuni etc. Scrive esso Provedador, francesi aver trato di Parma le 500 lanze, et 5000 sguizari erano in Cremona fati venir in campo, et fata la descritione, insieme con le nostre zente erano fanti 16 milia, lanze 1600 et 2500 cavalli lizieri tutti dispositissimi a far la zornata. Et come a dì 6, ch' è il zorno sequente, doveano levar et andar ad alozar a la volta di Ada per obviar a li inimici la strada di andar a Milano; e che monsignor di Lutrech era molto volenteroso e disposto di far il fato d'arme. Scrive coloquii auti insieme. *Tamen* esso provedador Griti scrive esser di opinion i nimici non si meterano a passar Adda; ma passarano più presto Oglio per tender sul bergamasco et aspetar zonzi il Cardinal con sguizari che calano.

Di Brexa, letere di rectori e provedador zeneral Pexaro, di.... Come hanno auto letere di campo, debbano scriver per tutte le terre vicine obstino vituarie non vadino in campo inimico sotto grandissime pene. Si passerano Oglio, si scusano non poter far tal efecto di devedarli, per non haver in Brexa *solum* 100 cavali lizieri. Et aver di sier Alexandro Michiel castelano di Ponte Vigo, come i nimici li havia mandato a dir che in termine di hore... li dovesse aver mandato vituarie, qual sariano pagate, *aliter* li meteriano tutti a focho e fiamma. Et che li campi erano lontano mia 7 l' uno da l'altro. Et aver di Bergamo di sier Zuan Vituri podestà e vicecapitanio, il cardinal Sedunense esser pocho lontano con 6000 fanti.

Gionse in questa sera li 6 oratori vicentini vieneno a congratularsi col Doxe di la sua creation. Sono ben in ordine; alozano a San Beneto in la caxa fo di sier Piero Contarini, et da matina vanno a l'audientia.

Di campo fo etiam *letere, venute questa sera, dil Griti et Nani, date a Pordolan, di 6 da sera et di 7, hore 13.* Scriveno come quel zorno di 6 erano venuti in dito alozamento di Pordolan et i nimici lo volevano tuor loro; el qual loco è a l' impeto dil campo inimico, qual volendo passar Adda per andar a Milano da Rebecho, dove sono alozati, li bisognava passar per mezo dil nostro campo e far fati d'arme. El qual alozamento è fortissimo et abondantissimo di vituarie, et che tutti sono dispositissimi a far fatti d'arme, et *maxime* li sguizari, quali si hanno oferto loro soli far facende senza che alcuno rompi lanze, et di esser crudelissimi contra li nimici. Et aver monsignor di Lutrech partito lo exercito, posto il signor Marco Antonio Colona antiguarda dil campo, et il Governador nostro retroguarda; el qual alozamento è distante mia 4 de li nimici; et che francesi haveano mandato tutte le loro artellarie grosse in Cremona, et le nostre le mandono in Crema, et aver tenuto *solum* l'artellaria dil campo, e tutti esser desiderosi far fato d' arme. Li inimici non esser mossi da Rebecho per esserli stà tolto questo alozamento, che loro molto desideravano di averlo per esser comodo ad haver vituarie; nel qual campo è grandissima penuria di viver, e un pan val soldi 12;

8*

et che i nimici haveano mandato per il brexan a dimandar vituarie facendoli gran minaze, et a l'incontro lui provedador Griti aver mandato uno bando, che in pena di la vita alcuno non li dagi cosa alcuna. Dil cardinal Sedunense si parlava variamente, ma non li era però alcuna certeza, per modo che lui provedador Griti per tutte do man di letere è molto inanimato e ingaiardito di quello era per le altre.

In questo zorno, fo Consejo di X con la Zonta, et preseno tuor ducati 10 milia di danaro dil Monte vecchio et nuovo per mandarli in campo, et ubligarli a' ditti monti certi depositi.

9 *A dì 9, la matina, fo letere di campo, di 7, hore 23, dil provedador Griti et sier Polo Nani capitanio di Bergamo.* Avisano, tutto quel zorno erano stati su scaramuze con li inimici, alozati li exerciti a li lochi soi, et che il conte Mercurio Bua era passato Oio con 800 cavali lizieri per andar ad obviar le vituarie venivano portate a li inimici.

Di Ponte Vigo, di sier Alexandro Michiel castelan, di 8. Come i nimici haveano butado uno ponte sopra Oglio di soto da Ponte Vigo per passar e venir sopra il brexan.

Et poi vene letere di.., di 7, a hore 4. Scriveno i nimici non erano mossi, et haver desfato il ponte feno far su Oglio.

In questa matina, veneno li 6 oratori visentini in Colegio, i nomi de' quali sarano posti qui soto, ben in ordine et ben vestiti, et il primo di loro conte Zuan Galeazo da Tiene fece la oratione molto superba, *tamen* vulgar, alegrandosi di la creation dil Principe. El Principe li usò grate parole, et poi fece tutti cinque li altri oratori cavalieri excepto questo da Tiene, qual era stà fato per avanti, et *etiam* fece 10 di soi zoveni vicentini, il nome di qual *etiam* noterò qui soto. Et fono con le trombe acompagnati fino a caxa; et cadaun di loro havia 3 citadini zoveni et 3 fameglii. El Doxe havia una vesta di veludo cremexin fodrà di dossi, et poi il Dresano si vestì d'argento, et quel dil Toxo d'oro con grosse cadene al collo, et a di... veneno in Colegio a tuor licentia e ritornorono a Vicenza.

Nome di 6 oratori visentini.

Il conte Zuan Galeazo da Tiene cavalier.
Domino Federigo da Porto doctor
Domino Anzolo Caldogno doctor
Domino Lodovico Cavra
Domino Mathio dal Toso
Domino Hironimo de Tressino
} fati cavalieri

Questi etiam visentini zoveni fono fati cavalieri.

Domino Zuan da Porto di domino Nicolò cavalier.
Domino Piero da Porto qu. domino Batista.
Domino Hironimo da Porto di domino Francesco.
Il conte Marco Antonio da Tiene di domino Zuan Galeazo cavalier.
Domino Francesco da Tiene qu. domino Lunardo.
Domino Christoforo da Dressano qu. domino Alvise. 9*
Domino Agustin Luschi, fradelo fo di domino....
Domino Bernardin Luschi, fradelo fo di domino...
Domino Jacomo di Gualdo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Di Brexa, fo letere di 7, di rectori et sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral. Come erano zonte in bergamascha 17 bandiere di sguizari con do pezi di artelaria etc.

Di campo, dil provedador Griti et Nani, di 8, hore 10, da Bardolan. Come li campi non erano mossi de li loro alozamenti, et che nostri aveano mandato a Ponte Vigo pezi 6 di artelarie grosse per bombardar Rebecho, dove erano alozati i nimici, per veder di farli levar de lì, et aver mandato il conte Mercurio con 800 cavali lizieri et con monsignor di Santa Colomba con 200 lanze sul mantoan per tuor le vituarie li vien in campo inimico; et che haveano di Bergamo, el cardinal Sedunense esser apresso Como, et che mia 25 di Bergamo, erano zonti 6000 sguizari et altri 4000 ne aspetavano. *Item*, dimandano essi Provedadori danari etc. per pagar le zente.

A dì 10, la matina, fo letere di rectori di Brexa et provedador Pexaro. Che i nimici si haveano fortifichato in li stechati benissimo con spianate fortissime li a Rebecho; sichè, non volendo, non pono esser astreti a levarse nè far fato d'arme.

Di Ragusi, fo letere di Jacomo Zulian, di primo. Qual scrive il modo il Turcho ave Belgrado, zoè la terra presa per via di bataglia, e intrato dentro messe tutto a focho et fiama, e tutti chi trovò taglioe a pezi, e di le chiesie fece moschee et ospedali, et che quelli dil castelo si reseno a pacti; et come havia preso 6 altri castelleti li vicini, et havia fortificato Belgrado, fato li 11 torioni, et postoli dentro vituarie et 3000 turchi con 500 falconeti. *Item*, che el corpo di santa Veneranda, era lì, lo havia trato e *cum* reverentia mandato in Andernopoli; et che uno bassà nominato..., homo valentissimo, havia bu-

tato un ponte sopra Danubio, et il Signor con tutto lo exercito tendeva a la volta di Andernopoli; et come, partito il Signor, questo bassà, li hongari e altri ussiti di Belgrado, quali si reseno a pacti dil castelo, li havea fato tagliar a pezi tutti. *Item*, manda una letera il Signor turcho ha mandato a' ragusei a dinotarli di questa vitoria, et che fazano alegreza.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

10 ***Sumario di una letera di Ragusi, di Jacomo di Zulian, data a dì 30 Setembrio 1521, drizata a domino Nicolò Aurelio secretario.***

Come a dì 21 di l' instante scrisse, poi a dì 23 è venuto il nontio mandato a posta dal Gran Signor a questi nostri signori, che li ha dato la nova di la vitoria di Belgrado con molte altre terre et castelli in quel contorno de Syrin; le qual terre, in fuora di Belgrado e de Sabez, tutte ha spianato e butato per terra, e in Belgrado ha posto 3000 turchi, fortificatolo e fornito bene, e fato 11 torioni sopra di quello era da prima, postovi 400 falconeti e altre bombarde grosse, et aver fato un ponte levatizo sopra Sava, che passa a sua posta da Belgrado a queste bande e lassatolo in governo de Belibech; al qual à dato *etiam* Samandria con tutto quello paese ch'è aquistato.

La forteza de Belgrado se hanno data sopra la fede del Signor, vedandose senza vituarie e senza monizion. A le gran promission e proferte del Gran Signor, si deteno e a tutti fo perdonato e mandati a la volta di Hungaria; ma da poi a li passi sono stati retenuti, chè Balibeg non li ha lassati passar, e li serviani ha mandato a la volta di Constantinopoli, e di tutte le campane fatto far passavolanti.

Il corpo di santa Veneranda ha mandato in Pera, e in quella chiesia Peri bassà ha fato una techia, che vuol dir uno ospital, e in la chiesia di Santa Maria el Signor ha fato una moschea e anche uno grande hospital. El Signor se ne ritornò a la volta di Andernopoli di certo, et ha relassato lo exercito che par più non fa conto de li hongari. Questa cosa me ha referito ditto nontio, ch'era nostro amico, fiol dil nostro dragoman a la Porta, che è qui. Gli hanno donato più di ducati 200 e fato segno di alegreza contra nostra voglia; pacienza! Io ho dimandà a ditto nonzio se 'l sapeva che a Venecia si mandava alcun nunzio dil Signor. Me disse de non, e de questo m'è paruto necessario significharlo. Io vi mando in questa la copia di la letera del Gran Signor mandata per el ditto messo a questi signori, azió la vedete e intendete el tutto.

Epistola magni Turcharum Imperatoris ad Senatum Ragusinum, versa in latinum ex lingua persiana. 11v

Dei gratia ego Magnus Dominus et fortis Imperator, magnus Amyr, sultanus Suliman cham terrarum maritimarum Asiæ et Europæ, Persiæ et Caieri ac aliarum multarum provintiarum dominus, honorabilibus rectoribus et nobilibus Ragusinæ civitatis significatum esse volo, quemadmodum cum magnis copiis et ingenti exercitu parato progrederer biduo ante, dux meæ ex Europa gentis ad Hungariæ fines, oppidum Sachaz expugnavi, deinde ego Savum fluvium traiciens in loca Serenti provintiae ingressus, celebrem regis Hungariorum civitatem Belgradum prope Savum oppidum undequaque circumdedi; hinc sumus meus consiliarius Pyri bassà inde Europæ gentis meæ dux, et inde alter meus consiliarius Mustapha bassà, majorum minorumque bombardarum ictibus die noctuque accictis, instaurando vi suburbia expugnarunt superiores, vero arces solo equarunt cuniculisque suffodiens turres ac propugnacula subverterunt. Adeo, cives illi mira hæc ac terribilia videntes perterriti, animæ corporisque saluti consulentes, fide qua a mea imperiali Maiestate petierunt misertus eis indulsi. Inde præpositus ac alii dictæ civitatis primates ad solium mihi accedentes, manu deosculata clavibusque urbis allatis, urbem ipsam cum eis quæ ad eam pertinent dederunt. Hæc igitur et aliæ ditioni meæ civitates subjugata *(sic)* est præter quam alia quoque oppida capta nomine Prochaz, Dimitionas, Chapionach, Darisi, Senion, Slauchamen, Cirvelaz, Petervaradin funditus deleta sunt provintiaeque Siecci vicus, villæ castra oppida combusta sunt. Quibus late vastatis depopulatisque, exercitus meus victoria et lucris lætatur. Hæc igitur bona sors, prout obtabam a summo mi Deo concessu est ut nunc incolumis allacerque ad sedem imperialem reversurus sum. Quod gaudium, ut mihi feliciter successit, dignum existimavi terrarum Dominii notum fieri. Idcirco Majestatis meæ servum Aliam nomine fidum interpretem ad vos misi, ut simul ac ad vos cum isto bono nuntio accesserit, lætitiam pariter et exaltationem faciatis, et aliter nullatenus facere debeatis.

Scripta die X. Septembris, apud civitatem Belgradi 1421 *(sic)*.

(1) La carta 10 * è bianca.

12 *Di campo, vene letere dil provedador Griti e sier Polo Nani pur da San Martin, date a hore 2 di note, a dì 8.* Come, con le artelarie poste in Ponte Vicho e trate verso Rebecho, dove erano alozati li inimici, haveano fato retrar alquanto essi inimici di lo alozamento; et che monsignor Santa Columba con li altri cavalli andoe sul mantoan per devedar le vituarie etc. si havea scontrà in una cavalchata dil marchese di Mantoa et combatuto insieme li havia roti con occision di alcuni, et preso il capitanio di cavali lizieri di ditto Marchexe, nominato Guidon . . . et alcuni altri. *Item*, come alcuni fanti yspani erano venuti sul brexan per far danni, i quali da li nostri e da le zente dil paexe erano stà tajati a pezi. *Item*, haveano aviso che sguizari erano mia 3 lontan di Bergamo.

Da poi vene letere pur di campo, di 9, a ore 19, de li ditti. Avisano, per il gran fracasso fece nostri sul mantuan di le vituarie che erano portate a Rebecho da li inimici, dito exercito pontificio si era levato de lì quel zorno a hore 13, et si era andato ad alozarsi pur sopra la riva di Oio mia 3 più in là, ad uno loco dil marchexe di Mantoa el qual è nominato Canedolo et è dil signor . . ., dove stando, più facilmente le vituarie dil mantoan li potrano esser condute, e da' nostri non potrano esser cussì devedate come erano stando a Rebecho, perchè hanno pocho lontan di Canedolo uno ponte di piera che passa Oglio. *Item*, che inteso Lutrech come i nimici haveva mandato una cavalchata a la volta di bergamascha contra sguizari, *etiam* lui havea fato cavalchar a quella volta una grossa cavalchata per oviarli il passar et conzonzersi insieme. *Item*, inimici pativano assa' di vituarie, et pagavano a contadi quelli portavano vituarie nel suo campo; et che per li nostri cavalli lizieri sul mantoan era stà dissipato assa' cara e altre vituarie con formenti et vini erano portati in campo, over farine et pan, et preso assa' animali grossi che di Mantoa andavano per il manzar dil campo; sichè i nimici era stà forzà levarsi da Re-12* becho per causa di le vituarie, et *etiam* che l'artellaria di Ponte Vigo li noceva molto, nè li lassava parer; sichè è stà forzati a levarsi de lì. Et come scriveno, par che in quella hora 19 i nimici principiono a levarsi di Rebecho, et li nostri con grande animo avanti si metesseno in quello alozamento se li haveano oferto a combater, et loro recusorono la giornata, et in questo suo levar li fono nostri a le spale. Scriveno altre particularità etc.

(1) La carta 11* è bianca.

Dil ducha di Ferara fo letere, date a . . . ., a dì 9, hore . . . . Come, hessendo alozato sopra il Polesene di San Zorzi apresso il Bonden con il ponte fato, vene la note Ramazolo contestabele dil Papa con alcune zente, et fento esser francesi, introe nel Bonden, loco si teniva per esso Ducha, et tajò a pezi li fanti e altri erano a quella custodia da bon numero, et *etiam* il cavalier Cavriana, fo zenero dil marchexe di Mantoa defunto, qual era lì a nome di esso Ducha; et che 'l Ducha sentito quello rumor, presto fece taiar il ponte et lassarsi andar a segonda per Po a Ferara; che se presto non era, saria stà preso da li inimici. El qual Ducha era indisposto etc.

Etiam in conformità si ave questo aviso per letere di sier Francesco Foscari podestà e capitanio di Ruigo.

Fo scrito, per Colegio, a l'Orator nostro in corte, con mandarli la copia di avisi di fanti venuti sopra il brexan a far danno, per il che si debba doler col Pontifice di questo.

Di Bergamo et Brexa fono avisi. Zercha il cardinal Sedunense vien con sguizari in bergamasca, et par siano principiati a zonzer sul bergamasco ad uno passo si chiama Aurcia. Si dize sarano da 6 in 7 milia di diverse sorte, et el duca di Bari non esser con loro, nè esser partito da Felichech terra di l'Imperador.

Di sier Gasparo Contarini orator nostro 1(1) *apresso la Cesarea Maiestà, date a Monsnau, a dì 28.* Come la Cesarea Maiestà, partita de Brixele, era venuta lì et vol andar in campo; et come di le cose di Cales Sua Majestà era contenta far triegue con il re Christianissimo per mexi 18 di le sue diferentie hanno di là da' monti, et par il re Christianissimo non l' habbi voluta far per do cause, una perchè el vol se comprenda *etiam* le cosse de Italia, l'altra non vol sia per mancho che per anni 4; e altre particularità scrive.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 6. Di coloqui auti col Papa zercha Belgrado preso, et di queste occorentie de Italia. E come il Papa si doleva dil signor Prospero Colona et voleva ultimar la impresa et si trovava mezo disperato, nè lassava modo alcuno di trovar danari per mandarli in campo e non far cardinali queste tempore di Nadal per aver danari. Et come molti erano andati fuora di Roma; con altri avisi etc.

A dì 11, la matina, fo letere di campo, di 9, 1(1) *hore 3 di note, date a Rebecho.* Come, hessendo levati li inimici di quello alozamento, tutto il campo francese et nostro si era levato et venuto a tuor dito

alozamento et sparti per quelli vicini lochi ad alozar; et che monsignor di Lutrech havia mandato 300 homeni d'arme a la volta de inimici con ordine non li lassaxeno metersi ne lo alozamento di Canedolo per esser loco fortissimo, dubitando che posti lì non poterli poi astrenzer al fato d'arme; et bavia fato comandamento a tutte lo exercito, che lassati i cariazi tutti a la liziera si metesseno in ordine, et che hore 3 avanti zorno si voleva levar de lì con tutto lo exercito in ordinanza et tender verso li inimici per far insieme la zornata, et avia fato antiguarda il clarissimo Griti, et il Governador nostro retroguarda; sichè non val disuasion se li fazi per lui provedador Griti, che vuol al tutto far la zornata avanti ditti sguizari vien si azonzeno insieme con inimici.

Et di sier Polo Nani capitanio di Bergamo, pur di Rebecho, fo letere di 9, hore 3 ½, particular. Scrive, il conte Mercurio Bua in quella hora era ritornato in campo con li 800 cavali lizieri stato verso bergamascha e brexana; che li inimici andati per far la scorta a li sguizari calano non esser salvo 40 cavali, però era ritornato. *Tamen*, per via dil campo inimico, si ha erano da cavalli 600.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

In questa matina, vene l'orator di Ferara in Colegio *con letere dil suo signor duca di Ferara, di 10.* Come era lì, et inimici ingrossati molto da fanti . . . , cavali lizieri . . . . et homeni d'arme . . . , haveano brusato il Final; et come il Ducha era stato a l'Hospedaleto et atendeva a fortifichar Ferrara, dimandava aiuto di la Signoria nostra et dal Christianissimo re. Li inimici, capo Guido Rangon, Ramazoto e altri, andavano per tutto come signori della campagna etc.

4 *Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, date a dì 9 a hore 3 di note.* Avisa come, a hore una, gionse lì il capitanio Zucharo con la cavalchata mandata per il signor Prospero Colona per incontrar sguizari, et erano alozati fuora di la terra, e mandono a dimandarli di alozar quella note in la terra. Et esso Podestà li fece responder non haver comission di alozarli, ma se li capi volesseno alozar in la terra, volentiera li alozeria. Non volseno, ma li dimandono do guide per condurli dove erano li sguizari. Li rispose che 'l non teniva alcuno che li volesse condur; ma che di guide non havia ordine di la Signoria, però non lo poteva far. Per il che il ditto Capitanio con le zente preditte, da cavalli . . . , in quella ora si levono. Scrive, sguizari, da numero 6000 erano zonti in Val Brembana e tochavano danari, et che lì aspectavano il cardinal Sedunense, qual di hora in hora doveva zonzer con altri 4000. Scrive, aver provisto di presidio in Bergamo et star di bon animo etc.

Di Verona, di rectori sier Bernardo Marzello e sier Francesco da cha' da Pexaro, di eri sera. Come avisano questo instesso di sguizari, et che per uno bolletin di uno nostro condutier è in campo a Rebecho, di 9, hore 3 di note, si ha aviso francesi aver mandato a Milan el signor Federigo da Bozolo per far 4000 fanti per custodia di Milano, et stagi a quella custodia; come francesi et nostri aveano messo tutte le artelarie grosse in Ponte Vigo, et cadauno restati a la liziera di ordine di monsignor di Lutrech, et erano tutti benissimo disposti et preparato il suo viver per cadauno per do zorni; et come da poi meza note si doveano levar con tutto lo exercito de lì e andar a trovar li inimici, con disposition ferma di far fato d'arme.

Questa nova di voler far fato d'arme, fe' soprastar molto questi di Colegio dubitando di la materia, benchè pareva in campo fusse gran animo di vincer etc.

Fo scrito, per Colegio, non potendo farsi li fanti per custodia di quella cità e altrove, ne fazino loro da 800 di quelle valade pagandoli per zorni 10 etc.

Item, scrito a Crema, quelli do contestabeli è lì fazi 200 fanti per custodia di quella cità.

14* In questo zorno, essendo morto il piovan di San Polo nominato pre' Zuan Negro, homo dotissimo, è stato anni . . . . . piovan, li parochiani ozi reduti in chiexia feno piovan pre' Piero, prete antiquissimo di contrà. Ave 83 balote. Fu soto pre' Jacomo da le Secorelle cantor a San Marco. Ave 73; il qual zà 8 anni oficiava in ditta chiexia di San Polo.

È da saper: in questo mexe, havendo il ducha di Ferara, qual era al Bonden, dubito che suo fiol don Ypolito di anni 14, ch'è arziepiscopo di Milan, stando in Ferara il Papa non lo privasse di beneficii, avendo auto il voler di la Signoria nostra, lo mandoe ad habitar in Ruigo; et cussì vene a dì . . . di l'instante. Quel Podestà di Ruigo li andò contra honorandolo assai, et lo messe di sora.

El Papa adoncha scomunichoe il duca Alfonxo di Ferara in questo modo, lui con tutti li soi dove el si ritrovava, e chi li dava alcun ajuto o favor, et questo per esser ussito a' danni dil Papa e di la Chiesia; sichè, domente il Ducha stete fuora di Ferara sempre fo ditto messa; ma poi tornato in Ferara, fo cessà di dir messa.

15 *A dì 12, la matina* non fo letere di campo, ma ben *di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà e*

vicecapitanio, di 10, hore 21. Come erano alozati ne li borgi di Bergamo 14 bandiere di sguizari, che sono a 300 per bandiera numero 4300, et il zorno sequente si aspetava il cardinal Seduneuse con il resto. Et scrive, esso Podestà fece dar la campana a l'arme per veder il numero di le zente l' havia da fati, e trovò aver 2000 fanti dil paese et 1500 schiopetieri, et che zonzendo la cavalcata che li vien mandata di campo per impedir il transito di essi sguizari avanti zonzi il Cardinal con li altri, sperava far bona opera contra di loro sguizari per esser mal in ordine e mal armati; sichè dito Podestà fa bon offitio e si porta ben.

Di Brexa, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 10, hore 6 di note. Scriveno lo exercito francese et nostro esser levato da Rebecho quel zorno, a hore . . , havendo prima messo tutte le artellarie, cariazi et bagaie in Ponte Vigo, e tutti a la liziera, portando con loro vituarie per do zorni, tendevano a la volta de inimici, quali erano alozati a Canedolo et pareva fusseno levati e tendevano a la volta dil cremonese; et questo hanno di campo per letere di uno scrive di hore do di note.

Da poi disnar, fo Pregadi.

Di campo, da la Bina, vene letere dil provedador Griti e sier Polo Nani, di 10, hore 23. Come, levati di Rebecho, erano venuti li a la Bina sul cremonese, et erano stati drio li inimici fino a quella hora per tirarli a far il fatto d'arme. Quali inimici si erano allogiati sopra la riva di Oglio a certo loco nominato Gabianella sul confin del cremonese, alozamento fortissimo, dove per il mantoan le vituarie non li pono manchar. Scrive, dove sono alozati li nostri a la Bina, è alozamento molto debole et non piace a lui provedador Griti. Scrive, ha inteso si dice in questa terra lui aver prestato ducati 8000 a Lutrech, dicendo non è la verità, et si mandi per li libri e si vederà la certeza; ma ben è vero che Lutrech li dimandò 6000 ducati, li rispose non averli

15* se non 1000, et cussì ge ne imprestò 1000. Scrive, dove i sono è vicino a inimici un mio et mezo, e dubita che nel levarsi per andar a tuor qualche securo alozamento o tornar a Rebecho, i nimici non li fazino danno e li dagino qualche botta.

Fu posto, per li Savii, atento si ritrova Provedador in Asola sier Zuan Querini qual è in decrepita età, però *de præsenti* sia electo per scurtinio uno Provedador in Asola con ducati 40 al mexe per spexe, meni con sè 4 fameglii a sue spexe, dia risponder il zorno sequente, et partir *immediate, ut in parte.* Fu presa: ave 120, 23, 3. E tolto il scurtinio numero 47, rimase sier Hironimo da Canal, fo patron a l'Arsenal, di sier Bernardin; il scurtinio sarà posto qui avanti. El qual il zorno sequente refudoe, nè poi fu fato altro.

Fu posto, per li ditti, che quelli si vorano franchar di le daie a raxon di 8 per 100, se intendi havendo prima pagato quanto sono debitori di daie vechie fin il zorno si francherano, et sia commesso questo a li Provedadori sora le camere: 134, 8, 2.

Fu posto, per li Consieri, scriver a l' Orator in corte per far confirmar piovan di San Polo pre' Piero, prete di chiexia, electo per li parochiani, loco pre' Zuan Negro defunto.

Fu leto una suplichation di sier Bernardo Zane qu. sier Hironimo debitor di la Signoria nostra di ducati . . . , dimanda sia suspeso li soi debiti come ad altri è stà fato.

Et fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, conciederli suspension per anni do. Ave 138, 23, 11; fu presa.

Fu leto una suplichation di sier Andrea Arimondo fo di sier Simon, debitor, *ut supra*, di ducati ..., dimanda sia suspeso li soi debiti per anni do, *ut supra.*

Et fu posto, per li ditti, conciederli per anni do. Ave 132, 27, 0; fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti, *etiam* la Signoria dar provision a Zuan Bua a la camera di . . . ducati . . . al mese atento li soi meriti. La qual a dì 26 Septembrio fo balotà e non ave il numero di le balote; hora fu presa. Ave 139, 2, 3.

Fu posto, per sier Gasparo Malipiero, sier Dounà da Leze, sier Marin Morexini savii sora le Aque, che tutti li avochati extraordinarii debano pagar sora le aque quanto fo tanxati in termine di zorni 8 sotto pena di pagar il dopio; et perchè ne sono molti avochano per i offici di Rialto e di San Marco che non sono tansati, sia preso che per li ditti Savii siano tansati ete. Ave 149, 23, 2.

16 *Di campo vene letere, tardi, dil provedador Griti e sier Polo Nani, date a dì 11 a la Bina, a l'alba.* Avisano i campi esser alozati a li lochi soliti, e nostri erano per star lì e temporizar tutto quel zorno, poi erano per levarsi et consultar dove erano per andar ad alozar.

Di Ferara, fo letere dil Ducha. Come la cosa dil Bonden è seguita in questa forma, che il signor Vitello con homeni d'arme 200, il conte Guido Rangon con cavali lizieri et Ramazolo con fanti 300, a dì 8 venendo a dì 9 di note, veneno al Bonden et

quello ave et brusò, et che 'l Ducha avia perso assa' di la sua fantaria, parte tagliati a pezi et parte era fuzita; il qual Ducha pareva havesse 2000 fanti, 100 cavali lizieri et .... homeni d'arme, ma che li pontificii erano superiori, per il che fu forzo retrarsi con le zente in Ferara, et manchò poco esso Duca non fusse preso e li soi tagliati a pezi. Le qual gente pontificie poi se ingrossono di 400 homeni d'arme, 200 cavali lizieri et 3000 fanti, et che erano signori di la campagna: e il Ducha con le sue zente intrò in Ferrara e atendeva a fortifichar quella.

Scurtinio di Provedador ad Asola con ducati 40 al mexe per spexe.

Sier Andrea Bondimier, fo rector a Retimo, qu. sier Zanoto . . . 102. 68
Sier Domenego da Mosto, fo a le Cazude, qu. sier Nicolò 90. 75
Sier Marco Contarini, fo castelan a Peschiera, qu. sier Tadio, qu. sier Andrea procurator 59.126
Sier Etor Loredan, el XL criminal, qu. sier Alvise procurator. . . 75. 95
Sier Zuan Jacomo Bon, fo soracomito, qu. sier Alexandro 51.122
Sier Gabriel Zigogna, fo XL zivil, qu. sier Francesco 31.144
Sier Alvise Grimani, fo Cao di XL, qu. sier Nicolò 40.134
Sier Catarin Gradenigo qu. sier Federigo 36.139
Sier Andrea Capello, el XL, qu. sier Zuane 50.122
Sier Antonio Gradenigo, fo podestà a Cluson, qu. sier Zuan Paulo . 54.114
Sier Nicolò Michiel, fo provedador ai Urzi Nuovi, qu. sier Francesco . 57.112
Sier Alvise da Riva, fo sopracomito, di sier Bernardin 68.104
Sier Lorenzo Minio, fo provedador a Peschiera, qu. sier Almorò . . 37.137
Sier Marco Miani, fo podestà e capitanio a Cividal di Belun, qu. sier Anzolo. 60.111
Sier Hironimo Emo qu. sier Gabriel, qu. sier Zuane el cavalier . . . 33.138
Sier Luca da cha' da Pexaro, fo Auditor vechio, qu. sier Alvise, qu. sier Luca procurator 44.129
Sier Lorenzo Pixani, fo podestà a Pyran, qu. sier Lunardo . . . 46.123
Sier Nicolò da Molin, fo XL criminal, qu. sier Sigismondo . . . 32.134 16*
Sier Jacomo Manolesso, fo podestà a Cologna, qu. sier Orsato . . . 53.128
Sier Zuan Alvise Pasqualigo *el grando*, qu. sier Cosma 54.128
R. † Sier Hironimo da Canal, fo patron a l'Arsenal, di sier Bernardin . . 113. 60
Sier Gabriel Barbo, fo Cao di XL, di sier Pantalon 50.127
Sier Zorzi Valaresso, fo Cao di XL, qu. sier Marco 54.127
Sier Nicolò Boldù qu. sier Hironimo, fo avochato grando. 43.133
Sier Francesco Contarini, fo provedador ad Axola, qu. sier Anzolo 71.101
Sier Alvise Sanudo qu. sier Domenego 31.141
Sier Vetor Pixani, fo di sier Francesco *dal Bancho* 38.128
Sier Andrea Contarini, fo Auditor vechio, qu. sier Marco, qu. sier Andrea procurator. 52.114
Sier Francesco Cocho qu. sier Antonio, fo Cao di XL 50.122
Sier Piero da cha' Taiapiera, fo a la Doana di mar, di sier Bernardin. 51.121
Sier Beneto Marin, fo pagador in campo, qu. sier Marco. . . . 35.138
Sier Marco Antonio Erizo, fo provedador in Cadore, qu. sier Antonio 79. 92
Sier Bernardo Pisani, fo Cao di XL, qu. sier Francesco *dal Bancho*. 32.133
Sier Lunardo Bembo, el Cao di XL, qu. sier Francesco 77. 92
Sier Marco Antonio Badoer, fo extraordinario, di sier Alvise . . . 45.122
Sier Alvise Foscarini, fo Cao di XL, qu. sier Nicolò, qu. sier Alvise procurator 49.120
Sier Alvise da Canal, fo di la Zonta, qu. sier Luca. 93. 73
Sier Andrea Zivran, fo provedador in campo a la recuperation di Crema, qu. sier Piero 77. 98
Sier Zuan Batista Contarini qu. sier Nicolò 24.145
Sier Vicenzo Salamon, fo Cao di XL, qu. sier Vido. 49.121

Sier Zuan Foscarini, fo provedador a Pordenon, qu. sier Nicolò . . 46.127
Sier Andrea Capello, fo podestà e capitanio a Zazil, qu. sier Domenego 74. 94
Sier Lunardo Foscarini, fo provedador a Peschiera, qu. sier Zacaria 74. 94
Sier Zuan da cha' Tajapiera qu. sier Luca, fo vicesoracomito . . . 75. 95
Sier Zacharia Bembo, fo provedador a Bassan, qu. sier Francesco . . 43.128
Sier Vetor Pisani, fo provedador a Riva, qu. sier Zorzi 30.139
Sier Antonio Viaro, fo Cao di XL, qu. sier Zuane 50.120

Noto. In questa matina, hessendo sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo molesto al Doxe et a la Signoria, fo fata questa termination e notada in notatorio:

Cum saepenumero per Serenissimum Dominium auditus fuisset nobilis vir ser Petrus Bernardo qu. ser Hieronimi petens scribi litteras rectoribus Paduae pro quodam suo hospitio Stratae, et convenientibus respectibus semper licentiatus et nihilominus idem semper institerit cum molestia suae Serenitatis, demum ad bussulas et ballotas per Serenissimum Principem et quinque dominos Consiliaros declaratum et terminatum fuit per omnes ballotas, quod amplius dicta causa audiri non debeat: 6, 0, 0.

17 *A dì 13, da matina, fo letere di campo, di 11, hore 21, date a la Bina.* Scriveno che li eserciti erano ne li soliti alozamenti, et che esso provedador Griti havia persuaso a monsignor di Lutrech il mutar alozamento, perchè non si sta securi dove sono, e averli ditto tanto che hora mai non sa che far più; el qual li ha resposto che vol star li, et che lui sa governar la guerra.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà e vice capitanio, di 11. Come quelli 4000 sguizari che erano intrati in li borgi, voleano intrar in la terra dicendo esserli stà promesso di darli danari zonti i fosseno in Bergamo; et visto che esso Podestà li avia recusato questo, se erano levati et erano retrati in driedo in Can (?) mia 5 a la volta di dove i erano venuti. Ai quali esso Podestà scrisse meravegliandosi venisseno contra la Christianissima Majestà, et quelli Capitani li resposeno che venivano rechiesti dal Pontifice per recuperar do terre di la Chiesia, e che mai volevano andar contra il Stado di Milano, et che domente erano stati in li borgi di Bergamo avevano pagato con danari il tutto, et che li ditti aspetavano il cardinal Sedunense, qual di brieve con altro numero dovea zonzer; sichè sariano da numero 10 milia in tutto.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Fato scurtinio per far Consolo a Damasco in loco di sier Carlo di Prioli a chi Dio perdoni, rimase, che ussì per scurtinio, sier Francesco Bernardo, fo ai X Savii, qu. sier Dandolo. Ave 870, 445; soto sier Vetor Diedo, fo a la camera d'Imprestidi, qu. sier Baldissera, 760, 558. Et in scurtinio, tolti numero 11, il Bernardo ave 129, 44; il Diedo fo soto 120, 47. Fu fato Podestà di Chioza sier Marin Morexini, fo provedador al Sal, qu. sier Piero. Al luogo di Procurator sier Nicolò Balbi, fo di la Zonta, qu. sier Filippo; Sora il cotimo di Alexandria sier Lodovico Falier qu. sier Thomado, et di la Zonta sier Matio Vituri, fo di Pregadi, qu. sier Bortolo cazuto più volte di Pregadi, da sier Antonio Bembo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi da San Zulian. Fato altre voxe, le qual tutte passoe.

17* *Di campo, vene letere date a la Bina a dì 11, hore 24, dil provedador Griti e sier Polo Nani.* Scriveno come quel zorno monsignor di Lutrech, a hore 22, richiese sguizari a voler venir con lui a combater con li inimici, *licet* fosseno ne li stechadi. Et loro risposeno esser paratissimi di combater a la campagna ma non in li stechadi, perchè hariano disavantazo. *Unde* ditto Lutrech messe in ordine tutto il campo, nè valse persuasion li facesse esso provedador Griti che meteva il Stado dil re Christianissimo e di la Signoria nostra in grandissimo pericolo, seguendo qualche sinistro a questo exercito. *Tamen* lui disse che 'l non se intendeva di far guerra, et che l'haria vitoria. Et posto ordine con suo fratello monsignor di Lescut e fato li squadroni, et posto le gente italiane in ultima, lui con li francesi si aviò in ordinanza verso li stechati dove inimici erano alozati. Et primo zonti, inimici si messeno in arme, et spagnoli feno do ale, et alcune artellarie et schiopi posti in li fossi, qual aprosimati essi francesi tutti serorono contra di loro et ne amazò molti francesi. Poi ussiteno di stechadi et fono a le man, et ne fono uccisi alcuni di una parte et l'altra, ma più dil squadron di francesi, qual fato retrar tornono in lo alozamento di la Bina. Concludeno francesi aver auto la pezor, et esser stà morto monsignor di la Mota, qual vene a la Signoria, non è troppo, con letere di Lutrech per imbasador, et da la Signoria fo hono-

rato et carezato, e donatoli una vesta damaschin per la Signoria nostra. Hor tornati a lo alozamento, monsignor di Lutrech fu persuaso da tutti quelli capitani che 'l volesse levarsi et mudar alozamento, perchè stando lì a la Bina stava con pericolo; il qual non voleva, *imo* voleva a dì 12 ch'è il zorno sequente, di novo assaltar li inimici, dicendo li romperia certissimo, nè voleva aspetar questo soccorso venisse a conzonzersi con li ditti inimici. Et che haveva li capitani sguizari dil campo francese expedito do ambasadori a li prefati sguizari sono sul bergamasco, a protestarli non volesseno venir contra il Stado di Milano et il re Christianissimo, perchè fariano dispiacer a li cantoni etc. *Item*, haveano mandato il conte Mercurio Bua con 500 cavali lizieri a tagliar tutti li ponti dil bergamasco et passi acciò ditti sguizari che vien non possano passar, *etiam* con ordine vadi a Bergamo in presidio di quella cità.

18

In questa sera, fu menato in questa terra, per il cavalier di sier Zuan Erancesco Pixani podestà di Cologna, do rebelli nostri, zoè uno Hironimo di Zoti citadin trivixan, et uno pre' Gabriel padoan, et subito il Colegio deputato del Consejo di X andono in camera a hore 22 per examinarli, et steteno fino hore 5 di note, *ut dicitur*, zoè sier . . . . . consier, sier Andrea Mudazo inquisitor et sier . . . . avogador di comun. Et examinato, trovono questo Hironimo de Zoto esser quasi pazo: altre fiate fo retenuto e terminato stagi in questa terra, stete et poi si partì; hor fo tenuto alcuni zorni in preson poi lassato.

A dì 14. La matina, *fo letere di campo date a . . . a dì 12, hore 21, dil provedador Griti et sier Polo Nani.* Avisano come il campo francese et nostro se erano alquanto retrati quel zorno per più segurtà di lo exercito. I nimici erano al solito alozamento. Et che monsignor di Lutrech havea pur alquanto deposto la colera; et che ne l' assalto feno francesi fo morti *solum* 30 fanti francesi et 50 cavalli di homeni d' arme e di capi solo quel monsignor di la Mota, et questo fu per li schiopi che erano in li fossi; sichè mancho damno si have di quello si credeva. Scrive altre particolarità, et come voleno andar ad alozar in loco sicuro.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 12, hore 11. Scrive come il cardinal Sedunense era zonto a Zogno, 5 mia lontan di Bergamo con il resto de li sguizari; sichè *omnibus computatis* sono da 12 milia pagati et 2000 venturieri, sicome à 'uto aviso. I quali sguizari mandò a dir a esso Podestà li andasse a parlar. Il qual li

8*

fece risponder era rector solo et non poteva lassar la terra. Et loro li mandò a dimandar do citadini. Li rispose che 'l non havia comission da la Signoria di questo, et che li bastava che li dè vituarie per li soi danari. Scrive esser fama che 'l Cardinal tenderia con queste gente a unirse col campo pontificio: *tamen* per bona via lui havea che i voleano andar a la dreta a Milano.

In questa matina, vene in Colegio sier Bernardo Soranzo, venuto Baylo et capitanio di Corphù, in loco dil qual è andato sier Andrea Marzello, et referì di quelle fabriche et quanto era stà fato nel suo tempo e li danari spesi, et quello manchava a compir, persuadendo non fusse lassà l' opera imperfeta. Il Principe lo laudoe, dicendo a li Savii era bon compir la ditta opera.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Di campo, fo letere di 12, hore 24. Come lo exercito francese et nostro si dovea levar et venir francesi ad alozar a Rebecho, et nostri di quà di Oglio a Ponte Vigo, *tamen* far do ponti per potersi socorer l'uno a l'altro. Et dimanda esso provedador Griti, si volendo venir a la zornata Lutrech, *licet* sia disavantazo, si 'l dia meter lo exercito nostro in manifesto pericolo.

Di sier Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea Maiestà, date a . . . a dì 2 di l'instante. Come, havendo inteso la Cesarea Maiestà il levar dil suo exercito da Maxiera, havia deliberato andar a quella volta, et che 'l se ritrovava mia 25 lontan di Tornai terra che tien il re Christianissimo, et che l' havea aviato li so' zentilhomeni a la volta dil campo dove lui in persona voleva andar per andar a far la zornata col campo dil re Cristianissimo, qual *etiam* se diceva era potentissimo et il Re in persona . . . . .

Fu proposto in questo Consejo di X di acetar in Pregadi, non metando balota, sier Lorenzo Pasqualigo da Londra qu. sier Filippo prestando a la Signoria ducati 500; qual vol che, passado uno anno, non volendo più venir in Pregadi possi haver li soi danari *tamen* habbi il titolo, et non li volendo indrio possi andar quanto el voy. E ditta parte non fu presa. Ave . . .

19

Di campo, tardi, vene un'altra man di letere date a Ponte Vigo a dì 13, hore 18, dil provedador Griti et sier Polo Nani. Avisano, in quella note passada francesi et nostri si levorono di lo alozamento, di là da Oglio, zoè ad hore una di note principiorono a moversi di la Bina, et che francesi si alozono a Rebecho, et li nostri passono Oglio et

si veneno ad alozar sul nostro sopra il brexan a Ponte Vigo, dove stariano securamente; et come haveano mandato una cavalchata di 600 cavali a la volta di Bergamo et nel bergamasco per intender quello fevano li sguizari, et li oratori di sguizari zà erano andati a quella volta con bona scorta. Il campo inimico esser pur alozato a Gabianela; et come erano lontani di Rebecho, dove alozano francesi, mia 12. Scriveno altre particularità etc.

19* *A dì 15, la matina, fo letere di Bergamo, di 13, hore . . , di sier Zuan Vituri podestà et capitanio.* Come il conte Mercurio era zonto lì con li 600 cavali lizieri, et che sguizari erano retrati do mia e si dubita non metino a sacho doe grosse ville lì in bergamascha chiamate Albin et . . . Et mandano letere che li capitani sguizari li ha scrito, et la risposta esso Podestà li ha fatta etc.; et come ha ben fornito la cità di zente; sichè non dubita.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, et da Brexa di rectori et sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral in conformità, di 13. Acusano aver di Lodi, di 11, come erano gionti a Como 12 ambasadori di cantoni di sguizari, qual vanno a Milan, et hanno ordine da li soi signori di protestar al cardinal Sedunense et quelli capitani sguizari, è con lui, non vadino a danno dil Stado di Milan et dil re Christianissimo, nè di la Signoria nostra, nè vadino più oltra, ma aspectino lì dove i sono, perchè loro oratori vieneno per conzar ogni differentia tra il Papa e il re Christianissimo. *Item,* par vegni uno ambasador a la Signoria nostra di la Cesarea Maiestà etc.

Et noto. In le letere di Bergamo è uno aviso, come li capitani sguizari erano In Corezo con il cardinal Sedunense, par averli promesso, zonti che i fussono a Bergamo, di darli una paga et alozarli in Bergamo, e *tamen* non hanno visto nulla.

20 *Copia di la letera scrita per li sguizari a sier Zuan Vituri podestà di Bergamo.*

Magnifice ac honorabile Domine et amice. Non fugit magnificentia vestra Elvetiam habere foedus cum Sanctissimo, qua de causa domini et superiores nostri ad requisitionem Suae Sanctitatis nos ordinaverunt Suae Sanctitati adire. Duximers que viam nostram capere per illustris Dominationis venetorum districtum, excepto damno et decentibus victualium. Quod magnificentiae vestrae notum facimus, ut cum Dominatio venetorum quasdam copias habeat contra sanctissimum, et magnificentia vestra et dominatio Venetorum scire possint, qua spetie iter coepimus et quo se possint vertere.

Data in Zogno, 13 Octubris anno XXI.

Capitaneus generalis locumtenens vexillifer et ordinati consiliavii urbis zuricensis in servitio Sanctissimi.

A tergo: Magnifico domino potestati civitatis Bergomensis, domino ac amico nostro honorando.

Risposta dil Podestà e vicecapitanio di Bergamo.

Signor Capitanio et domini Consiliarii. Ho ricevuto una vostra letera per il trombeta di vostre signorie, per la qual me fano intender voler far viazo, el qual non lo intendo, et non achadeva che le me scrivesse habiando sforzato li passi de la mia Signoria in far transito nel suo paese; sichè non posso respondervi cosa alguna de andar a li servitii del Pontifice se prima non do notitia a la Illustrissima Signoria mia, et mancho conciedervi transito alguno per el suo Dominio. La prefata Illustrissima Signoria et li vostri signori elvetii sono stati et sono boni amici; per tanto prego Vostre Signorie senza sua licentia non vogliano intrar più nel suo paese per esser, come ve ho dicto, boni amici; a la qual *immediate* scriverò per intender la mente sua de quanto me haveti rechiesto.

Bergomi, 13 Octobris 1521.

JOANNES VICTURIUS
potestas et vicecapitaneus
Bergomi.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dotor orator nostro, date a . . . a dì 19 Septembrio, et poi di 2 de l' instante, da . . . . Scrive di quelli successi di Belgrado come se ha auto per letere di Ragusi, et che 'l Signor turcho cignava non volersi partir, *imo* far progresso in l' Hongaria; per il che la Maiestà dil Re, qual era a . . , et zonto il Vayvoda transilvano havia aconzo le diferentie tra loro zercha tutti doy; zoè il Conte paladin, voleano esser capitani di la impresa, in questo modo: fato do exerciti, di una parte fato capitanio dito Vayvoda transilvano e di l'altra esso Conte palatin, et saria potente in campo di persone . . . . milia. Ma era pur aviso il 21v

(1) La carta 20* è bianca.

Turco aver passato la Sava e andar verso Sofia per andar in Andernopoli. Scrive, come il re di Polana havia fato paxe con uno tartaro e tolto a' soi stipendii; il qual era andato contra moschoviti e datoli rota di persone 70 milia. Altri avisi scrive, il sumario di li qual sarà qui avanti.

In questa matina, se intese l'orator del re Christrianissimo, stava qui a San Moixè in cha' Dandolo, nominato domino Francesco Rosso senator di Milan, qual era *in sacris*, et havia ducati... d'intrada di beneficii, et havia zà più anni mal franzoso, hor amalato, pezoroe, sichè di vita niuna speranza li era, et era stà oliato; si tien ozi morirà certissimo. Fu terminato farli honor grandissimo representando la Cristianissima Maiestà, et far le exequie a San Zane Polo, et la oration fu data a Vetor Fausto leze *publice* greco a San Marco, qual era suo amicissimo, perchè dito orator si diletava di letere. Era di età anni.., di nation breton.

Da poi disnar, fo Pregadi et fu posto, per li Savii, una letera in risposta a sier Andrea Gritti provedador zeneral et sier Polo Nani capitanio di Bergamo zercha a voler esser unito con il campo francese etc.

21* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, non far più Censori compito che habhi l'oficio suo sier Antonio Bon, qual solo resta in dito oficio; la qual parte non se intendi presa se la non sarà posta et presa in Gran Consejo; et fu presa. Ave 161, 17, 1; la copia è questa quì soto:

Non essendo più necessario, come a tutti è noto, il magistrato di Censori, l'anderà parte che più non si debba far eletion di alcuno Censor, et compito che harà il nobel homo Antonio Bon solo censor presente, tutta l'auctorità et commissione di quel officio sia et si intenda esser devoluta et delegata a li Avogadori di comun, a li quali per virtù di le leze nostre è sempre comessa la execution et observantia di quelle, et el salario che era deputato ad essi Censori et a' loro ministri ritorni come l'era prima ne la Siguoria nostra. Et la presente parte non se intendi presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. Ave 161, 17, 1. Poi a dì 18 dito, in Gran Consejo fu posta per li Consieri la dita parte: ave 1020, 325, 1.

22 *A dì 16.* La note fo grandissima fortuna di vento et pioza, et questa matina fu l'aqua grandissima, nè si poteva ussir di caxa, tanto era grande l'aqua, gran pioza et vento, et pochissimi di Colegio si reduse. Di Savii dil Consejo, sier Lorenzo Loredan procurator, qual sta in la caxa dil Primocerio a San Filippo Jacomo, non potè passar con barcha di là per l'aqua granda, et restò a disnar con Jacomo Dragan gastaldo di Procuratori insieme con sier Zorzi Pisani dotor et cavalier suo colega. Fo grandissimo temporal, *adeo* riunò la fondamenta di la Pietà, va a Castello, in più luogi, tanto era il vento grandissimo; et uno burchio vendeva vin a menudo a San Biaxio, vene çon furia e si rupe in rio di San Lorenzo e tutto il vin e botte si spanse.

In questa matina, reduto il Principe *solum* con... di Colegio, e inteso questa note esser morto l'orator dil re Christianissimo domino Francesco Rosso, dil qual è scrito di sopra, fu ordinato sonar 6 volte dopio a San Marco. Et cussì fu sonato, che a tutti parse di novo quello fusse successo.

Da poi disnar *etiam* fo tempo cativissimo di vento et pioza, et voleano far Consejo di X con Zonta, ma non fu ordine; sichè nulla fu, nè *etiam* vene letere di alcun loco.

A dì 17. La matina, hessendo aquietato il tempo et reduto il Colegio, fo lecto le letere venute questa notte.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, date, a dì 14, hore... Come sguizari doveano consultar *quid agendum*, et se doveano a dì 15 levar, e si judichava volesseno venir per il brexan et passar sul mantoan al Castion di le Staiere e andar in campo dil Papa. *Item*, manda una letera intercepta per nostri et tolta a uno la portava in uno baston, la qual par sia duplichata, et scrive dil campo dil Papa domino Hironimo Moron al comissario dil Papa episcopo di Varole è in campo di sguizari col cardinal Sedunense, per la qual li exorta a venir presto e non andar a far danni a' vinitiani, perchè i hanno roto la trieva con la Cesarea Maestà etc.: la copia di la qual letera intercepta, sarà scrita quì avanti.

Di campo, da Ponte Vigo, di 14 a hore una di notte. Come li capitani erano ai soliti alozamenti, et che spagnoli si dolevano molto dil bombardar era stà fato contra di loro, quando alozono a Rebecho, dal nostro castello di Ponte Vigo, *maxime* hessendo la triegua con la Cesarea Maestà et la Signoria nostra, et che di questo quelli capitani voleano scriver a l'Imperator.

22* Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et feno uno di Zonta in luogo di sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, si caza con sier Marin Corner, è intrato dil Consejo di X, et rimase sier Antonio Trun procurator.

Fu posto una parte, che sier Filippo Foscari di

sier Francesco, savio dil Consejo, di età di anni .., qual vol prestar a la Signoria ducati 400 e venir in Pregadi, e in termine di anni do poi scontar in dacii volendo etc., *ut in oblatione*. Non fu presa. Ave 10, 12, 15.

Fu posto altre parte, et altro fato; ma nulla fo ditto.

Di campo vene letere da Ponte Vigo, di 15, hore 19. Come monsignor di Lutrech, consultato con quelli capitani, il Governador nostro et il provedador Griti et Nani, haveano terminato mandar do squadroni di zente d' arme con fanti . . . a la volta di sguizari voleno calar zoso per conzonzarsi con i nimici, et per quello hanño, sono in tutto 8000 et mal in ordine. *Item*, come i nimici, alozati dove erano, è stati in arme tutta la note pasata.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 15, hore 5 di note. Come sguizari, in questa matina, per tempo, insieme con il cardinal Sedunense e tutti da numero 12 milia, se erano levati d'Almeno e facendo longo circuito propinquo a la terra di Bergamo, *tandem* si alozono quella sera a una villa dita Seriat et loci circunvicini mia 3 lontano di Bergamo, nè sono processi più oltra per causa di tanta piogia che tutto ozi li ha acompagnati; e se 'l mal tempo non li havesseno impediti, sariano processi più oltra per esser alozati in loco tristo e patiscono di vituarie, e hanno preso il camino di andarsi a conzonzer con il campo dil Papa. Dil successo dil loro viazo è varie opinione: alcuni dicono che andarano costizando li monti per brexana pasando il ponte di Calepio che divide el bergamasco dil brexan; et altri che siano per andar a passar per el piano a Ponte Oio overo a Urago, pur teritorio brexano. Dil succeso aviserà.

23 *Copia de una letera intercepta scrita per domino Hironimo Moron foraussito milanese, al Legato pontificio apresso sguizari, data in campo pontificio a Hostiano, a dì 10 Octubrio 1521.*

Reverende Domine colendissime. Il mal portamento de' venetiani usato a Ponte Vico contra lo exercito nostro, che era a Rebecho, con tirarne la artelharia, *cum* admeter li francesi ne le loro terre a li danni nostri, *cum* denegarne le vituarie et con demonstrarsi al tutto inimici del Nostro Signor et de la Cesarea Maestà, giustificarano la passata di signori elvetii per il Stado loro; et se prima li elvetii erano disposti entrar nel Stato de venitiani per conjungersi *cum* nui, molto più lo potrano fare adesso, et poterano butinar et anche dannifichar li inimici a suo piacere. Nui se siamo posti qua al drito de Ostiano sopra Oglio, et li habiamo el ponte per le gente di arme et artellarie, et un altro per le fantarie per passare quando sareti propinqui *cum* vostro exercito, et giongersi *cum* vostra signoria, et non expectamo altro che la nova che vostra signoria sia propinquata. Li inimici se sono acostati a nui a tre milia o circha. Non se ne curamo perchè non ne pono nocere da altra parte che a la scoperta, havendo nui in obedientia la ripa de Oglio de là, et havendo la terra de Ostiano inanzi; et se venerano a la discoperta, venerano *cum* disavantagio loro et se ne sentirano. Et nui staremo expectando nova de vostra signoria et parati a venirli a l' incontro, secondo che i nimici se moverano. Non so rizerchar altro a vostra signoria se non che usi celerità in venire, et . . . . . . al traverso del bressano passando Oglio onde gli meterà meglio, come saria a Pontoglio et a Urago o altrove, et non havendo *ullo respectu* a dannifichar il paese di venetiani poichè se sono declarati inimici. Se vorano rivoltarsi loro et francesi contra vui, questo exercito li seguiterà, et cossì se trovarano serati in mezo et non potrano se non stare male. Se vorano star forti tutti onde sono, sarà libero a vui congiungersi insieme oltra Oglio in bressana, in qualunque loco voremo; et se vorano dividersi, remanerano debili in ciaschuna parte, et non potrano nè impedir vostra signoria et suo exercito, nè defendersi da nui, li quali in tal caso li asaltaremo con tutte le forze, et senza fallo li ruinaremo; se vorano retirarsi o uniti o separati *ultra* Adda et venitiani *ultra* Oglio, siamo tanto propinqui a loro che non li serà libero retirarsi senza far custion *cum* nui: et in ogni caso se uniremo con vostra signoria. Se anche vorano come disperati venir a combatere in lo alogiamento, haverano, come ho ditto, tanto disavantagio che non 23* potrano vincere. *Hæc est summa consiliorum* del reverendissimo Legato et de questi signori capitani. *Quare veni veni veni, et mone, mone, monesque* (sic) *sæpissime*. Mi ricomando.

In campo apresso Hostiano, a dì 10 Octubrio, hore 22, 1521. Duplicate.

De vostra reverendissima signoria

obsequentissimo servitor
il conte Hironimo Moron.

A tergo: *Reverendissimo domino colendissimo domino episcopo Verulano, Sanctissimi Domini nostri apud elvetios legato.*

24 *In letere di Brexa, di 15 Octubrio 1521.*

Come haveano per letere di Bergamo, di 15, hore 16, esser gionti tre squadroni di todeschi sguizari, quali sono arente quella città a la strada che va verso Gorel et val Callepi; et che si dice anderano forsi a passar Oio a Palazuol over Pontoio, dove sono, e farse quelle provision necessarie per devedarli il transito.

In letere di campo, da Ponte Vigo, di . . , hore 11.

Come lo exercito pontificio havia fato passar di quà da Oio le artellarie, et cignar loro *etiam* voler passar et andar a la volta di Manerbe; et *similiter* intendersi li sguizari, che erano in bergamasco, tender verso Bagnol per congiongersi in quel loco tutti.

In letere, ut supra, *di hore 14.*

Come, per letere di Bergamo, erano avisati, et per letere di elvetii, che per le terre di la Signoria nostra, dove essi sguizari haverano a passar, i non haverano a far danno alcuno, ma *cum* il danaro haver il viver; et par che debano *etiam* loro far di sopra la via per venir a congiungersi con questi pontificii nel brexano e andar a la volta di Mantoa.

In letere, ut supra, *di hore 15.*

Come lo exercito nostro era potentissimo et poco existimava le forze dei pontificii, e dove sarà più comodo, monsignor di Lutrech vol devedarli che non si congiungino insieme.

25[1] *A dì 18.* Fo San Lucha. Nel qual zorno era stà deputato far le exequie a l'orator di Franza defuncto; ma dubitando dil tempo, et per far alcuni mantelli, fu perlongato farlo Domenega et ozi far Gran Consejo.

In questa matina, se intese esser morta una dona pizochera fo sorela di sier Hironimo Malipiero qu. sier Donà, naque dil 1419, sichè ha anni 111, e fo sepolta con zoia in capo. Era gaiarda et feva ogni faticha.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte presa in Pregadi a dì 12 di questo di non far più Censori, et fu presa: ave 335 di no et 1020 di sì, et do non sinceri, e fu presa. Et sier Antonio Bon censor, qual resta in l'oficio fino el compia, non era a Consejo.

Fu fato al luogo di Procurator sier Gabriel Moro el cavalier, fo Provedador al sal; uno sopra il Cotimo di Londra, sier Marco Antonio Grimani di sier Francesco, et è oficio nuovo insolito farsi per Gran Consejo; e altre voxe tutte passoe excepto a lo oficio dì X Savii, che niun passoe.

Di campo, da Ponte Vigo, dil provedador Griti e sier Polo Nani, di 16, hore 19. Come, inteso per letere di Bergamo sguizari voler calar per il brexan e venir sul mantoan al Castion di le Staiere, per il che Lutrech havia mandà una cavalchata di 100 homeni d'arme francesi, capo monsignor di Pondermin et 500 fanti francesi con do pezi di artellaria, a la volta di Ponte Oio. *Item,* come era stà preso in campo di francesi do, quali uno di loro *de plano* ha confessato era venuto per tosegar monsignor di Lutrech, il Governador nostro et lui sier Andrea Griti proveditor zeneral nostro; et scrive che *de cætero* andarà più riguardoso. *Item*, hanno recevuto le nostre letere dil Senato, exequirà etc. E nota. In tutte le letere, dimandano danari per pagar le zente.

Di Milan, di Alvixe Marin secretario, di 14. Dil zonzer li dì 9 oratori sguizari, et il dì driedo dieno zonzer altri 4, sichè sono numero 13, quali vanno da' sguizari vien col Cardinal, per protestarli non vengino più avanti contra il re Christianissimo, perchè, non volendo ubedir, li cantoni farano 8000 sguizari et li manderano contra di quelli non harano voluto ubedir.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vice capitanio, di 16, hore 14. Come sguizari erano partidi di Seriat et vieneno a la volta di Ponte Oio, altri dice verso Calepio, per passar Oio; et come il cardinal Sedunense per più segurtà vol andar a costo a li monti dil brexan, et verano a calar al pian. 25*

Di sier Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea Maestà, date a . . a dì 7 di l'istante. Scrive zercha l'orator vien a la Signoria nominato Zuan Zanzes nepote dil Thesorier, qual partì a dì 19 dil passato come el scrisse. *Item*, come aspetava il conte di Naxau et il duca di Najara yspano per an-

(1) La carta 24* è bianca.

dar in campo verso Tornai, mia 25 de li, dove erano da 7000 fanti soi intorno. Et che 'l campo dil re Christianissimo erano a li lochi soliti molto potente; sichè *de facili* verano a la zornata. Scrive, il Gran contestabele è verso Navara; e altre particularità.

È da saper, alcuni parlono a li Cai di X di far oblatione di donar ducati 500 e siano in perpetuo di Pregadi metando balota, tra li quali è sier Luca Vendramin, fo Cao di X, qu. sier Alvise, qu. Serenissimo, *dal Banco*, sier Hironimo Malipiero fo provedador al sal qu. sier Domenego, et sier Lorenzo Pasqualigo da Londra, qu. sier Filippo e alcuni altri. Et voleno che siano di anni 40 in suso e si dice sono 13. *Tamen* è contra le leze, ne è di acetar tal partito per alcun modo.

Item, sier Zuan Emo di sier Zorzi procurator, è in exilio, mandò a far una oblation al Consejo di X, overo donar ducati 3000, overo prestar ducati 8000 per anni 4 e sia absolto dil bando, offerendosi pagar quello lui havesse auto di danari di la Signoria nostra hessendo Camerlengo di comun. Et cussì il Serenissimo e molti di Colegio voleno promover questa cossa nel Consejo di X, et sier Lunardo Emo è Cao di X, so' barba.

26 È da saper, l'altro eri l'orator dil ducha di Ferara domino Jacomo Tebaldo fo in Colegio con letere dil Ducha, qual scrive aver perso tutto il suo Stado e restato *solum* con Ferara, sichè non sa che far, et dimanda aiuto a la Signoria sì di zente come di qualche armata per recuperar i so' loci che 'l Papa li ha tolti. El Doxe li rispose si consulteria.

A dì 19. La matina, *fo letere di campo, da Ponte Vigo, dil Griti et Nani, di 11, hore 14.* Come li inimici tutta la note erano stati in arme. *Item*, come esso provedador Griti havia mandà il Contin di Martinengo con 150 cavali lizieri et 500 fanti nostri verso Ponte Oio per veder di devedar il passar di sguizari, li qual par cegnino passar in 4 loci, nè si pol saper dove i paserano. Il campo inimico è pur al loco solito. Dimandano danari e danari per pagar le zente. *Item*, li oratori sguizari andono per parlar a li sguizari è col Cardinal, è ritornati in campo, nè lassati parlar a quelli capitani per il Cardinal, ma fati ritornar indriedo.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi et Consejo di X; ma il Consejo di X non si potè redur per esser l'hora tarda; voleano tratrar materia di danari. Et fo Pregadi per risponder al duca di Ferara.

Fo invidati quelli di Pregadi ad andar doman col Serenissimo a le exequie di l'orator dil re Christianissimo a San Zane Polo.

Fo fato la relation di quanto havia exposto l'orator di Ferara in Colegio.

Di campo, vene letere dil provedador Griti et Nani da Ponte Vigo, di 17, hore 3 di note. 26* Come era stato grandissime pioze, et inimici mostravano volersi mover, *tamen* per le aque grande non erano mossi.

Di li diti, di 18, hore 11. Come sguizari erano al ponte di Calepio per passar; ma il ponte era stato roto per li nostri, *unde* loro fevano cavaleti per butar nel fiume et far ponti. Et che quelli andono per obviarli il passar, scrive non li potrano devedar che non passino. *Item*, il conte Mercurio si aspeta che vegni di Bergamo con li danari dil quartiron.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 17, hore una di note. Come in quella matina, a hore 15, il cardinal Sedunense con forsi 4000 fanti si levò da Serial e tutto il resto di sguizari e alozono questa sera a Gorlago, Chiudun, Grumello et Taliuno lochi distanti per tre mia dal fiume di Oglio, et scrive che, ancora li sia stà mandato a l'incontro cavali et fanti con artellarie, essi sguizari si tien passerano Oglio per il ponte di Calepio e tenterà a Ponte Oglio per passar a Calepio per andar costizando a pe' de li monti di brexana e poi venir a conzonzersi con i nimici. In questa note, il conte Mercurio con li cavali lizieri e sua compagnia di gente d'arme se parte per esser da matina, per tempo, su le rive di Oglio a conzonzersi con li altri; et à ordine che non potendo passar Oglio li sguizari, di ritornar *etiam* lui in Bergamo con la compagnia et quelli fanti sono sopra Oglio.

Di Roma, vene letere di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 15. Come andoe dal Papa, qual era col cardinal . . . et col cardinal Remolino in materia di trovar danari, et erano molti oratori che aspetavano audientia. Et auta, fo chiamà l'Orator nostro dentro, il qual si dolse col Papa di danni fati per li soi sul brexan narandoli li danni justa le letere di la Signoria nostra; et il Papa disse che lui si dovea doler che da Ponte Vigo era stà bombardà li soi; et scrive coloquii auti, et che 'l desidera si fazi la zornata. Scrive, il Papa non atende ad altro che a trovar danari, e al tutto voria cazar francesi de Italia.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di . . . 27 Scrive di quelle occorentie, et come de lì si atende a trovar danari, vender stadi etc. *Item*, come è stà mormorato il suo star de lì non hessendo in bona intelligentia l'Imperador con la Signoria nostra, et *maxime* non tratando al presente, per queste guerre, cose de lì come prima feva.

Fu posto, per li Savii, excepto sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, risponder a l' orator dil ducha di Ferara a la proposition fata zercha ajutar il suo Signor, come si dolemo dil danno auto, et che le so' cosse non pol star cussì, et si vederà lo exito de li exerciti; et quanto a darli ajuto, semo stà contenti insieme col re Christianissimo darli 500 cavali lizieri, et cussì per la nostra mità li habiamo oferto li danari et dati; sichè semo contenti di questo, ma in altro tempo se potrà far etc., con altre parole. Et sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, non vol quel dir in altro tempo, et parloe per la sua opinion. Li rispose sier Francesco Morexini savio a terra ferma. Andò le parte: 70 dil Prioli, il resto di Savii, et questa fu presa e fo comandà grandissima credenza.

Fu posto, per li Savii, dar licentia a Hironimo Dedo secretario a Napoli, che tolto licentia dal Vicerè, dicendoli il star lì per adesso è superfluo e vengi a repatriar, et fu presa. Ave 130 di sì, 40 di no, 5 non sinceri.

Di Crema, fo letere di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 17. Dil zonzer lì di 13 oratori sguizari, quali vano a trovar li sguizari erano sul bergamasco, per protestarli etc.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso dil vescovado dil Zante et Zephalonia, qual *alias* fu dato non è do mexi al reverendissimo cardinal Pisani per questo Consejo per la sua expectativa havea, ma il Papa lo dete a uno . . di Medici; et cussì hora a requisition dil Papa fu posto di scriver al Provedador dil Zante, li dagi ditto possesso. Et fu preso. Ave . . . .

A dì 20 Domenica. Vene in Colegio l' orator di Ferara, et il Principe, poi usatoli alcune parole, li fece lezer la risposta fatali col Senato. El qual udita si resentì alquanto, dicendo questa non era la promessa li fo fato quando il suo Signor fu fato ussir di Ferara etc.

Vene il Legato dil Papa domino Altobello di Averoldi brexan episcopo di Puola, scusandosi esser stà invidato a venir a le exequie di l' orator dil re Christianissimo, dicendo non li par il Pontifice sarà contento, guerizando insieme, dover i soi Legati andar a tal exequie. Il Doxe li disse che di questo facesse quello li piaceva.

Da poi disnar fu adunchа ordinato far le dite exequie, et posto la cassa vuoda coperta di panno d'oro in la capella del Batesemo di la chiesia di San Marco con 4 torzi impizadi, et principiato, poi la campana, a passar prima di penelli di le Scuole numero 96 con do dopieri d' oro per uno avanti, poi le scuole di Batudi, li frati tutti et le 9 Congregation di preti, capitolo di Castello et di San Marco, la scuola di San Rocho, di la qual l' orator è fratello, et li marinari 30 con uno torzo per uno, et 30 Jesuati con uno torzo, e li dopieri di le scuole di San Marco e San Rocho in copie. Poi portà la cassa per quelli di la scuola di San Marco; ma prima 10 con mantelli e panni in testa di la soa fameia, *licet solum* havesse 7 con lui, ma fo azonti 3 altri per honorarlo. Poi driedo seguiva il Serenissimo vestito con vesta et mantello di scarlato in segno di coroto, qual per il fango il mantello da le bande era tenuto suso da do soi servitori; poi li oratori Ferrara et Mantoa, et alcuni milanesi con mantelli e altri; poi li Consieri, et erano 4 Procuratori: sier Antonio Trun, sier Domenego Trivixan, sier Lorenzo Loredan et sier Hironimo Justinian e altri assa' patrizii vestiti di negro. Et in chiesia di San Marco fu preparato il soler grando dove fu posto la cassa, et dita la oration funebre per Vetor Fausto leze greco. Poi fato l' offizio per lo episcopo de . . . ., el Doxe si partì e con barcha picola ritornò a San Marco a palazo, e cussì il resto andono a caxa. Il corpo zà è stà sepulto in una cassa coperta di veluto negro a . . . . . .

Copia di una letera venuta di Franza, scrita per Gasparo Spinelli secretario di l' Orator, data a Voas apresso Attigni, a dì 5 Octubrio 1521, drizata a Hironimo Moriani secretario. 28

Come de lì è grandissimo pericolo trovarsi in via come il sol sii niente declinato, per il grande numero di gente che sieguono il campo. Et vol avisar di lo exercito regio. Et avisa che eri matina, partito lo Orator da Pont Fovergie per reto camino, veneno ad Attigni dove era il re Christianissimo, et volendo parlar al Christianissimo re, advertito che era per partirsi et che Sua Maestà si armava per andar ne la ordinanza de' svizari, che già si erano partiti de lo alozamento con una belissima compagnia zercha do lige distante lo aspectavano, esso Orator deliberò intervenir a così bel spetaculo. Et cussì aviatosi verso loro da la longa, che ancor le persone non si scoprivano, per l' infinito numero de piche che portavano ritte, el mi parve veder un folto boscho quando dil verde honor suo è spogliato. Fattisi poi un poco più vicini, cominziai a discerner la qualità de li homeni et modo loro ne l'inceder, quali era tale: tutto il numero de li svizari, che erano da 12 milia, con-

stava in un justo quadrato, et la parte anterior, a la qual i dui lati e posteriore correspondevano, era da 120 homeni nel corno destro. Primi si facevano veder tutti li capitani, fra li quali vi era monsignor di Longavilla giovane di 14 anni primo lor capo, poi il Maestro di caxa regio Areos, et *successive* li altri svizari. Nel sinistro veramente, li schiopetieri; nel mezo del quadrato stavano tutti li svizari, custoditi e guardati così dinanti come di drietro da più schiere di alabardieri. Inanti a questa ordinanza procedevano li tamburini, ma alcuni che haveano corni molto magiori che non sii un gran dente de elefante, et de minori anchor, con i quali facevano diversi suoni più presto spaventevoli che sonori, ma ben intesi da le dette genti et exequiti secondo le varietà, perchè con uno bassavano le piche, con l'altro le eregevano, et con tale si voltavano. Domente che con tal ordine cussì bella gente procedeva, et io intento mi rendeva admirarle come unita ad un tempo si movea, sopragionse il Christianissimo re sopra il mulo suo consueto con una capa atorno acompagnato da infinito numero di gentilhomeni che si fecero veder sopra li lor più belli corsieri; quale avicinatosi per uno trato di archo fece soprastar la compagnia, et smontato, spogliato de la capa, fu da ognuno veduto in una bellissima et forsi mai più veduta così bella armatura a la liziera, che dil collo fino a li zenochi comprendeva et vestiva Sua Maestà. A quella parte de le gambe che era coperta, stava non in guisa de le altre armature, ma come se fusseno le calze proprie, tutta lavorata di splendente et radiante auro da li zenochi a li piedi. Poi se li vide nel destro la calza tutta biava, nel manco veramente divisata di quel colore a pavonazo. In testa portava una bareta di panno circumdata da penne paonaze; al lato destro il pugnal, et al mancho la spata. E tolta in mezo da la guardia sua pedestre de' svizari, andò nel ben disposto ordine che continuamente se gli faceva propinquo. Al qual pervenuta, fu con grandissima demonstratione da quello receputa, et con un tuono sì horribile de infinita quantità de schiopi et altre sorte tormenti, che pareva Jove alhora con li giganti inforzar la pugna. Et di subito li fu consignata una pica che si pose in spalla, et fra il ditto Longavila et primo capitano de lor svizari inseritosi, cominciò a procedere con sì numerosa compagnia, a la qual non più li circumstanti intendeva l' acuto veder, meno lei a sè stessa, ma Sua Majestà li occhi de ognuno in sè converti, perchè non mortale uomo, nè persona regia, ma esso divino Marte da le fortissime arme de Vulcano fabricate fu facil et prestamente judicato. Fermatisi da poi, fecero quelle demostrationi sono soliti fare quando per un trato di mano habino li inimici lontani, che fu, in uno instante tutti misero le piche con il ferro a terra, per quelle impetuosamente arrendo *(sic)* non altramente vibravano et spingevano inanti, che se veramente a l' ora havessero avuto a confliger; *unde* existimai il primo lor congresso in questa sorte esser dificillimo da sostenir et resistere, perchè tanto è l' impeto che vano, che basterebbero a ruinar un monte nonchè homeni, continuando da poi in alcuni altri modi che nel combater observano. Fra il qual spazio furono sbarate tutte le artellarie, de le qual tacerò il strepito che fu horribilissimo. Naque tanto fumo, che più non li 12 milia svizari si vedero, ma pur quelli che a noi troppo vicini erano di veduta mancorono. Il che acompagnato con il strepito et rumore de tamburi, voce de gente, trinito de cavalli, mi rapresentava una cosa oltremodo spaventevole. Prefata Maestà, fato questo, licentiandose da loro volse donarli 4000 armature, che furono promptamente acetate. Ritornando Sua Majestà ad Attigni et noi seguendola, svizari veramente in ordinanza presero el camino de l'alozamento. Il re Christianissimo ozi è partito di Attigni e conferitose a Retel, de dove con tutti li svizari dimani si leverà tenendo il camino di San Quinto, e da poi a Tornai. Noi *etiam* dimane partiremo, e per via alquanto discosta di l' exercito sequiremo Sua Maestà andando pur a San Quinto.

28*

Sumario di letere di Brexa, di 19 Octubrio 1521, hore 7. 29

Come haveano auto aviso di Calepio, da' nostri exploratori, per letere di questa matina. Avisa la Signoria che li inimici non haveano potuto passar per esserli stà devedato per le gente francese e nostre, che erano su le ripe di Oio. Et uno de li ditti exploratori stato in campo, dicono esser da 14 milia et 1000 cavali lizieri. Per letere di campo hora ricevute, si ha inimici esser passati di quà di Oio, e il campo nostro venirà a Manerbo questa note. Et ozi havemo mandà sopra le rive di Oio, a richiesta di monsignor de Pondermin, 50 balote de aspido, 6 barili di polvere grande et do da schiopeto, piombo et altre cose. *Item*, hanno auto risposta di campo zercha quelle fantarie non pagate si intertenisse ancora per 4 giorni. Farano ogni experientia de intertenirli, se non tutte almen parte; et manda il sumario di le nove hanno.

stava in un justo quadrato, et la parte anterior, a la qual i dui lati e posteriore corespondevano, era da 120 homeni nel corno destro. Primi si facevano veder tutti li capitani, fra li quali vi era monsignor di Longavilla giovane di 14 anni primo lor capo, poi il Maestro di caxa regio Areos, et *successive* li altri svizari. Nel sinistro veramente, li schiopetieri; nel mezo del quadrato stavano tutti li svizari, custoditi e guardati cosi dinanti come di drietro da più schiere di alabardieri. Inanti a questa ordinanza procedevano li tamburini, ma alcuni che haveano corni molto magiori che non sii un gran dente de elefante, et de minori anchor, con i quali facevano diversi suoni più presto spaventevoli che sonori, ma ben intesi da le dette genti et exequiti secondo le varietà, perchè con uno bassavano le piche, con l'altro le eregevano, et con tale si voltavano. Domente che con tal ordine cussì bella gente procedeva, et io intento mi rendeva admirarle come unita ad un tempo si movea, sopragionse il Christianissimo re sopra il mulo suo consueto con una capa atorno acompagnato da infinito numero di gentilhomeni che si fecero veder sopra li lor più belli corsieri; quale avicinatosi per uno trato di archo fece soprastar la compagnia, et smontato, spogliato de la capa, fu da ognuno veduto in una bellissima et forsi mai più veduta così bella armatura a la liziera, che dil collo fino a li zenochi comprendeva et vestiva Sua Maestà. A quella parte de le gambe che era coperta, stava non in guisa de

28* le altre armature, ma come se fusseno le calze proprie, tutta lavorata di splendente et radiante auro da li zenochi a li piedi. Poi se li vide nel destro la calza tutta biava, nel manco veramente divisata di quel colore a pavonazo. In testa portava una bareta di panno circumdata da penne paonaze; al lato destro il pugnal, et al mancho la spata. E tolta in mezo da la guardia sua pedestre de' svizari, andò nel ben disposto ordine che continuamente se gli faceva propinquo. Al qual pervenuta, fu con grandissima demonstratione da quello receputa, et con un tuono si horribile de infinita quantità de schiopi et altre sorte tormenti, che pareva Jove alhora con li giganti inforzar la pugna. Et di subito li fu consignata una pica che si pose in spalla, et fra il ditto Longavila et primo capitano de lor svizari inseritosi, cominciò a procedere con si numerosa compagnia, a la qual non più li circumstanti intendeva l' acuto veder, meno lei a sè stessa, ma Sua Majestà li occhi de ognuno in sè converti, perchè non mortale uomo, nè persona regia, ma esso divino Marte da le fortissime arme de Vulcano fabricate fu facil et prestamente judicato. Fermatisi da poi, fecero quelle demostrationi sono soliti fare quando per un trato di mano habino li inimici lontani, che fu, in uno instante tutti misero le piche con il ferro a terra, per quelle impetuosamente arrendo *(sic)* non altramente vibravano et spingevano inanti, che se veramente a l' ora havessero avuto a confliger; unde existimai il primo lor congresso in questa sorte esser dificillimo da sostenir et resistere, perchè tanto è l' impeto che vano, che basterebbero a ruinar un monte nonchè homeni, continuando da poi in alcuni altri modi che nel combater observano. Fra il qual spazio furono sbarate tutte le artellarie, de le qual tacerò il strepito che fu horribilissimo. Naque tanto fumo, che più non li 12 milia svizari si vedero, ma pur quelli che a noi troppo vicini erano di veduta mancoreno. Il che acompagnato con il strepito et rumore de tamburi, voce de gente, trinito de cavalli, mi representava una cosa oltremodo spaventevole. Prefata Maestà, fato questo, licentiandose da loro volse denari 4000 armature, che furono promptamente acetate. Ritornando Sua Majestà ad Attigni et noi seguendola, svizari veramente in ordinanza presero el camino de l'alozamento. Il re Christianissimo ozi è partito di Attigni e conferitose a Retel, de dove con tutti li svizari dimani si leverà tenendo il camino di San Quinto, e da poi a Tornai. Noi *etiam* dimane partiremo, e per via alquanto discosta di l' exercito sequiremo Sua Maestà andando pur a San Quinto.

Sumario di letere di Brexa, di 19 Octubrio 1521, hore 7. 29

Come haveano auto aviso di Calepio, da' nostri exploratori, per letere di questa matina. Avisa la Signoria che li inimici non haveano potuto passar per esserli stà devedato per le gente francese e nostre, che erano su le ripe di Oio. Et uno de li ditti exploratori stato in campo, dicono esser da 14 milia et 1000 cavali lizieri. Per letere di campo hora ricevute, si ha inimici esser passati di quà di Oio, e il campo nostro venirà a Manerbo questa note. Et ozi haveano mandà sopra le rive di Oio, a richiesta di monsignor de Pondermin, 50 balote de aspido, 6 barili di polvere grande et do da schiopeto, piombo et altre cose. *Item*, hanno auto risposta di campo zercha quelle fantarie non pagate si intertenisse ancora per 4 giorni. Farano ogni experientia de intertenirli, se non tutte almen parte; et manda il sumario di le nove hanno.

Copia di una letera scrita a li rectori et Provedador di Brexa per sier Polo Contarini e Jacomo Vicoaro.

Come non haveano mancato già zorni tre di far tutte provision che si richiede a quelli passi, sì in far romper tutti li ponti, come *etiam* in far menar via barche et posti a la volta di Ise, et tutto eri fono sopra Oio a l'incontro de Calepi, dove i nimici alogiorono questa note. Et fu a parlamento parechi de li nostri compagni con lo capitanio Zucharo, el qual dimandava el passo dicendo voler passar amichevolmente per aver bona triegua con la Illustrissima Signoria nostra; et li fu risposto che loro non havevano comission di darge passo nè de devedargelo; ma i advertissano che lì è uno capitanio francese *cum* assaissime zente d'arme et fanti a la guarda di dicti passi, per modo che 'l capitanio Zucaro se retirò digando: « Quando non ne voreti dar lo passo di bono amor nui se 'l pigliaremo » et *cum* queste parole se ne andò. Et nui scorendo per li porti et passi fino a hore 24, et se siamo retirati di qui in questa hora, e vederemo quello i farano.

Data in campagna, in uno fenile apresso Cavriolo, a dì 18 Octubrio 1521.

Item, *scriveno essi rectori et provedador zeneral Pexaro*. Come, per aviso di nostri exploratori, di ozi 19, hore 23 et 15, di quali uno di loro era stato nel campo di le gente alemane *cum* sguizari che sono a Calepi, et ha creduto che sono 12 milia fanti pagati et 2 milia venturieri et 1000 cavalli lizieri; et come el conte Bartolomeo di Villa Chiara è in quel numero certo, et che ogniuno fuziva *cum* le barche suso per el lago de Ise. Et intendeno che il Cardinal era alozato a Tajano; et come hanno visto francesi sul brexano, che a capo dil ponte haveano artellaria con uno reparo che batevano per quelli lochi dove erano todeschi, et descargavano spesso per devedarli, nè lassarli far transito.

29*

In letere de li esploratori, di ozi, a hore 16, si ha come erano stati al ponte de Calepi, dove è stà tirado de qua et de là de archibusi, et da li francesi di falconeti. I nimici sono parte da Calepi in suso dredo Oio, et parte in quelle villete dal ponte in zoso, et non hanno fato provedimento alcuno de butar ponte per veduta loro. Li francesi, che erano alozati in Palazolo, sono andati ad alozar a Cavriolo et alcuni altri cavalli a Ponte Oio, et il Contino con li corvati è allozato in Palazolo.

30

Sumarii venuti in letere di Brexa, di 19 Octubrio 1521.

Come, in letere date in Pontevigo a dì 19 Octubrio, hore 15, si ha inteso che aveano auto aviso per uno explorator, come el campo del Pontefice havea fatto passar Ojo tutti li cariazi, et che le spianate si faceano a la via di Leno et di Ottolengo, et a quel hora 15, li sacomani non erano andati fuora, et se steva a veder se li pontificii se voleano levar; et come a dì 18, da sera, a ore 2 di note, vene letere di Franza che il Re havia recuperato Muson.

Dal Conte, capo de li cavalli corvati, se intendeva, per sue letere di 18, da sera, che sguizari erano a Calepi et lochi circumvicini et si faceano preparatione de cavalleti et altre cosse necessarie per el passar; et che haveano ditto che passavano da amici, et se era devedato che ogni cosa metteriano a foco et fiama. Se dice esser fata una dieta a Sorichio et lì esser stà concluso non si vada contra Franza, e hanno mandato ambasador al Cardinal et a' sguizari che voglino tornar indriedo sotto pena di esser rebelli.

El ducha di Ferara fa grande gente, et si dice come el viene uno Savello di Roma *cum* gente assai.

31[1]

Di Franza, vene letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, date a Attigni, a dì 4. Come il Re andava in campo, havia fato la monstra a li soi sguizari numero 12 milia; et coloquii auti insieme con lui Orator nostro: qual li ha ditto ha 40 milia fanti, 2500 lanze et cavalli lizièri 2000 con una banda di artellaria; et come le sue zente havia recuperà Muson, perchè l'Imperator lo ave a pati, et che lui anderia verso Tornai e trovando lo exercito cesareo faria la zornata.

Di Cales, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, 4 letere, di 28 le ultime. Come il cardinal Eboracense era varito; qual era alquanto sdegnato contra Franza, perchè Soa Maestà non voleva far le trieve per le cose de Italia, ma ben di là da' monti, et havia contentà di farle per anni 2; et che li oratori francesi havia auto ordine di ritornar in Franza, perchè il Re scrivea patir per l'absentia dil Gran canzelier. Pur non havendo voluto il Cardinal si partino, et scrito a la Christianissima Maestà di questo, Soa Maiestà havia rescrito restasseno. Et cussì come esso Cardinal prima era sde-

(1) La carta 30* è bianca.

grato con Franza, cussi pareva avesse usato gran parole con li oratori cesarei, dicendo al tutto voleva far quelle trieve etc.

31* *A dì 21.* La matina, non fo letere di campo, nè altro di novo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per la cosa di sier Zuan Emo, e molti voleno ajutarlo per il bisogno dil danaro, tra li altri il Serenissimo per l'obligation l'ha che sier Zorzi Emo procurator l'ha fato Doxe in li 41, et assa' altri soi parenti et fautori etc.

Fu preso dar ad afito perpetuo certo caxal in Cypro ditto Alexandreta, qual paga, a la real, ducati 400 a l'anno e moza . . . . . formento a sier Fantin Corner e fratelli qu. sier Hironimo da la Piscopia, con questo dagi il fito avanti trato, ch'è ducati 1500 d'oro, in oro, da esserli scontadi nel fito *annuatim* etc. Et ditti Corneri l'à tolta per esser comodissima a la Episcopia dove non si fa vini e qui vi sono, et è propinqua di la Piscopia da mia . . . .

Item, vendeteno uno altro caxon pur in Cypro, ad uno cypriolo a raxon di . . . per 100, per ducati 900; sichè trovono ducati 2500.

Et vene letere di Roma, di l'Orator nostro, di 17. Coloquii auti col Papa, qual è venuto piacevole, et li ha monstrà il brieve scrive in campo suo non si fazi danni sul nostro, e quello è stà tolto si fazi restituir. Poi disse portava grande amor a la Signoria nostra, perchè quando fo cazà lui e fratelli da Fiorenza, fo a Veniexia racolti et ben visti; sichè non si domenticha, et la Signoria vederà se lui l'ama; concludendo, è tutto di la Signoria nostra, per chè rispose *verba pro verbis*, etc. Ditto Orator dimanda sia electo il suo successor; è passà uno anno è li etc.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 9. Come quelle vendede fate di Stati è più intrigate che mai; et che il conte di Cariati ha mandato a comprar uno Stato in Calabria per ducati 35 milia, chiamato il contà di . . . Scrive altre particularità di quelle occorentie.

Noto. Per *letere particular di Roma, di sier Hironimo Lipomano, vidi di* . . . . . come . . . a requisition dil Papa havia venduto il suo clericato di camera per ducati 14 milia, et di quelli ha servito il Papa; et il Papa ha fato che 'l cardinal Salviati, suo nepote, renonci al ditto il vescoà di Fermo, val ducati . . .

32 Fu leta la suplication di sier Zuan Emo di sier Zorzi procurator, è in exilio, vol donar ducati 3000 over prestar per anni 4 ducati 8000 et sia asolto di l'exilio etc., et li Avogadori tutti tre fo a l'incontro, dicendo sier Lunardo Emo cao di X è cazado e fo balotà uno Cao in loco suo per questa materia sier Jacomo Badoer; ma per l'hora tarda fo rimessa a tratar un altro Consejo.

A dì 22, la matina. Vene il Legato dil Papa, dicendo aver uno breve sussandosi di danni fati sul bresan per li soi dil campo e le provision ha fatto; con altre parole, pregando cussi la Signoria voy far contra li soi subditi, non però dil sussidio ha nel campo dil re Christianissimo justa l'obligation si ha; di che è contentissimo etc.

Di campo, di Ponte Vigo, dil Griti et Nani, di 19, hore 3 di note. Come i nimici haveano fato uno ponte su Oglio a Hostian, ch'è sul mantoan, per passar; ma l'aqua era grande, et volendo far passar certe artellarie, il ponte si rompete da la velocità di l'aqua; sichè non poteno passar. *Item*, che Lutrech, qual è a Rebecho et li ponti è fati, *etiam* lui con li francesi voleano passar di qua e andar prima che i nimici a tuor lo alozamento a Manerba, et questo perchè havia aviso i nimici voleano venir sul bresan a Prabuin, ch'è di quelli di Gambara, et poi andar a Manerbe: sichè li nostri sarano li primi. *Item*, hanno auto letere di Bergamo, come li 13 oratori sguizari mandono una letera a quelli sguizari è col Sedunense su Ojo per calar in campo inimico per uno trombeta con uno suo, il qual fo ferito di uno schiopeto ditto sguizaro, et si ha convenuto far portar a Bergamo a medicarsi. Dice ditto trombeta, come li capitani, auto la letera e leta, si strenzeno insieme, e che 'l fo inteso da chi sapeva todesco, che i disseno, dovendo tornar indrio, faremo la volta di Bergamo; per il che sier Zuan Vituri podestà di Bergamo, dubitando di Bergamo, havia fato intrar 2000 homeni di le vallade.

32* *Di Brexa, di rectori e sier Hironimo da ca' da Pexaro provedador zeneral, di 20, hore 18 et 21.* Scriveno di questo passar dil campo inimico a Hostian, poi revochano, non è passati. Sichè sopra il bresan sarà 4 exerciti: francese, nostro, Papa et sguizari.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer letere et per l'Avogaria per le cose di biscoti da Corfù etc. justa la parte presa.

Di campo, vene letere di Ponte Vigo, dil Griti et Nani, di 20, hore 20. Come il campo pontificio era passato a Hostian, *tamen* stanno cussi; et francesi non erano passati ancora per veder quello voranno far i nimici.

Da poi, sier Marco Foscari avogador di comun

Andò la letera: 36 di scriver, il resto di la indusia; et fu preso de indusiar.

Fu tolto il scurtinio di Provedador ad Axola con ducati 40 al mese per spexe in loco di sier Hironimo da Canal refudò. Tolti numero 36, rimase sier Alvise da Canal, fo di la Zonta, qu. sier Luca; il scurtinio sarà posto da questo altro lado.

Fu poi intrato in la materia di conzar la terra, et posto d'acordo per i Savii certi ordeni dil modo di redursi li Savii electi: zoè li sia deputà uno nodaro di la Canzelaria, non si possi redur al loco dove li sarà deputado con meno di numero 15, possino veder tutti li libri di officii, possino far inquisition e dar sacramento. *Item*, meter pena, et a quelli sarano chiamati poter meterli pena etc. Ave 150, 13, 2.

Fu posto, per li diti, suspender li pagamenti di le camere di terra ferma per do mexi, Novembrio et Decembrio, che li danari tutti siano mandati, *ut in parte*: 127, 11, 1. Noto. Di Savii dil Consejo, soli fu sier Alvise di Prioli, sier Francesco Foscari, sier Lorenzo Loredan procurator, e li Savii a terra ferma.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, essendo stà speso in le exequie di l'orator dil re Christianissimo ducati 163, 20, 19 siano tolti di danari di le presente occorentie, et pagati chi dia aver: 142, 6, 5.

38* *Scurtinio di Provedador ad Axola in loco di sier Hironimo da Canal refudò, con ducati 40 al mexe per spexe.*

	Sier Antonio Venier, fo provedador ad Ampho, qu. sier Zuane	69. 85
	Sier Zuan Corner, fo podestà a Noal, qu. sier Alvise	40.118
†	Sier Alvise da Canal, fo di la Zonta, qu. sier Luca	103. 59
	Sier Nicolò Trivisan, fo soracomito, qu. sier Piero	84. 73
	Sier Zuan Foscarini, fo provedador a Pordenon, qu. sier Nicolò	57.105
	Sier Francesco Contarini di sier Panfilo	39.121
	Sier Alvise Bembo, fo provedador di cavali lizieri, qu. sier Polo	81.106
	Sier Marco Antonio Badoer di sier Alvise, fo extraordinario	30.126
	Sier Nicolò Michiel, fo provedador ai Urzi Nuovi, qu. sier Francesco	64. 90
	Sier Zuan da cha' Taiapiera, fo soracomito, qu. sier Luca	48.111
	Sier Catarin Gradenigo qu. sier Ferigo	36.123
	Sier Antonio da cha' da Pexaro, fo soracomito. qu. sier Francesco	97. 62
	Sier Nicolò da Molin, fo Cao di XL, qu. sier Sigismondo	43.116
	Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassan, qu. sier Francesco	36.126
	Sier Andrea Zivran, fo provedador soto Crema, qu. sier Piero	60.104
	Sier Alvise Loredan, fo di Pregadi, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator	68. 87
	Sier Marco Bragadin, fo di Pregadi, qu. sier Zuan Alvise	72. 83
	Sier Andrea Bondimier, fo capitanio zeneral in Po, qu. sier Zanoto	99. 61
	Sier Marco Antonio Erizo, fo provedador in Cadore, qu. sier Antonio	90. 63
	Sier Vetor Soranzo qu. sier Mafio, qu. sier Vetor cavalier procurator	60. 97
	Sier Jacomo Manolesso, fo podestà a Cologna, qu. sier Orsato	46.113
	Sier Antonio Gradenigo qu. sier Zuan Paulo	54.111
	Sier Carlo Miani, fo provedador in Valchamonica, qu. sier Anzolo	47.110
	Sier Lorenzo Minio, fo provedador a Peschiera, qu. sier Almorò	44.117
	Sier Marin Malipiero, fo zudexe di forestier, qu. sier Piero	36.116
	Sier Francesco Corner, fo baylo e capitanio a Dulzigno, qu. sier Zorzi	57. 98
	Sier Zorzi Valaresso fo Cao di XL, qu. sier Marco	59. 95
	Sier Andrea Capello, fo podestà e capitanio a Sazil, qu. sier Domenego	75. 76
	Sier Vicenzo Salamon, fo Cao di XL, qu. sier Vido	57. 94
	Sier Marco Contarini, fo castelan a Peschiera, qu. sier Tadio	59. 93
	Sier Marin Michiel qu. sier Alvise, qu. sier Mafio	28.122
	Sier Zuan Loredan, fo podestà a Portò Bufolè, qu. sier Tomaxo	33.118
	Sier Andrea Barbaro, fo al dazio dil vin, qu. sier Alvise	30.123

Fu posto, per li Savii certa parte, che la ubligation fo data per l'Arsenal duri ancora per uno anno, et questo di danari di le camere di terra ferma, et li danari siano mandati di qui a l'oficio di

a San Zuane le mure si resentiva, e altri avisi. Et come quelli di Lover si hanno scusato dil modo dil passar, con averli mandato una letera li scrisse il capitanio zeneral di sguizari, che non dandoli le barche di passar li poneriano a sacho; e altre particularità. La copia di la qual letera noterò di soto.

Da Chioza, di sier Alvixe Bon dotor, podestà, fo letere con l' aviso ho notato esser stà retenute barche da Chioza in la Marcha e per quelle marine di bordine dil Papa, nè si sa a che effetto.

41

Letera di Brexa, di 22 Octubrio, hore 7 di note.

Li inimici hanno fento di andar verso Lover, e à inganato monsignor de Pondermin e le altre zente nostre erano a la riva di Oio, e aver passato Oio do mia di sopra Calepio, dove li fece contrasto; le qual zente nostre si sono partide e andate verso il campo. Le zente dil paese hanno tolto la fuga et scampano in questa città, et per 8 zorni le hanno asolte per mezo dazio, acciò habbino causa di portar le vituarie di qui. È gionto *etiam* Falcon di Salò con fanti 150, mandato per il Contino con ordine non si habbi a partir fino altro non harano di campo. Questi alemani si stima ozi tutti esser passati, et venendo acosto il monte, passarà apresso questa città mia 3. Domino Hironimo Marzello e Tonon da la Riva hanno preso 22 cavalli del campo pontificio, il qual fino questa matina non è partido dil suo alozamento.

Letera di 23 dito, hore 7 di note.

Come, per letere dil conte Mercurio Bua, date a Castegnedolo, semo avisati li alemani et sguizari non havea passato Oio più di 4000 fino eri, hore 22. Ozi, per nostri exploradori havemo erano alozati a Capriol et circumstantie, e se divulgava doveano tuor la via de Busco. Potria esser passasseno questa note anzi esser passati ozi, et dimane potria tuor camino quelle zente che erano sopra la riva di Oglio, che se hanno lasciato inganar. Li francesi erano a Chiari et a Castegnedolo e altri lochi, a 6 et 8 mia apresso questa città, et hanno scrito soe letere al conte Mercurio et al Contin se intendino ben insieme et procedano a la vista di essi alemani, aziò nel suo camino i vadino restretti e fazino menor danno al territorio. È *letere di campo, di ozi, hore 18,* che non haveano fatto alcuna movesta; et ricorda, si ben i passano come amici, che si habbi a guardar provedendo di qualche gente; et volendo li cavali lizieri, togliano qual compagnia voleno. Scriveno, aver intertenuti li fanti dil Valtrompia e promesso darli danari, e li darano ducati uno per uno, e a li caporali doi. Eri zonse li 150 fanti di Falcon di Salò, et è in pensier di far venir in la terra di quelli dil territorio, e ozi hanno fato portar di le artelarie a le muraglie.

Letera di 24 dito, hore 7.

Come haveano scrito a la Signoria con questa, ozi, 4 letere con avisarli di passo in passo di progressi de li inimici sguizari passati poco più di uno mio apresso questa città, et alozati mia 5 lontano; et manda la copia di diti progressi. Questa matina, zonta di qui la compagnia dil conte Mercurio, dil Contin 41 di Martinengo e altri cavalli lizieri, da li qual se intese el venir di ditti alemani et sguizari, feno star a le porte li doi Camerlengi et domino Salamon Valier; la quarta per aversi resentita per la fortuna di l'aqua, fu tenuta serata. Feno meter in arme la compagnia ordinaria e la straordinaria de li 700 fanti di Valtrompia, et munito le porte di quello numero di fanti li parse al proposito; il resto disteseno a longo le mure, e la compagnia del signor Oratio Baion in arme apresso la porta di Santo Alexandro la mità, il resto a San Nazar. A la piaza, oltra li 25 ordinarii, messeno Falcon da Salò con fanti 150, e tra le 20 o 21 hore tolsenò le compagnie ne la terra per esser lassi per la fazion fata la note et il zorno fino a quella hora; et da matina, 3 hore avanti zorno, ditte compagnie si manderà in campagna per esser a vista di ditti sguizari, per farli andar intertenuti.

Sumario di progressi di sguizari.

Questa matina, a dì 24, a hore zercha 15, havessemo da' nostri esploratori le gente si metevano in ordinanza fuor de Roado, et poi, a hore zercha 17, veneno ne la terra alcune nostre compagnie di cavali lizieri, dicendone che alemani erano già passati a l'Ospedaleto, e per aversi atrovato Zorzi Busichio in veduta de li alemani, mandoe a dirli i venivano a la volta dil ponte di la Mela. E poco da poi soprazonse un messo dil Vicoaro et uno altro dil Busichio, che affermavano le gente predite esser propinque a dito ponte, e poi, a hore zercha 20, le passorono ditto ponte di la Mela e se aviavano a man dritta di sotto la spianada via; e per quanto si dicea verso Castegnedolo, loco mia 5 lontan di Brexa. Da poi, per altri mandatoli dredo, si ave diti sguizari et alemani esser andati a Castegnedolo tenendo questo ordine: uno

in questa terra per zorni 15 justa il consueto; fo presa. Ave . . . .

Fo publichà e chiamati li dotori e altri zentilhomeni zoveni per acompagnar da matina l'orator dil Signor turco a la Signoria, zercha numero 30, e admoniti tutti vadano soto pena di ducati 10 per uno secondo la parte.

Seguite ozi un caso a Consejo, che vene uno acidente a sier Luca Soranzo qu. sier Beneto. Andò in angosa e stentò a revenir, pur revene et non fo altro; et come el dice, è solito venirli tal acidente. È di età di anni . . . .

Di campo, vene letere di 25, hore 2 di note, da Ponte Vico, dil Provedador zeneral et il Nani. Come i nimici erano a Castegnedolo, zoè li sguizari. Et scrive coloquii auti con Lutrech, qual li à ditto aver aviso di Franza, il Christianissimo re sarà potentissimo in campo contra l'Imperador con fanti 40 milia et homeni d'arme 2000, et voleva andar a una terra, li disse il nome, ma non si ricordava.

Di Brexa, di rectori e di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, date a dì 25, hore 7. Come per le letere di eri scrisseno, questi sguizari veneno a passar al ponte di la Mella, ch'è uno mio lonzi di sta cità, et a man destra se voltoreno, ch'è soto la spianada de la cità, et questa note sono alozati a Castegnedolo et Borsidol, ch'è mia 5 in 6 lontan di qui. Questa matina a ore do di giorno

42* se messeno a camino, et li cavalli da la banda verso Ponte Vico, et le fantarie in ordinanza, et hanno caminato a Monte Chiari, dove sopra la piaza se refrescorono. Et poi da' nostri mandati driedo avemo, che i sono restati in la campagna di Castion di le Stiviere, loco dil mantoan, dove si tien questa note habino ad alozar. Et da' villani è stà referito che molta roba era stà portata in castelo per rispeto di lo alozamento haveano a far de li, et li cavalli havea tolto la volta di Carpenedolo, ch'è sul brexan mia 3 lontan di Castion di le Staiere. Li ditti li hanno stimato siano cavalli 1200 et 10 milia pedoni, et chi dice 12 milia, e hanno visto molti animali boini menavano con se. E pur qualche citadino è venuto da nui a dolersi esser stà menà via et cavalli et boi; pur si dice che da li nostri proprii, che erano in ditto campo di sguizari, è stà fato questi danni, et per loro rectori et Provedador è stà scrito molte letere al cardinal Sedunense di questo. Scriveno esser passati di Brexa li oratori sguizari numero 9 con 28 cavalli, ai qual hanno fato le spexe et visitatoli, et per lui Provedador acompagnati a l'ussir di la terra. Et questi hanno corrisposto a le offerte fatoli, dicendo i speravano di far bon frutto per la Christianissima Maiestà et la Signoria nostra. Li quali 9 oratori hanno libertà per 12 cantoni, et se hanno aviati a la volta di questi sguizari. Scriveno aver scrito questa note de man di letere a la Signoria, et ozi 4 mano, et cussì in campo con avisar ogni successo. Scriveno aver pagato la compagnia vechia dil castelo et principiato a pagar quella di Jacomin di Valtrompia, qual è stà intertenuta tanti giorni, e datoli ducati uno per uno et do a li caporali, et cussì seguirano a pagarla, et con poca spesa harano proveduto a la bona segurtà di quella cità. Et scriveno sia mandato danari per pagar la compagnia di Agustin di Parma.

15v *A dì 28.* Luni fo San Simion. La matina Mi parti per andar a la fiera a Treviso con sier Marco Antonio Venier mio nepote et soa moglie, dove steti zorni 7. Però, avendo lassato chi dovesse investigar le nove che occoreva, perchè a la ritornata potesse scriverle, però qui di quelle ne farò nota.

Vene l'orator dil Signor turcho in Colegio acompagnato da zercha 20 zentilomeni, et era lui vestito di casacha rossa, nome Chalil zaus, non ben in ordine. Et intrato in Colegio, el Doxe si levò, et intrato contra e posto a sentar apresso Soa Serenità, quello apresentò la letera dil suo Signor, qual era in . . . . e fo fata poi tradur, la copia di la qual sarà notada qui avanti, per la qual si alegrava di la vitoria auta dil prender di Belgrado e la terra etc., *ut in litteris*. Poi disse, per interprete Hironimo Zivran è a la Canzelaria, come il suo Signor lo havia mandato de qui, primo per alegrarsi de la creation dil Doxe, *demum* per significarli la sua vitoria abuta a Belgrado, con dirli a tempo nuovo l'era per tornar col suo exercito et per vendicarsi contra questo Hongaro suo inimico grandissimo, dal qual l'haveva recevuto injuria non picola. Et il Doxe li rispose ringraciando il Signor, et che l'era ben visto. Poi disse che 'l so' Signor faria ben a difender il suo paese, e che la è bona cosa a farlo, et che *etiam* Soa Serenità havia portato la curazina, et era ancora per portarla per difender questo Stado. Poi l'orator disse che 'l suo Signor se meravegiava che da poi la sua creation e reaquistà la Soria, la Signoria havesse tanto tardà in mandarli l'ambassador. El Doxe li rispose che questo non era venuto per negligentia, perchè, subito inteso la soa creation lo elezemo per mandarlo subito; ma ha indusià perchè lui Orator era stà amalato qui e a Corfù et in Candia longamente, sichè tenimo el sia zonto a Constantinopoli; poi si tasete. Et visto l'am-

(1) La carta 44 e 44* è bianca.

bassador predito che più non si parlava, disse: « El mio Signor dice che de' certi navilii », e a questo il Doxe non li dete risposta. Et sier Francesco Bragadin, el consier, disse: « Si, Serenissimo Principe, vol dir di la nave Mosta e de quelli altri navilii no- 45* stri che fo presi. » Et l' ambasador disse: « El mio Signor ha ordinato che tutto sia conduto a Constantinopoli e tutto a li patroni restituirà. » Ditto orator disse poi a li zentilhomeni lo acompagnarono, rasonando di l'aquisto fato di Belgrado, come, visto el so Signor expugnata per bataglia la terra di Belgrado et quelli dil castello non si volcano render, et quella rocha si ben edifichata li rincresceva ruinarla con artellarie, et che li vene uno christiano renegato dicendoli: « Signor, non la ruinar che te la darò integra. » El Signor fu contento, e lui fece certe cave soto terra propinque a ditto castello e li messe 500 sachetti di polvere dentro; la qual messa, de li a pocho pareva che tutto quel castello caschasse e che le piere se aprisseno; et visto questo quelli dil castelo si reseno.

Fo terminato in Colegio di expedirlo presto e mandarlo via. È alozato a la Zuecha in caxa di sier Polo Malipiero, et se li fa le spexe per la Signoria nostra.

Di campo fo letere da Ponte Vigo, dil Griti et Nani, di 26, hore una di note. Come sguizari erano passati tutti sul mantoan e alogiati a Medollo mia 20 distante dil campo dil Papa in zercha. El campo predito è al solito loco.

Di Brexa, di rectori e provedador zeneral Pexaro, di 26, hore 6. Come, per uno venuto da Medolo loco dil mantoan si ha, sguizari et li cavalli lizieri atrovarsi de lì, et aver sentito dir che li ditti locherano do over tre page dal Papa. Et per uno di Calzinà, qual ha parlato con uno altro di quel loco venuto pur da Medolo, aferma esser tutti in quel loco, dove hanno a dimorar do over tre zorni, e poi per la via di Aqua Negra andar a congiongersi col campo dil Papa; e dita dimora procedevano per aver le page, et si diceva esser zonti ducati 50 in 60 milia. Scriveno, in questa matina hanno essi rectori et provedador expedito il conte Alexandro Donato con ducati 2300 al campo. Diman mandano domino Zuan di Naldo con la sua compagnia a la volta de i confini dil brexan verso il veronese, per assegurar la strada e campagna da' ladri che hannosi messo a la strada.

Copia di la letera dil Signor turcho mandata 46 *per il suo schiavo a la Signoria nostra.*

Suleimansach filius Selimsach regis victor semper.

Sultan Suleimansach Dei gratia rex maximus Constantinopolis et imperator utriusque continentis Persarumque et Arabum, Siriæ, Mechæ et Hierosolimarum, Asiæque et Europæ, et totius terræ Aegypti Imperator etc. ad illustrissimum et maxime honorabilem Ducem illustrissimi Venetiarum Dominii dominum Antonium Grimanum salutem dignam et convenientem salutationem, cum congruenti affectu splendori tuo mittimus.

Sapiate che per il passato nostra Maestà se era partita per andar contra il re de Hongaria hostilmente et *armata manu*, et venissimo et zonzesseseno ne li sui loci et passassemo grandi fiumi *cum* navilii et pervenissemo in mezo il suo paese. Tutto el desiderio nostro era di trovar *precise* quel Re per combater in la campagna; et stessemo mexi tre in mezo il suo paese et brusassemo et desolassemo quelli, et menassemo in captività molti. Per il che, vedendo la Majestà nostra che il prefato Re non vien in defension del suo paese, combatessemo et havemo preso tre sue cità *cum* la spada, de le quale l'una è chiamata Belgrado, l'altra Sabaz, et l'altra Semini, et li homeni di quelle havemo menati per fil de spada. Se hanno reso et altre cinque cità, et del populo suo parte avemo menà per schiavi, parte per sorgoni (?) a Costantinopoli; li loci et cità sue destrutte et ruinato *omnino*. Et vedendo nostra Maestà che il tempo era breve et la invernata sopraveniva, retornassemo et venissemo a la sedia nostra. *Quare*, sapendo nostra Maestà che vui per il passato havevate bona paxe et amicitia *cum* le benedette anime di nostri mazori, *pariter* et *cum* nostra Majestà, nè è parso conveniente mandar el presente nostro schiavo zaus Chelil che vi conforti *cum* el no- 46* stro ben esser, *etiam cum* le prodeze nostre, aciò vi realegrate come boni amici nostri che sete.

Scripta in aula regiae potestatis nostræ in regione et oppido Belgradi, prope fluvium Danubium, die XX Septembris 1521.

Traduta di. . . . in latin vulgar.

47 *1521 a dì 26 Octubrio in Brexa.*

Relatione. Jacomo da Otolengo interogado come successe el miserabel caso seguido in dito loco di Otolengo, risponde come Mercore passato, a hore zercha 16, stando lui senza algun suspetto, veneno al ditto nostro luogo uno squadron di spagnoli venturieri et qualche gente del campo pontificio et introno per forza dentro in la terra, non essendoli però fato contrasto algun per la gran moltitudine che fu veduta, ma tutti si messeno a fugir. Et intrate dentro tal gente, comenzorno a meter a sacho fazendo presoni, non risguardando a done, vechii, puti, chiesie, lochi sacri, et *demum* tolendo fina el tabernaculo dove era el sacratissimo corpo dil nostro Signor messer Jesù Christo, usando tutte quelle crudeltà che magior far over imaginar se potriano. Quel saco durò fino a 22 hore, a la qual hora poi si partirno conducendo via tutti li presoni et robe, et sfondrando le bote dil vino per dispretio per non le poter condur via, per inferir magior danno che potevano, dicendo *tamen* esso exponente che *immediate* zercha 14 in 15 hore lui fu menato via de li primi et conduto nel campo pontificio nudo, ligato con una corda a traverso e cargato de oche butinizate; nel qual campo, gionto che 'l fu cussì ligato e fato pregione, se incontrò nel marchexe di Peschara, qual con molta gente se ne veniva verso la ditta ruina de Otolengo. Et parendo ad esso exponente che fusse persona da capo, se li butò in zenochioni domandandoli misericordia, qual si fermò et volse intender chi era; et inteso da lui che era de quelli miserandi da Otolengo, dove si facea quel crudo saco, sua signoria rivoltata verso quello che conducea per prigione, lo passò con l'arma do et tre fiate. Et veduto lì apresso uno sacoman cargo di robe, dimandò che robe erano quelle; et inteso che erano del sacco preditto, disse de subito che 'l fusse apicado facendoli tuor le robe, et dimonstrando invero che ne haveano recevuto gran dispiazer. Et procedendo sua signoria con molti altri signori di quello exercito verso ditto loco de Ottolengo, facea relassar tutti prigioni, robe et animali che per strada

47* trovava; le qual tutte robe feceno meter in una caxa in Hostiano, che è loco più propinquo miglia 6, sogiongendo che ditti signori hanno fato ogni demonstration di haverne sentito molestia di questa cosa, et haver fato far cride, sicome ha inteso, et tutte dicono che non sia alcuno sopra il mantuano che ardisca comprar de ditte robe, sotto pena di la forcha, sì a chi vendesse, come a chi comprasse. Domandado se tutte le robe e animali sono stà restituide e li prigioni relassadi, risponde poter esser stà fata restitution de animali de le tre parte e do (?); de i presoni ne manchano pochi, et crede siano forsi 25 quali non si trovano, tra li quali non si sapea del vicario, fino a la partida sua di Otolengo, che fu heri a 12 hore. De le robe non si puol far fermo juditio per esser tutte in muchio, a la guardia de le qual ne sono 4 de li nostri da Ottolengo de li primarii et hanno la chiave, et haveano già mandati a tuor li carri per levarle de lì et condurle a Ottolengo. Interogado se ne sono stà morti e feridi facendose el sacho, rispose ne è morto uno et 5 o 6 sono stà feridi a la morte, agiongendo che molti de ditti spagnoli quando vedeano venir quelli signori verso di loro facendoli demonstration che faceano mal, volavano et transcorevano per un'altra via; et si pol judicar per questa via esser persa molta roba. Dicendo *etiam* che si vede palesemente che nel loco andorno a rapir el tabernacolo dove era il nostro Signor, si aperse il muro et ne caschò una gran parte, *tamen* fu veduto che non fece nocumento alguno a quello che 'l tolse; ma visto che esso tabernaculo non era de pretio ma esser di laton, lo trasse per terra insieme con il corpo sacratissimo del nostro Signor; et *tandem* che hanno voluto forzar le donzelle fino in chiesia, oltra che le haveano spogliate et vituperosamente strascinate. Interogado se 'l sapea causa alguna che i habino mossi a far tal excesso et sacho, et se li è stà fato ingiuria o mala dimostration alguna per ditti da Ottolengo ad alguno de li ditti spagnoli et altri del campo pontificio, rispose: io non so che li sia stà fata ingiuria alguna, ma loro dicono haver fato questo, perchè alguni de li soldati de li nostri preseno certi sacomani spagnoli per avanti fino su le porte de Ottolengo, et dicono che furono li nostri di Ottolengo proprii; il che non è vero, ma furono soldati del campo de la Illustrissima Signoria.

48 Da poi disnar fo Pregadi, et lete queste letere et assa' altre. Et *di sier Agostin da Mula provedador di l'armada, da Sibinico,* qual scrive esser lì con una galia et star a perder tempo, et voria licentia di andar a Corfù etc.

Fo leta la letera dil Signor turcho scrive a la Signoria, la copia di la qual è notada di sopra.

Fu posto, per li Savii tutti, di expedir l'orator predito dil Signor turcho, *videlicet* darli contanti ducati 300 venitiani, et in veste, per vestir lui e li

soi, e in le spexe altri ducati 200 sicome parerà al Colegio. Et fu presa. Ave . . .

Fu posto, per li Savii dil Consejo e terra ferma, atento sia passato il termine di pagar di le decime do poste ad imprestedo, che le dite siano tajade, con questa condition, ancora chi voleva potesse pagar fino a dì 8 Novembrio con il don di 10 per 100, et aver poi la sua restitution. Hor fo do opinion: li Savii dil Consejo e sier Zuan Antonio Dandolo savio a terra ferma messeno sia tajade a raxon di 50 per 100, et sier Hironimo Querini, sier Francesco Morexini, sier Tomà Mocenigo, et sier Domenego Venier savii a terra ferma, messeno a raxon di 40 per 100. Andò le parte: quella di Savii dil Consejo ave 51, questa di Savii a terra ferma 98 et fu presa, 7 di no, 3 non sinceri. Noto. Le ditte dexime numero do a restituir, à scosso fin qui in contadi a la cassa di sier Marco Gabriel governador, ducati . . . .

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che 'l Provedador di l'armada, qual si ritrova a Sibinico, che 'l dovesse andar a Corfù et ivi star con le altre galie resta questa invernada fuora, numero . . . . Et in questa opinion era li Savii dil Consejo, excepto sier Luca Trun, e Savii a terra ferma. El qual sier Luca Trun messe de indusiar per adesso. Et andò in renga sier Bertuzi Gabriel savio ai ordeni, ringratiò il Consejo et parlò ben; li rispose sier Luca Trun, dicendo per queste cose di Ferara, che par il Papa voy andar lì, è bon tenir questa armada in Dalmatia; con altre raxon, persuadendo la indusia. Andò le parte: di Savii 115, dil Trun 60, et fo presa.

Noto. Ozi per la Signoria fo chiamà li Avogadori di comun et comessoli la materia dil manchar di danaro di groppi mandati in campo a dì 5 Avosto et 27 Septembrio passato, e di tal comission fu fato nota su el Notatorio publico.

18* *Di Brexa, di rectori et provedador zeneral Pexaro, di 26, hore 6.* Come questa note, per una letera dil conte Mercurio Bua, hanno auto li sguizari aver alozato a Monte Chiari, che varia da l'aviso auto de li homeni d'arme dil signor Oratio Baion, come scrisse; ma ozi è certifichati, questa note parte di le fantarie esser stà alozate a Castion di le Staiere sopra il mantoan e parte a Monte Chiari, et li cavalli a Carpenedolo loci dil brexan. Questa matina, a cercha 4 hore di giorno, questi si messeno insieme e aviatosi verso Medola, loco sopra il mantoan; la qual relation l'hanno auta da una nostra spia partita da Monte Chiari. Sichè se cussì è, tutti è andati sul mantoan. El conte Mercurio, con tutte le compagnie è aviato a la volta dil nostro campo. Hanno *etiam* expedito la compagnia dil Contin da Martinengo e domino Zorzi Busichio in campo, et mandato li danari erano de li in campo. Diman manda a tuor a Salò ducati 2300 per la compagnia di domino Alexandro Donato et Zuan di Naldo, che andavano costizando per questo brexan. *Etiam* questa matina hanno aviato al campo el Cagnol con li soi provisionati. Sichè tutte le gente che erano venute lì è stà mandate in campo; ma la compagnia di Falcon di Salò, ch' è fanti 150, voleno per adesso tenirla in Brexa. Hanno pagato la compagnia di Zuan Antonio di Valtrompia fiol di domino Jacomin, che li fanti fo intertenuti de lì, quali sono sminuiti da 700 in 400, a ducati uno per fante et do a li caporali; e bisognando se li darà il resto di la paga, non bisognando si lasserano partir. *Item* hanno, li oratori sguizari esser stati con li capitani di l'exercito di ditti sguizari, et hanno, l'opera loro de intertenirli *pro nunc* non gioverà. Doman si pagerà la compagnia di Agustin di Parma. Scriveno aver suspeso ducati 1000 dil dazier dil sal, et si dagi altratanti di qui a l'oficio per suo nome. *Item*, mandano una relation di uno fato prexon al sacho fu fato per sguizari a Ottolengo. Scriveno aver mandato uno trombeta in campo dal cardinal di Medici et signor Prospero Colona, e dolutosi di questo sacho seguito a Ottolengo stante le trieve con la Cesarea Maestà et l'amicitia di la Signoria nostra con il Sommo Pontifice, rechiedendo li presoni et robe tolte; et essendo visto la relation si pol sperar di aver li presoni e robe etc.

A dì 29. La matina, non fo letera alcuna, et fo 49 gran pioza la note; sichè le strade è rote, è mal star in campo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Di campo da Ponte Vigo, di 27, da matina, dil Griti et Nani. Come li campi erano a li loci soliti, ma sguizari molto se slontanavano dal campo dil Papa; con altre particularità.

Di Ferara, dil Ducha al suo ambasador qui existente. Come ha, sguizari esser venuti a Borgo Forte de sora Po sul mantoan; sichè dubita non voglino venir a tuor la impresa di Ferara.

Noto. In le letere di campo è uno aviso, che monsignor di Lutrech si duol dil provedador Pexaro di Brexa che sguizari passi sul mantoan, et che si haria poluto obstar etc.

È da saper, è uno aviso in li Cai, che si trata trieve tra il Papa e il re Christianissimo, con lassar il re Christianissimo la protetion di Ferrara,

Di Brexa, di rectori e provedador Pexaro, di 27. Hanno uno aviso, el cardinal Medici, ch'è Legato in campo, aver ducati 60 milia, et la paga di sguizari vol ducati 40 milia.

Fu preso in questo Consejo di X con la Zonta di acetar 10 zentilhomeni in Pregadi, non metando balota, con prestar per uno ducati 400 contadi per anni 4 fermo, et poi darli la cassa dil Consejo di X per debitrice potendo da quella aver i loro danari volendo, e ussir di Pregadi. Li quali 10 sono questi:

Sier Lorenzo Pasqualigo *da Londra*, qu. sier Filippo.
Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, fo patron di galia.
Sier Zuan Contarini, fo savio ai ordini, qu. sier Alvise, *da Londra*.
Sier Filippo Foscari di sier Francesco, qu. sier Filippo procurator.
Sier Ferigo Marzello qu. sier Piero, qu. sier Antonio, *da San Pantalon*.
Sier Francesco Gradenigo qu. sier Bortholamio.
Sier Zuan Francesco Justinian qu. sier Beneto.
Sier Fantin Corner, fo provedador sora le camere, qu. sier Hironimo *da la Piscopia*.
Sier Piero Grimani di sier Francesco.
Sier Lorenzo Justinian qu. sier Antonio.

È da saper, ozi, havendo li Inquisitori dil Doxe defunto molestato li fioli dil Serenissimo a depositar li danari di le oxele manchavano a dar di anni . ., e benchè li ditti Loredani havesseno molte raxon da dir, *tamen* per non contrastar di questo portono a essi Inquisitori in contadi ducati 673.

50[1] *A dì 30 Octubrio.* La matina, *fo letere di campo date a Ponte Vigo a dì 28, hore 21, dil provedador Griti e sier Polo Nani.* Dicono, li exerciti erano a li lochi consueti alozati, et che sguizari de' inimici haveano auto una paga li a Medollo; ma che i non se voleano levar se i non haveano una altra paga; e altre particularità, *ut in litteris.* Et come 2000 sguizari dil campo dil re Christianissimo, erano a Rebecho, havendo tochato la paga se erano partiti et andavano a caxa loro, dicendo non poter più star in campo in questa invernata.

Di Brexa, di rectori et Pexaro provedador zeneral, di 28, hore 7. Come, per exploratori, hanno li sguizari non è mossi de li loro alozamenti, et erano sopra il mantoan fino a hore 21. Per altri exploratori hanno, il marchexe di Mantoa esser venuto in ditto campo di sguizari et portato li danari per darli la paga. Da ogni canto risona non è per levarsi se non tochano le do page. Scriveno non aver auto risposta a le letere scrisseno al cardinal Sedunense ad instantia di alcuni citadini danizati in questo loro transito. Era ritornato il trombeta mandono nel campo pontificio, con risposta dil cardinal Medici et dil signor Prospero Colona, quali si riportano a la relation dil trombeta di la operation fata a nostra richiesta, et lo hanno fatto diponer; et mandano *etiam* una letera auta dil provedador di Ampho. Et in campo hanno scrito si fazi uno salvoconduto ad uno che voleno mandar a Brexa da loro rectori, et che li avisano se lui provedador Pexaro ge lo dia far a richiesta dil provedador Griti. Quella matina hanno inviato al campo . . . . Falcon di Salò con li fanti 150. Scriveno, è li in Brexa 400 fanti con 16 caporali e uno banderario, e il contestabele fiol di domino Jacomin di Valtrompia. Scriveno aver pagato ozi la compagnia di Agustin di Parma, et la paga di domino Jacomin sarà a dì 14 di Novembrio.

Copia di la letera dil reverendissimo Medici a li rectori et Provedador zeneral di Brexa.

Magnifici viri tanquam fratres carissimi.

Habbiamo visto quanto ha significato le magnificentie vostre, per la sua de eri, zercha il caso di quelli da Ottolengo; et perchè desideramo satisfar a quelle circha ditto caso et de le altre cose, habbiamo commesso a Zan Antonio suo trombeta che li riferisca quello li habbiamo dito a bocha. Et a le magnificentie vostre se offerimo, *quæ bene valeant.* 50*

Ex castris fœlicibus ad Hostianum 27 Octubris 1521, uti frater,

VICE CANCELLARIUS.

Copia di la letera dil signor Prospèro Colonna.

Magnifici domini tanquam fratres.

Per Zuan Antonio trombeta, ho ricevuto una di vostre magnificentie; et perchè ho parlato con lo prefato trombeta di quanto mi occore, non dirò altro remetendomi a la sua relation. Non voglio però manchar de far intender a le magnificentie vostre, che son stato et son sempre bono servitor di la Illustrissima Signoria, et in tutto quello che poterò son per dimostrar effectualmente. Et non occoren-

(1) La carta 49* è bianca.

domi altro, quanto posso a le magnificentie vostre me ricomando.

In Hostiano, XXVII Octubris 1521.

come fratello PROSPERO COLONNA.

Di Ampho, di sier Zusto Guoro proveditor, di 26, drizate a li rectori et provedador Pexaro di Brexa. Come a dì 24 scrisse quanto l' havea zerca l' ordine zonto in Trento di la Maestà Cesarea di far fanti 15 milia dil contado de Tirol, e che fin ora Soa Maestà non havia consentido fusse trato pur un solo fante di ditto contado et quelli contorni. Avisa, in quella hora aver, per fede degna, saputo come in ditto contado è stà fata la scrition e tolto in nota con ordine secretissimo alcuno habia a partirsi, nè apena usir di casa salvo quanto li sarà comesso, nè si habia armar salvo meter il pan nel carniero e la picha in spala e caminar; sichè questo aviso è consonante a quanto avisò per le altre, però lo significha.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et prima feno li Cai dil mexe di Novembrio: sier Marin Corner e sier Andrea Mudazo stati altre fiate, et nuovo sier Nicolò Venier, fo Consier, qu. sier Hironimo. Nota. Fò fati a dì 31.

Fu preso che sier Donado Corner qu. sier Alvise, rimase Podestà a Ixola, et non ha la età, vol imprestar ducati 100 a la Signoria per uno anno da esserli restituiti . . . , che l' habi la pruova et possi andar al suo rezimento.

Fu posto la gratia di sier Piero Lion qu. sier Alvise, fo Soracomito in loco dil fratello morite, qual vol tornar Soracomito et prestar a la Signoria ducati 200 con ubligation di scontarli, sicome in la gratia si contien. Et non fu presa.

51 *1521 a dì 28 Octubrio, hore 19, in Brexa.*

Relatione dil trombeta stato nel campo dil Papa dal cardinal Medici et signor Prospero Colonna.

Zuan Antonio trombeta deputado al magnifico podestà di Brexa et magnifica comunità, mandato da li clarissimi rectori et Proveditor zeneral di terra ferma con letere drizate al reverendissimo cardinal Medici et signor Prospero Colona per il caso seguito a Ottolengo del sacho et depredation fata per li yspani et altre gente de lo exercito pontificio, et per la relation de li beni asportati, pregioni facti et animali menati via di quello loco, referisse: primo come eri matina, de comandamento *ut supra*, el si conferite et gionse zercha hora di terza inanzi il reverendissimo cardinal Medici, partito *tamen* di quì il giorno precedente, dicendo che gionto a la presentia di sua signoria, qual si ritrovava al suo alogiamento in Hostiano con tutto lo exercito, fece le debite reverentie et gli presentò le letere di prefati clarissimi rectori et Provedador zeneral. Le qual lete, gli dimandò se l' havia de exponer cosa alcuna *ultra* le ditte letere; et per lui risposto in consonantia di le letere, et aducendoli la crudeltà usata per le sue gente nel sacho di Ottolengo fato contra la bona amicitia era tra la Beatitudine Pontificia et Cesarea Maestà con la Illustrissima Signoria nostra, dimostrò sua signoria reverendissima che de ciò ne havea havuto summo dispiacer, et che non era seguito tal disordine di saputa nè consentimento suo, dicendo che non era per manchar in cosa alcuna, sì di far restituir, come relasar prigioni et cose asportade. Il che inteso per esso relator, disse a sua signoria che havea ad apresentare letere al signor Prospero Colona, et cussì andò a portarle al suo alozamento. Le qual lecte, sua signoria fece gran demonstration di haver havuto a male tal cosa, et comandando fusse restituido il tutto, se ne vene a l'albergo del reverendissimo Cardinal, con li qual dui de novo esso trombeta expose lo effecto per il qual era venuto, et li forno fati et posto ordini che ogni cosa fusse liberamente relaxata, dicendo che voleseno li homeni cerchar per tutto il campo, et cognoscendo esser suo ge lo faria render. El che se- 51* guito, il reverendissimo Cardinal andò a disnar, et esso trombeta restò con il signor Prospero, el qual de novo replicò la desplicentia receputa di tal caso, dicendo che era veramente amico di questo Dominio, et sogiongendo che era italiano e non poteva veder simel cose. Et poi, disnato che ave il reverendissimo Cardinal, perchè il signor Prospero disna et manza a bon hora, forno insieme tutte doe sue signorie, le qual poi disseno a esso trombeta che voriano mandar uno de quì a questi signori. Et per lui ditoli che lo mandasseno securamente in sua compagnia, che non haria impedimento alguno, li disseno che voriano uno salvoconduto. Et inteso il il tutto, non accadendo, nè parendoli più di star de lì, tolse licentia da le signorie sue, le qual li comesseno dovesse salutar in nome suo et ricomandarli a questi signori, sugiungendo esso exponente che in loro presentia forno lassati liberi certi homeni che erano presoni, et se haveano obligati per scritto de

la taglia haveano tolto. Et inteso da li homeni dil loco di Ottolengo, che si ritrovavano de li per la recuperation de li soi beni, che non era più pregione alcuno, ma qualche robe erano ben retenute, fu però fatoli intender che ben zerchasseno, che tutto quello che ritrovavano li saria fato restituir, et in ciò dovesseno usar ogni diligentia in inquerir le robe sue. Interogado, se li expose per qual causa, intravenendo bona amicitia, *ut supra*, erano seguiti tal inconvenienti, risponde: che ben per lui fu ditto il tutto, al che per il Cardinal li fu risposto che non era stà per suo consentimento, nè di suo mandato, ma che ciò era seguito, perchè quelli di Ottolengo haveano cridato « Franza, Franza », et *etiam* con loro aiuto erano stà da li cavalli nostri tolto molti cavalli a li soi sacomani apresso quello loco, quali erano andati per strame; dicendo *insuper* esso Cardinal disse che pur li nostri haveano tirato molti colpi di artellarie dal castello de Ponte Vico quando erano alozati a Rebecho, dil che molto si condoleano perchè da quel loco non aspetavano simel injuria; al che lui trombeta rispose che il tutto veramente era stà fato per francesi et non per li nostri. Interogado di quello l'havea inteso del levar di quello exercito et dil suo alozar et altre cose che de lì havea veduto, rispose, prima tutto il campo è alozato lì in Hostiano: li spagnoli da una parte et li todeschi da una altra, et il Cardinal et signor Prospero in uno borgo, et che non si diceva cosa alguna del suo moversi, ma che era voce che aspetavano li altri alemani sono con il Sedunense, con li quali poi voleano andar verso Milano, ma per qual via non havia potuto intender; dicendo *insuper* che da quelli signori et gentilhomeni era ditto che la Signoria di Venetia era quella che li impediva le vituarie et faceano pregioni de li sui, et perciò non li conoscevano molto amici. Et che nel partir suo de lì, quelli signori reverendissimo Cardinal et signor Prospero li feceno dar ditte letere, le qual lui presentò a questi signori rectori et Proveditor.

Die 28 Octubris 1521.

Jacomo de Calzinà, mandato per il suo comun nel campo di le zente alemane per intender i progressi loro, et ritornato, referisse come le dite zente si atrovano a Medola, et che l'era zonto el signor Zuane di Gonzaga con denari, et doversi ozi pagar le zente. Et si dice come i non si voleno conzonzer con l'altro campo, ma star lontan un da l'altro 10 milia. Interogado se 'l sa la causa, rispose non saper, nè haverla intesa; ma pur se dice che queste zente sguizare non si confanno ben con spagnoli. Et come, capitando a Castion avanti che 'l ritornasse a Calzinà, che fu eri sera, li fu dito da uno di quelli homeni de Castion, che è de li primi dil luogo, come, atrovandosi a rasonar con il conte Bortolo de Villa Chiara, che alozava in quello loco, esso Villa Chiara li disse che l'era stà fata la descrition, che le sue zente et altre che passorno per questo brexano hanno conduto et asportato via di quello, fra cavalli, animali bovini, robe, danari et altro per valuta di ducati da 15 milia.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dotor orator nostro, date...... a dì 8 et 9 di l'instante. Scrive, el Vayvoda transilvano era guarito, e che 'l Re voleva mandar lo exercito a Belgrado per veder di reaverlo avanti turchi lo fortifichasse. *Tamen* si judicha habbi dato questa fama per voler compir di scuoder la dita posta per il regno, di ducati 8 per testa et . . . .
. . . .

Di Ferara, letere dil Ducha al suo orator qui. Come erano partiti di Bologna, di ordine dil Papa et cardinal di Medici, qual è in campo, fanti 4000, et quelli aviati al campo suo; ch'è signal voglino andar a Milano e non a Ferara.

Di Bassan, di sier Zuan Batista Memo podestà e capitanio, di 29. Avisa dil zonzer li l'ambasador di la Cesarea et Catholicha Majestà vien a la Signoria nostra, nominato domino Alfonxo Zanzes con cavali... et dice è venuto per stafeta. Et scrive, alcuni soi parenti spagnoli di qui li comprò panni di seda e altro per vestirsi et li mandino incontra.

Fu ordinato honorarlo et preparato alozamento in cha' Dandolo a San Moisè, dove stava l'orator di Franza che morite, darli le barche e farli le spese la prima sera, et mandarli zentilhomeni contra a Margera.

A dì ultimo. La matina, non fo letera alcuna di le poste.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per le cose particolar un poco; feno li soi Capi, quali ho notadi di sopra etc.

Di campo, date a Ponte Vigo a dì 29, hore 15, dil Griti et Nani. Come li exerciti erano a li consueti alozamenti, et che sguizari dil campo francese se ne andavano via a la sfilata tutti; sichè 6000 che pagava francesi, tochato la paga se erano levati, nè si sa a qual volta tendino; e che monsignor di Lutrech, qual era li a Rebecho alozato, monstrava

farne di questo poco caso, dicendo questo è il costume di sguizari e tutto è per il meglio. Et che li nostri cavalli lizieri haveano interceptato alcune letere dei cantoni drizate a quelli capitani, et cometeva non andasseno ditti sguizari a' danni dil Stado di Milan, ch' è dil Christianissimo re; che il cardinal Sedunense con ditti sguizari si ritrovavano a Medollo sul mantoan, et si deva le page, et che tutti li sguizari cridavano: « *Milan, Milan* »; *tamen* che alcuno de li exerciti ancora non erano mossi, ma che era dubia qual via volesseno tenir, o Ferara over a Milan. Et era nova che 'l ducha di Bari era a certo loco sopra Milano *(sic)* chiamato Feltrinch, con 12 milia persone, per obviar a' sguizari che non scampino e ritornino a caxa loro.

Di Brexa, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador seneral, di 20, hore 6. Come sguizari mandano soi comandamenti a li lochi loro propinqui di questo brexan, et comandano li mandino vituaria. Mandano una relation di uno stato in ditto campo, la qual sarà qui avanti posta.

Et per una altra letera, scriveno il riporto di questo di Calzinà venuto di Medollo, dove è alozati li sguizari, come il Sabato avanti il marchexe di Mantoa era stà in campo preditto et si era partito, e parlato con il cardinal Sedunense ;e come l'era zonto lì uno suo parente con 800 cavalli per acompagnar ducati 60 milia per dar la paga a essi sguizari. Et dice come a dì 28 di note dormite a l' hostaria de lì con certi cavalli di sguizari, da i qual razonando diceano sguizari non si voler levar de lì se non haveano un' altra paga, nè erano per lasarse intender dove poi volesseno andar, et che andando 54 verso Milano, il suo pensier andaria fallito; et che 'l Cardinal li havia ben conduti sopra il mantoan con sua persuasione, et che tra loro concluseno che i haveriano ben il modo di darli una altra paga.

Noto. Si ave in *le letere di campo, dil Griti,* come li fanti grisoni, erano a nostro stipendio, vedendo non haver la paga, si erano partiti et andati nel suo paese.

Vedendo molti zentilhomeni zoveni esser stà tolti in Pregadi con 400 ducati, alcuni voleano *etiam* loro dar 400 ducati e intrar; et consultato questa materia in Colegio con li Cai di X, non li parseno per adesso di tuor altri. Si dice sono 12 vol intrar.

El Serenissimo Principe nostro si ha fato tajar un bel manto di restagno d'oro qual porterà questo Nadal, et Marti proximo, a dì... farà il suo pasto a li Quarantauno.

Di Ruigo, di sier Francesco Foscari podestà et capitanio, fo letere. Come era aviso etc. in Ferara si dubitava il campo non venisse. El Ducha feva fanti, et molti dil Polesene di San Zorzi portavano il suo in Ferara dubitando di aver danno. *Etiam* dal provedador Griti si tien dito campo non vadi a Ferara.

Relatione auta per via di Brexa a dì 29 Octubrio.

Bernardin da Calzinà referisce, come Domenica proxima passata el si conferite al loco di Medolla, dove è alogiato il Cardinal di sguizari con li alemani, nel qual loco stete tutto quello giorno per intender qualcosa di momento e dove voleano andar queste gente; ma nulla con fondamento intender potete fino a la sera, ne la qual fatosi di casa di uno di quelli dil loco, che era suo amico, dete alozamento a 12 cavalieri fiorentini e trombeti 12 tutti in quella casa, con li qual ancor lui si pose a riposar. Et zercha le quatro in 5 hore di note, aldite che li cavalieri prediti disputavano tra loro, e diceano che i loro signori a la cena aveano dito che se tutti andarano insieme ad una banda i obtenerano, altramente non. Et dicendo alcuni di loro perchè causa? fugli risposto da uno altro, perchè se questi 5000 si partino et vanno nel campo dil re di Franza, li sui poi non potriano obtenir quello che voleano. Et soggiongendo uno altro a che modo, havendoli retirati nel mantovano et quelle bande si poteriano partir più, gli fu dito che 54* se ne andariano a Carpenedolo li francesi et con tal socorso si partiriano, dicendo che i non se voleano neanche partir, se non haveano due page. Le qual *tamen* esso exponente dice che fino eri sera a hore 21, ne la qual hora se partite de lì, non haveano date nè fato cosa alguna, soggiongendo *insuper* che da uno de li ditti cavalieri udite alora dir, quando erano per dormir, che il capitanio de li preditti sguizari havea ditto quella sera a li signori suoi, i quali poi lo referiteno a la tavola, che per alcun modo essi sguizari non voleano andar contra il re di Franza. Interogado si l' hera il marchese di Mantova, rispose che 'l non è, ma ben che il Sabato avanti la sera gionse de lì el signor Zuane di Gonzaga con zercha 800 cavalli per acompagnar, come se dicea, ducati 60 milia, dicendo *insuper* che la via che doveano far non si potea intender, perchè li sguizari non lo voleano dir se prima non hanno le page. Et *insuper* se dice che voleano star de lì ancor dui zorni, ma la causa non sa.

55 *Exemplum litterarum dominorum Helvetiorum ad reverendissimum cardinalem Sedunensem, tituli sanctae Potentianae.*

Reverendissime pater ac colendissime princeps. Pervenit post accessum peditum, ad notitiam dominorum helvetiorum, quod aliqui capitanei ducerent suos precise in Lombardiam contra gallum ad eum expellendum. Constituerunt propterea dietam ad Zug ad diem Martis proximam præteritam, in qua primo comparuit dominus Guielmus cum brevi apostolico, quod præsentavit et translatum in alemano, cui aperte responderunt quod non velint pati quod pedites sui, qui castra Domini Nostri sequuntur, in aliquo offendant gallum in dominio Mediolani, in quo et inclusas velint habere civitates Parmam et Placentiam; in quibus si Sanctitas Sua prætendat habere jus, prosequatur justitia et non armis. Declaraverunt et easdem civitates esse inclusas in tractatu pacis inter ipsum gallum et dominos helvetios ut ipsi easdem sibi sint obligati defendere et manutenere. Scribunt propterea Sanctissimo Domino nostro, quod omnino non veluat quod suos ducat contra statum Mediolani. Scripserunt et capitaneis suis in eumdem effectum in quibus omnes sunt concordes, et omnia illa quæ jam tractarunt contra gallum impinguntur Dominationi vestræ reverendissimæ in tantum, ut multi oratores in eadem dieta instarunt apud helvetios, ut omnes simul declararent Dominationem vestram reverendissimam publicum inimicum helveticorum, et pro tali publicaretur. Fuerunt aliqui qui responderunt hoc non habere in commissis a dominis suis; sed receperunt propositionem hanc in restum ad referendum dominis suis. Orator autem Thuricensis Zoltihab noluit recipere in restum, nec se super eo aliquid in commissum habere quod respondeat. Sic res pro nunc emansit in calamo; tamen quocumque sit, habet Dominatio vestra reverendissima bene cogitare de rebus suis, quia agit rem periculosissimam et infinitis periculis plenam. Credo enim, quod jam maior pratica sit apud certos ut exercitus extinguatur. Comparuit et in eadem dieta de La Meth qui conquestus est de peritibus helvetiorum, quod non servierint Regi suo in necessitate, nec voluerunt facere debitum· Responsum fuit, quod propter paucitatem eorum hoc factum sit; sed ubi adhuc velit habere plures, videlicet quinque milia, velint mittere ubi opus sit. Noluit acceptare sine scitu Regis sui, cui hoc significare promisit ut in decem octo diebus responsum habeat. Dixit præterea helvetiis, quomodo Caesar cum exercitu suo recessit ab obsidione Maliers, quod et multi alii affirmant. Pridie, 55* dum essent Constantiae, venerunt certi pedites ab eodem exercitu qui similia dixerunt. Revenit et istis diebus Henricus Miserbach ab inferioribus partibus, qui dixit quod gallus occupat mare illud, ut nulla allecta possint capi. Dixit et quod magna sit differentia in exercitu Caesaris, ut omni hora se percutiant. Dixit etiam quod rex Daciæ sit coactus redire in regnum suum, propter suedos qui sibi de novo magnum intulerunt damnum. Dixit etiam, quod in tribus septimanis in obsidione Maliers nullum sit emissum tormentum contra civitatem. Haec nova currunt per helvetios. Modo tamen, dictus secretarius habens certas litteras a regentibus de Ensen, quomodo Caesar scribit, quod futurum sit quod conflictus fiat inter ipsum et gallum, in quo ipse in persona velit adesse, et commisit eis ut de novo eligant pedites duo mille qui omni hora sint parati. Ita undique emergunt nova contraria sibi ipsis; solum quod Dominatio vestra sit salva, post modum fiat bona voluntas Domini. Quo ad res dominationis vestræ reverendissimæ, non invenio bene modum quo ducantur per superiores partes; sed conduxit certum currum, qui die lunae futura eisdem mihi ducet usque ad Sten, et inde ego providebo ut sint conductæ usque Constantiam ad alias res. Fui tamen præcibus domini Guielmi coactus sibi dimittere certas petras minoris precii pro honore suo, et licet haec res non sine aliquo clamore vel suspicione duci possint, volui tamen potius salvare res quam timere clamorem. Fui hodie advisatus, quod Henricus Miserbach vellet restare *(sic)* omnia bona et domum Dominationis vestrae reverendissimae propter certum debitum in quo sibi eandem dicit obligari; spero tamen quod non festinet. Ubi autem Dominationi vestræ reverendissimæ magis placeret quod omnia quae ab hinc ducuntur vel Constantiae manent, ducerentur apud Felthlech. Poterit significare spero, quod Joannes Petrus cum cruce legationis jam comparuerit.

Thuregii, XIII Octubris.

Subscriptio: HENRICUS.

A tergo: Reverendissimo in Christo patri domino Matheo tituli Sanctae Potentianae praesbytero cardinali Sedunensi.

Magnifice ac clarissime, Signor mio. 56

In questi giorni passati, habiamo avuto comissione dal clarissimo Gritti di levarne da il campo

nostro con la compagnia et con li cavalli lizieri 600 et soi capi per andar a Bergamo, domente che erano lì propinqui li svizeri con el Cardinal, di numero 12 milia. Et così, per molti respeti, de li qual dubitavasi el clarissimo Proveditore, ne siamo intrati ditta cità di Bergamo, la qual trovassimo sotto sopra et confusa molto et impaurita molto, avegnachè alquanto se rinstorasse per la venuta nostra; et ivi con provision et ordeni dati da noi con el clarissimo rector, tal opera habiamo fatto, che ditti nemici non poteno fare quello intento suo che haveano sopra ditta cità. Poi dipartiti da quelli lochi, sviceri venirono a la volta di la costa per passar Oglio a congiongersi con el campo pontificio; ma noi per comission del clarissimo Gritti siamo partiti da ditto Bergamo con le gente nostre, per venir a congiongerse avanti loro con el monsignor Pondermino, qual ivi era a Cavriol con alquante zente francese di qua da Oglio, aciò fessemo resistentia a nemici, non passassero. Et così hessendo noi congionti insieme, habiamo tra noi partito le vardie nostre, et tochò a noi et nostre compagnie custodire li passi et lochi, quali se poteano molto bene sguaciare dal Palazuolo infino al porto di Calep, dove erano facilimi sguacii. Et di sopra el porto di Calep infino al lago, custodivano et haveano in vardia non passassero sviceri el monsignor Pondermino con le zente francese; ma in veritade, signor mio, ne è stato di molta et incredibile fatica a guardare in tuto el sentiero di milia 10 di paese, da Palazuol in fino a Calep, che non passi uno exercito tanto grande. Noi non havemo manchato dì et note personalmente in tutti lochi far diligentie et vardie bone, perchè habiamo fato crescer le acque rompendo alcune peschiere di sopra lago, et sono augmentate ditte aque braza dui et più. Il che vedendo sviceri non poter passare per via et modo alcuno dove erano le frontiere et banda nostra, se levaron de lì et andorno di sopra a Sarne, dove erano a la fronte le vardie francesi; ma noi imantinente havemo comandato a' ditti homeni di Sarne che conducesseno tutte le barche, che erano da questa banda di Oglio, in questa di qua; et così in mia presentia le menarono di qua. Et dubitandone che non tolesseno barche a Lover, terra grossa sopra lago et imperiale quasi tutta, li havemo fatto comandamenti, per parte de la Illustrissima Signoria, che non desseno barche alcune a' nemici sotto pena di rebelione, et simelmente feze el clarissimo rector di Bergamo uno comandamento di questa sorte, et habiamo expedito el capitanio Cagnolo per andar a levar quelle barche. Ma in veritade, molto sono stati disobedienti a li mandati quelli homeni di Lover, et più presto pono esser ditti traditori, perchè diceano non voler esser brusati et ruinati da' sviceri; et questo aparve apertamente, perchè ge hanno dato barche di passare, et con 3 di quelle grosse passarono a la prima 120 persone, et prendeteno ivi una casa di qua fortificandose in quella. Et a l' incontro erano deputate le vardie et fantarie francese, le quali cominciaron dar la volta et fuzire con impeto grandissimo, non sapendo di ciò cosa alcuna nè mi, nè le nostre compagnie, perchè eramo alogiati milia due distante dal monsignor Pondermino, el qual non ne avisete di tal cosa. Ma po' presentito questo, subito a l'arma messi, 56* andassemo a la volta di Cavriol per incontrarse a loro et far il debito: dove habiamo visto el monsignor Pondermino retirato con la sua gente inordinatamente con furia in campagna, talmente che alcuno de' loro homeni d'arme dimenticaron le selle per pressa. Et ivi ho cridato al monsignor Pondermino et dolgesto di lui che non ne ha avisato di questo niente. Qual respose, la cossa esser stà troppo presta et importuna. Ma allora noi habbiamo rebutati. L'artigliaria havemo messa avanti et retirati sicuramente con quella infino a Chiari, et là tochò alogiare al monsignor Pondermino, et noi partissemo da lì et andassemo a Chochaio per quella note. Ben dico a vostra signoria questo, che dove erano a lo incontro le vardie nostre et frontiere, benchè erano molti sguaci, mai poteno passar nemici, *imo* lasaron la impresa di quel loco et andarono a la fronte de i francesi; et se hanno passato sì, è stato per causa de li desordeni de' francesi, come per defeti sopraditi de le desobedientie de quelli homeni de Lover. Da poi questo, vedendo noi che nemici tendeano a la volta de Bressa, noi subito avanti loro li pigliassimo la volta per fiancho et ge andasemo a lo incontro al ponte di la Mella; li quali erano ivi, ma non potessemo far effetto alcuno per esser vetati dal clarissimo proveditor di Bressa che non scaramuzassemo per modo alcuno; et per comission di sua signoria abbiamo restati di venir a le mani con loro, che certamente havressemo havuto honor, per esser noi vigorosamente entrati in locho spazioso; ma poi retirati in Bressa, per comandamento di quello, allogiassemo per quella note. El giorno sequente, sempre per fiancho li habbiamo compagnati per tutto el bresciano insino al Monte Chiari, dove passaron sul mantovano, et sempre li siamo stati serati al fiancho, et non hanno facto dispiacere alcuno al territorio de la Illustrissima Signoria. Bene è vero

non habbiamo preterito el comandamento del clarissimo Proveditor; ma alcuni cavalli, più de 25 de' nemici, andavano a la ventura, foron chiapati da alcuni nostri ch'aveamo mandati inanti, et presi da loro; poi si hanno retirati in campo per comission del clarissimo Griti. El campo nostro et quello di nemici stano anchor così, et intra dui o tre giorni se vederà qual presuposito sia el suo et tenirano; benchè se dice che questi svieeri, che sono venuti, sono in favor dil Sommo Pontefice, ma non per offender la Christianissima Majestà. Quello sarà, presto se harà a vedere. Noi non mancheremo dar avisi a vostra signoria. *Nec alia*. A vostra signoria ne ricomandemo.

Data a Capazo a presso Ponte Vigo, a dì 27 Octubrio 1521.

Di Vostra Signoria amico et servitor
MERCURIUS BUA COMES.

57 *Magnifico ac clarissimo domino Antonio Pexauro dignissimo potestati ac capitaneo, domino colendissimo.*

Tarvisii.

58[1] *Dil mese di Novembrio 1521.*

A dì primo, Venere fo il zorno de' Ogni Santi. El Doxe fo in chiesia a messa, justa il solito, vestito de veludo cremexin fodrà di dossi, con li oratori Papa, Ferara et Mantoa, chè per esser morto, l'orator di Franza niun vi è.

Di Treviso, di sier Antonio da cha' da Pexaro podestà e capitanio, di eri. Come havia auto letere di sier Andrea Boldù podestà di Castel Franco, qual lo avisava l'ambasador de l'Imperador esser zonto de lì et vegneria a la volta di Mestre per venir in questa terra.

Di campo, date a Ponte Vigo a dì 30, a hore 18, di sier Andrea Gritti procurator, provedador zeneral, et sier Polo Nani capitanio di Bergamo. Avisano esser partiti dil campo di francesi 3000 sguizari, nè si sa la volta tegnirano, et ch'el campo pontificio si dovea levar per andar a Provai sul brexan, et che li sguizari tochavano danari per una paga a furia, ma non si voleano levar se i non tochavano una altra paga, nè *etiam* voleano alogiar con spagnoli; e si dubita che questo campo non vegni ad alozarse a Manerbe lontano 6 mia da Ponte Vigo, dove è alozate le nostre zente; e altre particularità.

Di Brexa, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, date a dì 30, hore 7 di note. Come hanno letere dil vicario di Manerbe, il campo inimicho esser levato di Hostian e si dubitava non facesse quella volta per esser la strada dreta di andar a Milano. *Item*, haver auto uno messo con letere dil Proveditor di Asola et dil podestà, ch'è brexan. Avisano il campo pontificio et cesareo haver comandato per tutto il brexan cari con vitulari da uva suso per far scalo, in modo che temevano molto non volesseno venir a tuor quel loco di Asola et vi venisseno a campo. *Præterea*, esser lì zonto uno messo a posta, vien di Medola, dice che sguizari de lì tochavano danari a furia, et haver visto tutto lo exercito, sì pontificio, come cesareo, alogiato tre mia lontano dil campo di ditti sguizari in uno loco nominato ....

58* Et in le letere dil provedador Gritti, scrive come monsignor di Lutrech mai non vete haver mior animo di quello l'ha al presente, nè sa la causa, concludendo in fine *litterarum* « Dio ce ajuti ».

Et a meza hora di note, hessendo il Colegio di Savii suso, gionse una posta di Ferara con *letere dil Ducha et una letera di sier Alvise Foscari podestà e sier Tomà Moro capitanio di Vicenza*, tutte doe drizate a li Capi dil Consejo di X. *Unde* fo mandato a chiamar sier Marin Corner Cao di X, qual era a caxa, che 'l venisse a Palazo, qual vene passando per Piaza con uno torzo avanti, che messe in paura chi erano in Piaza, e tutti credevano fusse letere di campo. Et cussì fo in camera dil Doxe con li Savii, et lecte ditte letere, et veneno zoso dito Cao, sonata la prima campana, *ut dicitur*, che no 'l vidi non molto di bona voglia, e restorono li Savii in Colegio.

Adoncha è intrati Cai di X questo mexe: sier Marin Corner, sier Andrea Mudazo et sier Nicolò Venier.

Di Verona, fo letere di sier Bernardo Marzello podestà et sier Francesco da cha' da Pexaro capitanio, di eri. Avisano il campo inimico esser conzonto con li sguizari, per avisi i hanno.

Di campo, da Ponte Vigo, dil Griti et Nani, di 30, hore 24. Come li sguizari partiteno dil campo francese, erano andati a caxa soa e non da li altri sguizari, come si dubitava; et che ditti sguizari ch'è col cardinal Sedunense, tochava tuttavia la seconda paga, et che i dovea dar paga a le zente pontificie et yspane; le qual zente sguizare erano par-

(1) La carta 57* è bianca.

tite di Medollo et fato 9 mia de camin verso ditto campo pontificio.

Di sier Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea Maestà, date in . . . a dì . . . Come la Cesarea Maestà ivi si ritrovava, et li exerciti erano lontani l'uno da l'altro mia 18, et che l'Imperador, inteso che 'l re Christianissimo era partito per venir ne lo exercito, havia mutato preposito di andar nel suo campo et con quel andar a campo a Tornai, sicome prima voleva andar. Et par che di note se era partito di ditta terra con cavalli . . . et andato 59 in campo suo, dubitando il re di Franza non vi venisse a campo de lì, però non voleva ritrovarsi dentro etc., et anche lui era venuto a la campagna.

Di Fransa, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, date a . . . a dì . . . Come il Re voleva andar con lo exercito avanti e andava con grande animo; et scrive in conformità con le letere di sier Gasparo Contarini.

Di Brexa, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 30, hore 7. Come, per la piogia venuta lì, hanno interoto a lavorar e a netar di la fossa, dove si ha refar a la contrascarpa caduta, et hanno 300 e più opere sopra il ditto lavoro per farlo tosto. Scriveno, di novo, per letere dil vicario di Manerbe, si ha il campo pontificio haveano comandato in questo brexano cara 60, e intendevano erano per levarsi presto e dubitava, perchè l'havea presentito non havesse a far quella volta di Manerbe, ch'è loco miâ 6 apresso Ponte Vico. *Item*, per letere di Asola, i stavano in qualche sospetto di le zente alemane et sguizari, e intendevano che i haveano messo sopra cari di questi edificii che si fano il vin in questo paese, per far ponti; et che intendevano se devano danari. Per persone venute di campo, si ha, il campo preditto haversi acostato a quello di sguizari a mia tre.

59* *Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator, di 28.* Come il Papa era in leto per maroele e la fistola, et come feva il tutto per trovar danari. Havia auto da li heriedi di Agustin Gisi ducati 23 *(mila?)* e fatoli certa ubligation, et havendo dimandato a' romani lo servise di danari, par si reduzesseno tra loro et non trovono si non ducati 6000 di darli. *Item*, che 'l voria far oficii 100, quali precedesseno li cavalieri già electi, et darli per ducati 1000 l'uno; ma non trova chi li dagi. Il Papa si doleva molto che sguizari non volesse conzonzersi col suo campo . . .

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario. Come il Vicerè non stava bene. Li era soprazonto molto mal; era stà portato in sbara . . . .

A dì 2, fo il zorno di morti, reduto il Colegio, 60 *fo letere di campo, da Ponte Vigo, dil Griti et Nani, di ultimo, a hore 15.* Scriveno, monsignor di Lutrech esser pur col suo campo a Rebecho, e il campo dil Papa a Hostiano insieme con spagnoli, dove haveano tante aque e fangi per le pioze state che non si poteano mover. Et che 'l cardinal Sedunense con li sguizari et alemani tutti unitamente, tochata la seconda paga, tendevano a la volta de Mariana et Piovega, lochi sul mantoan, per venir a la volta de Hostian et conzonzerse con il campo preditto inimico, nè si sa poi che volta i tendevano. E che monsignor di Lutrech non si pol persuader vadino a Milano. *Tamen publice* si dice anderano a Milan.

Di Brexa, fo letere di ultimo, hore . . . Come sguizari, tochata la segonda paga, erano levati per conzonzersi, *ut supra*, e andar uniti a la volta di Milano, e cussì *publice* si diceva, et pareva volesseno tenir la volta di Orzi Nuovi. E che tutti vanno volentieri a Milano, excepto 6000 di loro sguizari, li quali se hanno fato intender a li loro capitani voler andar a Ferara et non a Milano, ma ben in ogni altro loco dove vol il Papa.

In le letere di campo, è questo. Come li grisoni erano partiti da numero 1000, perchè li dimandono 3 page et non ge le hanno volute dar; si sono partiti et li piace: era spesa grandissima. E havia deliberato in loro loco far 1000 fanti corsi, de li quali chaveria più construto, et si spenderà mancho danaro. Concludendo, che li 3000 sguizari partiti di campo di Franza et questi 1000 grisoni era nel nostro, partiteno et andono a caxa sua, tolto prima grata licentia da monsignor di Lutrech, qual ge la dete con alegro animo.

Di Ferara, fo letere dil Ducha al suo orator qui existente. Come ha per certo il Papa fa altri 4000 fanti per mandarli in campo a obedientia dil signor Prospero Colona.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer letere et 60* scriver a Constantinopoli; et fo lete prima le sopra scrite letere.

Di campo, da Ponte Vigo di ultimo, a hore una di note, dil Griti et Nani. Come il cardinal Sedunense con li sguizari erano distante da Hostian, dove è il campo dil Papa et cesareo, mia 6, et che 'l signor Prospero havia comesso al marchexe di Mantoa che lui fusse capo dil campo di sguizari e lui signor Prospero di le gente pontificie et yspane, et cussì tutti do li exerciti si doveano levar a dì primo, la matina, nè si sa la volta debano tenir; pur

si dice tenderano a la volta di Milan. Ma Lutrech ancora non lo crede, e tien che sguizari andarano dilatando la cosa e menandola con pigritia fino habbino livrato le do page tochate, nè si apropinquerano a Milano; nè esso Lutrech si vol levar di Rebecho. *Tamen*, scrive, si judicha, da chi ha discorso, che quando Lutrech vederà questi do exerciti uniti tender a la volta di Milan, lui con le gente soe si salverà o in Cremona o a Crema, e le nostre gente venirano a Brexa, Bergamo et Verona in le terre, perchè andando i nimici a Milano, scrive, è imposibele non tanto devedarge l'andata, ma pur star a la campagna, et *maxime* dove al presente sono alogiati francesi, ch'è tutti in fango e solo aqua, et è impossibile poter starge più; poi è poco numero di fanti si nel suo, come nel nostro campo.

Di Ingaltera, fo letere di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a Cales a dì .... Octubrio et ... Scrive di quelli successi, e come il Cardinal se afatichava molto in adatar le differentie fra questi reali, e havia mandà a dir al re Christianissimo che, desiderando lo adatamento, non dovesse proceder più oltra col suo exercito.

61 *Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, orator nostro, date a Cinque Chiesie, di* ... Come il Re, vedendo il Turcho aver lassato a la custodia di Belgrado cavalli ... milia et pedoni ..., non li ha parso per questa invernata di far altro, ma dar licentia a l'exercito suo, et ordinato una dieta il zorno di Santa Ixabela per meter una angaria universal a tutto il regno, sì per far a tempo novo exercito contra turchi, come per aver danari per far il sponsalicio di la Serenissima Regina. . . . .

Di Castel Francho, di sier Andrea Boldù podestà. Come quel orator cesareo, vien a far residentia in questa terra, non era partito de lì, aspetando di vestirse di seda, qual ha mandato a tuor di qui e per vestir la soa fameglia, per esser venuto per stafeta in puro saglio.

Fu chiamato alcuni zentilhomeni per menar da matina l'orator dil Turcho a la Signoria a tuor licentia.

Fu posto, per li Savii tutti, una letera a Constantinopoli.

61* Fu fato scurtinio di 5 Savii sora la mercadantia, di queli dil corpo di Pregadi, justa la parte; et tolti numero 10, rimaseno li sotto scritti signati.

Electi 5 Savii sora la merchadantia.

	Sier Domenego Capello, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	86.66
†	Sier Antonio Sanudo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Leonardo	104.49
†	Sier Alvise Malipiero, è di Pregadi, qu. sier Perazo	89.60
†	Sier Alvise Bon, è di Pregadi, qu. sier Otavian	101.45
†	Sier Matio di Prioli, fo governador de l'intrade, qu. sier Francesco	120.32
	Sier Zuan Francesco Marzello, fo provedador a le Biave, qu. sier Antonio	98.57
†	Sier Alvise Bernardo, è di Pregadi, qu. sier Ciero	110.37
	Sier Francesco Zorzi è di Pregadi, qu. sier Hironimo el cavalier	73.81
	Sier Agustin Venier, fo al luogo di Procurator, qu. sier Marco	81.65
†	Sier Zuan Francesco Morexini, fo Consier, qu. sier Piero	107.43

62 *Di Brexa, di rectori et sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, a dì ultimo, a hore 7.* Come a hore 23 mandoe una relation di una nostra spia partita di Nedole ozi, quai referisse la partida de li sguizari a hore 17 per alozar a Mariana et Piobega lochi del mantoano verso il campo pontificio, et dice che dimane, volendo, se poriano conzonzer, et che havea sentito a dir che cercha 5000 sguizari non anderia contra il stado de Milano, e questo sentì da alcuni trombeti di esso campo. In consonantia, hanno di domino Paulo Porcelaga citadin di Brexa, cercha il partir et alozar; et dove questo dice 5000 fanti, lui dice 3000 dil canton di Zurich, et che se diceano che li manderiano verso Rezo e li cambierano con fanti hanno in quelle bande. Questo domino Paulo fu preso in villa con 3 cavalli di caxa sua nel transito de questi sguizari, et zonto a Castagnedolo, fu liberato, et per intercession dil conte Bortolo di Villa Chiara, qual è brexan, el dito seguitò il campo per ricuperar li sui cavalli, et ebbe letere di essi rectori et Provedador zeneral per il padre obtenute, drizate al reverendissimo Cardinal Seduneuse. Le qual letere, presentate per sua signoria el Legato, che è in ditte zente, fu ordinato che li ditti sui cavalli fusseno restituidi, *tamen* li soldati haveano con diversi subterfugii messo la cosa in tempo; sichè *solum* ne

ha auto uno. Dice, che li ha dato 9 raines per uno per do page. Scriveno, haver *etiam* hauto una letera di uno suo ch' è nel campo pontificio, et manda la copia. Scriveno havendo auto *letere di campo, di hore 20*, che esso Provedador pagi 100 fanti di questa compagnia nova et li mandi *immediate* in Asola, subito fece dar il tamburo per redur la compagnia, la qual avanti si reducesse e pagasse li diti fanti, era hore 24, e dato parte a la note, poi se levorono per intrar in Asola; con i qual mandono 20 archibusi apresso 30 che sono ne la rocha. Di campo, per alcuni sacomani presi, dicono che li danari preparati per pagar li spagnoli è stà mandati a pagar li sguizari, et che ditti spagnoli non si vorano levar se anche loro non sarano pagati. Et hanno avisi che habbino a passar per questo brexano. Farano le provision etc. Et in locho de li 100 fanti si manda in Asola, ne scriveno se habi a farne altratanti, e si toy li danari di questa camera di ogni dinaro etc.

62*

63

In letere di Brexa, date a dì . . . Novembrio 1521.

Clarissimi domini honorandi.

Per la presente, sarete avisati come io *sum* stato presone uno zorno e mezo in man di milanesi. Circa al campo di le zente d' arme sono 1560 homeni di arme, 2000 cavalli lizieri, 5000 fanti spagnoli, 5000 lanzinech, 6000 taliani, 10 milia sguizari tutti boni per combater; li quali sguizari sono con il Cardinal. Et ditti sguizari sono in gran diferentia fra loro, tra li altri il canton de Ceret *(sic)*, che sono 3000, li quali vano questa matina a la volta di Rezo insieme con alguni capi et milanesi, et se crede certo che questi altri debano andar a la volta di Milan et far il viazo a la volta de li Orzi Nuovi *cum* il Cardinal. Et se dice farsi dar dal campo falconeti 6 per condur seco; et ge sono anche di questi una parte che non voria andar su le terre de' francesi; et il Papa ha mandato denari assai qui a Medola, et tutti li sguizari han toco denari al presente. El Cardinal va ozi alozar a Piombega et a Mariana, et sono stati fin questa matina a deliberar el viazo; et il Cardinal havea messo in ponto per mandar a pigliar alcuni de li nostri homeni d' arme a Carpenedolo; ma el conte Bortolo li fece intender che non ge erano. Et questo fu Lunedì, per quanto dice ditto Conte.

64[1] *A dì 3*, Domenega, fo grandissima pioza. Vene in Colegio sier Marco Lando, venuto capitanio di Candia, vestito di veludo cremesin, acompagnato da soi parenti, et fece la relatione, justa il consueto, di la cità et Ixola, di la camera, di quelle cavallarie et di le fabriche etc. Fo laudato dal Doxe justa il consueto.

Noto. Eri gionse *etiam* sier Christofal Morexini, venuto podestà et capitanio di Cividal di Belun, in loco dil qual andò sier Tomà Donado; et per esser stà amalato, asai poco informato di quelle cosse, non andò a referir in Colegio.

Vene l' orator dil Turcho acompagnato da quelli zentilhomeni, *licet* fusse gran pioza, vestito di. . . et li soi 3 di scarlato, e tolse licentia dal Doxe. Li fo dato la letera andava al Signor in risposta di soe, et poi il presente di ducati 300 venitiani, Partì col suo gripeto da Ragusi a dì 5 ditto.

Di campo, da Ponte Vigo, dil Griti et Nani, date a dì primo, hore 17. Avisano *etiam* tutti li valesani erano nel nostro campo, da numero . . . , restati se erano partiti; sichè sguizari, grisoni et valesani dil campo francese et nostro tutti erano partiti e andati a caxa loro; pur si judicha andarano in campo de i nimici. Scriveno, monsignor di Lutrech con il campo de' francesi esser levati in quella matina da Rebecho e andati ad alozar a Sonzino, et il nostro campo si dovea levar da Ponte Vigo e andar a li Orzi Nuovi; et questa deliberation haveano fata tra loro. Et che per avisi auti, il campo inimico era tutto in arme quella matina per levarsi; dove anderano, aviserà.

Di Brexa, di rectori et sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di primo, hore 7 di note. Avisano la deliberation fata in campo di levarsi, andar francesi a Sonzino, et li nostri a li Orzi Nuovi, che sono vicini e l'Oio è di mezo, sicome erano alozati a Ponte Vico et Rebecho; et cussì a hore 19 se erano nostri levati, havendo lassà Ponte Vico provisto di custodia. Questa matina per tempo si partì li 100 fanti per Asola et li archibusi, et sier Alvise da Canal, vien per provedador ad Axola, è zonto a Lonà, et ozi si tien sarà intrato in dito loco. Da poi hanno letere di campo, avisano una parte di sguizari erano con francesi essersi partiti, et francesi aviati a la volta di Cremona; et cussì li nostri si levono di Ponte Vigo et venuti a li Orzi nuovi. La qual levata li nimici inteso harano, se inanimerano a seguir li soi pensieri, et si qualche uno di ditto exercito vorà danizar questo pian dil brexan, lo potrà far senza algun impedimento, essendo retrate le gente a li Orzi. Et par che dil campo mandano a queste bande 150 cavalli lizieri. Li

64*

(1) La carta 63* è bianca.

hanno scritto mandino mazor summa. Et scriveno, oltra li fanti hanno in Brexa, hanno scrito a Salò et in queste montagne ne mandino 500 fanti de li descripti. Et questo hanno fato, aciò se i nimici venisseno propinqui a Brexa, li possino tirar in la terra per più securtà. Ma judichano non bisognerà, perchè i nimici sarano signori di la campagna et procederano a sue voglie. Scriveno aver auto una relation di uno loro explorator, qual referisse in consonantia de li altri, e di più che inimici hanno mandato a mesurar la largeza di Ada, et dice voler 22 burchiele; et che li sguizari dil canton di Zurich andavano verso Rezo, haveano auto in campagnia uno cavalier Stanga milanese.

Di Fransa, fo letere di l'Orator nostro, di 20, che scrive da ... Che l'Imperador, qual era in Valentiana, inteso lo aproximarsi dil campo francese si era retirato, et che li campi erano lontani l'uno da l'altro lige 6, et in quello dil re Christianissimo era fanti . . , homeni d'arme . . , et in quello cesareo si dice esser fanti . . . et homeni d'arme . . . tutti do exerciti potentissimi, et *de facili* vegnirano a la zornata. Et come l'altro campo dil re Christianissimo solo monsignor l'Armiraio, qual è verso il regno di Navara, *imo* sul regno havia tolto una terra dil re Catholico nominata Fonte Rabia, terra di non picola importantia. *Item*, scrive altre particularità, *ut in litteris*.

65 Da poi disnar, fu Gran Consejo. Io non vi fui per esser a Treviso. Et non passò oficial a le Raxon vechie, et il resto di le voxe passoe.

Fo chiamà dotori e altri di Pregadi et che vanno in Pregadi, zercha numero 30, ad andar contra l'orator di l'Imperador, qual Marti sarà a Mestre, e condurlo in questa terra.

Di campo, de li Orzi nuovi, dil Griti et Nani, date a dì 2, hore 2. Come eri sera erano zonti lì con lo exercito, et che monsignor di Lutrech con li francesi, mutato proposito di star a Sonzino, era andato a Cremona; sichè sono distanti da li Orzi Novi dove è nostri, mia 20. *Item*, che il cardinal Sedunense con li sguizari erano conzonti insieme, quali tutti a Hostian si ritrovavano in arme per levarsi, et haveano mandato tutti li cavalli lizieri a la volta di Ada per veder dove meglio possi passar il campo per andar a la volta di Milan; et che hanno aviso che molti sguizari, di quelli erano nel campo dil Papa, si sono levati et andati a caxa loro etc.

65* *A dì 4.* Da matina, non fo letera alcuna da conto.

Da poi disnar, fo audientia publica di la Signoria.

Da Milan, vene letere di Alvise Marin secretario, di primo, hore ... Come monsignor di Lescu li havia ditto esser venuta una stafeta di Franza, per la qual li avisava il Re aver roto il campo cesareo; il modo et dove dal clarissimo Gritti se intenderà, perchè el manda le letere a monsignor di Lutrech, qual lo dirà al prefato clarissimo Gritti.

Et questa nova fo sparta per la terra; ma ordinato tenirla secreta, sì per aspetar letere di campo come perchè l'orator cesareo vien doman.

Di campo, vene al tardi letere di Orzi nuovi, dil Gritti, et Nani di 3, hore ... Avisa i nimici esser al Praubuino, Pavon et quelli loci alozati et sguizari a Marcharia, Canedolo etc. Et scrive di la vitoria à auta il Christianissimo re nel passar di una aqua over fiume; quello fu, dirò di soto più copioso. *Solum* è, aver fugato lo exercito cesareo in Valentiana, et Soa Maestà con lo exercito esser passà la Mossa.

In questa matina, se intese esser zonto la nave dil Coresi di pelegrini stata al Zaffo, qual par habbi trovato . . . . *Item*, è zonta in Histria la nave, patron Luca *Gobo* . . , che vien di Soria . . . . *Item*, se intese esser morto sier Vetor Capello, uno di Sindici era lì in Cypro in Nicosia a dì 3 Septembrio. Chi dice è stà atosichato; chi per fatiche tolte al far dil praticho in l'isola, qual non era però compido, si amalò, poi varite; rechazete e in do zorni morite.

Et questa matina, fo lete *sue letere in Colegio di 22 Avosto*, con certo aviso auto da Tripoli, di Alvise di Adamo. Come era nova 12 milia sofiani esser zonti.

È da saper, ozi voleano far Consejo di X per il 66 bisogno dil danaro per mandar in campo, et questi Capi di X è di opinion di acetar alcuni altri voleano prestar ducati 400 e venir in Pregadi, et par siano numero di . . , ma voriano più numero. Et però fo indusiato a far dito Consejo di X a Mercore.

A dì 5. Vene in Colegio l'orator dil ducha di Ferara, dicendo aver auto letere dil suo signor, qual le lexe. Come si divulgava il campo dil Papa, adesso che sguizari è uniti con loro, voler venir a tuor Ferara, però havia a caro saper l'ajuto li vol dar questo Stado in caxo el venisse. Et il Doxe li disse non achadeva al presente questo, perchè per li avisi si à, el vol andar a Milan.

Vene l'orator dil marchexe di Mantoa per cose particular.

Di Fransa, fo letere dil Badoer orator nostro, date . . . a dì 25. Come il re Christianissimo

qual è in campo, havia mandato una letera a sua madre, di 23, che li avisava come, volendo passar lo suo exercito il fiume di la Mossa per andar a trovar il campo cesareo era in campagna apresso Valentiana, et hessendoli venuti contra alcune zente di ditto campo per obstar i non passino, *tamen* vigorosamente passono rebatendo li inimici; qual pasato *etiam* il Re in persona, vedendo lo exercito cesareo in ordinanza per far fato d' arme, francesi si messeno con gran vigoria ad andarli contra, li quali cesarei si andono riculando tanto che si salvarono in Teroana. Et manda la copia di la ditta letera dil Re, la qual potendola haver, ne farò qui mentione. Scrive ditto Orator altre particularità, et coloquii auti con la illustrissima Madama madre dil Re *ut in litteris;* et che di Cales pareva il cardinal Eboracense mandasse do oratori al re Christianissimo a persuaderlo a lo adatamento con la Cesarea Maestà. *Etiam* di Cales, di l' Orator, fo letere di questo.

Di campo, date a li Urzi Nuovi, dil Griti et Nani, a dì 3 in aurora. Come era tornato il signor Camillo Triulzi nepote dil Governador, stato a Cremona a parlar con Lutrech. Il qual Lutrech voleva li nostri si unisse con lui, et però exortava nostri a passar Oio e tirarsi più vicino a Cremona, et si governerano sicome farano li inimici; pertanto nostri fevano il ponte su Oio per passar a Sonzin. I nimici erano al Prabuin, Pavon etc., et sguizari venuti a Otolengo, et pareva che di sguizari parte volesseno venir a Milan, *maxime* quelli dil canton di

66* Zurich, et parte voleano andar a Ferara, perchè erano stà aviati 4000 sguizari a la volta di Rezo et Modena con una scorta di 200 homeni d' arme. Et questo fo ditto per dubitar dil ducha di Ferara, che se intendeva feva zente. Et come in campo erano do cardinali, Medici et Sedunense.

Di Brexa, di rectori et sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 3, hore 6. Come, per uno fiol di domino Zulian de Calin, partito eri sera a hore 20 di Pavon, dove alozò tutta la banda di spagnoli e lanzinech et li cavalli lizieri, intese erano alozati a Prabuin et la persona del signor Prospero con le gente d' arme et li sguizari a Ottolengo et quelle circumstantie, et che oltra le page che haveano date a' sguizari, li havea promesso che havuto Milano li dariano doi page; a la qual volta voleano andar, et che variamente si parlava di la strada haveano a tenir per questo piano. Scriveno aver, per altre vie, *circum circa* questi alozamenti. I hanno fato li 500 fanti fono mandati a tuor a Salò, et in le valle. *Item*, sono ozi arivati quelli di le valle, et *etiam* si tien quelli di Salò ne le valle designatoli apresso la cità per suo alozamento.

67 *Sumario di una letera di sier Marco Antonio Zorzi qu. sier Marco, data in Famagosta a dì 21 Septembrio 1521, drizata a mi Marin Sanudo, recevuta a dì 5 Novembrio.*

Come dil Zante scrisse le ultime, et a dì 17 di l' instante zonse lì a Famagosta. Avisa, quando le galie partì dil Zante, il Capitanio si levò con bellissimo tempo un Sabado da sera, e sier Francesco Zen patron stete a levarsi sina 5 hore di note, e si convene aspetarlo e si perse 100 mia di camin in quella note. Hor la matina navicono a Cao Malio, e come fono per imbochar el Cao, asaltò vento da griego forzevole; *unde* il Capitanio desideroso far presto il viazo per ben di la merchaduntia e di patroni, chiamò i marinari e deliberò di pozar, e veneno di sora di l' isola di Candia, che mai più galie ha fato quel viazo; et cussì zonseno lì in Cypro a dì 17, a hore 9. *Unde* el magnifico missier Sebastian Moro locotenente, et il magnifico Capitanio di la terra e il Locotenente passà missier Alvise d' Armer, con tutti i Camerlengi e i castellani di quì veneno incontra el capitanio missier Andrea da Molin fino al muolo, dove si arivò con la galìa; cosa che mai più è consuetà far. E smontato, andono a messa e poi a disnar con il magnifico Locotenente. Et l' altro zorno, a dì 18, el magnifico Capitanio di la terra fece a tutti nui un belissimo pasto, et il magnifico Capitanio di le galie eri sera ne fece uno altro, e vi fu tutti i rezimenti preditti, merchadanti, nobeli, marinari, capi di soldai e cavalieri, e fo belissima cena.

Di novo di la Soria, *per letere di Damiata, Baruto e Tripoli* si ha, che fato il romadan, zoè la quaresima de' mori, qual finita a dì 5 di questo, si dicea che certissimamente l' era in ordine 4 galie et 8 fuste, capitanio uno turcho nominato Chairbech, il qual per i avisi dovea venir per guardia de sta marina. Et perchè la occasion fa el fato, et per esser il capitanio di questa armata Magrabin, e si 'l venisse a trovar ste do galie di Baruto non li fosse venuto voglia di combatere et forsi prenderne, parse a questo Capitanio di tuor do galie sotil con lui, qual ritrovò di quì, ch'è missier Alexandro Contarini e missier Nicolò Donado, et mandarne una con la conserva a Tripoli e l'altra menar con lui a Baruto, e tuor 25 homeni per galìa; et missier Sebastian Moro laudò che *etiam* il Capitanio andasse a Tripoli. El qual Capitanio disse per niente non voleva

andar; a la fin considerando la segurtà e il cavedal è su queste galie, el deliberò di andar tutte 4 galie unite a Tripoli, e tolto li 25 schiopetieri valenti homeni per galia, et cussì si anderà seguramente.

67* Per *letere di Tripoli, di 13*, l'era zonto assai quantità di sede di ogni sorta, et si sperava si faria di le fazende rasonevolmente: i pani di ogni sorta erano in bona dimanda. A Damasco si ritrovava bona quantità di specie di ogni sorta, ma mori erano infrizadi; dil che, si vorano contratar, i convegnerano callar, altramente li remanirà le soe specie. E si se atenderà a far de le sede e si spera le galie haverà da 300 coli di seda, perchè era molte sede a le marine venute per contratar per ducati 150 milia, che Idio sia laudato; et spera aver mior viazo da quello si pensavano. Il paese è tranquillo e pacificho; le strade di la Zelmia (?) erano averte, che ogni uno podeva andar e vegnir, comprar e vender e far como li piace. Scrive, questa note, a Dio piacendo, partirano per Tripoli tutti di bona conserva. Di qui non è stà venduto nulla rispetto per le carestie che questi populi non si trovano il viver, poi perchè a Nicosia loro hanno mior merchado di panine, cussì di seda, come di lana, et altre merzarie.

68 *Sumario di una letera di sier Sebastian Moro luogotenente di Cypri, et Consieri, data a Nicosia a dì 25 Septembrio 1521, ricevuta a dì . . . Novembrio.*

Come, per la nave Justiniana et Coressa di Pelegrini, di 24 Avosto scrisseno. Avisano esser stà fondato il secondo turion a Cerines, et reduto quello fino al primo cordone, e volendosi meter le bombardiere, fu necessario andar lì lui Locotenente e Zuan Andrea Badoer consier, e visto il tutto et ordinato ritornorono. Et scriveno, esso loco di Cerines, compito sarà ditto turion, si potrà reputar forte; et sperano presto sarà facto, e lauda quel capitanio de li sier Alvise Badoer. Scriveno aver fato insieme col Capitanio dil regno la monstra di stratioti. A dì 15 dil presente andono de lì, et fatta hanno trovato stratioti numero 288, molti de li qual sono malissimo in ordine di cavalli; e, come dice il suo governador et è vero, molti stariano meglio a lavorar de terra e al robar che a questo exercitio; sichè chi li mandò di qui fe' mala mostra. Et hanno trovato molti di loro habitar lontano di le marine 10 et 15 milia. Sono di opinion de redurli tutti a marina; a i qual, oltra il suo stipendio, se gli dà mozade 30 de tereni per cadauno, et per privilegio exempti per anni 20 di ogni cosa, e poi la loro morte li tereni restano a sua moglier e figlioli, nè da poi anni 20 quelli pretendeno pagar 3.° nè altro a la Signoria nostra, come fano tutti li altri dil regno. È bon dichiararla per esser cosa de importantia. Scriveno, le fabriche di Famagosta con ogni diligentia si va fazando, et la parte principiata al castello è redacta al perfetto termine, e da quella banda si pol esser securi; lauda quel Capitanio, e loro non li manchano. Veteno le fantarie e Toso di Bagnacavallo contestabele. Li disse quelle non poleano viver per aver poco soldo; li rispose aver torto e si recognoscete. Scriveno, ne li zorni precedenti zonseno do galie sotil qui, zoè sier Nicolò Donado et sier Alexandro Contarini, di comandamento dil Provedador di l'armada per star a obedientia di loro rectori, i qual signori dimandano danari, ma è impossibile darli di quella camera cosa alcuna. Et a dì 19, a Famagosta zonse le galie di Baruto. Et reduti col Capitanio dil regno, sier Alvise d'Armer *olim* locotenente, et sier Andrea da Molin capitanio di ditte galie, Sopracomiti et Patroni, li fo dichiarito le nove si havea di l'armata dil signor Chayrbech, si dice vele 14, qual dovea ussir di Alessandria et venir costizando a la volta di Baruto e poi andar fino a la Jaza. E consultato se queste galie dovea andar separate, una a Baruto et una a Tripoli secundo el solito, *aut* andar prima a Tripoli e poi a Baruto, et si 'l se havea a dar le do galie sotil in compagnia, lui Locotenente era di opinion di dar le galie e andar prima a Tripoli e lì star zorni 3, e poi tutte insieme venir a Baruto, e saria cosa con reputazion et segurtà loro; e tutti veneno in questa sententia excepto ditto Capitanio di le galie, qual feva difficultà andar con la sua galia a Tripoli, pur a la fin contentò. E fu aricordado di 68* meter 50 schiopetieri su ditte galie e tuorli a Famagosta a ducati uno per uno fino al ritorno; e cussì fo exequito. Con le qual galie scriveno aver mandato il restante dil tributo si è debitori al Signor turcho. Et a dì 2 esso Locotenente si partì di Famagosta con sier Alvise d'Armer, e la note ditte galie si partì e andono a Saline per solicitar il trazer dil sal, dove trovono esser monti 52, et sperano di trarne fino al numero di 100, che mai più è stà tratti tanti a gran zonta, et è sal belo et bono. Le qual saline è da estimarle, e fo ditto si aterraveno rispeto a certa fiumara gli vien dentro; *unde* meneno con sì tutti li inzegneri per veder tal cossa. E visto, fo aricordà si havesse a far certo sostegno a dicta fiumara con alcune porte, quale, secundo el bisogno, se havesseno ad operar, et cussì si exequirà. E hanno

fato principiar case 30 per li stratioti lì a Saline a marina, quali guarderano dite Saline de merchadantia e contrabandi, e sarà di utilità e reputation molto. Scriveno, in li zorni passati el manchò di questa vita sier Vetor Capello sinicho, e lo laudano asai; il Signor Dio gli dia eterna quiete! Scriveno dubitar quella isola haverà sinistro di biave respetto a la cavalleta et sechi sono stati; e se Idio non li manda qualche nevada non sano come passar; e si havesseno trovato di far qualche vendeda, l'arebeno fatta. Hanno fatto una provision a la cavalleta, che mai più è stà fatta la simile, sperano sarà di grande utilità, qual è che tutti li franchomati et altri habino ad asunar uno mozo di ovi de cavalleta per cadauno, li parici mezo mozo, la Signoria nostra et li feudatarii pagino di le sue intrade a rason di una per 100, et li apaltadori mezo per 100 per assunar et ruinar ditta cavalleta. Et zà ne è stà asunà moza 8 milia e più, et ogni ovo ne fa 40 e da là in suso. La qual provision è di summo contento a tutti, e vasse assunando in gran quantità. Scrive, lui Locotenente atende con li scrivani di la camera in far tirar tutti li debitori di la Signoria nostra in resto, et saldar quelli non dieno dar sopra uno libro ordinario, perchè erano in molti libri et per questo la Signoria ha perso molti danari. Molti è morti, quali aviano satisfato. E scrive aver trovato partide di più di anni 40 in qua. Da novo, la Soria è tutta pacificha, nè più si parla di guerra.

69 *Copia di la letera dil re Christianissimo scrive di sua mano a la illustrissima Madama sua madre in francese, et traduta in volgar.*

Madama, quel che mi ha guardà de scrivervi spesso, è stà che 'l non me pareva de non haver fato cosa che fusse degna de farvelo intender fino a questa hora. Gieri, madama, e fu a quatro lige del nostro alozamento, con quelli de la mia mason et la compagnia del meraschalcho de Chabanes, zoè monsignor de la Palisa, per visitar et far uno ponte su la riviera de Lescalt, ... et fu grossa scharamuza con quelli de la guarnison de Bochain; ma quando i vetino che al suo despetto el ponte se fazeva, tutte le zente de la compagnia del ditto Bochain se retirono fuzando dretto a Valentiana. Hozi sono passà a bon hora i nostri venturieri francesi e li svizeri, et io son corso fin là, et là son stà advertido da la nostra guarda, ove giera et Baiardo et Memoransin, che un grosso numero de zente da pe' et da cavallo giera ussidi de Valentiana; la qual cosa vedando, son andà là con li svizari, li qual se son ordenà in bataia, cussì i nostri aventurieri e tutte le zente d'arme di l'antiguarda et quelli di la bataia, et havemo caminado dreto là dove i nostro nimici i erano, li quali comenzono a salutar la nostra guardia; e voria, madama, che 'l fusse stà possibele che vui havesse podesto veder el bello e bon ordene in el qual nui caminavamo. Nui havemo subito da poi discoverto tutta la posanza di nostri nimisi, che i erano in zercha da vinti a vintiquatro milia homeni da piedi e in zercha cinque milia cavali, in el più bel pian che è posibel da veder. Nui haveno caminado dreto a essi, e sono arivade le zente da piedi del Contestabele, e drio essi quelli di monsignor di Vandomo; et nostri nimisi vedando che nui andavemo drieto a essi, si sono fermadi, e da questa hora ha comenzà l'artellaria a tirar da una banda e da l'altra. Nui caminavemo sempre a essi, et essi fermadi ne aspetavano; et io ve asecuro, madama, che la nostra artellaria ha meravegliosamente ben operà el so' mestier, perchè senza niente affermarse, da poi che nui havemo aproximà i nostri nimisi, i hanno comenzà a pensar de tirarsi, e cussì quelli retirandosi in ordine, et nui da poi li havemo seguito, di tal sorte che li havemo cazadi in gran desordine de dentro Valentiana, et li è stà bisogno de trovar la ditta terra, perchè non ge ne saria algun scapolà, visto il gran disordine e la vergognosa fuga che i ha fatto. Tutta volta l'è stà preso e desfato molti, de sorte che nui havemo abuto la vitoria, azertandove che per doe lige li havemo donà la caza là dove ne restavano sempre di loro, infina tanto che se sono de tutto messo in fuga; ma sì andò si apresso di la terra, che l'execution che si fusse fata senza quella non se haveria possù far. El ve piaserà, madama, farne ringratiar Dio, perchè l'ha ben mostrà che l'ama el vostro humilissimo et obedientissimo fiol Francesco.

69*

Copia di la letera di monsignor di la Tramoia, scrita a la ditta illustrissima Madama, in francese, e traduta in volgar.

Madama, me recomando tanto et sì humelmente quanto posso far a la vostra bona gratia. Madama, el ve piaserà intender che 'l Re ha trovà ozi tutta la posanza del re Catholico a la campagna, et ve azerto, Madama, che mai principe o gran capitanio di gente d'arme, nè altri non ha mostrà far sì ben tutti li officii tanto, per quel che ge tochà al fatto de la guera quanto l'ha fatto. L'à parlà a le so' gente, de

sorte che se i havesseno perso el cuor el ge sariano retornado; ma per la gratia de Dio el non ge iera algun che fusseno amaladi de tal malatia. El ditto signor Re, havendo dà ordine in tutte le parte del so' exercito meglio e più diligentemente che mai fusse homo, l'ha caminà contra so' nimisi de tal sorte che i non hanno ponto sofferto senza fuzerseue, et ge sono restadi tanti di spagnoli e borgognoni come 70 altri nel paese; ma non già come se i havesseno voluto ben aspetar, et *etiam* se la terra de Valentiana, dentro de la qual el ditto signor li ha menadi batando, non fusse stà cussì apresso li ha scapoladi. Madama, el Re ha auto tanto honor che mai homo non saveria più haver; ma ancora l'ha invia di averne più largamente atento la sua forte et bona conduta, che è tal che con quella el passarà per tutto el mondo. Madama, el ve piaserà scriverme et comandarme, et qualche vostro bon piaser per acompir a laude del nostro Signor Dio, el qual prego ve doni molto bona e longa vita. De campo apresso Valentiana, a' 23 de Octobre.

Vostro humilissimo et ubedientissimo servitor

DE LA TRAMOIA.

Et de soto, in doi articoli che seguita da l'altra parte:

Madama, se l'è vostro piaser, ne farete questo honor de recomandarme umilmente a la bona gratia de la Rezina et madama de Lanson, e li dirè che una ha un marido et l'altra un fradel, el più homo da ben che fu mai; e si li dirè che monsignor de Lanson ha mirabilmente ben servito. Madama, non me desmentegerò el siniscalco de Armignach, perchè la so' artellaria ha fatto triumpho. E nui havemo el Re sopra tutte le cose e la sua artellaria, e havemo el Re sopra questo exercito invincibile, nè mai perderemo combatendo in qual luogo che se sia. Io non ve poria scriver tutte cose come accade; ma io son seguro che vui non habiate invidia de saver etc.

Questo do letere in francese fo mandate a la Signoria per sier Zuan Badoer orator nostro, per sue letere date in campagna a dì 25 Octubrio 1521.

71[1] In questo zorno, il Serenissimo Principe fe' pasto a li soi XLI, qual lo fece in el suo portigo da basso e sentà in testa e fo belissimo et fono *solum* 31, tra li qual 4 procuratori: Trivixan, Corner, Loredan, *licet* porti coroto per il Serenissimo padre, et Pixani; manchò Emo, et Molin et Justignan è amalati, et sier Antonio Trun che non volse andar, dice per non amalarsi. Non vi fu *etiam* sier Piero Boldù, qual era fuora de la terra, et vene ozi poi il pasto. Sier Andrea Gritti procurator è fuora in campo; sier Polo Capello el cavalier per coroto dil nepote sier Vetor morto, sier Piero Querini per coroto di la moglie, sier Nicolò Dolfin è amalato, sier Nicolò Zorzi *etiam* non si sentiva; sichè mancono numero 10.

Fu musiche, soni, et si stete assa' sopra questi piaceri, nè vi fu altri cha li XLI solamente.

Da poi disnar, li Savii si reduse *ad consulendum*.

È da saper, l'orator di l'Imperador, qual è zonto a Mestre, dovea venir ozi, ma scrisse non poter venir et vol indusiar a doman: et è alozato a l'osteria di la Corona.

Di campo vene letere date a i Urzinuovi, a dì 3, hore 3 di note. Come il campo inimico quel zorno era levato di Prabuin e Pavon et venuti ad alozar a Manerbe e Otolengo, et come nostri la matina paseriano Oio e andarano a Sonzin ad alozar per andar verso Cremona a unirsi col campo francese. Scrivono, come Lutrech havia tanto fato con li sguizari tornavano a caxa, partiti dil suo campo, che 'l ne feva tornar 13 bandiere over capitani, a li qual havia deputato 4 capi; i quali erano contenti restar in campo. *Item*, vol far fanti e crescer il campo. A Milan si fa bone provision etc., et par i nimici vogliano andar a Milan per la via di verso Bergamo più acosto a li monti per aver miglior strada.

Da Constantinopoli, fo letere di sier Tomà Contarini baylo, di 30 Septembrio, et di sier Marco Minio orator nostro, di 27 et 29. In conclusion scrive e l'uno e l'altro separatamente, dil zonzer dil ditto Orator nostro lì, a dì 27, con do galie, zoè sier Alvise Michiel et sier Nicolò Donado, e licentiò il Michiel, et che li fo mandato contra il Subassi, et *ut in litteris*, zoè che li mandò contra per il locotenente dil Signor, è lì, una fusta e lo conduse a la stantia deputatoli honorevolmente. Fu presentato di vitualie al solito et destinatoli ducati 6 al zorno per spese. Il seguente giorno fu a visitation dil prefato Locotenente, dal qual fu ben visto et acceptato. Et come il Signor era in camino per ritornar in Constantinopoli, et era stà subito spazà a ditto Signor letere con avisarli la venuta dil prefato Orator, et quello el comandava etc. 71*

A dì 6, fo san Lunardo, fo letere di campo 72

(1) La carta 70* è bianca.

da i Urzinuovi, dil Griti et Nani, di 4, hore 19. Come erano venuti lì col campo, et che se tirerano ad alozar le zente su quel di Crema, justa l'ordine dato, con lo illustrissimo Lutrech. Il campo inimico era di qua da Oio, e se diceva voleano passar per andar più verso i monti a la volta di Milan, zoè far la via di bergamasca etc.

Di Brexa, di rectori et sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, date a dì 4 hore 3 di note. Avisano come le zente pontificie et cesaree eri non si mosse da li sui alozamenti. Questa matina per tempo se levono, et a Porzan sono alozati li cavalli lizieri, al Leno el cardinal Sedunense *cum* la banda di sguizari a Manerbe; el resto de lo exercito *cum* il signor Prospero ai loci lontani do o tre mia l'uno de l'altro, et *cum* sì hanno sopra carri il ponte. Li ditti lochi sono lontani di questa cità di Brexa 11 et 14 milia. Par pur che li cavalli lizieri, che si tien siano de li foraussiti de Milano, se habiano slanzati con far qualche danno al paese, et 7 balestrieri di la compagnia dil conte Zuan Francesco Ursino, che erano partiti di Asola per li Orzi, verso Porzan se incontrono, et judicando che i fusseno amici, uno negro balestier de li ditti fugito di qul, et altri judica siano stà fati prigioni. Scriveno esser venuto ozi uno corier cesareo partito dal suo campo, che apresenta do letere a loro rectori et proveditor, l'una scrita per 3 conseglieri cesarei literal, l'altra dil maestro di le poste, di questo tenor, che vogliamo lassar il libero transito a li sui corieri. Et conferma ditto corier de li alozamenti havea tolto il campo, agiongendo che per la via de li Orzi i voleano andar a passar Oglio et andar a Milano. Ancora che loro siano di opinion di risponderli a nota con consentirli il transito, *tamen* li hanno parso di scriver in campo et haver la opinion sua, et sotto bona forma lo fanno indusiar a doman a farli risposta. Scriveno aver *etiam*, per uno altro explorator loro, de li alozamenti prediti, con altre particularità, et mandano la copia. Diman farano intrar in la cità li fanti di la valle, et si 'l campo si acosterà a la cità, farano intrar *etiam* li 300 di Salò. Ad Axola à scrito a domino Alvise da Canal proveditor, che habbi a rimandar li 100 schiopetieri li mandono etc.

73v Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fo per trovar danari di 6 zentilhomeni voleno intrar in Pregadi con prestar danari. Ma si reduseno tardi; *etiam* fono si non 7 dil Consejo di X. Hor fono tolti li sottoscritti in Pregadi, con prestar per anni 4 di fermo ducati 400 per uno, a la restitution poi li sia dato la cassa dil Consejo di X, *videlicet:*

Sier Zuan Pixani qu. sier Vetor.
Sier Vicenzo Loredan qu. sier Lunardo, fo provedador a Lonà.
Sier Anzolo Corer qu. sier Zuane.
Sier Antonio Capello qu. sier Batista, fo capitanio e provedador a Legnago.
Sier Marco Dandolo di sier Marco, dotor, cavalier.

Et per non esser il numero dil Consejo, per li cazadi, non fo azetadi do altri, sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier procurator e sier Nicolò Venier qu. sier Antonio.

Item, preseno una grazia di sier Francesco di Prioli qu. sier Zuan Francesco, qual vien in Pregadi per ducati 1000 di sier Marin Trivixan so' socero, et vol prestar ducati 600 per anni.... con questa condition, di questi 600 et di 600 di l'imprestedo predito li sia fata una partida di esserli restituidi a la cassa dil Consejo di X del deposito dil sal dil 1526, di certi mexi, con questa condition che per li 400 sier Ferigo di Prioli qu. sier Zuan Francesco, so' fradello possi venir come li altri e aver il titolo, *ut supra*, et in questo tempo che li vien restituidi tutti ducati 1200, *etiam* esso sier Francesco di Prioli possi continuar il venir in Pregadi. Et cussì fu presa.

Item, fu preso la gratia di sier Zuan Ferro qu. sier Antonio bandito, absente, per sodomitio in perpetuo, *etiam*, qual presta ducati 1000 per anni.... e li vien restituido di danari di deposito dil...., et vien asolto, sichè 'l pol venir di qui a ogni suo bon piaser; sichè trovono ozi in contadi, di mandar in campo, ducati 3600.

Item, messeno una gratia di sier Domenego Trivixan qu. sier Stefano, fo savio ai ordeni, e veniva a Consejo con prova falsa fatta a li Avogadori mediante suo barba sier Beneto Zorzi, qual fo taiata in Quarantia, hor vol prestar ducati 100 con le dite obligation dil deposito dil sal dil 1526 e aver la prova di anni 30, titolo etc. Et non fu presa.

Fu posto una gratia di uno fiol natural di sier .... Marzello nominato ......, qual vol la canzelaria di Uderzo et prestar ducati 700 con la restituzion di danaro del dito deposito 26, et non fu presa.

73* *Di campo, dil Griti et Nani, date ai Orzinuovi, a dì 4 hore 3 di note.* Scriveno di quelle occorentie etc.

(1) La carta 72* è bianca

In questo zorno vene l'orator di l'Imperador, qual è stato do zorni a Mestre, contra dil qual fo mandato 30 zentilhomeni, *videlicet* cavalieri, dotori e altri fino a Margera, et fece le parole sier Francesco Morexini el dotor. Et ditto orator era vestito di raso negro a la fiandrese, fodrà di zebelini; è di età di anni.. nome Alfonxo Zanzes, fo fiol di uno altro Alfonso Zanzes nepote dil Thesorier. Li andò contra *etiam* il consolo di cathelani, è qui, *videlicet* Piero Ram, et fo acompagnato fino a lo alozamento a cha' Dandolo in cale di le Rase, et li fo fato la cena per Signoria.

74 *A dì 7.* La matina, l'orator non fo a la Signoria, et rimesse a meter l'audientia publica a la matina sequente.

Vene in Colegio l'orator dil marchese di Mantoa a rechieder a la Signoria trata di alcuni cavalli turchi che 'l so' signor à mandati a comprar per uno suo messo a posta; et il Colegio ge la concesse.

Di campo vene letere dil provedador Griti et sier Polo Nani da i Orzinuovi, a dì 5, in aurora. Come il ponte era fato. Il Governador nostro con parte di le zente era passato a Sonzint per alozar lì justa l'ordine dato per Lutrech. Et scrive esso Gritti, questo passar Oio è di grande importantia, con altre parole, *ut in litteris.* Il campo inimico era levato di lo alozamento e andava per passar a ponte Oio, dove fevano il ponte.

Di Brexa, di rectori et provedador Pexaro di 5, hore 18. Mandano alcuni avisi auti sì da' soi exploratori, come da altri, i qual sono questi:

Magnifico et clarissimo signor mio.

Aviso a vostra magnificentia, come a hore 30 havemo auto uno comandamento dil signor marchexe di Mantoa, che da matina, a bona hora, dovemo haver conduto some 20 di pane et some 10 di biava de cavalli, vini et carne a li Orzinuovi, perchè lo campo suo se dia ritrovar là doman; e tutti quelli vieneno di Manerbe diseno che vano doman a li Orzi. In Manerbio sono in castello chi amazano le bestie, et tuttó quello li piace lo toleno. Hanno sàchizato Monigo, et se dice de Corteseli lo simile. A Bagnolo non g'è venuto algun di loro per fin ad hora. Lo campo di sguizari se leva da matina et va a Barbariga. Havemo tutto ozi fato pescar per mandar gambari et pessi, che così havemo comission dal Cardinal, et li havemo mandato vituarie tutto ozi, *nec alia* etc.

A dì 5 Novembrio 1521, ore 20 in Bagnol.

Deposition di uno explorator fata in Brexa, a dì sopraditto.

Palon de Ascoli heri partì di Brexa, et zonto a Bagnol, per andar a la volta dil campo pontificio, fu fato preson di spagnoli; et havendo la lingua spagnola, disse che 'l veniva da Verona per andar in ditto campo a trovar uno suo zerman, et fu menato a Manerbe dal marchexe di Pescara, et verificatosi che l'havia suo zerman banderario dil signor don Ferante. Fu liberato. Et trovato ditto suo fratello, intese da lui che se ne andavano a la volta di Milano, et che si 'l campo di la illustrissima Signoria si metevano in Crema, voleano darli una sbrufata; et como questa matina sono levati, *videlicet* le zente che sono alozate a Manerbe et a Leno, et andavano a la volta de li Orzi, et che se disevano che fevano 8 milia, et li cavalli lizieri erano andati inanti. Et come questa matina se levono tutto lo 74* exercito in far dil zorno, et se aviono a la volta di Orzi; et che il signor Prospero havea auto uno nontio, che li portò letere da Milano uno giorno avanti deduto per questo suo zerman; et che nel campo di spagnoli non sono che 4 pezi de artellaria. Et ha inteso dir da ditto suo fratello, che tutti li pedoni pagati sono 18 milia et non più, homeni d'arme 1200, et li cavalli lizieri non sa il numero, et che hanno con sè il ponte ordinato.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere, *ut supra.* 75

Di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso la Cesarea Majestà, date a..... a dì 19, venute questa matina. Come il Re dovea andar in campo e con quello tirarse sotto Tornai, et il campo dil re Christianissimo era 7 lige lontano molto potente. . . . .

Di Cales, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, di 18. Come partivano li do oratori il reverendissimo cardinal Eboracense mandava a la Christianissima Majestà per far trieve o qualche adatamento, li quali sono: lo episcopo Aliense et il Gran zamberlan, ch'è di primi personazi di quella corte. *Etiam* mandava do altri a l'Imperador, et non li piaceva che 'l re Christianissimo non volesse far acordo o almen trieve; con altri avisi, *ut in litteris.*

Fo leto una letera scrita per Colegio a dì... in campo. Come debbano avisar la Signoria di molte cose, et concludeno nulla; sichè si stà sul preso *in*

Senatu, che siano uniti con Lutrech e fazi li 1000 fanti.

Fu posto, per li Savii, una letera a sier Alvise Gradenigo orator nostro a Roma, che 'l parli al Papa di danni fa il suo exercito sul brexan, et mandarli li sumarii di le letere di Brexa di tal danni, et si debbi doler al Papa etc.

Et in consonantia si scriva a l'orator è apresso la Cesarea Majestà, et fu presa. Ave....

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, *cum sit* che a l'orator dil re Christianissimo, che morite, fusse fato venir certo vin e il dazio monta ducati 20, che 'l sia posto a conto di la Signoria nostra; et fu preso. Ave 120 di sì, 13 di no.

Fu posto, per li Savii, atento che per li Sindici fusse fato certi ordeni in favor di distrituali e contadini di Noal, che li ditti capitoli per il Colegio nostro siano confirmati per li do terzi di le ballote, *ut in parte;* fu presa. Ave 121, 24, 5.

75* Fu posta, per li Savii, certa reformation dil Colegio di 15 Savii sora li extimi di padoana e trivisana, *videlicet* elezerne altri 20 per Colegio apresso li 15 zà electi, e si reduzino con che numero potrano, *dummodo* per 7 balote sia expediti, *ut in parte;* la copia sarà posta qui soto. Ave 146 di sì, 16 di no.

76 *Exemplum.*

MDXXI, die VII Novembris, in Rogatis.

Sier Gasparo Malipiero, sier Donatus de Legge, sier Marinus Mauroceno *Sapientes super aquis.*

El fu preso in questo Conseglio, sotto di 17 Septembrio 1520, per dar suffragio a l'officio de i Savii nostri sopra le aque a li cavamenti necessarii, che potesseno comutar bandi facti *ad tempus* ne li luogi nostri da parte de terra *cum* deliberation del Consejo nostro de XL criminal, presi per i do terzi de le ballote. Et perchè se presentono *in dies* molti banditi a tempo per i nostri rectori da parte de mar al dicto officio di le aque *cum* diverse oblation, o non vulgar beneficio de la Signoria nostra, *maxime* tractandose et deliberandose tal materia *cum* il prefato Conseglio nostro al criminal,

L'anderà parte: che per auctorità di questo Conseglio i dicti Savii nostri sopra le aque habino quella instessa auctorità in li bandi *ad tempus* dati per li rectori nostri dei luogi da mar fin questo zorno che hanno in le cose de luogi nostri da terra ferma, *cum* la condition de haver la carta de la pase, i non intendendo i banditi de l'insula de Candia per esser quelli deputati a le fabriche de quella; *cum* dechiaration *etiam* che li bandi che *de coetero* se componevano da parte da terra, habino la carta de la pase. De parte 92, de non 34, non sinceri 5.

NICOLAUS CAVATIUS
Ducalis notarius.

77[1] *Di campo vene letere di 5, hore 2 di note, da Soncino, dil provedador Griti e sier Polo Nani.* Come tutto lo exercito nostro erano passati a Sonsin lasando bon numero di cavalli lizieri sul brexan, acciò i nimici non facesseno danno; et che monsignor di Lutrech col campo era partito di Cremona con le zente erano alozate in li borgi, lassando bon presidio de lì, et veniva verso Lodi, et havia mandato per la Geradada a brusar strami e romper mulini, far condur vini in Cremona e altrove; et vol insieme con li nostri resister non passino i nimici Adda etc. A Milan si fa provision di fantarie per gelphi etc.

Di Brexa, di rectori et provedador Pexaro, di 6, hore 18. Mandano alcuni avisi dil campo pontificio, quali sono questi: Questa matina, lo campo di spagnoli, qual era a Manerbi et per quelle terre, sono levati et vano a li Orzinuovi, et li sguizari vano a Pompiano, sicome si ha inteso, et sono levati, et cussì quelli erano a Porzano. Questa matina, si ha esser venuto uno comandamento del reverendissimo cardinal sguizaro a Bagnol, che si dovesse mandar dui homeni per comun da lui, perchè vole conferir con loro tutte cose per utile suo, et il simile è stato fato a Piovedici; et che per el dito loco di Bagnol è stà mandato a veder quello che vole. Si ha *etiam* inteso che 'l conte Bortolo di Villa Chiara ha passato uno domino Marco Antonio de le Balestre con uno stoco da banda in banda, per causa de uno astor. *Item*, come hanno, per uno altro aviso, come li sguizari, che erano a Leno, et quelli erano in Porzano, questa matina, per tempo, se levorno et parte sono andati a la volta de Pompiano, et parte a la volta de li Orzinuovi.

77* *A dì 8.* La matina, vene l'orator di l'Imperador in Colegio a la prima audientia acompagnato da sier Francesco Corner el cavalier, sier Sebastian Contarini el cavalier, li dotori e alcuni altri di Pregadi da numero 20. Lui era vestito di veludo cremesin fodrà di lovi, con una cadena al collo; nome,

(1) La carta 76* è bianca.

come ho scrito, Alfonxo Zanzes, è di statura picola, di anni. . . . . E intrato in Colegio, el Doxe li vene a pe' dil tribunal, et menato a sentar apresso, apresentoe la letera di l'Imperador, qual *publice* fo lecta. Erano alcuni spagnoli habitanti in questa terra, primo Rames consolo et Calzeran . . . . . . et altri e la sala piena; la copia di la qual letera scriverò qui di soto. Poi parloe el Doxe come . . . . . .

80[1] *1521, die 8 Novembris, in Consilio X cum Additione.*

Che per le rason et cause hora dechiarite, sia, per autorità di questo Consejo, preso che, non obstante alcuna deliberation in contrario desponente, qual per *hac vice tantum* sia suspesa, tutti quelli zentilhomeni nostri che vorano depositar per imprestedo ducati 100 per uno in danaro contadi et non in sconti, o altramente, a la cassa di ditto Consejo per tutta la septimana proxima futura, provando ai Avogadori nostri di Comun la età di anni 18 compidi, sia et se intendi haver la prova di anni 20 compidi et possino venir nel Mazor Consejo. Et quelli che proverano la età di anni 20 compidi, se intendi che habino la prova de anni 25 compidi et *similiter* possino venir nel Mazor Consejo; li qual ducati 100 li siano restituiti dei danari dei depositi del sal, *videlicet* dei danari restava del mexe de Marzo et del mexe de Mazo 1526, tutta volta dechiarando che non possano haver el beneficio di la presente gratia se prima non haverano portado un boletin del Camerlengo de dito Consejo de haver exborsato li diti ducati 100 in danaro contadi, *ut supra*, da esser leto in questo Consejo. *Hoc etiam addito*, che tutti quelli che vorano depositar dita summa, *ut supra*, per sui fioli o altri che fusseno menori de età, lo possino far a suo beneplacito; et quelli per chi sarà depositià possino conseguir al tempo limitato per la presente parte el beneficio per essa dechiarito con i muodi sopraditti. Et i danari si trazerano *tali de causa* non se posano spender in altro che ne le occorentie de la presente guerra; et cussì sia publicata nel nostro Mazor Consejo.

Publicata die X in dicto Mazor Consejo.

Die 13 Novembris in Consilio X cum Additione.

Fo deliberato ultimamente in questo Consejo, per le cause alora dechiarite, che tutti quelli zentilhomeni nostri che volesseno depositar per imprestedo 100 ducati per uno a la cassa de questo Consejo per tutta la settimana presente, provado la etade de anni 18 compidi, se intendesse aver la prova de anni 20 compidi, et quelli de anni 21 compidi se intendesseno haver la prova di anni 25 compidi, et venir nel Mazor Consejo etc., *ut in parte;* et perchè ne sono molti che volentiera dariano in don ducati 50 in luogo di ducati 100 ad imprestedo, non è salvo che bene dar opera de desgravar el più che si pole i depositi nostri deputadi a tal restitutione. Però l'anderà parte, che per autorità de questo Consejo sia preso che quelli zentilhomeni nostri che darano in don a la Signoria nostra ducati 50 per uno, siano et esser se intendano a la instessa condition come se havesse depositià ducati 100 ad imprestedo. 80

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta et fono acetadi 4 in Pregadi con dar ducati 400 ad imprestedo, e l'ubligation dil deposito dil 1526 come li altri. 81

Sier Antonio di Prioli qu. sier Marco, *da San Severo.*

Sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier, provedador, fo podestà e capitanio a Ruigo.

Sier Nicolò Venier qu. sier Antonio, *da San Felixe.*

Sier Antonio Mozenigo di sier Alvixe el cavalier, fo savio ai ordeni.

Item, preseno che tutti quelli che vorano depositar ducati 100 in contadi e non in sconti a li Camerlengi di comun havendo anni 18, habino la pruova di anni 20 et possano venir a Consejo; et avendo anni 20, habino la pruova di anni 25. La restitution li sia fatta dil deposito dil sal 1526, *ut in parte.*

Di Verona, di sier Bernardo Marsello podestà et sier Francesco da cha' da Pexaro capitano, di 7. Come haveano auto aviso che 1500 lanzinech erano partiti dil campo pontificio e cesareo et erano zonti a Lonà e venivano a Peschierà per ritornar a caxa loro facendo la volta di Trento, et che pagavano le vituarie tolevano a tutti. Dicono esser partiti dil campo per non intendersi ben con spagnoli.

In questo Consejo di X fo leto una nova suplication di sier Zuan Emo di sier Zorzi cavalier procurator, è in exilio, qual vol donar a la Signoria ducati 1000 in contadi, venirse a presentar a le prexon, et esser in quel grado che era quando fu preso di retenirlo a requisition di passati e di presenti Avogadori, overo donar a la Signoria ducati . . . et sia as-

(1) Le carte 78, 78*, 79, 79* sono bianche.

parlato con il conte Bortolo e altri di quelli capitani. Tra le altre cose li ho dimandato dove vano da matina alozar; mi hanno dito che non sono certi de levarsi per diman, ma pur se credeno più presto che si che altramente, et levandosi vano a Cignano et Oflaga, et lo altro campo va, per quello credeno, a Varola et per quelle terre. Questi sguizari sono cercha 12 in 14 milia, bella gente al possibele, ma male armati, et sono pieni di danaro et pagano ogni cosa, et non è nissuno in castello salvo il conte Bortolo, qual è alozato dentro, et per quello posso comprender, ha grande obediendia tra quelle gente. In Porzano è alozata la compagnia dil signor Alvise di Gonzaga, quella dil Visconte, quella dil Zucaro, et altri, che sono zercha 1000 cavalli, et hanno morto più di 80 cai de bestie grosse, et sono intrati in roca et fanno del mal assai. A Bagnol non è venuto nissuno, nì pedone, ni cavallo; ben è vero che sono per li fenili de soto di la terra, et quello hanno trovato lo hanno fatto suo; ma hanno trovato poco.

Signor Proveditor. Per avisar la signoria vostra come il conte (?) Visconte è in Porzano con 1000 cavali, qual è intrato ne la rocha, et ha mazato li boi et altro bestiame, et toltone biave, formazi et altre robe a suo piacer de fanti a saco erano venuti; ma questi si sono partidi. El Cardinal è a Leno con li sguizari con il conte Bortolo. Vi aviso come la bataglia sono a Manerbi con l'artelaria, et il conte Bortolo ha dito come il nostro campo non sarà doman a li Orzi, et dice che diman si levano li sguizari et vano a Cignano, et li soldati dicono di andar a Lodi et poi di longo a Milano, et tengono la cosa francha per loro. Poi dicono, come i hanno abuto Milano, impazarano ai venitiani, et questo dicono li soldati.

Noto. Questa relation vene in le letere di . . . . , *tamen* è stà qui poste per non aver aute avanti, et error è in li tempi.

83 Questo è uno altro aviso dove è alozato li inimici. El cardinal di Medici, el signor Prospero, el marchese di Mantoa con le loro gente, che sono la bataglia, hanno alozato a Gerola et Torlengo, lochi uno miglio vicini a li altri; el signor Antonio di Leva con l'antiguarda a li Orzi vechii et Pompian; et in esso loco di Pompian sono l'artellarie. La retroguardia è alozata a Pedragnaga, Orian et Gabian, lochi vicini, i quali tutti non sono distanti da tre in 4 milia, et da questa cità il più apresso da 15 milia, *videlicet* di Brexa.

Noto. Ozi se intese come sier Zorzi Emo procurator stava *in extremis*, et da uno accidente che li comenzò eri venir quando disnava manzando uno pero cotto più non ha parlato; sichè morirà questa note certissimo *juditio omnium*. Si tien, oltra il mal, havia processo da meniconnia dil fiol, al qual non se li vol far gratia, che 'l sia cazuto apopletico.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* la risposta se dia far a l'orator di l' Imperador, di quello ha proposto.

A dì 10, Domenega, vene in Colegio il Legato dil Papa episcopo di Puola, et monstrò *una letera li scrivea el cardinal di Medici legato in campo, in risposta di soe*. Zercha li danni fati e fanno sul brexan: come si doleva di questo et non di suo voler, et quello potrà trovar, farà restituir.

Vene l' orator dil duca di Ferara, qual ave audientia con li Cai.

Di sier Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea Maestà, date a Oduardo, a dì 23, 25, 28 et 29 le ultime, mia 4 apresso Tornai. Scrive di quelle occorentie, et come l' Imperator se ritrova de li et il campo è fuora. Scrive di la cosa seguita con francesi di esser stati a le man nel passar di uno fiume, et fo presi 2 capitani cesarei, *videlicet* el bastardo de monsignor de Merin et monsignor de Nassau, overo morti, *ut in litteris*, con occision di alcuni altri. *Item*, che li passi di Tornai è assediati et francesi li voriano mandar socorso, ma li cesarei voleno devedar i non passino; e altre particularità, *ut in litteris*. Et come a dì 25 zonseno li do oratori anglesi, *videlicet* il prior di San Zuane et uno maestro Thomaso . . . per causa di far trieve, et do altri da conto è andati in campo dal re Christianissimo.

Di Roma, eri sera fo letere di l'Orator nostro, di 5. Di coloquii auti col Papa, qual è varilo di le maroele l' havia, qual li ha ditto tra questi reali si tratava trieve. Et parlando di le cose turchesche, disse che 'l faria ogni cosa fino andar in persona, achadendo il bisogno. Scrive, il Papa fa ogni cossa per trovar danari, et si dice tratava vender Teracina per ducati 100 milia al signor di Sermoneta, e il cardinal Armelino li havia aricordà uno partito per trovar danari, *videlicet* che niun forner possi comprar grano senza un boletin et pagar *certum quid;* et che uno altro, zoè . . . . , li aricordava uno altro partido di . . . .

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 27. Di provision fanno de li per trovar danari per mandarli in campo, et che voriano el capitanio Archon venisse; qual non vol venir, perchè li avanza 20 page et le voria prima haver. Scrive, el Vicerè stava . . . .

Di campo, vene letere di 7, hore . . da Chies,

questa scaramuza se reducessemo in Palazuol, et li per alquanto afirmati, deliberassemo venir qua a la volta de Iseo per potersi sicuramente retirarsi a Brexa, bisognando. Io ho scrito il tutto al clarissimo Griti, qual al partir di sua signoria da li Orzi mi comisse ch' io dovesse in ogni caso che occoresse obedir le signorie vostre. Pertanto le prego a significarmi subito dove i voleno ch' io vada, che de qui non mi leverò con queste compagnie si non habia el comandamento de vostre signorie o del prefato clarissimo Griti; et a quelle di continuo mi aricomando.

Date ad Iseo a di 6 Novembrio 1521, a hore 8 di note.

Sotoscrita, servitor

BATISTA DA MARTINENGO.

Questa letera scrisseno a la Signoria essi rectori et Provedador zeneral Pexaro, per letere date a dì 7, hore 17, ricevute avanti le notate di sopra.

85 *Copia de una letera dil conte Vetor da Martinengo, data in Brexa a dì 7 Novembrio 1521, drizata a sier Marco Zen qu. sier Francesco suo parente.*

De novo, in questa hora 20 ho recevuto letere di Valchamonicha, per le qual son avisato de li andamenti di sopra, zoè di Alemagna, et manda la copia di uno capitolo, e l' ho leta a questo magnifico Proveditor. L' ha tenuta; penso la mandarà a la Serenissima Signoria, cercha li andamenti di quì. Eri, missier Batista da Martinengo, partito dai Orzinovi, andò a la via de Urago nostro loco, et a Pontoglio fu asaltato dal signor Janino di Medici nepote dil Papa ne l' ussir de la vila di Urago; el qual signor Janino haveva molti cavali lizieri con lui et zercha 400 homeni d' arme, et missier Batista haveva 500 cavalli lizieri di nostri. Forno a le man, dove fu preso il conte Carlo da Soiano nepote dil clarissimo Griti, et Hanibal di Lenzo, et fu preso cercha 120 cavalli di nostri in modo li nostri forno in fuga; et dito missier Batista andò a Iseo con li altri restorono con lui. *Item,* lo campo dil Papa e todeschi ozi sono passati il fiume de Oglio. Tutti insieme vanno a la via di Geradada *cum* el campo grosso, zoè fantarie et gente d'arme con le artellarie, et lo signor Janino è ancora a Urago et Pontollio con Bortolo Villa Chiara. Passerano damatina *aut* questa note con li cavalli lizieri. Sono restati per far spalle a le vituarie hanno tolte per questo povero brexano; hanno tolto più di 4000 sachi de farine et formenti, et più di 500 cari di questo teritorio, et hanno fato tante extrusion ch' è una pietà. Me hanno tolto ancora a mi sei para de boy con doi cari, et *ultra* li boy e cari che hanno tolto, hanno amazato un numero infinito di bestiame da carne, et ha dato taia a tutte le ville e castelli a chi 20, a chi 40, a chi 100, a chi 200 ducati: et questo ha fato Bortolo di Villa Chiara per esser di vostri; et più et meno ha dato secondo ha posuto, et conduto via li animati per amazarli. E quelli non ha voluto pagar, ha fato presoni doi e tre per comun, li mena *cum* lui a Lover; li ha dato 600 ducati anzi pasasseno di qua. Penso, per queste bone opere, questo Serenissimo Stato li darà bona provision et conduta almancho di 100 ho- 85 meni d' arme. Questo ribaldo dete de un stocho nei fianchi a uno bon giovane citadino richo et lo passò da un canto a l'altro perchè non li volse donar uno astore; questo fu a una terra chiamata Leno. *Item,* el campo nostro, zoè el clarissimo Griti, *cum* tutto il campo, salvo li cavalli nostri lizieri, è a Trevi in Geradada, et così el campo francese con monsignor di Lutrech. Penso doman ditto Lutrech e clarissimo Griti passerano di là di Ada a Cassano, dove si dice farano testa, et contrasto; *tamen* io penso non potrano vetarli il passo ditti nostri, et francesi se redurano in Milano, dove penso se defenderano et lo mantenirano per esser lì fate grandissime provisione di vituarie, et feni, et strami et cazato fuora il populazo. Et la parte gelfa hanno fato 10 milia fanti et cazata la parte gibellina et mandati li capi in castello, dove penso mantenirano la dita cità di Milano, et forza sarà al campo dil Papa lassar la impresa però che li va gran summa di danari; et i todeschi et sguizari voleno esser pagati per zornata. Aviserò di quanto suciederà. La nostra Signoria è mal servit- da li soi capi di cavali lizieri. Fanno cose grande de extrusion in questo teritorio, et ad altro non son boni. Date a hore 22.

Questa è la lettera di Valchamonicha.

Magnifico conte patron nostro.

Per questa, vostra magnificentia sarà avisata come per obedirla et adesso et sempre, havemo mandato doi nostre spie ne le terre di sopra, di quali uno n' è ritornato. Ha riportato esser stato sin a Marano, de sopra de Bolzano, come Zobia prossima pasata, che fu la vizilia de' Ogni Santi, si aparechiava aloziamenti in ditta terra per cortesani de l' Impe-

qual manda ste letere di Franza, et par le habino aperte et lecte. Scrive, monsignor di Lutrech è a Lodi, e il Governador nostro è andato a trovarlo con caziazi et dito a esso Griti li manderà a dir quanto l'habi a far, zoè di passar Adda etc.

Noto. È una letera che 'l dito Griti à scrito al Re dolendosi di portamenti di Lutrech, qual fo leta in Colegio ma non in Pregadi. Li inimici sono a Caravazo, Rivolta e quelli contorni di là di Ojo. Tutto lo exercito passato.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà e vicecapitanio, di... Come à auto aviso che quelli di Caravazo e Trevi haveano tajà a pezi alcuni francesi erano lì e datosi a li inimici, *ut in litteris;* ma dita nova non fu vera.

Di Brexa, fo letere di rectori et Provedador zeneral Pexaro, di 8, hore 20. Mandano quanto hanno dil campo pontificio, et una relation di uno loro explorator. Scriveno di quelle occorentie e fati che hanno.

Letera mandata al Provedador di Brexa. Signor mio. Aviso la magnificentia vostra, come li sguizari sono partiti da Pompiano hozi per andar verso li Orzi per la volta de Oglio e per butar il ponte a Rochafrancha; ma si crede lo debano butar tra li Orzi et Rochafranca, per quanto si dice. Et aviso ancor la signoria vostra, come *etiam* ho scrito in le altre letere, che loro voleno andar a la volta di Milano et tengono la cosa sua francha, et se avantano haver sentito dir alguni di lor soldati dil signor Prospero et Cardinal che, expedita la impresa di Milano, in breve tempo ancor venirano a guarnison, anzi passi questo inverno parte di loro in bergamasco et parte in brexana, almancho lanze 800 et poi far la impresa contra la Illustrissima Signoria, et si pensano levarli tutta terra ferma anzi passi uno anno. Questa è l'altra relatione:

Relatione de uno explorator fata in Brexa, a dì 8 Novembrio 1518, hore 18. Paulo da Riva espose, come questa matina el partì dal castel de Rovà, distante da li Orzi vechii 5 milia, et dice como heri sera, a 21 hora, si ritrovò lì in li Orzi, dove el vete li conti di Lodron con 6000 todeschi, i quali erano in quella hora giunti de lì, et se dicea doveano passar questa matina di là de Oglio sopra li ponti fati a Podeningo et Rochafranca; et come il Cardinal et signor Prospero et marchese di Mantoa erano in quelli contorni, i quali *etiam* loro doveano passar questa matina con tutto il resto di la gente et doveano andar alozar in cremonese. Et vete 100 cara, *vel* zercha, de monition et vituarie.

De li diti rectori et Provedador zeneral Pexaro, date in Brexa a dì 8, hore una di note. Mandano una relazione di uno suo explorator, vien di campo.

88*

Bernardin da Calzinà espose come eri, hore 22, l'arrivò insieme con il campo pontificio a Sereo et Rodian et Rochafrancha, dove, a hore zercha 23, quelle zente butarono il ponte in megio de li diti luogi, et vete de là de Oglio una grossa cavalchata de francesi i quali voleano obstar e impedir non fusse gitado il ponte; *tamen* li cavali lizieri dil predito exercito pontificio, da zercha 1000, passorno a sguazo el fiume de Oglio de sotto de Rodian, et ciascun de li cavali haveano uno fante in gropa. Et pasati de lì, corseno verso li diti francesi, i quali scaramuzorono uno pezo sora quella riva, et *tandem* essi francesi si ritirorno, e de essi forno presi tre e forno conduti dal Cardinal di sguizari; et *etiam* lui exponente li vete. Dice poi fu fato il ponte alora, et questa note, a hore zercha 5, comenzorno tutte le gente a passar, et li cavalli tutti passorno a sguazo, et le fantarie sora il ponte, le qual lui volse veder passar quasi la più parte; et è stato lì per tal causa fino hore 20. A la qual hora pochi ne restavano che non fusseno passati, che forno li sguizari, per esser stati ultimi a pigliar li alozamenti; et crede che indubitatamente siano hozi tutti passati. Et dice haver aldito che li sguizari questa sera torano lo alozamento a Fontanelle, ch'è loco di là da Oglio mia 4, verso Pizigaton.

Di ditti rectori et Provedador zeneral poi vene letere di 9, et poi di 10, hore 6. Come, hessendo slargato li campi, li avisi sarano mò da Crema et Bergamo. Heri le nostre gente doveano passar Ada. Questa matina è zonto di qui uno mandato di campo, vien per capo di 400 schiopetieri si havia a far, qual *solum* vuol che habiamo 300. Li haveano fato dar ducati cento per dar principio a farli heri. Partì di qui domino Philipin de Salis per campo con 300 schiopetieri; et domino Julio Lana, ne fa 300, à auto ducati 200. Mandano una copia di una li scrive questa matina domino Batista da Martinengo, qual è questa drizata a lui provedador Pexaro.

Clarissime Domine observandissime.

Questa sera è venuto dil campo inimico una mia spia, el qual heri passete Oglio in loro compagnia. Mi ha referido come heri di note, a hore 2, el signor Marchese mantuano intrò d'acordo in Romano con grandissimo numero di zente, talmente che era mezanote quando fornirono de alozar; et questa ma-

Sier Zustignan Contarini qu. sier Zorzi el cavalier, per sier Julio suo fradello . . L. 10
Sier Bernardo Donado qu. sier Zuane qu. sier Alvise, per sier Zuane suo fiol . . » 10
Sier Bernardo dito per sier Francesco suo fiol . . . . » 10
Sier Francesco Mocenigo qu. sier Piero qu. sier Andrea, per sier Piero suo fiol . . » 10
Sier Gasparo e sier Piero Malipiero qu. sier Michiel Malipiero di sier Gasparo . . . » 10
Sier Nicolò da Mosto qu. sier Francesco, per sier Zacaria suo fiol . . . . » 10
Sier Andrea Barbaro qu. sier Jacomo, qu. sier Bertin . . . . » 10
Sier Francesco Querini qu. sier Zuane . . » 10
Sier Francesco Grimani qu. sier Piero, per sier Andrea suo fiol . . . . » 10
Sier Zuan Francesco Morexini qu. sier Piero, per sier Agustin suo fiol. . . . . » 10
Sier Piero Marzello qu. sier Zuane, qu. sier Andrea, per sier Hironimo suo fiol . . » 10
Sier Piero Barbaro qu. sier Jacomo, qu. sier Matio, per sier Jacomo Barbarigo qu. sier Vicenzo . . . . » 10
Sier Domenego Ruzini qu. sier Ruzier, per sier Zuan Francesco suo fiol . . . . » 10
Sier Sebastian e sier Zuan Moro qu. sier Damian, per sier Damian suo fiol. . . . » 10
Sier Hironimo Marzello qu. sier Antonio, per sier Antonio suo fiol. . . . . . » 10
Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator, per sier Francesco suo fiol . » 10
Sier Priamo da Leze qu. sier Andrea, per sier Zuane suo fiol . . . . » 10
Dona Franceschana qu. sier Francesco Minoto, per sier Piero suo fiol . . . . » 10

91* Sier Bortolo Valier qu. sier Venier, per sier Baldissera suo fiol. . . . . » 10
Sier Alexandro Griti qu. sier Hironimo, per sier Alexandro Griti qu. sier Alexandro . » 10
Sier Marco Corner qu. sier Donado qu. sier Zuane, per lui . . . . » 10
Sier Francesco Navaier qu. sier Michiel, per sier Antonio suo fiol . . . . » 10
Sier Jacomo da Mosto qu. sier Alvise qu. sier Jacomo, per lui. . . . . » 10
Sier Vicenzo e sier Nicolò Trun qu. sier Priamo, per sier Lodovico Trun di sier Vicenzo . . . . » 10
Sier Jacomo Gusoni qu. sier Vicenzo qu. sier Jacomo. . . . . » 10

Sier Domenego Trivixan qu. sier Stefano qu. sier Domenego. . . . . L. 10
Sier Andrea Pasqualigo qu. sier Piero dotor cavalier . . . . » 10
Sier Vicenzo Pasqualigo qu. sier Francesco qu. sier Filippo. . . . . » 10
Sier Michiel Griti qu. sier Marco qu. sier Luca . . . . » 10
Sier Lunardo Emo qu. sier Zuane el cavalier, per sier Piero suo fiol . . . . . » 10
Sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, per sier Marco Antonio suo fiol. . . . . » 10
Sier Nicolò da Ponte el dotor di sier Antonio, per sier Alexandro da Canal di sier Alvise. . . . . » 10
Sier Matio Beneto qu. sier Francesco, per sier Polo suo fiol . . . . » 10
Sier Silvestro da Leze qu. sier Jacomo, per sier Zuane suo fiol . . . . » 10
Sier Sebastian Malipiero qu. sier Matio, per sier Marco suo fiol . . . . » 10
Sier Polo Trivixan qu. sier Andrea qu. sier Polo, per sier Zuane suo fiol . . . . » 10
Sier Lodovico Michiel qu. sier Polo, per sier Nadal suo fiol . . . . » 10
Sier Hironimo di Prioli qu. sier Bernardo qu. sier Lunardo, per sier Lorenzo suo fiol » 10
Sier Fantin Bon qu. sier Antonio qu. sier Fantin . . . . » 10
Sier Francesco da cha' da Pexaro el cavalier qu. sier Lunardo, per sier Lunardo da Pexaro di sier Antonio . . . . . » 10
Sier Antonio Erizo qu. sier Sebastian qu. sier Antonio procurator . . . . . . » 10
Sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo qu. sier Marco procurator, per sier Bernardo suo fiol . . . . » 10

92 Sier Nicolò Soranzo el cavalier qu. sier Alvise, per sier Zuan Francesco Soranzo qu. sier Alvise . . . . » 10
Sier Gabriel Valaresso qu. sier Polo, qu. sier Gabriel . . . . » 10
Sier Francesco da Mula qu. sier Alvise, per sier Marco Antonio suo fiol. . . . . » 10
Sier Antonio Zustignan dotor qu. sier Polo, per sier Francesco suo fiol . . . . . » 10
Sier Nadalin Contarini di sier Hironimo qu. sier Stefano procurator, per sier Hironimo suo fiol . . . . » 10
Sier Lodovico Barbarigo qu. sier Andrea, per sier Andrea suo fiol . . . . » 14

Sier Bernardo Avanzago di sier Hironimo . L. 10
Sier Moro Michiel qu. sier Antonio, per sier Alvise suo fiol . . . . » 10
Sier Marin Corner qu. sier Polo, per sier Marin Barbaro di sier Lorenzo. . . . . » 10
Sier Sebastian Contarini qu. sier Julio, per sier Francesco Querini di sier Antonio, qu. sier Marco . . . . » 10
Sier Filippo Erizo di sier Francesco, qu. sier Filippo . . . . » 10
92 Sier Nicolò Soranzo qu. sier Jacomo, per sier Zuan Soranzo suo fiol . . . . . . » 10
Sier Alvise Zusto qu. sier Francesco, per sier Francesco suo fiol. . . . . » 10
Sier Fantin Contarini di sier Tadio, qu. sier Sigismondo. . . . . » 5
Sier Agustin Valier qu. sier Bertuzi, per sier Bertuzi suo fiol. . . . . » 10
Sier Piero Vituri qu. sier Renier, qu. sier Piero. . . . . » 10
Sier Hironimo Diedo qu. sier Andrea, per sier Andrea suo fiol . . . . » 10
Sier Antonio Loredan di sier Alvise, qu. sier Antonio . . . . » 10
Sier Domenego Bolani qu. sier Alvise, qu. sier Marco procurator . . . . . . » 10
Sier Bernardo Soranzo qu. sier Beneto, per sier Beneto suo fiol . . . . » 10
Sier Francesco Longo qu. sier Francesco, per sier Antonio suo fiol . . . . » 10
Sier Nicolò Querini qu. sier Francesco, per sier Fantin Querini qu. sier Zuane. . . » 10
Sier Zacaria Gradenigo qu. sier Zuane, per sier Zuane suo fiol . . . . » 10
Sier Vetor Soranzo qu. sier Mafio, per sier Bortolo suo fradello . . . . » 10
Sier Bertuzi Zivran qu. sier Piero, per sier Bortolo suo fiol . . . . » 10
Sier Gabriel Minio di sier Lorenzo, qu. sier Francesco . . . . » 5
Sier Andrea da Mula qu. sier Nicolò, per sier Christofal suo fiol . . . . » 10
Sier Nicolò da Mula qu. sier Zuane, qu. sier Nicolò . . . . » 10
Sier Jacomo da Molin di sier Piero, qu. sier Jacomo dotor . . . . » 10
Sier Zuan Minoto el cavalier qu. sier Jacomo, per sier Jacomo Minoto di sier Lunardo . » 10
Sier Silvestro Minio qu. sier Andrea, per sier Andrea suo fiol . . . . » 10
Sier Marin Capello qu. sier Batista. . . . » 10

Sier Alvise Minoto qu. sier Jacomo, per sier Andrea Loredan qu. sier Alvise . . . L. 10
Sier Nicolò Baxadona qu. sier Piero . . . » 10
Sier Alexandro Baxadona qu. sier Piero . . » 10
Sier Baldisera Arimondo di sier Francesco . » 10
Sier Piero da cha' da Pexaro qu. sier Bernardo, per sier Bernardo suo fiol . . . » 10
Sier Zuan Maria Memo di sier Nicolò, qu. sier Francesco . . . . » 10
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, per sier Francesco suo fiol. . . . . » 10
Sier Nicolò Bragadin qu. sier Marco qu. sier Hironimo, per sier Marco suo fiol. . . » 10
Sier Vicenzo Polani qu. sier Jacomo, per sier Jacomo Donado qu. sier Alvise . . . » 10
Sier Domenego da Mosto qu. sier Nicolò, per sier Anzolo suo fiol . . . . . . » 10
Sier Piero Barbaro qu. sier Jacomo, qu. sier Zuane Barbaro, qu. sier Vicenzo . . . » 10
Sier Zacaria Gradenigo qu. sier Zuane, per sier Zuane Maria so' fiol. . . . . . » 10
Sier Sebastian Malipiero qu. sier Matio, per sier Zuan Paulo so' fiol . . . . . . » 5
Sier Marco da Molin di sier Alvise procurator, per sier Domenego di Prioli qu. sier Michiel . . . . » 10 92*
Sier Zuan di Prioli qu. sier Piero procurator, per sier Hironimo suo fiol . . . . . » 10
Sier Zuan Salvador (?) qu. sier Alvise, per sier Alvise Michiel qu. sier Nicolò . . . » 10
Sier Augustin Lion qu. sier Jacomo . . . » 10
Sier Jacomo d'Avanzago di sier Hironimo . » 10
Sier Zuan Pixani di sier Alexandro . . . » 5
Sier Zuan Batista Capelo di sier Silvan . . » 5
Sier Beneto Vendramin di sier Luca, qu. sier Alvise. . . . . » 5
Sier Lorenzo Baffo di sier Zuan Jacomo . . » 10
Sier Piero Marzello qu. sier Alvise, per sier Alvise suo fiol . . . . » 20
Sier Polo Nani qu. sier Zorzi, per sier Augustin suo fiol. . . . . » 10
Sier Francesco Alberto qu. sier Marin, qu. sier Piero . . . . » 5
Sier Sebastian Miani qu. sier Polo Antonio . » 10
Sier Hironimo Salamon di sier Filippo . . » 10
Sier Agustin Querini di sier Anzolo . . . » 5
Sier Francesco Pixani di sier Alexandro . . » 5
Sier Domenego Mocenigo di sier Piero, qu. sier Francesco . . . . » 5
Sier Marco Trivixan di sier Stefano, qu. sier Baldissera . . . . » 10

Sier Piero Morexini di sier Tomà qu. sier Piero . . . . L. 5
Sier Ziprian Gabriel di sier Francesco. . . » 5
Sier Marco Antonio Gabriel qu. sier Jacomo, qu. sier Bertuzi el cavalier . . . . . » 5
Sier Almorò Dolfin qu. sier Alvise. . . . » 10
Sier Hironimo Pixani qu. sier Lorenzo *dal Banco* . . . . » 10
Sier Vicenzo Pixani qu. sier Lorenzo *dal Banco* . . . . » 10
Sier Marco Antonio Pixani qu. sier Lorenzo *dal Banco*. . . . . » 10
Sier Jacomo Pixani qu. sier Almorò *dal Banco* . . . . » 10
Sier Andrea Barbarigo di sier Gregorio . . » 10
Sier Marco Longo qu. sier Alvise . . . . » 10
Sier Nicolò Balbi qu. sier Zacharia. . . . » 5
Sier Zuan Trivixan qu. sier Alvise, qu. sier Nicolò procurator . . . . » 5
Sier Zorzi Corner di sier Francesco, qu. sier Zorzi . . . . » 10
Sier Alvise Grimani di sier Nicolò . . . . » 10
Sier Lorenzo da Mula di sier Agustin . . . » 10
Sier Dario Contarini di sier Tadio . . . . » 10
Sier Anzolo Trivixan qu. sier Alexandro, qu. sier Anzolo . . . . » 10
Sier Francesco Bondimier qu. sier Bernardo. » 10
Sier Nicolò Beneto di sier Matio . . . . » 10
Sier Bertuzi Emo qu. sier Jacomo . . . . » 10
Sier Piero Venier qu. sier Santo . . . . » 10
Sier Piero da Canal qu. sier Jacomo, qu. sier Piero . . . . » 5

93 Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savii.

Di campo, vene letere dil Griti et Nani, date di là di Ada a Susan, a dì 10, hore 14. Come nostri erano uniti col campo francese, e terminato obstar a i nimici volendo passar Ada; et che haveano posto l' artellarie sopra le rive etc. I nimici tutti erano *etiam* loro su le rive per passar; et altre particularità. *Item*, come aspetavano 17 oratori di cantoni di sguizari zonti a Milano, quali vieneno in campo inimico a protestar a li sguizari non vadino avanti nel Stado di Milan. *Item*, scrive consulti fati con Lutrech di obstar il passo de i nimici, e ordinato zò di le rive stagino i fanti in ordinanza, et li cavalli vadino suso e zoso, e pasando parte se li dagi adosso.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dotor orator nostro, date a Cinque Chiesie a dì 26 Octubrio. Scrive come il Re era indisposto, *adeo* havia terminato e si feva portar in leticha a Buda; et che l' Imperador havia mandato per nontio a posta a dirli che non dubitasse, perchè a tempo nuovo vegneria in persona ad aiutarlo. *Item*, come a Jayza quelli hongari erano stati a le man con uno bassà dil Turcho restato a quelli confini, et è stà occision non poca, *adeo* quel capitanio hongaro è fuzito con 7 cavalli. *Item*, scrive, in campo dil Re è grandissima febre, tutti di una egritudine, per il chè il Re ha licentiato li poloni e altri con promission e giuramento di ritornar il primo di Marzo; et era *etiam* il Re di tal febre amalato, et che li baroni et signori aviava a Buda, perchè a dì 18 di questo, il dì di Santa Helisabet, fevano una dieta zeneral. *Item*, scrive come in la letera dil re di Romani è una particularità, che l' atende a far trieve con il re Christianissimo per poterlo venir ad ajutar. *Item*, turchi in la barufa fata verso Jaiza ha, tra presi e morti, cavalli 500, menato via anime 3000, et animali asaissimi.

Di Zara, di sier Francesco Arimondo conte e sier Beneto Valier capitanio, di . . . Scrive di queste occorentie di turchi, et come si dice dieno venir a Clisa, et che hanno in quelle parte fato gran danni.

Di sier Agustin da Mula provedador di l' armada, date a Sibinico, a dì primo. Scrive in conformità di ditti turchi doveano corer a far danni.

A dì 13. La matina, non fo letera alcuna da conto, nè cosa notanda. 93*

Vene in Colegio sier Marin Zorzi el dotor, venuto podestà di Padoa, in loco dil qual Domenica andoe sier Pier Marzello, vestito di veludo negro; fece la sua relatione. Prima, zercha la justitia e ordeni di quel palazo, dolendosi di Avogadori non lassa far justitia con le suspension; et aricordò certi ordeni quali da li Savii fono laudati, et voleno meter la parte in Pregadi. Disse dil Studio et la condition di doctori, qual è uno florentissimo et bellissimo Studio più che 'l sia stato zà molti anni, et assa' scolari, tra li qual ne sono 20 signori che tien corte di 20, 30 et 40 persone l' uno. Disse di le fabriche un poco e di la terra. Poi volse fusse chiamato li Cai di X, et referite alcune cosse. Fo laudato *de more* dal Doxe justa il consueto.

In questa matina, fo dato principio a far la monstra a Lio a do compagnie di stratioti, over cavalli lizieri. Prima Mega Ducha, capo di stratioti, ha fato 120 cavalli di stratioti al Zante, et se li farà la mon-

stra, et principiono da Batista Petratin da Corfù, qual ha condoto di qui cavalli . . . et ne fo aceptati 15. Erano a far la mostra sier Zuan Antonio Dandolo, sier Francesco Morexini savii a terra ferma, et sier Zuan Francesco Mozenigo savio ai ordeni con Sebastian di Paxe rasonato, et disnono a Lio; et poi disnar compiteno di far la monstra, e de lì do zorni fono mandati a Mestre alozar e via verso il campo nostro.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et al tardi vene:

Di campo, letere dil provedador Griti e sier Polo Nani, da Susan, di là di Ada, a dì 11, hore 20. Come i nimici erano apropinquati a le rive, *videlicet* il marchese di Peschara con certi cavalli spagnoli, et fono saludati da artellarie etc. Scrive coloquii abuti con monsignor di Lutrech e quelli capitani, e terminato obstar a le rive di Ada il passar de i nimici, e di questa opinion sopra tutti è Lutrech; et scrive il modo ha ordinato di star su le rive etc. *Item*, come è venuti nel campo nostro fanti novi, *ut in litteris*, e il signor Janus era restà a Sonzin, et Zuan Paulo Manfron era in Axola conducendo il campo. Tra francesi et nostri sono fanti 8000, lanze 1200, et i nimici fanti 20 milia et lanze 1500, et che voleno al tutto passar, *ut in litteris*. *Item*, scriveno aver auto letere di Bergamo et Crema. Come i nimici li haveano mandato a dimandar vituarie, *aliter* fariano etc.

4 *Copia di letere di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio a Bergamo, date a dì 10 Novembrio 1521, a hore 4.*

Come eri il Cardinal et li sguizari introrono in Caravazo e il resto di le gente in quelli loci circumvicini. Eri sera scrisse al clarissimo Griti la opinion che io ho, in caso che questi campi pontificio e sguizari vogliano passar Ada et andar a la impresa de Milano, non siamo potenti a resisterli, perchè se dice molte fiate di le cose che non si fanno, et questa opinion seria secura, venzer *cum* la spada in vazina; e tien certo questi sguizari passerano Ada per forza se gli vorà contrastar il trasito. In questa hora è venuti mei exploratori dal campo pontificio et sguizari, i quali mi riportano el cardinal de Sion con li sguizari esser in Caravazo, et li hispani a Rivolta con l'artellaria e il ponte, che è barche quaranta, et ozi non se ha mosso. Dimane, over questa note, se intenderà quello voleno fare; e non fazendo ponte questa note o dimane, è da creder che habino qualche differentia tra loro. Et però il Cardinal li scrisse con grande instantia per il salvoconduto per lo episcopo Verulano, el qual è stato in svizari et ha tractato sto manizo di farli calar *cum* lo cardinale di Sion; el qual episcopo vol ritornar, ch'è segno svizari non stagino in preposito che li soi invadano el Stado di Milano. E per molte letere intercepte de li signori elvetii per me e poi rimandate a ditto Cardinal di Sion et capitani svizari, per le qual gli cometeva che, soto pena di la vita e confiscazion di beni, non dovesseno andar contra il Stado di Milano, nè contra la Illustrissima Signoria nostra; et questo temporizar; sichè si questa note o doman non farano ogni cosa di passar Ada, l'ordine che hanno di soi signori fa temporizar, e però ditto Episcopo solicita l'andata sua da essi svizari. E francesi hanno mandato da' svizari uno homo di condition, e facilmente tal cose potriano andar a l'incanto, et svizari saperano ben vender le sue mercantie. Et se ditti svizeri non è revochadi da li soi signori, tengo francesi nè li nostri non potrano obviarli che i non passino Ada per esser loro potenti di fanti, et francesi e nostri al più non hanno fanti 10 milia, benchè i farano qualche mazor numero, ma non potrano esser in tempo di devedarli il passar. Questi francesi e nostri, che 94* sono sopra le ripe di Ada, hanno fato molti repari et bastioni sopra ditte ripe di Ada per più de 20 mia. Manda la copia di la risposta al cardinal de Sion, et quella l'ha scrito al proveditor Griti in campo.

Di Brexa, vidi letere di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 11, hore 6, venute eri. Come li exerciti et primo el pontificio, el primo giorno che passò Oglio, una parte arivarono fino a Caravazo, et li altri da Caravazo a Olio; el segondo giorno i se retirono l'antiguarda a Trevi, et *successive* la bataglia et retroguarda ne li loci più propinqui ad Ada; et li cavalli lizieri sopra quella riva si hanno mostrato, et fono da artellarie de' francesi salutati. Li qual francesi insieme con le nostre gente sono acampati di sopra quelle rive, et hanno fato ripari et molte provision per defenderle; quello seguirà Idio l'intende! Questa matina hanno passato Oglio, per Ponte Vigo, el signor Janus di Campo Fregoso et domino Zuan Paulo Manfron condutieri nostri, con le sue compagnie, et per il cremonese se ne anderano a Pizigaton a passar Ada et conzonzersi con il campo nostro. Scrive, atende a expedir li capitani mandati di campo a far 600 schiopetieri; et li hanno dati quanti danari hano richiesto, ma menano la cosa in longo.

Dil ditto, di 12, hore 7. Manda a la Signoria una deposition di uno cremasco capitato lì in Brexa; et scrive aver di campo, fazi far 50 schiopetieri da esser mandati a li Orzi, et cussì exequirano con ogni diligentia. Solicita si mandi la paga di la compagnia di domino Jacomin di Val Trompia. Et nota. Li rectori e lui scrive le letere.

Relatione fata a dì 12 Novembrio, a hore una di note. Agustin da Crema, nepote che fu di missier Bertolin da Termini *(Terni?)* espose, come eri el partì a hore 20 da Vaylà, nel qual loco è alozato il cardinal di Medici, signor Prospero Colona, marchese di Mantoa con i lanzinech et gente d' arme dil Marchese, et le fantarie italiane sono alozate di fora dil dito loco a longo le mure; in Caravazo li è il Cardinal de' sguizari, conte Bortolo di Villa Chiara, Monsignorin Visconte. Et dice, che il castello de ditto loco di Caravazo si tien ancor per francesi. In Pandino è alozato el marchese di Pescara, et duca di Termini con la fantaria et gente d' arme spagnole; et che in fra Vaylà et Pandin ge sono 18 pezi de artellaria grossa et menuda, e de lì ancor gli è uno bon numero di barche sopra cari; et che fino eri a hore 20 non erano mosse algune barche per far ponti in algun loco. Dice *insuper*, che eri mattina li tamburin andarono per quello campo, dicendo che ogni uno dovesse star in ordine et non si partir, perchè aspetavano una stapheta con ordine di quello si havea a far, sogiongendo che da quelle gente ha aldito dir universalmente che dubitano che li sguizari non li fazino qualche tradimento, et che Domenega da matina, andando il signor Prospero a disnar, da poi lavate le mani, udite dir da sua signoria verso uno cavalier Molinaro da Zenoa, che disnava lì: « O cavalier! questo Cardinal con questi sguizari voleno pur passar Ada ad ogni modo. » Et che il cavalier preditto li rispose: « I voleno far ogni cosa et poi non farano cosa alguna. » Et alora el signor Prospero disse verso lui: « Cavalier tu l' hai intesa ». Interogato esso exponente, dicendo esser stà presente a le preditte parole perchè il seguite il ditto cavalier qual incontrò su la piaza fino a caxa di esso signor Prospero, et che con ditto cavalier ha contrato amicitia questi ultimi giorni nel castel di Crema dove esso cavalier era retenuto, et poi fu relaxato da zercha 10 zorni fanno. Et che Dominicha da matina, el comprò in quello campo dui pani de grandeza di quelli si danno dui al marchetto da Venecia, per 13 marcheti et uno quatrin.

Di Brexa, dil dito provedador Pexaro, vidi letere, di 13, hore 7 di note. Come hanno inteso li Provedadori di campo aver scrito a la Signoria dolendosi di le poste concesse a li cesareii, richieste da uno trombeta dil campo inimico; dil che questo è stà molesto a Lutrech. Et per letere di 9, scriveno che li Consieri cesarei li mandono il trombeta a rechiederli poter meter le poste, et loro mandono la copia di le letere preditte in campo. E intertenuto ditto trombeta fin ebbeno sua risposta, qual fu non si desse patente in scritura, ma ben consentirli in parole: et cussì fo expedito, nè li feno patente, nè pur scriver a li loci li consentisca da lassar meter le poste; ma disseno al trombeta che li representanti nostri li lasseriano meter. E cussì avisorono in campo et a la Signoria, con mandarli le proprie letere di Consieri cesarei e maestro di le poste, e si doleno non siano lecte in Pregadi. Scrive aver di campo, che le gente pontificie haveano cegnato di voler tentar per passar Ada, *tamen* che i se prometeano de obstarli che i non passerano; et che l' era zonto in campo 13 ambasadori di sguizari di tutti li cantoni per veder di assetar queste differentie o *saltim* remover li sguizari sono in ditto campo inimico et in quello di francesi. Scrive, diman expedirano una de queste do compagnie di schiopetieri 300, e poi diman l' altra. Et scriveno a la Signoria in bona forma. . . . .
. . . .

A dì 13 Novembrio 1521, in Consejo di X con la Zonta.

L' anderà parte, che per auctorità di questo Consejo preso e statuito sia, che non obstante alcuna deliberation in contrario, qual *pro hac vice tantum* sia suspesa, tutti quelli zentilhomeni nostri che vorano dar in don ducati 50, over depositar per imprestedo ducati 100 per uno in danari contadi et non in scontri altramente a la cassa di questo Consejo per tutto il presente mexe di Octubrio, provando a li Avogadori nostri di comun la età di anni 18 compidi, sia et se intendi che i habino la prova di anni 20 compidi, et possino venir nel Mazor Consejo; et quelli che proverano la età di anni 20 compidi, se intenda che i habino la prova di anni 25 compidi, et *similiter* posino venir nel nostro Mazor Consejo. I qual ducati 100 possino scontar ne le sue graveze e de' altri che sarano messe tre anni da poi che i haverano fato la integra satisfatione, con i doni che le sarano messe, *hoc etiam addito*, che tutti quelli che vorano depositar ditta summa per soi fioli o altri che foseno di menor età, lo posino far a suo

beneplacito; et quelli per chi serano stà depositi, posino conseguir al tempo limitado per la presente parte el beneficio per essa dechiarido. Non derogando a la parte presa in questo Consejo cercha a la pruova de li Savii di ordeni, la qual resti ferma et valida.

97v Fu scrito, per questo Consejo di X con la Zonta in campo zercha le vituarie a Bergamo et Crema per li inimici, che esso sier Andrea Griti parli a Lutrech, dicendoli per dubito dil saco quelli di Bergamo li darano vituarie etc.

Fu tolto in Pregadi do zentilhomeni con la condition di altri dando ducati 400 per uno ad imprestedo, *videlicet* sier Filippo Capello qu. sier Lorenzo, fo Provedador sora il cotimo di Damasco, sier Piero da Molin qu. sier Hironimo *da San Zulian*. Et sier Stefano Querini di sier Piero *etiam* voleva esser tolto; ma perchè cazava alcuni, il Consejo non fu in ordine.

Fu preso che, cussì come fu preso quelli zentilhomeni devano ducati 100 potesseno aver la pruova per venir a Consejo; li qual danari fosseno ad imprestedo a restituirli sopra il deposito di 1526 dil sal, cussì sia preso che quelli vorano donar ducati 50 habbino ditto beneficio, *ut supra*. Et nota. Fin quì, con li ducati 100 è stà trovà ducati 2700; et quelli ha depositä sarano notadi quì avanti.

Item, fono sopra processi criminali, et spazono uno rebello, Hironimo di Zoti trivisan, fu preso a Cologna et conduto di quì, qual *alias* fu in preson e lassato con condition non si partisse, et lui andò via, ha fato con i nimici malissimo officio contra la Signoria nostra, fino aricordandoli il modo di prender Venixeia . . . .

Et preso di procieder, poi leto il processo, fu preso che 'l ditto sia confinato a morir in la prexon Forte . . . .

97* *A dì 14*. La matina, vene in Colegio sier Alvise Foscari, venuto podestà di Vicenza, vestito di veludo cremexin alto e basso, et sier Tomà Moro, venuto capitanio di Vicenza, vestito di veludo negro, in loco di qual Luni, fo San Martin, sier Andrea Lion et sier Antonio Marzello andono in loco suo. Hor prima il Podestà, poi il Capitanio referì di quelle occorentie di la cità et di la camera etc. Fo laudati dal Doxe secondo il consueto.

In questa matina, se intese esser morto Vetor Bianco secretario overo nodaro di la Canzelaria, attendeva a le voxe di Gran Consejo, havia ducati 100 di salario, havia *etiam* l'officio di le Biave dil Colegio e di Syndici di Rialto e di San Marco, et è morto soto sora, si tien cazuto apopletico. Et in loco suo fo fato a le vose, per il Canzelier grando, Piero Brexan è a li ordinarii a la Canzelaria, e cussì ave ditto officio, perchè sta al Canzelier grando a darli, per parte presa nel Consejo di X. Questo ha ducati . . . . . di salario etc.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe con la Signoria publica, a dar audientia a tutti, con le porte aperte.

Di sier Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea Majestà fo letere, date a Otnardo, a dì 2 di l'instante. Come li do oratori anglici venuti lì aspetavano letere de li altri andati al re Christianissimo. Et come il Re strenzeva Teroana, et che l'antiguarda dil re Christianissimo, qual era andata soto Valentiana, era venuta dal resto dil campo per venir a dar socorso a Tornai. Et a l' incontro li era il conte di Nasau e domino Hugo di Monchada con bon presidio. Et che li 8000 che di Guanto recusavano a venir, par incerto; et che per il conte di Nasau erano stà presi do sguizari di quelli dil re Christianissimo, quali diceva sguizari aver auto in mandato dai soi cantoni non andar contra la terra di la Maiestà Cesarea, ma ben difender le terre dil re Christianissimo. Et che sguizari erano per partirsi, perchè erano passà 6 setimane non aveano auto li so' danari. Scrive, Francesco Sichen capitanio, qual era restà a Bruxelle, non voleva venir avanti per la imputazion fatoli de intendersi col re Christianissimo, era aquetato e veria in campo. Scrive altre particularità, *ut in litteris*.

A dì 15. La matina, non fo alcuna letera di campo, *solum di Cipro, di sier Sebastian Moro locotenente et Consieri, date a dì* . . , *e di sier Filippo Trun synico* etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Di Bergamo, vene letere a hore 23. Dil passar dil campo, zoè 9 bandiere de fanti; il sumario di le qual letere è questo notado quì avanti; sichè tutta la terra fo piena.

(1) La carta 96* è bianca.

98 *Copia de una letera di sier Sebastian Moro luogotenente dil regno di Cypro et Consieri, data a Nicosia a dì 5 Octubrio 1521, ricevuta a dì . . . Novembrio.*

Serenissime Princeps etc.

A dì 25 del preterito, forono le ultime nostre per la nave patron sier Luca Gobo. Da poi, havendo nui inteso, per un di Damiata, come l'armada dil signor Chayerbech dovea venir a questa insula et a Bapho dovea far qualche insulto, subito fessemo cavalchar il governador di stratioti con bon numero di cavali a ditta volta, lassando però bona guardia a li luochi suspetti, con ordine che dovesseno seguitar detta armada, qual sono de vele numero 8, zoè galie una bastarda, su la qual è il capitanio, qual ha nome Rais Sophi figlio de Rays Amiht, 4 galie sotil, 2 fuste et un brigantino. Et a dì primo di questo, a hore 23, zonseno a Saline; con la qual *etiam* veneno la nave patron sier Marco Bigarelli et una caravella di sier Anzolo Sanson, qual venivano de Alexandria; qual armada scontrò Luca Gobo et non gli fece molestia alcuna. Trovorono in dito loco de Saline la nave Negrona, a la qual non deteno impazo alcuno; *etiam* li trovorno una barza di un Dimitri Columbardo, qual Dimitri è nativo de Corphù, ma è assai tempo sta a Rhodi, et ditta barza era de uno Vidal altre volte soleva andar in corso; qual barza è stà comprata per el ditto Columbardo, qual era stato in Soria, et era carga di cenere e altre merchadantie per conto de' zenoesi; et subito quelli erano in ditta barza, che hebbeno visto ditta armada, se messeno a fuzer *cum* la barcha in terra. Gli fu mandato driedo una fusta et tutti se salvorno excepto uno solo, qual fu morto, et preseno ditta barza. E intesa per nui tal nova, ad hore 7 di notte, spazassemo subito al clarissimo capitanio di Famagosta con ordine che subito el dovesse spazar una barcha al capitanio de le galie di Baruto *cum* farli intender el zonzer di dita armada, il numero di le vele et il modo l'avea tenuto acciò el fusse di tutto advertito; el qual *immediate* spazò come ne scrisse. *Etiam* spazassemo uno di questi zentilhomeni insieme *cum* il nostro cavalier ad oferirli tutto quello gli bisognava; qual andorono et furono benissimo visti et acceptati. A li qual disseno che questa barza haveano presa è rhodiota, et in quella haveano trovato ferri, armadure e molte cose di guerra, et che al tutto la volevano. *Etiam* disseno a li dicti volevano li homeni erano scampati; et se quelli non se li desseno, che seguiria qualche gran scandolo. Per li ditti gli fu risposto che de questo ne dariano aviso, et che expetariano nostro ordine: dove subito nè spazò. Et per nui intese tal cose, gli fu risposto in bona forma, et manda la copia; qual auta e intesa, nulla disseno più de li homeni, ma che i haveano per molti inditii et per persone gli haveano ditto questa barza esser la mità de uno da Rodi, et l'altra mità del detto Columbardo, qual *etiam* lui stava a Rhodi, et che era impalmada, et per li segnali haveano andava in corso, et era de' soi nimici, e che la voleva menar con lui in Soria, et che li saria con il Capitanio di le galie di Baruto et vedaria di far quello porteria el dover; *cum* molto bone parole. Al qual *etiam* spazassemo dui zentilhomeni di questa terra per veder di recuperar ditta barza, over la merchadantia, quali al zonzer suo a Saline trovorono ditto Capitanio *cum* le altre haver fato vela, et nulla far poteno. Al qual Capitano fessemo presentar de molte victualie et refreschamenti secundo el bisogno. Qual molto ne ringratiò et ebbe grande apiacer; et al suo partir, che fu a dì 3 al levar dil sol, una di quelle fuste tolse le vele de uno schierazo candioto, qual era lì a Saline. Essa armada è benissimo in ordine de artellarie et mal de homeni; su la qual par sia uno che era famejo di domino Bortolo da Mosto siando capitanio in Famagosta, et è cypriolo, qual par fusse preso *cum* la nave del ditto domino Bortolo et è fato turcho; et per quello habiamo cautamente inteso da alcuni de essa armada, par l' habbi ditto a esso Capitanio tutta la fortifichation di Famagosta et li lochi pericolosi. Li homeni de dita armada furono in terra e non feseno disordine alcuno, anzi se portorono modestissimamente. Ben li dicemo che al zonzer di dicta armada tutti quelli de Saline et de Larnin se messeno in fuga et scamporono, *ita* che non restorno altri cha quelli pochi stratioti sono a la guarda, quali, per quello havemo inteso, se hanno deportato molto bene. Qual Capitanio di l'armada disse subito voler tornar in Alexandria et poi acompagnar la nave Mosta presa fino a Constantinopoli, per haver cussì ordine dil Gran signor. El Capitanio de Cerines desidera haver alcune monition per quella forteza, qual sono molto necessarie; però quella si dignerà siano subito mandate, acciò quel loco de summa importantia sia munito. Da novo nulla altro habbiamo degno di significar a la excellentia vostra etc.

Leucosiæ, 6 Octubris 1521.

sto esso Duca in stado, erano per andar a la volta di Genoa. Soggiongendo, esso exponente che ogni giorno vengono letere al predito signor marchese de Pescara da Milano, et *insuper* che gli è in ditto campo gran carestia di vituarie.

101 *Copia de una letera di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio di Bergamo, date in Bergamo a dì 13 Novembrio 1521, hore 3 di note, et a dì 15 ditto, hore 23.*

Come ozi, per mie venute questa sera, quale mi riportano in conformità, come questa note el campo pontificio feno condur tre barche a la Calonica per mezo Vaver, miglia 4 di sopra Cassano, nel qual loco li signori francesi non haveano provisto salvo de una banda de cavalli che alozavano in uno palazo sopra la ripa. Et fu butate quelle tre barche in aqua per le fantarie italiane, et comenzono a passare de là de Ada a hore 9, di sorte che nel far dil zorno erano passate da cinque bandiere avanti che i ditti cavalli lizieri, erano alogiati in ditto palazo, sentisseno cossa alcuna; et d'ogni hora passavano. Et a le hore 17 in 18, in socorso vene monsignor de Lescu con una grossa banda de gente d'arme *cum* tre pezi de artellaria, et dismontorono a piedi et hanno combatuto stretissimamente *cum* 9 bandiere de esse fanterie, che erano fin quella hora passate, in modo che ne sono morti assai de l' una et l' altra parte, ma più di fanti; et che fin a le 21 hora ditte spie hanno sentito uno grande combatere de artellarie, et non sanno da chi sia stà la vitoria. E se li francesi et li nostri haverano fatto il debito suo sarano superiori, perchè combateno con grande avantazo abbiando loro artellarie et gente d'arme, e il campo pontificio non ponno condur le artelarie non havendo ponte, et pochi homeni d'arme poriano passare *cum* ditte burchiele, overo barche. E potria esser che, non obstante questo combatimento qua a Vaver, havesseno lo exercito i nimici grosso et non li inganasseno a butar uno ponte in altro locho; et tien, si francesi harano fatto il debito suo, harano tagliati a pezi tutti questi che sarano passati ozi. Et quello che haverà di hora in hora aviserà etc.

Dil ditto, a hore 3 $^1/_2$. Da poi scripte le aligate, le guarde di la torre granda di questa città, le qual ho advertito che vogliano star attente se i vedeno o sentino cosa alcuna, dicono che a le tre hore di note comenzono a tirar artelarie a la volta de Vaver,

101* dove ozi è stata la bataglia, et ho temporizato fino a hore 3 $^1/_2$, et continua el tirar de artelaria grossa, che è segno che francesi ozi hanno guadagnato la bataglia con quelle 9 bandiere de fantarie italiane che erano passate, perchè el campo pontificio, se havesse vadagnato el passo, non accaderia a questa hora tirar artellarie spessissime, che è segno i batono.

Di campo, dil provedador Griti e sier Polo Nani, a hore 5 di note, vene letere date a Susan a dì 13, hore 3 di note. Scriveno dil passar de i nimici a hore 7 con burchiele prima nel loco sopra nominato, et era la guarda di francesi mia 1 $^1/_2$ di sora Cassan, e passono su la giara, dove 200 lanze di francesi erano a quella custodia. Et inteso questo passar a hore 7 da note, andò lì monsignor de Lescu con 200 lanze et 3000 fanti et scaramuzono un poco e si ritrasse; *unde* Lutrech inteso questo passar, terminono di levarsi la note, zoè a hore 10 a dì 14, et andar a Milan insieme con li nostri. Inimici tuttavia passavano con il ponte fato. Et come le artellarie avevano mandà in Lodi, dove lassava el signor Janus di Campo Fregoso e Zuan Paulo Manfron condutieri nostri con le loro compagnie di zente d'arme, per il difender dita cità et Crema bisognando etc. Et cussì, a hore 10, si levavano per Milan in ordinanza il campo francese et nostro, et intrerano in Milan. Scriveno, come Lutrech li havia dito che li capitani di vallesani, stati a' nostri stipendi, lo molestavano di esser pagati di una altra paga, e voleva che lui provedador Griti ge la desse; il qual Griti rispose non li veniria, e lui Lutrech pur dicea che lui li pageria lui e che 'l ge imprestasse li danari; et scrive li rispose non li haver etc. Conclude, come el va con le zente verso Milan, e si duol di tal andata; *tamen* li convien ubedir, e non sa come potrano far senza danari e danari, perchè vien il tempo di pagar le zente e li danari non potrano venir.

A dì 16. Da matina, fo leto in Colegio le infrascrite letere di campo, Brexa et Bergamo, e terminato far ozi Pregadi per lezer le letere et perlongar il pagar di le decime. Et nota. Sono 7000 ducati a Verona, nè si sa il modo si potrà mandarli a Milan.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer letere; nè altre letere vene; et veneno zoso a hore 24, nè feno cossa da conto. 10?

Fu leto la suplichation di sier Bernardin Michiel qu. sier Mafio debitor di la Signoria nostra, dimanda suspension per do anni. Et volendo mandar la gratia, fo alcuni che non volse : non fu posta.

Fu posto, per li Savii, perlongar il termine ancora per tutta la futura setimana a quelli vorano pagar le decime a restituir, sì integre come taiade a 40

faceano da zercha 300 cabioni per far bastioni con essi de le artellarie, et su la riva di Ada, dove voleano far il ponte, che era zercha do milia apresso il dito loco di Rivolta. Et in questo *interim* che lì faceano li gabioni, el cardinal de Medici et il signor Prospero, et il marchese di Mantua, et il marchese di Peschara andavano revedando dove meglio potesseno far butar il ponte; et cussì li francesi stasevano di là di Ada a veder quello si facea di qui. A hore poi zercha 22, si levorono zercha 2000 italiani con 1500 . . . , per quanto se dicea, et demonstrorono voler andar ad alozar a Trevi, ma andorono a . . ; i quali steteno in quello loco tutta la note. Ma in questo mezo, apresso a Rivolta a do miglia intesseno *(sic)* 12 pezi de artellaria grossa con li sui gabioni avanti pieni di terra su le rive, et con ditte artellarie tiravano verso francesi con mostrar di voler lì butar il ponte; ma la matina per tempo, dil Mercore, tirando tutta via la artellaria de là, quelli che erano a Vaver comenzorono a sguazar, parte a sguazo, et parte sopra qualche una barcheta forono de lì, et sopra il porto, talmente che ne passò una bona parte inanti che li francesi se ne acorgeseno; et *tandem* tutti passono prima che francesi li desse adosso; con li quali poi forno a le man in la terra de Vavri, et più de due hore combaterno insieme. Et in questo mezo, veneno lì subito tre staphete, una indriedo l'altra a li signori che erano in Rivolta, a hore 20, et comenzorno a cridar: « Vitoria! signori, i sono passati et li dia socorso ». Però chè i deliberono mandar a quella volta di Vaver 7 pezi de artellaria con farse intender a li sguizari che erano in via per venir a Rivolta, che dovesseno andar verso Vaver a dar socorso a quelle gente che erano passate, dicendo esso exponente che li francesi steteno gagliardi a le mano fino che li ditti sguizari si apresentorno su la riva; i quali veduti, se retirorno verso Cassano, et lì ancor per do altre hore steteno saldi, ma poi *tandem* fino forno pasati la mità de li ditti sguizari, per quanto era riportato a li ditti signori che erano a Rivolta. *Tamen* poi se levorno da Cassan et andorno a la volta del suo campo, a hora zercha 24, et li ditti cavalli et fantarie pontificie si affirmorno in Vaver quella note. Heri matina, a dì 14 poi butorno il ponte apresso Rivolta do milia senza contrasto nessuno, per esser li francesi partiti, et a zercha hore 17 lo haveano fornito, et comenzorno a passar prima le bagaglie, et poi le gente spagnole, et *etiam* una parte de li cavalli lizieri, che lui vete, et tutta via gente passava; ma lui se partì a hore 23 dal ponte et vene a Rivolta, dove vedeva pur continuamente andar gente verso il ponte. Et non vedando trovar più alcuno, se ne vene a Vaylà a hore una et meza di note, dove ritrovò il signor marchese di Mantoa con tutta la gente d'arme et compagnia sue. Le qual gente questa matina, per tempo, si messe a camino verso il ponte, perchè li vene messo che tutto il resto dil campo erano passato excepto quella compagnia. Il che veduto esso exponente, se transferì de qui.

103*

A dì 17. La matina non fo alcuna letera, nè altro da conto.

Da poi disnar, fu Gran Consejo; tutte le voxe passoe.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Francesco Corner castelan di Nuovegradi, che 'l possi venir in questa terra per certe sue facende per zorni 15, lassando un zentilhomo in loco suo con la condition dil salario; et balotà do volte, a la fin fu presa. Ave la prima volta . . .

Fu posto una gratia di uno Damian di Zuane di Cataro vechio, dimanda per soi meriti il pevere, et è passà per tutti i Conseglii, et fu presa. Ave . . .

A dì 18, la matina, fo letere di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 15, hore 3 di note. Come i nimici tutti erano passati di là di Ada, et nostri, zoè francesi e li nostri, erano a Marignano.

Da Bergamo, fo letere di sier Zuan Vituri podestà e capitanio, di 16. Come, in questa sera, havia avuto per una spia venuta di campo pontificio, referisse che eri compite di passar Ada lo exercito pontificio e il cardinal Sedunense, et li svizari forno li ultimi; li quali passati subito fu levato il ponte, che fu da le 21 hore, e il forzo di ditto campo alozò eri sera a Melzo e lochi circumvicini; il qual Melzo è lontano dal loco dove era il ponte mia 7 et 12 da Milano. Et questa matina, al partir di la spia, non era ancor levato esso campo; ben si dice a ozi volersi levar . . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et prima tolseno in Pregadi sier Stefano Querini di sier Piero, nepote dil Serenissimo, con prestar ducati 400.

Fono lecti quelli hanno depositâ, per andar a Consejo, li ducati 100 e aver le pruove, numero 52.

A dì 19. La matina, non fu alcuna letera, che parse di novo, ma fo judichato le strade siano rote di Milan in qua.

Da poi disnar, fo Pregadi et avanti nona vene *letere de Milan, dil secretario Alvise Marin, di 14, hore . . , Zuoba.* Come prima intrò il Gover-

Madama averli mostrato alcune letere; et monsignor di Lutrech li scrive di questi sucessi et carga nostri etc.

Di Cales, fo letere di sier Antonio Surian dotor, cavalier, orator nostro, di 29 et 30 dil passato. Come si pratichava ditta trieva et quello è stà tratà, *ut in litteris*, et le dificultà sono; ma si tien il re Christianissimo contenterà, perchè à pur da far a Tornai contra la Cesarea Majestà e non pocho. *Item*, par il re d'Ingalterra fazi armar alcune nave et tra le qual una grande. El Cardinal dice lo fa per esser zeloso dil suo regno, *tamen* tutto è per far condesender il re Christianissimo a la trieva; et che il Cardinal voria Fonte Rabia restasse al re Christianissimo in loco di la superiorità di la Fiandra. *Item*, che quel per l'Imperador era in Cales, vedendo non poter tenir quel loco, lo avia brusato; et che il governador francese, era in Bologna, era ussito con zente e andato alcuni castelli e lochi lì vicini di la Fiandra et quelli brusati, facendo grandissima crudeltà a li populi etc. *Item*, francesi hanno preso la Mota con il signor suo chiamato monsignor di la Mota.

Vene l'orator di Ferara in Colegio con li Cai di X et stete longamente, *nescio quid;* credo sopra queste pratiche di divertir etc.

Et li Savii steteno assà soli, mandati fuora chi non entra nel Consejo di X a consultar la materia importantissima hanno a le man. Alcuni voriano scriver et risponder per il Consejo di X con la Zonta, et alcuni con Pregadi; et però fo comandà Pregadi et Consejo di X; sichè non è nulla di bon.

Fo ditto, per via di spagnoli mercadanti di qui, come Tornai era persa.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le sopra scrite letere notade parte dil sumario di sopra, nè altre ri vene ozi. Et compito di lezer, il Doxe con la Signoria intrò in Consejo di X, e chiamato quelli dil Consejo di X, Zonta, Colegio et Procuratori, e fato aspetar un pocho Pregadi, et poi non molto, visto lì dentro era assà disputation di questa materia e li pareva tratarla lì, overo non fuse preso venir al Pregadi, fo licentiato el Pregadi et restò Consejo di X con la Zonta suso a hore 22, et steteno fino a hore 24. *Tamen* nulla feno, perchè manchono alcuni di la Zonta; sichè i non sono in ordine, zoè sier Antonio Trun procurator, sier Piero Querini, sier Marco Dandolo orator et cavalier e altri; sichè la Zonta non fu in ordine et fo licentiato.

A dì 21, la matina Zuoba, vene questa note a hore 7 letere di le poste, et questa matina fo lecte, videlicet *di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 19, hore 5 di note.* Come mandava una *letera dil signor Janus di Campofregoso condutier nostro è in Lodi, data quel zorno a hore . . .* Li avisava come quel zorno, a dì 19, hore 23, i nimici erano intrati in Milan e roto francesi et nostri, et che 'l clarissimo Griti era fuzito e zonto in quella hora lì a Lodi, et il Governador nostro signor Thodaro Triulzi era stà tajato a pezi, et di sier Polo Nani capitanio di Bergamo, nulla si sapea dove el fusse etc.; letera brevissima. La qual leta e la voce sparta per la terra, tutti ne parlava, nè ben si poteva intender il modo etc.

E da poi gionse *una altra posta con letere dil prefato sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date in Lodi a dì 20, hore 15.* Avisava come eri, a hore 23, i nimici comenzono venir verso Milano in ordinanza. El che inteso, francesi et nostri si messeno in fuga, et beato chi ha potuto fuzer, et che lui Gritti gionse la sera, a hore. . . . , lì a Lodi molto stracho, e con lui monsignor di San Valier; et che havia auto ordine con Lutrech di aspetarlo in certo locho vicino a Lodi, dove lo aspettò fin hore 2 di note, sicome monsignor Santa Columba li vene a dir. Dil Governador nostro nulla si sa; tien sia stà preso, per esser indisposto, et era in Milano. Di sier Polo Nani teniva fusse con le zente d'arme *etiam* lui fuzito. Scrive, subito zonto, mandò li cavalli lizieri a le rive di Ada per far butar burchiele nel fiume a far ponti, acciò le zente, cussì come venivano, potesseno passar Ada et salvarsi; et lì a Lodi è zà il ponte fato. 108*

Conclude, il pocho animo di francesi à fato seguir questo.

Vene l'orator di Ferara in Colegio, et . . . .

Questa nova fo per la Signoria mandata a dir a li oratori Papa et Imperador, quali ringrationo di la bona nova auta.

Da poi disnar non volseno far Pregadi nè Consejo di X, ma redurse la Signoria e aspetar altre letere, che di hora in hora dovea zonzer, per poter consultar *quid agendum.*

Adoncha la Signoria si reduse in Colegio; ma non vene il Doxe etc., *et vene letere di Bergamo, di sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date a dì 20, hore 24.* Come era zonto lì con 4 cavalli tristi in zuparelo si pol dir, scapolato insieme con sier Lodovico Michiel pagador, et scrive la cosa: che a dì 19, a hore 23, hessendo col Pagador per pagar una compagnia de fanti, vene una voce che 4000 fanti erano aproximati al borgo. . . . . , per il

che corseno alcuni francesi et fanti nostri, erano a quella guarda, per obviarli; e dato la voce e l'arme, si udite da drio di la terra cridar « amaza, amaza, carne, carne », *adeo* li francesi et nostri si messeno in fuga e a fuzer via chi meglio, meglio; et lui sier Polo apena potè montar a cavallo, et il Pagador che pagava e portò ducati 230 con lui; il resto, ch'è ducati 2000, rimase e li so' cariazi etc. Et venendo per fuzer, andò quasi per la piaza e pur li fo insegnato la via, et vene a Lecho et dormite la note lì; poi è venuto a Bergamo. Dice, il Governador, volendo entrar in castello, intese nel venir via esso sier Polo da uno dil Governador, come l'era stà preso da' spagnoli et non era ben sano; sichè è stà grandissimo disordine. *Item* par, domino Baldissera di Castion, locotenente dil Governador zeneral, con parte di la compagnia era salvo, *ut in litteris.*

Di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio di Bergamo, di 20, pur hore 21, fo letere. Scrive quanto havia inteso di tal rota *ut in litteris;* la copia di la qual scriverò qui auti.

109 *Dil dito sier Zuan Vituri, date a dì 20, ore 4 di note.* Come a hore 21 $^1/_2$ havea scrito che eri, a hore 23, el campo pontificio et li elvetii introno in Milano, et ozi, zercha hore 24, suo collega domino Polo Nani zonse in questa terra di Bergamo con il Pagador et Vice colateral, el qual dice haver lassato a Lecho el Contin da Martinengo et il signor Pompeo di Castiglion, locotenente dil signor Governador nostro, el qual signor Governador è fato preson su la sua mula da alcuni fanti hispani. Et per quello li ha ditto el prefato suo colega e ha inteso da molti altri soldati, *quodammodo* loro non sano particolarmente come è passata la cosa, salvo che tutti dicono in conformità, che da cercha 4000 schiopetieri veneno a dar lo asalto a le porte Ludovica et Romana, ne li quali loci li repari non erano alti uno brazo e mezo, di sorte che quelli di dentro non podevano star a la defension per la grande schiopeteria, e tutti concludeno esser stà disordine, come è stà in tutti li altri loci che questi exerciti li hanno fato retirar, et per quello questi sono salvati. Judicano che pochi siano stà morti, ma ben tieneno molti siano stà svalizati per rispetto de la paura haveano de quelli di la terra, che non osavano più intrar ne li soi aloziamenti, nè venir a tuor cavalli ni altro. Di le gente francese, fin questa hora di certo non si ha che via habino tenuto; ma molti dicono esser andati a la volta di Como. Le gente nostre, così da piedi come da cavalo, parte hanno tenuto il camino con ditto suo magnifico collega a la banda di sopra, et parte a la via di Lodi, dove è il ponte fato, et vi è il signor Janus e il magnifico Manfron. Et fin quel hora erano agionti in Lodi la compagnia di missier Rizino di Asola et 900 schiopetieri brexani e altre compagnie, che sarano al numero di 2000 fanti. Dil clarissimo Griti fin questa ora non ha cosa alcuna; ma tutti judicano habi tolto la via di Lodi: che Idio el voglia! Per zornata se intenderà più particularmente come è passata questa cosa et aviserà; sichè francesi, nè nostri, non hanno voluto combater. Sichè non bisogna dir sguizari non si credeva volesseno proceder nel Stado di Milano, abbiando visto passar quelli Adda pur forza etc.

109 *Di Brexa, di rectori et Provedador zeneral Pexaro, date a dì 20, hore 2.* Come in questa ora è gionto letere dil retor di Crema, avisa il clarissimo Griti esser gionto a Lodi, et Milan esser perso, il Gubernador morto, o preso; nè altre particularità tocha per expedir presto questa nova.

De li ditti, data a hore 20. Mandano una deposition di uno cremasco, qual vene zà terzo zorno, et per esser cosse vechie non fono lecte etc.; la qual sarà notada qui di soto.

Di li diti, data a hore 6. Mandano letere aute da uno suo di Trento, la copia di la qual è di soto questa depositione.

Depositione fata in Brexa, a dì 18, hore 5. Ha referido Agustin da Crema, come el se partì questa matina da Permanni et Solera, loci distanti da Marignano 4 in 5 miglia. Nel qual loco di Marignano dice esser stato heri, a hore 22, et che li erano alozati el cardinal di Medici, el signor Prospero con le zente d'arme et fantarie spagnole. A Coltrirano veramente, loco apresso Marignan, erano li lanzinech allogiati. Li sguizari a Peschera di Boromei; a Permani et Solera preditti, li fanti italiani. Dice *insuper*, che eri sera andono 4 over 6 bandiere di spagnoli, sicome lui intese, ad alozar a Fontana, et lui aldite li tamburini questa matina sonar in Permani e Solera quando li ditti fanti si deslozavano, a hore circha 13, per andar a tuor il ditto alozamento de Fontana. Dice *praeterea*, che da molti ha inteso che Monsignorin Visconte, signor Zanin di Medici con assai cavalli lizieri andono heri apresso li borgi de Milano et lui aldite trazer artellarie, che si dicea erano tirate contra li ditti cavalli; et che ha inteso dir in quello exercito, che potria esser che qualche parte de essi anderia a Pavia per divedar le vituarie a' francesi et il resto anderia verso Milano, dicendo, interogado, che in quello campo pontificio li è gran abondanza di viver.

110 *Copia di la letera venuta di Trento, di 12 Novembrio 1521, auta per via di Brexa.*

Missier Luca parente et quanto fratello honorevole. Brevemente dirovi quanto abbiamo al presente *per letere di corte, di Cesare, date a Valeriana de li 27 del passato.* Se intende come il Christianissimo è in campagna con 40 milia combatenti, et Cesare ne ha 60 milia, quale, si dice, ha miglior fantarie et artellarie et in loco molto a suo proposito per la comodità de le vituarie; ma el Christianissimo ha gran vantagio per le gente d'arme, ma disavantagio per èsser in paese più mendico et ruinato et arso, a li dì passati, da quelli di Cesare. La giornata è dubiosa de farsi o no. Circa le cose di Navara, pare che quelle 700 lanze et 8000 fanti, quale el Christianissimo re ha rimandati, habino remesso li spagnoli in le forteze; ma si dice che el Gran contestabile de Castiglia ha repacificata la Spagna, et vene con 20 milia fanti non *solum* per le cose di Navara, ma ancora per li danni de Franza.

Da poi, per *altre letere pur da corte, di Cesare, date,* ut supra, *a li 30 dil passato,* se intende che il Christianissimo ha voluto dar socorso a Tornai e non ha possuto per haverli Cesare tolto un certo ponte, et che Tornai è molto affamato et destruto, et si crede che poco se tenirà.

Ferdinando, a dì 4 dil presente, *cum tota curia* se partì da Pronech per andar a Sterzin et Ala per seguir el viazo de Fiandra. Dicesi ha statuito in le provintie de Austria molti boni ordini et *maxime* de bona administration de justitia, *adeo* che è molto comendato per qualificata persona.

El Duca si expecta qui in fra dui o tre giorni per andar a Milano, se 'l se aquista, como spera. Non dirò altro. Avisatimi spesso, et cussì farò io a vui; et Idio con nui.

Tridenti, 10 Novembris 1521.

Post scripta. Per non haver trovato messo che venga, ho intertenuta la letera fino a questo dì 12 dil presente, e in questo mezo, hessendo venuto el postmastro cesareo di corte di Ferdinando, dirovi quanto ha da novo portato, *videlicet,* a li 6 dil presente esso Ferdinando se partì da Pronech con 100 homeni d'arme a la todesca, et altri fanti curiali et
110* andò a Sterzin, dove non stete se non una note, et il dì seguente a la volta de Yspruch per seguir il viagio di Fiandra. Cesare, o per mar, o per terra passarà in Spagna, et fino a tempo novo non sia per sucieder altro di là dico. In quanto a far giornata, sono gionti qui in Trento 3 cariazi dil Ducha. *Etiam* brevissimi dì se expecta lui in persona per andar a Milano aquistandosi, come el si spera. Et Idio vi guardi da mal.

In Trento, *die prædicto.*

Vostro bon parente et come fratello
SEBASTIAN.

A dì 22, la matina fo letere di Lodi, di sier 111 *Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di 20, hore 4.* Qual scrive il modo seguito dil perder Milan, che par, a dì 19, hore 23, si aproximasse 500 schiopetieri de i nimici ai repari dil borgo di Porta Ticinese, dove i nostri erano a quella guardia, et con gran impeto di schiopi comenzono a trar; et a l'incontro quelli erano a la custodia, dove però non era stà fato repari a sufficientia, perchè il Governador nostro mai si pensava i nimici dovesseno venir a quella banda. Per il che il prefato sier Andrea Griti cavalcò fino lì per veder quello era, e visto queste baruffe et come nostri haveano rebatuto i nimici dove vi era il Governador nostro sopra una muleta, se partì e andò a trovar monsignor di Lutrech, qual era alozato nel borgo di Porta Comasina con li altri francesi, et li disse questo e si dovesse proveder. El qual disse che 'l vegneria, et era con lui il duca de Urbin et il signor Marco Antonio Colona; *tamen* non vene. Intanto che sopravene uno grosso numero de inimici, da fanti 2000, con tanti schiopi che l'ardeva l'aier, et introno per forza rebatendo li nostri di la guardia, et facendo preson el Governador. Et lui Griti andò da Lutrech, come el potè, su tristi cavalli, che non ave modo di tornar a lo alozamento, et trovò Lutrech che consultava di levarsi con li francesi, et li mandò a dir per monsignor di Santa Columba che andasse ad aspetarlo a Santo Anzolo, mia . . . di Milan verso Lodi, che lui vegneria; et cussì esso Griti andoe. Et monsignor di San Valier, qual era stà amalato, li vene a le spalle, dicendo voler fuzer con lui. In questo mezo i nimici introno in li borgi e li fo calà il ponte di la Porta Ticinese, *videlicet* quella va a Pavia, e introno in Milan; e questo fo da poi esser fugadi nostri e francesi. La qual porta, per opinion di esso Griti, voleva fusse serada come era stà fato le altre et fortificada; ma non parse al Governador; sichè do porte era aperte, zoè questa e la porta . . . . Et cussì scampò con 4 cavalli a Lodi straco e fiacco. È stato fin hore 2 di note a Santo Anzolo ad aspetar Lutrech, qual

non vene, e tolse altra via come è da pensar. Scrive che zonse in Lodi a hore . . di note, dove si ritrova aver 190 homeni d'arme et non più, *videlicet* 100 dil signor Janus, 60 dil Manfron et 30 di Piero di Longena, et fanti. . . ; et che l'avia mandato li cavali lizieri, come scrisse, sora Ada per far passar li homeni d'arme e altre zente di là dil fiume, et lui si voleva partir fin 4 hore et andar con quelle zente el si ritrova a Crema etc.

111* *Di Brexa, vidi letere di rectori et provedador zeneral Pexaro, venute eri, date a dì 21, hore 15.* Come haveano ricevuto letere dil Podestà di Bergamo, li avisano, eri, zercha hore 24, domino Polo Nani esser gionto de lì insieme con domino Lodovico Michiel pagador et il Vicecolateral, et ha fato la via di Lecho, et con lui *etiam* è venuto il Contino da Martinengo et il signor Pompeo da Castion locotenente dil signor Gubernator, con zerca 60 homeni d'arme; el qual signor Gubernador dicesi esser preson de l' intrar in Milano li exerciti. Dice che a hore 23 si apresentorno forsi 4000 schiopetieri a le porte Ludovica et Romana; et per esser li repari zerca uno brazo et mezo alti, li nostri non podevano star a la difesa, et chi meglio meglio cercorono de salvarsi, sichè pochi sano uno da l'altro; ma pur dicesi che le gente d' arme, sì francese, come nostri el forzo sono salvati.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 23. La matina non fo letere, ma fo terminato far ozi Pregadi per le cose importano grandemente.

112 Da poi disnar, fo Pregadi e la terra credeva si dovesse far qualche gajarda provision; ma nulla fu fato, et non vene in Prègadi sier Antonio Trun procurator, come non vien etc.

Fo leto le sopra ditte *letere di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitano. Etiam* di queste occurentie di Milan, et come quelli erano in Piasenza per il Christianissimo re erano partiti et lassato la terra etc. Scrive provision ha fato in la terra e la custodia se li fa.

Item, *di Bergamo, di sier Polo Nani capitanio, do letere, et sier Zuan Vituri podestà,* qual scrive certa sua opinion, che ora mai saria tempo di consejar e per francesi non intrar in nova guerra; la qual opinion fo aldita atentamente dal Consejo.

Di Lodi, dil provedador Griti do letere; il sumario ho scrito di sopra.

Di Brexa, di rectori et Provedador zeneral, più letere. Di ditte occorentie, et tra le altre, sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral voria li fosse dato licentia di venir a repatriar, poi chè i nimici ha auto Milan.

Fo etiam *leto una letera scrita in Milan per il reverendissimo cardinal de Medici legato, a Mantoa, a domino Hironimo da Vicenza suo secretario, date a dì 19, hore 7 di note.* La quale, per via dil Legato, è stà mandata a monstrar a la Signoria nostra; la copia di la qual scriverò qui avanti, potendola aver. Et li scrive dil modo che miracolosamente hanno auto Milan et roto 300 homeni d'arme venitiani, fato presoni il Governador di la Signoria et il signor Julio di San Severin locotenente dil Bastardo suo fratello, che è in Franza, et uno altro francese da conto; et come dil clarissimo Griti non se intendeva dove fusse, ma teniva fusse preson, et di soi non era stà morti 5, et di nostri e francesi 10; con altre parole, *ut in ea.*

Noto. La terra di Milan in questa . . . . non fece quello se intese et fo judicato al principio l' havesse fato, perochè sier Polo Nani, qual con el pagador sier Lodovico Michiel et Vicecolaterali pagavano do compagnie di fanti in uno altro loco, inteso il rumor e i nimici esser intrati, sopra li ronzini haveano lì in sagio montono tutti a cavallo per fuzer, lassando ducati 2000 a lo alozamento dil Pagador, et con ducati 230 che l' havia adosso esso Pagador; e tutto quello dil Nani e dil Pagador si perse, volendo fuzer. Introe la sera in la terra, dove udi cridar: « *Chiesia, Imperiò, Ducha et Pale* », et vene fino sopra la piaza, e non trovando alcun, da un vilan li fo monstrato una via di ussir, et cussì si messe a fuzer a la volta di Lecho; sichè la terra non ha fatto mal. Ben è vero il ponte fo calato zoso di la porta Ticinense, non si sa da chi, per la qual i nimici introe. Et scrive, che per uno dil Governador, intese quello esser fato prexon di spagnoli.

Sichè Milan si ha perso cussì tristamente per il 112* poco governo di francesi, che niun ha snudato spada. Ben di nostri hanno fato difesa, e fin qui non si trova assa' di nostri capi et homeni d'arme, *videlicet* non se intende dil conte Mercurio Bua, di domino Marco Antonio da Martinengo locotenente, di domino Antonio da Martinengo, è in Brexa amalato, Pompeo Bentivoy et . . . . da lanze numero . . . . dil Contin di Martinengo è scapolo, era a Lecho, ma di la compagnia dil Governador manca assai, e domino Pompeo di Castiglion con parte di quella compagnia è scapolo et zonto. Di le fantarie, Macon da Corezo et Marco di Napoli contestabeli erano zonti a Bergamo,

il resto svalizati, nè si sa di loro, perochè in strada villani li spogliano etc.

Et domente li Savii erano in cheba a consultar, fu posto, per sier Lunardo di Prioli, sier Daniel Trivixan, sier Filippo da Molin, tutti in una parte, ch'è contra il solito, far tre citadini di questa città per aver abitado anni... in questa terra, et voleno far le graveze come li altri citadini etc., *videlicet* uno raguseo nominato ..., uno ..., uno cyprioto nominato .... Et fu presa. Ave ...

Fu poi posto, per li Savii, una letera a l'Orator nostro in Franza, con far una antidata et mandarli il primo aviso auto dil signor Janus e perder di Milan; nè altro fo scrito in dita letera, che si dovea cargar Lutrech; ma nulla feno, nè *etiam* alcun contradise, overo parloe. Che se Io era in Pregadi come son stato altre fiate, haria aricordato che questa letera era molto secha. Ave ....

Fu *etiam* posto di scriver una letera a l'Orator nostro apresso la Cesarea Majestà, con avisarli la dita nova, *ut supra;* e fu presa.

A Roma non è stà scrito.

Fu poi posto, per li ditti, scriver una letera a sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, in risposta di soe ,con laudarlo di quello ha fato e vol far di unir le zente a Crema etc. Ave ...

Fu posto, per li ditti, una parte per adempir il numero di 20 deputati al Colegio de li extimi, *ut in ea.* La copia sarà notata qui notata qui avanti. Fu presa. Ave 174, 2, 1.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, certa restaurazion di uno dazio di Seravale di ducati ... a uno nominato Francesco Feradura condutor dil dazio dil pan, vin et carne di dito loco dil 1509 et 1510, che 'l pagi a l'Arsenal intanto fino a raxon di tanto a l'anno, *ut in parte:* 159, 2, 1.

113 *1521, die 23 Novembris, in Rogatis.*

Non si atrovando del Consejo nostro de Pregadi, nè *etiam* di la Zonta, che siano fino al numero de 20 che non habino possession in padoana et trivixana per judicar li exempti, secundo la forma di le leze nostre, et stando molti povereti qui sopra le spese per questa expedition, è ben conveniente de provederli che i habino li judeci de questo Consejo che li expedisca, et però:

L'anderà parte, che nel Colegio de' ditti judici, che sono deputati ad aldir le ditte exemption, se possi toor de quelli de questo Conseglio, quale si hanno franchato del tutto da le daie che pagavano per la parte ultimamente presa; sichè nè loro, nè li sui lavoradori pretendino haver exemption, et *cum* queste supplire fino al dito numero de 20.

Sumario de una letera dil reverendissimo signor cardinale de Medici legato, data in Milano a li 19 et a' 23, una et 6 hore di note, a missier Hironimo da Vicenza suo secretario a Mantoa. 114[1]

Come, *in primis*, lo signor Prospero, signor marchese di Pescara con li lanzinech, et subsequentemente Sedunense *cum* sguizari, *cum* alcuni pezi picoli de artellaria et gente d'arme de l'antiguardia si presentorono a li retrofossi de porta Ticinense, ove erano fortificati oltra trecento lanze de' venetiani, che governavano tutto il borgo in compagnia de alcuni francesi, de li quali era capo il signor Julio da San Severino. Et datogli vigorosamente lo asalto, in poco spatio preseno il retrofosso et il borgo, rupero et svalisorno tutte le gente d'arme, dove furon fatti prigioni lo signor Theodoro et signor Julio, et extimasi *etiam* il signor Andrea Griti. Nel qual assalto, benchè fussero effetualmente svalisate tutte le gente d'arme, *tamen* de' nostri non morì alcuno, et de i nimici pochi. Et seguendo la bataglia, ne la quale era il reverendissimo signor Legato et lo illustrissimo signor marchese di Mantua, capitanio, fu recognosuto il signor Prospero in l'artiguardia. Et apertoli la porta, così introrno li signori quasi tutti; nè sino a dicta hora se sentiva romore, nè dentro, nè fori de sacheggiamenti, nè altro male, anzi ad alta voce se sentiva cridare: « *Chiesa Chiesa, Imperio Imperio, Duca Duca, Palle Palle* ». Da poi che fu intrato monsignor reverendissimo con li altri signori, restorono fuori le gente d'arme nostre, monitioni, artegliarie, carri, cavalli lizieri, la fantaria italiana che alogiava tutta invilupata, de modo che questa note non si potrà ordenarli, nè designarli ad altra factione sino a domani. *A Domino igitur factum est istud, et est mirabile in oculis nostri.*

Se stima chè li inimici vorano andare a passare Pavia quando potessino, che hora sono in porta Comasina in un squadrone; ma non hanno ponti al bisogno loro. *Cum primum* si potrà, si penserà et ordinarà la medicina per loro. Alcuni credono che si sererano in Lodi, et che de lì vorano passare Po;

(1) La carta 113' è bianca.

il che quando seguisse, oltra che da noi sarano sequitati, forsi trovariano anche li nostri svizari de là da Po.

Copia de letera dil signor marchese di Mantoa a la signora sua madre.

Illustrissima etc.

Dio gratia semo in Milano, con la presa del signor Theodoro Triulcio et signor Julio San Severi- 114* no, et con la perdita de più de trecento lanze venetiane, et una quantità de artegliaria, de la qual spero haverne una bona parte. Li franzesi sono in borgo porta Comasina, et si crede che questa note partirano; el camino non si sa. Et noi faremo ogni cosa per disfarli; ma li dirò ben che 'l signor marchese di Pescara si è portato da un Cesare. Domani come habbia trovato spatio, le farò scrivere più diffusamente.

In Milano, a li 19 de Novembrio, 1521, ad hore VIII.

Filius lo marchese de Mantua.

115 *A dì 24.* Domenega, la matina vene a udir messa in chiesia di San Marco l' orator di l'Imperador, vestito di veludo cremesin alto basso di lovi, con una grossa cadena al colo, et ben acompagnato da spagnoli *etiam* stano qui, *videlicet* Piero Rames, Bexalù Beltrame, et Colzeran Zopello; el qual orator si fa portar un tapedo avanti a li soi per meter dove se inzenochia. Or venuto in Colegio, disse come l'avia ditto per avanti, che Milan si perderia et che 'l sapeva ben quello el diceva. Cussì al presente era venuto per dir, da parte di la Cesarea et Catholica Maestà, ch'è amica di questo Stado, come da lui, qual è servitor nostro e sempre ha amato questa Republica, che la Signoria voy ben considerar di non dar recapito a' francesi nel Dominio nostro, perchè bisognava exradicarli de Italia; al che se intenderia con tutte le forze pontificie et cesaree; che si questo non si facesse, nulla si harebe fatto. Però non si acetasse monsignor di Lutrech e questi francesi in le nostre terre, perchè non si poteria far di meno di volerli aver e potria esser con danno di questo Stado; con altre parole, parlando in spagnol, interpretade per Andrea Rosso secretario.

Et il Doxe li disse poche parole, come si consulteria con li Savii et poi se li faria risposta. Il Legato dil Papa ancora non è venuto in Colegio, ma si tien farà. *Item*, ...

Vene l' orator di Ferara, dicendo aver letere dil suo signor . . . .

Vene l' orator di Mantoa per certe cosse particular.

Di Brexa, fo letere di rectori et Provedador seneral, di 22, hore 22. Mandano una relation di uno vien di Milan, qual nara il modo dil perder Milan, la qual sarà qui avanti posta. *Item*, come haveano auto *letere di sier Alexandro Michiel castelan a Ponte Vigo, di hore* . . . Che li avisava esser zonti a Rebecho cavalli lizieri francesi 500 et fanti di quelli erano in Parma et Cremona, dicendo aver fornito benissimo di vituarie il castel di Cremona, et consignato la terra a li citadini, se erano partiti per non star securi et voleano passar di qua. Il che esso Castelan non havia voluto aceptarli senza ordine dil clarissimo Griti, al qual a Lodi havia scrito, et cussì avisava lì a Brexa.

Di Bergamo, fo letere di sier Polo Nani capitanio, di .. Come l'avia auto una letera di monsignor di Lutrech, qual era venuto a Lecho, et desiderava parlar con il clarissimo Griti, et però lui si partiva et andava con 4 di primarii citadini di Bergamo a trovar soa signoria, et havia mandata la letera di Lutrech a Lodi al provedador Griti. Scrive, il Contin di Martinengo *etiam* lui era con la compagnia a Lecho; con altri avisi, *ut in litteris*.

Vene in Colegio sier Francesco Corner el cavalier di sier Zorze cavalier procurator, fradello dil reverendissimo cardinal Cornelio episcopo di Padoa e di Verona, dicendo eri esser venuto di Padoa, et che monsignor reverendissimo andava a Roma et partiva a dì 25 di Padoa per Chioza, però si a la Illustrissima Signoria nostra li accadeva cometerli alcuna cossa che 'l dovesse dir con il Pontifice o far, era presto a ubedir etc. Et consultato in Colegio. Il Doxe li disse non bisognava altro; et si partì senza altra risposta.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo butà il Sestier dil pro' di Monte Vechio di la paga di Septembrio 1478; vene primo San Polo.

Fo publichà quelli non hanno saldà le casse, le vadino a saldar.

Fo fato eletion di podestà a Citadella, et di Pregadi niun pasoe.

Vene ozi a Consejo sier Zuan Fero qu. sier Antonio, fo bandito per sodomitio et mò asolto con ducati 1000 prestadi, e tutti li tochò la man sicome fusse rinasto in qualche gran magistrato.

Di Bergamo, al tardi, vene una altra man di letere, di . . Come Lutrech havia scrito aspetava

del Mercore se messeno a camino per Rivolta et poi a Crema per la dita via, senza impedimento alguno. Dice *insuper*, che a suo juditio quella note il campo pontificio et cesareo alozò ne li borgi, ne li qual non aldite da poi le quatro hore far molto rumor, perchè li nostri andavano verso il castello per passar, a suo juditio, et quelle gente atendevano alozar per l' hora tarda.

Deposition altra fata in Brexa, a hore 21. Benardin da le Mesane, venuto in questa hora da Cremona, dove lui andò Mercore da matina, a dì 20 proximo passato, a veder feramenti, et partì da dita città eri a hore 20, referisse che insieme con lui veneno fora di Cremona da zercha cavalli 500 de' francesi, che erano in ditta città, tra li qual *etiam* li era quelli francesi che sono venuti da Pavia et da Piasenza, per haver abandonato loro *etiam* quelle città. Et cussì, *etiam* eri a ditta hora abandonorono Cremona, lassate le chiave in man de quelli citadini, che habbino a far di essa città quanto li par. Et dice che oltra li cavalli preditti, che veneno fora di Cremona, veneno fora *etiam* da zercha fanti 500 vasconi et francesi, quali tutti erano di mala voglia, et con gran paura se drizorno per il cremonese a la volta de Ponte Vigo; et sempre ditto exponente vene in mezo di loro rasonando, et per loro spesse volte era interogado si 'l credea che li a Ponte Vigo li saria dato il passo per venir sul brexan, et lui disse non vi lo so dir; i quali stavano tanto di mala voglia et con tanta paura, che lui dice ne havea grandissima pietà. Et cussì veneno a Rebecho, dove zonseno a hore 22, et poi mandorno dal magnifico castelan de Ponte Vico per dimandar il passo; el qual li rispose che lui senza licentia de li sui superiori non li poteva darli tal passo, ma che l'havea mandato ben 4 mesi al clarissimo Griti ad intender quanto il dovea far, et che il non potea esser che alcuno non zonzesse in quel hora, over de lì a poco. Et habuta questa risposta, si fermorono a Rebecho per aspetar la risposta lì in uno prato, et lui exponente vene al ponte de Ponte Vigo a passar, dove *etiam* trovò da zercha 25 cavalli francesi, i quali vedendo non poter haver il passo, tornorno indriedo da li altri. Interogado, *etiam* dice che per quanto l' ha inteso dir a Cremona et da li ditti francesi, i hanno lassato il castel di Cremona ben fornito, et se dice, tra le altre cose, di vitualia per anni 3. Interogado se il sa el nome de alcuno capo de ditte gente, dice non saperlo etc.

117*

118

A dì 25, Luni, fo Santa Catarina. La matina, in Colegio, l'orator cesareo mandò a dir al Principe, per il suo secretario, come l'havia auto letere di Trento, che 'l duca di Bari, signor .... Sforza, fo fiol dil signor Lodovico, a chi aspeta il duchato di Milan, veniva con gran zente per venir in la so' ducea di Milan.

Di Crema, fo leto letere di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 22, venute eri sera. Come Lutrech era scapolo e fuzito a Como con il suo exercito, et voleva venir con quello in Geradada. Piasenza si rese subito, et mandò soi oratori a darsi a Milan.

Da poi disnar, non hessendo letere di coloquii di Lutrech, fu fato Colegio di Savii a consultar la risposta a l' orator cesareo. Et poi nona vene letere di le poste, et fo mandato per li Consieri et alcuni veneno, tra li qual sier Piero Capello e sier Francesco Bragadin.

Di Brexa, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 22, hore 7. Mandano una deposition di uno partido in quella matina di Bergamo, qual ancor lui se ritrovò a quella impresa de Milano, la qual è questa:

Relatione fata in Brexa, a dì 22, hore una di note. Sebastiano da Castel referisse, come el si ritrovò in Milano il Martedì proximo passato a dì 19, quando introrno dentro li spagnoli et gente pontificie a hore zercha 23. Data la prima bataglia verso la porta Romana et intrati che forno dentro, se drizorno verso Jacomo da Nozera et Marco Antonio da Faenza che erano deputadi quello giorno a guarda et si ritrovavano a quello loco, dove *etiam* a quel hora vene la compagnia dil signor Theodoro de gente d' arme, et se misseno in bataglia et li ricalzorno fino a la porta, dove veneno alguni sguizari, i quali feceno rivoltar li ditti pontificii fino fuori di le fosse, nel qual loco se feceno forti, perchè haveano grosso socorso in bataglia, et perciò vigorosamente de novo introrno dentro et feceno retirar li nostri verso la terra. Et gionti a la porta, volendo farsi forti de lì, alguni de li nostri soldati furno avisati da certi homeni d'arme che erano prima intrati dentro, che la terra era levata a romor, et trasevano saxi, et con schiopi et balestre tiravano verso il castello, dove ritrovorono le gente francese et sguizari in bataglia, et loro passorno oltra per andar a la volta de Trezo, et cussì si salvorno per quella via; et se salvorno domino Antonio da Castello, Jacomo da Nucera, Marco Antonio da Faenza, Marco da Napoli, il qual fu spogliato da' vilani, et dice haver inteso che 'l Cagnol et lui è salvo. Del Gubernador, dice haver inteso da alguni che lo hanno veduto

118

prender, che è stà preso da quelli primi schiopetieri spagnoli su una mulla nel primo intrar: soggiongendo che in Bergamo, de dove lui è partido questa matina, giongevano molti homeni d'arme svalisadi.

De' ditti, date a dì 23, hore 7. Come haveano auto letere da domino Hanibal da Castello, uno de li deputadi di quella città mandato fuori per alozar le zente nostre rote in Milano, che il provedador Griti havea a mandar; et avisa da Cocai, loco di questo teritorio di qua da Oglio, come monsignor di Pondermin con 200 lanze era de lì, et a Palazuol monsignor di Lutrech con il resto di le sue gente; et questa sera, il dito provedador Griti si dovea conzonzer et esser in parlamento con ditto Lutrech.

Di sier Andrea Griti proveditor zeneral, di 23, da Lodi. Come partiva quella matina per andar a parlar a monsignor di Lutrech, et lassava in Lodi il Manfron con la sua compagnia e altre zente, con ordine, venendo i nimici, andasseno in Crema. E le artellarie nostre, erano lì prima, tutte fo condute in Crema.

Di sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date in Bergamo, a dì 23. Come quel zorno era stato a trovar monsignor di Lutrech a San Piero, mia 2 apresso Bergamo, qual partite di Lecho, et come era venuto lì con tutto il suo exercito di francesi fino cariazi et cavali di artellaria e più alcuni con falconi in man, et eravi il duca di Urbin et il conte Piero Navara, *etiam* il signor Marco Antonio Colona, et scrive coloquii auti insieme. Qual Lutrech diceva aver mandato a li cantoni di sguizari, et tien che non patirano il stado di Milan sia de' altri che dil re Christianissimo, et voleva andar con dite zente e unirse con le nostre e star in Geradada et sul cremonese, et li dimandò 300 stera di farine per mandarle in Como, qual vol si tegna, e certa polvere. Et dito sier Polo Nani rispose non aver vituarie in Bergamo per loro, nè aver polvere. Et stando in varii coloquii, *ut in litteris*, vene voce i nimici erano ussiti di Milano et venir a la soa volta. Per il che ditto Lutrech mutò pensier di andar in Geradada, ma ben a Palazuol, e lì per il ponte passar Oio per andar seguri, et aspetava il clarissimo Griti per consultar etc. Scrive, ha inteso il conte Mercurio è preson dil marchese di Mantoa, qual era in caxa amalato, et Hanibal Bentivoy ferito de uno sciopo in la bocha, e altri avisi, *ut in litteris.*

9 *Di Brexa, di rectori et provedador zeneral Pexaro. date a dì 24, hore 18.* Mandano una relation di uno fra Hipolito di l'hordine di Jesuati, partito da Cremona, qual referisse il lassar di Cremona per francesi et il modo seguito, qual è questo:

Relatione fata per il reverendo fra' Hipolito da Brexa di l' ordine di Jesuati. Come il lassar di Cremona per francesi è seguito in questo modo: che ritrovandosi lui in questa cità Martedì proximo passato, a hore circha di terza, vene de lì la nova che l' era stà abandonata Piasenza da' francesi; nè si intendeva ancor chi erano intrati, ma ben diceasi che lì propinqui erano le gente fiorentine al numero di zercha 10 milia. La qual nova stete suspesa per quel giorno fino al Mercore seguente, nel qual forno conduto in Cremona le artellarie, pezi numero 8, che lui exponente vete che erano in questa terrà de Piasenza, et alora ogni uno cognosete esser vera tal nova, perchè il castelano dil castel di Cremona fece portar sì el Marti, come el Mercore, bona quantità de vino nel castello, et *etiam* dimandò le chiave del monte de la Pietà; sopra il che fu fato uno poco di consiglio, nè se intese chi le havesse aute, perchè il populo stava di mala voglia. Et in quella sera di Mercore, vene la nova de la perdita de Milano, con relation che tutti li francesi erano stà tagliati a pezi, tal che la matina del Gioba li cremonesi feceno conseglio generale, nel qual gli interveneno tutti partigiani francesi et tutti li altri capi, i quali cognoscendo non esser sufficienti a diffender la terra per esser *solum* 50 lanze et zercha 200 guasconi, deteno et consignorono le chiave di la terra, a hore zercha 19, a li deputadi de la cità. Et poi reduti tutti insieme, ussiteno fuori di la terra senza strepito et tumulto alcuno, *imo* salutandosi con quelli citadini, i quali *etiam* non erano armati, ma acompagnarono essi francesi fino a le porte, le qual poi serorno aciò qualche tristo non gli fosse fato dispiacer alcuno. Et tal abandonar dice esser seguito perchè si affirmava le gente fiorentine esser partide di Piasenza et venivano verso Cremona, et che se ritrovavano di là da Oglio.

120[1] *Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà, date a dì 22, hore 21.* Come heri sera, el zonse a Ponte Santo Piero monsignor di Lutrech con tutte le sue zente d'arme, lontani di questa cità mia tre, et li inimici con una grossa cavalchata et fanti erano venuti a Rezinato judicando che 'l ditto Monsignor et le sue gente non fossino passati alcuni passi stretti sul bergamasco, et de poche hore erano passati; in vero li haveria fato qualche fastidio. Et qual Lutrech solicita l'andata sua a congiungersi con il clarissimo

(1) La carta 119* è bianca.

Griti a Lodi, el qual non ha perso pur uno homo di arme, che ha con loro tutti li soi cariazi, insina cani e falchoni; sichè la bastonata è stata ne le gente nostre. El forzo de quelli che son stà a Milan è svalizati per li vilani del monte de Brianza; sichè l'è più danno de quello che se credeva; e scriva chi se voglia altramente, questa è la verità. Scrive haver auto letere dil clarissimo Griti, in quella matina, qual è a Lodi, che desidera l'andata presto de lì de monsignor de Lutrech, e par cegni di fornir Lodi, ch'è di là di Ada, ch'e invitar li inimici che li vengano con tutto l'exercito a expugnarlo; et è mala opinion a voler tenir Lodi. Et par li habbi scrito et *etiam* scrive a la Signoria nostra, che non voglia aderir a la voluntà dil ditto Lutrech, perchè habiando auto questa vergogna, non si curerà, habiando lui perso il stado de Milan, meter a manifesto pericolo il nostro, e non è da pensarsi, per opinion sua, per adesso, che francesi nè nostri monstrano la faza a li inimici, nè fazino cossa bona, e saria cosa savia dar un poco di loco a la fortuna, perchè questi inimici non potrano star su tanta spesa; et firmandosi loro et refacendo li nostri eserciti, se poria far poi qualche cosa più laudabele che se faria al presente. Et scrive, aver per bona via, questa guera che fa il Papa è per far il cardinal di Medici duca di Milan; che se cussì fosse, forsi saria per il meglio. Et adesso che l'ha auto Milan, il Papa farà intender a la Signoria nostra si la vol intrar in lega con lui et con l'Imperador, altramente se discoverzirano ai danni nostri, perchè fin hora questi campi pontificii et sguizari hanno sempre ditto voler esser boni amici di la Signoria nostra, et che quella non podeva far di manco, per la ubligation havea con il re Christianissimo di ajutarlo; et che vadagnato che haveriano lo stato di Milan, la Signoria non sarà più obligata; et che quando si vorà far più di quello se convien a la ubligation nostra, in quella volta loro non potrà far di manco di venir a li danni nostri. Sichè el bisogna voler ben 120* considerar questa materia. Et ne l'intrar in Milan che fece italiani et yspani trovavano de li nostri, et dicevano: chi viva? se diseva « *Marcho,* » gli respondevano: « Non volemo vui, ma volemo francesi ». Et hanno mostrato ogni cosa di voler far a piaser a li nostri; e fazandose duca il cardinal di Medici, l'è forzo si vorà mantenirse in Stado, che 'l se intenda ben con la Signoria nostra. Scrive, haver auto letere dil clarissimo Griti, che dice voler mandar lì a Bergamo domino Rizino di Asola con 500 fanti, et domino Zuan Paulo Manfron con la sua compagnia di zente d'arme. Li ha risposo, che trovandosi al bisogno de fanti, li potrà mandarli da 150 fin 200, perchè farà intrar questi fidelissimi di le valade da 400 fin 500 per hora, et più si l'acaderà; et non vegnando campo ordinario *cum* artellarie, mantenirà quella cità sicome l'ha fato fin questa hora.

Dil ditto sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, date a dì 23. Come monsignor di Lutrech havia fato alozar tutte le zente soe a Ponte San Piero mia tre di Bergamo; el qual voleva andar per Geradada a Lodi, ma per una certa vose che fo dita, che molti cavali et fanti erano passati Ada et si reduseano verso Palazuol et Ponte Oglio, et andati in brexana. Et il clarissimo Griti è venuto fino a ditto Ponte San Piero judicando trovar ditto Lutrech; ma inteso lui esser andato a la preditta volta di brexana, se redrizò poi per trovarlo a Palazuol, dove sarano in consulto grande. El qual Lutrech afirmarà haver gran numero de sguizari, e farà ogni cosa che la Signoria stagi con Franza ad ogni fortuna, non obstante che loro habino perso il Stato suo et mezo il nostro exercito ruinato; però bisogna ben consultar e non star a parole di francesi, perchè poche volte i dicono la verità. E tien certo, questi exerciti fugati non è per far cosa bona e non porano veder li inimici per la faza. Et volendo far questo, el campo pontificio, cesareo et sguizari ne haverano per i nimici principali in loco de' francesi, e tutta la guerra se la toremo in casa. Et si duol le nostre gente stagino in Lodi, perchè tien certo i nimici verano a quella expugnation; e si se perdesse queste altre gente nostre, si staria male. Conclude, savio conseglio saria a tuor partido, e tien certo non mancherà bono et honorevole, et di questo scrive a la Signoria, ma riservadamente; et francesi non hanno un ducato da spender, e la Signoria bisognerà che spenda etc.

A dì 26. La matina vene l'orator di Ferara in 121 Colegio per saper di questi successi, et fo leto alcuni avisi di successi di Milan abuti per via di Mantoa.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador general, fo letere date in Palazuol a dì 24, hore . . . Avisa aver trovato lì monsignor di Lutrech, duca di Urbin, signor Marco Antonio Colona, conte Piero Navara e altri capitani, et consultato *quid fiendum,* francesi, zoè ditto Lutrech, disse era di mior animo che mai, et desiderava la Signoria lo servisse di vituarie ad imprestedo, tenendo bon conto. *Item,* di qualche summa di danari. Et come havia consultato di andar con quelle zente l'ha in Cremona, et che lui provedador Griti andasse in Crema et adunasse le zente di la Signoria, et che suo

fradello monsignor di Lescu manderia in Franza dal Re per inanimarlo a questa impresa di qua, e che li castelli di Milan e Cremona si tegniria. Sperava di Como, e voria *etiam* si tenisse Lodi, perchè i nimici non potrano ussir, perchè sguizari vorano 2 page etc. *Item*, vol mandar il signor Marco Antonio Colona a la Signoria nostra per richieder ditti danari etc. per pagar le zente francese. E nota. È mexi 15 non hanno auto il suo quartiron, et vien con lui uno altro chiamato il baron di Leze, di nation napolitano foraussito, qual starà orator a la Signoria nostra in loco di quello morite etc. *Item*, li richiese certe victuarie; et cussì scrisse a Brexa li mandasse 20 cassoni di pan et 20 bote di vino, qual sarà bastante fino passino sul cremonese. Scrive, ditto signor Marco Antonio è partido per qui; qual vien perchè 'l voria esser *etiam* Governador nostro. Scrive, è zonto Hironimo Alberti secretario suo, qual fu prexon del marchese di Mantoa. Dice brusò subito letere, registri et zifre; et come Alvise Marin secretario era *etiam* preson di ditto Marchexe, et li cariazi dil Griti erano in man dil prefato marchese di Mantoa etc.

Noto. Se intese, per più avisi, da Crema e di Mantoa, come haveano in Milan cridato: *Duca*, e quello Stato sarà dil duca di Bari a chi apartien; et in suo locho resta al governo domino Hironimo Moron dotor, era foraussito et *alias* podestà di Brexa per nome dil re Christianissimo.

11* Da poi disnar, fo Pregadi, et *vene altre letere dil Griti, di 24, da Martinengo.* Come andava in Crema.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 24, hore... Come era zonto de lì Zuan Paulo Manfron condutier nostro, con la sua compagnia, era in Lodi, et si era partito, perchè intendeva li pontificii venivano a quella volta; qual apena ussito di la cità, che la cità gridò: « *Duca, Duca* » etc.

Dil dito Zuan Paulo Manfron condutier nostro, da Lodi, fo leto una letera scrive a la Signoria. Come, inteso suo fiol Julio, condutier nostro, non si ritrovava, mandò una letera al signor Prospero Colona suo amico per il suo trombeta, pregandolo el volesse averlo racomandato et fusse suo preson. Il qual signor Prospero li scrisse in risposta, et manda ditta letera, qual è di questo tenor. Come l'avia fato zercar per tutto ditto suo fiol e non si trovava; credeva come e' fusse scapolato. Et scrive che l'è stà sempre bon servitor di questa Signoria, la qual sola era restata al ben de Italia, et che fina mo' l'à auto per scusala perchè ajutava francesi per li capitoli erano insieme; ma che hora ch'è aquistà Milan, la non voglii più esser con Franza et voler esser bona italiana; con altre parole come in la dita letera si contien.

Di Brexa, di rectori et provedador zeneral Pexaro, di 24, hore 7. Come era zonto de lì monsignor Marco Antonio Colona, qual, per deliberation fata a Palazuol tra lo illustrissimo Lutrech et clarissimo Griti, vien a la Signoria nostra, et era zonto tardi. Et monsignor di Lescu va in Franza al re Christianissimo, et esso provedador Griti va a Crema per proveder a Lodi, perchè par voglii mantenerlo; et esso Lutrech anderia con le zente francese a la volta di Ponte Vigo per passar a Cremona. Il qual provedador Griti era aviato a la volta di Martinengo, et ha promesso servir in credenza ditti francesi di cassoni 20 di pan e bote 20 di vin. Scriveno, aver mandato a visitar ditto signor Marco Antonio Colonna, qual partiva la matina per Verona, et de lì vol andar a Venecia per l'Adexe. Scriveno, esser gionto de lì Megaduca capitanio di stratioti, mandato in campo con li stratioti, et dice haver lassà molti cavalli di la compagnia in camin, et aldito doveano lì a Brexa far la mostra; ma per pressa l' hanno mandato a Crema, dove zonto, de lì si farà la monstra di ditti stratioti.

122 *Relatione fata a dì 24, in Brexa.* Bernardin da Crema referisse, come Venerdì, a dì 22, a hore zerca 22, l'arivò in Milano, dove ritrovò tutte le cose quiete et il campo pontificio et cesareo esser allogiato tutto, sì gente d'arme, como fantarie spagnole, italiane et sguizari; et che l' intese eri che doveano levar ozi et venir a ritrovar li francesi, dove erano, per ultimarla con loro. Et che *etiam* di lì in Milano fino Venerdì da sera se dicea che doveano esser a parlamento monsignor di Lutrech illustrissimo et clarissimo Griti a Bergamo, dicendo *insuper*, che le artellarie, monition et barche sopra i cari dil predito exercito si ritrovavano in uno borgo soto Milano ditto il Monforte; le qual erano preparate per aviar dove si ritrovavano ditti francesi, quali aveano esser de verso Bergamo; et che volcano butar uno ponte a Cassano per passar de qui. Dicendo, interogado del successo de l' intrada de' pontificii et cesarei in Milano, altro non aver inteso se non che erano intradi per tre, over quatro loci ne la terra; ma che dove erano li nostri forno gagliardamente rebatuti; dove veramente erano li francesi introrno in gran numero, et la loro strada fu per la porta Romana, porta Vercelina et porta Senese *(Ticinese)* et che intror-

no el Martidì proximo passato, a dì 19, a hore zercha 23, et che alhora li francesi se messeno a prender partito et salvarsi; ma che de li francesi havea pochi veduti presoni; de quelli del signor Theodoro veramente ne erano molti; et de li altri capi non saper chi sia pregioni salvo il signor Theodoro. Sogiongendo haver inteso da uno cavaliero Molinaro da Zenoa, con il qual lui ha famigliaritade, che molto si doleano non haver più dissipato li francesi, perchè voleano poi andar a Zenoa a quella impresa; ma che hora vogliono perseguitar li francesi, dove si ritrovavano. Dice *tamen*, che fino al suo partir ditto exercito non era movesto, qual sua partida fu eri, a 19 hore, ma che in Milano quelli signori faceano spesso consulti in uno loco ditto la Corte vechia, verso il qual loco quelli dil castello tiravano con artellarie molto spesso et faceano gran danno in la terra, et però forno constretti a far consiglio a pe' piano. Dice *etiam* haver inteso de lì, che Piasenza et Cremona erano rendute, Piasenza in mano di certe zente per nome dil Papa, et Cremona era ancor in mano de' gebelini. Dicendo, interogado, non saper de' altri prigioni cosa alguna che lui cognosci, *aut* habia inteso da conto; et che il predillo signor Todaro era pregione dil marchese di Pescara, *tamen* era in casa dil mantuan Marchese, et che lui lo ha veduto sano. Dice *insuper*, haver inteso che descendeno per la via de Como et altre parte gran numero de sguizari in soccorso de' francesi, et che Milan per questo intrar che hanno fato li ponteficii con era molto di bona voglia, et che *tamen* il popolo si levò contra li francesi al loro ussir.

122*

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 24. Come, per uno suo explorator venuto questa sera da Milan, reporta questo, zoè che ne l' intrata feceno quella sera molti spagnoli et italiani in Milano, fugati li exerciti de' francesi et de' nostri, da la banda dove erano dei soldati francesi et nostri se atrovò sopra una muleta il signor Gubernatore, qual fu fato prigione di 4 hispani et hora è prigion dil marchese di Pescara insieme con il nepote dil signor Zuan Jacomo suo zenero, et alcuni zentilhomeni dil prefato signor Gubernador. El conte Mercurio Bua è prigion dil marchese di Mantoa. Et quella sera che intromo, non feceno altro danno salvo sachizar le robe de li soldati di la Signoria nostra; ma par avanti quelli di le caxe haveano tolto il meglio. Lo zorno sequente, a dì 20, intrò tutto il resto di l'exercito pontificio, et fono fato proclame che non se dovesse nè sachizar, nè far altro male, nè per li foraussiti, nè altri soldati, soto pena di la vita, di sorte che il tutto si aquietò senza strepito. Affirma *etiam*, che a li soldati di la Signoria nostra Illustrissima, che sono stà trovati lì in Milano, toleno solo le armi et li lassano andare, et zercano francesi per le case; et questi che hanno trovato, non gli val de dir de farsi pregione, nè dimandar misericordia, che li amazano. Sono andati a la volta di Como il marchese di Mantoa et quel di Pescara con una banda di gente d'arme et fantarie per tuor quella cità. Il signor Prospero et li Cardinali, con li svizari et resto di l' exercito, excepto 2000 fanti, quali lassano in Milano a la custodia dil castelo, andavano a Lodi, et dicono voler seguir la vitoria.

Di Verona, di sier Bernardo Marzelo podestà et sier Francesco da cha' da Pexaro capitanio, di 25, hore... Come il signor Marco Antonio Colona è venuto de lì in gran pressa et parte per Venecia, et vol venir a la presentia di la Signoria nostra.

Da poi leto le letere sopradite et una di Mantoa etc., el Serenissimo si levò, ussiti i Savii di Colegio, e fe' la relatione di quello havia ditto in Colegio l'orator cesareo poi inteso il perder di Milan, sicome ho scrito di sopra.

Fu posto, per li Savii, che la matina, per il Serenissimo, li sia fato risposta a quanto havia dito in sumario, che nui semo obsequientissimi di la Cesarea Maiestà; et zercha la rechiesta fata non dassemo recapito a' francesi, etc. li dissemo aver fato per francesi quanto semo ubligati per li capitoli, et *etiam* mancho per amor portano a soa Cesarea Maiestà; ma quanto a non acetarli, che le nostre terre è libere e li sta cadauno *etiam* inimico, nonchè dar recepto a' francesi; nè di questo Soa Maiestà se dia doler...

Fu posto, per li ditti, una letera a l'Orator nostro in corte di la Cesarea Maiestà, con avisarli li successi et quanto l'orator suo expose, et la risposta li havemo fata col Senato, qual si manda la copia per sua instrutione: però voy comunicarla a Soa Maiestà etc., dicendoli nui desideremo una tranquillità in la christianità etc., con altre parole, *ut in ea.* Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una letera a l'Orator nostro in corte con mandarli li sumarii, et si alegri con Soa Santità et acertarli vossamo veder queste cosse aquietate per poter atender a la christianità etc. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una letera a l' Orator nostro in Anglia in consonantia, *ut supra*, et voy esortar quel reverendissimo cardinal Eboracense voy acordar le diferentie tra quelli do reali et mandarli li sumarii etc. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una letera a l' Orator nostro in Hongaria in conformità, avisarli li successi et voy suader quella Maestà atender a la quiete acciò li principi christiani possino atender contra il Turco etc.; in la qual letera *etiam* era li Savii ai ordeni. Fu presa.

Fu posto, per tutti li Savii, una letera a sier Marco Minio orator al Signor turcho, et non hessendo lì, al Baylo nostro, con avisarli, *ut supra;* ma se manda li sumarii castigati, et che è stà pocho danno di le zente nostre, sichè senza desnudar spada il Stato di Milan è perso; et che monsignor di Lutrech con altri capitani di l'exercito francese e tutto lo exercito è salvo, però voy notificarlo a lo signor bassà in caso li fosse dito alcuna cosa di tal ocorentie de Italia; con altre parole, *ut in litteris;* fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per li Savii, una letera a sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral. Come havemo ricevuto le sue letere e il conferimento fato in Palazuol con lo illustrissimo Lutrech et altri capitani francesi, et la deliberation voleva far soa excelentia etc.; dil che prima laudemo le savie risposte per lui fate et averli sovenuti di quelle poche vituarie. Et ne piace voglino andar a Cremona, però che intention dil Senato nostro è che non intrino in le terre nostre, perchè saria chiamar li inimici sul nostro, però voglia, essendo rizercato, altramente consejarlo che per più segurtà soa et beneficio de tutti et aseguration *etiam* voy andar in Ferara; a la fin si remeteno a lui. Et non fo parlato da niun; fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per li ditti, una letera a l' Orator in Franza con mandarli li sumarii, et debbi dir al re Christianissimo et illustrissima Madama . . . . . Et vene zoso Pregadi a hore 2 di note, et restò Consejo di X con la Zonta.

A dì 27. La matina, Mercore, havendo inteso la Signoria questa note esser zonti il signor Marco Antonio Colona, vien dil campo francese, venuto per la via . . . insieme con il baron di Leze resta orator dil re Christianissimo quì, et arivati a San Moisè in cha' Dandolo dove stava l' orator di Franza morite, fo mandati 4 di Colegio a menarlo a la Signoria, zoè sier Francesco Morexini, sier Tomà Mocenigo Savii a terra ferma, e do Savii a i ordeni, et lo condusseno in Colegio vestito di veludo negro. El qual intrato, ave audientia con li Cai di X, mandati tutti fuora, et apresentò letere di credenza di Lutrech; et come poi intesi, expose . . . .

Vene poi l' orator di l'Imperador, qual udì messa a l' altar grando a San Marco; al qual, da poi usate alcune parole per il Serenissimo, li fo fato lezer la risposta dil Senato a quanto da sè havia ditto a la Signoria nostra. Qual leta disse . . .

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo letere, di 25, hore 19, date ai Urzinuovi. Come, havendo inteso monsignor di Lutrech con li francesi andavano a la volta di Cremona et era zonto a Quinzan, andava a trovar soa excelentia per conferir insieme. Il qual par havia mandato avanti suo fradello monsignor di Lescu, con 500 lanze et 2000 fanti verso Cremona per intrar, nè dubitava intraria per aver il Castello, nel qual poteva intrar a loro piacer etc.

Di sier Polo Nani capitanio di Bergamo, di 24, hore 4, da Chiari. Come andava a Brexa per exequir quanto era stà ordinato; et come erano zonti in più volte da 100 homeni d'arme di la compagnia di domino Marco Antonio da Martinengo spogliati et svalisati, et dicono i francesi che si trova vien amazadi, et italiani vien spogliati e lasati.

Di Brexa, di rectori e di sier Hironimo da cha' da Pezaro provedador zeneral, di 25, hore 4. Come hanno ricevuto la letera di la Signoria ringratiatoria di la oferta hanno fata questa magnifica Comunità in ogni caso etc., et cussì ge l'hanno lecta *publice;* sichè tutti l'hanno aldita; i quali ringratiano molto, oferendo far lo efeto etc. *Item,* mandano uno conferimento fato per il signor Marco Antonio Colona preditto con uno so' secretario dil qu. marchese di Mantoa. *Item,* scriveno come, per il zeneral *olim* di Milan, è stà mandato ad alozar sopra quel teritorio 200 cavali di artellarie, et quella comunità non voleva darli alozamento, dicendo non esser ubbligati, pur hanno tanto fato che li è stà dato alozamento per una note. *Item,* diman aspetano de li domino Polo Nani capitanio di Bergamo a disnar, qual pervien per far alcune facende, poi anderà a trovar il provedador Griti, qual ozi dovea esser a disnar a Martinengo. *Item,* mandano una relation di uno vien di Cremona, la copia di la qual scriverò quì avanti.

Relatione fata a Brexa, a dì 24 Novembrio. Joan Godiva francese capitanio dil Torazo di Cremona, referisse come Sabado, che fo a dì 23, cerca hore 22, monsignor di Bonaza et monsignor di Peri con zercha 80 homeni d' arme et 200 fanti se acostorno a Cremona et mandorno uno trombeta a la terra a dimandarla per nome di la Christianissima Maestà. Li fu risposto che loro citadini la teniva per

la Maestà Christianissima. Et il podestà di Cremona, francese, che era in loro compagnia, se acostò a la porta et veneno li deputati di la terra a parlar con lui, et in conclusion li disseno che i non sono per darla ad alcun nè amici, nè inimici, ma che loro la teneriano ben guardada. Alora, per la porta del socorso introrno in castello, et in quello instante passorno per la porta che entra dentro la terra, et trovato certo riparo, lo ruinorono et penetrorno ne la terra fino a Santa Agada, non obstante che tutto il populo con schiopetti et pietre, fino le donne, li combatevano. Dove che, visto el contrasto tanto grande, se retirorno fora di la terra per la via che erano intrati, et veneno ad alozar ad uno loco nominato Casabruta, lontan zercha 8 milia da Cremona, et la matina passorno Ponte Vigo et veneno a Varola Gisa, de dove l' è partito ozi a 22 hore. Ne la qual hora, li ditti 80 homeni d' arme et fanti partivano per tuor uno altro alozamento verso Cremona per dar luogo a la compagnia de li scozesi, che sono 100 lanze et tre altre compagnie, le qual compagnie per una hora repossade doveano partir per Cremona, dove hanno a trovar monsignor di Lescu con 400 lanze et fanti 3000, i quali sono passati Oglio da Sonzin per andar a la volta dita, per far ogni conato de intrar in quella cità di Cremona.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per expedir presonieri, et expediteno uno Alvixe Gabazin, è in prexon, apresentato per aver fato bole false di esser *in sacris* per varentarsi di aver amazato sua maregna. Et fu preso che 'l ditto stagi uno anno preson, dove el si atrova . . .

Et il Colegio di Savii si reduseno a consultar la risposta dil signor Marco Antonio Colona a quanto havia exposto per nome di monsignor di Lutrech etc.

125* *A dì 18, la matina, in Colegio fo prima leto letere dil provedador Griti, date a Gabiana, a dì 26, hore 12.* Come era stato con lo illustrissimo Lutrech a Quinzan et parlato insieme, qual vol al tutto intrar con le zente in Cremona. Et cussì quella matina era aviato a quella volta con le zente l' ha, qual sono lanze 700 et fanti . ., et havia voluto li nostri cavali lizieri da numero 300 et 500 schiopetieri nostri per far mazor exercito, et cussì lui provedador Griti li havia concesso; i qual cavali lizieri stariano con lui per intrar in Cremona, capo Julio Manfron. Scrive, lui Griti et Nani anderano in Crema, et si atendeva a dar alozamento a le zente nostre venivano di Milan svalizade etc., et era zonto fin qui da homeni d' arme . . . dil Governador e di diverse compagnie. *Item*, scrive aver auto la letera nostra dil Senato zercha quello l' habbi a far con questi francesi, non exprimendo però il voler di la Signoria nostra, ma remetendosi a lui: di che si duol et voria saper la intention nostra; e sopra questo fa alcuni discorsi . . .

Veneno in Colegio 7 oratori di la comunità di Feltre, et erano parte vestiti di scarlato a maneze dògal, et uno di loro, qual è signato con la † davanti, fece la soa oratione latina molto elegante et bella, laudando questa cità et la caxa Grimana et questo Serenissimo Principe, et le operation sue; la copia di la qual sarà scrita quì avanti. Et el Doxe li disse alcune parole che i fosse i ben venuti, et tochò la man a tutti li ditti oratori et *etiam* quelli è venuti in loro compagnia. Il nome di qual oratori è questi, et niun si fece cavalier :

Domino Hironimo Da Lusa doctor.
Domino Nicolò Borghese dotor.
Domino Nicolò da Mezan doctor.
† Domino Julio Vilalta dotor.
Domino Salamon Villa Bruna.
Domino Nicolò Rampon.
Domino Zuan Antonio Romagno, e il octavo electo domino . . . . . .

Di Brexa vene letere. Di l' intrar di francesi in Cremona. La copia di le qual letere e sumario di reporti è notà quì avanti.

Da Brexa, di rectori et sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 26, hore 18. Come in quella hora hanno da domino Hanibal da Castello et domino Julio Burnato deputati per quella cità nel teritorio sopra li alozamenti et provision per le gente nostre et francese, date a Quinzano eri sera, a hore 3. Ne le qual, *inter caetera*, ne significhano monsignor di Lescu la note passata, a hore 13, esser stato nel castello di Cremona con lanze 300, et che questa note li dovea andar il resto di lo exercito francese, che potevano esser zercha altre 500 lanze et 1000 fanti; et che il clarissimo Griti havea promesso mandarli schiopetieri 300 et il Manfron, dicendo che il pensier di francesi era pigliar la terra per la via dil castello, et che quelli dentro si sono molto ben riparati contra il castello, *tamen* che non hanno soldati salvo che Nicolò Varola con 100 cavali. Dice *etiam*, haver inteso, che ozi non saria passato 20 hore se li daria l' assalto se quelli di la terra vorano far difesa. *Item*, manda una relation di uno suo venuto di Mantoa.

Questa è la relation di Bernardin da Calzinà. Referisse come, ritrovandosi lui in Mantoa,

cordo tra loro fato, et Crema haveano donato al signor Prospero Colona. Il che tutto dice haver inteso da queste gente spagnole che lui scontrò, con le qual el vene insieme per zercha miglia tre.

De li ditti rectori et Provedador seneral, di 26, hore 7. Come era zonto de lì, al tardi, il signor Marco Antonio Colona per deliberation fata in Palazuol per monsignor di Lutrech et il clarissimo Griti per transferirsi a la Signoria nostra, et monsignor de Lescu va al re Christianissimo, et il clarissimo Griti torna a Crema per proveder a Lodi et quelle bande; *tamen* hanno che 'l si aviava a Martinengo monsignor di Lutrech con le gente francese a la volta de Ponte Vigo per passar a Cremona; el qual, per quanto scrive un deputado brexan, el Griti li havea promesso in credenza cassoni 20 di pan et bote 20 di vin a ditto Lutrech. Scrive aver esso Provedador fato visitar dito signor Marco Antonio per

127* il suo secretario, et fatoli le oferte general. Disse li bisognava uno cavallaro et 5 cavalli, et cussì li è stà provisto. Parte da matina per tempo, e zonto el sii a Verona per l'Adese vol venir a Venecia, Scrive haver fato ordinar cassoni 4 di pan in quella cità, et a Chiari fornir il resto. Per fornir lo esercito oltra el deputado, scrive esser zonto de lì el Megaduca, et Petratino capi di stratioti da 120. Dovea lui Provedador farli la mostra et aviarli *immediate* in Crema; ma in camino ha lassati molti cavalli che hanno patido nel viazo per mar, e li vol aviar questi a Crema per non tardarli, et scriver a quello rector li fazi lui la mostra.

128 *Exemplum litterarum illustris Marchionis Mantuæ ad illustrissimam matrem Marchionissam Mantuæ.*

Illustrissima et excellentissima signora mia matre observantissima.

Marti, che fu li 19 dil presente mese di Novembre, la matina circa le 15 hore, si levassimo con tutte le gente d'arme da Marignano. Le fantarie spagnole *cum* il signor marchese di Peschara e li lanzinechi si partireno da Chiaravale, ove erano alogiati et in alcune altre ville vicine, et li svizari da Triultio, et tutti se aviorno verso Milano. Li lanzinechi erano antiguardia, li spagnoli bataglia, et li svizari retroguardia. Et cussì fato tre squadroni de fantarie, andasemo per presentarsi a li borgi de Milano, et drieto loro le gente d'arme *cum* l'ordine suo, drieto li cariaggi, et li fanti italiani a la guardia de essi cinque pezi de artegliaria *cum* li fanti primi, et l'altra inanti le gente d'arme. Andando tutta via a la volta de Milano, vene messi a dire che se le gente nostre se aproximaveno a li borgi, che la terra pigliaria l'arme in mano in favore nostro. Inteso questo, li reverendissimi cardinali Medici et Syon, il signor marchese di Peschara et io deliberassimo di tentare la fortuna dando a ciascuno de li bataglioni de le tre natione, todeschi, spagnoli et svizari, la impresa di combater uno borgo per uno *cum* cinque pezi de artigliaria; et la cura di condurla si dete al marchese Guielmo Malaspina, mio magistro di campo. Parse ancor bene che 'l signor Prospero Colona vi andasse per entrarvi persona di auctorità et rispetto, et che fusse obedito. Tutto el giorno pioveva, et le strade pessime et di fango grandissime et de molte aque, che era necessario passare a guazo, di modo che li fanti non posseano caminare, et la sera sopragiongeva et era bisogno che 'l campo alogiasse a la campagna o che pigliaseno li borgi per alogiare; il che più presto si pensava di alogiare che quella sera dare asalto. Nondimeno, per essere venuto uno cavallo leziero al marchese di Peschara, che disse lui esser ritrovato a dare la cazia ad alcuni fanti che brusavano le case fora dil borgo Ticinense, et caziarli sino dentro li repari, quali non erano alti a la centura d'un homo, li fanti preseno animo, et il signor Prospero et il signor Marchese exortorono li fanti ad andare a tentare la fortuna, che la vitoria indubitatamente saria la nostra; et il marchese Guielmo si solicitava ad andare inanti, che l'era necessario, et conducea gagliardamente li 5 pezi de artigliaria. Et il marchese di Pescara disse che andassero inanti che l'era bisogno guadagnarsi li borgi per alogiare, che altro alogiamento non haveano a trovare quella note, et cominciò a galopar inanti con 60 schiopetieri, che li correvano drieto, et lanzchenech verso porta Romana. Et subito gionto a li repari, cominciorno a combatere *cum* li fanti che vi erano de venitiani, quali si defendevano; et questo fu circa le 23 hore. Un altra parte de' spagnoli et lanzchenech andorono al borgo di porta Ticinese, *cum* li quali si ritrovorono il signor Prospero et il marchese Guielmo, et alcuni ne furono morti. La voce andò dentro et si dete una grossa alarme, di modo che tutte le gente d'arme de' venitiani, che erano circha 400 homeni d'arme alogiati in quel borgo, si armorno. La nova passò a Lutrech che andava a spaso suso una mulcta per Milan; ma lui non la volea credere. Spagnoli, che udirono tanto gran strepito, dubitando che tutto el campo francese non ussisse, se retirorno da li repari, perchè anche havea-

Provedador lo consigliò non dovesse far movesta alcuna contra quelli citadini e altri; et quanto andar da lui, che 'l recuseria più che 'l poteva, dicendo aver a far in brexana. Di Milan ha aviso il marchese di Mantoa esser venuto a Lodi. Si tien voy tornar a caxa, zoè a Mantoa. Il signor Prospero con alcune zente era andato per aver Como. In Milan erano restati il cardinal Medici et il cardinal Sedunense con li sguizari etc.

130* *Di Roma, fo letere venute questa note, di l'Orator nostro, di 24.* Come a dì 23, il Sabato, a hore 3, zonse il corier con l'aviso di l'aquisto di Milan. El Papa non era in Roma, ma a la Magnana a caza, et a hore 6 fo trato artellarie assa' in castello e fato segni di alegreza. Scrive dil zonzer li di uno orator novo di Fiorenza, et che 'l Papa havia venduto al signor di Camarin e fatto uno officio novo, *videlicet* Armiraio di la Marcha per ducati 10 milia, con questo tegni 100 cavali et habbi tansa di 400 cavali; sichè harà una bona intrata con poca spesa. Scrive che, havendo fato il cardinal Remolino far uno breve in asolver sguizari sono di là di Po, hanno voluto mandarne uno altro brieve per asolver *etiam* questi sono di quà di Po di tutti danni e homicidii fatti e farano in questa guerra contra francesi.

Di Napoli etiam *fono letere di Hironimo Dedo secretario nostro, di 16,* con avisi di quelli successi; il sumario scriverò di sotto.

Da Sibinico, fo letere di sier Andrea Balastro conte e capitanio, di 18. Come erano corsi turchi numero 500 su quel contado, et menado via anime 150, animali grossi 300 et menudi 3000 etc.

Vene eri sier Alexandro Zorzi, venuto conte di Traù, in loco di qual andoe sier Domenego Pizamano. Non fu in Colegio a referir, ma andò a tochar la man al Doxe, dicendoli la miseria di quella Dalmatia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et feno capi per il mexe di Decembrio sier Batista Erizo, sier Antonio Justinian dotor et sier Lunardo Emo, tutti tre stati altre fiate.

Di Hongaria, fo letere di sier Lorenzo Orio dotor orator nostro, date a Buda, a dì 18. Come il Re era . . , et che si preparava di far coronation di la Regina, la qual si farà a dì primo di Decembrio. Scrive come el conte Palatino et Vayvoda . . . erano partiti dil campo.

131(1) *Lista di Cardinali dicesi se hanno a publichar in questo Natale proximo 1521.*

Lo archiepiscopo neapolitano.
Uno nepote, overo fiolo, dil re di Portogallo.
Il signor Antonio San Severino barba dil principe di Bisignano.
Fra' Nicolò archiepiscopo di Capua.
Lo episcopo Salamancha spagnolo.
Lo episcopo di Bergamo Lippomano veneto.
Lo episcopo di Pistoglia, fiorentino.
Lo episcopo Staphileo auditor di Rota.
Lo episcopo di Alexandria di Visconti.
Lo episcopo di Treviso, ch'è gubernator di Bologna.
Lo episcopo di Caserta.
Lo Auditor di la Camera senese.
Domino Nicolò Gadi episcopo di Fermo, fiorentino.
Lo episcopo di Flixo.
Lo episcopo di Carpentrasse domino Jacomo Sadoletto.
Lo episcopo di Salucio castellano di Castel Santo Anzolo, di Tornaboni, fiorentino.
Lo abate di Valle Ombrosa, fiorentino.
Il protonotario di Roma, milanese.
Il regente di canzelaria, de Bini, fiorentino.
Uno degli Bulgerini Senesi.
Lo abate Bertolino, fiorentino.
Il Datario, domino . . . .
Il prothonotario Copis, todesco.
Domino Philippo da Siena.
Domino Thomas Regio berton clerico di camera.
Il prothonotario Osvaldo, neapolitano.
Il fiolo di domino Filippo Strozi nepote dil Papa.

Questa poliza si ave per letere di Roma particolar di quelli erano in fama.

132 *Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 26.* Come ozi, da uno suo amico, è stà certifichato come passò la intrata de i nimici in Milano, el qual era nel campo di spagnoli. Qual fo cussì, che hessendo li spagnoli alozati a Marignano, lontano di Milan 10 miglia, li italiani et svizari erano a Peschiera di Borromei et a la badia di Chiaravalle, li nostri exerciti erano alozati per li borgi di fuora et li francesi dentro, et abbiando facto brusar alcune case, che erano ne li giardini de fuora del refosso, et comenzavano a brusar de dentro li borgi,

(1) La carta 131* è bianca.

et li milanesi dubitandosi che non volesseno brusar tutte quelle caxe che erano fuora di la cità, mandò essi milanesi dal signor Prospero Colona a dirli che venisse inanti, promctendogli che loro torano le arme in mano, et che quando i fosseno apresso la terra li facesse segno con 4 colpi de artellarie, perchè loro toriano le arme in mane. Et li spagnoli volseno andar inanzi, et *cum* impeto circa 300 over 400 schiopetieri asaltorno ad uno bastion che se lavorava et trovorno el signor Theodoro sopra una muleta, et fu fato preson, et hora è ne le man del Marchese de Peschara; et *etiam* suo zenero, che fu nepote del signor Zuan Jacopo, è preson dil ditto marchese, el qual Marchese è suo parente stretto; sichè vadano le cose come si voglia, lui conzarà le cose sue. Hor ne l'intrar de essi spagnoli, treteno grande numero de schiopi *cum* cridar: « *Imperio Imperio* », di sorte che tutti li nostri, sì da piedi, come da cavalo, se misseno a la fuga, e tutti scampò; sichè el danno è stato molto mazor fatto per li vilani del monte de Brianza et altri che per li inimici ne l'intrar in Milano, perchè essi spagnoli et svizari andorno subito a la volta de li alozamenti dove erano alozati li nostri et francesi, et questa fo la causa che 'l forzo se harino salvato ne la intrata de Milan; sichè questo è grande eror, nè si pol excusar, che siando uno campo de i nimici sì potente, et loro star in grandissimo suspetto sì de i nimici come di la terra, non haver spie, nè vedete de cavali, nè altri mezi di esser advisati, ma esser stati trovati tutti desprovisti, che fino li inimici instessi biasemano una tanta perdita sì tristamente. Di novo, le cose di Milano è asazate, et par *quodammodo* non ce sia stata revolution alcuna, e da quella prima sera fin la matina che fu sachizati li alozamenti dove stavano li exerciti e il forzo de essi, prima per li patroni di esse case fu tolto il meglio, e la matina fu fato cride con pena de la forcha che alcuna persona de qual condition se voglia, sì foraussiti come altri, non ardischano ne sachizar, nè far dispiazer alcuno, e tutto fu aquietato. La qual crida è stà fata in nome del reverendissimo cardinal de Medici et signor Prospero, e il Cardinal se intitulò Locotenente di la santissima liga. Et marchese di Peschara et quello di Mantua con li hispani et italiani sono andati a la volta di Como, et fin questa sera non se intende cosa alcuna. Et li svizari se diceva voler andar a Lodi, et non sa se ancora Lodi è stà abandonato. Et Cremona fornita era stata per li nimici, perchè si dice francesi l'aveano abandonata, et monsignor di Lutrech è andato per intrar dentro con le gente d'arme et fanti. Il signor Marco Antonio Colona è venuto a Venecia per exortar la Signoria stagi ferma con Franza, prometendoli socorso di Franza, de' sguizari et altri, ch'è cose longe, e in questo mezo si poria portar le pene. Et non hanno un marcheto, et è uno anno che gente d'arme francese non hanno hauto un dinaro; sichè, per opinion sua, non si voria tenir il focho in casa. Et par il cardinal di Medici si voy far duca di Milano; sichè è bon la Signoria conseglia ben le cose sue.

Dil dito, di 27. Manda una relation di uno explorator venuto di Milan, et è di ferma opinion che tutto sia demonstration dil cardinal di Medici, qual tien si voy far duca di Milan, benchè lo explorator dicha haver sentito le proclame questa sera fate in nome dil duca Francesco Sforza; e tal demonstration si fa per tenir ben disposto quel populo.

Referisse come tutto il Stado di Milano ha voltado excepto Cremona, castello di Trezo, Lech, Como e le forteze di Milano et Novara. Il marchese di Peschara *cum* le fantarie hyspane è andato a la impresa di Como, *cum* ordine, se quelli da Como aspeterano l'artellarie, sia dato la terra a sacho. Li svizari et italiani sono andati a la volta de Cremona, et hanno lassato in Milano da 3000 fanti a la guarda del castello; et che se faceva uno fosso con repari aciò che quelli dil castello non gli potesse nocere. Dice *etiam* che per le proclame, le fano in Milano in nome del reverendissimo cardinal di Medici come governador dil duca Francesco Sforza, et in ultimo de le cride se dice: « Viva la santa lega »; *tamen* per altri ha inteso tal cride è stà fate in nome di ditto Cardinal come governador general di la santissima lega. *Item,* dice haver inteso da molti di primarii de Milano queste parole: « El bisogna far ogni cosa che el Duca stia bene con la Illustrissima Signoria, se el vole manteguir il Stado pacifico ». È stà tolto ad alcuni contadini de Bonate de questo teritorio bergamasco alcune bestie; quali sono andati a Milano et gli sono stà restituite. A Monsignorin Visconte è stà dato conduta di 100 homeni d'arme, e altratante al conte Bortolo di Villa Ghiara brexano, et già Monsignorin havia dato principio a far li soi. Et crede haverà il modo di farli facilmente, perchè, da poi svalisati li homeni d'arme di la Signoria nostra per brianceschi, esso Monsignorino andò al monte de Brianza, et ha voluto bona parte di li ditti cavali.

133

Di Crema, fo letere di sier Andrea Griti procurator, provedador seneral, di 27, hore... Come, havendoli replichato monsignor di Lutrech che l'andasse a Cremona per conferir insieme, havia

deliberato andar, et cussì partiva la matina . . . . .
. . . .

Questo Consejo di X stete fino hore 3 di note, et nulla disseno, nè scrisseno in alcun loco, ma fono sopra la risposta de' esser fatà al signor Marco Antonio Colona a le proposition fate. *Item*, su materia di danari; et *tamen* non fo fato alcuna cosa.

A dì 30, fo santo Andrea, Sabado. La matina, in Colegio, fo aldito li oratori di Muia, et uno di loro fe' una oration latina, alegrandosi di la creation dil Doxe; poi richieseno alcune cosse.

Noto. Se intese esser gionto in caxa dil Legato uno nonfio vien da Milan per nome dil cardinal di Medici, qual par si voy far duca di Milan, et è in Milan; el qual ozi dia consultar con ditto Legato e orator cesareo et insieme venir a la Signoria a dolersi si dà recapito a' francesi; con altre parole, qual ditte, scriverò.

Item, è zonto in questa terra il signor Pompeo Triulzi.

Da poi disnar, fo Gran Consejo a requisition di Cai di XL che ozi compie; e doman, ch' è Domenega, si farà Pregadi.

Fu fato Podestà a Brexa sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò. Raxon nuove non passoe sier Zacaria di Prioli fo provedador di comun, qu. sier Alvise, vene a tante di sì quante di no. Di Pregadi rimase sier Vicenzo Trun, fo retor e provedador a Cataro per danari, qu. sier Priamo, da sier Jacomo Corner, fu a Udene, di sier Zorzi provedador, qual è benissimo tolto per esser richo. Io fui in la Quarantia in eletione. Mi tochò setimo, non avi voxe, chè il Conseio desiderava fusse nominato di Pregadi per farmi remanir; ma la fortuna mi è contraria.

133* *Di Brexa, vene letere di rectori et provedador zeneral Pexaro, di 28, hore 4.* Come, in execution di mandati di la Signoria nostra haveano fato venir in la terra e mandati in castello la moier di Bortolo di Villa Chiara, è con i nimici, e una sorela donzela e uno fratello di anni 14, et queli manderano cautamente a la volta di Verona in questa terra, e il conte Vetor suo padre con altri gambareschi fati venir via di Brexa in questa terra, per esser di fazion gibelina. *Item*, vidi letere particular. Come si partiva de lì sier Hironimo Badoer camerlengo con soa moglie, et robe, *licet* il cambio non fusse zonto. *Etiam* sier Hironimo Gradenigo, l'altro camerlengo, mandava le sue robe via; il che ha dato molto che dir a quelli citadini, dubitando che tal motion non sia perchè patiriano guerre etc.

Di Cremona, al tardi, vene letere dil Griti provedador zeneral, tre letere, di 24 et ..., hore 3 di note. Scrive il suo zonzer de lì et coloquii auti con monsignor di Lutrech, qual, visto che 'l signor Federigo di Bozolo era partito di Parma con 2000 fanti et 120 lanze e veniva a Cremona, et lui si ritrovava haver lanze . . . et fanti 1200 di quelli di monsignor di San Valier, et 800 schiopetieri, et altri di la Signoria nostra che vene con lui in Cremona quando introe, perchè voleva fornir Cremona di fantarie e altre zente d' arme et lui con lanze . . . venir ad alozar sul brexan. La qual cossa esso Griti havendo inteso le letere scritoli col Senato, lo dissuase, dicendo saria meglio venir sul ferarese e star a veder quello farano i nimici; che sguizari, per avisi hanno, non si vogliono partir di Milan si non hanno 2 page, che monta assa' danaro per esser da 10 milia e più, et sopra questo fo ditto molte parole. *Tamen* Lutrech disse saria andar a Ferara un abandonar la impresa, et vol venir sul brexan etc., *ut in litteris;* sichè aspeta hordine di la Signoria nostra quello habbi a concluder. I nimici, per quello hanno, il marchese di Peschara era andato a la volta di Como con zente spagnole per averlo, il marchese di Mantoa a Lodi, e lì dovea andar il signor Prospero et parte di le zente erano a Pizigaton per dar socorso a Cremona, sentendo francesi erano andati per recuperarla; ma inteso averla recuperata, non erano venuti più avanti. In Milan è restati lì do Cardinali e tutti li sguizari.

Dil mexe di Desembrio 1521. 134

A dì primo, Domenega. Introno Cai di XL a la Bancha sier Lorenzo Pixani qu. sier Lunardo, sier Francesco Lombardo qu. sier Piero, et sier Hetor Loredan qu. sier Nicolò. Cai dil Consejo di X: sier Batista Erizo, sier Antonio Justinian el dotor et sier Lunardo Emo, tutti stati altre fiate.

Fo dato audientia assa', perchè non si observa più la parte di non dar audientia si non li zorni deputadi; ma ogni matina il Colegio è pien. E fo aldito una diferentia tra frati di San Francesco Observanti et frati di San Nicolò da Treviso di l' hordine di Predicatori, perochè ditti frati di San Francesco voleno far il suo monasterio et chiesia, qual era di fuora di Treviso chiamata Santa Maria di Jesù, in la terra vicino a' ditti frati di San Dominico, over San Nicolò intitolato la chiesa, et par dil 1515, a dì 7 Zener, nel Consejo di Treviso li fosse concesso far il monasterio in la terra, et ebbeno certe caxe, *ita*

che feno una chiesia e certa habitation di frati, et feno compreda di alcune caxe etc. Hor volendo fabrichar, questi di San Nicolò non voriano sì vicini; *etiam* uno citadin, di quei da Puola ch'à sì bella caxa, non vol. Et fo aldito una parte e l'altra, e viti una constitution fata per pontifici, che voleno, per la inimicitia è tra questi frati di San Francesco et San Dominico per la cossa *de conceptione Beatæ Virginis*, che per rimover li scandoli debano habitar per spazio di 500 cane lontan uno monasterio da l'altro; et questo saria molto vicino. Hor uditi, la Signoria fono di varia opinion et nulla fu concluso. In questo mezo li Savii si reduseno a consultar di là per far ozi Pregadi et risponder al Griti et expedir Marco Antonio Colona.

Vene poi in Colegio domino Pomponio Triulzi, nepote dil signor Thodaro governador nostro, qual è preson di spagnoli, il qual è venuto di qui, era . . . . , dicendo suo barba è preson dil marchese di Peschara . . . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi di grande importantia, *tamen* sier Antonio Trun procurator non fo in Pregadi. Et *a nona vene letere di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date a Varola Gisa, a dì 29, hore* . . . Come monsignor di Lutrech in quella matina era venuto lì, partito di Cremona, dove havia lassato a quel governo monsignor di . . . con lanze 300 et fanti 1400, et dovea zonzer il signor Federigo di Bozolo, veniva con le zente erano in Parma, lì in Cremona. Havia esso Lutrech lanze 350; et che Julio Manfron è rimasto in Cremona con li fanti nostri numero . . .

Di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maestà, date a Othnardo, a dì 7 et 13 di Novembrio. Scrive de lì esser venuto letere de Italia, che nel passar Oglio li nostri haveano fato contrasto, *adeo* che de lì esso Orator non era ben visto. *Item*, è zonto de lì madama Margarita ameda di la Cesarea Maestà, qual pareva fusse venuta per aquietar queste differentie con la Christianissima Maestà. Et il campo cesareo era pur apresso Tornai ma lentamente si feva; sichè tien che non si farà altro, tanto più che 'l re Christianissimo havia auto do castelli apresso Fonte Rabia nominati in le letere, zoè . . . .

Di Hongaria, vene letere di 2, 8, 12 et 14 et quelle di 18. In conclusion, come quel regno è in grandissimo pericolo di esser perso questa invernada però che turchi non restano di farli ogni danno, *licet* siano di là di la Sava; *imo* el Vayvoda transilvano era lì con 3000 cavali, e turchi passono di qua e lo rupe con occision di 1000 cavali. *Item*, il Valacha (?) transilvano essendo morto e lassato uno fiol nominato Theodosio, qual per il Re era stà investido dil dito dominio, *unde* uno fo fiol di uno Valacho, qual il padre di questo lo cazoe con aiuto di turchi, è intrato in la Transilvania et preso esso Theodosio e morto e fatosi di quella signor. *Item*, scrive come in queste cede di turchi era stà morto uno fiol, che fu . . . dil qu. Zorzi Zernovich nato di una da cha' Erizo zentildona nostra, chiamato Salamon, zovene di anni . . . Scrive dil venir il Vayvoda transilvano et il conte Paladin lì a Buda per esser a la dieta si facea, qual quel zorno di 18 dovea comenzar, nè manchava zonzer altri che lo episcopo di Cinque Chiesie; et che il zorno di santo Andrea si dovea far le sponsalicie di la Serenissima Regina in quel Serenissimo Re. *Item*, scrive quella Maestà aver mandato a protestar al Papa et a suo cugnato Imperador che lo debino ajutar; il qual Re è pur varito dil mal, ma non pol star in piedi, li trema le gambe. Ha fato ban di la Croatia il conte Zuane di Corbavia con darli 40 milia ducati a l'anno e tegni 1000 cavali, e al presente ge hanno dato *solum* ducati 1200.

In litteris Oratoris veneti in Ungaria, datæ ex Quinque Ecclesiis, die 27 Octubris 1521. 135

Come el capitanio di Scardona et Tinina erano gionti a la Maestà regia, et haveano exposto che 'l bassà de la Bossina, che havea fatto i danni a Glaiza, era per venir *cum* persone 8000 a la impresa di ditti loci Scardona et Tinina et Ostrovaz; et perchè non erano in ordine di quello saria bisogno per la difesa, renuntiavano ditte forteze in mano di sua Maestà, aziochè, seguendo sinistro, *etiam* senza sua colpa non siano imputati de infidelità, come saria per le constitution dil regno. La qual cosa intesa per ditta Maestà et signori dil regno, ne sentivano singular dispiacer, principalmente per la renuntia de li sopra ditti capitanii. Sua Maestà non ha voluto aceptar ditta renuntia, ma ha fatto ogni instantia che ritornino a la custodia di ditti loci; et si dice si ha ordenato presidio di fanti mile et cavali mille.

In litteris, die 30 Octubris, datæ in Juane.

Come a la regia Maestà erano venute nove dal Vayvoda de Transilvania, che si atrova a l'oposito de' valachi, come il Signor turco andava verso Constantinopoli *cum* presteza, et che passato Philipopuli

si havea firmato per haversi risentito, et che ancora el si atrovava infermo; et che l'havea dato ordine di farsi condur pian piano et seguir il camin suo; et che 'l volea far ogni forzo per componer le cose sue col Sophi quando ben el dovesse restituir tutto quello gli tolse suo padre; et che a tempo novo volea tornar potentissimo a la impresa de Ungaria *cum* persone 300 milia; et che 'l volea far impresa per Italia et venirsene *recto tramite* fino in Dalmatia, sperando otenir subito questo regno, et spinger le gente sue verso Italia per mar et per terra a quella parte li parerà.

Come queste erano nove de grandissima importantia, dilatandose esso orator in dechiarir la potentia del Signor turco, et desiderio che l'ha di dominar.

Come a quelli zorni era morto lo illustrissimo Vayvoda di Transalpina, et li valachi haveano electo il fiol suo chiamato Theodosio, di anni 16, el qual el serenissimo re di Hungaria havea confirmato, et sperava potersi meglio servir di lui di quello poteva dil qu. suo padre.

135* *In litteris, datæ Budæ die 10 Novembris.*

Come terzo zorno, il Serenissimo Re zonse in quella terra scontrato da li oratori de la Serenissima Regina, qual era sul ponte dil castello et aspetava Sua Maestà; la qual da lei fu abraciata et insieme andorno a la chiesia et poi a pranso.

Come Sua Maestà era senza febre, ma molto debile del male, et del continuo era perturbata per le nove despiacevole de li danni fano turchi a le confine di quel regno; li quali haveano le chiave di quello in mano, et ne li proximi giorni haveano menato da persone 800 a li confini de la Crovatia et Schiavonia; et perchè tanto era stà grande la preda de li homeni che havea cerchato di condur li animali *cum* loro. Erano stati li bassà di Bossina *cum* cavalli 4000, nè havea havuto contrasto.

Come era andato el novo ban, il qual fava tutto il suo poter che quella provintia non vadi in mano di turchi; il che sequendo, come è da dubitar, saria grandissimo danno a quel regno et pericolo de le cose di la Illustrissima Signoria et de l'Illustrissimo Ferdinando per li contermini sui.

Come le gente lassate in Belgrado et a quelli confini da' turchi, inteso il disolversi del campo ungarico et de le poche gente rimaste *cum* il conte Paladino et Vayvoda, haveano passato la Sava et venuti *iterum* in Serimia, dove erano sparse parte de le gente de l'Illustrissimo Vayvoda *cum* le qual sono state a le mano. Et per esser quelle del Vayvoda 3000 sono stà roti da' turchi, che erano più di 10 milia, et hanno recevuto gran danno, essendo stà morti da mille in suso, molti feriti et malmenati. Turchi havendo fatto butini de vini et fatti presoni alcuni mercadanti ungari, che erano andati a comprar vini in quelle parte, sono ritornati a Belgrado et quelle circunstantie.

Come, per ditte occorentie, se poteva judicar la gran furia era per haver quel Serenissimo Re a tempo novo, et qual perturbatione erano per ricever i confini di questo regno questa invernata, quando *maxime* sarano agiaziati li fiumi; et che se Dio non li meterà la mano et che non li concori la potentia et unità de tutti li altri Principi christiani, non si po' salvo grandemente dubitar de le cose di quel regno, et *consequenter* de tutti li altri.

In litteris ejusdem, datæ ut supra. 136

Come, havendo expedito le aligate per la via de la marina, da poi in quel zorno era venuta nova a quella Maestà che lo illustrissimo Theodosio vayvoda de Transalpina, el qual ultimamente era stà electo in loco del padre et confirmato per la regia Maestà, era stà tagliato a pezi da Mechmeth bassà turco, il qual *cum* persone 8000 et *cum* parte de valachi proprii de Transalpina a l'improviso era intrato in ditta Valachia et fatto lo effetto sopra ditto per meter in signoria uno nominato Marchia vayvoda, qual fu fiol dil qu. Michna vayvoda già scatiato dal padre del ditto Theodosio; et questo perchè expulso ditto vayvoda suo fiol, che al presente è riposto in signoria, se ne fuzì in Turchia et si aparentò *cum* il prefato Methmeth, qual li ha fato ditto effetto, et poi ha seguitato uno fratello del padre del ditto Theodosio, nominato Pedra, che fugiva *cum* lo haver suo in Transilvania, confin a ditta Valachia. È stato ancor lui morto in uno loco apresso Sibinia terra principal de Transilvania.

Che ditte gente turchesche haveano scorso per quelli loci et brusiate 10 ville de Sedi a (?) li confini di Transilvania subditi di questa Maestà, et che erano ritornate in Valachia, de modo che quella parte, che è importantissima a ditto regno di Hungaria, hora del tutto era subietta a uno servitor del Turco, che era cosa di grandissimo pericolo a ditta Maestà, et tanto più che 'l prefatto novo Vayvoda era homo molto valoroso et instructo de li lochi et passi de la Transilvania; per il che ditta Maestà ne stava *cum*

gran pensier de la Transilvania, per esser la principal parte di quel regno, per trazerne il più de le utilità et intrade sue.

In litteris die 11 Novembris datæ, ut supra.

Come si dovea far la dieta ne la festa di santa Helisabeth per consultar il modo et honor si ha a far per la coronation di la Serenissima Regina, volendo al tutto la sii coronata la festa di santo Andrea prosimo; la qual coronation se die far in Alba Regal . . .

37[1] Fu poi posto, per i Savii tutti d'acordo, excepto sier Domenego Venier savio a terra ferma, risponder a la proposition et richiesta fata a la Signoria nostra per il signor Marco Antonio Colona per nome di lo illustrissimo monsignor di Lutrech, qual richiese la Signoria sovenisse francesi in tanto bisogno di danaro, richiedendo ducati . . . ad imprestedo, et fusse dà alozamento sul nostro teritorio al campo francese et sovenuto di vituarie etc. A le qual proposition et richieste messeno di responderli, che si dolemo dil caso occorso a Milan, et le nostre zente ha patito, come è ben noto a soa excelentia. Quanto a' danari, non havemo modo di darli per aver speso grandissima summa di oro in queste guerre passate etc. Quanto a darli recapito et vituarie, li dicemo ingenuamente opinion nostra saria che si desse tempo a la fortuna, perchè qnesti sguizari non potrano star molto et partendosi si potrà recuperar il perso, *maxime* tenendosi il castello di Milan, et volendo tenir Cremona, qual laudemo molto, el saria bon per non tirar i nimici in qua di redursi sul ferarese; *tamen* quando monsignor di Lutrech voy alozar con le zente sue, nui semo ben contenti di darli alozamento e farli ogni comodità sicome la lianza e confederation havemo con la Christianissima Maestà richiede, qual semo per observarla e mantenirla; con altre parole, *ut in responsione*. E dice questa parte di le zente saria bon mandar a Ferara e parte retenir con sè.

A l'incontro, sier Domenego Venier savio a terra ferma, vol se rispondi: quanto a li danari, che non havemo il modo di darli; et di alozamenti et vituarie, che venendo sul nostro saria un far venir i nimici in qua, che saria danno grandissimo di teritorii nostri et con non picolo pericolo dil Stato nostro per la potentia hanno i nimici, però soa excelentia faria meglio andar con le zente a Ferara etc. Et dirli per nui non ha manchato a darli ogni ajuto al Christianissimo re a la conservation dil Stato suo di Milan e le nostre zente rote e maltratate, con altre parole, *ut in responsione prædicta*; ma questo è il sumario.

Et andoe in renga et parlò per la sua opinion longamente. Li rispose sier Hironimo Querini savio a terra ferma, qual era in setimana, laudando la letera dil Colegio, over risposta, dicendo non è da abandonar Franza, perchè sa semo soli, e si potria acordar a nostro danno tra loro, acertando il Consejo non hanno in Consejo di X alcuna praticha di qualche partido ne vegni sporto nì dal Papa, nì da l'Imperador; sichè un exercito francese, ch'è stà quello ne ha fato recuperar il Stado nostro, ch'è di 800 lanze, volemo abandonarlo e non li dar recepto sul nostro hessendo in liga con loro; biasemando l'opinion dil Venier e dandoli certe bote.

Et venuto zoso, li Consieri messeno che, hessendo la materia importantissima e altri voleva parlar, che si differisse a doman. E li Savii voleano mandar le do opinion; ma il Doxe non volse fusse balotà, e si levò suso con li Consieri e fe' licentiar il Consejo, comandando grandissima credenza; et era hore 3 di note.

137* *A dì 2*, la matina, Luni. Veneno in Colegio uniti lo episcopo di Puola legato dil Papa et l'orator cesareo domino Alfonxo Zanses; et venuti, il Principe li fe' lezer quanto eri si ave di Hongaria. Come quel regno è in grandissimo pericolo, perchè turchi non resta de insignorirsi di quello; et il Principe disse queste è cosse che importa e non tra christiani far guerra. Li quali oratori dimandono le copie di sumarii per mandarle ai soi signori. Da poi fo mandato fuori quelli che non intrano nel Consejo di X, et chiamati i Cai di X ditti oratori parlono, prima il Legato poi l'orator cesareo. Quello exposeno fu tenuto secreto e sacramentà il Colegio; ma si tien habbino protestato non si dagi recepto a' francesi etc.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo letere, date a . . ., a dì ultimo Novembre, hore 4. Come era stato con sier Polo Nani capitanio di Bergamo, qual di suo ordine atendeva a far dar alozamento a le nostre zente et mandava il signor Janus con la compagnia ad alozar . . Scrive coloquii auti con monsignor di Lutrech, qual di Varola, dove el si ritrovava con 450 lanze, era venuto a lui, et che l'havia expedito monsignor de Lescu in Franza per stafeta per far provision etc. *Item*,

(1) La carta 136* è bianca.

zonzeva gran numero di fanti nostri spogliati etc. e li feva dar alozamento et mandava ad alozar in padoana per aleviar quel teritorio.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di ultimo, con avisi. Come a Lodi era il marchese di Mantoa et signor Prospero Colona venuto, et haveano 800 lanze et fanti; et che li sguizari erano in Milan, si dicea verano a la impresa di Cremona, ma voleano prima tochar danari dal Papa; et che a Como era andato il marchese di Peschara con li spagnoli, ma non havia ancora piantato le bombarde, et par quelli dentro si vogliano tenir etc. *Item*, è uno riportò il cardinal Medici ha tolto 50 milia ducati imprestedo a Milan per dar a' sguizari per farli ussir etc.

Di Brexa. Di quelle occorentie. *E di sier Polo Nani capitanio di Bergamo,* qual si ritrova a . . . . . . , *fo letere,* ut in litteris.

Item, si ave, per via di Crema, la copia di una crida fata in Milan per nome di domino Hironimo Moron governador di Milan, per nome dil duca Francesco Sforza etc., la copia di la qual forsi noterò qui avanti.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fu posto, per li Consieri, poi leto una gratia di Dominico tornidor da Bergamo, sta a Santa Marina, vol far certo hedificio da cavar canali, paludi etc., che altri che lui in vita soa non possi far tal hedificio; fu presa. Ave 127, 6, 1.

138 Da poi leto queste letere, qual fono poche, si reduse Consejo di X con la Zonta in cheba et steteno longamente e tratono se doveano aprir alcune cosse hanno al Pregadi, overo non; *etiam* tegno se si dovea dir quello hanno ditto questi oratori in Colegio, *tamen* veneno fuora et nulla aperseno al Consejo, nè fu fato altra relatione, nè leto alcuna letera; ch'è signal vogliono tenirle in ditto Consejo.

Fu poi proposto le do opinion di eri al Consejo. Et quella di Savii fo conzada un pocho in parole, perochè poco montava. Parlò prima sier Domenego Venier savio a terra ferma, in risposta di quello disse eri sier Hironimo Querini. Li rispose sier Hironimo Justinian procurator, savio dil Consejo, che poi è in tal ordine non ha parlato. *Demum* parlò sier Gabriel Moro el cavalier, è al luogo di Procurator, e fe' una bella renga, dicendo non è più tempo di star con francesi ma liberar Italia da' barbari etc., laudando l'opinion dil Venier. Li rispose sier Gasparo Malipiero, è di la Zonta, in favor dil Colegio e non fo aldito. Andò le parte: 32 di no, 19 di sier Domenego Venier, 148 di Savii. Et questa fu presa, et fo comandà grandissima credenza di la deliberation fata et disputation ditte. Et in consonantia si scriverà a sier Andrea Griti parli con Lutrech, et si manderà la risposta in Franza.

Item, fu scrito al ditto sier Andrea Griti procurator, a parte, una letera, voy comodar ditti francesi di alozamenti et vituarie etc., tutta via exortarli vadino sul ferarese in caso i nimici veniseno a loro, più presto che intrar in lochi nostri etc. *Item*, cassino cavalli lizieri aciò si resti con menor spexa etc.

Noto. In questa sera, gionse in questa città monsignor di San Valier francese, qual è amalato, vien a farsi varir a . . . Alozò a l'hostaria di la Campana, et poi li fu provisto di caxa e andò alozar a cha' Rimondo a la Misericordia.

A dì 3. La matina, fo mandato per il signor 138* Marco Antonio Colona alozato a San Moisè in cha' Dandolo, al qual per la Signoria nostra li vien fato le spexe, è con persone 13, el qual trata *seorsum* di aconzarsi per Governador con la Signoria nostra. Hor venuto in Colegio, li fo ditto la deliberation dil Senato e letoli quanto è stà preso. Il qual par non si contentasse, dicendo la Signoria doveria almen servirlo di qualche danaro, overo darli il modo che potesse haverne.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo letere, date a Gedi a dì primo, hore . . . Come era venuto lì per veder di alozamenti per le zente nostre, et come havea aviso esser zonto in Cremona el signor Federigo di Bozolo, era in Parma, con 1500 fanti et 17 pezi di artilaria; sichè in Cremona sono da 3000 fanti con animo di tenirsi; con altri avisi, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per trovar danari. Non fu il Doxe, andò a Muran a visitar suo fiol il Cardinal, qual è alquanto indisposto. Et fono sopra certa materia secreta.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, vene letere, date a Lonà, a dì 2, hore 2. Come era venuto con monsignor di Lutrech per veder li alozamenti, et era stato con sier Polo Nani capitanio di Bergamo, qual li havia ditto di la compagnia dil Governador non manchava 30 homeni d'arme, il resto erano venuti. Dice, in Cremona esser fanti a suficientia, *adeo* Lutrech havia ordinato che 'l signor Julio Manfron con li 800 fanti nostri ussisseno per bastar il numero di le zente ha dentro a quella custodia. I nimici di Lodi erano passà parte Ada e venuti a Sonzin et Romanengo et quelli lochi auti. Di Como, par li sia stà fato uno asalto, et quelli dentro si haveano difeso gaiarda-

a Milano; dubitando le scriture e zifre non siano stà prese per intender li secreti nostri, fo mutado le zifre con li oratori et col provedador Griti, et par, esso signor Marco Antonio Colona rechiedesse la nostra zifra per poter scriver in Franza; *unde* fo tratà nel Conseio di X questa materia et fu terminato . . .
. . . .

È da saper, ditto signor Marco Antonio Colona tratava con sier Antonio Justinian dotor Cao di X, sì esser conduto Governador nostro, come la Signoria servi francesi di qualche mier di ducati. Et cussì fu preso in questi Consegii di X di servirli, *videlicet* darli ducati . . . et intravien dita di sier Alvise Pixani procurator dal *Banco*, qual questa matina fo in Colegio per questo con li Cai di X et ditto signor Marco Antonio. Et l' hora era tarda. El Doxe si levoe e lassò esso signor Marco Antonio in Colegio con li Savii, et dia partir questa note.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, vene letere, di 3, hore 2, da Lonà. Come era lì con monsignor di Lutrech, et coloquii, etc.

140* Et volendo intrar li Cai di X sopra la suplichation di sier Zuan Emo qu. sier Zorzi procurator, vol donar a la Signoria ducati . . . et poter venir qui e asolto dil bando etc., per esser sier Lunardo Emo Cao di X, fo fato uno altro Cao in suo luogo, qual fu sier Jacomo Badoer, che *etiam* una altra fiata fo fato Cao il mexe di Octobre. Zonte letere, nulla fu fato.

Di sier Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea Maestà, da Otnardo, date a dì 21... Come di le trieve non saria, perchè francesi, vedendosi superiori e aver preso do terre in la Fiandra apresso Tornai nominate in le letere, et volendo l' Imperador la restitution di Fonterabia e questi loci, et che li foraussiti ritornasseno, et che 'l marchese di Mantoa fusse compreso in le trieve; a le qual cose il re Christianissimo non asentiva, ma volea far chi ha si tegna; per il che la Cesarea Maestà non voleva per niun modo aceptar altri capitoli, però voleva streuzer Tornai etc. Et che madama Margarita, qual era zonta de lì, ...

Di Anglia, fo letere di sier Antonio Surian dotor, cavalier, orator nostro, date a Cales, le ultime di 13. Scrive di quelli tratamenti. El cardinal Eboracense et li oratori di questi reali erano pur lì, et scrive li successi di quelle occorentie . . .

Da poi zonse letere di Roma, di l' orator nostro sier Alvise Gradenigo, di 28 et 29. Come il Papa a dì 25, fo il zorno di Santa Catharina, vene da la Magnana in Roma con gran triumpho, et li andoe contra 20 cardinali, alegrandosi con Soa Beatitudine di l' aquisto di Milano, et la sera fu fato gran feste in Roma e in caxa di tutti reverendissimi cardinali, excepto Flisco, li do Triulzi e il Pisano nostro; *etiam* in caxa di l' orator cesareo et fiorentin. *Item*, l' Orator non li andò contra, e la sera il Papa fe' pranso ad alcuni cardinali con grandissima alegreza. Scrive, poi il Papa si resentì con qualche 1* alteration di febre. Et avisa alcune parole il Papa rasonò con li cardinali di la presa di Milano, qual fo per certa buova; fo aperta a quelli dil suo campo e introduti dentro; et come domino Andrea Griti havia fato grande animo a li fanti di la Signoria andasseno avanti. El qual missier Andrea teniva saria stà preso, e si l'havesse in le man, li faria cognoser quello saveria far preti; et che sperava di averlo, dicendo aver auto più alegreza di questo Milan che quando fo fato Papa. *Item*, scrive, volea far cardinal uno clerico di camera nominato . . ., qual avia oficii e beneficii per ducati 40 milia, il resto daria di contadi; sichè il Papa averia 70 milia ducati. *Item* scrive, il Papa li dà la mità di la penitentieria et la legation di Hongaria. Scrive, quando il Papa ave la nova di Milan, era 6 hore di note, levò suso, lexe le letere et stete con una vesta di . . . sopra la camisa più di hore . . . a uno balcon a pensar.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di . . . Avisa come erano zonte letere de lì di l'aquisto di Milan et presa dil Governador nostro, et come era stà fato gran feste etc. *Item*, preparavano galie, e con quelle è armate le voleano aviar a la impresa di Zenoa, poichè Milan è perso. *Item*, il Vicerè era venuto idropico. Scrive dite galie voleva mandarle a le nave soe è a Livorno etc.

Et ussito Consejo di X, a hore 2 $^{1}/_{2}$, per la terra se intese il star mal dil Papa et dubitarsi di lui.

Et poi a hore 4 gionse uno altro corier, qual fu . . . fo fio di Taiagola, con letere dil ditto Orator nostro, di 2, hore 10. Scrive, il Papa esser morto in quella hora, et haverlo auto prima per via di mastro Bernardin Spiron a hore 7, che *laborabat in extremis;* poi il cardinal Triulzi li mandò a dir era morto. *Demum* fu acertato verissimo esser morto . . ., per il che spaza dito corier, al qual ha dato ducati . . . con ordine vengi in zorni do a Venecia etc.; et stete zorni 3 $^{1}/_{2}$.

Queste letere zonte in palazo, el Doxe mandò per sier Francesco Bragadin el consier, sier Antonio Justinian dotor Cao di X, e altri, ma questi veneno. Eravi *etiam* Gasparo di la Vedoa secretario con altri

toltoli Tornay, et che madama la Marchesana havia comunicato questo con li soi. *Item*, per *letere di Salò, di sier Piero da cha' da Pexaro provedador*, se intende che per uno homo da ben di quello teritorio, venuto da Riva, dice che l' ha veduto in le mano dil capitanio da Riva letere scrite dil campo cesareo, per le qual advisano ditto capitanio esser stà fata la giornata tra lo exercito regio et cesareo, et che lo exercito cesareo ha patito da 10 in 12 milia persone le quali sono stà morte, et che ditto campo cesareo era restato in campagna; et di lo exercito dil re Chistianissimo non sa dir altro. Riporta *etiam*, come a Trento è stà fate proclame, che alguno non vadino a stipendio di la Signoria nostra, nè di la Maestà Christianissima, nè dil ducha di Ferara, in pena di rebelion. Dice *etiam* che a Trento, a Riva et tutti quelli loci fano far la descrition di le gente quale poleno portar arme, et non sà a che fine le facino.

Dil dito Provedador, di 3, hore 6. Come ha scrito per altre, et ha ricordato se li dagi licentia di far 6 aspidi di lire 400 l'uno, che sarà di poca spesa et atti adoperar in quelli teritorii che hanno le casemate picole e sono poca distantia di l'uno a l'altro. Scrive, da 3 zorni in qua hanno de li fato fredi di sorte che hanno agiazato, *unde* sono stati astreti a far levar mano a li mureri lavoravano a quella fabricha, excepto a la contrascarpa caduta per la garza, zoè ne le fondamente *tantum*.

143 *A dì 5*. La matina per tempo, la brigata andoe a San Marco per intender tal miracolosa et optima nova a la Republica nostra, et un zenthilomo con l'altro si ralegrava cussì come si se havesse auto qualche grandissima vitoria, perchè con effecto era inimicissimo per esser fiorentino, e zerchava bassar questo Stado per exaltar Fiorenza e la sua caxa di Medici, nè stimava turchi fusse a la destrution dil regno di Hongaria, nè altro danno potesse patir la christianità, et manteniva guerra con christiani, sì in Lombardia contra francesi, qual tra la Cesarea Maestà et il re Christianissimo in la Fiandra, Borgogna e Franza. *Adeo* tutta la terra ne ave grandissimo contento, fino li botegieri e persone mechaniche, dicendo è morto un capitanio zeneral dil Turcho e uno che minava la christianità; sichè tutti jubilava, nè nova poteva venir mior. Et si dicea *a Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris*, perchè si ha inteso la malatia e la morte tutta in una volta: sichè di tutto benedeto sia el nostro Signor Dio.

Et il Doxe fo el primo e quasi solo a udir messa et venir in Colegio e sentar apreso il focho familiarmente, et con pochi di Colegio venuti. Io andai alegrarmi con Soa Serenità, el qual disse averlo ditto eri nel Consejo di X, come l' intese era amalato, che 'l moreria presto indubitatamente.

Fo mandato per Andrea Rosso secretario a dirlo a l'orator cesareo domino Alfonxo Zanzes, qual disse che l' havea inteso, e questa morte era pocho, ne saria uno altro; ma questa Illustrissima Signoria si doveria consegiar ben le cose sue et acostarsi a la Cesarea Maestà, con altre parole etc.

Vene in Colegio domino Zuan Batista di Malatesti orator dil marchexe di Mantoa, dicendo il suo signor habia compito la ferma col Papa, et volendo la Signoria tuorlo a' nostri stipendii, saria desideroso servir questo Stado con mancho di quello li daria alcun altro signor. El Doxe lo ringratiò dil bon animo dil suo signor, nè altro disse.

Vene sier Alvixe Pixani procurator dal *Bancho*, padre dil cardinal Pisani, qual è a Roma, dicendo e alegrandosi di questa bona nova di la morte dil Papa, et per far il reverendissimo Cardinal, fiol dil Serenissimo Papa, oferiva il voto di suo fiol, il capello, i beneficii et ducati 10 milia. Il Doxe lo ringratioe assai, *adeo* indolzi tutto il Colegio.

Et sier Zorzi Corner el cavalier procurator, padre dil reverendissimo cardinal Corner, qual partì a dì . . . di Chioza per andar a Roma, et è andato per mar, come ho scrito, fino a Pexaro acompagnato da' soi fratelli sier Francesco et sier Zuan, non potè venir a oferir, et questo perchè eri, a hore 24, morite Zorzi suo nepote di anni . . , fiol di sier Jacomo suo fiol, nè ancora è sepulto, et ozi sarà sepulto in l'archa nuova fata in la sua capella a Santo Apostolo; sichè eri non fo in Consejo di X, nè ozi ussì di caxa. *Tamen* tra questi do cardinali non è molta amicitia, *imo* el Corner fece papa Leon papa, nè volse ajutar il Grimani, che forse saria stato.

Questo Leon papa X naque dil 1475, a dì 11 143 Dezembrio in aurora; fo electo et creado Papa da cardinali numero . . . dil 1513, a dì 11 Marzo, adoncha era di anni 46 mancho zorni 9; ha vixo Papa anni 7, mexi 9, dì 2, morite a dì 2 Dezembrio, a hore 10 venendo a dì 3, Luni.

Dil cardinal domino Agustin Triulzi milanese, fiolo di domino Pomponio et domino Cesaro nepoti dil signor Theodoro governador nostro, ch' è preson a Milan, *fo leto letere in Colegio, di 2, hore 11, scrite al prefato Pomponio suo fradelo*, qual li avisava questa morte dil Papa a hore . ., e come reduti sarano in congregation li

reverendissimi Cardinali farano levar le zente di l'impresa di Lombardia.

Questa matina in Colegio, fo li Cai di X, et mandati tutti fuora, steteno un pezo e terminono far ozi Pregadi per lezer le letere venute, et *etiam* Consejo di X con la Zonta.

Vene l'orator di Ferara et si alegrò molto di questa bona nova.

Da poi disnar, fo Pregadi et non fu pur sier Antonio Trun procurator, et fo leto le letere soprascrite *cum* varii reporti di Crema et Brexa. I sumarii di Brexa notarò al so' loco.

Et nota. Fo *etiam* per uno altro corier, qual vene questa matina, partì a dì 3, hore 10, con poche parole l'Orator verifichava la nova di la morte dil Papa; sichè è verissima, e tutti di quella ave alegreza.

Fu posto, per li Savii, una letera a sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral. Come li haveno avisà la morte dil Papa, qual il nostro Signor Dio la manda a tempo, qual disturberà tutti questi pensieri; et non dubitemo il re Chistianissimo recuperar il Stado di Milan perso. Però volendo lo illustrissimo Lutrech zente o altro, *etiam* di quelle è in Verona, Brexa e Crema, semo contenti li dagi, e si fazi ogni provision a ben e utile di comuni Stati. Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, atento fusse deputà il dazio di le legne a pagar la Quarantia novissima, qual poi per deliberation dil Consejo di X fo dato a la franchazion dil Monte nuovo; et non hessendo pagà li XL è necessario proveder, però sia preso che ogni mexe sia mandato di quì ducati 140 di la camera di Treviso deputadi al pagamento di la Quarantia predita, sotto pena etc., nè ditti danari si possi spender in altro sotto pena di furanti, et dita parte non si possi revochar etc. La qual non se intendi presa si non la sarà presa et posta nel nostro Mazor Consejo. Fu preso. Ave 150, 31, 2.

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con la Zonta in materia di danaro, et voleano proponer la gratia di sier Zuan Emo, qual fo lecta, et li Avogadori voleva contradirla e li Cai dubitava a meterla; *unde* il Doxe la volea meter solo si altri non la meteva; ma sopravene letere di le poste che disturbò et nulla fu fato.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo do letere di Gedi et Lonà, di 4, hore 2 le ultime molto longe. Zercha regolation di quelle zente, et come Lutrech li havia ditto di la malatia dil Papa per avisi auti di Ferara et di Roma.

Di Brexa, Bergamo et Crema, fono letere con varii avisi et deposition. Prima, come erano zonti danari a Milan per dar a' sguizari, quali non si contentavano di do page, ma voleano 4 se doveano ussir per andar a la impresa di Cremona; et che al tutto voleano andar a ditta impresa et lassar 3000 sguizari in Milan; e il marchexe di Mantoa, qual era a Lodi, era andato a Milan. *Item*, di Como, come il marchese di Peschara con spagnoli era a quella impresa, et tutta via trazeva artellarie in la terra, et havia mandato a tuor a Milan 4 artellarie più grosse. *Item*, che 'l nostro Governador, qual era preson di suo parente marchese di Peschara, era stà conduto fino a Como in leticha, perchè era ferito; la qual leticha si rupe in camino, *unde* per condurlo andono in una chiesia e trovono uno cadeleto e lo messeno dentro con la coperta di sora e lo menava drio, dicendo non haverlo voluto lassar a Milan per dubito sguizari non lo tolesseno loro et preson. Et par li habbi dato taglia 15 milia ducati; sichè fu varii reporti etc.

Et veneno zoso il Consejo di X a hore 3 pasade.

Noto. In questa matina, vidi portar di prexon di suso di camera Alvise Fantini Gombo, qual, per esser stà capitanio di galioni dil Papa, vene in questa terra a desviar maistranze di l'Arsenal; fu acusato et preso. Hor eri sera, a hore 24, vidi che 'l fu mandato a comunichar, overo steva con effeto mal, overo sia stà liberato nel Consejo di X di strangolarlo, come credo. Si à però che a quella hora, hessendo Consejo di X suso, fu comunichato, et questa matina vidi in una cassa con 4 preti et 4 torzi portarlo zoso di camera et mandarlo a sepelir; sichè ha fato la fin che 'l meritava. Et era venitian, vestiva manega a comedo.

In questo Consejo di X, volendo alcuni dechiarir che la parte di depositar ducati 100 per andar a Consejo se intendesse che quando quelli depositava havesse anni 18, havessino 20 et venisse a Consejo, et havendo 20 havesseno la pruova di 25, come in la prima parte presa in la guerra fu observato, hor fo contradita et preso *solum* habbino uno beneficio, et che per tutto il presente mexe si possi aceptar da chi vorano depositar in contadi ducati 100 per aver le ditte prove.

144* In questo zorno comenzò il perdon di colpa e di pena in la chiesia di San Rafael, et dura per tutto diman, obtenuto novamente dal Papa per via di sier Alvise Gradenigo orator nostro . . .

145 *Copia di uno mandato fato per lo illustrissimo monsignor di Lutrech a' citadini cremonesi.*

Per parte de l' illustrissimo et excellentissimo monsignor di Lutrech, signor di Foys et de Coregio, locotenente in Italia, se fa publice cride a comandamento che tutte le persone notate ne le presente cride, come apar di sotto per la lista, debbano absentarse de questa cità, e questo per tutto ozi o dimane soto la pena de confischation de' loro beni et corpo, et che in termine de 8 giorni se debbano venir a le confine a Venecia et consignarse ai rectori tutti li nominati in la sottoscrita lista; et tanto quelli se atrovano de presente in questa cità, quanto quelli se atrovano absenti in fra 10 giorni, sotto la ditta pena, essi debano haver mandato in mane nostre la fede de li rectori di Venecia, come in fra el ditto tempo se sono consignati, et de la ditta non se debbano partir senza licentia nostra, salvo, reservado quelli venerano a pagar lo imprestedo a la summa di danari a la camera in quelle ge tansate et notate in questa sottoscrita lista in mane del general de . . . . . . , over del suo commesso in Cremona per tutto ozi et Domenicha presente, che viene de li, quali mediante ditto imprestito se li dà licentia possino star liberamente dove vorano, et li parerà fora di Cremona in fino a tanto habbiano altro comandamento da noi de poter ritornar qui in la dita cità.

Data in Cremona, a di . . . Novembrio 1521, Venere.

Sier Maraschoto da Borgo con suo fiolo et Marco suo fradello	Scudi	300
Sier Galeazo e sier Lodovigo Stanga	»	700
El cavalier Mainardo	»	300
Sier Gasparo da Galara	»	300
El conte Francesco Persego	»	400
Sier Hironimo e fratelli di Pizinardi	»	600
Sier Cesare da Celano in Santo Herasmo	»	400
Sier Jacomo Pizinardo	»	50
Sier Filippo e suo fradello da Borgo in San Salvador	»	200
Li fradelli di Dadi in Santo Herasmo	»	200
Sier Piero Ardenasco in Gonzaga	»	100
El reverendo canonico missier Bos da Dovara e suo fratello	»	300
Sier Francesco e Paganin di Gulferani fratelli	»	300
Don Zorzi di Ussi in San Zorzi	»	—
Sier Vicenzo Mainardo	Scudi	300
Sier Olduin di Olduini	»	150
Missier Zuan Batista Spizian dotor	»	100
Tre fradelli di Mariani	»	200
Sier Zuan Peverer a San Michaleto Picolo	»	100
Sier Jacomo Guarzon	»	300
Missier Jacomo Ponzon dotor	»	300
Missier Pedro Martire Ferer dotor	»	300
Sier Nicolò Pedron	»	50
Sier Gaspar Marian	»	50
Sier Joxan di Joxani e fioli	»	100
Sier Zan da Piaza	»	100
Sier Galeazo Botta	»	100
Sier Zan Marchio di Fodri	»	300
Sier Alexandro Joxan	»	300
Sier Zuan Zufardino	»	100
Sier Zaneto Zacaria	»	300
Conte Zorzi Persego	»	300
Sier Piero Mana di Fodri	»	100
Sier Gaspar fator de monsignor di Gambara in San Lorenzo	»	100
Sier Zuan Piero Gulferamo	»	50
Sier Carlo di Tinti	»	200
Missier Alvise di Tinti cavalier	»	400
Missier Damian da Borgo dotor	»	100
Missier Hironimo da Cambiago	»	600
Li nepoti de Dondonin da Borgo	»	50
Missier Zan Jacomo Grotto dotor	»	100
Missier Zorzi Olduin	»	100
Sier Otavian Bernabò e fratelli da Son	»	100
Sier Hironimo Gisolpho	»	100
Missier Francesco Benzon	»	500
Sier Christofolo Ferer	»	500
Sier Francesco Ronelo	»	300
Sier Zan Maria da Son	»	300
Missier Andrea da Son cavalier	»	200
Sier Sebastian da Oxio	»	300
El contin Ponzon	»	100
Sier Nicolò Sfondrato	»	300
Sier Lodovico da la Fossa	»	200
Sier Zuan Piero Barbo	»	200
Sier Zuan Francesco Ugolan	»	400
Sier Gabriel di Schizi	»	50
Sier Marco del Mozo	»	100
Sier Sigismondo Amidan e fratelli	»	200
El cavalier del Pesse	»	100
Sier Otavian da Borgo	»	300
Sier Luca Vernaza	»	100
Li fratelli de Bisis	»	100
Nepote dil conte Zorzi da Persico	»	100

145*

Di Bergamo, fo letere di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 2. Come monsignor di Lescu, fradello di Lutrech, andava in Franza, esser stà retenuto in uno loco dito Brian da quel podestà, non obstante che il governador dil loco li facesse promission di farlo passar seguro etc. *Item*, scrive avisi auti che francesi con l'Imperador era stati a le man etc., *ut in litteris*. La copia et sumario scriverò di soto.

148 *A dì 7 Dezembrio, Domenega.* Fo Santo Ambruoso. Officii nè banchi non sentano, ma parte di le botege si tien aperte. In chiesia di Frari menori, dove è l'altar et la Scuola, fu fato justa el solito bella festa, et vi fu uno milanese di caxa di Visconti furaussito, è in questa terra, a la procession.

Et in Colegio non fo alcuna letera da conto. Vene l'orator di Mantoa, dicendo . . . .

Vene il signor Malatesta Bagion condutier nostro, era in Verona, dicendo, poi ch'è morto il Papa vol andar a recuperar il suo Stado e intrar in Perosa, poichè da questo papa Leon è stà cazato. Risposto si consejeria.

Et li Cai di X steteno longamente in Colegio. Hanno certa materia, ossia di tuor Ravena e Zervia, sicome fo tratà a tempo che morì papa Julio in Pregadi e preso di no, *videlicet* dil 1513, perchè eramo ancora in guerra, overosia perchè pur si dice il cardinal di Medici ha gran parte al papato, per veder non sia mediante li do cardinali nostri Corner et Pisani non li dagi li voti et agiutino il Grimani, fiol dil Serenissimo, per ben nostro et di la christianissima republica. Et fo ordinato far ozi Consejo di X con la Zonta; ma per esser festa e non si pol per leze chiamar Consejo di X, fu terminato far Pregadi, lezer le letere e poi intrar Consejo di X.

Tutta questa matina, *imo* tutto ozi piovete fino . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi et leto letere, *videlicet* come ho scrito; et fu sier Antonio Trun procurator, qual più in Pregadi non è stato, et fu leto tra le altre queste letere:

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 5. Come ha aviso monsignor di Lescu fratello di Lutrech, qual era partito dal fratello per andar per stafeta in Franza dal Re, hessendo gionto a . . . et mandato a tuor uno salvoconduto da quel podestà di Brignan, ch'è a li confini di Agnelini etc., et non ge lo volendo dar, quel governador che era lì disse che 'l venisse securamente che lo acompagnaria e li daria il passo; qual venuto, quel podestà lo fece retenir e far preson et *Item*, come Como si havia reso a pati con condi tion quel governador con 50 lanze francese eran li potesseno ussir seguri e venir sul bergamasco con juramento fino mexi 5 non venir contra et *Item*, che a Como davano una taia di 40 milia du cati, et haveano spagnoli sachizà de lì alcune caxe *ut in litteris*.

Dil provedador Griti, di Lonà, a dì . . . Co loquii di Lutrech; e come il ducha di Urbin partiv con 50 lanze, li dava esso Lutrech, di la compagni dil governador di Zenoa, et zercha 20 zentilhomen francesi. *Item*, che Oratio Baion è in Brexa, lì è ve nuto a dimandar licentia di partirsi e andar co ditto ducha di Urbin verso Perosa per recuperar i suo Stato toltoli per il Papa; et che suo fradello Ma latesta Baion li ha scrito di Verona *etiam* lui vo partirsi etc. Scrive, Lutrech non fa altro che dirl questo è tempo di recuperar Ravena e Zervia, e bisogna far zente e non star indarno.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di . . . Avisa che il signor Prosper Colona è pur a Lodi, et il marchese di Mantoa er andato a Milan per veder aver sguizari per andar la impresa di Cremona et solicitarli i vengino.

Et leto le dite letere, fo licentiato Pregadi e re stò Consejo di X, nè si intende quello fu fato. F expedito uno corier a Roma con letere di Triulz scriveno a li soi cardinali.

In questa matina, veneno in Colegio domino Pompeo Triulzi et domino Cesaro Triulzi, fratelli dil cardinal Triulzi zovene, et oferseno al Serenissimo, per far il reverendissimo suo fiol Papa, il capello e beneficii dil fratello e ducati 20 milia; et cussì quello di l'altro cardinal episcopo di Como, pur di caxa Triulza, et ducati 20 milia per lui. Fono ringratiati assai.

A dì 8. Domenica, fo la Concezion di la Madona, qual da alcuni anni in qua si fa solene festa et si varda per la terra, et si fa festa solene a la Misericordia, *etiam* a San Marzilian, qual fu la prima chiesia dove si celebrava tal zorno in questa terra; *etiam* fu fato bella festa a li Frati menori. Hor reduto il Colegio da basso per il fredo in la camera solita, vene il signor Malatesta Bagion condutier nostro, sta in Verona con la sua compagnia di homeni d'arme . . . . Questo fo fiol dil signor Joan Paulo Bagion, fo nostro Governador, et il Papa li fece taiar la testa in castel Santo Anzolo. Hor questo Malatesta dimandò licentia di andar a intrar in Perosa e cazar la parte soa contraria di altri baroni. Et il

Colegio lo persuase a restar: pur volendo lui licentia, disseno si conseieria.

Vene l' orator dil ducha di Ferara, domino Jacomo Tebaldo, et monstrò *letere dil suo Signor, li scrive, di 6.* Come havia recuperato la Grafignana et tutta la Romagna, zoè Lugo et Bagnacavallo excepto però la rocha di Lugo; et come quel zorno ussiva di Ferara con zente per recuperar Rezo et Modena, et si ricomandava a la Signoria a darli favor. E *post scripta* dice aver auto *etiam* la rocha di Lugo.

Noto. Di Roma nulla era, *adeo* alcuni dubitava di la morte dil Papa; ma se disse questa matina, eri *fo letere di Roma in li Focher di Fontego, di 2, hore 10.* Come il Papa era stà portato in capella morto, qual era molto negro, *unde* si dubitava fusse stà atosichato.

149 *Copia di una letera dil signor Francesco Maria duca di Urbin, scrita a mastro Anastasio Turriano di l' ordine di Frati menori maestro, suo nontio in Venetia.*

Venerando padre.

Essendo noi stati in continuo proposito per la fede et servitù nostra verso quella Illustrissima Signoria di non fare si non sempre note le cose nostre a quella, et come per principal nostro fundamento per il desiderio che tenemo di servirla communicarli sempre le nostre actione et exequirle *cum* saputa et licentia di quello Serenissimo Stato, essendo hora occorsa la morte dil Papa, et noi preparandoci per andar a la recuperatione di quello che lui ne levò *cum* tanta injustitia, come è debito nostro, et di hora in hora saremo a quella via, per non manchare neancho in questo di quella filiale servitù che tenemo a quello Illustrissimo Dominio, volemo che a l' auta di questa, subito vi presentiate a quella Signoria, et per nostra parte le facciate intendere che, *cum* sua bona et gratia et licentia, noi ci inviamo a la recuperatione di le cose nostre, havendo ferma speranza et fede che non solo li serà grato, ma che di continuo ne habbia a tenere per quello fidele figliolo che li semo. Concludendoli che quanto più noi haveremo, tanto magiormente di noi si potrà valere sempre et disponere in *omne servicio* et sua satisfatione. Et la ricercarete, per nostra parte, a volerne porgere la mano et donarne favore e qualche adiuto, perchè essendo noi in quello Stato fidelissimo a quello Dominio, quella Illustrissima Signoria vede molto bene quanto potremo esser sempre in suo proposito, et quanto di noi si saria possuto valere in le presente occurentie. Et così *cum* ogni humilità ne ricomanderete a la Serenità dil Principe et a tutto quello Illustrissimo Senato. *Bene valete.*

Veronae, VI Decembris 1521.

Subscriptio: in medio litterarum, *Franciscus Maria Dux Urbini etc. ac almae Urbis praefectus.*

A tergo: *Venerabili patri fratri Anastasio Turiano ordinis minoris sacrae theologiae magistro,* in Venetia a la cha' granda.

150[1] *Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo letere di Lonà, di 7, hore...* Scrive longamente coloquii con Lutrech, et se li provedi di danari, et si averà assa' fanti etc.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 5, hore.. Come ha aviso, il cardinal di Medici et cardinal Sedunense, subito inteseno la morte dil Papa, erano partiti per andar per stafeta a Roma; et che 4000 sguizari erano a Piasenza, venivano a Bologna. *Item,* come Zuan di Medici andava a Roma *etiam* lui. Et per uno vien di Lodi, dice aver visto dito Zuan di Medici con il duca di Termini parlar insieme molto di mala voia, et che 'l vete il signor di Piombin, ch' è parente dil Papa, era lì a Lodi, pianzer, nè sa per che causa.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 6. Come il conte Bortolo di Villa Chiara brexan, è con i nimici, è venuto sopra quel teritorio con 150 cavalli lizieri e fato danni; e trovato uno citadin di bergamasco, nominato ...., quello ha menato via et fato preson; con altri avisi etc.

In questa sera, gionseno in questa cità da 40 citadini cremonesi, quali monsignor di Lutrech li ha mandati a star in questa terra per dubito di la fede loro per esser ducheschi; et dicono venir zercha 56 altri. I quali veneno in corte di palazo per apresentarsi a la Signoria; et trovati da sier Vetor Pisani qu. sier Francesco dal *Bancho,* qual ha pratichа in Cremona et ivi habitoe quando era in exilio di questà cità, li menoe di suso al Colegio etc.

Da poi disnar adunchа, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

150* *A dì 9.* La matina, di Roma nulla era. Se intese il zonzer dil reverendissimo Corner a Pexaro, e in-

(1) La carta 149* è bianca.

teso la morte dil Papa, era aviato a Roma, con il qual è andato sier Francesco el cavalier et sier Zuane soi fradelli, che lo andono acompagnar fino a Pexaro; ma per questa morte è andati di longo.

Item, il reverendissimo Grimani zouse *etiam* lui a Pexaro, et prima il patriarcha di Aquileia fo a Ravena, dove da quel governador, ch' è il conte Filippo di Rossi fradello di lo episcopo di Treviso, ch' è governador di la Romagna ma hora è Legato in Bologna, fu visitato a l'hostaria et fatoli di molte oferte etc. *Tamen* ditto Governador retien le nostre letere et fa bona varda in Ravena, dubitando la Signoria non la voy recuperar.

151 *Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo letere di Lonà, di 7, hore 2.* Coloquii auti con Lutrech, qual solicita a levarsi et non perder tempo; et scrive se li mandi danari.

Noto. Malatesta Baion, visto la Signoria non li volea dar licentia, si parti et andò a Verona per levarsi e andar col ducha di Urbin, qual è zonto li a Verona, per recuperar i loro Stadi.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 6. Come avisò, poi partiti li do cardinali Medici et Sedunense per Roma, li sguizari partivano di Milan per andar a caxa loro; et che li oratori di Milan, insieme con uno orator pontificio andavano contra il ducha di Bari per menarlo a tuor il dominio dil duchato di Milan come vero ducha, non erano stà voluti lassar passar da' sguizari, *imo* ditti sguizari haveano mandato a dir al prefato ducha di Bari, qual era in una terra nominata . . ., che per niente non si movesse, perchè non li daria il passo. *Item*, come spaguoli haveano fato gran danno a Como, et che 'l signor Prospero era a Lodi; et li spagnoli erano a Como col marchese di Pescha-ra, doveano venir a Lodi per andar poi a Bologna, con altri avisi etc.

Noto. Si ave una relation, non so perchè via, che monsignor di Lescu era stà lassato e andava di longo in Franza.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi per scriver in campo, et Consejo di X per la gratia di sier Zuan Emo per haver danari, perchè non hanno danari, nè sa che farsi. Et vene sier Antonio Trun procurator insolito a venir, ma per esser di Zonta dil Consejo di X vene, atento mancha sier Andrea Griti procurator: per non esser sano non va in Pregadi, nè in Consejo di X.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral fo letere, di 8, hore 16, da Lonà. Come doveano levar monsignor di Lutrech con la sua compagnia per andar verso Cremona, et cussì *etiam* lui leveria per esser unido, si cussì è in parer di la Signoria nostra, che 'l lievi le zente, *ut in litteris;* et manda una letera drizata a li Cai di X.

Di sier Polo Nani capitanio di Bergamo, di Chiari, fo letere. Qual manda la descrition di le compagnie nostri erano a Milan, et quelle hanno patido. In tutto mancha et è stà spogliadi homeni d' arme nostri 260 in tutto, *videlicet* dil Governador nostro, da 160 di Julio Manfron, dil conte Mercurio et Antonio da Martinengo, sicome in dite letere si contien: et li alozamenti ha dato.

Di Verona, di sier Bernardo Marzello podestà et sier Francesco da cha' da Pexaro capitanio, di 8, hore . . . di note. Come il ducha di Urbin era partido quella matina et va verso il so Stado, ma prima da so' cugnado a Mantoa per aver zente et presidio, et spera subito zonto intrar in Stado . . . .

Di Brexa, di rectori et provedador zeneral Pexaro, di . ., hore . . . Come mandano una letera auta dal capitanio di Valchamonicha, con avisi di le cose dil ducha di Bari. La copia di la qual è questa:

Magnifici et clarissimi domini observandissimi.

Vostre Signorie sarano advisati come hoggi havemo inteso, per via de Valtolina, che il duca de Bari se ritrova a Colorno con gran compagnia; la qual terra è del contado de Tirolo distante da Brena de Valtolina zercha miglia 22. Et che volle passare per Mombrai, monte alto tra Berno et Santa Maria de Agnelina, et che Valtolina et Grisoni fano gente per acompagnarlo, et li vano incontra assai milanesi per la via de Como. Altro al presente non havemo da novo. A vostre magnificencie *humiliter* me aricomando.

Breni, 6 Decembris 1521.

Sotoscrita:

RICALBONUS LONGENA
doctor Vallis chamonicæ capitaneus.

Et leto queste letere soprascrite, fo chiamà il Consejo di X con la Zonta, et teneno zercha una hora e meza di Pregadi suso, credendo expedir la cosa di sier Zuan Emo et poi venir al Consejo a meter le sue parte; ma non potendo, fo licentiato il Pregadi senza far altro, a hore 1 $^1/_2$ di note.

Et restò Consejo di X suso fino hore 4, et tra-

tono la gratia di sier Zuan Emo qu. sier Zorzi procurator, è in exilio, qual oferisse donar a la Signoria ducati 4000 et esser asolto, overo donar ducati 1000 e venir a le preson et pagar quello sarà convento, et con certe clausule di dar da matina ducati 2000, fin 4 dì 2000. Hor leta dita gratia, et posta per sier Jacomo Badoer e sier Antonio Justinian dotor Cai di X la gratia preditta, andò in renga sier Alvise Mozenigo cavalier, avogador di comun, et contradisse; li rispose sier Piero Capello el Consier, fo barba dil ditto sier Zuan Emo. Poi parlò sier Marco Foscari avogador; li rispose el Serenissimo Principe exortando il Conseio a prender la gratia, atento il bisogno dil danaro, et si voy *piar questo pesse poi che l' è venuto in la rede*. Poi parlò sier Batista Erizo Cao di X, contra. Et dubitando li Cai di X non perder la gratia, trovono questo expediente, et cussì loro Cai di X et il Serenissimo e alcuni Consieri messeno, che non obstante le gran striture di la condanason dil ditto sier Zuan Emo condanato nel Consejo di Pregadi, si possi tratar in ditto Consejo di Pregadi de farli gratia, et che quelli meterano parte non incorino in alcuna pena, *ut in ea*. Andò la dita parte: 12 di sì, 17 di no, et niente fo preso.

Vene questa matina in Colegio monsignor di San Valier gran personagio di Franza et quello conduse dil Dolfinà li 6000 ventuneri, gran richo e homo di guera, havia assa' argenti a Milan, qual li ha persi, et per esser infermo di mal di febre, ma è varito, è venuto in questa terra a varir, e li fo dato habitation a San Felise in cha' Rimondo per la Signoria nostra; ha con lui da persone . . . francese. Hor venuto in Colegio, sentò apresso il Principe; disse era venuto per far reverentia. Il Principe lo carezoe e si oferse etc., et fo mandato acompagnar a caxa da do Savii ai ordeni, sier Francesco Gabriel et sier Zuan Maria Zorzi.

152 *1521, a dì 9 Decembrio.*

Sumario di le compagnie di zente d' arme svalizate a Milàno, et prima

Domino Camillo da Martinengo . . . . . homeni d'arme N.° 43
Capi di lanza persi a Milano numero 9.
Primi piati persi, *ut supra*, numero 11.
Segondi piati persi, *ut supra*, numero 12.

Conte Merchurio Bua . . homeni d'arme N.° 68
Capi di lanza persi, *ut supra*, numero 57.
Primi piati persi, *ut supra*, numero 55.
Segondi piati persi, *ut supra*, numero 58.
Cavalli lizieri di ditta compagnia numero 5.
Persi a Milano numero 9.

Domino Antonio da Martinengo . . . . . homeni d' arme » 45
Capi di lanza persi, *ut supra*, numero 37.
Primi piati persi, *ut supra*, numero 38.
Segondi piati, *ut supra*, numero 32.

Domino Julio Manfron . . homeni d' arme » 48
Capi di lanza persi, *ut supra*, numero 44.
Primi piati persi, *ut supra*, numero 41.
Segondi piati persi, *ut supra*, numero 45.

Domino Piero da Longena . homeni d' arme » 50
Capi di lanza persi, *ut supra*, numero 17.
Primi piati persi, *ut supra*, numero 17.
Segondi piati persi, *ut supra*, numero 23.

Signor Pamphilo Bentivoy . homeni d' arme » 24
Capi di lanza persi, *ut supra*, numero 10.
Primi piati persi, *ut supra*, numero 11.
Segondi piati persi, *ut supra*, numero 17.

Summa summarum: Capi di lanza persi, *ut supra* . . . . N.° 174
Primi piati . . . . » 173
Segondi piati . . . . » 197

A dì 10. Da matina, vene in Colegio l' orator cesareo, dicendo che la Signoria non doveria far le 153[1]

(1) La carta 152 * è bianca.

spexe sul suo a' francesi nè alozarli, perchè li capitoli havea questa Signoria con loro teniva non era compreso questo, et che havendo perso Milan, la liga è compida, però quando la Cesarea Maestà lo intenderia, teniva non lo haverà a ben; pertanto lui saveria confortar questo Stado a consejar ben le cose sue, come altre fiate lui havia ditto, e non atender tanto a Franza; con altre parole. El Principe li disse . . . .

Vene *etiam* l' orator di Franza over di Lutrech, ch'è il baron di Leze, et solecitò a far zente per recuperar il Stado di Milan, et non era tempo di perder. Li fo risposto non si mancha di nulla.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, da Lonà, di 8, hore 4. Scrive coloquii auti con Lutrech, qual partiva la matina sequente per cremonese; et sicome intendeva il partir di Milan di sguizari et quello fa spagnoli, si governerano ponendo le sue zente insieme. Et cussì lui Provedador partiria e anderia a trovar soa excelentia per esser unito con quella a beneficio di comuni Stadi. Scrive si li mandi danari, e altre occorentie zercha le zente d' arme et fanti.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 7, hore . . . Come, per uno venuto di Milan, ha inteso come li cantoni di sguizari haveano fato una dieta a Thoro, dove li era stato missier Visconte per la Christianissima Maestà, et haveano terminato esser con Franza e ajutarlo a recuperar il Stado di Milan; in la qual opinion par sia intrato *etiam* il canton di Zurih, che sempre è stà contra Franza. *Item*, che 7000 sguizari erano a Milan partiva e tornava a caxa loro havendo tochato zà una paga. Ben voleano veder di averne do altre; ma il taion posto a Milan a imprestedo di ducati 50 milia poi la morte dil Papa, milanesi non voleano pagar. *Item*, come, per uno altro zonto lì a Crema a hore 22, vien di Milan, referisse come a Lodi era zonto il marchese di Mantoa con 800 fanti italiani di quelli erano a Milan.

154v In questa matina, in Quarantia criminal fo expedito sier Donado Dolfin oficial a la Doana di mar, qu. sier Sebastian, absente, per aver trato uno collo di filadi era in Doana per conservarlo in suo uso, *licet* il collo fusse poi portado. Et lo menoe sier Marco Foscari l'avogador. Et preso di procieder, fu posto varie parte. Li Avogadori messeno fusse bandito in perpetuo di là dal Menzo con taia etc.; ave . . . . . . Li Consieri, bandizado 10 anni di Veniecia e dil destreto; ave . . . . . Sier Lunardo Zantani Cao di XL, bandito di oficio e beneficio per anni 10; ave . . . . Et sier Zuan Barozi e sier Piero Gradenigo qu. sier Marin, vice Cai, messe questa, qual fu presa, e si la poneva menor era presa, *videlicet* che 'l dito sier Donado sia bandito in perpetuo di officii di Doana, et per anni 5 di officio et benefisio et Consejo et . . . .

(1) La carta 153 v è bianca.

Da poi disnar, fo Pregadi et ordinato *etiam* Consejo di X per trovar danari, che in questo dipende tutto; et vene sier Antonio Trun procurator, per esser di Zonta di Consejo di X.

Fu prima posto, per li Savii, una letera a sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, in risposta di soe, laudandolo di le operation sue, et che se li proveder à di danari, et debbi andar con le zente etc., et veder di recuperar il Stado di Milan. *Item*, quanto a tuor a' nostri stipendii il conte Francesco dal Monte el m (?) . . ., qual fu . . . dil conte Piero che fu morto in Geradada da' francesi, semo contenti pratichi di averlo, dandoli quelle fantarie li parerà e potrà far. *Item*, scritoli che debbi dar una paga di danari dil Governador è in Brexa a la sua compagnia a homo per homo *pro nunc*, et non a li zentilhomeni, *ut in litteris*. Fu presa. Ave . . .

Fu posto, per li ditti, scriver a Verona mandi 400 fanti di quelli sono de lì sotto capi al prefato provedador Griti. *Item*, di Padoa, Babon di Naldo vadi con 200 fanti, ne resta 100. Et Zuan di Como di Treviso vadi con 100, ne resta altri 50; sichè in tutto saranno 700, *ut in parte*. Fu presa . . .

Fu posto, per li ditti, dar al conte Alexandro Donado di sier Piero zentilhomo nostro, qual per Colegio li fo dato 50 cavali lizieri e ducati 15 per la sua persona, e in questa guerra si ha ben operato, come è noto a questo Consejo, per tanto li sia acresuto altri 50 cavali lizieri di quelli di le compagnie casse, et per la sua persona habbi ducati 30 per paga; el qual al presente si ritrova in Crema. Fu presa. Ave 166, 14, 2; absenti sier Francesco Foscari, sier Lorenzo Loredan procurator.

Fu posto, per li ditti, una letera latina al Colegio di cardinali, come, avendo inteso la morte dil Pontifice, havemo dolesto, et persuademo soe reverendissime signorie voglino elezer un bon pastor per la religion christiana; con altre parole, *ut in ea*. E fu presa; la copia di la qual scriverò qui avanti, fata per il Comin justa il solito.

Fu posto, per li ditti, che *de cætero* li gropi si 155 mandavano in Dalmatia non possano esser averti per li Provedadori sopra le camere, nè per altri se

capitani non si partiseno de l'impresa, perchè li provederiano di danari; et altri avisi.

Di Bergamo, fo letere di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 8. Dil partir Marti, a dì . ., di cardinali per Roma, *videlicet* prima Medici col signor Zanin di Medici, poi il Sedunense. Et Como è stà sachizato.

Di Brexa, di rectori et provedador Pexaro, di 9. Con certa relation di uno vien di Milan; la copia sarà posta quì avanti.

Di Verona, di rectori, di 10. Dil partir quella matina de lì dil signor Malatesta Baion condutier nostro con certi cavali, et va per intrar in Perosa, poi che 'l Papa è morto.

156* *Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 8, hore 4, vidi letere.* Come erano venuti do soi exploratori da Milano, quali in conformità referisse, come Marti da matina, fo a dì . . il cardinal di Medici se partì de lì per Roma con il signor Zanino di Medici, et il cardinal de Sion s'è partito la sera, et dicesi che *etiam* il signor Prospero era partito anche lui per Roma; ma non se ha per certo. Et dicono che li hispani et napolitani et svizari, ultra el gran sacho de Como, hanno *etiam* sachizato assai case in Milano; et che dite gente sono confuse et senza governo, et tutti fano a suo modo. Et che molti svizari sono partiti per andar a casa sua et se ne vano per zornata, et che li hyspani et napolitani voleno ancora loro andarsene a casa; sichè spera in Dio che questi exerciti se disolverano et le cose presto haverano a succedere bene. Per quanto vien dito, molti gentilhomeni milanesi erano andati per far venir a Milano il duca di Bari, i quali heri ritornorono a casa, judica per haver inteso la morte dil Papa. Scrive, ozi è zonto lì in Bergamo domino Philipino da Chali con la compagnia di fanti 300, di quali il forzo è schiopetieri, et per avanti ne era 200, ch'è ben a proposito per rispetto che 'l destro fa il ladro, *maxime* trovandose le gente francese lontano de lì, et li inimici in una note haveriano podesto et potriano venir a far dil male a chi non stesse advertidi. Scrive haver fato venir il magnifico domino Zuan Paulo Manfron, che era alozato a Roman, con la sua compagnia, ad alozar lontan di quella cità tre miglia, e in caso di bisogno in una hora lo haveria in la terra; et scrive non manchar di far tutte le altre provision necessarie, ancora che 'l spera presto li francesi et nostri si spingerano in Geradada.

Di Brexa, di rectori et provedador zeneral Pexaro, di 8, hore . . Et mandano, come ho scrito di sopra, una deposition di uno vien da Milano, la copia di la qual è questa. Domino Paris Malmignato da Lendinara, homo d'arme dil signor Julio Manfron, referisse come heri matina el partì da Milano, dove lassò el reverendissimo Cardinal di sguizari con tutti li sguizari che introrono in Milano de lì, et che de li qual alguna insegna non è ancor partita, nè parlavassi de partir; et che li milanesi li dano 3 page et al presente si scodea il danaro, perchè si dicea 15 expectar il Duca; et che esso Cardinal, insieme con il signor Prospero, qual è de lì, stanno con li ditti sguizari per intertenirli insieme con il resto di le altre gente, de le qual i spagnoli et lanzinech non erano ancor gionti da Como a Milano, ma ben si dicea erano in camino, et haveano mandato de lì in Milano le artelarie, le qual erano in tutto pezi numero 28; ma 4 pezi si haveano salvato per loro. Dicendo esso exponente, che diman 8 giorni sarano che l'arivò a Como per recuperar uno suo corsiero, che era in man di le fantarie spagnole, e la note inanti a meza note, Como si havea reso a pati, salvo ogni cosa; ma per tutto Luni niuno l'intrò dentro, et il Marti poseno a sacho la terra tutta salvo li soldati et monasterii; et si diceano doveano acompagnar li ditti soldati fino su le terre de' venitiani. A Lodi veramente, dice esso exponente, haversi ritrovato heri dove li era il signor marchese di Mantua con la compagnia sua, quella dil conte di Potentia, dil conte Guido Rangon et algune altre, et certi fanti italiani; et che de lì si dicea che il predito Marchese con quelle gente se doveano levar hozi et andar ad alozar sul piasentin et passar Po, et che de lì in Lodi doveano venir le gente d'arme fiorentine et quelle di la Chiesia, le qual lui le havea lassate tra Lodi et Milan che veniano a quello camino. Dicendo, interogado, che tal gente tutte expectano la creation del novo Pontifice, et se dice che voleno meter il Duca in Stado, et che tra loro dicono che li sguizari non manchano, sono per mantenir la impresa. Et il signor Gubernator nostro dice ritrovarse veramente in una villa del comasco dove era lo alozamento dil signor marchese di Pescara, et tiensi che ditto Marchese el conduse con sè, perchè li sguizari, quando lui signor Gubernator si ritrovava in Milano, lo voleano per suo pregion, ma ditto Marchese non ge lo volse consentir et vene la note a staffeta in Milano a levarlo et lo conduse seco, et fino hora se lo tiene. Et judicasi che li spagnoli et sguizari, se si aproximano tra loro, si siano per tagliarsi a pezi per tal causa et per il guadagno haveano fato diti spagnoli nel sachizar di Como.

lonesi veneno con arme in Roma, et Orsini, *unde* li presidenti di cardinali li chiamono monendoli a deponer le arme. *Item*, hanno fato, oltra il governador di Roma, *etiam* il signor Constantin Arniti capo di 700 fanti in Roma. Scrive altre particularità, come di soto dirò *diffuse*. Scrive dil zonzer in quella sera lì a Roma il reverendissimo Corner. *Item*, l'orator Cesareo, don Zuan Hemanuel, havia oferto a li cardinali, facendo Papa il cardinal Medici, 60 milia ducati di beneficii in Spagna.

159 *Exemplum litterarum reverendissimorum dominorum Cardinalium ad Serenissimum Ducem Venetiarum, notificatarum mortem Leonis X pontificis maximi.*

Miseratione divina Episcopi, Præsbiteri, Diaconi, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, excellentissimo domino Serenissimo Principi, amico nostro carissimo, domino Antonio Grimani Venetiarum Duci inclito, sinceran in Domino charitatem. Dolentes scribimus Excellentiæ Vestræ quod ei jam notum esse credimus, fælicis recordationis Leonem papam et universalis ecclesiæ pastorem, nocte superiori spiritum Deo reddidisse. De cujus sane morte omne cristianum nomen ac Vestram praecipue Excellentiam cum suo piissimo Senatu et Dominio tamquam christianitatis nobilissima membra valde doluisse et dolituros esse non ambigimus. Sed Dei voluntas, quamquam justissimo dolore et ludu nos consolari debet, qui ut potuit ita voluit et in cujus manu sunt mors et vita. Nunc autem etsi parum necesse id arbitremur quum istius illustrissimi Senatus et Dominii pietatem ac tuendae fidei christianæ Sedisque Apostolicæ protegenda perpetuum studium recordamur, tum pro nostro officio Vestram Excellentiam suumque sapientissimum Senatum in Domino hortamur et rogamus, ut res ac jura Sanctæ Romanæ Ecclesiæ sicuti debet et sui prædecessores semper fecerunt, protegere velitis et tueri, neque ullis contra Ecclesiam Romanam statumque ejus res novas moliri cupientibus, aut forte vestram opem in id petentibus adesse, sed potius obstare atque arcere auresque impiis et nephariis postulatis occludere; dignos denique vos praestare nomine isto inclytæ pietatis quam Deum et Ecclesiam a turcis hostibus terra marique perpetuo defendistis; quod vos pro vestro veteri more atque in Sedem Apostolicam amore et observantia tunc etiam facturos confidimus et ut faciatis oramus. Valeat feliciter Excellentia Vestra, cui nos offerimus et Romanam Ecclesiam commendamus.

Romæ, die 2 Decembris M. D. XXI, sub sigillis nostrorum trium ordinum priorum. (Et est in bambacina).

BLOSIUS.

A tergo: Excellentissimo domino ac Serenissimo Principi domino Antonio Grimano Venetiarum Duci inclyto, amico nostro charissimo.

Episcopi, Præsbiteri et Diaconi Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales.

Exemplum. Alia littera reverendissimorum dominorum Cardinalium ad Dominium Venetum, recepta die 12 Decembris 1521. Significat etiam mortem Pontificis et petit favores pro electione Summi Pontificis. 159*

Excellentissime Domine, amice noster carissime, miseratione divina Episcopi, Presbiteri, Diaconi Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, excellentiæ tuæ felicitatem et sinceram in Domino charitatem. Superiori nocte, sicut Domino placuit, ex fragilitate conditionis humanae, fœlicis recordationis Leo papa X non sine animorum nostrorum perturbatione et dolore vitam cum morte commutavit; quod licet credamus Excellentia tua innotescere, quia tamen tam illa quam prædecessores tui Sanctæ Romanæ Ecclesiæ ejusque Sanctam Sedem tueri defendere et honestare, ac ampliorem reddere consueverunt, voluimus et nos Celsitudinem tuam hisce nostris de obitu praedicto facere certiorem, eamque rogare et obsecrare, ut pro solita pietate sua et in Sanctam Romanam Ecclesiam charitate, totius reipublicæ christianæ et ecclesiastici Status paci, unioni et tranquillitati prospicere et Sanctæ Romanæ Ecclesiæ libertati ac dignitati consulere opportunisque favoribus adesse dignetur. Quod si (ut certo speramus) Excellentia tua efficiet rem se dignam et progenitorum suorum veteris instituti observantia, Deo acceptam ac nobis et futuro Pontifici quam gratissimam, pro qua a Sede ipsa Apostolica, imo a Domino nostro Jesu Christo qui eam gubernat et regit Excellentiæ tuæ in utroque seculo præmia retribuentur. Valeat felicissime ac diutissime eadem Excellentia tua, cui nos offerimus.

Romæ, 2 Decembris 1521, sub sigillis nostrorum trium in ordine.

BLOSIUS.

A tergo: Excellentissimo domino ac Serenissimo Principi, amico nostro carissimo, domino Antonio Grimani Venetiarum Duci inclyto.

Episcopi, Præsbiteri et Diaconi, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales.

Copia di una letera venuta di Roma, data a dì 5 Dezembrio 1521, scrita per Hironimo Bonfio a suo barba.

El Pontifice, hessendo Dominica, che fo a dì 24 dil passato, a la Magliana, hebbe la nova di l'aquisto de Milano, et per alegreza quella sera cenò poco, la notte non dormì. Il Luni, a dì 25, vene a Roma da poi manzare, e per la via sentì fredo, talmente che caminò alquanto a piedi fin se scaldò. Stete tutto quel giorno in piaceri; fono fatti fochi per alegreza; cenò; la note hebbe inquietissima. Il Marti si levò, et vestito sentì freddo. Si puose al letto, li vene caldo assai fin a hore sie di note. Il Mercore simelmente hebbe febre, la qual pospose più di tre hore, in modo che li medici judicono esser stata effimera et che non dovesse più tornar la febre: li deteno da mangiare. Subito havuto il cibo, li saltò la febre; la note fu inquietissima; il Zobia fo il simile, cussì il Venere, non hebbe mai accidente alcuno, salvo un poco di doglia di testa, et nel principio del fredo vomitava flegma assai. Il Venere li deteno un serviciale, che altro prima non li haveano fato, tanto poco stimavano il male; li vene una ambascia picola, però fo judicato esser stato causa il serviciale. Sabato li deteno una dragma de aloe lavato, et quatro hore da poi li deteno la manna. Questa medisina pocho lo mosse; li vene la febre zercha a hore 23 con fredo sempre, poi nel caldo. Circa hore 6 li vene uno accidente, che durò circa due hore, che mai parlò, nè mai li trovono polso. Li medici, uscito di quello accidente, in declinatione de la febre lo cibono; dormite quietamente. La Dominicha matina lo trovono, dicono, senza febre; mangiò, stete di bona voglia, parlava molto et di piacevoleze. Sua Santità se aveva confessato il Venere, quando ebbe il primo acidente, da poi il serviciale; stete di bona voglia tuta Dominicha fin hore 2 di note fo a dì primo di questo, a la qual hora li pigliò la febre con grandissimo fredo, et si perse molto in quel fredo, li vene uno sonno grandissimo; passato *etiam* il fredo li continuò il sonno; parlò poco. Verso hore sei li vene lo accidente solito, lo quale li durò finchè morse, che fo a hore 7 e un quarto. *Requiescat in pace.*

Fin hora in Roma non è seguito scandalo alcun di momento. Li corsi di Trastevere tentono sachizar li zudei; a Piaza judea sono morti credo quatro et non feceno danno alcuno. Una cortesana fo sachizata et un spadaro, et morti doi zaffi. Fin hora altro scandolo non zè, ognuno lavora; vero che le botege non stanno tutte aperte, nè fanno la mostra de le robe sue come sogliono; ma tengono le porte aperte e dentro lavorano. Se ha dito ozi che è stà morto uno episcopo de uno schioppo; non so se serà vero. Se dice aveva rissa con Ursini. Ogniuno porta arme. Sono venuti più di cinquanta milia homeni in Roma da novo. Verrà questa sera il signor Camillo Orsino in Roma et il signor Renzo; non si teme nè si pensa vogliano far male alcuno. Questa sera si aspeta il reverendissimo Voltera; alcuno cardinale ancora è venuto di quelli erano fora, nè il Cortona. Si aspeta il reverendissimo Medici, et si judica che lui sarà Papa.

160*

Si levò fama che 'l Pontefice era stato avelenato, et fo incolpato il marchexe Bernardo Malaspina; et heri matina, che lui era ito fora a la vigna de' Medici a piedi, vero che haveva un servitor con il cavallo, ritornandosi con il cavallo a Roma a piedi fo pigliato. Vero che quando vide venire quatro armati a cavallo corendo, lui montò a cavallo et li aspettò et pose mano a la spada, perchè il capo di quelli era suo inimico; ma quando li disse per parte del Colegio che riponesse la spada che era suo prigione, ubbedite; fu posto in Castelo. Ogniuno judica che sia in erore. Quelli che lo examinano sono li reverendissimi Monte, Siena, Picolomini et . . . Loro non lo hanno fatto prendere. Il conte Hanibale Rangon lo mandò a pigliare, perchè li fo ditto che fuziva; se non harà fallito, non li mancherano amici. Vien dito che fra il conte Hanibal et lui Marchese è qualche inimicitia. Non si sa certo che 'l Pontefice sia morto da veneno; fo aperto. Maistro Ferando judica sia stato venenato; alcuno de li altri non è di questa opinione. Maistro Severino che lo vide aprire, dice che non è venenato. Il Speron e maistro Arcangelo mai judicono fosse veneno; ma alcuno di loro non fono a vederlo aprire. Fin qui Siena non fa mossa alcuna, nè Fiorenza, nè se ne parla, nè se dubita. Dio facia che le cosse vadano pacifiche! Doman si cominciano le exequie; vi darò aviso di giorno in giorno di quanto saperò. Ogni zorno li reverendissimi Cardinali vano in palazo, fanno li soi parlamenti, tutti vanno benissimo accompagnati, ognuno dice la sua. Staremo a vedere.

Di Roma, el dì 5 Decembre 1521.

HIRONIMUS.

161 *Sumario di una letera scrita da Roma, data a dì 5 Novembrio 1521, drizata a . . . .*
. . . .

Da poi la morte del Summo Pontefice Leone, è occorse occasione di sorte che li pareria errare se non desse particular aviso, perchè sa gli sarano grate, et sarà excusato di negligentia, che per l'altra scrisse apunto la note di la morte che 'l non havea inteso cosa alcuna, altro che 'l tumulto dil caxo a tanti e tanti dannoso et ruinoso, quanto mai da sancto Pietro papa in poi sia stato, come qui di soto particularmente descriverà.

Morto che fu il Papa, sua sorella, madre del reverendissimo Salviati, se era partita dui hore prima che 'l morisse, e avanti che 'l serasse li ochi tutta la camera fo svalizata. Et morse confessato, et non dicea mai altro a li sui camerieri che li era intorno, se non « pregate Dio che viva, che beati vui » et morse come uno papavero. Et per quello si è poi dito, fu avenenato. El qual veneno gli fu predilto avanti, zoè già 25 giorni fa, a uno frate di santo Honofrio al suo monasterio for di Roma. De nocte li andò uno grande imbavarato et incognito, et pregandolo li disse che 'l volesse subito andare dal Papa et farlo advertito che stia vigilante, che 'l sarà venenato de certo, et che 'l sarà presto, et che se facesse fare benissimo la credenza. Et ditto frate fece l'imbasciata, et Sua Santità rispose: « *Fiat voluntas Dei* », et che non ne fece conto. La matina a dì do, a le 27 hore, fu portato il suo corpo fora di la camera et posto in una sala a basso con 4 torzi vestito da episcopo, dove ogniuno li potea andare a baxare li piedi, et io vi vulsi andare 3 fiate; nè mai potei, tanta vi era la calca. Atorno al corpo vi erano da 18 in 20 cardinali, tutti torbadi et vestiti *cum* le cape di panno paonazo: et ivi stete infina a la nocte, et poi fo portato in la chiesia di San Piero in la capella serrata di ferro, dove è papa Sixto, et ivi stete per tutto Marti a dì 3, ch'è in la piccola chiesa di san Piero, et vi era tanta calca, rumore et stride, che si se havesse pagato cento ducati per uno che vi fosse andato a vederlo et baxarli li piedi, non vi potria esser stà più persone. Et da poi, a le 23 hore, io andai in dita capella et baxai li piedi quando se volea serar la chiesa, et trovai che l'era in uno cataleto vestito di panno bianco, et uno rocheto et una mitria episcopale di oro tirato, incroxate le mane et li piedi *cum* le sue scarpe di veluto cremexino, et vidili el volto negro come paonazo scuro, che era segno di veneno. Et di poi vene il suo maistro de caxa *cum* dui camerieri et mio fratello, et ivi fo spogliato in presentia de 4 medici, et sbarato in croxe, come se squartano li malfactori, et fo trovato macule a la smilza et polmone venenoxe, et per ditti medici fo concluso che 'l fosse stà avenenato; et fo ripieno di mira, aloe stemperato con aqua di vita, et fo *iterum* per mano di mio fratello revestito et posto in una cassa con quatro piere soto la testa, et fo posto a piè de lo altare de papa Innocentio, et fo murato in terra in deposito. Et continuamente ardeno 4 torze, et arderano fino sarà fato le exequie, che sarà Lunidì proximo a dì 9. Et già in chiesa se fa gran preparamenti, e farassi un belissimo exequio a spexe di la camera; et per Dio a tutti universalmente è tanto doluto, che mai si poria credere. Voglio che sapiate el danno ha facto la morte dil Papa, che mai più fu udito tale. 161*

Prima, ha intachato el bancho di Bernardo Bini de ducati 200 milia per promisse ha facto per il Papa *cum* speranza de reaverli et questo Natale aver uno fiolo cardinale, *ita* che falirà. El banco de Alvise Gadi da Roma de ducati 32 milia, perchè avea promesso fare el fratello missier Nicolò cardinale. El banco de Strozi, che era depositario del Papa, de una gran summa e de lui molto se dubita. El fontego de Richaxoli de più de 10 milia ducati. A Fiorenza el padre del cardinal Salviati è stato intachato de ducati 80 milia, senza molti altri che non non se debbe sapere al presente, ma se saprà. Lo reverendissimo cardinal Salviati ruinato in quinta generatione, et questo perchè ad instantia dil Padre Santo ha renuntiato tutti li suoi beneficii per far danari, et non si trova ducati 100 de intrata, perchè el vescoado de Ferrara non lo gode, nè benefitio che l'abia in Franza. Lo reverendissimo Ridolfi, pur nepote dil Papa, *similiter* tutto ha renuntiato a ditta instantia. Et così el reverendissimo Rangona li dui terzi di sui beneficii, che non gli è restato ducati 3000. El reverendissimo Santi Quatro intacato de ducati 150 milia, zoè 150 milia. El reverendissimo Armelino, che è camerlengo, intacato de tutto quello l'ha al mondo *cum* tutti li soi amici. El reverendissimo Datario, zoè . . . , per più de ducati 16 milia. Missier Serapicha per più de 18 milia ducati, tal che è ruinato. Tutti quelli che Sua Santità avea beneficiati, tutti li ha, chi fati rinuntiare et chi obligare, tal che si l'uno sta male, l'altro male et pegio; et se udissi le querimonie et lamenti che per ogni canto se fanno, stuperesti. Et *tamen* tutti pianze la sua bontà, et per questo lo improperano in conto

mani et Cornaro che sono de lì. Dio li mandi a salvamento et presto!

Tutta Roma è interdicta et non si fa facende di sorte alcuna. Sono serrate le botege et banchi per paura, como fosse el giorno de Natale. Ogni giorno se atende a far fanti, et già el Sacro Colegio ne ha asoldato, de la lor borsa, più de 4000 fanti, et nui stiamo in Borgo apunto in megio di tutte le gente d'arme et fanti, artellarie et schiopeti, talchè se faremo pratichi de l'arte militare. El Sacro Colegio, hogi terzo dì, deliberono de mandar danari in campo, et così mandò ducati . . , et se fa provisione de altri.

La parte Orsina è tutta in arme, et per quello si dice, hanno 10 milia fanti et è capo el signor Renzo alozato a Isola 6 miglia lontan di Roma. Et Colona cussì fano ancora capo el signor Ascanio Colona fiolo del signor Fabricio, zovenoto di 26 anni, che quando cavalcha ha seco 600 cavalli et molti fanti. Infine l'è una cosa mirabilissima et da non credere a chi non lo vede. C'è sono ancora 17 zorni prima che se serano in conclavi, perchè Luni, che sarà a dì 9, si farà le exequie, et il Marti poi, che sarà 17, si finirà, et a dì 18 Mercore si farà cantar la messa del Spirito Santo et se intrarà in conclavi, et il Zuoba poi se sererano. El Sacro Colegio, che ogni giorno se aduna da le 19 hore fino le 23, tien pur duro che se voglia observar la bolla di papa Julio, zoè che non se habbia a far Papa, nì cardinali per danari; *tamen* la maior parte di cardinali non consente, et questo vien a confarsi con la partita scrita di sopra.

163 *Copia de una letera di Roma scrita a li signori bolognesi, significante la morte de papa Leone X, data in Roma, a dì 3 Dezembrio 1521, scrita per Bartholameo Angilelli.*

Magnifici et excelsi signori, signori mei observantissimi.

Tanto è stato inopinato el caso occorso, che se potrà dire come el reverendissimo Campegio, al qual portatoli la nova, rispose a questa ora tanto li pensava come de volare. Et quantunque, signori mei, per l'ultima del passato non scrivesse el caso pericoloso, dissi quanto se intendeva per tutta Roma; et perchè penso che le signorie vostre non sapiano nè la origine, nè la causa de questa repentina et inexpectata morte, dirolla più succintamente se potrà. A li 24 del passato, cercha hore 23, gionse missier Paulo da Rezo secretario del reverendissimo et illustrissimo Legato nostro, *videlicet* Medici, con la nova che Milano si era dato a la Chiesa et a lo Imperio; et perchè nostro Signor non stava in Roma, el secretario Joan Matheo, et ditto missier Paulo subito in posta andorno a la Magnana, et gionti là, trovorno Sua Santità dire l'officio, et a ponto diceva el *Benedictus* et quel verso che dice *ut sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati serviamus illi.* Intesa la nova, ne pigliò grandissima et singulare consolatione, et tanto più che quando gionse dicesse quel verso del *Benedictus*, et rispose al secreterio missier Joan Matteo et a missier Paulo: « Questa è una bona nova che me avete portato. » Et recercatoli de molte particularità del campo suo et de' francesi, e del populo de Milan, del reverendissimo Legato, li dui secretarii licentiò et se accombiatorno da Sua Santità. Eccoti che subito la cosa se devulgò per tutto, de modo che quelli sguizari che stavano a la guardia de Sua Santità in quella hora, comenzorno a fare allegreza con grandi schioppi et artigliaria et fochi, che mai in quella notte cessorno. Et quantunque ne la hora del dormire Sua Santità più de una volta li facesse dire che si aquietasseno per volere posare, tutto fu frustratorio, nè mai fu possibile ponerli in silentio, de modo che passò tutta quella note senza punto dormire. Gionto el sequente jorno, che fu el dedicato a santa Catharina, Sua Santità fece intendere che da po' pranzo se ne volea venire in Roma; et cussì expetando l' hora de cavalcare intrò in un barco picolo de conigli, dove stete per gran spatio de tempo; et per essere quel jorno un bel sole et caldo, forsi più lì dimorò che non havria fatto. Et cussì de quel loco levatosi, dal sole riscaldato, si inviò in Roma, dove non gionto forse in mezo el camino, cessandoli quel calore del sole, incomenzò a rafredarse et tanto più pativa ancora che non era vestito de veste de invernata. Altri dicono che ancora nel venire se lamentava de la fistula che più del solito li premeva, ma dava causa che 'l medico consueto darli un taglio, ne li avea dato due più. Sua Santità gionse alegro in Roma et de bonissima voglia, che altro non se diceva quanto stava jocondo; et perchè era el Luni, dì che Sua Santità non mangiava altro che una volta e già la note se aproximava, fu preparato el pranso, qual con tutti li sui piaceri et spassi finito, andossene a dormire et molto ben posò, forsi per non haver la notte antecedente potuto domire. La matina, svegliatosi, levato secondo el consueto, incominciò a dare audientia, che fu el

Marti, et eccoti gionseno lì due cardinali de casa 13* Triulzi con tutti li frateli, nepoti et altri parenti che per questo tempo stavano in Roma, et Sua Santità li fece entrare. Et in quel tempo li dava audientia, che ancora non erano venuti a particularità alcuna, li sopragionse il fredo de la febre; et così interota la audientia, Sua Santità sendè, intrò in camera et in leto, et questo fo el primo parossismo non molto grande; et in vero quella note che seguiva, che fu il Marti venendo el Mercore, non hebbe molta quiete. Nondimeno, el Mercore matina stava alegro et bene, de sorte che se diceva serà con poco de tertiana. Et così cibatosi quel zorno asai impotentemente *(sic)* sendè, *imo* non erano anchora 21 hora che per havere mal posato la note, che se adormentò et pigliò bona recreatione. Sopragionse la Zobia, et più tardo del solito li vene el parosismo; et per quanto dicono, non fu molto grave, de modo che li medici pigliorno per partito de volerli dare una medicina; et cussì fra el Venerdì et el Sabato, per antecipare el tempo, li deteno la medecina, qual fece optima operatione de modo che parea senza dubio che fra quatro zorni fosse del tutto libero. Et cussì el Sabato Sua Santità se fece fare musica cercha hore 21, et fece la expeditione de alcuni brevi, *imo, quod plus est*, Sua Santità disse, da hogi ad otto, che era l'altro Sabato da venire, el zorno de santo Ambrosio, che quella matina voleva ire a messa al Populo et poi visitare la ecclesia de santo Ambrosio, et eccoti in su la sera vene el parosismo, et fu tanto grande et insuportabile che lo fece ussire di sè; et cussì l' ebbe una malissima notte. Et venendo la matina, che era la prima Dominica de lo Advento, che se fa messa in capella, accompagnato là lo Imbasiatore nostro, me ne vado a la camera de quelli signori secretarii, et in poco rasonare intendo che quella notte haveano spaciato ben tre volte al reverendissimo et illustrissimo legato Medici; pur disseno che allora passava, et cussì stete dormendo da le 15 ore per in sino a le 19. Et svegliato che fu lo volseno cibare; ma Sua Santità, oppressa dal male dentro, che diceva se sentiva ardore grande et rodere, recusava el mangiare. Pur a la fine pigliò el pasto et ancora mangiò un pocheto, et parve fosse tutto recreato, de modo che loro scrisse al reverendissimo et illustrissimo Legato che stava meglio ,et li medici non expectavano che più quella notte li dovesse venire parosismo, ma lo mandavano a la note sequente. Sua Santità stete così per infino a le cinque ore suonate; del che, data licentia a quelli che erano in camera, che solo lì intrava el reverendissimo Santi Quatro, el reverendissimo Ponzeta per medico, li dui reverendissimi nepoti Salviati et Redolfi, la sorella et dui o tre camerieri et non più, et dato licentia a tutti per dormire, eccoti, avanti le sei hore sopravene lo parosismo, et fu tanto terribile che subito mandorno a chiamare el revendissimo Santi Quatro, quale non gionse a tempo che già haveva perso el cognoscere, benchè subito, sopravenendoli el male, Sua Santità cognoscendo el morire, adomandò l' oglio santo, et el zorno se era confessato; et tanto li abondò el cataro, che fra le 7 ore et la 8 Sua Santità passò. Ma perchè a le tre ore era stato 164 io in palatio et haveva inteso la speranza ne tenevano i medici, così come li altri me ne stava senza pensamento; et eccoti, avanti le nove hore, lo reverendissimo Campegio et el signor Ambasiatore mandorno a chiamare, et in quella hora, ancora che intendessemo che lo secretario Joan Matheo havea spaciato, pure ridoto insieme col reverendo missier Paris dal reverendissimo gubernatore scrivessemo el caso a Vostra Signoria, et subito con dito missier Joan Matheo et per spatio de tre hore stessemo ad aspetare, de modo che già incomenzava ad apparere l'alba et el caso per tutta Roma se sapeva, et ogni homo prese le arme et se incominziò a fare provisione per Roma de pane, carne et altre cose necessarie, dubitando forse non intravenesse come a le altre morte de' Pontifici; ma per Dio gratia per insino a questa hora non se intende che a persona che sia facto nè un minimo dispiacere in la roba, nè in le persone. Pur non è cessà de far tutte le opporne provisione, et lo reverendissimo Camerlengo s'è tirato in palazo per più comodità del negociare et provedere. El Luni matina, circha hore 16, li reverendissimi cardinali cavalcorno a palazo, et el corpo di Nostro Signor, qual già haveano fato sbarare et da poi rivestire et rasetare, fu portato prima a basso ne le stanze del reverendissimo et illustrissimo legato Medici, et ivi posato in una sala passavano tutti li cardinali et intravano in l'altre stanze, et per spatio de tre hore o circha fu lì tenuto. Da poi, secondo el consueto, fo portato in San Piero sopra lo altare de Santo Andrea, dove concorea grandissima gente, homeni, donne, et de ogni sorte persone per vederlo e basarli el piede. Li reverendissimi cardinali, avanti partisseno da palazo, feceno congregatione et subito constituirono un gubernatore per Roma, che fu el reverendo archiepiscopo de Napoli, persona in verità perciò apta, sì per esser signor da bene come *etiam* per essere molto amato et antiquo curiale. Da poi li reverendissimi cardinali elexeno tre per fare

l'inventario, et li electi forno li reverendissimi cardinali Monte, Siena de Picolhomini et Cesis. Et così dete ordine a qualche altra cosa conveniente, se ne tornorono in casa, et senza strepito passò tutto Lunedì et la note. Dubitano pure alcuni che, divulgandosi la morte, che questi baroni et convicini vengano dentro, et per rispetto de li loro particulare inimicitie se fazi qualche disordine; pure spero in Dio che ne ajuterà. Et non intendo che Nostro Signor a la morte sua facesse mentione de persona alcuna. Alcuni dicono che *post confessionem* perdonoe ad Adriano et che lo remesse; et questo è quanto si è facto per tutto hogi che io intendo. Par in fino ad hore 20 fosse congregatione. De quello intenderò avisarò Vostra Signoria, a le quale de continuo mi racomando.

A li 3 de Decembre 1521, de Roma a hora 21.

De Vostra Signoria servitore

BARTOL. ANGELILLUS.

165* [1] Et auto queste letere dil Colegio di cardinali, fo fato sonar dopio a San Marco, et mandato a dir al reverendissimo Patriarcha fazi sonar dopio per tre zorni in tutte le chiesie, da matina e poi disnar, e far le messe e officii di morti, justa il solito.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Di sier Andrea Griti procurator, fo letere da Lonà, di 19, hore 4. De occurrentiis. Et come sguizari si partiriano di Milan. *Tamen* in Milano erano li lanzinech a guarda dil castelo, et spagnoli. Francesi erano avanti verso Ponte Vigo etc.

Di Verona, di rectori, di 11, mandano una relation di Trento. Come ivi si ritrovava il ducha di Bari con 10 milanesi, nè si voleva partir per non haver il transito securo, dicendo esser unico et ultimo di la caxa sforzescha, però voleva venir in Milan asegurate le cose. *Item*, che monsignor di Lescu, qual fu preso andando in Franza da . . ., par, volendo quel podestà mandarlo dal predito ducha di Bari per mandarlo in Alemagna, grisoni lo scontrò e lo liberoe, lassandolo in libertà; qual è andato al suo viazo. *Item*, mandano letere di l'Orator nostro apresso l'Imperador, aute per via di le poste cesaree.

Di sier Gasparo Contarini orator nostro predito, date a Olnardo, a dì 29. Scrive come le cose di la trieva è andate in fumo, et che 'l cardinal Eboracense era partito a di . . . de Cales per passar il mar e tornar in Anglia, non havendo potuto asetar queste diferentie tra questi do Reali; et come si aspetava il Gran canzelier con li altri oratori cesarei, erano lì a Cales, che tornaseno a la corte. Di le cose di Tornai, intendeva quella terra esser molto streta da lo exercito cesareo; et per uno venuto fuora di la terra, qual è stà preso, e zercato le letere, li trovono nel buso dil culo una letera, per la qual quelli capitani è in Tornai scriveva al Re non si polevano più tenir etc. Scrive, haveano inteso il passar di li exerciti Ada . . . *Item*, poi le feste l'Imperador havia ordinato far una dieta a Cologna per expedir le deliberation fate in la dieta di Vormes, ch'è di venir a tuor la corona a Roma.

16[illegible] *Di Brexa, di rectori et Provedador zeneral Pexaro, di 10, hore 7.* Come in quella matina el signor Horatio Baion vene a loro tutto turbato per il comandamento haveano fato a li sui homeni di arme che erano restati ne la terra, che non se havesseno a partir, menandoli armati et in brida da montar a cavallo; et si cazò su questo forte, che non volendo darli licentia, lui et loro voleano esser cassi. Li rispose esso Provedador, che l'ordine auto da la Signoria era de tenirli a quella custodia, et però non poteva nè licentiarli, nè cassarli. El qual si partite. Et scriveno trovar, 29 homeni d'arme, per diti comandamenti fatoli, sono restati de lì. Scriveno, in questa sera il provedador Griti dovea venir lì in Brexa, ma non è venuto; credeno vegnirà la matina. Scriveno, verso Ponte Vigo, per diman da sera mandano, di suo ordine, 10 cassoni di pan et 500 lanze di fanti a pe', et resta *solum* in quella munition 300, ch'è una miseria; però scrive a la Signoria *immediate* ne mandi, perchè de li voria esser uno arsenal di monition di ogni sorta, acciò si potesse servir dove fa bisogno. Scrive, esser gionto de lì monsignor de Valdenens, ch'è stato in Como, et ha lassato la compagnia sul confin dil brexan, al qual esso Provedador li consignoe uno deputato di questa terra, che li darà li alozamenti. Scrive esso Provedador a la Signoria certo conferimento li ha fato domino Ptholomeo da Gonzaga, fo secretario dil marchese vechio di Mantoa. Mandano uno reporto di uno venuto da Trento *fide digno*. Scrive il mandar dil pane a Ponte Vigo, et le lanze sono per le gente che hanno ad andar alozar in quelle parte.

Relatione fata in Brexa, a dì 10 Decembrio. Domino Philomeno Lupinare, venuto de qui, referisse ozi quarto giorno el partì da Trento, dove il duca di Bari gionse a di 5 Giobadi da sera a hore prima di note, con zercha 100 cavalli et con 10 zen-

(1) La carta 164* è bianca.

dicendo ha patido la sua compagnia grandemente, et di . . . homeni d' arme l' havea, è restato *solum* con 8; il resto è stà svalizati. Per tanto, volendo servir questo Stato et meter la vita per questo, bisogna sia posto di novo a la conduta sua. Il Principe lo comisse ai Savii ad aldirlo.

Vene il Legato dil Papa vestito di paonazo, per aver auto eri una letera dal Colegio di cardinali, di 2, che li avisava la morte dil Papa, et fe' lezer il breve, pregando la Signoria volesse ajutar non fosse opresse le terre de la Chiesia etc. Poi li fo dimandato chi saria Papa? disse, per adular il Serenissimo nostro, teniva saria il reverendissimo suo fiol, et come sariano da 42 cardinali a far il Papa, et che quel di Bisignano havia il breve dil Papa di esser stà electo cardinal e crede intreria in Conclave.

Vene il signor Malatesta di Soiano, qual *alias* fo a' nostri stipendii con zente d' arme, et desidera di novo servir questa Signoria, et però si oferisse la persona, la facultà e il Stato a' servicii nostri. Li fo risposto bone parole, e achadendo lo operaremo.

Vene frate Anastasio di Turiano dil hordine di frati Menori, qual predicha questo Avento in ditta chiesia di Frari et è nontio dil ducha di Urbino, dicendo haver auto una letera dil suo Ducha, di . . . dil suo zonzer a Ferara, et che tutavia zonzevano li francesi che monsignor di Lutrech li hanno dato, et *etiam* zonzevano altri assa' foraussiti; sichè havia da 200 lanze et bon numero di fanti, et partiva per Argenta per andar a recuperar il suo Stado etc.

Da poi disnar, li Consieri non volseno far Gran Consejo, che sempre in tal zorno si suol far, nè li Savii volseno Pregadi; ma si reduse il Colegio di Savii a consultar.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo letere di Lonà, di 11, hore 3, et 12, hore . . . Come havea, sguizari di Milano esser partiti e andati a caxa loro, et come monsignor di Lutrech era ancora lì, et havia scrito una letera a li reverendissimi cardinali in optima forma, e di la observantia dil re Christianissimo a la Santa Sede, et dannando le operation dil papa Lion defunto, qual ha zercato privarlo di la soa ducea di Milano e però Dio l' ha tolto. Concludendo, non vogliano mantenir la ditta guerra.

168* *Dil dito provedador Griti, di 12, hore* . . . Come monsignor di Lutrech li havia fato intender aver da Cremona, dal signor Federigo da Bozolo, di quella note, come l' havia auto uno aviso da Mantoa che il reverendissimo cardinal Medici, qual andava a Roma, mia . . . lontano di Roma, in uno loco dito la Paiola era stà incontrato da Camillo Orsini zenero fo di Zuan Paulo Baion, con alcuni cavalli armati, et quello taiato a pezi per vendicarsi di la injuria fece papa Lion quando el menò il Baion preditto su la sua fede al Papa, el qual lo fece poi decapitare in castello. Scrive, che è bon tenir tal nova secreta acciò non venisse a le orechie, si vero non fusse, dil prefato cardinal Medici; *tamen* la terra fo piena, et io la intesi subito.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 10, hore . . . Come, per una spia venuta di Milan, ha aviso che sguizari partiriano tutti et cussì come tochavano danari dil taion; che milanesi pagavano lentamente ditto taion poi la morte dil Papa, et benchè mo' terzo zorno fusse fato in Milan una crida che chi pagava ditto taion li lasseriano uno terzo, pur pochi paga. È stà messo a la guarda dil castello 2000 lanzinech, li quali voleano ancora loro danari, *aliter* dizeano di far qualche disordine. *Item*, che le zente francese erano in Como, si dice bona parte è intrate in Trezo, et in Como è restato il conte Bortolo di Villa Chiara; et il marchese di Peschara con li spagnoli erano partiti de li et alozati a Melz, mia 12 di Milano. *Item*, si dicea che sguizari haveano fato una dieta et promesso dar 25 milia fanti in favor dil re Christianissimo per li soi danari, per recuperar il Stado di Milan, qual voleno mantenir per ditto re Christianissimo; a la qual dieta era missier Visconte et missier Granges per il Re prefato.

Di Brexa, di rectori et sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 12, hore 7. . . . .

1* *Relatione di uno explorator venuto da Milano, fata in Brexa a dì 10 Desembrio.* Antonio da Len ritornato da Milan, dove eri matina el si trovò, referisse l' ha veduto esservi de lì in Milano el signor Prospero, el marchexe di Mantoa et domino Hironimo Moron, et che pochissimi sguizari se ritrovano de lì per esser quasi tutti partidi. Dice *tamen* esservi 4000 lanzinech venuti novamente, et arivati Sabato a dì 7, nel qual giorno et Domenicha i preditti sguizari si partirno havendo tochate due page avanti il partir loro, et che li ditti lanzinech erano stà posti a la guarda dil castello. *Praeterea*, che in Milano se ritrovavano molti italiani et pochi spagnoli, perchè non erano ancor gionti da Como; ma ben se ritrovavano alogiati di sopra da Cassan, miglia 4 di là da Ada dal canto di sopra; et che il marchese di Peschara dovea venir a Milano

dor zeneral, da Lonà, di 14. Come la matina si levavano, et cussi faria Lutrech etc.

In questo zorno, fo fato la mostra a Lio di 53 cavalli di stratioti venuti dil Zante, capo el cavalier . . . ., et andono a farla sier Zuan Antonio Dandolo, sier Francesco Morexini savii a terra ferma, sier Jacomo Dolfin et sier Zuan Francesco Mocenigo savii ai ordeni.

171 *A dì 15. Dominica matina, fo prima leto le letere venute eri sera, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, da Lonà, di 14, hore 4.* Come la matina si doveano levar et lui andava in Brexa. Altre occorentie scrive, *ut in litteris.*

Di Crema, e di Brexa con avisi, ut supra. Sguizari partino di Milan; sichè pochi è restati. E li spagnoli e lanzinech sono molto richi etc. per li sachi fati et vadagni in questa guerra.

Et se intese el Governador nostro, signor Thodaro Triulzo, ch' è preson dil marchese di Peschara suo parente, aver aconzo le so' cose di la taia, *videlicet* darli ducati 8000 *de præsenti* et 12 milia in certi tempi, con darli securtà di pagarli a Roma overo a Fiorenza.

Item, eri sera zonse el conte Mercurio Bua condutier nostro, era preson dil marchese di Mantoa, qual si fece mal a uno pe' per esserli caschà il caval adosso quando si prese Milan, et fatosi condur a Mantoa, il marchese poi l' ha liberato senza farsi pagar taia alcuna; et cussi per Po in burchiela se n' è zonto qui.

Vene l' orator di Ferara in Colegio per saper di novo; ma nulla disse. La nova di la morte dil cardinal Medici non fu vera; ma si è levata una altra, che poco mancoe al reverendissimo Cornelio, ch' è zonto in Roma a dì 6 con soi fratelli, non fusse morto da quelli di Petruzi, perchè li danno colpa fo causa di la morte dil cardinal Petruzi di Siena, perchè su la so' fede introe in Roma, et il Papa lo fe' retenir in castello e poi lo fece morir. Hor s' è ditto che si non alozava e smontava in casa dil cardinal Pisani, era morto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fono numero 1700, et fu posto la gratia di uno povero orbo nominato . . . ., dimanda l' oficio dil pevere et fu presa.

Fu fato Podestà et Capitanio in Cao d' Istria sier Hironimo Zane, fo di la Zonta, qu. sier Bernardo, et lo Marin Sanudo fui tolto, *me nolente,* da sier Alvise Mocenigo el cavalier, avogador, qual zà anni 15 lo tulsi avogador di comun, et fui maltrato; pacienza! Fu tolto *etiam* sier Constantin Zorzi, fo di Pregadi, e sier Andrea Justinian fo provedador al Sal, e tutte le voxe passoe excepto Extraordinario, che non passoe.

Noto. Si ave aviso, per letere particular dil ducha di Urbin al suo magistro Anastasio frate di San Francesco, è suo commesso di qui, come era zonto a dì 13 a Lugo, havea 200 homeni d' arme et fanti . . . et andava verso il suo Stato, *videlicet* di Monte Feltro, tenuto per fiorentini. Horatio Baion era zonto a Ferara, e cussi zonzeria Malatesta Baion con le altre zente vanno. *Item,* Vitello Vitelli qual era a soldo di Fiorenza et si ritrovava a . . ., par sia partito per andar a Fiorenza e intrar in Cità di Castello; sichè poi la morte di sto Papa li foraussiti tutti tenterano di tornar in caxa loro.

A dì 16. La matina, non fo alcuna letera da 171 conto.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi per esser sul tansar di la terra, et fo leto assa' letere venute questi zorni.

Di Roma, di l' Orator, di 6. Oltra quello ho scrito di sopra, è questo di più, che li presidenti al Colegio di cardinali mandò a chiamar esso Orator nostro, et il cardinal San Zorzi, come capo, li parlò dicendo scrivesse a la Signoria volesse aver cura di le terre di la Chiesia, e li dete la letera drizata a la Signoria, la qual però non fo leta in Pregadi, et una altra drizata al cardinal Grimani. El qual Orator li usò alcune parole, pregandoli volesse elezer uno Pontifice fusse bon per la christianità. Scrive, il cardinal Voltera fiorentino, Soderin parte contraria a' Medici, qual fin hora è stato fuora di Roma in terre di colonesi, venuto a Roma fo in congregation di cardinali usando assa' parole contra Medici, dicendo gran mal dil Papa morto, facendo invetiva; poi disse che più non veria in congregation per non esser seguro. Li fo ditto è stà dà sacramento a li capi e ditoli si daria *etiam* a homo, però avesse cura di reverendissimi cardinali che non fosseno ofesi. *Item,* dice il Colegio aver fato capitanio di fanti l' arzivescovo di Napoli, come ho dito, et dato fanti 800 al signor Constantin Arniti, qual li fazi per custodia di Roma. Scrive, li 5 cardinali fati a trovar danari ancora non erano risolti in trovar, e si tien aspetasseno la venuta dil cardinal Medici; et che dimandato a quel Zan Matheo secretario di Medici, zoè dil cardinal, quello era stà fato di ducati 80 milia fo mandà a Bologna, disse al Colegio, pianzendo, tutti è stà spesi et lui indebitato su la vita di ducati 25 milia. Scrive, Colonesi et Ursini erano in arme cadauna

Fu poi leto le opinion tre zercha tansar la terra, *videlicet* una di sier Zuan Miani consier; ma non è come quella che zà alcuni mesi fo leta, perchè ha cavato certe clausule fuora, *ut in ea*. L'altra di sier Luca Trun, sier Hironimo Justinian procurator savii dil Consejo et li savii a terra ferma, sicome ho scrito di sopra; l'altra di sier Tomà Mocenigo el savio di terra ferma, *ut in ea*. E tre Savii dil Consejo nulla messe, sier Francesco Foscari, sier Alvise di Prioli, sier Zorzi Pisani dotor et cavalier, nè sier Lorenzo Loredan procurator era in Pregadi.

Et sopraveue letere di le poste che si convene atender ad altro, sicome scriverò più avanti il tutto.

173 *Sumario di una letera di sier Marco Minio orator al Signor turco, data in Constantinopoli, a dì ultimo Octubrio 1521, drizata a sier Alvise Minio suo fratello.*

Come era stato in aspectatione, da poi le ultime sue di 29 dil passato, di aver letere di Venecia, et li par di novo non haver inteso alcuna cosa già tanti mesi, ch'è da primo Avosto in qua non hanno letere, e per mar non è venuto alcun naviglio di Candia, crede per li tempi contrarii. Scrive esser stato de lì ad expectar il Signor, il qual a dì 19 di questo vene con tre fuste ad hore una e meza di note, et intrò nel suo seragio. Tutti questi grandi per do giorni avanti li andò contra pensando soa excelentia dovesse venir per terra; ma quando el fo a Silivrea, terra cercha mia 40 luntana di quì, montò sopra ditte fuste. Da poi zonto, parte il dì sequente e parte il dì da poi gionseno li tre bassà e il bilarbeì di la Grecia, stati con esso Signor in campo. Lo agà di janizari vene cercha zorni 10 avanti, et Sabado pasato vene Ferachat bassà, ch'è stato a la impresa di Soria contra el Gazelli. Li fu mandà una galia con la qual passò di qui, e li altri bassà lo andò ad incontrar quando fu dismontato di galia, e il dì sequente lui andò a basar la mano al Signor et portò li presenti, che cussì è il costume di qui. Scrive esser stato a visitation di tutti questi bassà *cum* li presenti e de' al bilarbeì di la Grecia et agà di janizari, et da tutti è stato ben visto. Da poi la prima visitatione, un'altra volta è stato da loro per nararli le querimonie di nostri. Et scrive, aver ritrovato alcuni patroni di navilii in presone e molti galioti, che sono zà do anni in presone presi a Tripoli in terra. Spera di farli tutti relassare, et similmente la nave de Ciprian da Mosto *cum* tutti li homeni et robe, la qual si expecta di giorno in giorno che zonzi li in Constantinopoli. Li bassà li hanno fato le querimonie de li soi, et *præcipue* di le 4 fuste, che questa cosa li dà più da far che alcuna altra. E il conzar che fece el Baylo nostro, fo si dovesse expectar l'ambasador di la Signoria, che lui parleria di questa cosa; et questo li ha ditto quel ambasador dil Signor fu a Venecia, che ancor lui promesse di far che più non si parleria di questa cosa, e cussì facendo aspetava premio. Scrive, a li 29 andò a la Porta, et prima in audientia con il magnifico bassà stete, dove per una et l'altra parte furono fate le querimonie etc. Da poi introno dal Signor, el qual era sopra uno mastabè intro uno loco assai grande. Li basò la mano e 173* il medemo fece sier .... sopracomito, Constantin Cavaza secretario et sier Francesco Minio suo fratello. Poi restò dentro esso Orator con il secretario solamente, et si alegroe *cum* sua excelentia di la creatione sua a questa Sede, et di la vitoria consequita. Esso Signor li dimandò in risposta quello voleva dire che si havea tanto tardato a mandarli ambassador? Fece la excusatione conveniente. Alora el Signor disse: « Nui confermaremo li capitoli di la paxe », et cussì tolse licentia, perchè cussì volseno li bassà, li quali steteno sempre in piedi. Scrive, quando l'andò a dita Porta, li vene a levar di caxa el subassì de Constantinopoli et il Zaus bassì dil Signor con 40 cavali, poi la sua fameglia et molti nostri merchadanti, sichè erano da 70 cavali. Scrive, atenderà a far liberar questi nostri et expedir li capitoli di la paxe, e spera fin pochi giorni haversi expedito. Scrive, questi molto si gloriano di haver obtenuto Belgrado per esser loco di grandissima importantia; crede un altro anno ritorneranno a la impresa. Heri gionse de quì l'armata di questo Signor per disarmar. Si dice hanno preso uno galione di Candia, veniva di Soria. Hanno morto circha homeni 16, et tolto le robe, conveneno habandonar il galione, sopra il qual restò pochi homeni; et questo perchè alcune barze di Rodi et galie li deteno lo incalzò, et si non fusse che cessò il vento che haveano, dita armata scapolò, perchè le barze non la potè sequir per esser restate in bonaza. Scrive, heri fu sepulto uno fiolo di questo Signor, il qual è morto dal male di le varuole, era di anni 9, et a li 17 li morite una fiola, et cercha giorni 5 avanti che lui Orator arivasse de lì, ne morite uno altro fiolo maschio; sichè li è restato *solum* uno fiolo de cerca anni do; ma il Signor è zovene, potrà farne di altri fioli. Li bassà furono a piedi acompagnar il fiol morto a la sepultura, et ozi per questo si fa grande elemosine secundo il suo consueto.

solum spogliarli e lassarli andar come si fa a la bona guerra, e vigorosamente introrono in Crema senza perder nulla del botino aquistato. Scrive, questa matina monsignor illustrissimo di Lutrech è partito di qui, è andato a Cremona con la compagnia, starà 3 giorni per ordinar certe cose. Li fanti nostri fanno la massa a Pontevico.

176 *A dì 18.* La matina, vene in Colegio l'orator dil marchexe di Mantoa insieme con il conte Mercurio Bua condutier nostro, era prexon di ditto Marchese, et apresentò una letera dil prefato Marchese, data a Milan. Scrive che, non potendo servir con la persona la Illustrissima Signoria nostra, serve di quello el pol, e cussì ha relassà liberamente senza pagare altra taia dito conte Mercurio etc. Poi esso orator usò alcune parole in conformità. El Principe lo ringracioe et tocò la man al prefato conte Mercurio.

Vene il Legato episcopo di Puola in Colegio, qual per il breve auto ha *etiam* la legatione dil Colegio di cardinali fino sarà electo Pontifice, et fo mandato per lui per causa di le chiesie serate et excomunicate le contra', *videlicet* Santo Anzolo, Santa Fosca et . . . . . per causa dil conte Alberto da Este, per il diamante dil banco di Augustini etc. Et fo parlato di tal cosa.

Noto. Si ave, per via di . . , esser morto il re di Scozia, nomava . . ., di età di anni . . , et che 'l duca di Albania si havea fato Re; la qual nova poi fo verificata. *Tamen* di Franza non si ha letere zà più zorni etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fono sopra artellarie di l'Arsenal, e posto certi ordeni e parte, perchè sier Lunardo Emo cao di X è sopra ditte artelarie.

Item, messeno la parte di sier Vicenzo Grimani fo camerlengo di comun, qual ha speso ducati 400 dil suo in pagar Signori di note et altri di soi salarii et ducati 100 per il stendardo dil Serenissimo; però el dito sia fato creditor a l'oficio di le Biave a tanto al mexe, come fu fato sier Marin Falier, era camerlengo di comun. Et balotada dita parte, non fu presa.

Item, fono sopra certi processi, intervenendo quel Honofrio nontio dil conte Bortolo di Villachiara, è in prexon, e altri etc., et nulla fu fato.

176* *A dì 19.* La matina, introe do galie venute a disarmar: sier Bortolo Falier et sier Filipo Basadona.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 17, fo letere con avisi di Milan per reporti auti, come quelli dil castello erano ussiti fuora et preso alcuni milanesi, et tolto di certa contrada carne salada et altro, et menato in castello et amazato 12 fanti. *Item*, come li sguizari tutti erano partiti di Milan e andati a caxa, et resta in Milan fanti 2500 *solum*. Scrive come erano partiti di Milan, per venir verso Lodi, il marchese di Mantoa con 800 lanze et 4000 fanti, si dice per andar a Pizigaton e poi andar a la impresa di Cremona etc. *Etiam* il signor Prospero Colona et il marchese di Pescara; con altri avisi, *ut in litteris*.

Item, avisa haver che, venendo il cardinal di Ivrea per andar a Roma a intrar in conclave per far il Papa, di nation savogin, par da' spagnoli sia stà preso et menato nel castello di Pavia, et toltoli da ducati 7000 havia con lui, che li portava a Roma, e li cariazi; et questo perchè subdito dil ducha di Savoja, ma teniva con Franza.

Di Roma, vene letere, partita la Signoria, di l'Orator nostro, di 15. Avisa, a dì 14, hore 21, zonse il reverendissimo Grimani, qual non l' ha visitato e sta bene, et è in optima fama di esser Papa. *Tamen* il reverendissimo Medici, qual *etiam* lui zonse e intrò in Roma a dì . . . . con il cardinal Sedunense, et Picolomini, et Petruzi cardinal Senese. Dito Medici ha gran favor al papato. Scrive, li cardinali in Concistorio, over congregation, ha fato lezer la bolla dil papa Julio, che non si fazi Papa per danari, et il cardinal Voltera ha molto instato a far si dagi li voti secreti; ma non ha potuto far nulla. Le exequie è cominziate, finirà a dì 17, et a dì 18 li cardinali numero 38 intrerano in Conclave. Mancha a zonzer il cardinal di Mantoa, qual fin do zorni sarà zonto. Scrive come don Zuan Hemanuel orator cesareo, l'orator dil re di Portogallo et l'orator fiorentin fa tutto con li altri cardinali acciò sia creato Papa il reverendissimo Medici; il qual Medici nel Colegio di cardinali ha fato di proveder di ducati 16 milia per mandar a le zente di la Chiesia è in Milan; *tamen* li danari ancora non è stà trovati. Scrive, di novo il cardinal Voltera ha parlato altamente con li cardinali contra Medici, et è stà fatto dar juramento a tutti li cardinali di observar la bolla di papa Julio di non far Papa per symonia.

Da poi disnar, fo audientia publica dil Doxe con la Signoria. *Etiam* li Savii deteno daspersi audientia.

Sumario di una letera di Roma,
di 14 Decembrio 1521.

Ritrovandomi de qui in tanti grandi et notandi facti, non mi pare fuora di proposito di zorno in

zorno darvi aviso. Da poi la ultima mia, non si atende ad altro che a fare lo exequio dil Papa, et l' ordine si è questo, che 'l Colegio ha vestito cercha 1500 de la famiglia dil Papa, che a tutti sono stà dato panni, zoè a li arzivescovi et vescovi da numero 50 per le loro persone braza 15, e per suo' servitori braza 9; a li cubiculari braza 12, che sono numero zercha 80, a li loro fameglii braza 9; a li camerieri braza 9, e a li camerieri secreti braza 12; a li scudieri braza 9, e a' sui fameglii braza 9; et a molti altri oficiali et servitori, tanto che in tutto sono li vestiti da numero 1500 et più. Et in mezo di la chiesia di San Piero è stà fato, a nostro modo, uno baldachino de tavole molto bello et di gran spexa, atorno cendaline negre dipinte con moti al proposito, et molti torzi et candeloti, et poi atorno la chiesa tele negre dipinte con moti al proposito, et torze grande et assai, et soto el baldachino a modo de uno leto alto coperto con una coperta de veluto negro balzata di panno d'oro atorno *cum* le arme d'oro dil Papa et due cusini; *similiter* et da uno lato et l'altro dui astanti de quelli vestiti de bruno, *cum* dui ventoli in mano in forma de bandiere de zendaline, che di continuo fano vista di parar le mosche. Et atorno el baldachino, stanno gran parte de li vestiti, li più propinqui dil Papa, et ogni uno el primo giorno in mano hanno auto una torza de lire 3, et li altri giorni, per 9 dì continui haverano uno candeloto di lire 1, et tutte le cere che avanzano in chiesia rimangano a la chiesa. Et tutti li cardinali se reduchano in chiesia a bona hora in la capella di papa Sisto, tal che el primo giorno, fo a dì . . , se ne adunorono 26. Et il cardinal Santa Croce cantò la messa, et da poi soa signoria con altri quatro cardinali vestiti *cum* piviali di veluto negro, *cum* mitrie bianche in testa andono al baldachino, et lì si cantò l'oficio; et finito ritornorono in la dita capella; et cussì si fa ogni giorno. Et ditti cardinali se reduchono in sacrestia et lì fanno Colegio, et escono fuora ad hore 20 et 21, et tractano di le cose di la terra et atendeno a far provisione, tale che non ne habbi ad essere qualche contraditione o scandalo, et poi tutti cavalchano a caxa loro molto superbamente acompagnati, et cussì farano per fina 9 zorni continui. Atendesi a fare le camere per li cardinali in Conclave in la capella dil Papa et in la sala avanti la capella, et bisognerà da camere 40 molto picole et sinistre. Come avanza tempo a li cardinali, se ritrovano sempre, quando 4, quando 3, quando dui, uno da l'altro serati, che atendeno a far pratiche, et tengono tutti li loro secretarii et sufficienti servitori in exercitio. Et per la terra, zoè per Borgo, non si vede altro che soldati svizari, schiopetieri et altri fanti, et tutti quelli che hanno punto di suspecto vano sempre a cavalo circumdati da schiopeti, alabardieri et altri soldati, *ita* che tutti pareno condutieri: et ogni giorno se intende o de morte o de ferite.

177*

In Banchi sempre par festa. Non si atende ad altro che a far scomesse, chi per uno, chi per un altro pontifice, *ita* che fin qui el reverendissimo Medici, ch' è stato absente, è stato a 30 per 100, et hor che l'è arivato andarà a 50. El secondo a 10 per 100 è Cortona, Siena 20, Egidio 15, Aracœli *similiter*, Jacobazi 15, Ancona 12, Flisco 12, Monte 15, Campezo 8, Grimani 15. *Tamen* se parla molto del Medici per li respecti già scriptovi: lui ha danari, et beato chi più li può oferire; lui beneficii doi terzi più de li altri; lui su la guerra; lui in favore el primo de lo Imperatore: et ragionevolmente ha per sè de fermo 20 voti, tutti bisognosi, tutti sviscerati et quasi la maggior parte parenti et per lui fati far cardinali. La Camera Apostolica è debita, per conto fato vero per il cardinal Armelino camerlengo, ducati 80660. Conclude, o sarà Medici, o sarà chi lui vorà. Vi mando la poliza di tutti li cardinali che di fermo sarano per Medici o per chi lui vorà. Pensate se ce sarà qualche uno che tien seco qualche altro voto! vi conforto a pore scomesse per el Medici.

Hogi, *cum* una gran pioza, sono arivati li reverendissimi Grimani et Cibo; et dui dì sono, zoè a dì ..., che arivò el reverendissimo Cornaro in posta, che se ha guasto tutto el culo, tal ch' è stato in leto dui dì. Domani zonzerà Cortona et Sedunense col Medici. Tutti questi signori romani, *videlicet* caporioni, sono stà chiamati dal Sacro Colegio et se sono apresentati, et se hanno oferto a li beneplaciti di loro reverendissime signorie; et cussì parte Ursina, ch' è il signor Renzo et seguazi, et cussì el signor Ascanio Colona fiolo fo dil signor Fabricio. Altro sopra ciò non è da dire.

Per conto facto, visto da la creatione dil papa Leone fino a la morte, se trova che li sono venuti in sua mano de' officii, de' cubiculariati, de' cardinali et cavalierati et ducati 60,000 trovò in castello, cinque miliona et 50,000 ducati, et a la morte si è trovato debitore, *ut supra*. Guardate se mai fo veduto el più magnifico et vero Papa. Pensate come starà el successore! Computà la intrata ha auto de lo papato, che sono per nove anni 500 milia ducati, reportate il suo resto avanti, ma in dare; Io non sarò più longo etc. Oh Dio! perchè non sete de qui per uno mese?

Cardinali per Medici.

Santiquattro.	
Armelino.	
Cortona.	
Cibo (si ritorna la camerlengaria).	
Salviati	400
Redolfi	400
Rangon	400
Sedunense.	
Cexis	4000
Santa Croce	6000
Vico	4000
Colona	4000
Ursino	5000
Aracœli	4000
Mantoa.	
Cornaro.	
Pisani	5000
Ponzeto	4000
Trani	5000
Petruzo	4000
Cesarino	4000
Summa ducati	61000

Il resto di cardinali.

Grimani.
Voltera.
Farnexe.
Monte.
Flisco.
Grassis.
Ancona.
Cavagion, sarà per Medici.
Ivrea savogin.
Como.
Campezo, per Medici.
Jacobazis.
La Vale.
Minerva.
Egidio.

178 *Di Breza, vidi letere di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, di 18, hore 7.* Scrive haver expedito in campo cassoni 12 di pane et uno gropo di ducati 1000, che erano de li, ad instantia dil provedador Griti, et ducati 300 di quella Camera; sichè ven a suplir a li ducati 3000 promessi. Scrive aver auto da una persona *fide digna*, come, per uno venuto da Milano, al qual *etiam* lui li presta fede, milanesi esser stati molto sopra di sè per aver inteso esser stà devedato a passar Trento al duca de Bari suo natural signor, et judicano la Cesarea Majestà non voglii meter el fratello in quello ducato; la qual cosa i stima sguizari non lo vorà comportar, et per consequenza quello Stado esser inquietado. Et ditti milanesi haveano suspeso *etiam* a far li capi di le contrade; et che tutti li sguizari erano partiti di Milano; e de li spagnoli di le compagnie esserne andati via qualche uno, et in quello Stado *solum* potria esser da 8000 fanti. *Item*, che il reverendissimo Medici a Fiorenza era stà molto honorato et acarezato, et fatoli promessa di pur assai danari per farsi Papa, et che se teniva fusse passato a Roma. *Item*, che lo illustrissimo duca di Ferrara atrovandosi in campagna per tratar l'aquisto di le sue terre possiede la Chiesia, li sopragionse uno breve dil Colegio de li cardinali che lo admoniva a non molestar le terre di la Chiesia, con altre circustantie a questo proposito; el qual Ducha difidandosi di la impresa, havea fato segno di reverentia al dito breve per aversi levato per ritornar a Ferrara. Scrive el ditto provedador Pexaro, come monsignor di Lutrech era passato a Cremona per dar certi ordeni; et avea passato *etiam* a Ponte Vico cinque compagnie francese.

17 *Copia di do letere dil duca di Urbino, date a Lugo, drizate a mastro Anastasio Turiano de l'hordine di Frati menori, suo nuntio in Venetia.*

Venerande pater.

In risposta di la vostra di 10 dil presente, vi dicemo come noi semo qui in Lugo, dove expectamo el resto di le gente che tuttora arivano, et speramo in Dio donare di noi a la giornata ogni dì migliore nova. Et di *omne* successo ne sarete advisato, acciò lo possiate sempre far intendere a quella Illustrissima Signoria. Dal duca di Ferara noi semo stati tanto amorevolmente bene visti, et di quanto havemo dimandato di ajuto provisto tanto volentieri, che si fusse patre non averia possuto fare più per satisfar ne. Volemo che faciate di ricercare quella Illustrissima Signoria ne voglia porgere adjuto di qualche legno armato et così favorirci ne la nostra impresa; e

(1) La carta 178* è bianca.

quando anco per qualche rispeto la fusse renitente, pregatela almanco che voglia esser contenta soto mano dar qualche danaro al magnifico missier Dominico Giorgio, perchè lui farà questo effecto, et come amico nostro verà in adjuto et favore di questa nostra impresa. Così il tutto comunicarete *cum* lui et consultarete il modo di questa pratica; et hessendo contento quel Serenissimo Senato, pregarete sua magnificentia venirsene *cum* quella più presteza li serà possibile. *Bene valete.*

In Lugo, 14 Decembris 1521.

Copia di la secunda letera.

Venerande pater.

Domane *cum* el nome di Dio partiremo di quì e andaremo verso casa a nostro camino, nel qual non sento aparechiarmisi contrasto alcuno. Il tutto farete noto a quella Illustrissima Signoria, a la qual volemo siano manifesti tutti li successi nostri, per esserli quello vero figliolo et fidele servitore che ci semo proposti in lo animo nostro, come voi sapete et per tante nostre vi havemo replicato sempre, et così di mano in mano, secundo occurerano, ne sarete advisato sempre. Non vi scordi di nuovo instare et pregare quella Illustrissima Signoria a volerne dare adjuto et favore in questa nostra impresa, come per altre nostre havemo commesso, et essere contenta di ajutarne di munitione, arme et piche aciò possiamo armare quelli vasalli et subditi, li quali seranno in loco che sempre saranno prontissimi in ogni proposito et servitio di quello Serenissimo Stato. Non mancate adunque di solecitudine, operando tutti li amici nel presente nostro bisogno per consequire quanto desideramo da quella prefata Illustrissima Signoria, et *bene valete.*

Di Lugo, a li 16 di Decembre 1521.

FRANCISCUS MARIA
Dux Urbini etc.

A tergo: *Venerandi patri fratri Anastasio Turriano ordinis Minoris, et Sacræ Theologiæ magistro etc.*

In Venetia, a la Cha' grande.

A dì 10, la matina, fo letere di Ragusi. Mandava *letere di Constantinopoli, di sier Marco Minio orator nostro, di 7 Novembrio.* Scrive non poter scriver altro se non che non poteva esser spazato, perchè Perì bassà era stà amalato; ma li era fato intender che di brieve el staria ben, et saria spazato dil tutto e ben etc.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, date a Buda a dì primo Decembrio. Come la incoronation de la serenissima Rezina, che si dovea far el dì de Santo Andrea passato, era stà remessa a farla el zorno di la Madona, a dì 8 di questo, et poi il consumar dil matrimonio a la Epiphania proxima. *Item,* come è gran inimicitia tra el Conte Palatino et . . . , perchè quelle cosse dil regno va mal; poi li prelati in gran confusion tra loro: che tien, se dal Papa e altri principi christiani quel regno non vien ajutato, indubitatamente si perderà. Scrive come l'exercito turchesco, era a quelli confini, è partito, et che il Vayvoda transilvano era tornato a la devution di quel Re.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date a Varola Gisa, a dì 18, hore 4. Come era stato a Ponte Vico per veder et poner in ordine le zente et fantarie, e ritornato de lì, dove era zonto sier Polo Nani capitanio di Bergamo. Scrive, monsignor di Lutrech era in Cremona, e le zente soe alozate . . . , et li havia mandato a dimandar 2000 fanti nostri et li cavalli lizieri, perchè el vuol far passar Po con il signor Federigo di Bozolo e andar a recuperar Parma. Scrive altre ocurentie, *ut in litteris.*

Di Brexa, di rectori e provedador zeneral Pexaro, di . . . , do letere, quale mandano do sumarii, la copia di quali sarano qui avanti.

Di sier Agustin da Mula provedador di l'armada, date in galìa a Cataro, a dì 25. Dil suo zonzer de lì per andar a Corfù, et quello havia inteso da quel Conte e provedador sier Alvise Capello, zercha quel sanzacho convicinava mal etc. *Item,* altre nove di Hongaria. Scrive aver da Corfù, la galia capitania intrò de lì a dì . . , et la conserva, non potendo per tempi contrarii, era tornà al Zante.

180* Fu posto, per li Savii, atento li tempi presenti, che siano electi *de praesenti* tre Savii dil Consejo ordinarii che dieno intrar a dì primo Zener et siano electi con pena di ducati 500, et debbano risponder e intrar *immediate.* Et fu presa. Ave 153, 14, 6; la copia di la qual parte noterò di soto. E nota. È contra le leze di Gran Consejo *noviter* presa, che non vol chi se caza possi intrar. *Tamen* fu rota, però che sier Tomà Mocenigo è savio di terra ferma, et fo electo savio dil Consejo sier Lunardo suo padre, et fo fato intrar; che per leze non poteva. Et benchè sier

Tomà Mocenigo andasse a la Signoria e volesse ussir, li Consieri terminò per 10 zorni, che 'l stesse, non obstante la parte in contrario, et li Avogadori nulla disse. *Item*, sier Nicolò Bernardo, che rimase, era Consier da basso e refudò, dia pagar la pena, niun disse nulla, e introe questa sera; ma il terzo, ch'è sier Zorzi Corner el cavalier procurator, non era in Pregadi, si risente al quanto. Il scurtinio è questo, acciò tutti intenda come va il broio.

Scurtinio di tre Savii di Consejo ordinarii justa la parte presa.

†	Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, fo savio dil Consejo	137. 53
†	Sier Lunardo Mocenigo, fo savio dil Consejo, fo dil Serenissimo	142. 45
	Sier Alvise da Molin procurator, fo savio dil Consejo	95. 95
	Sier Nicolò Bernardo, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero	103. 80
	Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator	77.116
	Sier Marin Zorzi el dotor, fo savio dil Consejo, qu. sier Bernardo	82.108
	Sier Francesco Donado el cavalier, fo luogotenente in la Patria di Friul	72.112
	Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel	68.117
Non.	Sier Daniel Renier, fo savio dil Consejo, qu. sier Constantin, per esser Consier da basso	. . . .

Fu posto, per sier Gasparo Malipiero et sier Marin Morexini savii sora le Aque, essendo morto uno Lazaro Biancho scontro e soprastante a la Ternaria vechia, che 'l dito oficio sia venduto per li Savii sora le aque al publico incanto, da esser aprovado per li do terzi dil Colegio, e li danari, la $^{1}/_{2}$ sia dil dito oficio e l'altra metà a la guera presente. Fu presa. Ave 134, 33, 4. Et sier Donà da Leze suo colega era absente, *nescio qua causa*. Fo venduto el ditto oficio in Rialto per ducati . . . .

Et licentiato il Pregadi a hore 24, restò Consejo di X con la Zonta suso fino hore 3 di note, et questi do Savii nuovi dil Consejo electi introe, *videlicet* sier Lunardo Mocenigo et sier Nicolò Bernardo; ma sier Lorenzo Loredan procurator non era per esser morta eri soa sorella moglie di sier Zacaria di Prioli qu. sier Lunardo. Si dice doman sarà Pregadi, et voleno aprir certa materia di gran importantia.

Di Brexa, dil provedador Pexaro, di 19, hore 6, vidi letere. Come hanno, il marchese di Mantoa, per letere di Crema, di 18, a dì 27 zonse a Lodi, e in quel zorno zonse il signor Prospero et il marchese di Pescara con le artellarie a Marignano, e se divulgava voleano tuor la impresa di Cremona; ma francesi, che passono a Ponte Vigo, è per andar a la impresa di Parma.

1521, die 20 Decembris, in Rogatis. 181

Sier Franciscus Foscari, sier Georgius Pisani *doctor* et *eques*, sier Aloisius Priolo, sier Lucas Trono, sier Hieronimus Justiniano procurator *Sapientes Consilii.*

Sier Johannes Antonius Dandulo, sier Hieronimus Quirino, sier Franciscus . . . . . ., sier Thomas Mocenico, sier Dominicus Venerio *Sapientes terrae firmae.*

Havendose a far *de praesenti* la eletion ordinaria de tre Savii del Consejo in loco di quelli che compieno per tutto questo mexe, atenta la importantia de le presente occorentie,

L'anderà parte, che per autorità de questo Consejo li prefati tre Savii del Consejo che sarano eleti, non possino refudar soto pena de ducati 500 da esser scossa per li Avogadori de comun, et siano tenuti intrar *immediate*, possendo esser tolti et intrar quelli che potriano al tempo ordinario.

— 153
— 14
— 6

A dì 21, fo San Tomio, Sabado. La matina non fo letere. 182[1]

Da poi disnar fo ordinato Pregadi, et fo per tratar una materia di restituir il danno fatto a' spagnoli per nostri di Crema. Fo ditto il Colegio è di opinion di restituirli, et il Doxe, sier Luca Trun, sier Zorzi Pixani dotor et cavalier savii dil Consejo non voleno. È materia di grandissima importantia a una via e l'altra. Priego Idio fazi deliberar il meglio. Mi doglio a questi tempi ardui esser fuora di Pregadi: chè forse haria zovato a la mia patria, come altre fiate ho fato, et *satis.*

(1) La carta 181* è bianca.

compirà il tempo a dì 15 di questo, et non è da immaginarlo che possi esser socorsa, perchè, quando francesi erano grossissimi e il Re in persona, si pol dir per molti giorni senza obstaculo lige doi lontano, non potè socorerlo; mò che non si ha nova di fati loro, mancho potrano farlo. Questa è stata una presa de grandissima importantia, *maxime* a beneficio di questo paexe per esser qui nel cuor di tutte queste terre, et meritamente li successi di questo optimo principe vano *ad vota*. Et il medesimo giorno di primo, a meza note, vene la posta de Italia, di 19 di note venendo 20, tenuta fino le 15 hore a l'alba, che avisò lo intrar a Milan le gente di questa Maestà, ma prima combateno uno borgo guardato da le gente nostre, et intradi con roba et ruina di quelle gente et presa dal signor Theodoro Triulzi governator nostro, e alcuni diceano anche dil clarissimo Griti, ma non lo afermavano. Da poi, per via di sguizari, hano aver di Milano, di 20, che le gente francese, che erano nel barcho di Milan, cazade de lì, andavano a la volta di Como; et da poi ditta posta non si ha 'uta altra posta de Italia, che fa a tutti maraviglia et stupor, et vien dà causa a' nostri che habino secretamente fato mal capitar li corieri; che saria stà grande eror. Idio sia quello che amaistri tutti a saper ben governar.

Sumario di avisi auti per letere di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, date in Breza, a dì 20, hore 7.

Come Domenica, a dì 15, passorno a Cassano fanti 2000 corsi et spagnoli, per la magior parte schiopetieri, quali andavano a la custodia di Soncino. El signor Coradino Crivello capo di 500 fanti, Dominica dovea arivar a la custodia di Trezo, il qual loco di Trezo ancora si tien per Franza. Domino Bortolo da Villa Chiara è andato verso Alexandria, qual si dice esser resa a i nimici, ma il castello si tien per francesi, et era andato con fantarie, cavalli lizieri et gente d'arme; el numero non si sa.

Item, che Dominica si partì da Gromello e lochi circumvicini assai bovi comandati per menar artelarie drio al preditto missier Bortolo per la dita impresa, et el simile si dicea esser comandati bovi per menar artelarie verso Cremona a li ditti luogi, et altri per il teritorio verso Lodi.

183* Che a Milano era il signor Prospero et il marchese di Mantua e il marchexe di Peschara, quali Dominica si doveano levar per andar verso Cremona con fantarie et gente d'arme et altri. Le gente di arme si dice esser cerca 800 lanze. Le fantarie sono spagnoli, grisoni et fanti italiani; el numero non si sa. Sguizari tutti sono andati a casa sua, quali dicono haver zurato fedeltà in mano dil cardinal loro et dil signor Prospero; et che a Milano rimane lanze 2500 lanzinech a la guarda del castello, dove si fa reparo verso la piaza per meter l'artellaria in quello loco dove esso castello ruinò; et ch'el castello trava fuori. Missier Hironimo Moron, qual è governador a Milano, va per Milan con gran guardia, zoè de più de 300 schiopetieri, oltra altri fanti et cavalli. Dicesi a Milano, che 'l cardinal di Zenoa, fradello dil zeneral di Savogia, qual da Savogia andava a Roma, esser fato preson con 7000 ducati, et è stà conduto nel castello di Pavia per spagnoli; et questo si ha da uno missier Zan Piero Secho da Caravazo podestà a Vogera verso Pavia. *Item*, che 'l signor Julio San Severin dil qu. signor Antonio Maria, qual andava in Franza, è fato preson et conduto in Corte Vechia a Milano per il conte Zan Francesco Crivello.

Del cardinal de Medici et altri in Milano se dice esser gionti a Roma, nè altro di loro si sa. Se dice che 'l duca de Bari et lo fratello di l'Imperador farano le feste in Milano; et si dice el Vicerè di Napoli esser intrato in Roma con 500 lanze et fantarie assai. Se dice che 'l Colegio di cardinali, morto el Papa, haver confirmato el marchexe di Mantoa confalonier di la Chiesia et voler seguir la impresa de Milano, dove hanno fato risponder a questo effecto assai quantità di danari.

Item, che Hironimo Poggio ha trovato et revelato dove era li danari et haver dil qu. signor Zan Jacomo Triulzi, et lo marchexe di Peschara lo defende. *Item*, el signor Prospero ha trovato lo haver di monsignor di Lescu nel medesimo palazo dove lui aloza, et inanti alozava lì esso monsignor di Lescu. *Item*, che Dominica andete uno trombeta di Lutrech con uno trombeta di Monsignorino a Milano. Et altro non ha inteso ditto explorator.

Noto. Per *uno altro aviso di Breza, di 20, dil conte Vetor da Martinengo*, oltra le nove soprascrite, vidi questo altro capitolo, come el campo di spagnoli et todeschi vanno a la impresa di Cremona, et milanesi li danno 15 milia fanti, così si sono proferti per dita impresa; ma se quelli di Cremona se vorano difender, la defenderano. Eri Lutrech li andò lì per provederli.

A dì 22, Dominica. La matina, vene in Colegio 181 l'orator cesareo, ave audientia con li Cai di X. Cre-

do parlasse in conformità di le letere si ha 'uto di l' Orator nostro.

Di Roma, fo letere di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 18. Come le exequie erano compite dil Papa, et doveano intrar li cardinali in Conclave; ma vene la nova che 'l cardinal di Livrea savogin era stà retenuto da' spagnoli a Pavia, per il che il Colegio di cardinali l' ave molto a mal, et hanno expedito letere che subito sia relaxato; però hanno perlongato intrar in Conclave per zorni 8. Tien intrarano a dì 26, ch'è il zorno di San Stefano. Scrive, el cardinal Medici non è in quel favor che era prima di esser fato Papa. *Item*, che li cardinali hanno provisto di mandar ducati... milia a le zente è a Milan, et scrive a quali condutieri li manda. *Item*, ch' el cardinal Grimani è in bona reputatione, et li nostri reverendissimi cardinali Cornelio et Pisani è stati a caxa a soa visitatione, ofertoli grandissimo favor al papato.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et achadete che, essendo intrato in la terza eletion et butato le tessere tra loro sier Marco Antonio Calbo qu. sier Hironimo, fo a le Raxon vechie, et andato il resto a capello, manchava 2 a compir la quarta eletion, Piero Brexan tien questi conti, andò a la Signoria dicendo esserli stà fato conscientia che 'l dito Calbo non havia saldà la cassa di le Raxon vechie, et per le leze non poteva andar in eletion. *Unde* fo chiamato fuora, e aldito, disse aver saldà la cassa, ma non havea portà il boletin, perchè 'l non sapeva la leze. Hor parse a li Consieri che 'l non potesse intrar in eletion, et fo publichà li soi parenti venisseno a capello; et mandato uno di quelli erano in la quarta in la terza, e di novo fo butà le voxe in la terza, et compito di andar il resto in eletione.

Fu fato Podestà e Capitanio a Feltre et oficial a la camera de' Imprestedi e niun passoe; il resto di le voxe passoe.

Noto. Fossemo in questo Consejo da numero ..., et era tanto numero che non si poteva quasi sentar, *licet* per ordine di Cai di X, fo perlongato li banchi tutti di mezo più di quello erano; et questo è per esser soto le feste e tutti venuti a Venecia, et per la parte di venir a Consejo per danari, ch' è venuti più di 50 et poi quelli rimasti a la balota; sichè eramo gran numero; et la Signoria che de inverno soleva andar col tribunal, di là non è mossa.

184* *Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo letere, di 21, hore ..., da ...* Come monsignor di Lutrech havia mandato per lui havendo posto in ordine la cavalchata, la qual fo che a dì 19, di note, se partì di Cremona il signor Marco Antonio Colona, il signor Federigo di Bozolo con 300 lanze et 4000 fanti in zercha e artellarie picole per andar a veder di haver Parma, dove era certa intelligentia etc. *Item*, manda Lutrech una letera li scrive monsignor di Lescu di la sua captura et di la deliberation sua; *tamen* li ha costà ducati 4500.

Di Brexa, vidi letere di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 21, qual manda una letera auta di Valchamonicha da quel Capitanio, che uno li scrive in questa forma, come è notà qui soto.

Da novo ozi l' è venuto nova di la dieta, qualmente hanno deliberato monsignor di Lescu, et hanno ordinato gli sii restituito tutto quello gli haveano tolto, et hanno privato de' officii el podestà de Morbegno et il comissario del Lago; quello che ne seguirà, io non lo so pensare. Ogni giorno pasano gentilhomeni milanesi, cremonesi et pavesi, che vano per acompagnar la excellentia dil ducha di Bari, qual ho inteso non haver deliberato di la venuta sua per la morte dil Summo Pontifice. Segondo el Papa sarà creato, et tale ordinarà la sua venuta, qual serà per questa valle de Valchamonica.

Sumario di una letera venuta di Roma, data a dì 18 Decembrio 1521, drisata a sier Justinian Contarini qu. sier Zorsi el cavalier e conte dil Zaffo. 185

De qui ozi se è fornito le exequie, invero non belle et riche come si sol fare a li altri Pontefici; qual si dice, quello è stato più bello, è stato la congregatione di 34 o 36 cardinali in capella a la messa, et poi li cinque cardinali ogni jorno mutati che vengono sotto el baldachino *cum* le mitre bianche in capo a cantare l' oficio di morti. Domane, ch' è Mercore, a dì 19 doveano tutti li cardinali redursi in capella et far cantare la messa del Spirito Santo et poi andar in Conclavi; ma sono sopraseduti per ancor octo giorni, et questo perchè heri è venuto nova come li sguizari a Pavia hanno retenuto el cardinal Livrea piamontese, non se sa perchè, nè come; et perchè lui ha protestato che non se habbia a serare el Conclavio senza lui. Et così ha deliberato li cardinali, e di questo n' è stato causa bona el reverendissimo Medici, perchè già ce era levato fama che lui lo havea fato sustenere per uno bon proposito. Ha dimostrà il contrario, perchè ha facto il posibile che si suprasieda. *Hoc interim*, verà Jvrea et

li altri cardinali francesi, che sariano stati absenti, et pur ogi s'è auto nova che monsignor cardinal di Lorena è due giornate lontane de qui; e tanto più legitima sarà la creatione del Pontifice futuro. El reverendissimo Grimani, che non stà bene, sarà libero, et così Cibo, Ursino et Cortona. Le stantie sono stà fate et sono quaranta. Bisognerà adgiunger ancor per quelli che venirano; tutti li cardinali francesi manchano.

Ancor el si sta in più fermo proposito che mai che habbia ad esser Medici, et sta a la magior scomessa de tutti li altri, benchè tutti li cardinali vi atendano, et vi atendevano fino al primo scurtinio, perchè quando se vederà che o Medici, o Grimani, o altri vada bene più assai de li altri, quelli che si harano serbato il voto per loro, nel secondo scurtinio darà il suo voto a l'ora de voto. Et sperasi che presto si habino a risolver; et per questo se exstima che sarà Medici, perchè in effecto lui ha fermo voti 18 che terano fermo, per quello si dice, fino a la morte. Judicate hor voi.

Mi è stà promesso certe cosse dil nostro reverendo mastro Pasquino, che ve ne farò participe. Subito che sono atachate, sono stachate, *ita* che non se ne po' haver copia; ma state sopra di me che dil tutto sarete benissimo raguagliato; et credo che bel raguaglio sarà da poi creato el Papa, perchè al presente non vi po' esser cosa di troppo momento. Non si vede si non cardinali con suo sequito, ch'è

185' grande; se dolie di prelati et grandi homeni, chi per la speranza dil papato, et chi per aquisto dil voto per suo' cardinali. La terra è tutta in arme, et non se sente strepito alcuno; non so come sarà quando li cardinali sarano serati in Conclavio . . .

186 *A dì 23.* Da matina, vene l'orator di la Cesarea Majestà, qual ave audientia con li Cai di X, justa il solito.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date a Ponte Vigo, a dì 21, hore... Come andava a Cremona richiesto da monsignor di Lutrech, qual li scrive aver da conferir con lui di cose che importa. Di la cavalchata andò per aver Parma, nulla se intende. Scrive, i nimici, è a Lodi, la bravano assai: chi dice anderano a la impresa di Trezo, chi di Cremona; potria anche calarsi sul bergamasco. Ha scrito a quel Podestà stagi avisto etc.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 20, hore . . . Come era zonto lì il Governador nostro signor Thodoro Triulzi, non ben sano et con mala ciera. Vien di Milano, dove er[a] preson dil marchexe di Peschara, et si ha rescat[ato] con la taia di 20 milia ducati, *videlicet* ha dà d[i] contadi ducati 6000, et il marchexe di Mantoa è st[à] suo piezo di ducati 4000; il resto paga in tre tempi Il qual Governador si volea partir per andar . . . .

Di Malatesta Baion condutier nostro, f[o] letere di . . , da Rimano. Come havia auto dal Co[l]legio di cardinali licentia di ritornar in caxa; sich[è] senza arme sperava de intrar. Et che ditti cardinal mandavano el vescovo di . . ., qual era andato a Perosa per veder di pacifichar le cose con suo cuxi[n] Baion, qual era in stado acciò *pacifice* Malatesta intrasse.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, l[a] qual vene zoso a hore 24, e restò il Consejo semplic[e] per expedir presonieri . . .

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo letere di 22, hore 15, da Cremona. Dil suo zonzer lì; et che la cavalchata andò per intrar in Parma nulla havia potuto far e l'hordine non ave effecto, *imo* quelli è dentro par si voglino tenir per la Chiesia, che sono da fanti . . . . . Per il che il signor Marco Antonio Colona et signor Federigo di Bozolo haveano deliberato opugnar la terra, et erano alozati nel borgo . . .

Di Crema, dil Podestà et capitanio, di 21. Come era passà de lì el capitanio di Sonzin, qual havia abandonato quel loco e con le zente l'havia, *videlicet* . . . . , e le soe bagagie era passate de li per andar a Lodi dal resto dil suo campo; qual esso Podestà l'havia honorato et carezato etc. Scrive i nimici erano a Lodi et parte andati a Cassan; voleno tuor impresa o di Trezo e altri dice di Cremona.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà e vicecapitanio, di 20, hore 18. Come ozi à auto per sue spie venute di Lodi et Cassano come Luni, fu a dì 16, el marchexe di Mantoa andoe a Lodi, et a dì 16 el signor Prospero andò *etiam* lui, e la matina sequente andò a Pizigaton. In Lodi erano lanze 400 e poco numero di fanti. A Cassano eri sera erano in massa bon numero di persone da piedi e da cavalo, dove conzavano le barche per lo ponte; et se diceva per li soldati che volevano passar Ada et minazavano di venir lì a Bergamo. Ancora che 'l tegni che anderano verso il cremonese, *tamen* si dia star vigilanti e far ogni provisione, *maxime* habiando quella cità di Bergamo fama di esser richa, ben conosciuta da li hyspani. Et se diceva fra ditti soldati, che la trieva era rota con la Signoria nostra per il svalisar hanno fato li soldati de Crema di quelli

homeni d'arme hispani. Et però ha scrito al clarissimo Griti acciò si possi far le oportune provision, et cussì scrive a la Signoria nostra, dicendo da lui non mancherà far ogni provision a lui possibile per conservation di quella importantissima cità, et già ha mandato per 500 fanti di le valle e dil territorio con ordine stiano preparati, che occorendo il bisogno di averne più numero, si possi servir di loro. Scrive, ha *etiam* ozi fato venir dentro domino Joan Paulo Manfron e posto ordine con lui che, acadendo, el vengi in la terra. Scrive sperar, facendo quelli di la terra, come i dimostrano voler far, il debito suo, in ogni caso si prevalerano, *maxime* havendo il favor et aiuto de li exerciti. Scrive, quella cità è di grandissima importantia; di la qual se dia tenir gran conto, perchè sè li inimici la occupasseno, se ne serviria di grande summa di danaro e altro.

Dil dito, date a dì 21, hore 3. Come eri scrisè i nimici haver fato la massa a Cassano; di che steva sopra di sè, per haver, per molte vie, che i cegnavano venir a tuor quella cità di Bergamo, e forsi lo poteano far con qualche raxon, havendo mandato quelli di Crema a svalisar sopra quello de li inimici 50 homeni d'arme spagnoli, che si pol dir rota la 187 guerra e la trieva a un tratto; la qual se compra con tanti miara di ducati a l'anno per star in pace. Et in questi zorni passati, per la compagnia dil Villa Chiara, come scrisse per le altre, fu fato molti presoni citadini e contadini, e il signor Prospero li ha fatti tutti relaxar senza taglia; et ne era di quelli che si deva taglia ducati 700, et li scrisse letere molto amorevole, sicome mandò la copia a la Signoria nostra. Et in questi zorni passadi, per essi soldati dil signor Prospero, sopra quel di Crema, forno svalisati zercha 30 muli dil signor Janus, e ditto signor Prospero fece restituir ogni cosa, et il signor Janus li ha restituito il servicio. Al contrario, il clarissimo Griti ha scrito una letera molto brava in manazar etc., non li restituando li cavali et preda; et andando li exerciti nostri in cremonese, come vanno, quel territorio di Crema potrà patir assai. Et ditto clarissimo Griti ha scrito a lui sier Zuan Vituri, haver sentito dispiacer di tal svalisamento, et che non era stà fato di ordine suo. Scrive, hozi, per uno suo fidato et secreto amico, ha auto come il signor Prospero, marchese di Mantoa et marchexe di Peschara con tutte le gente d'arme e fantarie se voleno redur sul cremonese et butar uno ponte sopra Po, e star aspetar la creation dil novo Pontifice, perchè se fusse creato uno suo contrario, i possano tuor partito per salvation di lo exercito. Hanno 800 homeni d'arme e da zercha 12 milia fanti et più, et una bona banda de artellarie. A Milano hanno fato per le contrade, et *etiam* per tutto il monte di Brianza e altri lochi dil milanese fino a Lodi, la description de li homeni da fati, che, acadendo, quelli di fuora intrino in Milano a la conservation di quella cità. E questo è segno che questo exercito se habino a lontanar di Milano, e mancho sono per tuor impresa, ma star a veder la creation dil Papa; che prega Idio fagi uno bono per la religione christiana et per il Stado nostro. Scrive haver auto letere dil governador di Lecho, ch'è per nome dil re Christianissimo, il qual lo avisa monsignor di Lescu esser relaxato, come per altre sue scrisse, et che l'era in Zurich, dove se tiene una dieta per la Christianissima Majestà. E dice che tutti li svizari sono aficionati al servicio regio, e dicono voler venir a la recuperation dil Stado di Milano per il prefato Christianissimo re: benchè di questo è di darli poca fede.

A dì 24. Da matina, non fo alcuna letera da 188[1] conto, *solum* se intese esser *letere particular in sier Lorenzo Loredan procurator, savio dil Consejo*, qual è venuto fuor di caxa in Colegio, *da Lion, di 4, di Bonvisi luchesi.* Come de lì si aspetava a dì 12 dil mexe il re Christianissimo per apropinquarsi a' sguizari et a Italia; *tamen* erano letere di 9, da Fiorenza, da Lion, che nulla dicono di tal venuta.

Da poi disnar, per esser la vizilia di Nadal, el Serenissimo nostro, *licet* vechio sia et compia questo mexe che vien anni 87, perochè 'l naque 1433, a dì 17 Zener, a hore . . , *tamen* è gaiardo, vene in chiesia a la messa vestito di veludo cremexin con uno becho di veludo cremexin largo fodrà di dossi atorno il collo; vi vene li oratori Legato di la Sede Apostolicha episcopo di Puola, l'orator cesareo domino Alfonxo Sanzes, l'orator di Franza che monsignor di Lutrech manchoe, qual è italiano chiamato el baron di Leze, nome . . . , et l'orator di Ferara domino Jacopo Thebaldo. Non vi fu quel di Mantoa domino Zuan Batista di Malatesti, poi altri patricii del so' XLI da zercha numero . . . , e altri vechii fino al numero di 50 oltra li ordenarii, et fo compito la messa a bona hora. Et da poi il Doxe con la Signoria e Savii si reduseno in Colegio aldir le letere.

Di Cremona, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di 23, hore . . . Come le zente andono a Parma, erano levate di la impresa

(1) La carta 187' è bianca.

et ritornava a Cremona. *Item*, hanno da Milan esser partiti li 2500 lanzinech restati a la guarda dil castello et venuti a Lodi, et cussì era partito domino Hironimo Moron era governator in Milan; sichè francesi dil castello poleno ussir al suo piacer. Et si dice dite zente voleno levarse e andar a Pavia, zoè a San Columban, *ut in litteris*. *Item*, esser avisi, per via di Zenoa, scrive quel capitanio Blanchardo, come il re Christianissimo veniva a Lion, et che 'l mandava in Italia monsignor di la Peliza con 500 lanze et 5000 fanti. *Item*, che era acordato con sguizari di averne 20 milia per 3 mexi, ai qual dà ducati 100 milia, zoè scudi; et che sguizari haveano fato retenir lo episcopo di Varola nontio dil Papa, poi la morte dil Papa, et datoli di gran tormenti et tortioni, dicendo lui averli inganati con dir di haver sguizari per tuor alcune terre di la Chiesia, i qual poi con promesse dil cardinal Sedunense erano andati a tuor il Stado di Milan, che era dil re Christianissimo, et che al tutto lo voleno recuperar. *Item*, scrive come a Tortona è sequito . . . .

188* *Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, di* . . . Scrive come haveano fato la dieta lì . . . e terminato trovar gran summa di oro per mantenimento dil Regno, sicome dirò di soto. *Item*, la Serenissima Regina a dì . . . era stà incoronata, et scrive le cerimonie, sicome dirò di soto; et come il Re l'avia voluto decorar di la militia; sichè lo ha fato cavalier.

Di Ferara, dil Ducha al suo Orator, di 22. Come à auto aviso di Roma, il favor dil cardinal Medici al papato era molto sferdito, et che il ducha di Urbin era intrato nel suo stato chiamato da li populi; li manchava San Leo, Pexaro etc., *ut in litteris* . . . .

189 *1521, a dì II Desembre, in Alba Regal.*

De Novis. In questa dieta hanno facto questa provision de danari, *videlicet* hanno posto queste graveze: prima che per chadauno chamino in tutto il regno che faci foco, pagar se debi ducato uno per cadauno animale grosso, zoè bo et cavali, et *similia* se pagi soldi cinque, che prima nula pagavano. *Item*, che per chadauno animale menuto de ogni sorte pagar se debi soldi do, et chadaun vaso de vino soto sopra se pagi ducato mezo; che tutti li artesani del regno pagino ducato uno per uno; che tutti quelli vano a fiere pagi ducato mezo per cavalo. *Item*, che li marchadanti forestieri pagino ducati cinque per cento de tutto quello hanno in queste parte; che tutti li nobeli signori et prelati pagino la mità de tutto quello hanno de entrada in pecunia numerata; che tutto il clero pagi la decima de tutto el suo, computà *etiam* li arzenti, di modo che caveranno una infinita quantità de denari; chi dise tre milioni, et chi più. Hanno facto 4 thesaurieri del regno a far questa exaction, dui baroni et dui nobeli, et voleno dicti danari non exspendino in altro salvo in la futura expediction contra turchi; questo è stà proposto per li nobeli. Li signori et prelati non volevano assentir per niente, *tamen* hanno convenuto condesender ancor loro; et cussì con gran dificultà hanno terminato et tenuto la dieta fino a Venere passato, che fu 6 de lo instante, non obstante che la coronacion fusse terminata a dì 8. Il Serenissimo Re et Regina partì a dì 7 a stafeta, zonse a dì 8 de sera quì, et la corona zonse a dì 9, nel qual zorno se dovea far dicta coronation non essendosi possuto far prima; *tamen* la fu impedita per li nobili, quali dicevano non se dover, nè poder far se il Re non li jurava in forma solita, et che l'avesse il sceptro regal libero, el qual fino hora per la età inhabile non haveva avuto; di modo che tutto quel zorno si fu in grandissimi tumulti, et nulla si fexe. Marti poi *similiter* fino a vespero, et *finaliter* el rechiesto. Et cussì in quella hora, vestito dil palio il Serenissimo re condesese di voler far quanto era, di San Stephano, *cum* gran solenità, *cum* tuti soi insieme andò fuora de la tera apresso una giexia di San Martino, loco *in similibus* consueto, et cussì in pulpito, *alta voce*, fece il juramento, et li fu dato il sceptro et libero dominio dil Regno. Questa matina poi, *cum* ogni solennità et pompa è stata inonta et incoronata questa Serenissima Regina. Facta coronacion, subito poi la pistola et avanti lo ofertorio, questo Serenissimo Re me chiamò a sè et dixeme che in segno de lo amor et observantia che portava a la nostra Illustrissima Signoria et in exequcione de la antiqua consuetudine de li predecessori sui, qual era che in simile solemnità, le qual rare volte suoleno achader, haveano onorato de la militia tutti li oratori agenti apresso loro de li prinzipi amici soi, però che 'l voleva il simile far a me. Io rengratiai Sua Magestà et dixi che senza questa dimostracione l'era ben noto lo affecto di quella verso la mia Illustrissima Signoria, et che *cum* la bocha in terra io la pregava ad esser contenta di non mi dar questo charigo superior assai de le debile forze mie. Sua Majestà mi chiamò più presso a sè, et lei per una mano et la Serenissima Regina per l'altra me disseno che al tutto voleano io consentisse al voler suo,

et che se io vi faceva più renitencia, loro judicariano che la Illustrissima Signoria non fosse per sentirne consolacion de la sponsation et coronacion de sua regal Majestà, de sorte che io me annuiti et conveni, contra la volontà mia, aquiescire al voler di Sua Magestà, et tuor questa dignità, qual so mi serà non picolo peso; pur ho convenuto aver patiencia et contentarmi de quanto mi conduce la sorte mia. Poichè a questo tempo mi son ritrovato qui sforzeromi, non manchar dal conveniente honor de la dignità con ogni poter mio. Questo fu in tanta satisfacione de Sua Magestà et de tutti questi signori, quanto mai imaginar si possa. Finita questa solemnità, andai a pranzo con Sua Magestà. Fo fatto feste grandissime et cussì serà dimane; poi ritorneranno a Buda, et a la octava de la Epiphania consumeranno el matremonio et farano le feste; poi darano opera a cose de magior et pensier. Ma se la exacion de li denari si farà con quella sincerità che si spera, si pò esser certi de ogni optimo sucesso de questo Serenissimo Re et regno suo. Io dubito tempo non gli mancha, perchè a tal opera li vol tempo assai. Idio suplisca *cum* le mano sue.

A dì 25, fo il zorno di Nadal, fo bellissimo tempo. La matina, el Doxe fo a messa vestito di restagno d' oro, fodrà di martori, con li oratori tutti, Legato, Imperador, Franza, Ferara et Mantoa.

Da poi disnar, Soa Serenità vene in chiexia con le cerimonie, ch'è zà anni . . non si ha viste, perchè il doxe Loredan non veniva per non poter caminar. Era vestito con un manto di restagno d'oro fodrà di varo et bareta di restagno d' oro, et havia il bavaro di armelini. Eravi li oratori prediti, Zudexe di proprio, al loco suo di sora i Consieri, sier Marin Bondimier. Portò la spada sier Piero da cha' da Pexaro, va Podestà a Brexa; suo compagno sier Hironimo Marzello è a le Raxon vechie, qu. sier Antonio. Eravi dil numero di XLI, numero . ., et altri fino al numero di . ., oltra li ordinarii, et quello porterà da matina la spada con il suo compagno. Et fo predichato per fra' . . . . . . Da poi il Doxe andò, justa il solito, a vesporo a San Zorzi Mazor, et era *solum* do procuratori, sier Antonio Trun et sier Domenego Trivisan el cavalier, et il terzo, ch' è sier Alvise Pisani, restò in chiesia per le zoie che erano stà poste su l'altar. Et il Colegio si reduse a consultar.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador seneral, da Cremona, di 23, hore . . . Come il Governador era zonto lì e stato insieme con monsignor di Lutrech et lui provedador Griti e fato varii discorsi; el qual si partirà, fato il dì de . . , per venir a Verona, e forsi verà a la Signoria nostra. Scrive, le zente andono a Parma, erano partite *re infecta* e pasate di quà da Po et zonte a Casal Mazor. Scrive, i nimici è in Lodi tutti, nè fo vero la zanza fo ditta si voleano partir; ben hanno fato uno ponte su Po, et questo per socorer Parma e Piasenza, che si tien per la Chiesa, havendo inteso le zente nostre esser cavalchate a quella impresa etc.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 22, hore 6. Come erano zonti de li Alvise Marin secretario nostro era in Milan, che fu fato preson, et Luca Busati era con il clarissimo Griti, i qual par il marchese di Mantoa li habbi liberati. Dicono le zente con efecto è partite di Milan e unite a Lodi e lì atorno. Et perchè andono verso Santo Anzolo a San Columbau, fo per causa di le vituarie et alozamenti et non per andar via; *imo* scrive aver certo aviso che voleno tuor l' impresa dil castel di Trezo, qual si tien per la Christianissima Maestà. In Milan era restà el conte di Melz al governo, et milanesi non voleno francesi.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà e vicecapitanio, di 23, hore 4. Avisa il marchese di Mantoa si atrova in Lodi con 400 lanze; il signor Prospero et marchese di Peschara con lo resto di le zente sono a Comezo et Boyano et quelli loci circumvicini tra Lodi e Cassano. Scrive aspectar altri soi exploratori, et sarà certifichato di ogni loro progresso. Scrive come, havendo scrito al clarissimo Griti che la massa de li inimici si faceva a Cassano e che cignavano venir a la impresa di Bergamo, subito li invioe 1500 fanti, quali sono gionti a Ponte Oglio, et gente d' arme et cavali lizieri con ordine che vengano ad ogni sua richiesta in quella cità; sichè si lauda, perchè in ogni tempo li ha richiesto presidio è stà prontissimo a dargelo, et si ha oferto venir in persona con tutto il resto di le gente. Scrive li farà restar a Ponte Oglio e quelli loci circumvicini, perchè venendo una banda di gente sì grossa in quella cità, farà pensar li inimici che i non andasseno a li soi danni e diverteriano la materia; sichè si starà a l' erta e atender a inquerir li progressi de li inimici, acciò si sapia governar. Per letere dil clarissimo Griti e per altra via ha inteso la relaxation dil signor Governador; ha pagato di taia ducati 20 milia.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 23, hore 7, vidi letere, qual scrive et manda alcuni avisi di Trento, li quali son questi. Come lo exercito di la Cesarea Mae-

stà, da po' longa obsidione ha preso Tornai a pati salvo la roba et le persone, pagando però di taglia, per pacto expresso per non esser sachegiata, scuti 50 milia. La potissima causa di la presura di Tornai, è stata perchè quelli di Cesare hanno preso una stapheta dil Christianissimo, quale andava dentro in Tornai, et per quella intese tutti li secreti et *maxime*, *ut dicitur*, che el Christianissimo li scrivea che lui havea fato ogni suo sforzo due volte per socorerli et mai havea possuto, di poi per non haver possuto concluder tregua alcuna, perchè non havea modo di darli per alora alcuno presidio; *ita* che intendendo, lecto tutte le letere, quelle li parve le mandorno dentro et rinforzorno la bataria, *tandem*, come è dito, aquistorno la cità, et perchè il castello se sia tenuto alquanto da poi, ma finalmente a pati si è reso. Dapoi dito aquisto de Tornai, Cesare si ha alegerito di molta spesa di gente, et cussì pare habia fato el Christianissimo. Cesare si dice viene a Colonia a una dieta, et Ferdinando rimane in Fiandra.

Voleno alcuni judicar che Cesare facia questa dieta in Colonia per concluder per tempo novo la venuta de Italia, et alguni dicono passarà in Spagna, perchè pare quelli populi si siano di presente assai ben disposti mediante le promissione facte da Cesare de li già fati tumulti, et s'è obligato pagare a Cesare 5000 fanti spagnoli durante la guerra contro Franza.

191 Heri vene una posta di Hongaria, et per via di merchadanti et altri gentilhomeni se intende come quelli italiani et todeschi, che sono là, scriveno come li hongari hanno recuperato Belgrado con occision di 15 milia turchi, per li giazi grandi, sono stati molto propitii a li christiani, pernitiosi et contrarii a li infedeli. El ducha de Bari se atrova in Trento di bona voglia, et ogni giorno da più bande li vengono milanesi et altri sui districtuali et publici oratori a congratularsi et renderli obedientia. Sua Excellentia atende ad ordinar la sua corte; et creato il novo Pontifice come si crede a preposito suo, anderà a Milano; nè li fa de bisogno di far provisione di lanzinech per mantenir lo Stato de Milano, perchè par che li helvetii di novo li hanno repromesso esserli fideli a dita manutentione, alegandoli che sempre hanno desiderato che Milano sia de uno Ducha. Monsignor de Lescu era captivo de uno podestà de Morbegno, el quale lo conduceva a Trento a la excellentia del Duca a fargene uno presente; ma li grisoni ge lo hanno tolto per viagio et conduto a Coyra, dove dice haver fato taglia 50 milia scudi.

A dì 26, fo san Stephano, *fo letere di Roma, di 20 et 21*, qual fo lecte in camera dil Principe; il sumario dirò di sotto. Et el corier dice a Ravena si dicea era zonto uno cardinal, qual andava a Roma in gran pressa, perchè si judica sia il cardinal Jvrea savogin, che fo retenuto a Pavia da' spagnoli, è stà liberato per le letere dil Colegio di cardinali, et va a Roma a intrar in Conclavi. 192

Di Roma adunque in le predite letere di l'Orator nostro, di 20 et 21. Scrive come il reverendissimo Medici è molto calato di reputazion, et che 'l cardinal Colona, qual era di la sua factione, havendo scoperto che dito Medici quello li havia promesso, zoè di farlo Papa, non potendo esser lui non era il vero, perochè queste instesse promesse havia fato a Santi Quatro, Cortona et . . . , per il che esso cardinal Colona havia parlà contra di lui a li cardinali etc. Scrive che, zonto sarà il cardinal Ivrea, si sererà il Conclavio, et per quello si dice, a dì 26. Et come li cardinali hanno fato do volte congregation in caxa dil reverendissimo Santa Croxe, ch' è capo dil Colegio, perochè hanno posto ordine redursi un zorno sì, un zorno no; et haveano auto letere di monsignor di Lutrech apresentate per monsignor di Pin orator di la Christianissima Maestà, di la observantia dil Re a la Santa Sede, dolendosi di la molestia ha fato le zente dil papa Leon defunto et li ha tolto la so' ducea di Milan, pregandoli facesse retrar le zente, acciò possi recuperar il Stado predito al re Christianissimo; con altre parole. Al qual il cardinal Santa Croce rispose che prima il re Christianissimo havia voluto molestar le terre di la Chiesia e tuor Rezo, e poi dava aiuto e zente a li rebelli di la Chiesia di intrar in el so' Stado, zoè il ducha di Urbin, *olim* Francesco Maria da Rovere, et li Baioni; però dovesseno far levar le so' zente di dita impresa, che loro cardinali sariano insieme a far levar queste di Milano. *Item*, di Baioni, che tien intrerano in Perosa, però che fu mandato l' arzivescovo Ursino per aquietar con li so' parenti è nel Stato; dal qual è letere, che spera intrerano pacifici. *Item*, che il cardinal Sedunense ha parlato altamente a li cardinali in favor dil reverendissimo Medici, qual dia esser fato Papa più che niun altro per le fatiche portate in favor di Santa Chiesia e danari spesi dil suo. Scrive che 'l reverendissimo Grimani è in gran fama, e lui Orator non mancha di darli ogni aiuto, *ut in litteris;* el qual ancora non è ussito di caxa, per esser stato alquanto risentito.

(1) La carta 191 * è bianca.

Scrive, il Colegio ha terminato far 1000 fanti italiani soto il signor Renzo parte, et parte soto il signor Camilo Ursino, quali siano apresso sguizari a la guarda dil Conclavi, non si fidando di loro. Et volendo li cardinali meter uno agionto in castel Sant'Angelo, quel castelan, qual è fiorentino, chiamato domino . . ., non ha voluto, dicendo volerlo consegnar a chi sarà electo Papa. *Item* scrive, il reverendissimo Medici aver parlato a lui Orator nostro dicendoli è stà sempre amico di la Signoria nostra, et voria la Signoria cometesse a li soi reverendissimi cardinali i desse favor, non potendo esser loro, prometendo si 'l fosse Papa far far paxe la Signoria con l' Imperador e darne investiture, e faria prometer quello a l' orator cesareo, e di questo aspetava risposta.

Noto. Si ave, per avisi particular, el Ducha *olim* di Urbin esser intrato in Pexaro acarezato da quelli di la cità, et bombardava la rocha.

Da poi leto le dite letere di Roma, el Principe vestito di restagno d' oro fodrà di martori, con il becho di veludo cremesin fodrà di dossi al collo, vene zoso di palazo con le cerimonie ducal et li oratori Legato, cesareo, Franza, Ferara e Mantoa. Portò la spada sier Marin Morexini, che va podestà a Chioza; fo suo compagno sier Domenego Contarini, qual *etiam* è stato podestà a Chioza. Et andato a la messa a San Zorzi Mazor, justa el solito, et ritornato et smontato, nel voltar dil palazo in Piaza, per esser venuto a parole un secretario di l' ambasador di Mantoa comenzò a snudar una spada, e cussì li francesi, *etiam* li cesarei over spagnoli; sichè fono da 30 spade in un momento snudade, et si davano. El Doxe si tene. Tutti quelli erano avanti inschatura *(sic)*. Li capitani snudò le arme et oficiali con far star indrio e alcuni homeni maritimi e da l'Arsenal; ma non sapevano la cosa, che si havesseno auto arme, saria stati servitori tutti stà morti. Li oratori andono per far cessar la custion, ma non poteano; fo ferito uno francese et morite, et uno spagnol taià la man. Et di ordine di la Signoria fo retenuti alcuni, tra i qual uno secretario di l' orator cesareo, il qual inteso have a mal, et non voleva andar suso a disnar col Doxe, per il che a soa compiacentia fu lassato insieme con alcuni altri, con promission di castigarli lui; et questo instesso de li retenuti francesi. Ditto orator di Franza, baron di Leze, promesse castigarli. Li quali poi fono trati di preson et menati a caxa di loro oratori con farli vardia fino li oratori fosseno tornati a caxa. Et cussì il Doxe fe' il suo pasto bello e bauto, justa il solito.

Questa baruffa fata in Piaza dete molto che dir a la terra. Era solo sier Batista Erizo Cao di X con la Signoria; che si al bon tempo la fusse stà fata, do di loro almeno sarebbeno stà apichati.

È da saper. Nel montar di piati el Doxe con li oratori, si voltò Soa Serenità ridendo, dicendo: « *Domini Oratores*, in questo luogo, quando veni di Capitanio Zeneral di mar mi fo messo li ferri a li piedi et messo in prexon Forte, et adesso son Doxe di Venecia. »

Da poi disnar, *fo letere dil Griti, di Cremona, di 24.* Nulla da conto; risponde zercha la cavalchata fata verso Parma, si ben è tornata, ha dato reputazion grande etc.

Noto. Ozi a vesporo comenzò il perdon di colpa e di pena in la Scuola di San Zuane Evangelista, e dura per tutto doman, ch' è il suo zorno, obtenuto da papa Lion ch' è morto.

193 *Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 24, hore* . . . Hozi, per uno suo amico secreto, li è stà advisato come il signor Prospero, marchese di Mantoa, marchese di Pescara et altri capitani con le gente sue se atrovano a Lodi et loci circumvicini di là di Ada, e si dice lì se intertenirano per fino intendino la creation dil novo Pontifice, et esser reduti de lì per dar favor a le cose di Parma et Piasenza. El qual suo amico li ha mandato la nota di le zente sono in Lodi; la copia di la qual è qui di soto. Per letere dil fratello de Amadio Catanio, è avisato come molti zentilhomeni di Milano Sabato passorno per Valtulina, quali erano andati dal duca di Bari per condurlo a Milano; ma lui li ha ringratiati et ditoli che per hora non vol venir zoso, ma aspetar la creation dil novo Pontifice. Da Milano ha per più vie quello scrisse di la descrition di le gente di Milano, et che hanno ordine che a certi segni di campane tutti dovesseno atrovarse a li loci soi deputati; et hanno fato capitanio Monsignorin Visconte, et che atendeno a scoder uno taglion de ducati 100 milia, et dicono voler far ogni cosa pur che non se sottomettino più a' francesi.

Le gente che erano del Pontefice, hispani, italiani et altri che sono a Lodi et loci circumvicini.

Il signor Prospero con il signor Amico suo nepote	Lanze	150
Il signor marchese di Mantoa	»	200
Il signor di Piombino	»	100
Zuan di Sassadelo	»	50

Il signor Janino di Medici	Lanze	50
Due compagnie, che non sa il nome . .	»	150
Bortolo di Villa Chiara	»	25
	Summa	725

Lanze spagnole.

Il signor Antonio de Leva, ch'è l'antiguarda; et sono molti condutieri hyspani, et hanno *etiam* con sè il marchese di Peschara	Lanze	500
	Summa Lanze	1225

Cavalli lisieri.

Il marchexe di Mantua	Cavalli	200
Il signor Prospero	»	100
Il signor Alvise di Gonzaga	»	100
Il capitanio Zucharo.	»	100
Certi hispani	»	100
193* Bortolo di Villa Chiara.	»	25
Il Signorello	»	25
Stradioti di reame	»	300
	Summa	950

Fantarie.

Li hispani *cum* li napolitani sono . . .	N.°	4000
Lanzinech	»	4000
Italiani, che sono a Lodi	»	2000
	Summa N.°	10.000

194 *Sumario et copia di una letera di Roma, di 21 Decembrio 1521, drizata a sier Justinian Contarini, fo di missier Zorzi el cavalier conte dil Zaffo.*

Fin qui Medici è ritornato a 12 per 100, et ge son poste di gran scomesse. Non si sa la causa di tal discadimento, si non dal tropo cridare che si è fatto per tutta Roma che 'l sarà Papa. Ben vi dirò che di fermi anzi imutabili se atrova per lui voti 14 et 8 incerti, et ha grandissimo credito, et quando cavalca à uno seguito per 4 cardinali. Sta in grande existimatione, ch'è buon pronostico per il papato, et è il vero prodigo. El magnifico orator yspano, che è grande personagio, ha d'intrata ducati 18 milia, *palam* fa il possibile per il Medici et promete che farà essere da conferire beneficii impediti per 200 milia ducati.

L'altro giorno fu congregatione. El cardinal Voltera se scoperse contra la caxa de Medici, et disse che l'era pur tempo de ussir de tyranie; al che gli rispose el cardinal Cesarino, che lui non cognosceva in papa Leone tyrania alcuna; et se ben Soa Santità havea fato tanti cardinali per danari, che lui teniva havea fato benissimo, perchè l'ha fatto cardinali tutti migliori di lui; et che esso se teniva assai assai meglio, et che si potrà pentire di tal parole. Al che Voltera altro non rispose et essi molto più incrudelito apertamente contra Medici, *ita* che 'l dice ogni altro cardinal vorò per Papa, ma mai Medici; et tiensi che la arogantia de Voltera tanto publica, più presto gioverà Medici che nocerà.

Si expecta nova che Ivrea sia relaxato, che non si expecterà se non dui dì dopo l'aviso. La terra sta pur al solito in armi, non già con tanta guardia, perchè par le brigate siano quasi assicurate per l'abito continuo in le arme, et temesi quando sarà serato el Conclavi.

Li reverendissimi cardinali ogni giorno vanno l'uno a caxa di l'altro; fanno le loro congregatione e loro conseglii per la terra, et questà sera hanno terminato che in palazo non habino a stare le fameglie di cardinali che stanno in palazo, per bon rispeto et per paura de Medici. Mio cugnato sarà in Conclavi con il reverendissimo Rangon, che mi piace assai. De qui tutto Banchi stà serato et ben armato in caxa, et pare sia festa ogni giorno. Quanto è acresciuto! Da eri in poi si è facta una adunatione di 10 cardinali, li più vechii, quali afrontorono el cardinal Colona et gli dissero: « Monsignor, voi atendete a far il cardinal di Medici papa, noi non sapiamo la causa. » Et il Colona rispose: « Lo fo justamente, sì perchè lui merita, come perchè è imperiale pratico ne la guera et homo molto valoroso. » Et quando udirono tal risposta, disseno tutti: « Più presto che farlo lui, 19 noi volemo Vostra Signoria reverendissima, et non vi pensate che 'l sia. » Al che il Colona rispose: « Vui dite le gran cose! hor su, abiamo inteso il bon voler di Vostre Signorie. » Per il che si dubita che Colona habia rivoltato.

A tutti li più favoriti dil Papa sono stà fate certe medaglie, a chi in oro, a chi in argento, metallo et piombo, piene di motti bellissimi; ma perchè non sapete chi siano questi favoriti, non mi curo di mandarve copia. De qui a noi sono cosse belissime, per-

ognoscemo, et forsi ne manderò parte, si avepo.

ra hora, a dì 21, s'è levata tutta Roma a roperchè San Paulo vien sachizato dal signor Si dice che cossì è costume, perchè quella o di romani, et li Pontefici l'hanno venduta a rati di San Benedeto; però sempre è la prima ar. È lontana miglia 5 da noi.

sti versi è stà posti a maistro Pasquino:

otus est natus proavis et patre tyrannis,
qui nunc e castris currit ad imperium.
cave obliquo est oculo, madidusque venenis,
quasque habet e patrum coede paravit opes.
ue ne referam quae sint scelera ampla Lionis
hic jubet ille facit, hic canit, ille salit.

RESPONSIO

a noto Roma est rapido sub vulture: sic
ub rapido est, etiam deperitura noto.

SCOMESSA.

a intendere come la signora matre mia non tegiame in Torre Sanguinea; se contenta dorstare a ogni piacevol obedientia tre notti con e li darà securtà darli ducati 100 di carlini o che 'l sia Papa quel cardinal che per epsa sarà avanti la creatione, et non hessendo, lei rmito le tre notti con quel che vorà scometza pagamento alcuno.

pitolo di una letera scrita in Roma,
a dì 21 Decembrio 1521.

:ludo a vostra signoria che non è mai morto m peggior fama da poi è la Chiesa de Dio, e per tutta Roma si dice ***Intrasti ut vulpis, ut leo, obiisti ut canis***, perchè è proprio la cane senza confessione et comunione. Et riano buffone li racomandava l'anima, per i dice. *Praeterea* sono stà stampate certe r Roma *cum* le imagine de' suoi favoriti, petavano bene da lui, con certi moti. Primo, chiepiscopo de Neapoli, al quale il Colegio inali ha dato il guberno di Roma, et havea Papa 15 milia ducati per esser cardinale, dipinto con uno bastone in mano et uno e dice: « *Becchate su questo.* » Serapicha rsió cameriere de la bona memoria di papa Julio insieme a cavallo, il motto è: « ***Sic transit gloria mundi.*** » Il figlio dil re Zacho di Cipri: « ***Regnum meum non est de hoc mundo.*** » Il prothonotario Cadi, che vendete il clericato di camera per il Papa, *cum* un capel rosso et un breve: « ***Sufficit bona voluntas.*** » Julian Leno a cavallo de una buffala: « ***Instauratori urbis.*** » Il gobbo Bibiena, lo Arethino et il signor di Sermoneta: « ***Pulchriori detur.*** » Lo Unico Aretino fradello del cardinale Ancona: « ***Popule meus, quid feci tibi?*** » Zuan Matheo secretario di Medici, *cum* una capa da frate: « ***Questo non mi mancha.*** » Brandino *cum* Marieta Tressa a ponte Sixto *cum* una ostaria in mano et uno moto che dice: « ***Baculum senectutis meae*** » et molti simili, che non mi ricordo, che per il primo vi manderò il tutto et mille belli soneti et versi latini che si fanno ogni dì contra cardinali.

Nui de qui stiamo a vedere queste cose nove et queste pratiche dil papato, che sono molto belle cerimonie. Intrarano nel Conclavi li reverendissimi cardinali il giorno di Santo Stephano, venendo il cardinal de Ivrea, del qual non si scia altro dopo che vene nova esser stato retenuto a Pavia, et scrisseno li reverendissimi in bona forma che fusse lassato; ma si aspecta lui di giorno in giorno. La oratione funebre dil Papa fu fatta Martedì, che fu l'ultimo giorno de le exequie, per Antonio da Spello suo camerier, assai bruta et da piovan da villa. Prego il Nostro Signor Dio ce dii un Papa bono et sancto, zelator de la fede, amator de la pace universale, et che vadi contra a' turchi cani già già nostri vicini. Chi sarà Papa è più in dubbio che mai. Tutti fanno le sue pratiche, et per la Epiphania ***habebimus novum Pontificem***, che per Dio li cervelli de le persone non si sanò far savii in concorencie sì grande, per cause de le quale molto judicano che si farà cosa non pensata, che uno nominato torà de mezo: che Idio fazia quello sia per il meglio! Il reverendissimo Grimani è in lecto *cum* le gote a la mano, ma starà bene et ha bonissimo nome al papato. Li reverendissimi cardinali hanno butato le tessere per le camere et ogni giorno fanno congregatione, perchè non hanno danari; tutto è ruinato e dissipato per il morto: cose da non creder! In Urbino si expetava el signor Francesco Maria, quale intrarà in Stado senza strepito, benchè il Colegio li habbia mandato uno prothonotario ad amonirlo non entri perchè il Papa futuro li saria inimico. ***Etiam*** li Baglioni credo siano intrati in Perosa, ***aut*** averano il suo perchè il Colegio è contento; sichè tutto il mondo tornerà in sexto. Ogniun si meraveglia che

195*

Milan stia tanto a voltar. Li reverendissimi, che non si fidano de le guardie de' sguizari che sono al presente in palazo, hanno deliberato far 1000 fanti per guardia del Conclave, 500 per Colonesi et 500 per Orsini.

Alia non sunt.

196 *Exemplum litterarum reverendissimorum dominorum Cardinalium ad Illustrissimum Ducem et Dominium Venetum.*

Miseratione divina, Episcopi, Præsbiteri, Diaconi Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, excellentissimo domino ac serenissimo Principi, domino Antonio Grimano Venetiarum Duci inclito, amico nostro carissimo, sinceram in Domino charitatem. Magnificus Orator vester litteras Excellentiæ Vestræ nobis exhibuit decima præsentis datas, quibus ipse Orator convenientia litteris verba addidit de dolore Excellentiæ Vestræ suique sapientissimi Senatus ex obitu Romani Pontificis cohortationeque omnium nostrum ad dignum et universaliter utilem pastorem eligendum; postremo de pollicitationibus vestris huic Sanctæ Sedi vosque et vestra ei, prout filios erga matrem decet, non defuturos. Hæc fuerunt vestrarum litterarum vestrique Oratoris verba et sensa cultius in eis scripta et latius ab eo explicata. Agimus itaque toto cordis affectu, omnique humilitate Deo Omnipotenti gratias, quod pietatem prædecessorum vestrorum et erga hanc Sanctam Sedem veterem observantiam in suos posteros transfudit, atque Excellentiam Vestram quam successorem Ducatus fecit, etiam charitatis et reverentiæ erga suam Ecclesiam voluit esse hæredem. Quod quidem tanto gratius animis nostris accidit, quanto nunc Sedi huic vacanti et suo pastore destitutæ, undique turbines ac motus jure timeri possunt. Quare etiam Excellentiæ Vestræ et suo sapientissimo Senatui post Deum ipsum agimus gratias, quod oblationes suas non solum pro more, sed pro tempore ac necessitate fecerunt. Numquam enim Petri cymba magis auxiliorum et protectionis indigit, quamquam suo rectore et gubernatore destituta ventis et turbinibus ad injuriam patet. Sed ita olim ei spopondit Dominus, ut fluctuare possit, mergi non possit, atque ut ipse ei favet in cœlis, sic fautores ac defensores disponit in terris. Ecce enim Excellentia Vestra cum suo sapientissimo Senatu, ex alto instincta et Divinæ mentis nutu afflata, litteras ad nos tam humanas ac pias dirigit, Sedis vacantis tutelam suscipit, seque et suum Dominium nobis offert et policetur; ergo feliciter cum Ecclesia Dei actum est, quum tantum Dominium tutelam ejus suscipit; neque enim scriberetis aut offeretis, si nolitis quod offeritis præstare et adimplere. Novimus fidem et constantiam Excellentiæ Vestræ et sapientissimi istius Senatus; quorum fuit atque erit semper, non solum quod promiserint servare, sed multo ampliora præstare quam promiserint. Quare tam, etsi Excellentia Vestra ex debito agat quod agit, ac Deo ipsi a quo omnia imperia et regno sunt obsequatur, dum ejus Ecclesiam observat et protegendam suscipit, tamen sic vos ei gratias agimus, tamquam beneficium ab ea non debitum accipiamus, rogamusque eamdem Excellentiam Vestram, quod et in aliis nostris ad eam litteris fecimus, quanto cordis affectu possumus, ut sicuti in litteris ac per oratorem suum promisit, ita re ipsa [illegible] exequatur, ut res et terras Ecclesiæ quam adjuvandam ac protegendam suscepit, non modo non sinat [illegible] turbari, sed quod obtulit ac debet, etiam protegat [illegible] et tueatur. Scire Excellentiam Vestram scimus Franciscum Mariam et Balliones perusinos a Sede Apostolica pulsos et damnatos vestris nuper stipendiis [illegible] militantes exercitum collegisse, Ferrariæ convenisse [illegible] omnibus notum est. Nihil eos cogitare, nisi ut per [illegible] Romandiolam irrumpentes alter ducatum Urbini [illegible], alteri Perusiam ecclesiasticæ ditionis terras invadant [illegible], occasione haud dubie sequuti Sedis hujus vacantis [illegible] quam vos protegendam suscepistis; et quamquam [illegible] Orator vester eos jam exauctoratos a vobis, neque [illegible] inter vestros amplius stipendiarios connumerari asseruerit, tamen animi hominum a quadam suspicione non omnino absurda, liberare non possunt [illegible]. Cur enim hoc tempore potissimum, nunquam ante [illegible] dimissi sunt. Vigente præsertim in Insubria bello [illegible], quod contra vos etiam geratur? hæc sunt quidem [illegible] voces hominum palam consentium, hostes istos Ecclesiæ a vobis proctectoribus Ecclesiæ hoc maxime [illegible] tempore vacationis Sedis et ferventium bellorum [illegible], quasi feras ex vinculis ad nocendum emitti non debuisse. Sed dicant isti ut libet, nos potius litteras vestrasque pollicitationes pensitamus, et quamquam [illegible] possumus Excellentiam Vestram paterne commone[illegible] facere ad postremum pœnitere solitos, qui Dei Ecclesiam per se vel alios oppugnaverint, neque unquam Deum suæ sponsæ defuisse ultorem, tamen [illegible] potius gratias eidem Excellentiæ Vestræ debere cu[illegible]pimus pro Ecclesia defensa, quam ultionem præop[illegible]pugnata itaque ut Excellentia Vestra suspicantium [illegible] ora observat, ut Deo ipsi placeat ut cymbam Petri [illegible] asserat, ut promissa impleat, id agat quod scimus eam posse, et speramus velle, ut isti Ecclesiæ host[illegible]

istius Senatus nuper stipendiarii et milites, qui semper sub aura et favore vestri Dominii vixerunt, ejus jussu cum omni eorum comitiva revocentur, neque a terras Sanctæ Romanæ Ecclesiæ turbandas et invadendas nobisque et Sedi Apostolicæ inferendam injuriam venire permittantur; ad quod eamdem Excellentiam Vestram per viscera charitatis Domini nostri Jesu Cristi astringimus. Si enim isti, quod absit, in terras Sanctæ Romanæ Ecclesiæ præsertim Urbis Romæ tam propinquas irruperint, non solum quietem ecclesiastici Status universi, sed electionem quoque futuri Pontificis turbabunt; ad quam Deo dante propediem accingimur. Quod si eadem Excellentia Vestra istos revocaverit, atque in potestate continuerit, nos ut debemus id omni opera curabimus ut votis et suffragiis liberis, quantum Divina gratia nos inspirare dignabitur, Pontificem universalem providum atque utilem eligemus; a quo imo a Domino nostro Jesu Christo, pro sua Ecclesia a vobis defensa eadem Excellentia Vestra cum suo toto Dominio, condiguam retributionem expectabit. Quæ felicissimæ valeat, et cui nos offerimus ad vota. Super his etiam, nostro nomine latius, aget cum Excellentia Vestra reverendus domino episcopus Polensis Sedis Apostolicæ nuntius, cui optamus per eam uti solita est, fidem plenissime adhiberi.

Datæ Romæ, die XVII Decembris M.D.XXI, sub sigillos nostrorum trium in ordine priorum.

Episcopi, Presbyteri, Diaconi Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales.

A tergo: Excellentissimo domino et serenissimo Principi domino Antonio Grimano duci Venetiarum, amico nostro carissimo.

198[1] *A dì 27*, fo San Zuane. Reduto il Colegio, vene il Legato, qual fa officio di Legato di la Chiesia, dicendo aver auto uno breve dil Colegio di cardinali, quali si doleno grandemente la Signoria nostra, che sempre era solita difender le terre di la Chiesia, avia dà licentia a Francesco Maria *olim* ducha di Urbin et Malatesta e Oratio Baion, quali erano a' nostri stipendii, di andar a tuor le terre di Santa Chiesia e datoli favor etc., sicome ditti reverendissimi cardinali *etiam* scrisseno a la Signoria nostra, pregando quella volesse remuover li favori e farli tornar etc. Il Principe li disse, il duca di Urbin non era nostro soldato et li Baioni, vene Malatesta qui per aver licentia e non ge la volseno dar, et s'è partito lassando le terre nostre di Verona et Brexa, dove erano senza presidio; et li fo lecto letere scrite per Colegio in questa materia a l'Orator in corte e altrove etc.

Vene l'orator di Ferara et mostrò *letere dil suo Ducha, di 26.* Li scrive come il ducha di Urbin a dì 22 era intrato in Pexaro ben visto da quelli di Pexaro, ma il castello si teniva, et voleva al tutto averlo; sichè recupererà il suo Stato.

Vene l'orator di Mantoa per la baruffa fata eri in Piaza, scusando quel suo secretario et . . .

Di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maestà, fo letere venute per le poste di Verona, da Othnardo, di 12. Come il Re era andato a la caza con poche persone per esser loco picolo dove alozerà, poi anderà a Guanto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto una gratia di uno povero strupiado nominato . . . . . . , dimanda l'oficio del Pevere; et fu presa. Ave . . .

Fo publicà la parte presa dil 1506 in questo Consejo, per Gasparo di Vedoa vicecanzelier grando, et admoniti tutti a dover saldar le so' casse e portar li boletini di haver saldato, altramente non potrano venir a capello, et cussì li rectori di fuora. *Item*, disse che sier Marco Antonio Calbo, qual il Consejo precedente fo mandato via di eletion per non haver portà il bolletin di haver saldà la cassa, *tamen* avia con integrità effectualmente consegnà e saldà la cassa, come è stà fato fede a la Signoria.

Fu fato eletion di Luogotenente in la Patria di Friul. Rimase sier Antonio Bon, fo Cao dil Consejo di X, 886, 711; sier Piero Trun, fo Cao dil Consejo di X, dopio, 846, 747; sier Priamo da Leze, fo Cao dil Consejo di X, 698, 904. Podestà e capitanio a Feltre niun passoe, et Governador di l' intrate niun passoe; il resto di le voxe sì. 198*

Di Brexa, vidi letere di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral da terra ferma, date a dì 25, hore 6. Come haveano auto letere di Cremona, dil clarissimo Griti, che certo sguizari in la loro dieta si haveano risolto venir al favor del Christianissimo re, et già haveano electi li capitani e messo le bandiere fuora. Scrive, eri, a ore una di note, passò per Brexa uno nontio veniva da' grisoni, el qual a bocha li disse esser stà expedito per monsignor di Lescu ampliando molto sguizari che si preparavano di venir in favor di francesi, sicome in le letere più amplamente si contien. Scrive esso Provedador, li exerciti dil signor Prospero et altri non sono mossi da Lodi; ma *solum* el signor Zuane di Mantoa con 200 lanze si levò per andar ad

(1) La carta 197* è bianca.

asegurar quelle terre di là di Po, dove francesi erano andati per recuperarle; li qual francesi, qual andono verso Parma, è ritornati indriedo et non hanno potuto operar nulla. Scrive, il Proveditor Griti dovea partirsi di Cremona insieme col Governador nostro e venir a Quinzano, loco su quel territorio brexano.

199 *A dì 28*, fo li Innocenti. Reduto il Colegio, vene l'orator cesareo, richiedendo li 20 milia ducati la Signoria dia dar per le trieve . . .

Vene quel frate mastro Anastasio di Turriano, di l'ordine di San Francesco di Frati minori, et predicha in dita chiesia, qual è nuntio dil ducha *olim* di Urbin a la Signoria nostra, et monstrò alcune letere li scrive dito Duca da Pexaro, come ha auto quella cità, mancha la rocha. *Item*, una li scrive la Duchesa, qual è . . . ; la copia di le qual letere sarano qui soto poste.

Fo mandato, di ordine dil Colegio con li Cai di X, uno secretario dil Consejo di X da li oratori cesarei e di Franza, dicendoli che in questa terra non se osino a far moveste di alcuna sorte; et se hanno odii tra loro le fameglie, in questa nostra città non bisognava mostrarlo, come fu seguito l'altro giorno in Piaza; che se non era per amor di loro magnificentie, tal di quelli che feno l'insulto sariano stà puniti aspramente.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo lecte le infrascrite letere venute questa matina, tra le altre:

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, di ultimo Novembrio et 3 Decembrio, da Compiegna. Come le zente dil Re erano andate a la maxon per la invernata, e come a dì ... zonse al Re La Facondiera con letere di monsignor di Lutrech, che li avisa il perder di Milano etc.; et a bocha referite molte cosse, per il che il Re deliberò far valide provisione, et mandava da' sguizari monsignor di la Palisa et il Bastardo di Savoja con quel capitanio sguizaro nominato . . . ., qual ha servito il Re in queste guerre in quelle parte, e lo lauda assai, con far levar et mover sguizari, et manda 50 soi zentilhomeni, quali vadino a piedi con diti sguizari. Ha trovato scudi 400 milia per la impresa; vol aproximarsi a Italia e venir a Lion, e non abandonar la impresa et recuperation di la ducea di Milan. Et scrive coloquii di Soa Maestà con ditto Ora-

199* tor nostro e di sua madre illustrissima Madama, quali sono molto gajardi, et prega la Signoria a perseverar in darli ajuto a ditta recuperation. Et scrive una letera Soa Maestà a la Signoria nostra, qual dito Facondiera ritorna in stafeta et porta la dita letera et letere a Lutrech, et ha ordine a bocha dirli altre cosse. *Item*, manda uno francese orator a la Signoria nostra in loco del defunto, *ut in litteris*, e vol far passar 6000 venturieri dil Dolphinà di Provenza a Zenoa; et altri avisi, *ut in litteris*.

Di sier Antonio Surian dotor, cavalier, orator nostro in Anglia, più letere, le ultime date a Cales, a dì 26 Novembrio. Come la materia di far trieve tra Cesare e Franza erano andate in fumo et li oratori partiti di l'una et l'altra parte; pur è restà col reverendissimo Cardinal quel monsignor Polioto solito star in Anglia apresso il Re et il Cardinal. Dovea passar in Anglia et cussì esso Orator nostro. Et scrive, il Cardinal volea veder almen fusse fato trieve per 30 zorni, e parlò a Polioto, qual disse non havia comission alcuna; ma scriveria al re Christianissimo di questo etc.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, et sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date a Urzinuovi, a dì 26, hore 4. Come esso Griti era venuto lì, partito di Cremona, dove a lassà Lutrech, il qual voleva che 'l ritornasse a lui. Manda queste letere aute di l'Orator nostro in Franza, qual le ha aperte et lecte. Altre particularità zercha le zente nostre alozate etc., et richiede, volendo Lutrech far altro, quello el debia far etc.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 26, hore 14. Come, per avisi auti, i nimici erano a Lodi, erano montati a cavallo per levarsi. Si dice voleano andar verso Pizegaton; tamen poi intese erano smontati di cavallo; la causa non intende. Ha mandato soi exploratori per intender.

Di Brexa, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, di 27. Mandano uno aviso à auto domino Antimacho, fo secretario dil Marchexe vechio di Mantoa, qual sta lì. Come il Marchese ha scrito a la Duchessa sua madre voy far reveder le mure di [illegible] Mantoa et conzar dove bisogna; ch'è signal dubita dil [illegible] re Christianissimo di Franza.

Fo posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, [illegible] Savii dil Consejo e Savii di terra ferma, atento [illegible] li danni patiti dil fidelissimo citadin nostro Andrea [illegible] Griti procurator, provedador zeneral in campo, in [illegible] questa captura di Milan, che li sia dato ducati 400[illegible] per li cavalli e altre so' robe perse, *ut in parte*; la [illegible] copia sarà posta qui soto. Andò la parte: ave 2 non sinceri, 47 di no, 162 di sì, e fu presa.

Fu posto, per li Savii, una letera al prefato provedador zeneral Griti in risposta di sue. Prima laudarlo di le operation sue; et quanto a sequir Lutrech per recuperation dil Stato di Milan al Chri-

stianissimo re, sicome per altre col Senato li è stà scrito, voglii far il tutto et esser unito con ditto Lutrech; con altre parole, *ut in litteris*. Fu presa di tutto il Consejo.

Fu posto, per 4 Savii a terra ferma, excepto sier Tomà Mocenigo, che a sier Zuan Tiepolo qu. sier Marco, fa il mestier dil soldo, li sia dato provision ducati 10 al mexe a page 8 a l' anno, *ut in parte*. Et fo intrigata, sichè non fu balotata.

Fu posto, per sier Francesco Foscari savio dil Consejo, una parte di questo tenor: Acciò che se fazi eletione, che meritamente far si die optima, dei Savii dil Colegio nostro in queste importantissime occorentie, provedendose che 'l non sia in facultà de non si far denominar, ma che a ogniuno sia libero per conscientia soa far denomination de chi li piace, l'anderà parte che li Savii de terra ferma, che al presente se hanno da elezer, e tutti li altri Savii dil Consejo come di Terra ferma che *de caetero* durante la presente guerra si elegerano, siano electi per bolletini, nè possino refudar soto pena de ducati 500, oltra le altre pene statuite per la forma de le leze nostre contra i refudanti. Ave di si 158, de no 44, niuna non sincera. Et fu presa.

Ma prima fu tolto scurtinio di tre Savii di terra ferma, in luogo di sier Zuan Antonio Dandolo, sier Domenego Venier, sier Tomà Mocenigo, che compieno, et fu tolti numero . . . e di varia sorte. Io Marin Sanudo non fui nominato, perchè è alcuni anni non mi feci tuor; per il che visto ditti tolti, sier Francesco Foscari savio dil Consejo messe la sopra dita parte; et il primo Pregadi i se farano.

Noto. Le galie di Baruto, capitanio sier Andrea da Molin, è zonte in Istria, dove zonse a Parenzo Zuoba, a dì 26, e il forzo di merchadanti è venuti in questa terra. Il viazo è stà curto di mexi 4, zorni ... Non ha cargà con ordine ma a refuso, et hanno questo cargo, come intesi, specie colli zercha 500, zenzer 350, piper 100, garofoli 22, canele 21, endegi casse 50, drogherie colli 100, sede di Soria colli 450, e di la Romania levate zercha 100, zenere sachi 900, zebibi 300 etc.

A dì 29, Domenega. La matina vene in Colegio sier Hironimo Justinian qu. sier Beneto, venuto retor di la Cania; et poichè vene l'orator di Franza, baron di Leze, non potè referir. In loco dil qual andoe sier Piero Foscolo.

Vene uno messo di sguizari con *letere di quelli signori numero 2, date a Zurich, a dì 17 Decembrio*, qual Io le vidi et forsi sarano scrite qui soto. Scrive, come hanno fato lì la dieta et voleno ajutar il re Christianissimo a recuperar la soa ducea di Milan, però avisa la Signoria voy tenir li passi e ben custodir, acciò li spagnoli e altri, che si hanno inrichiti non vadino via, et queste fino al suo venir; con altre parole, sicome in ditte letere si contien.

Et fo fato alozar ditto messo a l' hostaria a spese di la Signoria nostra; et al suo partir con la risposta, se li darà danari.

Vene il baron di Leze orator dil re Christianissimo, con letere di Lutrech da Cremona, qual li manda una letera dil re Christianissimo scrita in Franza, soto scrita di sua mano, la copia di la qual *etiam*, potendo, sarà notada qui avanti.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di Urzinuovi, di 18, hore 23. Manda la translation de la letera scrive il re Christianissimo a monsignor di Lutrech.

201

Copia di una letera scrita per il re Christianissimo a monsignor di Lutrech, mandata a la Signoria in letere dil provedador zeneral Griti, data a dì 28 Decembrio 1521, hore 23.

Mio cusino. Ho ricevuto le letere che me havete scrito per La Facondiera, et inteso quanto mi ha dito da vostra parte, et in qual modo sono di presente li afari de Milano. Et perchè è necessario diligentemente remediarli et provederli in modo che li inimici non gli facciano lungo sogiorno, ho incontinente ordinato le provision qui apresso declarate, cioè ho scrito et mandato il signor de Lameth a fare tutta instantia verso li signori di le lighe, a farli a loro bene intendere tutto quello che è accaduto nel mio ditto ducato de Milano, la obligatione quale hanno ad ajutarmi a guardarlo, defenderlo e conservarlo per vigore de la alianza et confederatione che ho con loro, et a non farmegli alcuna guerra, nè offensione per virtù de la pace et amicitia gran tempo fa tratata et capitulata tra loro et nui, et de avantagio a darmi per ajuto et socorso uno bono et gran numero de le loro gente de guerra, et a farne una levata secondo la ditta alianza. Et quella fata, farli partire et marchiare in tutta diligentia dreto nel mio ditto Ducato per servirmi al recuperamento de quello et discacciare li diti mei inimici, li quali sono intrati, come voi avete veduto, contra il debito et ogni rasone, perchè ciascuno sa assai che il Papa non gli à nè può havere, nè pretende, niuno diritto, nè querela alcuna. Et per diligentare la ditta levata, domane partirà Memoransi et Diesbach per andare in

posta verso li ditti signori de le lighe, per aggregare *(sic)* il partimento de ditte gente de guerra.

Parimente ho ordinato, oltra quello è di sopra, che per meglio, più certamente et più diligentemente fare la ditta levata et far marchiare li ditti compagni da guera drito nel mio ducato de Milano per li lochi, et così come serà avisato per mio barba, il Gran metre de Franza et il marescial de Chiabannes anderano a bone et grande giornate de verso li ditti signori de le lighe, et domane partirano simelmente con amplo potere et denari da bisognare et trattare con loro tutte cose che seranno requeste et necessarie, tanto per fare la dita levata, se la non serà già fatta, come altro remedio et provisione che si potranno fare da quel canto per la defesa, socorso et conservatione del dito Stato et rebutamento de' ditti nostri inimici, perchè è la megliore et più pronta provisione et remedio che per loro al presente se saperia dare.

201*

Item, ho comandato a Brion, Mexieres, Lorges et Boccale incontinente partire et andarsene per di là con le loro compagnie per ajutare et servire in quello serà ordinato per il recuperamento del ditto Stato, et in questo mezo assagiarsi de intrare dentro Alexandria per guardarla insino a tanto che 'l ditto socorso sarà venuto, o andare in altro loco. Sicome serà, avisarò.

Item, ho scrito al signore de Bajardo incontinente et in diligentia marchiare con la sua compagnia, qual è de 100 homeni d'arme, et andarsene a Genoa per tenere la cità et tutto quello quartiero in segurtà; et dinanzi el suo partire, fare levare et tenire apparecchiati tre o quatro milia homeni da pe' per servire in questo affare.

Et quanto al fatto de' danari, ho fatto exborsare seicento milia franchi, et presentemente vi seranno mandati una bona summa per ajutare tanto al pagamento di le gente d'arme, che per satisfare a le altre cose che potrano acadere, come intenderete per il ditto di La Facondiera. *Item*, ho mandato lo scudero Francesco a la ditta Genoa con bona instrutione contenente le sopradite provisione, et quello ho ordinato per la defensione et conservatione del Stato; et ho comandato mandargli qualche somma de danari, et simelmente Sant Blancar con le quatro galere sono in Provenza, che serà bono rinforzo et conforto a quella de ditta Genoa.

Item, ho scrito el mandato a monsignor l'Armiraglio partire et venirsene da noi et mandare li lanzinech che sono con lui, et andarsene a la riviera de Reno *(?)* et de là andarsene in Provenza e poi a Genoa, et poi da Genoa là dove serà avisato, nel mio ditto ducato di Milano. Così ho despazato il signore de la Chiambra per andare da monsignor de Savoja con bona instrutione et letere per rengratiarlo de la bona demonstratione che l' ha fatto, et oferte qual volermi aiutare in questo affare, et pregarlo et refa di chiederlo de continuare, come in lui ho fede.

Item, ho spazato a Venetia il signor di Rochaforte figliolo del qu. cancellero, con bona instructione, et gli ho ordinato stargli et fargli residentia per qualche tempo per mio ambasciatore al loco de mestre Francesco Rosso.

Ho parimente expedito in Inghilterra et li ho rimandato la Bastita et Polleto consigliere nel mio Gran Conseglio, per fare intendere al re de Inghelterra quello è acaduto al loco de Milano et le provisione quale gli ho dato et do, et de le mie nove amplamente.

2I

Item, ho mandato li ducento gentilhomeni de casa mia trovarsi prontamente a Lione, montati, armati et in essere de servire, et aparechiati a far quello li sarà comandato, perchè intendiate, mio cusino, che questo affare ne tocca tanto et così apresso ch' io non gli voglio sparagnare cosa alcuna per remediargli et provedergli insino ad exponergli la mia propria persona, come vederete per effetto, perchè la levata de' ditti svizzeri fatta, et havendo cominzato al marchiare et andare nel mio dito ducato di Milano, io mi aproximerò et anderò insino a Lione, et de là passerò presto, et sperando far così bona diligentia ch' io mi troverò così presto a lo intrare del dito paese come loro. In questo mezo io vi prego a confortare et fare bene intendere a tutti li miei amici et boni servitori le provision sopraditte et quello ho concluso et deliberato, perchè non gli serà fallo, assicurandogli che con lo ajuto de Dio et quello che li farò, li nostri ditti nimici non solamente non farano lunga dimora dentro al mio ditto paexe, ma ne saranno rebattuti et cacciati, di sorte che non gli torneranno mai più, et che li errori passati seranno del tutto remendati et redrizati al bene de loro et de' mei suggietti et al perpetuo stabilimento del dito Stato, perchè io vorria più presto perdere una parte del mio reame et corona, che de lasciare le cose come sono. Per il che, mio cusino, fate bona ciera et tenetevi certo che ben presto vederete li effetti de quanto vi scrivo et succedere le cose a grande honore, gloria et reputatione de quelli che se impazerano et serviranno, et in gran confusione, perdita et danno de li nostri ditti inimici.

Item, mio cusino, io vi prego che spesso mi fa—

ciate sapere de le vostre nove et quello è dopo successo, et così di quello de li nostri inimici et di quello hanno fatto et fanno a Milano, se aveti modo de saperlo et intenderlo; et così de ogni altre cose che vederete essere necessario, et me farete piacere.

Mio cusino, apresso ogni cosa io vi prego confortare et avisare il signor Federico da Bozolo de quanto io vi scrivo, et così li altri che sono dentro le altre terre che tengono ancora, in modo che faciano de bene in meglio il debito loro, come in loro me confido; et sopra ogni cosa fate forzo de conservare et guardare Parma, Cremona et Alexandria, et dal canto mio siate certo che io farò et farò fare ogni diligentia al socorso vostro, et non gli serà fallo alcuno con lo ajuto de Dio, il qual prego, mio cusino, che vi habbia in sua santa guardia.

Scrita a Compiegna, a li 3 de Decembre 1521.

FRANCOYS

ROBERTET.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Io non vi poti andar. Fu fato eletion di retor e Provedador a Cataro; niun passoe. Fu tolto dopio sier Mafio Lion, fu avogador di comun, qu. sier Lodovico, sier Francesco Barbaro, fo capitanio e provedador a Napoli di Romania, qu. sier Antonio, et sier Alvise Contarini, fo retor a Napoli di Romania, qu. sier Piero, podestà e capitanio a Feltre. La terza volta rimase sier Jacomo Corner, fo provedador di comun, qu. sier Marco di *Zenevre*, qual passò di largo; Governador di l' intrade, sier Valerio Valier, fo provedador al Sal, e tutte le voxe passoe.

A dì 30, fo San Silvestro. *La matina fo letere di Roma, di 26 le ultime, di l'Orator nostro, ma scrive di 21, 22, 23, 24 et 26*. Prima, come il reverendissimo Grimani ha gran fama, e si spera che 'l sia; et se stesse al populo, saria fermo electo. Soa signoria reverendissima a dì 25 andò portato in leticha dal reverendissimo Santa Croce, dove un dì si, un dì no si congregano li cardinali, et hanno terminato a dì 27 dir la messa e intrar in Conclavi, et il reverendissimo Ivrea quel zorno dovea intrar in Roma; sichè sarano 40 cardinali. Scrive che 'l cardinal Colona *publice* è fato contrario al reverendissimo Medici.

203* *Sumario di una letera particular, data a Roma, a dì 25 Decembrio 1521, drizata a sier Justinian Contarini qu. sier Zorzi el cavalier conte dil Zaffo.*

Mandovi alcune cose poste a mastro Pasquino, et legendo ricordatevi maledire *linguæ dolosæ et labiis iniquis*, e dire *libera me, Domine*. Si expecta il cardinal Ivrea francese hora in hora che venga, e di uno giorno gionto, l'altro se serarano. Tutte le camere del Conclavio sono ad ordine, che mai fu il più bel vedere, e stassi in gran dubbio che li cardinali non possino menare con loro in Conclavio suo' serventi, et non ne posson menare se non dui, et li infermi 3 col medico. Da dui dì in qua li cardinali cominciano adunarsi in dui lochi pur in caxa de' cardinali, che fa molto pensare et fa mutare juditio a molti, et cominciasi a dire *publice* che questa è la volta che se elezerà il Pontifice el più da poco cardinale che sia. *Tamen* le scomesse sono al modo, *ut supra*. El Sacro Colegio ha facto 1000 fanti, et ha facto 4 capi di ditti fanti dui, Orsini et dui Colonesi. Ursini, el signor Lodovico patre dil signor Zuan Francesco di Pitigliano et il signor Renzo da Zere; Colonesi, el signor Prospero da la Metella Colle e il fiol dil signor Prospero Colona, et questo perchè se dubitano de li svizari che stanno a la guardia del palazo. Se dubita di qualche baruffa, serato che sia il Conclavio. La terra e tutto Banchi stanno in quelle medesime guardie che vi scrissi, e tutta la terra e trafichi sono interditi, et quelli officii che papa Leone havea facto et venduto non pagano; *ita* che ogni oficiale sta tutta via con protesti in mano et non gli gioverà protestino a lor modo, et questi oficii sono li cavalieri, et certi altri oficii pur novi minaziano ruina propinqua.

Oggi se è dito che Francesco Maria, *olim* duca di Urbino, ha auto Urbino et viensene a la volta de Cità de Castello per remetere li foraussiti. Et così si pensa dil resto di le terre di la Chiesia, *videlicet* di Rimano, perchè uno fiolo dil signor di Rimano, el magiore, è disposto o di pigliarlo e tenerlo, o di morire. De Perosa se è fugito el signor Gentile Bagione et l'ha abandonà parte contraria de' Baglioni. Viterbo è tutto sotto sopra, e così tutte le terre di la Chiesia: tutte ruine prevedute! Tenuta fino oggi, ch'è il giorno di Natale, non è ancor gionto Ivrea; et si non fosse stato il volere assetare la guardia dil castello et le fantarie, li reverendissimi cardinali se 204 sariano serati. Se dubita non si serino fino a Domi-

nicha. Oggi s'è ditto molto gajardamente che 'l papato sarà dil cardinal Orsino. Se fa al presente ogni hora gran mutatione: Dio la mandi buona! Vi mando il nome et cognome di tutti li cardinali.

Fo publichà in Rialto una crida, de parte de' Cai dil Consejo di X, che non si fazi maschare senza licentia di Cai di X, soto le pene.

Etiam fo publichà la parte, alcun non porti arme che non habbi licentia da li Cai di X, sotto gravissime pene.

Di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maestà, fo letere venute per le poste cesaree è in veronese, date a Guanto, a dì 18. Scrive la venuta di la Cesarea Maestà lì, et lui Orator, et come havia inteso la morte dil Papa, per il che si expediva letere in campo al signor Prospero et marchexe di Peschara restaseno ancora con le zente nel Stato di Milano, che se li provederia di danari. Et scrive Soa Maestà a Roma in favor dil reverendissimo Medici al Papato. Scrive come . . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fu preso che non si stampi in Zecha più bagatini grandi senza licentia dil Consejo di X, per esserne gran quantità in la terra.

Fono sopra certe artellarie di l'Arsenal, rami etc.

Fo leto una poliza, qual Gasparin ha trovà, che li scrivani di le Cazude hanno tolto in sè crediti tra loro per ducati 6000 e più, e non dieno aver tanto, che in termine di 3 mexi habbino conzo le partide in deto oficio, over restituiti in contadi etc., soto pena di pagar con pena, et esser privi di oficii e banditi di oficii di la Signoria nostra.

Fo preso che tutti quelli hanno comprà beni in Cipro et dieno pagar a li tempi, quelli habino a pagar in questa terra a li tempi e non più a la camera di Cipro, *ut in parte*.

Fono sopra altre parte particular, ma non da conto, *videlicet* di uno Apostoli da Corfù etc.

Fu fato li Cai di X per il mexe di Zener: sier Zulian Gradenigo, fo capitanio a Padoa, sier Jacomo Badoer, fo luogotenente in la Patria di Friul, et sier Nicolò Venier, fo consier; tutti tre stati altre fiate.

Item, nel Consejo semplice fu posto, per li Consieri e Cai di X, una parte, che li nodari di la Canzelaria vengano, si non siano apontadi, *ut in ea*.

204* *A dì 31.* La matina, non fo alcuna letera di farne nota.

Da poi disnar, fo Pregadi per risponder a la letera di sguizari et per far li Savii di terra ferma con boletini justa la parte nova, et non fu il Doxe in Pregadi et vene queste letere.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador general, e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date ai Orzinuovi, a dì 30, hore ... Nulla da conto, zanze etc.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 29. Come il marchese di Mantoa, come eri scrisse voler far, con effecto era levato con zente d'arme di Lodi et se aviava a la volta de Pavia; havia mandato soi exploratori per intender dove vadi e avisarà.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador general vidi letere, di 29, ore 7. Manda una deposition di uno vien di Trento, la copia di la qual è questa. Domino Philomeno Lupinaza venuto de qui in Brexa a dì 29 Decembrio 1521, referisse come a dì 15 dil presente la nova di la morte dil Pontefice sopragionse in Gante a la Cesarea Maestà, la qual a li 17 expedite uno gentil[illegible] homo senese, qual gionse in Trento Giobiadì proximo passato a hore 23, et è nominato domino Hironimo Severini merchadante, con hordine di transferirsi con celerità a Roma a li favori del reverendissimo Medici per obtenir la dignità papale; la qual [illegible] non possendo consequir, habbi a favorir il reverendissimo cardinal de Picolhomini da Siena, qual tengono per imperial, per esser lui descenduto da alemani, et perchè papa Pio secundo fu già secretario di Sigismondo imperator; et questo cardinal Picolomini viene ad esser nepote dil secundo, et *etiam* per esser fato per adoptione di casa di Aragona et Castiglia. Dice *insuper*, che prefato domino Hironimo Severini ha portato 4 letere. Le prime drizate a [illegible] sguizari in nome de predita Cesarea Maestà, per la qual ringratia essi sguizari de l'opera fata ne la recuperation dil Stato de Milano al ducha de Bari, [illegible] li exorta a perseverar in questa bona opera, et offerendosi per quella nation, certificandoli che dal cant[illegible]o suo non è per manchar di mantenir il Duca in Stado. Le segonde a la republicha de Milano, al ducha di Milano in nome, *ut supra*, *ejusdem tenoris*, exortandoli che non vogliano mancar con le arme a defender quello Stado. Le terze al signor Prospero, ch[illegible] lo comenda et che per nome di Sua Maestà debbi f[illegible] quello offitio con tutti li altri capi et lo inanima [illegible] ben perseverar. Le ultime al duca de Bari, confortandolo che, benchè sia manchato papa Leon, Sua Maestà non sarà per mancharli de meterlo et mantenir[illegible] in Stado. Sogiunge poi che l'Imperador ha rezercato a li sguizari una dieta, li quali ge l' hanno prome[illegible]

per dì 7 del futuro mese; ma non sa in qual terra e loco si farà tal dieta, perchè Lucerna havendo concluso per Franza, non ha voluto consentir che la si habbi a far de lì per Cesare. Et che Sua Maestà si ritrova in Gante, dove se fermerà qualche setimana, et ha dato licentia a una bona parte di le gente, et il resto di lo exercito ha mandato a li alozamenti. Et si pensa venirà Sua Maiestà a la dieta in Colonia magior, ma non è ancor stabilito. Et Ferdinando suo fratello remanirà in Fiandra con madama Margarita, se le cose del Turco non procedesseno innanti, per le qual esso Ferdinando, per esser archiducha de Austria, convenirà andar a quelle parte. Dice *insuper*, che le cose di Spagna sono molto unite, et a tempo novo si pensa li spagnoli farano gran forzo a li danni di Franza, et che hora vano metandosi a ordine; et che Cesare ha dato libertà si prevagliano de le intrade regie. Dice *præterea* esso relator, che prefato domino Hironimo Severini, stato de lì in Trento per spazio di hore 4, partì di subito per le poste al viagio suo verso Roma, et lui se partì de lì da Trento Venere dì proximo passato, fo a dì 27, dove li era ancor el duca de Bari con la sua corte consueta da zercha 100 cavalli, et vi sono andati da zercha 60 in 70 gentilhomeni tra milanesi et del Stado, i quali sono ancor de lì, et sono quasi de le miglior caxade vi sii . . . .

Fu tolto il scurtinio di tre Savii a terra ferma, con la pena et boletini justa la parte presa. Tolti numero 43, et tre non si provono, et fo una gran misiata di tolti, et questo per le gran procure è stà fate fino star a le scale e andar in Quarantia; et però Io Marin Sanudo non vulsi esser nominato. Et rimase sier Marco Antonio Venier dotor, qual vene ultimo e procurò tanto, nè più vol andar orator in Ingaltera, dove era rimaso.

Scurtinio di tre Savii di terra ferma, justa la parte, con pena.

Sier Faustin Barbo, fo avogador di comun, qu. sier Marco 108. 95
Sier Hironimo Polani dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo . . . 65.165
Sier Antonio Condulmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo . 81.128
Sier Valerio Marzello, fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 81.118
Sier Alvise Foscari, fo podestà a Vicenza, qu. sier Nicolò 97.103
Sier Gabriel Moro el cavalier, è al luogo di Procurator, qu. sier Antonio 80.128
Sier Beneto Dolfin, fo savio a terra ferma, qu. sier Daniel 90.117
† Sier Donà da Leze, fo podestà e capitanio in Cao d' Istria, qu. sier Priamo 124. 83
Sier Zuan Minoto, fo al luogo di Procurator, qu. sier Jacomo . . . 68.143
Sier Nicolò Zorzi, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo . . . 83.126
Sier Beneto Zorzi, fo avogador di comun, qu. sier Hironimo el cavalier . 81.125
Sier Ferigo Renier, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvise 77.132
Sier Marin Zorzi dotor, fo savio dil Consejo, qu. sier Bernardo . . 117. 89
Sier Francesco Foscari, el savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator 100.109
Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea . 92.102
Sier Nicolò Tiepolo dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . 104.106
Sier Francesco da cha' da Pexaro, fo avogador di comun, qu. sier Hironimo 55.152
Sier Ferigo da Molin, è di Pregadi, qu. sier Marco 114. 93
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator 65.140
Sier Gasparo Contarini, è orator a la Cesarea Maestà, qu. sier Alvise . 116. 86
Sier Mafio Lion, fo avogador di comun, qu. sier Lodovico . . . 86.123
Sier Michiel Malipiero, fo patron a l' Arsenal, qu. sier Jacomo . . 86.118
Sier Alvise di Prioli, fo provedador al sal, qu. sier Francesco . . . 72.130
Sier Piero Contarini, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvise 112. 91
Sier Marin Sanudo, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco . . . 96.113
Sier Zorzi Pixani, dotor e cavalier, savio dil Consejo 107.100
Sier Gabriel Venier, fo avogador di comun, qu. sier Domenego . . 70.129
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di comun, di sier Michiel 77.129

Sier Jacomo Trivixan, fo provedador sora la camera d' imprestidi, qu. sier Andrea 57.154

Sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator . 86.110

Sier Piero Valier, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Antonio . 117. 87

Sier Zuan Francesco Griti, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Hironimo 76.131

Sier Andrea Foscarini, fo provedador sora la camera d' imprestedi, qu. sier Bernardo 54.157

206 Sier Carlo Contarini di sier Panfilo . 99.108

Sier Marco Gradenigo dotor, fo di Pregadi, di sier Bortolo . . . 77.133

Sier Alvixe Zantani *el grando*, qu. sier Lunardo 40.165

† Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel . . 149. 52

† Sier Marco Antonio Venier dotor, fo provedador sora i Oficii, qu. sier Cristofolo 120. 79

Non. Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, fo savio dil Consejo, per cazarsi.

Non. Sier Alvise Pisani procurator, fo savio dil Consejo, per cazarsi.

Non. Sier Pandolfo Morexini, fo savio a terra ferma, qu. sier Hironimo, per contunacia.

Di sier Agostin da Mula, provedador di l' armada, fo leto letere, date a Cataro, a dì . . Come li zentilhomeni e populo erano venuti a lui in galia querelando molto contra il canzelier di sier Alvise Capello retor e provedador de lì, qual ha fato e fa manzarie grandissime, lamentandosi anche dil suo retor, pregando voy far provision.

Et *etiam* il Consejo di Cataro e deputati scriveno una letera in conformità a la Signoria, qual fo leta, *ut supra*.

Fu posto, per li Savii, una letera a li cantoni di sguizari a Zurich in risposta di soe, notata per Nicolò Sagudino, qual fu molto secha, et perchè la copia sarà qui avanti posta, non mi extenderò a notar il sumario. Et fu presa di tutto il Consejo.

Fu posto, per li Savii tutti, essendo venute quelle galie a disarmar; aciò le zurme non si perdino, che da matina doi Soracomiti debbano meter bancho, et si atendi a la expeditione di quelle. Fu presa. Ave 192, 3, 0.

Et li Soracomiti sono sier Zuan Jacomo Bon stato Soracomito, qu. sier Alexandro, di anni 62, et sier Nicolò Contarini el XL criminal, di sier Carlo; et cussì la matina li ditti Sarocomiti messeno banco . . . .

Copia di una letera di Fiorentini scrita a San Marino; li avisa il prender di Milano. 207

Magnifici domini fratres et amici charissimi.

Sendo questo giorno ne la cità nostra per la gratia di Dio, dal quale principalmente procede ogni bene, pervenuta la desiata nova, qualmente lo exercito de la Sanctità di nostro signore papa Leone, serenissimo Imperatore et nostro patronegiato dal reverendissimo et illustrissimo monsignor nostro de Medici ha expugnato venetiani et expulso li altri inimici et gloriosamente preso Milano, per virtù de la quale si sono qui rendute gratie a lo altissimo Dio di tanto beneficio ricevuto, ci è parso communicare ancora con le signorie vostre tale nova, aciò che di tanta victoria ne piglino quel contento et letitia, quale ne richiede la nostra amicitia, et ne ringratiate Dio di tanta gratia conceduta. *Bene valeant.*

Ex palatio nostro, die XXIII Novembris MDXXI.

Priores libertatis, et vexillifer justitiae populi florentini.

A tergo: *Spectabilibus dominis capitaneis et Consilio libertatis Sancti Marini, fratribus et amicis charissimis.*

Quae literae sunt scriptae in carta membrana et sigillatae duobus sigillis eiusdem populi; maiori et minori.

Copia di una letera dil duca di Urbin, signor Francesco Maria, al reverendo maestro Anastasio Turiano frate di San Francesco, suo nontio a la Signoria.

Venerabilis pater.

Essendoci questa sera presentati a le mura de questa cità, finalmente questi nostri citadini ne han-

(1) La carta 206* è bianca.
(2) La carta 207* è bianca.

no acceptato et introduto in essa *cum* tanto jubilo et festa, che non potressimo al mondo dire più, et cussì speramo in brevi giorni essere patroni anco di questa rocha. Ce è parso el tuto farvi intendere, sapendo quanto ne pigliarete piacere El medesimo farete intendere a quella Illustrissima Signoria, recordandoli pure che li semo quel vero figliolo et vero servo che altre volte li havemo facto intendere; et che quanto più serà in potere nostro, di tanto più sempre quel Serenissimo Dominio se ne potrà valere. Et *bene valete.*

Pisauri, XXII Decembris 1521.

Subscriptio: in mezo di la letera, *Franciscus Maria Dux Urbini* etc.

Copia di una altra letera di la duchessa di Urbin scrita al predito maestro.

Venerabilis in Christo Pater nobis carissime.

Lo illustrissimo signor nostro consorte ne scrive, per una sua de 20 dil presente, che retrovandosi in quello de Arimini, li populi del Stado de Urbino sono venuti a la devotione sua, et che solo gli restava Pesaro et Senogalia, quali haveano entro fanti dil paese; pur sua excellentia stava in opinione, come se gli presentasse, che fariano quello hanno fatto le altre terre. Il tutto lo fareti intendere a quella Illustrissima Signoria, quale per lo amore che ne ha dimonstrato sempre si persuademo ne receverà contento, sperando in breve di mandarvi lo adviso de le dicte due cità, adciochè de cussì felice successo sia facta partecipe, et si possi più compitamente alegrare come di cosa che quello Stato poterà disponere, non meno che de le altre cose sue, per l' observantia continua che 'l prefato signor mio sempre gli ha havuta et haverà perpetuamente. Ultra il che, se sua Excellentia vorà che altro gli sia exposto in nome suo, lo vederete per le aligate letere, quale me ha mandate. *Et bene valete.*

Mantuae, 24 Decembris 1521.

LEONORA RUVERE DE GONZAGA
URBINI *Ducissa.*

Letera dil ducha di Urbino al prefato suo nontio a Venetia. 208*

Venerabilis pater.

Essendo già noi passatí per Romagna, questa sera semo alogiati al monte di la Scholcha sopra Arimino, et sequitaremo solicitamente il camino verso il Stato, il quale già tutto è a la nostra devotione exceto Pesaro et Senogallia, dove non è altro che certo poco numero di fanti dil paese. Aspetamo presto anco loro seranno a le voglie nostre, et San Leo, dove anco credemo si farà qualche presto profitto in proposito nostro.

Havendo missier Gentile Baglione presentito el venire nostro, lui medesimo ha procurato lo acordo di Perosia, et così domane el signor Malatesta quasi solo camina per questo a la volta di quella citade. Tutti li nostri progressi, secundo havete ordine da noi, li farete intendere a quella Serenissima Signoria, pregandola di havere in memoria che noi li semo quello vero et fidele figliolo et servo che tante volte per voi li havemo fatto intendere, *cum* quello proposito et desiderio che già più volte havemo replicato. Ad li successi nostri ne sarete advisato a la giornata.

Di la Scolcha, a li 20 di Decembre 1521.

Letera dil dito Ducha al prefato nuntio.

Venerabilis pater.

A la receputa di questa, operarete *cum* ogni instantia *cum* cotesta Illustrissima Signoria che voglia essere contenta di compiacerne di due barche longe armate; et quando voi le possiate havere ce le manderete subito quì. Quando anco non poteste haverle, potrete fare intendere al nostro missier Domenico che se ne venga a piacere suo *cum* ogni possibil diligenza et presteza. *Et bene Valete.*

Pisauri 23 Decembris 1521.

A tergo: *Venerabili patri, fratri Anastasio Turriano ordinis Minorum, sacræ theologiæ magistro.*

In Venecia a la Cha' Grande.

209* *Copia di una letera di la duchessa di Urbin al prefato maestro.*

Venerabilis in Christo nobis carissime.

Se da lo illustrissimo signor nostro consorte non havete aviso de la entrata sua in Pesaro, vi avisamo come questa matina havemo letere da sua excellentia, che essendosi presentato solo Pesaro a la Toreta, mandò uno trombeta a parlare a quelli citadini; qual stete circha due hore a ritornare, et riportò che sua excellentia mandasse uno suo secretario; et cussi fu mandato missier Urbano. Quale tornò fora et condusse con sè 4 de li primi homeni de quella cità, et presentatosi a sua excellentia, gli fece parlamento honorevole, de sorte che, ritornati in la terra gridorno: « Feltro Feltro » con jubilo grandissimo de tutti quelli citadini. Et a le 23, sua excellentia, quale si trovava con sè solo cavalli 500 legieri, entrò ne la cità *cum* tante amorevole demonstratione de tutto quello populo et tanta letitia, che non se poteria narare; adjungendo che de tutte le cità del Stato è uno concorso de homeni et victuvalie incredibile, et tale che bastaria ad uno exercito de 20 milia persone. Il tutto pensamo debba esser nova grata a quello Serenissimo Stato, però, se per altro aviso non lo haverete significato a la Illustrissima Signoria, ge lo farete intendere per parte del prefato signor et mia, tenendo recomandata sua excellentia in bona gratia de la Sublimità Sua. Cercha la copia dil breve fece papa Leone in favore dil signore vi lo mandamo qui incluso, e cussì la copia di la sententia fata per la morte di Pavia; et bisognando, vi manderò la copia di la bolla facta sopra la sententia per la santa memoria di papa Julio, subscripta de mano de tutti li cardinali. *Bene Valete.*

Mantuae, XXVI *Decembris 1521.*

210[1] *Novità de uno ordine, over uso, de la fede christiana comenzada in Vuintibergia. Non basteria una letera ma uno libro; ma scrivo così traduta di todesco.*

Li frati heremitani de Santo Agustino hanno trovato et provato novamente per la Sacra Scriptura, che le messe, secondo che se usano adesso, si è gran peccato a dirle et a odirle; et da poi el zorno de San Michiel 1521 in qua, ogni zorno questo hanno predichado el ditto, et stanno saldi in questa sua opinione, et questo *etiam cum* le opre observano: Et da poi la Domenega di San Michiel non hanno ditto più messe ne la sua chiesia dil suo monasterio. Et per questo è sequito gran scandolo tra el populo, li doctori et canonici spirituali et temporali et altri homeni docti, li quali se hanno movesto a disputar con essi frati, *tamen* non hanno possuto convenzerli *cum* raxon alguna valida, et cussi sono restati li frati in suo proponimento supradicto, et dicono non voleno dir più messe in la forma usada per avanti, et vogliono dir una messa sola, zoè de una sorte. Et da poi si sono li doctori de la scriptura sacra uniti insieme, et hanno facto mandare letere al [illegible] ducha de Saxonia, et li hanno dato informazion de [illegible] la cosa vera, zoè de le cose che fano questi frati, et [illegible] dicono che quel che fano essi frati fano secondo la [illegible] fede christiana, et questo fo el zorno de' Ogni Santi [illegible], come loro voleno remeter questo uso falso et anu[illegible]lar le messe che dicono per li morti, et li anniver[illegible]sarii e vigilie, che se dicono per le anime, anular del [illegible] tutto. Et tutti questi doctori, che sono stati de questa [illegible] opinion, hanno sottoscripto de sua propria man [illegible] la letera mandata al dicto Ducha. Se dice la sua ri[illegible]sposta esser stà cussì, debbino esser ben provisti [illegible] et intender ben le sacre scripture in queste gran [illegible] cosse de la fede christiana, de non cometer scandalo [illegible] in lo populo se li vegnisse a qualche disputazion, che [illegible] li possano *cum* la sacra scriptura fundatamente [illegible] provar, et in scriptura presentarla, et pregali che [illegible] non dagano cativo exempio al populo. El capo [illegible] de questa chiesia è uno preposito, qual in persona [illegible] ha predicado la vigilia et il zorno de Ogni Santi, et [illegible] è venuta gran quantità de populo forestiero in la terra [illegible] al perdon plenario, che fo quel zorno, el qual [illegible] lo Elector li costò molti migliara de ducati. El predicator [illegible] dor ha contradito, et ha provato, per la scriptura [illegible] sacra, l'uso cativo de le messe de' morti esser falso [illegible]. El perdon butò per terra et sfondrò el fundo de [illegible] la cassa; hanno anulato el stilo, over modo, che se da [illegible] la penitentia al peccatore publicamente, et che que[illegible]ste penitentie et perdoni sono tutte cose dyaboliche [illegible], et con bella doctrina fundata ne la sacra scriptura [illegible], et insegnò a far ben penitentia da vero christiano [illegible] far come dice Davit ne li psalmi. In questi zorni [illegible] se ha levado una altra novità tra li frati de l'hordine [illegible] di Santo Agustino al lor priore, il quale li dà la [illegible] regula et ordeni che debbano observar, li quali hanno [illegible] resposto non esser obligati obedir salvo a li comandamenti [illegible] damenti de Dio, et fin tanto che lor obediscono [illegible] a li

210'

(1) La carta 209* bianca.

comandamenti de Dio, et fin tanto che lor obediscono a li sui superiori non è possibele salvarsi, perchè il superior li comanda al suo tempo dormir, levar, lezer, manzar, bever, parlar et tazer. Et se i fano questo non poleno obedire al comandamento de Dio in la fede, et servir ad altri per amor et carità, ajutar, consigliar et insegnar; e che si non fano niuna de queste cosse, l'è poco male. Ma se nui preterimo li ordini et regule nostre, havemo perso ogni cosa; et questo per la sacra scriptura bellissimamente sopra li pergoli preti et frati, et pregato per l'amor de Dio et comandato, et se banno fantasia la mità di quelli frati de meter zoso le cape et darle per lo amor de Dio et cavarse de li et retenir al merito de Dio.

Et per questo è sequito una altra gran murmuration del populo, et el frate se amalò; *tamen* la Domenega sequente predichò da rechao, et disse lo Evangelio, et per deboleza ave faticha de star in piedi, et pregò al populo per la passion de Christo come prima, che chi tolesse uno frate over monacha fuora del monasterio, quello haveria cavado una anima de le branche del dyavolo. Li monasterii non ha speranza di megliorare, et chi li tolesse zoso de le obligation che hanno in el suo ordine, over ne li sui vestimenti etc., et chi li informasse altramente, non staria saldo; ma porebbe durare tanto quanto uno homo vive, che i non sono boni per nissuno se non per el dyavolo; perchè con atti et opere exteriori et vestimenti demonstrano et fano perder tante anime. L'ha dato el predichador bella doctrina de la fede falsa de la obedientia, povertà et castità, che molte persone sparseno le lachrime per devotion; et se non fosse al mondo altro peccato se non quello de li frati et monache in le sue demostration et ypocresie, non sarebbe miracolo se Dio punisse over flagelasse tutta la christianità. Et chiaramente ha ditto voleno partirse questa septimana; et si pur qualche uno di loro volesse tornar in dreto, el pregò el conseglio e li superiori di la terra dovesseno cazarli via con quelli che restavano. Dovevano dar forsi 1000 fiorini, dovesse el studio tuor el lor dormitorio et far uno colegio de esso, et faria a quello proposito. Et Zobia da poi fui nel monasterio dal prior, el quale se lamentò verso de mi de li sui affanni, et disse che quello zorno medemo erano partiti aponto la mità di frati numero 25, et altretanti erano rimasti, et non ge bastava l'animo de comandarli cosa alguna; ma sta fra loro come uno agnelo. Ancora una altra bona cosa a l'uso de . . . El zorno de' Ogni Santi, el piovano ha nunciato publicamente sul pergolo come el Sacramento è in do spezie, zoè pan et vin; chi desidera tuorlo per sua salute et remession de li peccati, li sarà dato in tutte do le forme per sua devotione, perchè Christo el dete, et *(per)* questo sono andate molte persone a communicarse in tutte do le specie. Et disse che 'l voleva de qua avanti dir una messa *cum* predication et comunichar in questa forma; le messe de le anime, et altre cerimonie annularle. Adesso uno homo d'arme con una maza ferata ha quasi amazato uno frate di zocholi, et con il cavalo l'ha butato soto i piedi, et li frati de li zocholi se metteno in ordine anche loro de andar via, e alguni sono beli andati. In questa Setimana fo uno in casa mia, el qual haveva uno sagion in dosso, calze tagliate et uno bragetto a la sguizarescha.

212[1]

Questi sono tutti quelli zentilhomeni che hanno depositado per soi fioli e per loro per venir a Gran Consejo, havendo anni 18 habbina la prova di 20; overo volendo aver la prova di 25, havendo anni 20, la habbi justa la parte di lo Excellentissimo Consejo di X con la Zonta, comenzando a dì 22 Novembrio 1521 fino ultimo Decembrio 1521.

Sier Bernardo Balbi qu. sier Beneto, per sier Alvise suo fiol .	L.	10
* Sier Bernardo dito, per sier Zuane suo fiol	»	10
Sier Bernardo dito, per sier Filippo suo fiol	»	10
Sier Hironimo Foscari di sier Marco	»	10
* Sier Zuan Nadal Salamon, qu. sier Thomà, per sier Zuan Batista suo fiol	»	10
* Sier Vetor Salamon qu. sier Hironimo	»	10
Sier Vicenzo Donado qu. sier Zuane, qu. sier Alvise, per sier Hironimo suo fiol	»	10
Sier Zorzi Venier qu. sier Francesco, per sier Francesco suo fiol	»	10
Madama Zarla contessa consorte di sier Antonio Condolmer, per sier Anzolo Zustignan qu. sier Nicolò el cavalier.	»	10
* Sier Marco Bolani qu. sier Alvise, qu. sier Marco procurator . .	»	10

(1) La carta 211* è bianca.

* Sier Lunardo Contarini di sier Zuane, qu. sier Andrea, per sier Etor suo fiol . . . . . L. 10
* Sier Zustignan Contarini qu. sier Zorzi el cavalier, per Julio suo fradelo . . . . » 10
Sier Bernardo Donado qu. sier Zuane, qu. sier Alvise, per sier Zuane suo fiol . . . . . » 10
Sier Bernardo dito, per sier Francesco suo fiol . . . . . . » 10
Sier Francesco Mocenigo qu. sier Piero, qu. sier Andrea, per sier Piero suo fiol . . . . . . » 10
Sier Gasparo e sier Piero Malipiero qu. sier Michiel, per sier Michiel Malipiero di sier Gasparo » 10
Sier Nicolò da Mosto qu. sier Francesco, per sier Zacaria suo fiol » 10
* Sier Andrea Barbaro qu. sier Jacomo, qu. sier Berti . . . . » 10
Sier Francesco Querini qu. sier Zuane, di sier Nicolò . . . » 10
* Sier Francesco Grimani qu. sier Piero, per sier Andrea suo fiol » 10
Sier Zuan Francesco Morexini qu. sier Piero, per sier Agustin suo fiol . . . . » 10
Sier Piero Marzello qu. sier Zuane, qu. sier Andrea, per sier Hironimo suo fiol . . . . . » 10
* Sier Piero Barbaro qu. sier Jacomo, qu. sier Matio, per sier Jacomo Barbaro qu. sier Vicenzo » 10
* Sier Domenego Ruzini qu. sier Ruzier, per sier Zuan Francesco suo fiol . . . . . . » 10
Sier Sebastian e sier Zuan Moro qu. sier Damian, per sier Damian Moro di sier Sebastian . » 10
Sier Hironimo Marzello qu. sier Antonio, qu. sier Jacomo, per sier Antonio suo fiol. . . . » 10
Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator, per sier Francesco suo fiol . . . » 10
Sier Priamo da Leze qu. sier Andrea, per sier Zuane suo fiol . » 10
Dona Franceschina relitta sier Francesco Minoto, per sier Piero Minoto so' fiol . . . . . » 10

Sier Bortolamio Valier qu. sier Vetor, per sier Baldisera suo fiol L. 10
Comiss.ª sier Alexandro Griti qu. sier Hironimo, per sier Alexandro Griti, qu. sier Alexandro . » 10
* Sier Marco Corner qu. sier Donado, qu. sier Zuane . . . . » 10
* Sier Francesco Navaier qu. sier Michiel, per sier Antonio suo fiol . . . . » 10
Sier Jacomo da Mosto qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo . . . » 10
Sier Vicenzo e sier Nicolò Trun, per sier Lodovico Trun di sier Vicenzo. . . . . » 10
Sier Jacomo Gusoni qu. sier Vicenzo, qu. sier Jacomo . . . » 10
* Sier Domenego Trivixan qu. sier Stefano, qu. sier Domenego . » 10
Sier Andrea Pasqualigo qu. sier Piero, dotor et cavalier. . . » 10
* Sier Vicenzo Pasqualigo qu. sier Francesco, qu. sier Filippo . » 10
Sier Michiel Griti qu. sier Marco, qu. sier Luca . . . . . . » 10
Sier Lunardo Emo qu. sier Zuan el cavalier, per sier Francesco suo fiol. . . . . » 10
Sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, per sier Marco Antonio suo fiol. . . . . » 10
Sier Nicolò da Ponte el dotor, di sier Antonio, per sier Alexandro da Canal di sier Alvise, qu. sier Luca . . . . » 10
* Sier Matio Beneto qu. sier Francesco, per sier Polo suo fiol . . » 10
* Sier Silvestro da Leze qu. sier Jacomo, per sier Zuane suo fiol. » 10
* Sier Sebastian Malipiero qu. sier Matio, qu. sier Marco suo fiol. » 10
Sier Polo Trivixan qu. sier Andrea qu. sier Polo, per sier Zuane suo fiol . . . . . . » 10
* Sier Lodovico Michiel qu. sier Polo, per sier Nadal suo fiol . . . » 10
Sier Hironimo di Prioli qu. sier Lorenzo qu. sier Lorenzo per sier Lorenzo suo fiol . . . » 10
Sier Fantin Bon qu. sier Antonio qu. sier Fantin . . . . . . » 10

Sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Lunardo el cavalier, per sier Lunardo da cha' da Pexaro di sier Antonio, qu. sier Lunardo . . . . L. 10
Sier Antonio Erizo qu. sier Sebastian, qu. sier Antonio el procurator . . . . » 10
Sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator, per sier Bernardo suo fiol . . . . » 10
Sier Nicolò Soranzo el cavalier qu. sier Alvise, per sier Zuan Francesco Soranzo qu. sier Alvise . » 10
* Sier Gabriel Valaresso di sier Polo, qu. sier Gabriel . . . . . » 10
Sier Francesco da Mula qu. sier Alvise, per sier Marco Antonio suo fiol . . . . » 10
Sier Antonio Zustignan el dotor, qu. sier Polo, per sier Francesco suo fiol . . . . » 10
Sier Nadalin Contarini qu. sier Hironimo, qu. sier Stefano procurator, per sier Hironimo suo fiol . . . . » 10
Sier Lodovico Barbarigo qu. sier Andrea, per sier Andrea suo fiol . . . . » 10
Sier Bernardo Avanzago di sier Hironimo . . . . » 10
Sier Marco Michiel qu. sier Antonio, per sier Alvise suo fiol . » 10
Sier Marin Corner qu. sier Polo, per sier Marin Barbaro di sier Lorenzo . . . . » 10
Sier Sebastian Contarini qu. sier Julio, per sier Francesco Querini di sier Antonio . . . . » 10
Sier Filippo Erizo di sier Francesco, qu. sier Filippo . . . . » 10
Sier Nicolò Soranzo qu. sier Jacomo, per sier Zuan Soranzo suo fiol . . . . » 10
Sier Alvise Zusto qu. sier Francesco, per sier Francesco suo fiol » 10
* Sier Fantin Contarini di sier Tadio, qu. sier Sigismondo . . . . » 5 donadi
Sier Agustin Valier qu. sier Bertuzi, per sier Bertuzi suo fiol . » 10

* Sier Piero Vituri qu. sier Renier, qu. sier Piero . . . . . . L. 10
Sier Hironimo Diedo qu. sier Andrea, per sier Andrea suo fiol. » 10
* Sier Antonio Loredan di sier Alvise, qu. sier Antonio . . . » 10
Sier Domenego Bolani qu. sier Marco procurator . . . . » 10
Sier Bernardo Soranzo qu. sier Beneto, per sier Antonio suo fiol » 10
* Sier Francesco Longo qu. sier Francesco, per sier Antonio suo fiol. . . . . » 10
Sier Nicolò Querini qu. sier Francesco, per sier Fantin Querini qu. sier Zuane, di sier Nicolò. » 10
Sier Zacaria Gradenigo qu. sier Zuane, per sier Zuane suo fiol » 10 213
* Sier Vetor Soranzo qu. sier Mafio, per sier Bortolo suo fradello . » 10
Sier Bertuzi Zivran qu. sier Piero, per sier Piero suo fiol . . . » 10
* Sier Gabriel Minio di sier Lorenzo, qu. sier Francesco . . . . » 5 donadi
Sier Andrea da Mula qu. sier Nicolò, per sier Christofal suo fiol » 10
* Sier Nicolò da Mula qu. sier Zuane, qu. sier Nicolò . . . . » 10
* Sier Jacomo da Molin di sier Piero, qu. sier Jacomo el dotor . . » 10
Sier Zuan Minoto, el cavalier, qu. sier Jacomo, per sier Jacomo Minoto di sier Lunardo. . . » 10
Sier Silvestro Minio qu. sier Andrea suo fiol . . . . » 10
* Sier Marin Capello qu. sier Batista . . . . » 10
* Sier Alvise Minoto qu. sier Jacomo, per sier Andrea Loredan qu. sier Alvise. . . . . » 10
Sier Nicolò Baxadona qu. sier Piero, qu. sier Antonio. . . . » 5 donadi
Sier Alexandro Baxadona qu. sier Piero, qu. sier Antonio . . . » 5 donadi
Sier Baldisera Arimondo di sier Francesco, qu. sier Nicolò . . » 10
Sier Piero da cha' da Pexaro qu. sier Bernardo, per sier . . . . . suo fiol . . . . » 10
Sier Zuan Maria Memo di sier Nicolò, qu. sier Francesco . . » 10

* Sier Alvise Mocenigo el cavalier, per sier Francesco suo fiol . . L. 10
Sier Nicolò Bragadin qu. sier Marco, qu. sier Hironimo, per sier Marco suo fiol . . . . . » 10
Sier Vicenzo Polani qu. sier Jacomo, per sier Jacomo Donado qu. sier Alvise . . . . . » 10
* Sier Domenego da Mosto qu. sier Nicolò, per sier Anzolo suo fiol » 10
* Sier Piero Barbaro qu. sier Matio, per sier Zuan Barbaro qu. sier Vicenzo . . . . » 10
Sier Zacaria Gradenigo qu. sier Zuane, per sier Zuan Maria suo fiol . . . . » 10
* Sier Sebastian Malipiero qu. sier Mafio, per sier Zuan Paulo suo fiol . . . . » 5 donati
* Sier Marco da Molin di sier Alvise procurator, per sier Domenego di Prioli, fo di sier Michiel . » 10
* Sier Zuan di Prioli qu. sier Piero procurator, per sier Hironimo suo fiol . . . . » 10
Sier Zuan Salvador (?) qu. sier Alvise, per sier Alvise Michiel qu. sier Nicolò, qu. sier Alvise. . » 10
Sier Agustin Lion qu. sier Jacomo » 10
* Sier Jacomo d'Avanzago di sier Hironimo . . . . » 10
Sier Zuan Pixani di sier Alexandro » 5 donati
Sier Zuan Batista Capelo di sier Silvan . . . . » 5 donati
Sier Beneto Vendramin di sier Luca, qu. sier Alvise . . . » 5 donati
* Sier Lorenzo Baffo di sier Zuan Jacomo . . . . » 10
Sier Piero Marzello qu. sier Alvise, qu. sier Piero, per sier Alvise suo fiol . . . . » 10
Sier Polo Nani qu. sier Zorzi, per sier Agustin suo fiol . . . . » 10
Sier Francesco Alberto qu. sier Marin, qu. sier Piero . . . » 5 donati
* Sier Sebastian Miani qu. sier Polo Antonio . . . . » 10
Sier Hironimo Salamon di sier Filippo . . . . » 10
Sier Agustin Querini di sier Anzolo, qu. sier Zanoto . . . . » 5 donati

* Sier Francesco Pixani di sier Alexandro . . . . L. 5 donati
Sier Domenego Mocenigo di sier Piero, qu. sier Francesco . . » 5 donati
* Sier Marco Trivixan di sier Stefano, qu. sier Baldisera . . » 10
Sier Piero Morexini di sier Tomà, qu. sier Piero. . . . . . » 5 donati
Sier Ziprian Gabriel di sier Francesco, qu. sier Bertuzi el cavalier . . . . » 5 donati
Sier Marco Antonio Gabriel qu. sier Jacomo, qu. sier Bertuzi el cavalier. . . . . » 5 donati
* Sier Almorò Dolfin qu. sier Alvise, qu. sier Dolfin . . . . . » 10
Sier Hironimo Pixani qu. sier Lorenzo dal *Banco* . . . . » 10
Sier Vicenzo Pixani qu. sier Lorenzo dal *Banco* . . . . » 10
Sier Marco Antonio Pixani qu. sier Lorenzo dal *Banco*. . . . » 10
Sier Jacomo Pixani qu. sier Almorò dal *Banco*. . . . . » 10
* Sier Andrea Barbarigo di sier Gregorio, qu. Serenissimo . . . » 10
* Sier Marco Longo qu. sier Alvise. » 10
* Sier Nicolò Balbi qu. sier Zacaria. » 5 donati
Sier Zuan Trivixan qu. sier Alvise, qu. sier Nicolò . . . . . » 5 donati
Sier Zorzi Corner di sier Francesco, qu. sier Zorzi . . . . » 10
Sier Alvise Grimani di sier Nicolò, qu. sier Nicolò . . . . . » 10
Sier Lorenzo da Mula di sier Agustin . . . . » 10
Sier Dario Contarini di sier Tadio, qu. sier Nicolò . . . . . » 10
Sier Anzolo Trivixan qu. sier Alexandro, qu. sier Anzolo . . » 10
* Sier Francesco Bondimier qu. sier Bernardo . . . . » 10
* Sier Nicolò Benedetto di sier Mattio . . . . » 10
* Sier Bertuzi Emo qu. sier Jacomo » 10
* Sier Piero Venier qu. sier Santo, qu. sier Zuane . . . . . » 10
Sier Piero da Canal qu. sier Jacomo, qu. sier Piero . . . . » 5 donati

Summa ducati 12.900

Nota. Li signadi davanti veneno *immediate* a Consejo, e gli altri aspeteranno aver il tempo di la leze.

Item, *questi altri* etiam *depositono.*

Sier Michiel Zane qu. sier Antonio . . . . D. 5 donati
* Sier Lodovico Foscarini di sier Michiel. . . . . » 5 donati
Sier Alvise Lipomano qu. sier Antonio, per sier Antonio so' fradelo. . . . . » 10
* Sier Francesco da Pexaro qu. sier Andrea, per sier Bortolo so' fradelo . . . . » 5 donati
Sier Nicolò Tiepolo qu. sier Donado, per sier Zuane suo fiol . » 10

Dil mexe di Zener 1521.

A dì primo. La matina, el Serenissimo Principe, vestito di veludo cremexin di martori, vene a messa in chiesia con li oratori cesareo, Franza, Ferara et Mantoa, non vene il Legato: e altri deputati acompagnar questi 3 mexi che vien Soa Serenità, justa il solito, procurator sier Domenego Trivixan cavalier, sier Zorzi Corner cavalier, et sier Alvise Pixani. Et introe Savio di terra ferma sier Donà da Leze et sier Marco Antonio Venier el dotor. *Etiam* si dice intrarà sier Gasparo Malipiero, *licet* possi refudar per esser sora le Aque; *tamen* lui e il Leze voleno far uno oficio e l'altro. Et compita la messa, il Colegio non si reduse per non vi esser letere.

Da poi disnar, li Savii si reduseno a dar audientia.

A dì 2. La matina, *fo letere dil provedador Griti, dai Urzinuovi, di ultimo, a hore 23.* Come à avuto aviso certo, il marchexe di Mantoa con le zente soe di homeni d'arme et cavalli lizieri aver passato Po et andato ad alozar in Piasenza come capitanio di la Chiesia, volendo tenir Piasenza et Parma a nome di la Chiesia; et che li sguizari, erano in Piasenza, partivano per caxa sua. *Item,* che 'l signor Prospero Colona e le altre zente spagnole erano restate a Lodi e quelli contorni, et 200 lanze spagnole dil ditto haveano passato Ada a Rivolta Secha per venir ad alozar in Geradada, et quelli di Trevi e Caravazo non li haveano voluti acceptar; con altri avisi, *ut in litteris.*

Vene l'orator cesareo, qual volse audientia con li Cai di X et parloe, justa il solito, in voler stachar questo Stado dal re Christianissimo, con dir quanto havia auto da la Cesarea Maestà in questa materia; cose che si tratano nel Consejo di X. *Tamen* il Colegio, e cussì il Pregadi, è di opinion di star con Franza.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, justa il consueto. Et hessendo zonto il Governador nostro eri a Padoa, et ozi veniva qui a la Signoria, fo mandato alcuni zentilhomeni contra a Liza Fusina; ma non andono se non 4: sier Sebastian Contarini el cavalier, sier Nicolò Tiepolo, sier Hironimo Polani, sier Zuan Basadona doctori, et lo acompagnono a la sua caxa a Santo Antolin.

A dì 3. La matina, non fo alcuna letera da conto.

Vene il prefato Governador nostro signor Theodoro Triulzi stato preson a Milan di spagnoli, con una mala ciera, vestito di raso nero, acompagnato da zercha . . . . . . zentilhomeni di Pregadi. Et stete più di do hore in Colegio, narando li successi di questa guerra et quello è seguito di tempo in tempo, che tutto era passato con raxon; et l'intrar in Milano fu ben consultato da monsignor di Lutrech e da quelli capitani e da lui. Et narò il modo di la perdita di Milan, et che non si dovea fuzer per schiopi; ma Lutrech, *etiam* il provedador Griti, li parse il meglio fusse a levarsi con le zente, e lui non si volse partir e fu fato prexon dil marchese di Peschara. Concludendo, le zente nostre, nì le francese hanno fato il loro dover. Et altre particularità disse; et che se li fosse mandà qualche uno di Colegio da lui li diria altro, e di le nostre zente e altre particularità.

214*

Da poi disnar, fo audientia publicha di la Signoria zercha li Governadori et li Provedadori sora la merchadantia voleno meter certe parte zercha pagar *de coetero* li merchadanti la mercadantia a Doana in certi termini etc.

Et li Savii fono poi a dar audientia e consultar.

Di Spalato, fo letere di sier Marco Antonio da Canal conte e capitanio, di 18. Come il bassà di Bossina feva l'hoste, e questo per andar in la Croatia a' danni di quella; con altri avisi di preparation di turchi e provision non fazino danni sui nostri teritorii.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador seneral e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date ai Ursinuovi a dì primo, hore 3. Come mandava *letere di l'Orator nostro in Fran-*

na, da Paris, di 15, qual l'ha aperte et quelle lete e visto le gran provision fa quella Maestà per le cose de Italia. Et come era zonto lì a li Urzi uno vien di Franza proprio da la corte, partì a dì 24 da Paris dal Re, qual va con letere a monsignor di Lutrech, et quello ha inviato a Cremona.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà e capitanio, di primo. Come sguizari, zercha 3000, erano tra Piasenza e Parma, poi che 'l marchese di Mantoa era venuto lì con le zente, se erano partiti e venuti di qua di Po, et zonti a Lodi et vano a caxa loro. Et per quanto ha inteso da chi li parloe, si doleno dil Papa, dicendo, scontrando sguizari che vegni in favor di la Christianissima Maestà, *etiam* loro ritornerano con loro per recuperation dil Stado di Milan a dita Christianissima Maestà.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, di 15, le ultime da Paris. Come le ultime soe fo di 3, da Compegna, poi il re Christianissimo partì per Paris, et cussì lui Orator è venuto, però in camino non ha scripto etc. Scrive, come a dì 12 la Christianissima Maestà ave la nova di la morte dil Papa, de che ne ave grandissima alegreza, *ut in litteris*, et più frequente solicitava le provision per recuperation dil Stato di Milan; et havia aviato monsignor di la Peliza a li sguizari et quelli 50 zentilhomeni a levarli et . . . . . .

215

Gionse in questa terra ozi Alvixe Marin, era secretario nostro in Milan, fu preso et poi reschatato da sì, col qual parlai. Disse Dio lo ajuti! Brusò tutte le seriture publice, registri e altro che l'havea . . .

. . . .

A dì 4. La matina, non fo alcuna letera, *maxime* di Roma, che da' 26 dil passato in qua non è letere di l'Orator nostro. *Solum* è una voce in l'orator di Ferara, aver da Bologna che a dì 27, hore 22, il Conclavi si serono. *Etiam* fo dito che 'l reverendissimo Grimani et Cibo, per egritudine, non erano intrati quel zorno, ma ben intreriano il dì sequente.

Noto. In questa terra fono alcuni merchadanti di Zerchio, da numero zercha . . ., quali messeno ducati 2 ½ per uno et feno boletini di cardinali numero . . ., et alcuni bianchi per venir al numero di cavar . . . . . per uno, et cussì cavono fuora con certo ordine, con questo, chi haverà il boletin e indovini chi sarà Papa, habbi tutti li danari, ch'è ducati . . . .

Fono mandati, per il Colegio, sier Andrea Trivixan el cavalier, consier, sier Nicolò Bernardo savio dil Consejo, sier Francesco Morexini savio, a terra ferma, a San Polo in la caxa dove sta el Failà, dove è alozato el signor Theodoro Triulzi governador nostro, qual vol conferir alcune cose zercha le zente d'arme nostre, perchè si vol reformarle, et *etiam* di danaro che 'l dia aver a conto dil suo servido fin hora da ducati . . . milia. Li coloquii auti insieme noterò di soto, sapendoli. Con i quali di Colegio andoe Zuan Jacomo Caroldo secretario.

È da saper, a dì 2 di questo vene in Colegio Alvise Marin, era secretario a Milan e fu fato prexon di spagnoli, et datoli di taia ducati . ., et è stà lassà con piezaria; qual mi disse, a l'intrar de i nimici brusoe tutte le letere et registri, ma le soe cose tutto havia perso. *Item*, vene Hironimo Alberti era secretario dil provedador Griti, qual *etiam* lui fu fato preson e datoli taia di ducati . . ., lassato con piezaria. Il terzo secretario . . . . Sanxon, qual era dil . . ., è restà col provedador Griti, *etiam* lui fu fato prexon e datoli taia, *ut supra*, e con piezaria si ha liberato.

215*

Noto. Sier Gasparo Malipiero, rimase savio a terra ferma, ancora non è intrato; si dice intrarà [illegible] primo zorno.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consu[illegible]lendum*.

Di sier Andrea Griti procurator, proveda[illegible]dor zeneral e sier Polo Nani capitanio di Ber[illegible]gamo, fo letere da li Urzinuovi, di 2, hore [illegible] una di note. Come, havendo inteso a Soncin, qui [illegible] si tien per i nimici, era stà fato gran fuogi, mando [illegible] alcuni cavali lizieri a sopraveder; qual intrati in [illegible] li borgi, inteseno queste feste si feva per esser venuto [illegible] nova a Milan che il reverendissimo cardinal di Man[illegible]toa era stà fato Papa. Scrive, come ha inteso el si[illegible]gnor Prospero con li spagnoli e altri sono in Lodi [illegible], *etiam* loro si voleano levar de lì e tirarsi con [illegible] zente verso Piasenza et Parma; *tamen* ha mandato [illegible] per saper la cosa e aviserà.

Di Verona, di sier Bernardo Marzello po[illegible]destà et sier Francesco da cha' da Pexaro ca[illegible]pitanio, di 3, hore 3 di note. Come hanno d[illegible] Mantoa, quel zorno erano stà sechizà alcune caxe d[illegible] zudei, *etiam* il palazo dove stava il cardinal d[illegible] Mantoa, e si diceva era stà fato Papa; et si 'l capitanio Alexio non montava a cavalo a far sedar [illegible] tumulto, hariano fato danni etc.

A dì 5, Domenega. Comenzò a piover, ch'[illegible] molti zorni non ha piovesto, e cussì durò tutto [illegible] zorno, nè fo alcuna letera. Fo dato audientia [illegible] Colegio molto tardi.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fu posto [illegible] gratia di uno vilan nominato in la soa suplicatio[illegible]

qual absente fo bandito per homicidio soto sier Marin Zorzi dotor podestà a Padoa, et si vol apresentar soto questo Podestà per justificar la innocentia soa. Et fu presa.

Fu fato retor e Provedador a Cataro sier Vetor Diedo, fo a la Camera d'imprestidi, qu. sier Baldisera; Governador di l'intrade sier Gasparo Malipiero fo Cao di X, qual rimase Savio a terra ferma et per questo non intrarà, et altre voxe. Et Podestà a Lendenara niun passoe. Eramo a Consejo al balotar 216 di una prova dil Podestà di Lendenara numero 1683, et erano cazadi Canali, Zani, Lombardi et Longi, che sono più di 130; sichè eramo da zercha 2000 a Consejo con li andati in eletion, *licet* fusse pioza et cativo tempo.

Di Roma vene uno corier, essendo Gran Consejo suso, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 2. Come a dì 27 li reverendissimi cardinali, da numero 39, introe in Conclavi, et fino quel zorno, di 2, non era stà creato il Papa; et che al primo zorno, overo il primo scurtinio, il reverendissimo Medici ave meglio, al secondo el reverendissimo Flisco, et al 3 el reverendissimo Farnese. Scrive come a dì 30 el reverendissimo Grimani era ussito dil Conclavi e doveva ritornar, e altre particularità etc. Sicome tal nove per Conseglio fo devulgate, perchè Andrea di Franceschi secretario dil Consejo di X le vene a dir a la Signoria e a li Cai.

Ma poi compito il Consejo, la Signoria si reduse in chebba ad udir le dite letere trate parte da zifra. Scrive, come a dì 27, poi cantata la messa dil Spirito Santo, 37 cardinali intorno in Conclavi, et la sera poi si feno portar in leticha li reverendissimi Grimani e Cibo, perchè erano indisposti, et la sera si serò il Conclavi et li oratori andòno a la guardia, justa el solito, dil Conclavi, con altri deputati. El Medici a l'intrar ave gran fama; ma poi le scomesse calono et cressete il reverendissimo Farnese a 50 per 100. Scrive, come per quelli dil cardinal Triulzi li fo monstrato una letera dil cardinal Lorena, francese, scriveva al Colegio di cardinali, pregandoli a soprastar a la electione perchè soa reverendissima signoria era in camino e voria ritrovarsi, et dice saria in Roma Sabato, a dì 5; la qual letera fo data in Conclavi. *Item*, che in Conclavi danno li voti secreti, et a dì 30, a hore 24, il reverendissimo Grimani era ussito di Conclavi per grandissimo mal sopravenutolo et fo portato a caxa sua, et passò per la camera, zoè davanti di esso orator che non lo vide; ma mandò subito Nicolò di Gabrieli a visitar sua signoria reverendissima, qual disse fin hora non è stà fato cosa di conto. Scrive poi, a dì . . , veneno a la Rota 4 reverendissimi cardinali, *videlicet* Jacobazi, Colonna, Grassis et Montibus, et dimandono chi era di guarda. Et a caso tochava a lui Orator nostro e richieseno il patriarcha Grimani di Aquilegia, qual non hessendo lì, chiamono el vescovo Colonna e li comesseno, da parte dil Colegio di reverendissimi cardinali, che andasse dal reverendissimo Grimani a exortar soa signoria volesse ritornar in conclavi, con acertarli quelle diferentie erano tutte aquietate, et che desiderano el vengi, perchè si faria 216* uno Papa di contento di soa signoria reverendissima, et che lo exortavano a voler venir, et che non dubitasse di haver alcun sinistro e li dariano la camera dil maistro di le cerimonie. Et cussì dito episcopo Colonna andoe. Scrive, poi manzar, esso Orator andò a caxa di soa signoria per visitarlo e lo trovò in lecto, e dimandato se soa signoria intrava disse: « Non stagando cussì »; e lo persuase a voler intrar, che forsi quelli reverendissimi cardinali faria soa reverendissima signoria, che saria il ben di la christianità e di la patria nostra. Soa signoria non li disse altro di quello era stà tratà in conclavi, *solum* che 'l judicava la cosa anderia scorando a la eletion. Scrive come ha inteso, per bona via, esser stà tratà noze de una fiola del reverendissimo Farnese nel fiol natural fo dil magnifico Juliano di Medici, et per questo si tien Farnese sarà Papa col favor di Medici . . . . . .

Di Napoli, fo letere di Lunardo Anselmi consolo nostro, tre letere, le ultime di . . . Desembrio. Come non ha scrito fin hora, perchè Hironimo Dedo secretario nostro, supliva; ma partito de lì, lui suplirà. Avisa di quelle occorentie e di la nova venuta per letere di la Corte Cerarea, di l'aquisto di Tornai, *unde* de lì quelli hanno fato gran feste. *Item*, che 'l Vicerè stava . . . . Scrive il retroguarda cavalchava a la volta di l'Apruzo, capo il ducha di Sexa, fo fiol dil gran capitanio . . . . .

Nomina reverendissimorum dominorum Cardinalium, Romae 1521. 217

ALEXANDER.

Episcopi.

D. Bernardinus episcopus hostiensis, tituli Sanctae Crucis et patriarcha hierosolimitanus, natione . . . . . Hispanus

D. Dominicus episcopus Portuensis, Grimani . . . . Venetus
D. Franciscus episcopus penestrinus, Volteranus . . . Florentinus
D. Nicolaus episcopus sabinensis, de Flisco . . . . . Januensis
D. Alexander episcopus tusculanus, de Farnesio . . . Romanus

JULIUS.

D. Antonius episcopus albanensis, de Monte . . . . Aretinus

Presbyteri.

JULIUS.

Non. D. Franciscus Guilelmus tituli Sancti Stephani in Cœlo Monte, Auxitanus . . . . . Gallus
D. Matheus tituli Sanctae Potentianae, Sedunensis . . Alemanus
D. Petrus tituli Sancti Eusebii Anconitanus . . . . . Aretinus
D. Achilles tituli Sanctae Mariae in Transtiberim de Grassis . . . . Bononiensis

LEO.

D. Laurentius tituli Sanctorum quatuor Coronatorum, de Pucciis, maior penitentiarius Florentinus
Non. D. Hadrianus tituli Sancti Petri et Marcelli, Constannensis . Gallus
Non. D. Thomas tituli Sanctae Ceciliae, Eboracensis . . . . Anglicus
Non. D. Julius tituli Sancti Laurentii in Damaso vicecancellarius, de Medicis . . . . . . Florentinus
D. Johannes tituli Sanctae Balbinae, de Piccolominis . . Senensis
D. Ioannes Dominicus tituli Sancti Johannis ante Portam Latinam, Tranensis . . . Romanus
D. Raphael tituli Sanctae Susannae, Grossetanus . . . Senensis
D. Andreas tituli Sanctae Priscae, de Valle . . . . . Romanus

D. Bonifacius tituli Sancti Nerei et Archilei, Hiporigiensis . Plamotensis
D. Ioannes Baptista tituli Sancti Apollinaris, Cavallicensis . Januensis
D. Scaramutia tituli Sancti Cyriaci in Thermis, Comensis de Triulziis. . . . . . Mediolanensis
D. Pompeius tituli Sanctorum duodecim Apostolorum, de Columna . . . . . . Romanus
D. Dominicus tituli Sancti Clementis, de Jacobatiis. . . Romanus
D. Laurentius tituli Sancti Thomae in Prione, Campegius . Bononiensis
Non. D. Franciscus tituli Sancti Silvestris, Laudensis. . . . Gallus
Non. D. Hadrianus tituli Sancti Iohannis et Pauli, dertodensis { creatus pontifex fuit } Flamingus
D. Ferdinandus tituli Sancti Pancratii, Melfitensis. . . Neapolitanus
D. Silvius tituli Sancti Laurentii in Lucina . . . . . . Cortonensis
D. Franciscus tituli Sancti Callixti, de Armellinis, camerarius . . . . Perusinus
D. Thomas tituli Sancti Sixti, ordinis predicatorum . . Gaietanus
D. Egidius tituli sancti Mathei ordinis heremitarum. . . Viterbiensis
D. Chripstoforus tituli Sanctae Mariae in Aracoeli, ordinis Sancti Francisci . . . . Foroliviensis
D. Ramundus tituli Sancti Marcelli, de Vich . . . . . Hispanus
Non. D. Albertus tituli Sancti Grisogoni, Maguntinensis, Elector Alemannus

Diaconi

ALEXANDER.

D. Marcus tituli Sanctae Mariae in Via Lata, Cornelius . Venetus

JULIUS.

D. Sigismundus tituli Sanctae Mariae Novae, de Gonzaga . Mantuanus
Non. D. Matheus tituli Sancti Angeli, Curcensis. . . . . Alemannus

LEO.

D. Innocentius tituli Sanctae Mariae in Dominica, Cibo .. Januensis
D. Jacobus tituli Sanctae Mariae in Aquiro . . . . . Flamingus
D. Jacobus tituli Sanctae Mariæ in Consmedin, de Ursinis . Romanus
D. Franciscus tituti Sancti Eustachii, de Cesis . . . . Romanus
D. Alexander tituli Sancti Sergii et Bachi, de Cesaris . . . Romanus
D. Johannes tituli Sancti Cosme et Damiani, de Salutatis . . Florentinus
D. Nicolaus tituli Sancti Viti in Macello Martirum, de Redulfis. . . . . Florentinus
D. Hercules tituli Sanctae Agathae, de Rangonibus . . . Bononiensis
D. Augustinus tituli Sancti Adriani, de Triulziis . . . Mediolanensis
D. Franciscus tituli Sancti Theodori, Pisanus . . . . . Venetus
Non. D. Alfonxus tituti Sanctae Mariae in Septi Solio. . . . Portugalensis
Non D. Joannes tituli Sancti Honofrii, Methensis . . . . . Lotharingus

Numero 50.

218 *Questo è il numero di le camere date in conclavi a li reverendissimi cardinali, et prima*

Triulzi	1	Cibo	1
Grassis	2	Medici	2
Redolfi	3	Rangone	3
Ivrea	4	Grimani	4
Monte	5	Ponzeto	5
Trani	6	Minerva	6
Cesis	7	Cavaglione	7
Siena, Picolhomeni	8	Santi Quattro	8
Colona	9		
Egidio	1	Santa Croxe	1
Vicho	2	Cortona	2
Ancona	3	Orsino	3
Como	4	Mantoa	4
Farnexe	5	Vale	5
Pixani	6	Armellino	6
Salviati	7	Campezo	7
Flisco	1	Araceli	1
Jacobazis	2	Sedunense	2
Petruzi	3	Cornaro	3
Una vuoda.		Soderino	4
		Cesarino	5

Fono in conclavi cardinali numero 39.

Li prescidenti: Santa Croxe episcopo, Sedunense prete et Cornaro diacono.

219[1] *Sumario di una letera di Roma, data a dì do de Zener 1521, drizata a sier Justinian Contarini, fo di missier Zorzi, cavalier, conte dil Zaffo.*

Heri, che fo Venere, jorno di Santo Joanne, a dì 27 Dezembrio, tutti li reverendissimi cardinali se redunorono in capella in Santo Piero, cardinali numero 37, et lì fo cantata una solenne messa del Spirito Santo. Cantò la messa el cardinal Colona. Et da poi la messa fo recitata una oratione, da tutti comendata, per missier Vincentio Pimpinella, che exortava tutti li cardinali a fare bona eletione dil Papa. Non posso dirvi altro. Per la gran calcha vi era, fui necessitato, si non volevo tramortire, che mi partisse, et fu hora che biastemai tutti li cardinali et el futuro Pontifice, et jurai mai più entrare in calcha. Et dopo l'oratione, tutti li cardinali ordinatamente se partirno di capella a dui a dui, et se aviorno al conclavio *cum* li cantori cantando avanti: « *Veni Sancte Spiritus* », et la croce et quatro candeloti bianchi, et haveano, come cominciorno a entrare su le scale del palazo, tanta calcha et folla, che li cardinali erano calcati come io, et mi ricordavo di la prima strecta et del sacramento, et non potevo ritornare indrieto, a tanto che fui condocto senza tochare terra fino in conclavio. Et con tanta calcha li cardinali andorno a fare oratione a lo altare ne la capella del conclavio, et ogniuno entrò meglio che puoteno ne le stanzie loro con grande faticha et calcha, et fui *iterum* per tramortire et stavo molto male, se non era apresso la camera di Santa Croxe, qual, benchè fusse piena, mi aceptò. Et perchè intendo che al publichar dil Papa se farà molto magior pressa, m'ingegnerò di non incorere in tanto affanno et pericolo, et già ho preso partito. Li cardinali che non stavano in palazo andorno a le loro prime stantie a mangiare, et quelli che stavano in Roma restorno a disnare lì, et il conclavio stete aperto et patente a tutti fino a le

(1) La carta 218* è bianca.

doi hore di nocte, che ritornorono li cardinali dil palazo, che erano iti a disnare. Et fo dato il carico al cardinale Monte che facesse la cercha *cum* diligentia per tutte le camere de' cardinali, et mandar fora quelli che non erano notati nel conclavio; il che fece molto gagliardamente, et non restorono se non li cardinali et conclavisti, che sono 3 per cardinale, et li amalati 4 col medico. Li amalati forno Grimani et Cibo, che a le 24 hore se feceno portare in leticha in conclavio. Col reverendissimo Cornaro sono sui fratelli; col Pisano suo fratello; che per certo se si abbatesseno a star troppo giorni, so che se pentiriano et non vi vorebeno essere, perchè in effecto le camere sono molto strete; dove hanno la cariola a la cortegiana ornata al posibele, et tutti hanno bona 219* monitione di vino, pane, confectione, torza, candele et molte altre cose diverse, che occupano tutto il loco, et poi una tavola quadra per mangiare et riposare, *ita* che una sola persona harìa briga a starvi; senza luce, sempre con candele et con gran caldo. Et da una camera a l'altra non vi è se non tramezadura di razo o stora coperta di sarza, et de fora tutto fodrato di sarza pavonaza scura; et tutte sono fornite ad uno modo excepto li letti, che uno e più ben fornito di l'altro. Et a le 3 hore fo serato il conclavio, fato per el maestro de le cerimonie et uno chierico di camera a questo deputati; et questa matina è stà dito per certo che se li cardinali vorano far focho, farano per forza presto il Papa, perchè li doi fochi, che di continuo si fanno in le do sale serate et incluse nel conclavio, che sono sale grande ma scure per esser stà murate tutte le fanestre et porte, fanno tanto fumo che non possono tolerarlo, et altro aperto non ha il conclavio se non una rota come hanno le monache observante. Per la qual rota vien dato il vivere a li cardinali, in questo modo: ogni cardinale ha li sui deputati, che portano patentemente una certa cesta da mexa depinta con le loro arme, et tutte quasi sono ad uno modo, et vien portato ogni cosa a dita rota, et vien vodati li piati, et se riportano poi ogni cosa in la cesta indrieto, et ogniuno mangia in la sua camera *cum* li sui. A la guardia di dita rota vi sono di continuo 4 patriarchi et 4 archiepiscopi. Tutti li ambasciatori, che de qui se atrovano, sono andati ad alogiare in palazo per esser apresso el conclavio et per esser così l'usanza a la guardia de una porta; ad una altra stanno li Colonesi et Orsini et Conservatori di Roma.

Questa matina, a dì . ., a suon di 6 trombete fo fato uno edito, per parte de li reverendissimi cardinali et illustrissimi signori Ursini et Colonesi deputati a la guardia dil palazo et Borgo, che sotto pena di la forcha senza alcuno respecto non sia alcuno che porti arme di sorta alcuna in Borgo; et circha ciò hanno facto grande diligentia, et così si observa; et che sotto dita pena non sia alcuno che ardischa chiamare, nè cridare: « *Orso Orso* » nè « *Colona* »; et che non sia alcuno così ardito che inteso chi sia il Papa, vadi a metere a sacho la caxa dil Papa che sarà publichato.

Da poi serato el conclavio, Medici andò a 25 per 100 et Ursino a 35. Non ho già visto le scomesse; ma così ho sentito parlare da molti. Se doman intendero altro, scriverò, et cussì procederò di giorno in giorno fino che serà facto il Papa; et mi sforzerò habiate l'oratione fu facta oggi, che Domenica 29 22* non se è inteso cosa alcuna salvo che le scomesse sono mutate in Banchi et hanno facto grande mutatione, *videlicet* Medici è venuto a 13, Ursino a 10, Farnexe et Flisco a 16. Considerate che judicii sono questi! et trovasi chi fa partito, ma pochi, perchè su le prime scomesse se sono molto agravati. Sopra queste scomesse non se fa troppo fondamento. Non se ha possuto intendere altro del conclavio che sia vero, se non che fin tutto oggi sono stati a formare capitoli da esser observati per el futuro Pontifice; ch'è uno tempo perso, perchè facto el Papa, sta poi a Sua Santità ad observarli; ma li fanno per observare il cònsueto.

Io *sum* stato oggi a vedere le guardie dil conclavio, et ho trovato a la prima porta la corte de li Conservatori, che stanno a la porta con certe maze incrosate; a la secunda, li caporioni di Roma, homeni capi di Roma, come seria di sestieri; a la terza, la guardia de li sguizari; a la quarta li illustrissimi capitani, *videlicet* soldati de la Chiesia; a la quinta el signor Renzo da Cere, el signor Ascanio fiolo fo dil signor Fabritio Colona, el signor Ludovico conte de Petigliano et el signor Prospero da la Motella colonese, el fiolo dil signor Prospero Colona. A l'altra guardia sono li ambasciatori di l'Imperador, Franza, Venetia, Portogalo, Ingaltera, Ungaria e Polonia. Et poi a la ruota li prefati 8 prelati, *videlicet* el patriarcha de Pisa, de Aquilegia, de Napoli et de Siena; archiepiscopi, lo archiepiscopo de Nicosia et tre altri, *videlicet* . . . . . . , quali togliono le vituarie che vengono portate in le ceste, chiamate cornute, per el conclavio, et svotano dite ceste su la rota in piati di pietra da Pexaro, et lì si fanno fare le credenze del tutto et spezano el pane a tutti, et smembrano tutti li poli et spiegano tutte le tovaglie et tovaglioli et poi li ripiegano, et vanno in volta in-

gistere da una libra l'una de diversi boni vini. Questo è quanto oggi s'è inteso et visto; nè vi scrivo zanze, che molte se ne dize.

Oggi Luni, a dì 30, s'è inteso come li reverendissimi cardinali fanno de gran cridari et alzano molto la voce, et tutti se sono poi comunichati, et dopo hanno facto il scurtinio, che è il primo. Et andai in Banchi a le 16 hore. Trovai de molti circuli de merchadanti de li primi et prelati che stavano su le scomesse, et ussite una voce che Medici era stà fato Papa, et su quel primo moto fu dato a 25 per 100, in mia presentia fu tolto per ducati 200. Farnexe sta pur a 20, Flisco a 15, Campegio a 4, et così fanno da una hora a l'altra grandissime mutatione, che longo saria a scriverle; et non fanno tal mutatione con fondamento, ma a voluntà. Ben vi dico che tal scomesse sono galante pratiche, et duolmi che le non se observano in Venetia; al presente queste scomesse sono le facende de' Banchi. Tutti li sansari de cambio vano atorno per Banchi con ducati d'oro in mano di dare, et polize da sottoscrivere. È stato dato ducati 7 per 100, che per damatina sarà publicato Papa el Medici. S'è dito che Grassis è morto, non si sa certo; et che Ursino, che era mal conditionato, stava male, et che Grimani stava peggio; non si può saper certo.

Questa matina, a dì 29, sono tutti li corieri a cavalo et stanno aspectar la nova per spronar via in tutte le parte, ch'è in varii lochi; mai vedesti il più bel vedere. Li reverendissimi cardinali non hanno mangiato se non una volta oggi et disnorono a le hore 23. Pensate come vanno le pratiche; et questo è certo.

Oggi, Marti 30, in Banchi se trovò chi dete per Farnexe 40 per 100 et per Medici 25, et poi subito temorno, *ita* che ogni hora fanno tutti mutatione grandissime. Fa impazire chi vi pensa.

A le 24 hore, el reverendissimo Grimano fo portato for di conclavio sopra una cadrega tutto for di sè, scopertamente, per la piaza fino a caxa sua, perchè li era venuto uno grande accidente; in effecto grande, che l'ho veduto tutto mutato et disfigurato. Et se dice che Farnexe debbe esser facto Papa, et che à auto tanto dispiacere che li vene quel accidente et non potè expectare fin da matina a l'hora di la publicatione. Doman se intenderà.

Se dice che l'hordine di voti se hanno ad andar secreti in conclavio, come hanno terminato, *videlicet* che ogni cardinale in uno boletino di sua mano scrivirà: « *Ego Cardinalis talis* », et bolarlo et di fora scriverà: « *Per reverendissimum talem* », et questo per poter dare lo accesso, bisognando. Per un' altra intenderò apunto e sarete avisato, perchè tal modo non mi va per la mente, nè lo credo.

221 *A dì 6*, fo il zorno di la Epiphania. El Doxe, vestito di restagno d'oro, dogal e bareta di restagno d'oro e centura cremesina, vene in chiesia a la messa con li oratori cesareo, Franza, Ferara e Mantoa. Non vi vene il Legato, et solo uno procurator sier Domenego Trivixan el cavalier, et altri deputati a far compagnia a Soa Serenità.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date ai Urzinuovi, a dì 4, hore ... Scrive di le occorentie di le zente nostre; et come Lutrech, ch'è a Cremona, lo insta andar lì; et come el vien a la Signoria nostra quel messo dil Re venuto di Franza etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Noto. Se intese, le galie di Barbaria zonse a dì 27 Novembrio a Lisbona con formenti stara 7000 suso che cargono in. . . . : per portar in ditto loco, dove val ducati 3 il staro, et è letere di 3 Dezembrio. *Item*, se intese le galie di Alexandria di ritorno erano zonte a dì 17 Dezembrio al Zante.

A dì 7. La matina, fo leto in Colegio le letere venute eri sera.

Di sier Gasparo Contarini orator a la Cesarea Maestà, date a Gantes, zoè Gandavo, a dì 25 Dezembrio, fo il zorno di Nadal. Prima, come il Gran canzelier li havia rechiesto il passo a la Signoria per 8000 lanzinech che vol mandar in Italia per mantenir il Stado de Milan, et che la Signoria risponda. *Item*, scrive quello lui li rispose, *ut in litteris*. Avisa, come à inteso, per bona via, ch'è stà fata liga tra quella Maestà e il re d'Ingaltera e voleno aver il Papa con loro; però è zonto de lì domino Vielmo Panzeo secretario regio di Anglia, qual per le poste va a Roma. *Item*, avisa come il Re è occupado a far li Stati di Fiandra et li hanno provisto di ducati 250 milia per la impresa di venir in Italia. Scrive, le zente spagnole esser levate di Fonte Rabia per la invernata.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, cavalier, orator nostro, date a. . . . a dì 26 Dezembrio. Come erano venuti oratori di Bohemia a instar il Re e Regina venisseno in Bohemia ad incoronarsi, protestandoli che non venendo etc. A la qual proposition il Serenissimo Re e Regina erano inclinati di andarvi; ma quelli dil regno di Hongaria primarii haveano parlato altamente al Re che per

niun modo l'andasse, perchè questo saria uno abandonar il regno di Hongaria e inanimar turchi a la invasion di quello, con dir il suo Re et Regina è scampati e andati in Bohemia. Scrive, ch'è gran controversie tra quelli signori et baroni, et *maxime* tra il conte Palatino, qual era amalato di gote, et il Vayvoda transilvano, quali tutti do fo electi capitani contra turchi, *unde* non volendo cieder l'uno a l'altro, era stà trovà questo expediente di far capitanio di l'impresa il re di Polonia suo barba, il qual si scusa non poter per esser occupato contra moscoviti; per il che questa Maestà ha mandato oratori a ditti moscoviti per veder di pacificarli con ditto re di Polana. Scrive, come il fratello dil conte Palatin, qual fu electo a la exation di danaro, havia renuntiato tal cargo. Conclude, che se uno Pontifice con li principi christiani non aiuti quel regno, indubitatamente turchi lo dominerà, quali a Belgrado zà sono in bon numero.

221 •

Vene in Colegio l'orator cesareo, qual *publice* disse, senza mandar fuora alcun di Colegio, che la Cesarea Maestà desiderava aver il passo per...... lanzinech, che per via di Trento el mandava in Italia con 4000 cavalli et 24 milia fanti per andar a Roma a incoronarsi, et era disposto a mantenir il Stato di Milan al signor ducha di Bari suo parente, e cazar francesi de Italia; però la Signoria nostra si risolva. Instando la risposta etc.

Da poi disnar fo Pregadi. Et nota. In questa matina, introe savio di terra ferma sier Gasparo Malipiero; sichè non si farà in loco suo fino el non entri Governador di l'intrada, e vol star sora le Aque.

Fo leto tute le letere ho scripte di sopra, et queste di più:

Di sier Anzolo Guoro provedador zeneral in Dalmatia, date a Sibinico, a dì 24 Dezembrio. Come quelle cose è quiete, e vol licentia.

Di sier Andrea Gritti procurator vene letere, date a li Urzi Nuovi, a dì 5, hore 3. Come l'andava a Crema, cussì instato da lo illustrissimo Lutrech, et per obedir a quanto li era stà comesso per il Senato nostro.

Di Ferara, dil Ducha, di 6, drizate a missier Jacomo Tebaldo suo orator. Avisa aver auto letere dil duca di Urbin di soi progressi, sicome difusamente sarà notato qui avanti.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e sier Gasparo Malipiero e sier Donà da Leze savii a terra ferma, atento sier Anzolo Guoro provedador zeneral in Dalmatia à richiesto licentia, vengi via, et si elezi uno Proveditor zeneral in loco suo.

Et li Savii altri di terra ferma, sier Hironimo Querini, sier Francesco Morexini, sier Marco Antonio Venier dotor e li Savii ai ordeni, messeno voler la parte, con questo sia eleto il primo Pregadi Provedador zeneral in Dalmatia con ducati 50 al mese, meni 4 cavali in loco suo, con li modi è il predito sier Anzolo Guoro, qual non possi partirsi se prima non sarà zonto ditto successor suo. Andò la parte: 95 di Savii dil Consejo, 114 di li altri, e fu preso far in loco suo.

Fu posto far il primo Consejo di Pregadi, per 4 man di eletion e la bancha, uno Provedador sora le fabriche di Padoa in loco di sier Sebastian Loredan, che à compido, con salario per spexe di ducati 15 al mexe, *ut in parte;* et questa parte fu posta per li Consieri et Cai di XL, quali uno di loro Cai di XL pretendono di remanir. Fu presa. Ave 167, 32, 1.

22

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera a sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, con avisarli di quanto havemo di Spagna di voler mandar 8000 lanzinech, però voy esser con lo illustrissimo Lutrech et veder quello si habbi a far a beneficio di comuni Stadi, et avisarne subito; la qual Cesarea Maestà ne ha richiesto il passo, come veder potrà per li sumarii, *ut in litteris.* Fu presa. Ave: ....

Fu prima tolto il scurtinio di uno Orator al serenissimo re di Anglia in luogo di sier Marco Antonio Venier el dotor, qual à refudado et è intrato Savio a terra ferma, et rimase sier Lodovico Falier qu. sier Thomado...; et il scurtinio sarà notà notado qui soto, et è stà fato grandissime pratiche per tutti, con star a le scale etc.

Fu posto, per li Savii, che la conduta havia domino Antonio di Martinengo brexan di homeni d'arme 50, qual è stà sempre governata per suo nepote domino Marco Antonio da Martinengo, fo di domino Lodovico, il qual in queste ocorentie à servito la Signoria nostra, però sia preso che li ditti 50 homeni d'arme li siano dati, *ut in parte.* Fu presa.

Scurtinio di Orator in Anglia, in loco di sier Marco Antonio Venier dotor, à refudado.

Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 104.111

Sier Silvestro Memo, fo a le Raxon vechie, di sier Michiel 77.135

Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel 87.117

Sier Carlo Capello, fo auditor nuovo, qu. sier Francesco el cavalier. . . . 65.137
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolo. . . . 94.115
Sier Marco Antonio Contarini, fo avogador, qu. sier Carlo. 99.107
Sier Marco Contarini, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zacharia el cavalier. 94.111
Sier Christofal Capello, fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier. . . . 50.152
Sier Zuan Antonio Venier, è ai X Savii, qu. sier Jacomo Antonio 127. 74
Sier Justinian Contarini, è di Pregadi, qu. sier Tomà el cavalier. . . . 78.115
Sier Andrea Loredan qu. sier Bernardin. 64.124
Sier Bertuzi Soranzo, fo auditor vechio, qu. sier Hironimo 92.116
Sier Nicolò da Ponte el dotor, fo di Pregadi, che leze in philosofia . . . 87.128
Sier Lorenzo di Prioli qu. sier Alvise . 112. 90
† Sier Lodovico Falier qu. sier Thomado. 140. 66
Sier Zuan Baxadona el dotor, fo di Pregadi, di sier Andrea 124. 92
Sier Andrea di Prioli el dotor, qu. sier Piero 102. 96
Sier Agustin da cha' da Pexaro, fo auditor novo, qu. sier Andrea . . . 106. 99

Et il Doxe si partì e restò il Consejo per expedir una materia.

Fo posto, per li Savii ai ordeni, excepto sier Marin Justinian, atento quello ha scrito il Provedador di l'armada da Cataro, et le letere aute dil Consejo di Cataro di le querele fate contra il canzelier e cavalier di sier Alvise Capello rector e provedador di Cataro, *ut in eis*, però sia electo *de præsenti* uno Syndico con salario, per spexe, di ducati 40 al mexe, vadi a Cataro, formi processo etc.

Et li Savii dil Consejo e terra ferma, excepto sier Gasparo Malipiero, messe che 'l sia balotà in questo Consejo uno di tre Auditori nuovi, qual harà più balote vadi a Cataro etc. con ducati 40 al mexe per spexe, *ut in parte*.

Et sier Marin Justinian savio ai ordeni, vol sia commesso a sier Filippo Trun, vien Synico di Cipro, nel suo ritorno tochi Cataro et aldi le querele etc.

Et sier Lorenzo Pixani, sier Francesco Lombardo e sier Lunardo Bembo cai di XL, e sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, voleno che 'l sia scrito a sier Beneto Valier capitanio di Zara, debbi subito andar a Cataro con autorità di Synico, et debbi aldir dite querele e formar processo, qual poi lo mandi a la Signoria nostra; et habbi per spexe, per il tempo starà fuora di Zara, ducati. . . . . al mexe, *ut in parte*.

Et andò primo in renga sier Marin Justinian per la sua opinion; li rispose sier Francesco Gabriel savio ai ordeni. Andono le 4 opinion: . . . non et non sincere, fono . . . . ., di Savii dil Consejo 19, di sier Marin Justinian 25, di 4 Savii ai ordeni 23, di Cai di XL e sier Gasparo Malipiero. . . . Et questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, conceder al Governador zeneral nostro, è venuto in questa terra, el dazio di anfore 3 di vin à fato venir in questa terra. Fu presa. Ave: 164, 24, 2.

Copia di una letera dil signor Francesco Maria ducha di Urbino, scrita al suo nontio in Venetia. 223

Venerande pater.

Havemo receputo le vostre di 13, 14, 16, 18 et 19 dil presente, a le quale non seremo molto longo in risponderyi, perchè già per altre nostre scriptovi da Lugo, da la Scolcha et da Pesaro haverete inteso quanto vi havemo scripto et comesso per esser aiutato da quella Illustrissima Signoria, *maxime* per la expugnatione de la rocha di Pexaro. Solicitate et fate ogni possibile opera acciò ne possiamo esser compiaciuti da quel Serenissimo Dominio, il che quando consequir non se possi, pregarete il nostro messer Domenico M.....o che *cum* quelle barche armate ne vengi a la volta di Pexaro, secondo tanto amorevolmente ce ne ha facto offerta, che bene voi et sua magnificentia in questo possete pensare quanto particular piacer et obligo me se habia ingiongere a li altri che ho *cum* quella. Et perchè habiate notitia de li progressi nostri saperete:

Di poi che *cum* tanto contento del mio populo pesarese intrai in quella citade, voltai l'animo a le cose di Senegaglia, et inteso che in quella città non vi erano salvo che gente di Camerino, terminai voltare lo exercito contra il signor Gioanmaria, et così in un sol tratto fare doi bonissimi effecti, cioè rimetere in quel Stato lo illustrissimo signor Sigismondo mio nepote, et levato di Camerino il prefato signor Joanmaria, necessitare quelli che erano dentro Senegaglia per dubio de le proprie cose, uscire da la difesa di essa, et io più facilmente consequirla. Così voltandomi a quel camino, Dio ha donato effe-

cto al bisogno mio, però che il prefato signor Gianmaria, inteso come andava a li danni suoi et sentendomi apropinquare, la nocte passata, a le octo hore partì lassando la citade in arbitrio de quelli citadini. Li quali hoggi sono venuti ad incontrare il prefato signor mio nepote, il quale io già havea mandato inanti *cum* una banda di fanti et di cavalli, et così *cum* ogni demostratione di fede li presentorno le chiave, et *cum* universal contento di quel populo lo hanno acceptato dentro. Et subito se è scripto a quelli che sono in Senegaglia, che si debano partire

223* et rendere in mie mano la citade et la rocha, notificandoli che quando facino il contrario, non solo serano banditi et rebelli di quel Stado, ma tutte le loro case saranno mandate a foco et fiamma. Et vi sono andati homeni di Camerino proprio a questo effecto; di sorte che domane o l'altra, al più longo, spero al certo havere in arbitrio mio quella citade *cum* la rocha. Sapendo che quella Illustrissima Signoria ne pigliarà contento per questo, et perchè la intenda sempre ogni nostro progresso, come è nostra voluntà di fare, ve ne havemo voluto dare adviso acciò gli lo faciate intendere, *cum* ricordare a quel Serenissimo Dominio che gli semo quel figliolo et servo che per voi tante volte gli havemo facto replicare. Noi solicitiamo il resto per beneficio de li signori nostri compagni, ne mancamo puncto di solicitudine possibile; et quanto sequirà, ne sarete advisato. *Bene Valete.*

XXVIII Decembris 1521, Fabriani.

FRANCISCUS MARIA.
Dux Urbini etc.

A tergo: *Venerando fratri Anastasio Turiano ordinis Minorum sacra theologiae magistro etc. Venetiis*, a la cha' grande.

In uno boletino.

Post scripta: Vi scrivemo il signor Malatesta esser andato a le cose di Perosia per effetto *etiam* richiesto dal signore Gentile, il quale poi in effecto è mancato ne lo acordo; per il che il signor Camillo Orsini spingendo verso Perosia in adiuto dil prefato signor Malatesta suo cognato, ebbe incontro in quello di Santo Gemini missier Angelo da Todi et il conte Dolcie da Corbara con meglio di 2000 fanti per vetarli il passo sopra Aqua Sparta. Finalmente, venuti a le mano, il prefato signor Camillo gli ha roti con morte et captura gravissima di loro, e così è passato inanti a questa sera e in quello di Monte Falco. Et io domane mi spingo et alogiarò dodici miglia apresso Perosia. Il tutto fatile similmente intendere etc., *ut in litteris.*

A dì 8. La matina, vene in Colegio il baron di Leze orator di Franza, al qual li fo ditto di 8000 lanzinech che viene.

Vene mastro Anastasio Turano dil l'hordine di San Francesco, nontio dil duca di Urbin, et monstroe una letera li scrive il suo Ducha, di so' progressi, instando la Signoria voy servirlo di do barche longe per aquistar la rocha di Pexaro. Li fo dito questo non si pol far, saria un romper guerra a la Chiesa hessendo serati li cardinali in Conclave. La copia di la letera è posta qui avanti.

Noto. In questa matina, atento la custion fata per il passato, zà più mexi in Rialto, tra i Sanudi e sier Jacomo d'Armer di sier Alvise, il qual sier Jacomo varite, *tamen* non ense di caxa etc., et dete una querela contro di loro e di uno sier Zuan Soranzo di sier Nicolò a li Avogadori, li quali voleano andar in Quarantia e meter di retenirli; *unde* loro senza altra proclama si apresentono a le prexon e si torà il suo constituto, e il processo è formato, et poi anderano in Quarantia. Aduncha sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo fu posto in la Scaleta, sier Francesco Sanudo suo fratello in la preson Nuova di suso, sier Zuan Soranzo di sier Nicolò in la preson Nuova da basso.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et asolseno uno presonier incolpado per monede.

Et fono sopra alcuni monetarii presi a la Badia, quali fevano grossi venetiani falsi.

Et il Colegio si reduse a consultar.

A dì 9, la matina, fo leto letere venute eri sera, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, da Quinzan, di 6, hore 4. Come era partito di Orzinovi et venuto lì et va a Cremona.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 6. Come à uno aviso da Milan, come quelli hanno dato certi danari a' spagnoli dil tagion scosso, et par si voglino mantenir e non ritornar più soto francesi, et hanno fato milanesi di far 30 milia fanti et pagarli loro venendo sguizari zoso. *Item,* domino Hironimo Moron è lì al governo, e a Lodi è il signor Prospero e li altri capitani.

Di Brexa, di 7, hore 7, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral vidi letere. Qual manda una letera auta da Trento da quel

domino Philomeno, copiosa di nove di le cose superior; la copia di la qual sarà scripta qui avanti.

Vene l'orator Cesareo solicitando la risposta al passo di 8000 fanti, et di volersi risolver quello vol far la Signoria, perchè non è tempo di aspectar più, dicendo che vedendo lui la Signoria non risponderli, è segnal non voler far alcuna cossa, però scriveria a la Cesarea et Catholica Maestà, con altre parole, el qual è molto superbo et bestial. Li fo risposto se li risponderia, et ave audientia con li Capi di X.

Di Brexa, come ho dito, si have questa letera di Trento. La copia è questa. Cesar si trova in Gante, et da alquanti dì in qua è molto più solicito et continuo in li Consigli del solito. Questa matina è passato uno grande personagio mandato da la sacra Cesarea Maestà a Roma per posta, pensando arivi per tempo inanzi la creazion dil Papa per operar sia Sedunense non possando esser Medici, perchè pare che Cesare, non obstante havesse mandato missier Hironimo Severini per favorir Picolhomeni, *melius cogitatus* li pare che quello sia troppo pacifico a li tempi che concoreno bellici, et Sedunense è judicato più al proposito. Questo personaggio dice che Cesare *omni die in aurora* intra in Consiglio et sta fino a mezo dì, et da po' disnar fino a 4 hore di note, passando le cose molto secrete et strete. Dice ancora, come sono gionti in corte di Cesare gran numero di gentilhomeni spagnoli, quali afirmano la Spagna esser pacatissima, et di là si atende a grossa provision de gente per dover presto venir a li danni di Franza. Et con gran forzo Cesar manda a li sguizari dui personaggi sui oratori, *primus est* monsignor di Genevre fratello del ducha et conte di Savoia, l'altro è il signor Laurentio gubernator di Pressa; ambi si dice esser a la nation helvetica persone molto grate. Alcuni ancora mi hanno attestato qualmente è stà mandati danari a li regenti de Yspruck, quali al presente sedeno in Merano per far fantarie, lanzinech; al che effecto non si sta. Et si dice ancora che la liga svevia, per ordine di Cesare, fa dieta septima per mover contra li helvetii, se loro si dimostrano in favor di Franza contra Cesare. Altro non ce habiamo che sia degno di aviso etc.

Tridenti, III Ianuarii 1521.

Vostro bon consorte.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per tractar questa materia di Spagna. Alcuni di Colegio voriano risponderli per il Consejo di X con la Zonta, altri venir al Pregadi. Et cussì preseno di venir al Consejo di Pregadi doman.

A dì 10. La matina, vene uno nepote dil conte Bernardin Frangipani, nominato conte Zuane Frangipani, qual è quello è stà herede di madama Catarina Frangipani relicta sier Francesco Dandolo e sier Andrea Foscolo, qual fo fiola dil conte di Veia. Hor disse aver auto un nontio dil conte Bernardin, che li scrive come el voria venir con li fioli a la Signoria nostra in questa terra e dir cosse importanti al Stado; et come l'à, per più vie inteso, e per schiavi fuziti di Constantinopoli, come il signor Turco feva armar 24 galie, su le qual meteva turchi 5000 per venir in Golfo et tuorli Segna etc. El Doxe li disse fosse el ben venuto, sempre si vederia volentieri. *Item*, disse come suo fiol conte Christophoro era in corte di l'Imperador, qual à 'l governo di Maran et Gradischa, et che li havia scritto venisse via, vedendo non esser remunerato da l'Imperador come è li soi meriti etc. Era con lui sier Zuan Antonio Dandolo savio a terra ferma, qual *alias* fo sora i presoni et però fece amicitia con questi Conti.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral fo letere, date a Cremona a dì 8, hore . . . Dil zonzer lì, et coloquii auti con monsignor di Lutrech zercha le presente occorentie, et letoli li sumarii di Roma. Quanto al venir di cardinali francesi, disse: « Questo non è vero, perchè io lo saperia, mi . . . .

225* *Di Constantinopoli, vene letere di sier Marco Minio orator nostro, di più tempi, 13, 14, 20, 22, ultimo di Novembrio, molto copiose.* Prima nara tutti li successi e coloquii auti con li bassà zercha renovar li capitoli di la paxe, et petizion richieste per loro zercha le fuste fu prese, volendo assa' danari. *Item*, li danni di l'Arzipielago, zoè di le ixole nostre fate a' subditi dil Signor turco. A l'incontro, esso Orator rechiedeva la liberation di presoni, quali sono lì in Constantinopoli in feri, presi per quel Caramamuth corsaro, contra li capitoli di la paxe. *Item*, la restitution di la nave Mosta, ch'è fata venir de lì; con altre parole, *ut in litteris.* A l'incontro essi bassà dicevano questo prender di nave è stà al tempo non era confirmati li capitoli di la paxe, et che la tardità dil vegnir di lui Orator a confirmarli à produto questo, perchè non si era con questo Signor nè in paxe, nè in trieva. Et l'Orator nostro rispose che 'l mandar dil schiavo a la Signoria quando intrò il Signor in signoria, e la risposta dil Dominio basta che 'l vuol continuar in la bona paxe era col Signor suo padre. Et *post multa hinc inde*

dicta, li bassà si risolseno che le cosse fusse su e su e che si formasse li capitoli; al che l'Orator non volse, che saria con danno, *maxime* per la restitution di la nave Mosta e altri navilii candioti che sono in esser; per il che havia chiamà il Consejo di 12 e preso di poter spedir ducati 3000 per conzar con li bassà e far uno presente a Mustaphà bassà, qual monstra esser amico di la Signoria, et sperava conzar li capitoli.

Scrive poi, come il Signor a dì... andò in uno..., fuora dil suo Seraio a veder l'arsenal insieme col capitanio di Galipoli, ch'è capitanio di l'armata; il qual capitanio hessendo lì, li vene uno accidente, di sorte che fo portato a caxa, e trato sangue expirò; il qual era molto inimico de' christiani e di la Signoria nostra. El Signor à electo in loco suo capitanio di Galipoli el sanzacho di Scutari, qual, per fama, è homo da ben. Scrive, el Signor à ordinato far alcuni...... da aqua su l'armada; *tamen* à inteso questo si fa quasi ogni anno in loco di quelli altri vien marzi. Nè di armata si sente altro. Scrive coloquii auti con Perì bassà zercha le cose di Italia e dil mondo, e li dimandò di queste guerre, et quanto è per terra da Constantinopoli a Roma, et quanto è per mar, e la potentia dil Papa. E l'Orator li rispose *ut in litteris*, ampliando le cose dil Papa et cussì dil re di Franza nostro collegado. *Item*, scrive come a dì..., la note, erano nasuti di do madre al Signor do fioli etc.

226 Da poi disnar, fo Pregadi et fo ben reduto, perchè se diceva era de importantia, et voleano aprir al Consejo alcune letere drizate al Consejo di X.

Et prima fo lecte letere di Constantinopoli e altrove, notate di sopra.

Fu poi posto una parte, per li Savii dil Consejo e terra ferma, che atento che li Proveditori sora i officii, quali è successi in loco di Avogadori extraordinari, habbiano fato dil debito di sier Zuan Emo, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zorzi, procurator alcune partide con patroni di le galie di Barbaria con sconti, che tal denaro si dia scuoder in contadi; però sia preso che ditte partide siano revochade et che si debbano scuoder in contadi; li qual danari siano deputadi a le presente occorentie, nè in altro spender si possi, *ut in parte*. La copia di la qual noterò qui avanti.

Et sier Filippo Capello qu. sier Lorenzo, qual vien in Pregadi per danaro, fo cugnado dil dito sier Zuan Emo, andò in renga e contradise a la parte gaiardamente e ben, dicendo è stà dà il credito a' ditti patroni per zercha ducati... aciò la Signoria vegni pagata, perochè le cosse di missier Zorzi Emo procurator parte è conditionate, poi le dote asorberà assai. Disse di la gratia voleva ditto so' cugnado da lo excellentissimo Consejo di X e prestar ducati 8000 o donar 3000, et esser aldito, et li Avogadori la contradiseno. Sichè se la Signoria lasserà si pagi con azevoleza, la Signoria sarà pagata di quanto la doverà aver; con altre parole ben et acomodatamente ditte, et niun di Colegio volse risponder per la loro parte. Andò la parte; et balotata do fiate, non fu presa. Ave la prima volta..., et la seconda ....

Da poi fo leto, per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, la credenza, dicendo si lezerà alcune letere drizate a li Cai di X per deliberation di quel excellentissimo Consejo di X con Zonta, et però sia tenute secretissime; et fo tolto tutti in nota, justa il solito, et sacramentati per li Cai di X.

Et fato questo, fo lecte per Andrea di Franceschi 4 letere, *videlicet di sier Antonio Surian dotor, cavalier, orator nostro in Anglia, date a dì 14 Novembrio, in Cales.* Di coloquii auti col reverendissimo cardinal Eboracense, qual si duol non aver potuto acordar. *Item, una di sier Gasparo Contarini orator a la Cesarea Maestà, data a... a dì 14 Novembrio.* Di coloquii auti con il reverendo Stafileo nontio pontificio de lì, *ut in eis. Item*, la risposta di dite letere fate per il Consejo di X con la Zonta. *Item, una altra di sier Gasparo Contarini predito, data a Otnardo, a dì 25 Decembrio, ch' è zorno di Nadal*, ut in eis.

Da poi, il Principe si levò suso et referì al Consejo quanto havia dito in Colegio più volte et eri l'orator cesareo, solicitando la resolution et risposta zercha a voler intelligentia con la Signoria nostra e dar il passo a 8000 lanzinech, dicendo li Savii meterà le so' opinion.

Fu posto, per li Savii dil Consejo, excepto sier Hironimo Justinian procurator, et Savii a terra ferma, excepto sier Gasparo Malipiero, la risposta da esser fata al magnifico orator cesareo a le proposizion fate, et in consonantia scriver a l'Orator nostro è apresso la Cesarea et Catholica Maestà, *ut in eis*. Et primo parlò ditto sier Hironimo Justinian procurator contra, et fe' lezer la sua opinion insieme con sier Gasparo Malipiero; li rispose sier Luca Trun savio dil Consejo, et ben. Poi parlò sier Gasparo Malipiero, ma non fo aldito. Andò le do opinion: 155 di Savii, 35 dil Zustignan et Malipiero.

227 *Copia de una letera scrita di Mantoa per la duchessa di Urbino al reverendo mastro Anastasio Turiano di l'hordine di Frati Menori, suo nuntio a Venecia, date a dì 8 Zener 1521 (1522).*

Reverende pater, dilectissime noster.

Designò lo illustrissimo signor mio consorte, havuto Pesaro, di voltare le gente sue verso Senegaglia, quale trovando fornita et guardata da molti homeni tutti da Camerino, cussì la rocha come la terra, judicò non poterlo expugnare senza gran danno et de la cità et de li subditi. Però subito pensò voltare tutto lo exercito suo contra il signor Gioan Maria verso Camerino, perchè succedendoli remeter lo illustrissimo signor Sigismundo in quello Stato, si veniva a facilitare la impresa de Senegaglia. Cussì, gionto a Fabriano, spinse il prefato signor Sigismundo verso Camerino con una banda de cavalli et fanti; el che intendendo, il signor Gioan Maria prese per partito di renuntiare la terra in mano de li citadini et fugirsene; quali subito venero contro al signor Sigismundo, et come amorevoli a sua signoria, con grandissima demostratione di fede gli apresentorno le chiavi, et con quella compagnia parve al prefato signor nostro di darli, lo condussero a Camerino, et lo hanno posto in casa sua, quale ha trovata con le stalle piene de cavali et de tutti li altri fornimenti. Et subito facto questo, furno mandati alcuni citadini di Camerino a quelli si travavano ne la rocha et cità di Senegaglia, con comandamenti, a pena di bando et rebellione de la patria loro, dovessero dare la dicta rocha et cità in mano dil prefato signor nostro, altramente gli seriano abrusate le case et expulse le famiglie loro di quello Stato. Al qual comandamento mossi, si aresero, et cussì la excelentia sua ha havuto pacificamente il tutto senza farli male. Et quanto designò, gli è successo con grandissima satisfatione de quelli subditi.

Facto questo et trovandosi ancora in Fabriano, il prefato signor hebbe aviso dal signor Malatesta, che non volendo missier Zentil Baglione servare 227* quello accordo, haveva facto venire verso Perosa Vitello et Guido Vayno con bono numero de gente per tirarli ne la cità. Del che avisato il signor Camillo Ursino, si sforzò trovarli ad uno passo, nel quale combatuto con loro gli dete una rota con perdita de 2000 homeni, et che Vitello si era pur salvato in Perosa, dove era solicitato ad andare in adjuto loro. Cussì subito sua excellentia se misse in camino et andò a la volta loro, che fu sino al primo del presente; et per quanto ne referiscono questi nostri che vengono, sua excelentia si trovava circa 14 milia persone, per il che credemo a questa hora debbano essere entrati in Perosa, quale se intendeva era sublevata et le parte tumultuavano. Del tutto vi havemo voluto dare aviso, a ciò lo significate in quelli lochi che a voi parerà debbano essere grati li avisi de questi nostri boni successi, et tenirete racomandato in bona gratia di quella Illustrissima Signoria il prefato signor nostro et noi racomandatione a tutti li amici nostri.

Mantuae, 8 Januarii 1522.

LEONORA RUVERE DE GONZAGA URBINI
ducissa.

A dì 10 Zener 1521 (1522) in Pregadi. 228

In questo Pregadi, da po' leto la credenza e tolto in nota tutti, fo lete le infrascripte letere drizate a lo Excellentissimo Consejo di X, et per deliberation fata eri in quello con la Zonta fo lete:

Di sier Antonio Surian dotor e cavalier, orator in Anglia, date a Cales a dì 14 Novembrio. Come il cardinal Eboracense li havia parlato, dolendosi la Signoria era stà causa non fusse seguito lo apontamento tra la Cesarea Maestà e il re Christianissimo, et che lui Legato debbi tornar in Ingaltera con vergogna, sichè non se lo dementicherà et zercherà castigar chi sarà stà causa di tal disturbi; et l'Orator li rispose justifichando la Signoria nostra. Dito cardinal ben disse il remedio di justifichar la Signoria, e che la entri in liga con l'Imperator e il re di Anglia; sichè scrive a la Signoria.

Di sier Gasparo Contarini orator a la Cesarea Maestà, date . . ., a dì 4 Novembrio. Scrive parole li ha dito il reverendo Statileo orator pontificio è de lì, che saria bon la Signoria havesse intelligentia con il Pontifice e l'Imperador, et si vederà di aver *etiam* il re de Ingaltera; con altre parole, *ut in litteris.*

Item, fo leto le risposte fate a sier Gasparo Contarini predito, per il Consejo di X con la Zonta, a dì . . . Dezembrio, concludendo ogni volta che ne sarà data occasion faremo etc.

Dil dito sier Gasparo Contarini fo leto una letera, di 25 Dezembrio, ch'è il dì di Nadal. Come, hessendo in chiesia con la Cesarea Maestà, poi la

messa il Re lo chiamò, dicendoli: « *Domine Orator*, quello vi dirà il Gran canzelier, tutto è di voler nostro ». Scrive poi coloquii auti quel zorno con dito Gran canzelier, qual li disse tutto quello ha fato fin hora la Illustrissima Signoria per francesi à auto raxon a farlo per mantenir la lianza e ubligation hanno tra loro; ma che adesso che si ha auto Milan e francesi si pol dir roti, la Signoria fa mal a volerli sustentar, però saria bon la Signoria fesse una bona intelligentia con la Cesarea Maestà; con altre parole. Poi li disse: « Scrivè a la Signoria dagi il passo a lanzinech 8000, la Cesarea Maestà vol mandar in Lombardia » etc. L'Orator disse scriveria; con altre parole, *ut in litteris*.

Da poi il Doxe si levò e fe' la relation di quanto havia dito l' orator Cesareo in Colegio, solicitando la risposta etc.

Poi fu posto, per i Savii, excepto sier Hironimo Justinian procurator savio del Consejo, et sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, una letera a sier Gasparo Contarini sopradito in risposta di soe, di 25 Dezembrio. Primo, che semo in liga col Christianissimo re et non havemo potuto far di mancho di ajutarlo, con altre parole, in conclusion *verba generalia*, ma quanto a dar il passo a li lanzinech, scusarsi non potemo farlo con nostro honor, ma soa Cesarea Maestà pol ben considerar qual sia l' animo nostro per le cose pasade, *quasi dicat* vengi che non li obsteremo. 228*

Et sier Hironimo Justinian procurator e sier Gasparo Malipiero non vol si rispondi a la seconda proposition di lanzinech nulla.

Parlò primo sier Hironimo Justinian predito; li rispose sier Luca Trun savio dil Consejo, e ben. Poi sier Gasparo Malipiero: non fo aldito. Andò le letere: 155 di Savii, 55 dil Justinian et Malipiero, et la prima fu presa . . .

229 *A dì 11*, Sabado. In questa matina, per tempo, la terra fo piena come in questa note, a hore 11, era zonto *letere di Roma, di l'Orator nostro, di 9, hore 19, che fo Zuoba*, come era stà posto fuora la voce dil Conclavio in quella hora 19, che era stà creato pontifice il reverendissimo cardinal Tertodinense, qual fo maestro di l' Imperator, et è in Spagna; nè altro dice la ditta letera.

Et reduto il Colegio e leto questa letera, fo terminato mandarla a comunichar a li oratori, Papa over Chiesia, cesareo et Franza, et *maxime* al cesareo per esser questo tutto di la Cesarea e Catholicha Majestà; et fo mandato a sonar campanò in campaniel, et cussì per le altre chiesie di questa cità.

A tutti parse di novo questa creatione di uno pontifice alienigena, non conosciuto, mai stato a Roma, el qual noma Hadriano *tituli Sancti Johannis et Pauli*, di nation di Mastrich, stato maestro di l'Imperador, et al presente si ritrova governador e Viceré in Spagna, stato *etiam* in le turbulation di Spagna, homo doctissimo in theologia, ha leto 20 anni in theologia nel studio di Lovagno, fo maestro, con il qual stete per dosenaute sier Piero Pasqualigo, qual poi si dotorò et fo cavalier e morse orator al Christianissimo re; dil qual, quando fo orator a l'Archiducha, in soe letere ne fece dil dito suo preceptor mention, come spero di trovar. Questo Papa creato è di età di anni 68; è episcopo di Tortosa et è l' anima di l'Imperador; homo catholico, dice messa ogni zorno. Pur è stà grandissima cossa, che di 39 cardinali erano in Conclavio, tra li qual 36 italiani e tre oltramontani, zoè do spagnoli et uno sguizaro, habbino creato questo pontifice, et è stato col favor dil cardinal Medici, qual vedendo non poter esser lui nè alcun di soi, havendo 14 voti fermi, ha fato questui Papa, *mirum quid et inauditum*, et dal

. . . .

Questa nova vene di Roma per letere di l'Orator nostro in hore . . , et il corier zonse eri sera a Chioza a hore 23; ma per la gran fortuna di vento da garbin non potendo passar il porto, il corier passò a Monte Alban et vene per via di terra da Piove di Sacho a Liza Fusina e de lì in questa terra. Il qual corier fo . . ., qual per le poste messe tra loro corieri partì da . . . 229*

La terra rimase tutta atonita per tal nova inaspetata, et a tutti parse di novo. La sera, fu fato festa di fochi in caxa dil Legato et di l' orator cesareo, sta in cale di le Rasse in cha' Dandolo.

Vene in Colegio l' orator cesareo don Alfonso Sanxes, qual si alegrò col Principe dicendo era stà fato uno bon Papa per la christianità etc. Et mandato li altri fuora, fato venir li Cai di X, li fo exposto la risposta fata eri nel Senato a le proposition fate; el qual disse scriveria a la Cesarea Maestà, ma voria fusse stà fata più aperta.

Noto. Come, per via di caxa dil Serenissimo, autor sier Marco Grimani nepote dil Serenissimo, se intese quello era stà per avanti parlato per la terra, come ha auto letere di Roma, come l' ussir di Conclavi dil reverendissimo Grimani era stato perchè al primo scurtinio soa signoria reverendissima vene a voti 22 più di alcun di altri, et al secundo il reve-

rendissimo Cornelio, col qual esso reverendissimo Grimani havia consultato et apertoli il so' cuor, osia per inimicitia vechia, o che Dio li habbi tolto l'intelleto considerando il ben di la patria si 'l Grimani fosse stà Papa, li parlò *publice* contra, dicendo . . . .

30 *Di Cremona, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo letere date a dì*... Come erano stà intercepte do letere di Trento dil ducha di Bari, scriveva di . . . al signor Prospero Colona et a domino Hironimo Moron, è al governo di Milan, come erano in zifra et l'à mandate a trar di qui da Zuan Soro, le qual fo trate. Scrive, ditto ducha di Bari, come debbano continuar l'impresa, et l'Imperador manda per fama 10 milia lanzinech, ma sarano 6000, et solicita si scuodi el taion di Milan per pagar le zente. *Item*, uno milanese, che ha danari . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi et leto con grandissima credenza la letera dil Griti et queste do letere intercepte, quale erano in zifra et trate per Zuan Soro, qual di trar zifre è divin.

Fu posto, per li Savii, una letera a sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, zercha la risposta fata a le proposition di la Cesarea Maestà, molto castigata et conzata dove achade, *ut in eis*, qual debbi comunicarla a lo illustrissimo Lutrech; et in consonantia si scriverà a sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro a la Christianissima Maestà, *ut in eis*, ma molto castigata. Fu presa.

Fu fato scurtinio di Provedador zeneral in Dalmatia, justa la parte *(eletto)* sier Francesco da cha' Taiapiera, fo conte a Sibinico; il scurtinio sarà posto qui avanti.

Scurtinio di Provedador zeneral in Dalmatia, con ducati 50 al mexe per spexe.

Sier Zacaria Bembo, fo proveditor a Bassan, qu. sier Francesco . . . 46.146
Sier Andrea Zivran, fo provedador di stratioti in Dalmatia, qu. sier Piero. 109. 84
Sier Andrea Arimondo, fo provedador a Feltre, qu. sier Simon 41.151
Sier Nicolò Trevixan, fo soracomito, qu. sier Piero, qu. sier Francesco . . 81.106
Sier Micolò Michiel, fo provedador ai Urzi Nuovi, qu. sier Francesco . . 104. 82
Sier Zuan Loredan, fo podestà a Porto Bufolè, qu. sier Tomaxo 57.134
Sier Hironimo da Canal, fo patron a l'Arsenal, di sier Bernardin 120. 73
Sier Hironimo Contarini, fo zudexe di Proprio, qu. sier Piero 69.118
Sier Alvise Bembo, fo provedador di cavali lizieri, qu. sier Polo . . . 71.122
230* Sier Alvise Foscarini, qu. sier Nicolò, qu. sier Alvise dotor, provedador . 99. 94
Sier Anzolo Querini, fo podestà a Torzello, qu. sier Zanoto 79.113
Sier Marin Michiel qu. sier Alvise, qu. sier Mafio 39.152
Sier Andrea Morexini di sier Justinian. 73.118
Sier Marco Antonio Erizo, fo provedador in Cadore, qu. sier Antonio. . 129. 64
Sier Zorzi Valaresso, fo provedador a Bergamo, qu. sier Marco. . . . 69.124
† Sier Francesco da cha' Taiapiera, fo conte e capitanio a Sibinico, qu. sier Andrea 137. 57

Fu posto, per i Savii dil Consejo e terra ferma, excepto sier Donà da Leze, una parte, che le decime stagi; ma perchè molti si tien agravadi, posano li X Savii aldirli et smenuirli etc., *ut in parte;* la copia sara posta qui avanti.

Et andò in renga sier Donà da Leze et contradise, e per sua opinion non vol si pagi più decime, ma tutti siano tansadi, et parlò longamente sopra questa materia; a la fin disse in ringratiar il Consejo di averlo fato di Colegio, che 'l voleva dir quello disse Bortolamio da Bergamo, fo nostro capitanio zeneral, quando el vene in questa terra, li fo mandato zentilhomeni contra, quali li feno una oration et lui rispose: « Signori, non vi so risponder altro, si non che ho mi San Marco nel pecto ».

Et li rispose sier Francesco Morexini savio a terra ferma, per la opinion di Savii, dicendo preso che fusse questo capitolo, voleano meter che li tansadori dovesseno tansar oltra le decime li cavedali etc., et azonzer questa tansa a la decima, ma prima bisognava terminar si la tansa dia star. Et altri non parloe. Andò le parte: 14 non sincere, 5 di no, 68 di Savii, 97 di sier Zuan Miani el consier, qual intrò in la opinion di sier Donà da Leze. Et questa fu presa; la copia di la qual sarà qui di soto.

Et a molti parse di novo che in tanta materia di tansar la terra, qual più volte è stà consultà in Pregadi, altri che questi do non habbi parlato a tanti capi quanti è la ditta parte presa. Et cussì fo licentiato il Consejo.

Fo lelo in questo Pregadi *letere dil Baylo nostro di Constantinopoli sier Tomà Contarini, date in Pera, a dì ultimo.* Di quelle occorrentie, *ut in litteris.*

231 *1521, die 11 Januarii, in Rogatis.*

Sier Johannes Emilianus *consiliarius*, sier Donatus Legius *sapiens terræ firmæ.*

Che reduti li XX Savii nel loco deputato, elezer debbano per ogni contrada do zentilhomeni et do citadini, et quelli *cum* juramento astrenzer per aver bona informatione de le condition de cadauno, et poi butar uno de li sextieri et di quello trazer per tessera una contrada, et cussì de una in l'altra trazer et examinar fino ad expedition de tutte, intendendose *cum* li scrivani di X Savii che hanno le condition de ognuno et i libereti de le contrade, et havendo tuttavia le condizion de cadauno per i libri de Monte novo, Novissimo et de imprestidi, Sali et altri crediti, *cum* i libri de Doana et Messetaria, et de quelli datii nostri che li parerà almeno da anni 4 in qua, et tenendo quelli altri mezzi che a le loro prudentie soccorrerano per haver optima informatione. Chiamar debbano tutti quelli che li parerà dover tansar sì homeni, come donne che havesseno dimissorie et de proprio et che fussero maridate, et chiamar tutti li habitanti, over che tenessero case ad afitto in questa città sì in nome suo come de altri fina al presente zorno; et cussì fioli che avessero di proprio per dote ufficii, provvisione, over per altro modo, come fratelli in fraterna existenti, et cadauno separatamente. *Similiter* scole, Procuratie, sì per esse come per i beni de comessarie, che non fussero legati *ad pias causas*, et cussì tutti quelli, sia chi esser si voglia, che possedesseno beni sottoposti a decime, et cussì nobeli come citadini nostri che fusseno fuori de questa cità in rezimento, o per altre cause, facendo intervenir et aldendo i loro commessi, et non havendo commessi farli intimar che li debano mandar fra quel termine che a loro parerà onesto. Et tolta bona informatione de le condition de cadauna altra sorte beni che si trovasseno haver sì in questa cità, come in le altre terre et luogi nostri sì da terra, come da mar, non exceptuando cosa alcuna, havendo ben rispetto a la fame-

231* glia, spese necessarie et interessi de cadauno, ben considerato il tutto per sua cosientia, et *cum* i do terzi de le balote per il numero che si troverà justa la forma de la parte presa a dì 24 de Oltubrio passato, habino a terminar quello che doverà toccar de graveza a cadauno da uno ducato in suso, facendo libri do, uno copià da l'altro per cadauna contrada, ne li qual siano descritti li tansadi *cum* la sua tansa distinta. Et acciò non si possa fraudare, ogni ultimo zorno de la setimana siano relecti a la presentia de essi XX Savii et sottoscripti per lo ebdomadario tutti quelli che saranno expediti in essa settimana. Et compita che serà tutta la contrada, siano bolati i libereti et tenuti secreti fino a la fornita taxation de tutta la terra, sotto pena de ducati 500 per uno, sì a li tansadori come a li scrivani et ministri che avanti la total expedition manifesterano la tansa de alcuno, da esser scossa per cadauno Avogador de comun senza altro Consejo. Compiti che sarano de tansar tutti li sextieri, avanti che siano aperti li libereti, cavar se debbano per tessera 10 de Pregadi et altretanti de la Zonta, i quali se abino a redur nel medesimo loco et examinar et tansar li altri 20 Savii sopraditi *cum* i modi, ordeni et forma instessa che de loro se dice che i debbano tansar tutta la terra, et farli notare tutti sopra uno foglio cadauno *cum* la tansa et limitation soa, la qual si habia a veder insieme *cum* tutti i altri descritti sopra i libreti alhora da esser aperti. Et quando sarà deliberà, per questo Consejo, de metere una tansa, o meza, over quello che parerà de perso, over ad imprestedo, siano tenuti li tansati pagare *cum* li modi che sarano deliberati, et questa nova forma de taxactione habia a durar per anni 5 solamente, principiando dal dì che la sarà finita del tutto; passato il qual tempo, tutte le ditte tanse restino extinte sotto pena de ducati mille d'oro a chi mettesse parte in contrario, da esser scossi per cadauno de li Avogadori de comun senza altro Consejo. Et *tamen* non se intendi presa parte alcuna se la non sarà posta per tutto il Colegio, et se la non haverà i $^5/_6$ de questo Consejo, congregato al numero de 150 in suso. Ma circa a la fin de li anni cinque, li Conseglieri che si atroverano, sotto la stessa pena, siano obligati, non essendo fatta altra deliberation per questo Consejo de novo modo de graveza, far da novo elezer altri 20 Savii a retansar la terra *cum* li modi et forma dechiarita di sopra; et cussì de cinque in cinque anni si deba observar. Et perchè ne la tansatione preditta si comprende tutti li beni sì stabeli, come mobeli, et qualunque altro emolumento et la industria, sia *firmiter* preso che, durante la taxation soprascrita non si possa per alcun modo, forma, over pretexto possibile ad excogitar metter decime, nè imponer alcuna altra graveza a quelli si attroverano

esser tansati, *ut supra*, sotto le pene et streture ne la presente parte contenute.

97

Sier Leo Mocenico, sier Lucas Tronus, sier Laurentius Lauretanus procurator, sier Nicolaus Bernardo, sier Hironimus Justiniano procurator *sapientes Consilii*.

Sier Gaspar Maripetro, sier Franciscus Mauroceno, sier Hieronimus Quirino, sier Marcus Antonius Venerius *sapientes terrae firmae*.

Che tutti quelli che hanno stabeli, possessione et beni sotoposti a decime, secundo le parte prese debbano per quelli restar *cum* la obligation de pagar esse decime ogni volta che le se meterano; et perchè sono alcuni che se agravano esserli deminuiti li affitti de i so' stabeli, sia comesso a i X Savii che i debano aldirli, et quanto justificherano esserli calate le intrade soe de essi stabeli, non li essendo però stà compensate ne li altri soi accrescimenti, per tanto debano diminuir de la decima loro.

— 68
— 5
— 14

3[1] *A dì 12, Domenica*. La matina, non fo alcuna letera da conto.

Vene l'orator di Franza, qual è il baron di Leze, et fo parlato zercha le occorentie presente, et il Papa novo electo.

Da poi disnar fu Gran Consejo, dove fu gran numero di patricii; eramo da 1800 in suso, et *licet* sia dà zonta a li banchi, *tamen* non si poteva sentar, tanti erano; et il tribunal per questo anno non è stà cambiato come si soleva far ogni anno d' instate di qua e d' inverno di là, sichè è restato da la banda di qua. Et fu facto tre Consieri di Venexia: di San Marco, sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo, fo dil Serenissimo, qual non vol intrar. Di Castello, sier Jacomo Badoer Cao dil Consejo di X, qu. sier Sebastian el cavalier, et vene quintuplo, ave 1517, 224. Di Cannareio, per le gran pratiche, ussì per scurtinio sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuan el cavalier, di do balote, di sier Piero Querini, fo podestà a Padoa 117 et l'Emo 119; ma in Gran Consejo l'Emo ave 1001, 724, et il Querini 1071, 609, et rimase il Querini. Et fato altre voxe, tutte passoe. Et nota. In scurtinio, sier Alvise di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator, si mandò debitor di piccoli 7, ch'è contra le leze; et visto la leze, fo balotà tra li Consieri e fato che 'l non si prova, ch'è de indirecto contra la leze. Et cussì non fu provato.

Noto. Si fa grandissime procure, sì per vechii, come per zoveni. Si sta a le scale di Quarantia et di Pregadi, et chi prega ha balote, chi non prega caze. Sichè la terra è rota poi è stà privà l'oficio di Censori, nè si stà in altro che in procure.

Et li Avogadori di comun, quali è successi in loco di Censori, *maxime* sier Marco Foscari, qual messe la parte di far li Censori, *licet* poi sia stà revocato et lui è stà do fiate, volendo proveder, questa matina mandò per alcuni, eri stavano *publice* a le scale a procurar, volendoli condanar, et *tamen* nulla fece. Hor ozi a la Signoria ditti Avogadori parlono di le gran procure si fa senza rispetto etc. Et la Signoria ordinò fusse publicato non si debbi procurar sotto le pene; nè star in piedi in Gran Consejo.

Di sier Andrea Griti procurator, provedadador zeneral, date a Cremona, a dì 9, hore 4. Come il marchexe di Mantoa, qual è con le sue zente a Piasenza, havea auto uno castello di là di Po, vicino a Parma, chiamato Monteselli, qual si teniva per Franza; el qual era comodo averlo per assa' occorentie. *Item*, come ha auto aviso che 'l signor Prospero e marchese di Peschara, con le zente spagnole che sono a Lodi, doveano venir a passar Ada e dannizar o alozar in Geradada overo sul cremonese, o sul bergamasco, over brexan. Et scrive coloquii auti 233* sopra questo con lo illustrissimo Lutrech, et proverà di zente per mandar fanti a Bergamo. *Item*, come è aviso, la Cesarea Maestà havia mandato uno nontio a' sguizari, per la venuta dil qual sguizari doveano tenir una dieta; e altri avisi, *ut in litteris*. *Item*, per letere drizate a li Cai di X, coloquii con Lutrech, et che sguizari haveano auto li danari, et da 15 dil mexe indrio numero 14 milia comenzeriano a calar.

A dì 13 Luni. La matina, fo letere di Roma, vechie, di 8, di l' Orator nostro, venute per uno corier partì avanti la creation dil Papa. Scrive come il Conclavio stava molto duro a la creatione del Papa, et che li cardinali haveano fato dir do messe dil Spirito Santo in palazo soto la fanestra, dove vien la voce fuora dil Papa electo, e fatto far processione etc. *Item*, erano venute letere al Colegio di cardinali come Malatesta Baion era intrato in

(1) La carta 232* è bianca.

Perosa per forza con grande occision etc., et che volea il ducha di Urbin con quelle zente andar, e andavano a la volta di Siena per rimeter il magnifico Borgese Petruzi in caxa, e poi a Fiorenza; le qual letere erano stà date dentro a li cardinali, li qual cardinali poi chiamono et ordinò... che mandasseno danari al governador di Bologna... Scrive come il reverendissimo Grimani non è più tornato in Conclavi, et che prima si dicea Farnese saria papa, poi la voce cessò e fo ditto Flisco; et che 'l cardinal Sedunense avia auto assa' voti. Poi fo ditto et cussì si tien, che farano papa il Farnese, e par sia venuta una voce dil Conclavi che 'l mandi uno suo fiol per obstaso a Napoli; il che facendo sarà papa. Scrive aver inteso che fiorentini haveano mandato per le so' zente è in Lombardia.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, da Cremona, di 10. Solicita si mandi il Governador per quello cegna di far i nimici, ch'è passar di qua di Ada. *Item*, il Governador averli ditto come ha letere di.., qual è a' sguizari, che 'l marchese di Salucia sarà presto con 6000 sguizari che si redurano a Chiavenna.

Di sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date ai Urzinuovi, di 11, hore 6. Come i nimici erano a Lodi, fato uno ponte a Rivolta Secha et alcuni passati di qua di Ada etc.

234 *Sumario di una letera di Roma, data a dì 8 Zener, drizata a sier Justinian Contarini qu. sier Zorzi el cavalier, conte dil Zaffo.*

Heri, che fo Marti a dì 31, vi scripsi molto longamente. Farnese, da le 24 hore fino a vespero ozi è stato papa, de modo che tutti li soi amici et favoriti sono stati in gloria et tutta nocte se sono stà facti fochi a caxa sua; et se non vi fusse stata gaiarda guardia di più di 400 fanti boni in sua caxa, saria ita a sacho. Sono stà piantate a la sua caxa le arme papale, et da vespero in poi havea brigà ad esser cardinali ben di bassi, et da 40 et 50 per 100 è calato a 15 et 20 in Banchi. In fine, cerca queste scomesse non saria bastante a scrivere la grande mutatione si fanno da una hora a l'altra. Questa matina, a dì primo, a le 24 hore, era in palazo per vedere et udire questa disiata publicatione; et expectando, vidi che veneno 68 putini di l'hospitale di Santo Spirito *cum* una croce et confalone avanti, et ad ordine tutti se ingenochiorno sotto la finestra dove se ha a mandar fora la croce a la publicatione, et lì cantorno tutte le letanie devotamente con certe belle oratione al proposito. Et da poi partiti, veneno tutte le chieresie de frati et preti in quel dito loco et tutti li canonici di Santo Piero con le loro cape indosso, et pur in genochioni cantorno le letanie; et finito che hebbeno, et visto che 'l responso non venia, se partirono, et così se farà ogni iorno fino che se haverà la publicatione desiata.

El reverendissimo Grimano è migliorato et spera *iterum* ritornare in Conclavio; tanto se starà a fare el papa. Se tiene ussirà ancor el Grassis, Cibo et Ursino, perchè stano male. Se pensa che l'andarà in longo quanto vorà el Medici, perchè l' ha 17 voce ferme, et *(de)* questo tardare se dà la colpa a Medici, perchè fa tenir fermo a li sui voti, e dubitase se anderà in longo. Li asistenti al calice, che hanno a veder li voti et notarli, sono li reverendissimi Santa Croce, Sedunense, Sguizaro et Cornaro eleti per el Conclavio. El voto del reverendissimo Grimani *solum* per tutto oggi è stato valido, perchè, quando ussite di Conclavio lassò dui sui conclavisti col voto suo bolato. Questo è quanto per oggi se po' scrivere. Stupisco di tante varietà et tanti varii discorsi; o quanti cianciano, dicono et se ridano!

Fu facto uno epitaphio sopra la sepultura di papa Leone, et fo subito levato via, e mi fo ditto che la sententia era che el viatore non se meravigliasse de la grandeza di la sepultura, *videlicet* dil deposito, perchè è picolo a la grandeza di Leone, et che mai fu trovato che uno papa simigliasse a la Trinità come Leone, et questo perchè ha dispensato tre papati, *videlicet* quello di Julio, che lassò a la sua morte 2 600 milia ducati, che fo lo avantio del suo papato, et el suo e quello dil successore, che monta prima che l' habbia pagato il debito di papa Leone. Non credo poter haver questo epitaphio, che è bello et non dice punto di busia.

A dì 2. Oggi, ch' è Jove, non è comparso altro salvo che a le 20 hore li conclavisti disnorno et dimandono soccorso per 6 giorni di legne et candele et torze, et non hanno facto scurtinio ma congregatione. Non si sa la causa; *unum est* che 'l Farnese, che stete papa quel poco tempo, non trova a 14 per 100, et è stato causa che tutti questi de le scomesse hanno perso la pata, et oggi non vi è stato persona che di scomessa habbi parlato; *tamen* se judicha che Medici starà saldo, o per uno suo de questi tre Egidio primo, Farnese secondo, Cortona terzo, et forsi Santi Quatro. Tutto lo impedimento dil Medici

236 *Copia di uno capitolo di una letera da Pexaro, de dì 7 Zener 1522, drizata a Bernardin Perolo in Venetia.*

Da poi sono arivate qui letere di mano propria de lo illustrissimo signor Ducha nostro, *videlicet* di Urbino, per la quale fa intendere che non havendo possuto restare d' acordo con il signor Gentile Baglione, e questo per rispetto di Vitello, deliberono fare lo sforzo loro, et così deteno la bataglia a Perusia, che durò circa hore 6, e finalmente per forza l' ànno conquistata e intrati dentro e rimesso el signor Malatesta et Horatio. El signor Gentile se n' è fugito insieme con Vitello, che anche era in Perugia et è ferito in uno piede di schiopeto, benchè anche alcuni capetanii del signor Ducha siano feriti; ma hanno poco male. Che di quanta laude et honore li redunderà tale impresa, pensate voi, che ad ogni grosso exercito meteria paura di fare una simile impresa di Perusia, perchè è fortissima. Deveneno li riposare tutto el zorno, che fu el Venere pasato, e poi andarsene a la volta di Siena, che non si pensa sia per farli contrasto; e di che seguirà, vi aviserò. Per altro, el campo suo si trova essere grosissimo, che tutto el mondo li core drieto; et heri matina, passorno quì a Savignano due milia fanti e 200 cavalli che vengono di Lombardia, che si trovano senza partito e vanno per unirse con el prefato signor Duca, che ha aquistà uno credito tale, che da' soldati è per Dio adorato, et è per conseguire ogni impresa che si delibera di fare. Che Idio gli presti gratia di fare tutto quello che sia per el meglio!

237[1] *Copia di una letera di lo illustrissimo Francesco Maria ducha di Urbino, data in Perosa a dì 5 Zener 1521 (1522), drizata a sier Domenego Zorzi qu. sier Alvise.*

Magnifice domine tanquam frater.

La magnificentia vostra meco si ralegra de li felici mei successi et ha rasone, perchè si ralegra de homo che lo ama tanto quanto l'anima propria, et il quale, quanto più harà, sempre tanto più potrà disponere in ogni piacere et beneplacito suo. A la quale, per dare più compita contenteza, li significo come per fare dui colpi in un sol tratto, zoè remetere il signor Sigismondo, mio nepote, in Camerino et così consequire il mio, cioè Senegaglia tenuta dal signor Joan Maria, così mi voltai a la volta sua, et apena intrato con alcuni cavalli ch' io vi detti a questo effecto il signor Sigismondo in quel territorio *cum* le spalle ch'io li porgeva *cum* tutto lo exercito, il signor Joan Maria partì, et il signor Sigismondo *cum* universal contenteza di quel populo introe in la cità. Di poi, mancando l' acordo di Perosia per causa di Vitello, il quale, soto scudo di quella cità, per dubio che haveva si pensava forsi assetare le cose sue, mi spinsi *cum* tutte le gente a la volta di Perosia, e finalmente terminai che 'l signor Malatesta reintrasse al dispecto de li inimici. Così heri matina spinsi lo exercito a le mure de la citade et vi deti l' assalto *cum* tale fiereza et gagliardia, che ancora che durasse sei hore, e che in un subito acquistamo li borghi, fu necessario far venire l' artigliaria, la quale gionta che fu, che in tutto erano 4 pezi di falconeti, subito la missi a l' incontro di la porta; ma per la sopraveniente nocte potè poco tirare. Ma ben vedendo li inimici che erano dentro con 4000 fanti. 150 homeni d' arme et molti cavalli lizieri, il determinato animo mio di remeter il signor Malatesta, et che per questo soto bona guardia mi era *cum* tutto lo exercito alogiato ne li borgi aquistati, la nocte medema abandonorno la citade; et noi questa matina, *cum* satisfatione di tutto el populo, semo intrati dentro, come per una mia a mastro Anastasio difusamente la magnificentia vostra potrà intendere. Questo poco li ho voluto dire mentre che potrà da lui haver meglio che 'l particulare, et che in tanto la non resti senza satisfactione; et a quella mi offero et racomando.

Perusiae, V Januarii 1522.

FRANCISCUS MARIA DUX URBINI.

A tergo: *Magnifico tanquam fratri domino Dominico Georgio veneto* etc., *Venetiis.*

Copia de una letera dil signor Francesco Maria duca di Urbino, data in Perosa a dì 5 Zener 1521 (1522), drizata a mastro Anastasio Turiano di l' hordine di Frati minori, suo nuntio a Venetia.

Venerande pater.

Per l' altra nostra foste avisato come era andato a la volta de Camerino per fare doi effecti in un sol tracto, et come si era già consequito quello di Ca-

(1) La carta 236' bianca.

merino, et che tuthora facevo insistere per la rocha et cità di Senogaglia, il che ancho è successo *cum* l'adjuto de Dio a voto mio, imperochè heri, primo dil presente *(sic)*, fu consignato in le mane di l'homo mio liberamente la cità et la rocha, et ne fu presa la posessione *cum* universal contento et letitia de tutti quelli mei citadini. Havendo differita questa già scritovi al secundo del presente mese sino in questo giorno per dargli nova de li successi de Peroscia, vi dico come ditto dì, primo di Genaro, arivando io quì a Civitella de Arno, propinquo quatro miglia a quella cità, trovai il signor Alexandro Vitello era uscito di Peroscia *cum* bon numero di cavalli et corso nel gionger mio quì sino a le mure dil castello. Cussì dato allarme, gli inviai drieto certi mei pochi cavalli *cum* spalle de alcuni pochi fanti, secondo di mano in mano giongevano. Cussì li mei cavalli tanto arditamente li andorno a rincontrare, che non solo fece li inimici retirare drento di Peroscia, ma guadagnorno il ponte di Val de Ceppi; et se le compagnie de' cavalli tutte fusseno state apresso me, come li havevo mandate in altro servitio, per quella sera il prefato signor Alexandro non ritornava in Peroscia. Il sequente giorno poi sollicitai tutte le gente sì de lo exercito mio, come dil signor Camillo Orsino et de tutti li altri amici convicini, li quali tutti locai secondo mi parse in proposito; et lo medemo giorno uscì di Peroscia et vene a me et al signor Malatesta un comissario del Colegio et quatro citadini, mandati da quella comunità, per praticare lo acordo. Finalmente, di poi molte cavillatione preposte dal dicto comissario fora di ogni proposito de lo accordo, il signor Malatesta li remandò *cum* certi capitoli, secundo da me fu persuaso. La summa de li quali era che havesse a reintrare *pacifice* et *quiete* senza nocumento di persona alcuna, pacificarse *cum* il signor Gentile suo zio, et *hinc inde* cautelarse de vivere *pacifice et quiete* come se conveniva a boni zio et nepoti et la conjunctione dil sangue ricercava; dare sicurtà di essere bono et fidel figliolo di Santa Ecclesia insieme *cum* il fratello et soi, et che seguendo lo accordo, dovesse reintrare *cum* quello numero de gente che a quelli comissarii et comunità piaceria, et che, per sgraveza de la cità et contado, tutte le gente che fossero si dentro, come fora di Peroscia; et *cum* il subsidio però di victuarie, fra termine di tre giorni poi havessero sgombrato il territorio perusino. Per observantia del che, *hinc inde* si dessero ostaggi, et per noi di fora in mano de la comunità, fra quali fu proposto et offerto il signor Pyrro de Gonzaga et il signor Balthasera Signorelli da Peroscia, che havessino a stare fino che le gente partivano dal ditto territorio de Peroscia. Forno grati a li imbasciatori questi capitoli et acceptati et aprobati per il substituto de lo archiepiscopo Ursino colega dil dicto comissario in tal comissione, dimostrando essi ambasciatori che la comunità desiderava la intrata de li prefati signori et la reintegratione tra loro et il signor Gentile suo zio *cum* pace et quiete secondo si proponeva. Pareva al medesimo inclinasse il comissario, ma *cum* cavillatione; per le quale si comprendeva al certo Vitello, *cum* il scuto di Peroscia, per il dubbio che teneva cercava di dare asseto a le cose sue. Nel che tanto mancho se voleva intendere per noi, quanto lui niente haveva a fare ne le cose di Peroscia.

Partirno così al tardo i imbasciatori *cum* dicti capitoli; nel qual tempo, per essere tardo, dentro de Peroscia non se podè fare altro. In dì sequenti poi, loro atesero al lor consiglio per pratica dil tutto, et io me spinse a le mura di Peroscia per provedere il luoco dil mio alogiamento in defecto di lo acordo. Venero fora molti cavalli et cominciarno a scaramuzare *cum* li nostri; finalmente di lor cavalli ne forno guasti molti, et rebatuti ne la città, et *cum* tal fiereza et animo li mei andorno sino a le mura, sì quelli a piedi, come da cavallo, che questa nocte poi, a le due hore, se sono aute letere, et in spetie di quella comunità, pregando che per la nocte non si facesse altro, excusandosi che per il Consiglio, ne lo intendere il parer de molti, prima non si era possuto resolvere; ma che in publico Consiglio si era concluso lo accordo, et che se li havesse a reintrare *pacifice et quiete* come sequiria il giorno sequente. Il che però essendo successo invano, perochè di dentro non s' intendeva ad altro che al fortificare et a noi dare parole, deliberassimo dare lo assalto la matina sequente. Così la nocte, a le septe hore, *cum* tutte le gente andamo a le mura, et gagliardissimamente in l'alba dessemo l'asalto, in el quale ci fo facta bona resistentia, perochè de drento vi erano 4000 fanti, 150 homeni d'arme et molti cavalli lizieri. Era durato il combatere meglio de sei hore, et tuthora se gl'insisteva. Terminato in tutto consequire l'intrata, però sollicitai quatro pezi de falconeti, che me ritrovava, et intanto si guadagnorno li borgi per forza; per il che feci metere l'artellaria a la porta propria de la cità. Cussì batendo sopragionse la nocte, et fui necessitato per quella abandonare il batere et alogiare le gente *cum* bone guardie ne li borgi già acquistati, *cum* animo a lo aprire del giorno insistere al guadagnare de la cità; ma in quella

239* nocte propria gli inimici la abandonorno et il populo ne vene a chiamare drento. Cussì havemo conseguito Peroscia, et questa matina, il signor Malatesta è intrato drento senza nocomento di persona alcuna. In lo asalto sono stati feriti alcuni de li mei et da 8 in diece homeni da bene morti, *cum* molti de li inimici morti et feriti, et tra li mei è venuto ferito il signor Pyrro in lo bracio mancho de un schioppo senza però pericolo de morte, nè de rimanere stropiato de esso. Ero di animo fare prosequire li inimici; ma lo avantaggio che havevano preso nel partire et lo essersi inviati per una montagna gagliardissima, dove li cavalli non possevano valere, et ritrovandomi anco li mei fanti strachi, non si è possuto exequire il disegno mio. Havemo recevuto le vostre di 24, 29, 30 dil passato, a le quale non ocore risponder altro se non vi ricordati sollicitar le piche, che vengano *cum* diligentia. *Et bene valete.*

Perusiæ die quinta Januarii 1521.

FRANCISCUS MARIA DUX URBINI.

A tergo: *Venerando patri fratri Anastasio Turriano ordinis Minoris, sacræ theologiæ magistro* etc., in Venecia a la Cha' grande *cito cito.*

240 *A dì 4.* Vene in Colegio l' orator di Franza et comunicò alcune letere aute da lo illustrissimo Lutrech.

Vene l' orator di Ferara domino Jacomo Thebaldo, con letere dil Ducha, con avisi dil duca di Urbin zercha lo intrar in Perosa di Malatesta Baion etc., et monstrò le dite letere di 11, et nulla dicea dil papa electo.

Vene il frate mastro Anastasio Turiano nuntio dil ducha di Urbin, con una letera di ditto Signor. Li scrive la cosa come è sequita; la qual letera fo leta in Pregadi, et la copia sarà qui avanti posta.

Vene lo illustrissimo Governador, signor Theodaro Triulzi, el qual è stà expedito. Li è stà dato in contadi, a conto dil suo credito, ducati 4000 di ducati 6000 el voleva per pagar ad esso parte di la sua taia, et si parte questa sera, et disse alcune cosse con li Cai di X. Va a Verona, poi anderà verso il clarissimo Griti.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 11. Come i nimici voleano passar Ada; dubita non vegni in bergamasca. Ha fato venir in la terra homeni di le valle, et scrito al provedador Griti li mandi fanti. I nimici hanno fato il ponte su Ada a Rivolta Secha. Sichè per lui non manca a far tutte provision.

Dil provedador Griti, da Cremona, di 22. Come l' ha inteso i nimici voler passar Ada, e consultato con Lutrech che si mandi in Bergamo 2000 nostri fanti; et vedando i nimici cignar a quella banda, lui si vol mover con le so' zente et venir in brexana e unir le nostre, et mandar il signor Federigo di Bozolo in Bergamo. Scrive esso provedador Griti, si lieva di Cremona et vien in brexana a far provision; et scrive le provision vol far, *videlicet* . . . .

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 11, hore 4. Come questa note ave aviso, per una sua spia, che eri sul tardi li nimici haveano comenzà a butar il ponte sopra Ada in uno loco di sopra Rivolta Secha, et che erano pasati di quà di Ada da zercha 150 cavalli spagnoli, et che quelli erano in Lodi voleano ancor loro passar di qua et alozar a Pandin. Da poi, ozi è stà certifichato da altri che ditto ponte era stà fornito, et si tiene che se fino hora 4 di note spagnoli non sono passati, 2 che da matina i passerano, e che parte di loro alozerano in Rivolta con pezi tre de artellarie, et parte intrerano con altri 4 pezi di artellarie in Treviglio, et il resto in Caravazo; e che per il campo se diceva che fra 4 giorni erano per far uno gran botino. Scrive aver scrito di questo al clarissimo Griti et al podestà di Bergamo, perchè spagnoli cegnano andar a Bergamo; *tamen* lui non crede. Scrive, ozi a Lodi è stà fato alegreza di campanò, perchè el signor Prospero ha auto letere di Roma come era stà fato papa el cardinal Dertonese, qual fo maestro di l'Imperador et è in Spagna.

Da poi disnar, fo Pregadi. Non vene il Doxe per il gran fredo. Ma è bellissimi tempi. Et fo per far eletion di brogii; et vene letere di brexana.

Da Brexa, di rectori et sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 12, hore . . ., et mandano uno aviso qual dice cussì. Come, per uno venuto da Caravazo questa sera, de dove el parti questa matina, vien refferito come heri sera passorno a Rivolta, dove è butado il ponte, bandiere 5 di spagnoli, quali diceano esser 2000, et insieme vi erano cavalli lizieri 300; le qual gente tutte andorno alozar a Trevi. Et la causa de la venuta de li ditti spagnoli non si sa ben; ma dicono esser venuti per bona causa et aspectar altre gente; et come el signor Prospero fino heri da matina non era mosso da Lodi. *Item*, per uno venuto da Mantoa, dice el Marchese haver scrito che sguizari hanno tagliato il

capo ad alguni capitani che voleano venir in servitio de' francesi, et *etiam* si diceva de lì a Mantoa che 'l duca de Bari dovea venir de curto con 8000 persone ad intrar ne la signoria di Milano; et come era passato uno episcopo englese per stapheta, qual va a Roma.

Di sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date ai Ursinuovi, fo letere di 12, hore . . Dil pasar di dite zente spagnole Ada; et volendo alozar a Caravazo, quelli non volseno e tornono ad alozar a Trevi etc . . .

241 Fu fato eletion di uno Provedidor sora le fabriche de Padoa con ducati 15 al mexe per spexe, justa la parte, et rimase sier Alvixe Bon el XL criminal, qu. sier Hironimo; et uno Savio ai ordini in luogo di sier Zuan Francesco Mocenigo, à celado podestà et capitanio a Mestre, et è contento si fazi in loco suo, sier Jacomo Barbarigo qu. sier Zuane. Et la eletion è questa; nè altro fu fato.

Eletion di Proveditor sora le fabriche di Padoa.

Sier Francesco Celsi, fo conte e capitanio a Spalato, qu. sier Stefano . . .	81.114
Sier Jacomo Marin, el XL criminal, qu. sier Bortolo	112. 81
Sier Zorzi Valaresso, qu. sier Marco, el XL	67.128
Sier Francesco Coppo, el XL criminal, qu. sier Marcho	100. 92
Sier Marco Antonio di Prioli, el XL criminal, qu. sier Lunardo	112. 71
Sier Hetor Loredan, el Cao di XL, qu. sier Nicolò, qu. sier Alvise procurator	128. 60
Sier Hironimo Marzello, fo Cao di XL, qu. sier Galeazo	80.107
Sier Andrea da Canal, qu. sier Bernardo	78.112
Sier Marco Antonio Zorzi, fo a la Becharia, qu. sier Hironimo, qu. sier Fantin	62.127
Sier Nicolò Bragadin qu. sier Pelegrin.	74.115
Sier Marco Contarini, fo castellan a Peschiera, qu. sier Tadio	88.100
Sier Zuan Beneto Lippomano, el XL criminal, qu. sier Zuane	130. 62
Sier Lorenzo da Leze, fo Cao di XL, qu. sier Jacomo	84.103
Sier Marco Antonio Diedo el XL criminal, qu. sier Arseni	118. 74
Sier Nicolò Trivixan, fo sopracomito, qu. sier Piero, qu. sier Baldisera .	119. 71
Sier Anzolo Querini, fo podestà a Torzello, qu. sier Zanoto	92. 97
Sier Marco Antonio Badoer, fo Extraordinario, di sier Alvise	66.112
Sier Lodovico Trevixan qu. sier Domenego, fo	61.126
Sier Lunardo Bembo, el Cao di XL, qu. sier Francesco	134. 57
Sier Zacaria Orio, el XL criminal, qu. sier Zuane	99. 92
Sier Bernardin Cocho, el XL criminal, qu. sier Antonio	134. 58
Sier Lorenzo Pisani, el Cao di XL, qu. sier Lunardo	107. 83
Sier Sebastian Pasqualigo qu. sier Cosma	91. 98
† Sier Alvise Bon, el XL criminal, qu. sier Hironimo.	144. 46
Sier Stefano Michiel qu. sier Zuane, fo castelan a Famagosta	92. 96

Uno Savio ai ordeni, in luogo di sier Zuan Francesco Mocenigo va podestà e capitanio a Mestre.

Sier Zuan Ferigo di Prioli di sier Bernardin.	113. 72
Sier Stai Balbi avochato grando, qu. sier Zacaria	90.103
Sier Domenego Lion qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo	127. 63
Sier Polo Trivixan qu. sier Vicenzo, qu. sier Marchiò.	127. 62
Sier Piero Barbaro qu. sier Alvise, fo podestà a Valle	74.120
Sier Nicolò Longo di sier Jacomo . .	52.140
† Sier Jacomo Barbarigo qu. sier Zuan, qu. sier Antonio	134. 54
Sier Zuan Baxeio qu. sier Zuane . .	90.103
Sier Alvise Donado di sier Francesco el cavalier	123. 65
Sier Nicolò Boldù, fo avochato grando, qu. sier Hironimo	132. 56
Sier Marco Bembo qu. sier Hironimo, qu. sier Lorenzo	127. 66
Sier Zuan Francesco Lippomano qu. sier Nicolò	125. 67

241*

Sier Anzolo Zen qu. sier Vicenzo, qu. sier Piero. 132. 57
Sier Zacaria Trivixan, fo avochato grando, qu. sier Beneto el cavalier . . 108. 79

In questa note passata, hessendo bonazà el tempo, le galie de Baruto, capitanio sier Andrea da Molin, state zorni 19 a Parenzo, fece la parenzana, et la matina fo viste sora porto, et vene in terra sier Alvise d'Armer venuto lochotenente di Cipro, e sier Zuan Andrea Badoer stato consier in Cipro.

A dì 5. La matina non fo alcuna letera. Veneno in Colegio sier Alvise Bon el dotor, venuto podestà di Chioza, in loco dil qual eri andoe sier Marin Moresini. Era vestito di veludo cremexin, et referi di quelle cosse, qual è di poco momento. Il Doxe lo laudoe, justa il solito, et vene zoso. Da poi, sier Alvise d'Armer, venuto locotenente di Cipro, vestito di veludo cremexin alto e basso, comenzò a referir di quelle cose di Cipro assa' particularità; et sier Zuan Andrea Badoer, stato Consier in Cipro per danari, *etiam* vestito, *ut supra*, si riportò a quello havia ditto el Locotenente. Et da poi fo chiamati i Cai di X, et ditto sier Alvise disse alcune cosse zercha casali si vol vender per aver danari et altro. Fono laudati dal Principe justa il solito.

In questa matina le galie di Baruto introe, capitanio sier Andrea da Molin; su le qual hanno di sua raxon di Molini per ducati 40 milia et più. È venuto dito capitanio con optima fama. Il viazo è stà curto, ma è stati zorni 19 in Histria.

Fo divulgato una zanza per la terra, *incerto auctore*, per non esser letere di Roma da poi la creation dil Papa, di che sier Alvise Gradenigo orator nostro vien molto cargato a non scriver. Hor fo dito el papa electo, ch'è il reverendissimo cardinal Dertunisense, qual è in Spagna, esser morto zà uno mexe in Spagna; sichè li cardinali hanno creato uno papa morto. Et si dice vien messo scomesse in Fontego di . . . per cento, che l'è morto.

242 Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per trovar danari. Si dice voleno vender casali in Cipro per ducati 12 milia.

Di Crema, fo letere dil Foscolo podestà et capitanio, di 12, hore 4. Come erano zà passati di qua di Ada bandiere 14 di spagnoli et alozati a Trevi et Vayllà. Tien siano venuti per mutar alozamenti; altri dice per andar a Bergamo. Lui non mancha in Crema di far ogni provision etc. *Item*, ha aviso di Zenoa esser zonto il capitano Baiardo francese, et aspetavano zonzese lì a Zenoa fanti . . .

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 12, hore 4. Come i nimici erano passati a Rivolta Secha. Scrive il numero in tutto fanti spagnoli . . . et 7 pezi di artellaria, alozati lì intorno Trevi etc., e di le provision ha fato.

Dil dito, di 13, hore 8. Come erano zonti lì domino Antonio di Castello capo di le fantarie, et domino Rizin di Asola con fanti 2000 mandati dal provedador Griti et Nani, et che erano stà ben aceptati da quelli di Bergamo, che prima mal volentiera aceptavano zente in la terra, et questo per dubito dil sacho. *Item*, come haveano fato la description di homeni di le valade et ne haveria da 6 in 7 milia; et che era andato con quelli atorno le mure et visto li bisognava almen 12 pezi di artellaria; sichè ha scrito di questo al clarissimo Griti. Scrive aver auto letere dil dito Griti, che monsignor di Lutrech si ha oferto in ogni bisogno venir con 600 lanze et 4000 fanti soi in ajuto di Bergamo. *Item*, i nimici hanno fato, oltra el ponte fato a Rivolta Secha, uno altro ponte a Cassano; et altre particularità, *ut in litteris*.

Di sier Andrea Griti procurator, proveda dor zeneral, date a Palazuol, a dì 13, hore . . . Come era partito di Cremona et venuto lì per queste occorentie de i nimici che haveano passato Ada.

In questo Consejo di X fo preso di vender do casali in Cipro a rason di 7 per 100, secondo è apaltadi al presente; uno di qual chiamato Leschonicho fo dato a domino Jacomo di Negron per ducati 8200 d'oro in oro, *videlicet* 4200 *de præsenti* et il resto termine mexi 6 pur in questa terra; l'altro casal, chiamato . . . . . . , a sier Alvise Corner qu. sier Andrea, qual stà in Cipro, per ducati . . . *Item*, uno altro chiamato . . . . qual dà ducati 500 de intrada, uno chiamato . . . . el vol comprar. Et balotà, non fo preso, tante di sì, quante di no, *tamen* lo darano. Sichè trovono ozi per ducati . . . milia, che sarano al proposito di le presente occorentie.

A dì 16. La matina, vene in Colegio sier Andrea da Molin venuto capitanio di le galie di Baruto, vestitu di veludo cremesin, et referì il suo viazo breve, qual l'à fato in mexi cinque, ma è stato zorni 20 in Histria; poi ave il dì di santa Catarina una fortuna in colfo di Ludrin che 'l convene far tornar, e stete a la Valona 9 zorni, che fo causa dil suo tardar, che saria stato a dì 5 Dezembrio qui. Dice le galie è carge e si è fato ben il viazo, e il Signor turco è pacifico signor di la Soria, e turchi fanno bona compagnia a' nostri, meglio assai di quello feva mori. Le sede vien di la Persia come prima. Et disse che a Baruto

trovò l'armada di Chayrbech, capitanio uno magrabi moro nominato.... Juseph, qual havia 4 galie bastarde ben in ordine, 2 sotil, 1 bragantin, et una fusta et do nave prese, *videlicet* una di zenoesi presa a Saline e una caravella de' syoti; et questa è quella prese la nave patron Ziprian da Mosto, la qual li amazò 80 homeni di l'armata, la mandò in Alexandria con tutto il cargo, nè manchò si non una cassa di panni di seda. Il qual capitanio non à fato danno a' nostri, anzi andava contra zenoesi e rodiani, et al presente andò a disarmar a Roseto. Disse come il Provedador nostro di l'armada, sier Agustin da Mulla, zerchava di averlo; el qual ussirà fuora a tempo novo, e si 'l fosse preso, nostri di la Soria staria mal; saria bon proveder non seguisse questo. Con la qual armada è stato benissimo a Baruto, et laudò li do Soracomiti tolti in so' conserva di Cipri, sier Nicolò Donado di sier Andrea, sier Alexandro Contarini qu. sier Imperial. Laudò li soi Patroni sier Francesco Zen qu. sier Alvise, et sier... e il suo armiraio..., e tutti. *Conclusive*, disse era stato a Rodi dal Gran maestro, à auto optima compagnia e gran oferte. Il Principe lo laudoe *de more*, reportandosi in Pregadi dove el convien referir.

243 Fo dito una zanza, che era letera che a Roma si era in arme et che 'l Papa non era stà fato; che non era vero. Pur di Roma nulla era, che tutti si meragliava di la tardità di quel Orator nostro, che da 9 *(zorni)* in qua non habbi scrito. Chi dicea l'à scrito e li corieri è stà retenuti, che i non pol venir per le neve, *tamen* qui anchor non ha nevegato; chi dicea l'Orator non ha corieri di expedir, tutti è stà spazati per il mondo a notificar la creation dil Papa.

Vene l'orator di Franza, il baron di Leze, qual disse che monsignor di Lutrech pregava la Signoria volesse dar conduta al conte Alexandro Triulzi, fo fiol natural dil signor Zuan Jacomo. Poi disse che dil Papa teniva non fusse facto, et che l'havia visto letere che tutta Roma era in arme.

Di Ferara fo letere al suo orator dil Ducha, che li scrive di 14. Come, da poi la creation dil Papa nulla havia auto di Roma; ma per uno venuto di Bologna ha che il Colegio di cardinali haveano electi do Legati ad andar dal nuovo Pontefice in Spagna, quali sono el cardinal Colona et el cardinal Cesarino, et che haveano fato li tre cardinali prescidenti al governo di Roma fino veniva il Papa. Scrive come fiorentini haveano revochà le zente erano in Lombardia, et era passà 500 lanzinech per Bologna, quali andavano a Fiorenza; et che Zuan di Medici era zà andato con la sua compagnia a Fiorenza, et che fiorentini voleano sguizari....., i quali non hanno voluto andarvi, ma voluto ritornar a caxa.

Et dita letera l'Orator dil dito ducha di Ferrara vene a comunicharla in Colegio, et fo poi lecta in Pregadi.

Di Verona, di sier Bernardo Marzello podestà e sier Francesco da cha' da Pexaro capitanio, di 15, con alcuni avisi di le cose di sopra, per una relation di uno venuto da Bolzan. Come erano in ordine zente alemane di lanzinech a le rive di l'Adexe per passar in Italia.

Da poi disnar, fo Pregadi per far 8 mancha di XX Savii a tansar; et per li Provedadori sora la merchadantia, quali voleno meter certe parte di regolar la Mesetaria. Et reduto, fo prima lecte le letere notate, il sumario di sopra. 243*

Fu posto, per li Savii dil Consejo e terra ferma, excepto sier Francesco Morexini, che di danari fo ubligà a l'Arsenal, quali si spendeno in far vòlti in Arsenal nuovo etc., siano tolti ducati 200 al mexe et mandati a Corphù per compir la soa fabricha; et in loco di quelli, li sia dato di Padoa et Treviso certa sorte di danaro di daie, *ut in parte.*

Et sier Francesco Morexini vol che, oltra li 200 siano tolti altri 100, in tutto 300, et mandati a Corfù per la fabricha, *ut in parte*; in la qual opinion erano li Savii ai ordeni.

Et parlò primo sier Lunardo Justinian patron a l'Arsenal, contra una e l'altra opinion; li rispose sier Francesco Morexini predito. Parlò poi sier Alexandro Foscari patron a l'Arsenal, et ultimo parloe sier Alvise d'Armer venuto locotenente di Cipro, el qual rimase di la Zonta ordinaria et ozi el primo zorno vene in Pregadi. Laudò la parte del Morexini et si compii la fabricha di Corphù, e non lassata cussì imperfecta; dicendo esser stà a Rodi, et che Famagosta è più forte che Rodi per esserli stà dato danari di tempo in tempo per compir la fabricha, e cussì se dia far di Corphù; con altre parole. Hor andò le do parte, 70 di Savii dil Consejo e terra ferma, 112 di sier Francesco Morexini savio a terra ferma e li Savii ai ordeni. Et questa fu presa.

Fu poi con bolletini tolto il scurtinio di 8 Savii a tansar in locho di quelli manchano, zoè sier Alvise Grimani, ch'è morto, sier Valerio Valier, che intra Governador di l'intrade, sier Piero Querini, sier Jacomo Badoer, che intrano Consieri da basso, sier Donà Marzello, sier Marin Corner, sier Nicolò Venier, è dil Consejo di X, et sier Antonio Justinian dotor *etiam* è dil Consejo di X. E tolti numero 23, passono *solum* 4; il scurtinio sarà qui soto.

Et poi fu posto, per sier Antonio Sanudo, sier Alvise Bernardo, sier Zuan Francesco Morexini, sier Alvise Bon, sier Matio di Prioli savii sora la merchadantia, certa parte di molti capi, di pagar la merchadantia a doana di contadi parte, il resto in certo termine, *ut in ea;* parte molto longa, qual il Consejo non la sentiva. Et sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma andò in renga per contradirla; ma il Doxe si levò e andò a caxa per il fredo, e restò il Pregadi. E volendo tratar questa materia, il Consejo non volse per esser l'hora tarda, et fo licentiato il Consejo.

244 *Sumario di do letere di sier Zuan Vituri podestà e vicecapitanio (di Bergamo), di 12 et 13 Zener dil 1501 (1502) drizate a' soi cognati.*

Et prima, *per letere di 12, hore 4.* Come, per quella di heri sera scrisse dil passar i nimici di qua di Ada una bona banda di gente a piedi et a cavallo, et hozi è passato il forzo di lo exercito, et hanno il ponte fermo a Rivolta. El marchese di Peschara è alozato in Trevi con zercha 2000 fanti et 500 cavalli lizieri et una banda di artellarie, il resto per quelle terre di la Geradada; et per quanto scrive haver da ogni banda, minaziano a venir a quella terra di Bergamo. Scrive di questo haver scrito a la Signoria nostra et al provedador Griti, et per far provision, ozi è andato con il magnifico domino Zuan Paulo Manfron a sopraveder li bisogni di la terra, che trova esser assaissimi, et scrito al provedador Griti voglia meter in quella terra un bon numero di fanti et da 12 in 15 pezi di artillaria, perchè fornendola de gente et artellaria, li inimici penserano se i doverano venir ad expugnarla per respecto de li exerciti dil Christianissimo e di la Signoria nostra, quali si spenzerano di qua per darli favor, et *etiam* queste vallade, de le qual potrà far da 6 in 8000 homeni da fati. Et hozi à mandato a comandar a tutti che fazano la descrition et che stiano preparati ad ogni richiesta, come spera i farano per la fede loro. Se la terra sarà fornita di gaiardi presidii, judica per certo che li inimici non vorano venir a metersi fra li ditti exerciti et la terra et le vallade. Di quanto succederà, aviserà.

Dil dito, di 13, hore 8. Come in questa sera, uno explorator à inteso come il marchese di Peschara è pur in Trevi con li 2000 fanti, come scrisse heri, et 500 cavalli lizieri. In Vayllà sono altri fanti 2000, et in Brignano et Fara altretanti con 400 cavali lizieri. Di le gente d'arme fin hora non ha che siano passate di qua di Ada. Dice esser stà *etiam* posto uno altro ponte a Cassano. Scrive, questa matina, avanti zorno, gionseno de lì domino Antonio da Castello et domino Rizin di Asola et certi altri capi con 2000 fanti, li quali il provedador Griti e sier Polo Nani suo collega questa nocte li ha mandati da Palazolo in quella città, li quali erano necessarissimi, et sono stà a tempo. Et cussì, come altre fiate questi di la terra li hanno visti mal volentiera soldati, hora par che li habbino facto assai bone demostration, e vede ben disposta quella città a volersi difender, et per zornata cognoscerà meglio li portamenti et operation sue. Scrive il provedador Griti, per letere de eri, come haveano facto consulto con monsignor di Lutrech e aver deliberato che in caso li inimici vogliano venir verso quella cità, che sua signoria *cum* esso clarissimo Griti, con 600 homeni d'arme et 4000 fanti francesi con lo exercito *etiam* nostro, qual sarà unito a Palazolo a questo effecto, et promete non *solum* di favorizar, ma *etiam* venir gaiardamente a trovar li inimici, quali intendendo questa cità esser fornita e che li doi exerciti ajuterano la impresa, harano che pensar. Scrive haver facto far la descrition de tutte quelle vallade e serano da 6 in 8000 homeni da fati; sichè i nimici ci penserano se i doverano venir, e venendo, spera in Dio che riporterano poco honor, *imo* con danno et vergogna se partirano. Scrive, ozi è stato con quelli capi a mostrarli li bisogni di la terra, quali si farano con ogni diligentia le debite provision. Et scrive lui non mancherà di tutto quello el potrà.

In questo Pregadi fu posto, per li Consieri e Cai di XL, poi leto una suplichation del prior dil monastero di santo Antonio Machri di Candia, qual havendo il teramoto, che fo zà anni 12 in Candia, ruinà il suo monasterio e chiesa, voria refarlo, et ha allivellato a Zorzi Franchini certi tereni per anni 29 a renovar per vegnir su danaro. Dimandano dita alivellation sia aprobata per il Consejo di Pregadi; et cussì messeno di aprobar la dita allivellation. Ave 107 di sì, 28 di no, 15 non sinceri. Fu presa.

Scurtinio di 8 Savii sopra la reformation di la terra, con pena, in locho di quelli manchano. 245

Sier Gabriel Moro el cavalier, è al locho di Procurator, qu. sier Gabriel . . 67.114

Sier Luca Vendramin *dal Banco*, fo

	Cao dil Consejo di X, qu. sier Alvise, qu. Serenissimo	47.137
	Sier Piero Sagredo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Alvise	90. 96
	Sier Filippo Bernardo, fo Savio a terra ferma, qu. sier Dandolo	84. 99
	Sier Alvise d'Armer, fo luogotenente in Cipro, qu. sier Simon	88. 99
	Sier Zuan Marzello, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea	82. 98
	Sier Zuan Antonio Dandolo, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco	63.120
	Sier Zorzi Pisani dotor, cavalier, fo savio dil Consejo	66.117
†	Sier Piero Badoer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Albertin dotor	96. 86
	Sier Moisè Venier, fo censor, qu. sier Moisè	55.125
	Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco	84. 93
	Sier Beneto Longo, fo provedador a le Biave, qu. sier Lorenzo	62.123
	Sier Marin Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio	35.150
	Sier Marco Zantani, fo provedador al Sal, qu. sier Antonio	82.103
	Sier Piero Marzello, è di la Zonta, qu. sier Jacomo	49.131
	Sier Valerio Marzello, fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier	65.116
	Sier Nicolò Mozenigo è di Pregadi, qu. sier Francesco	78.103
†	Sier Piero Trun, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Alvise	93. 86
	Sier Polo Valaresso, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Ferigo	71.117
†	Sier Marco Orio, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero	96. 88
†	Sier Polo Nani, fo al luogo di Procurator, qu. sier Jacomo	101. 82
	Sier Andrea Marzello, è di Pregadi, qu. sier Antonio	86. 91
	Sier Nicolò Lippomano, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco	69.114

In questa matina, a hore zercha 18, intrò fuogo in la polvere di l'Arsenal dove la si fa; brusò di fata 4 miera, e in tutto tra salnitra e altro miera 22, et la causa non se sa dil modo dil focho, *solum* qualche faliva di fochi si fa a l'Arsenal. Ne brusò do *immediate* et do altri amagagnati stanno malissimo; portò in aere il coperto et quelle cosse, e in aere fo visto gran fumo, et sentito gran schioppo, hessendo ancora la brigata in Rialto. È Patroni a l'Arsenal sier Alexandro Foscari, sier Zuan Batista Falier e sier Lunardo Justinian, che non sta lì, e Dio voglia questo non sia cativo auguro, perchè dil 1508 seguì focho *etiam* di la polvere di l'Arsenal, e da poi seguì gran danni a la Republica nostra.

245* Vene fuora, e tutti li tochò la man, sier Piero Venier, fo di sier Domenego, qual zà anni .... era sopra le fabriche di Padova, stato più anni, il qual per debito non poteva comparer. Hora aconzò le cosse sue, et è ussito di caxa. Stato anni 11 che 'l non à parso a le mostre.

A dì 17, fo santo Antonio. La matina, non fo letera alcuna nè cosa notanda da scriver. Fo dato audientia assa', che più non si observa la parte presa *vachante Ducatu*, che non è 6 mexi, ma ogni matina l'audientia è piena. Di Roma nulla era, che a tutti pareva meraviglia.

Da poi disnar, li Consieri non volseno far Gran Consejo et feno Colegio di Savii a consultare e dar audientia.

Et vene letere di le poste. *Prima, di sier Andrea Griti procurator e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date a Palazuol a dì 15, hore* ... Scriveno di quelle occorentie et provision fate; nulla da conto.

Di Crema, dil Foscolo podestà et capitanio, di 15, hore ... Come i nimici sono alozati per la Geradada, nè fanno alcuna movesta, et hanno fato una crida niun vengi su quello di la Signoria a far danni, in pena di la forcha. Scrive certo aviso auto, che 'l signor Prospero Colona con certe zente d'arme et li lanzinech, erano in Milan, con li fanti fati per milanesi erano partiti et andati verso Alexandria di la Paja per tuor quella terra, in la qual si dice sono 100 lanze di francesi, et si tien a nome dil re Christianissimo.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et viccecapitanio, di 15. Come, per letere di la Signoria nostra, ha inteso la election dil Summo Pontefice, nova inaspectata; et scrive si ha inteso li nostri cardinali non hanno voluto dar favor al reverendissimo Grimani. Come per altre scrisse, dil zonzer lì di 2000 fanti oltra li 200 erano per avanti; hozi aspecta alcuni pezi di artellaria con le monition, e tutto heri stete atorno la terra con domino Rizin di Asola et li altri capi, *videlicet* domino Antonio di Castello ch'è il capo di li altri, et li à dimostrato

tutta la terra e li lochi che bisogna provision. È stà dato principio si in riparar come *etiam* a far butar zoso alcune case dil borgo di Santo Antonio, che erano *(a)* cavalier a la terra. Scrive, si 'l ha 10 zorni di tempo, spera far conzar quella terra di sorte che venendo li inimici si difenderà gaiardamente, e venendo li inimici, potria esser la sua ruina. Scrive, il provedador Griti fa la massa a Palazuol di tutte le zente, et à auto aviso da lui che in caso che i nimici venisseno a quella terra, lo illustrissimo Lutrech con 600 homeni d'arme e il signor Federico di Bozolo con le fantarie venirà con lui, et come li scrive il Griti, sarà fanti tra francesi et nostri da 6 in 8000. Scrive haver comandato a tutte le valade che se metano in ordine de quel più numero de homeni gli sarà possibele, et che stiano tutti preparati; li quali li hanno risposto che farano il debito volentieri; et scrive, quando li parerà il tempo, ne torrà 2000 in la cità e il resto starà sopra Alzano, uno loco lontano 4 over 6 mia di Bergamo. Sichè intendendo li inimici di la massa che fanno li nostri a Palazolo, et le provision che se fa in la cità, e che per le montagne si metono in ordine, tien penserano a voler venir ad expugnar, vedendo la cità munita et il nostro campo 12 mia lontano, et esser a le spale, et le montagne, ch'è grande fondamento di questa impresa, haverle per fiancho; sichè spera che se venirano, tornerano adriedo con vergogna e danno, perchè 'l vede questi di la terra assa' bene disposti in difendersi, et la terra farà da 3000 homeni da fati. Scrive, heri, poi che 'l fu con questi capi, fece chiamar questi capi di le contrade di la cità e fu posto questo ordine: che se si havesse a dar a l'arme, se sonarà la campana grossa di la torre a martello; et si ha dato ordine che questi capi et compagnie, che dieno andar da domino Antonio da Castello qual è nel borgo di Santo Antonio, et da domino Ricino di Asola, che serano fanti 1200, et qua di sopra ne la cità resterano fanti 800, di quali resterano a la piaza *cum* lui Podestà 300, et li capi di le contrade con li soi homeni se redurano a li loci deputatoli; et questo è stà facto in caso che rumore seguisse, perchè venendo lo exercito inimico, secondo che l'andasse, bisogneria cusssi governarse. Scrive, è di opinion che i nimici haveano designato, vedendo quella terra senza alcuna provision, di occuparla, e da poi hariano auto Lecho e Trezo, che gli sono molto nel core e al Stato di Milano de importantia, e poi gli saria stato più facile la impresa di Cremona. Scrive, li inimici sono ancora ne li lochi, sicome per le precedente scrisse, et in questa sera, per uno explorator è avisato come hozi el marchese di Peschara ha fato fare proclame in Trevi, che non sia alcuno di soi, da piedi et da cavallo, che ardisca far danno sopra quello di la Signoria nostra; et referisse haver aldito tal proclame. E potria esser, i nimici, havendo inteso le provision fate, volesseno *cum* il mezo di queste proclame dimostrar di non esser inimici aperti di la Signoria nostra; ma pur non bisogna fidarsi, ma star oculati et advertiti. Scrive aver, per uno venuto di Milano, come il signor Prospero se ritrovava a Milano, e se diceva che hozi dovea partir e andar con una banda di gente da piedi et da cavallo a la volta di Alexandria; il che se fusse vero, saria bona nova, perchè dieno sentir dil soccorso che si dice venir di Franza. Scrive, si certificherà meglio dil tutto et aviserà.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, di 16, hore 7. Come per uno nontio venuto da le parte di Genoa a li venerabil frati di Santa Euphemia di l'ordine di San Benedeto, li è confirmata la nuova de li 500 fanti mandati per il re Christianissimo, et scudi 18 milia gionti li a Zenoa. *Item*, scrive haver, per via di Mantoa, da uno de *fide digno*, che li hanno referido che lo illustrissimo duca di Bari, avanti la nova di la creation dil Pontefice, hebbe da la Cesarea Maestà bona licentia de transferirsi nel suo Stato de Milano, et ordinava 8000 fanti del contado de Tirol che lo havesseno ad acompagnar; et che il dito Duca havea expedito a Milano domino Thomaso dal Mayno milanese con ordine che in Milano havesse a far 4000 fanti, et venirlo ad incontrar, et designava passar per il veronese sopra il mantuano et seguir per quello il suo camino. *Deinde*, receputo che hebbe la sua signoria la creation dil Pontefice, havea scritto a Mantoa ad uno domino Hironimo Scovolo, el qual è suo intimo per haver contrato amicitia in Alemagna, dove è stato, che 'l non sapeva se 'l si dovea alegrar overo atristar, dicendo che, bessendo caschata in el Medici, lui haver fermeza de l'animo suo, che era de volerlo mantenir nel suo Stato. Apresso, che presentendo la Cesarea Maestà alcuni cantoni de' sguizari favorir la parte francese, havea mandato in li sguizari el conte di Centura, che è fratello dil duca di Savoglia, che ha soldo da sua Cesarea Maestà, a far intender a quelli cantoni che non si removendo da la parte francese li intimasse la guerra, et che indicavano con questa intimation removerli da li favori preditti. Et che havendo havuto per spia lo illustre marchexe di Mantoa, francesi di Pizigaton haver mandato una cavalchata de zercha

100 cavalli, el pense de le sue gente et fece preda de la magior parte de loro, per quanto sua signoria ha scritto de lì. Che il duca di Urbino insieme con li Baglioni haveano dato una rota a li ussiti di Perosa, ne la qual era stà morto uno conte di Marzano nepote del reverendissimo cardinal de Picolhomeni, et preso dui capi da conto, et se doveano adviar verso Siena per meter in quella uno missier Lactantio di Petruzi, che si dicea esser ben voluto in dicta cità. Et come lo illustrissimo duca di Ferrara, da poi la creation pontificia preditta, havea scrito a la Cesarea Maestà comemorandoli lui haver tolto li favori francesi per liberarsi da le insidie *(del)* Pontifice defuncto che procurava de tuorli el suo Stado, per conservation del qualè era stà astretto a prcieder come havea fato; ma che hora, che è libero da questo pericolo, el se offeriva obsequente a sua Cesarea Maestà, prometendoli non mancar da quello aspecta al debito suo, et dilatatosi, con molte altre ragione in essa sua letera. Et *similiter* havea scritto in consonantia a li signori di lo Imperio, facendo meter esse letere in stampa per justification sua.

247* *A dì 18*, la matina, *fo letere di l'Orator nostro a Roma, molto desiderate, di 10 et 18*. Scrive, come li cardinali, da poi la creazion dil Papa, ch'è in Spagna, steteno in Conclavi fino hore 22, et scurtiniono tra loro di mandar do Legati al Pontefice in Spagna con portarli la pianea et le scarpe, justa il consueto, et con li maestri di le cerimonie, ai qual voleano dar ducati 500 per uno per le spexe, et poi terminono darli ducati 1000 per uno per 3 mexi; i quali fono il reverendissimo Colona, ch'è prete, et il reverendissimo Cesarino, ch'è dyacono, et doveano partir fin 20 zorni; ma poi hessendo gran incargo a la parte Ursina non mandar alcuno di soi, il Colegio di cardinali li parse proveder di uno terzo Legato, ch'è il reverendissimo Ursino prete. Et cussì anderano tutti tre, et *etiam* questo terzo haverà li 1000 ducati. *Item*, hanno fato che, per uno mexe, quelli tre presidenti erano in Conclavi, sia al governo di la Chiesia di Roma, *videlicet* Santa Croce episcopo, Sedunense prete, et Cornaro dyacono, e poi sarano tre altri non venendo altro ordine dal Papa. Scrive, ne l'ussir di Conclavi, li cardinali fono dal populo e da tutti quasi di Roma 'mal visti etc.; sichè tutta Roma è di mala voja per tal creatione, che a niun piace. Scrive che hanno fato 11 scurtinii; ne l'ultimo questo reverendissimo Dertocense have voti 15, et che il reverendissimo Caietano, overo Minerva, dil hordine di Predicatori, nominato domino Thomà de Vio, *habuit orationem eloquentissimam* in favor di questo cardinal, exortando tutti a farlo Papa, e cussì molti cardinali per acesso deteno li so' voti; sichè vene a 28 e fu Papa. Scrive dil partir dil reverendissimo Medici a dì . . , qual a cavallo andò a Hostia per montar su certi . . . et passar, chi dice a Pisa per andar a Fiorenza, et chi dice per passar in Spagna dal novo Papa. *Item* scrive, come domino Zuan Hemanuel orator cesareo ha investido dil Stato di Urbin el signor . . . . , fo fiol dil signor Fabricio Colona, ch'è lì a Roma, dicendo *jure hereditario* a lui pertenir et non a Francesco Maria. *Item*, hanno mandato li lanzinech e fanti, erano a Roma, verso Siena contra il preditto Francesco Maria, qual era intrato in Perosa et postovi Malatesta Baion dentro. *Etiam* il cardinal di Siena Petruzi era partito per intrar in Siena. Scrive haver mandato a Napoli per le zente d'arme restate de lì che vengano in qua contra el ditto Francesco Maria, qual va seguitando la victoria etc. Scrive, che per il Colegio di cardinali è stà expedito per le poste al Papa novo lo episcopo di la Scalla, *videlicet* . . . .

248 *Copia di una letera, data a Roma, a dì 9 Zener 1521 (1522), drizata a sier Justinian Contarini qu. sier Zorzi el cavalier, conte dil Zafo, scrita per Francesco Maredini.*

Non credevo già oggi scrivere la nova dil successor di Pietro, et certo scoreva ancor molti iorni se non se teniva expediente de elegere questo fuora del Conclavio. E per nararvi il successo de heri sera in qua et la trista sorte del cardinal Cibo, intenderete come, poi molti scurtinii, visto che alcuno non potea passare, se ingegnorno li aderenti del Colona di convertire Cibo da la devotione de Medici, et fo pregato che volesse adherirse a la lor secta; el qual Cibo dete bone parole, tanto che ne parlò al Medici. E inteso il loro desiderio, amaestrò Cibo, che se 'l voleva esser Papa che 'l facesse a suo modo, *videlicet* che 'l dicesse, quando più fusse astrecto, che volentiera voria *cum* suo honore poter partirse da la liga medica, et che quando loro li desseno causa molto volentiera lo faria. Et dimandando loro che mezo ci saria, gli disse: « *Reverendissimi fratres*, vui sapete che al papato puncto puncto vi penso, nè debo pensarvi, perchè saria pacio. Io non trovo altro mezo a salvarmi che questo, *videlicet* che vostre signorie mi desseno il suo voto, et io *versa vice* haverò obligatione de rendervi il voto, et *cum* questo mezo honestissimamente mi potrò partire da la mia lega ». Il qual proponimento a tutti parse conve-

niente, et così la matina parte de quelli che haveano promesso li deteno il voto, et ne manchava 5, fra li quali vi era il Colona, el quale havea già scripto il voto suo *cum* li altri 4 per Cibo. Et a caso, prima che ponesseno lo voto nel calice, el Colona disse a uno de quelli, che fo il cardinal Valle, a chi sua signoria dava il voto? Lui disse a Cibo, e lui disse et io, et dimandorno a li altri tre, et *similiter* li disseno. Il che esso cardinal Colona vedendo e! dubitandossi di quello che certo gli seria intervenuto, disse: « *Parcatis domini*, mi è forzo ire in camera », et fo sequitato da li 4 cardinali, a li qual disse: « O pazi che siamo! non vedemo nui che Cibo sarà Papa et che 'l Medici ne l' acholerà »; e cussì rivocorno 248* l' animo et in quel scurtinio Cibo riscosse 23 voti. Hor guardate a che termine era el papato! El cardinal Farnese stava in predicamento grande la sera, et poi la matina non riscodea se non 4 over 6 voti. Heri sera et tutta questa nocte Valle fu in strecte pratiche. In fine, vedendo el Medici che non era ordine a fare papa che non li fosse inimico capitale, condesendando *cum* li suo' seguazi, gli vene in mente di preponer il nome di uno cardinale fiamengo, che è stato maestro de lo Imperatore, homo di anni 70 e più, homo literato et de ingegno et di gran governo, quale sta al governo di Spagna, di bassa conditione, prosperoso et di bona et sancta vita, chiamato monsignor Adriano de Traieto Tarturiense *(sic)* qual fo creato cardinale da papa Leone de li 31, et è tanto de lo Imperatore quanto si potesse imaginare. A la qual propositione ogni uno alzò la voce et fu el primo el cardinale de la Minerva Caietano, che molto lo comendò; el secondo Santa Croce, el terzo Triulzi, el quarto Campeggio, che disseno molto bene di lui, perchè altri non lo cognoscea, nè pur lo havea sentito nominare. Et quando Medici vide che a questo vi concorevano in voce questi 4, tenendo quasi de non haver altri voti che quelli, lui fu el primo et 15 suo' seguazi che messeno il loro voto in el calice per quello, et quanto li altri vide tanto sequito, uno drieto l' altro corseno come che a ragata a dargli el voto suo, et rimase de tutti li voti *nemine discrepante;* et questo fo a le 17 hore, quando de una hora e meza prima era partita la processione solita. Et fo levate le pietre de la fenestrina che era murata, et el cardinale Cornaro caziò fora la croce et *cum* una voce molto fiacha da quella finestra disse: « *Papam habemus* » tal che mal fo inteso, et fo prevaricato da Cortona a Tortona, o che 'l fosse per la debeleza del stracho, o per esser malcontento, et non vi era in la corte, che ogni matina fino al fine de la processione vi soleva essere 5 et 6 mila persone, se non 6 famigli, et io stava in pasegiar nel coridor di sopra con mio cognato missier Agnolo, quando sentimo uno certo cridare: « *Medici, Palle, Colona, Cortona et Vale* », et vedemo su la piaza di Sancto Pietro uno corere, et non si sapea dove, uno cridare et poi redirse, et uno acrescimento de tanti a piedi et a cavalo che mai mai habi visto. In fine, non lo crederesti. Et volendosi nui chiarire qual era el Papa, se aviamo per le scale molto in pressa per pigiar loco in Sancto Pietro, perchè subito il Papa dovea esser portato in chiesa si fosse stà electo uno del Conclavio. Et non fumo a piè di le scale, che se diceva che 'l Papa era in Spagna, et nui pien di stupore andamo verso el Conclavio e trovamo il reverendissimo Campegio et Cibo domestichissimi de mio cognato, et ce disseno el nome del Papa et a che modo fu electo. Quando fu udito, fumo per morire da maraviglia. Se partimo et se incontramo in tutti li cortegiani palatini et molti oficiali che piangevano, stridavano, biastemavano et se disperavano, discorendo che la corte Romana starà più de mexi 6 che non faria uno quatrino li sui oficii, et stanno in gran pericolo, et che sono privi di cortegiar in Roma, perchè il Papa essendo fiamengo vorà fiamengi, et dubitase che 'l non vegni de qui, che lo Imperatore non lo lassi venire et che 'l fazi la corte de lì per più facilmente potersi incoronare; e pur venendo, che non si crede che verà *cum* le arme in mano acompagnato da lo Imperatore per far gran cose: *ita* che, concludendo, non trovo persona che se ralegri, ma tutti piangono. Fate hora vui el vostro sancto juditio siate certo che fina le 24 hore son stato con grandi homeni et cardinali, et sono stà dicte tante cose che me stracheria a scriverle: chi dice de li Stati de la Chiesa a uno modo et chi ad uno altro; chi judica che tutti saran presi et che venitiani repiglierano Ravena et Cervia, chi dice non; Sena è perduta. El bello non voglio tacere per niente. El primo cardinale che ussite di Conclavio a le 22 hore, fo Valle, qual come spontò a la porta del palazo, sentissi uno fischiare, uno cridare et stridare da più di 6000 persone che stavan a la piaza, che intonava tutta Roma, dicendo che 39 cardinali sono ben stati da poco che non ne habino saputo elegere uno di loro e sono stà sforzati a fare uno barbaro cardinale novo, et *maxime* a questi tempi che tutto el mondo è in arme. Et cussì deteno el stridore a tutti li cardinali che ussivano dil Conclavi a uno per uno fino a caxa, *ita* che tutta Roma, tutto Banchi, done et homeni li acompagnavano di

mano in mano fino a caxa, che mai fu fato cosa più merita et condegna: et chi voleano questi cardinali arosti et chi alessi et chi a zelatina; ogniuno parla et crida a suo modo. Et prima che ussisseno del Conclavi, elexeno dui cardinali Legati anuntiatori dil papato in Spagna, che fono Colona et Cesarino. Doman farano congregatione et farano 3 cardinali governatori de Roma per uno mexe, et così sequiterano de mexe in mexe. Non si sta senza qualche suspecto de qualche inconveniente; pur non si sa certo. Vi mando la letera che l' Imperator scrisse a Milano a stampa, che mi scordai mandarla per l' altra vi scrissi a hore 3 di nocte.

Sumario di letere di Roma, di 11 Zener 1521 (1522) drizate a sier Justinian Contarini qu. sier Zorzi el cavalier.

El secondo iorno da po' la creatione pontificia, de tanta pocha satisfatione universale quanto mai se potesse imaginare, narare, nè *cum* tutte le lingue humane et rationale et inrationale quando sapesseno parlare exprimere, *ita* che non si sente se non ramarichare, biasteme, disperatione, pianti et singulti universali, dico de li proprii electori. Al remedio de tanti mali, danni et total ruine ogniuno pensa, et delibera chi ripatriare per stentare et vivere poveramente a le patrie, et chi a li loro vescoadi et beneficii, et chi andare in Spagna per non potere fare altramente, perchè stando de quì gli loro oficii non renderano uno quatrino. Sono più di 4000 oficiali che non tochano uno baiocho, nè trovano da vendere li oficii che comprorono a tanti belli ducati d' oro, che li faceano sguazare di vestimenta, mulle, cavalli, putane et garzoni e giuochi. E per ogni canto si vede servitori licentiati da li impotenti patroni, disperati piangere. Tanta festa è stà facta di tal creatione, quanto si fece di la morte di papa Leone. In Banchi si mette scomesse che 'l Papa è morto, et poneno a 8 et 10 per 100, et molto gagliardamente se dice che l'è morto. Li è vero che da quelli che cognosceno Sua Santità è molto comendato di bontà, santità, doctrina, justitia et prudentia. La università damna tal electione più per l' absentia che per altro.

Eri fu congregatione, ne la quale vi furno molti de questi signori romani, et ha pregato li reverendissimi che siano contenti fare intimare a la Sanctità dil Papa che voglia venire a la sua solita et conveniente sede in Roma più presto che sia possibile, et che gli dia termine per mexi tre, dove Sua Sanctità sarà adorato et convenientemente charezato et honorato, et per fare el debito loro non sparagnerano spesa, nè damno alcuno; et che Sua Sanctità non se impedisca in actione papale fino che starà abscente; et che in loco de li dui cardinali electi a Sua Santità, siano contenti ordinare tre o quatro romani che farano il medesmo effecto, afinchè non li venisse voglia di fermare la sede de lì, et protestarono che farano fare bona guardia, che cardinale, nè prelato, nè oficiale alcuno non possi partire di quì. Heri, dopo la proposta, non fu deliberato cosa alcuna; ma hozi hanno in congregatione terminato che vadino tre cardinali, *videlicet* li dui Colona et Cesarino, et l'Ursino con 4 gentilhomeni romani, afinchè non habbia restare de lì, et se partirano fin 10 iorni. Non ho possuto intendere altra deliberatione per hogi. 250*

El conte Hanibal Rangon è cavalchato verso Siena a l' impeto di Francesco Maria *olim* ducha de Urbino. Se dice che 'l signor Joanino de Medici se adjungerà a l' impeto con 2000 sguizari et 400 cavali ligieri. Di qui *multi multa loquntur:* chi vol venitiani arosti et chi alessi per la creatione di questo Papa che sarà tutto spagnolo; fanno francesi anichilati et privi de ogni favore et adiuto. L' è vero che questa terra è troppo licentiosa, e non è da far conto de quanto se dichi, sì de bene come de male.

Sumario di letera di 13, dil ditto al ditto. 251

De quì ogni iorno se fa mutation de Legati et messi al Papa. El primo iorno da poi la creatione, fo electo dui cardinali per mandare lo anuntio al Papa, l' altro iorno ne crescete uno, heri ne crescete uno altro, tal che sono 4, *videlicet* Ursino, Colona, Cesarino et Campegio; benchè Campegio non son certo che vadi per conto dil Colegio, pur ancor lui andrà, quali vanno a incoronare el Papa et per condurlo di quì, che Dio lo voglia! La opinione et proposta de li signori romani facta in congregatione non ha tenuto, *solum* che anderano 4 *cum* li cardinali. Quattro nave, over charavelle, già se sono partite de Civita Vechia et Ligorno per andare in Barzelona, tutte cariche et piene de passagieri che vano al Papa; et fra per terra e per mare sono andate più di 4000 persone al Papa in tanta pressa et *quodammodo* disperatione, che non lo potria exprimere. Et el zorno che fo publichato el Papa piovè, et fin hoggi quando ha sempre piovuto, quando ventato; tanto che judico magior fredi de quì che de lì. Giazi grandi, certe tramontane crudele, che questi che vano a basar li piedi al Papa se intenderano di far gelatine: et di hora in hora se ne parte.

Et dil populo di Roma ho posto cura. Penso che fra 8 iorni non ce sarà li tre quarti di le persone che erano avanti la creatione, *ita* che sarà uno bruto stare di qui, quanto bene ci sarà che sarà bon mercato de vivere, onde che l' era tanto caro.

El cardinal de Medici heri cavalchò per Fiorenza con uno grandissimo vento et fredissimo, per dubito che l' ha del Stato di Fiorenza. Al suo partire fu acompagnato da più di 2000 cavalli, più di 6 miglia fuora di Roma.

Se partirano fra pochi dì el cardinale Grimani, Rangon, Cornaro, Salviati et Redolfi, tanto che de qui non sarano se non cardinali romani. Tutti li prelati cussì farano anchor loro, chi anderano a li loro beneficii et chi a repatriare. Non se vide mai tanti murmuri, tante queremonie, tante disperatione et tanti damni universali, che mi stracho audire et vedere tanti et tali. Tutti li officii hanno levato mano et non paga uno quatrino, perchè non guadagnano. Io concludo, questa creatione è stata non altramente damnosa de quello che la tempesta spessissima, longa et grossa in uno campo di frumento. Non se interpone tempo a dar licentia a' servitori, a vendere cavali e restringere el vivere et a licentiar putane, et ogni giorno meglio se vederà.

Mandovi questo soneto, ch' è stato facto per la creatione dil Papa; per l' altro coriero ve ne manderò qualche altro che non vi spiacerà; et vi mando la visione et vi manderò *etiam* l' oratione, che l' haverò, credo, domani.

251 *

Soneto per la creatione dil Papa.

O del sangue di Christo traditore,
Ladro Colegio che 'l bel Vaticano
A la todescha rabbia hai posto in mano,
Come per doglia non ti scoppia el cuore?
O mondo guasto, o secol pien di errore
Per fallace desir, o pensier vano!
Caduto è a terra il bel nome romano,
e dato in preda al barbaro furore.
Et se 'l non è chi a vendicar si muova
presto le nostre offese a parte a parte,
iniusto è, Pietro, chi te honora et cole
Qual pare in dignitate o vechia o nuova,
ma è ch' io l' antique o le moderne charte *(sic)*.
A torto dunque hoggi risplende el sole.

Epitaphium Ecclesiae romanae

Questo sasso crudel la chiesa serra
da li adulteri suoi sfaciati et rei
morta a gran torto. Hor non indigna sei
di tanto mal, se lo sopporta terra.

Uno altro soneto.

Piangi Roma disfata et ti lamenta
del sacro tuo Colegio sciocho e ignaro,
che tolto t' han il seggio unico et chiaro
e la tua fama al tutto smorta e spenta.
Vidua ti rimarai mesta e dolenta,
che in Fiandra mandarà tua corte e chia[illegible]ro
el tuo popul restarà in pianto amaro,
et tu ognor d' affanni e guai scontenta.
Se un sol Leon t' ha strutta e rapinata,
hor che faran li doi con soi rampini,
misera e poverella isconsolata?
Starai continuo in man di malandrini
e più non sarai Roma chiamata,
ma spelonca di ladri et assassini.
Però se indivini
farà Medici con soi fiorentini
sarà destrutta ogniun et toi confini.

Questi sono li 11 scurtinii fati in Concla[illegible] Roma per eleger il Summo Pontifice, e t[illegible]tti li cardinali harano 11 volte numero [illegible] la so' posta.

Santa Croce	9	7	10	8	6	9	6	12	7	[illegible]	15
Grimani .	10	7	1	1	5	4	4	6	10	8	4
Voltera .	6	13	2	4	12	3	4	2	5	[illegible]	2
Flisco . .	10	7	7	7	9	9	9	8	10	10	9
Farnexe .	2	4	1	1	3	2	0	21	1	4	2
Monte . .	5	2	6	5	7	4	4	4	6	6	3
Sedunense	5	5	4	6	5	8	8	0	8	10	11
Ancona .	2	6	5	8	7	7	5	4	3	3	3
Grassis .	6	1	1	4	2	0	7	4	2	3	2
Santi Quatro	2	6	1	14	5	8	7	0	1	7	4
Medici .	3	4	7	4	6	5	6	2	4	8	7
Picolhomeni	1	1	7	3	2	3	3	2	3	2	5
Trani . .	0	1	5	0	1	0	1	2	0	3	2
Petruzi .	0	1	2	0	2	3	1	0	1	3	0
Valle . .	1	4	4	6	6	7	5	10	7	5	6
Yporigiense	0	0	3	2	2	3	5	2	1	3	3
Cavigion .	0	1	3	0	0	0	0	2	3	1	0
Como .	4	3	7	1	3	4	2	5	4	4	5
Colona .	1	2	3	1	2	3	2	2	4	4	6
Jacobazi .	7	4	7	7	7	8	6	6	8	11	10
Campezo .	1	2	4	4	4	7	4	1	7	9	1
Dertonense	0	0	0	3	8	2	3	2	2	1	15
Molfeta .	0	8	6	3	3	3	4	6	6	6	6
Cortona .	0	2	1	2	0	1	0	0	0	0	0
Armelin .	0	1	2	1	0	0	0	9	2	3	0
Caietano .	1	2	4	7	1	4	4	6	4	5	5
Egidio . .	3	4	3	4	6	7	3	9	6	7	5

Aracelli .	3	6	5	5	1	7	4	5	4	3	4
Vicho . .	4	4	2	3	2	1	6	5	1	2	3
Cornaro .	0	0	4	0	2	0	2	1	1	2	0
Mantoa .	3	4	3	6	2	1	2	1	1	2	0
Cibo . .	0	0	0	0	0	5	0	0	0	4	0
Orsino .	3	3	7	5	3	7	5	2	5	4	3
Cesis . .	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cesarin .	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Salviati .	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Redolfi .	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Rangon .	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Triulzi .	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Pisano .	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Eboracense	0	0	0	0	6	0	0	0	0	0	0
Maguntino	0	0	0	0	0	2	7	0	0	1	0

Nota. Ne l'octavo scurtinio, sopra il reverendissimo Farnexe li furono voti 12, di quali ne furono 8 de li nostri et 4 di quelli di Medici; il resto fino a li 21 per Cesis fo, zoè Medici, Santi Quatro, Petruzi, Valle, Campegio, Cortona, Armelin, Redolfi, Rangon. Il reverendissimo Egidio non dete Cesis e scussasse non li esser stà parlato, *tamen* fu perchè non lo volse far. Se lui lo facea, come certo si facea, le cose andavano bene, perchè il reverendissimo Santa Croce et Araceli haveano promesso venir a Cesis passadi li 23 voti, et così era Papa.

Nel ultimo scurtinio, sopra il reverendissimo Dertucense electo Papa, li voti furono 15, poi per acesso Caietano, Colona, Caviglion, Monte, Triultio, Picolhomeni, Araceli, Ancona, Campegio, Armelino, Trani, Jacobazi et Como, et cussì fu Papa et tutti li altri assentirno per non poter far di mancho; cosa mai pensata, *imo* li voti che sempre lui hebbe non forno a disegno alcuno, ma più presto è seguito che Dio ce l'ha mandato, over che vedevano niuno altro poteva esser Papa se non questo Tertucense, contra il qual molti erano conjurati, et da disdegno volse più presto che . . .

Questi erano li cardinali da la parte di Medici: primo Medici, Sedunense, Santi Quatro, Petruzi, Cortona, Armelin, Caietano, Egidio, Valle, Campegio, Cibo, Cesis, Salviati, Redolfi et Rangon, numero 15. Contrarii a questa factione Medici erano: Santa Croce, Voltera, Flisco, Farnexe, Monte, Ancona, Grassis, Picolhomini, Trani, Como, Colona, Jacobazi, Araceli, Cornelio, Ursino, Cesarin, Triulzi, Pisani, Ivrea, Ponzeta, Mantoa et Caviglion, numero 22; et il Grimani che usì fuora . . .

Litterae Caroli Imperatoris invictissimi ad Senatum populumque mediolanensem, pro Francisco Sfortia Mediolanensium duce ipsis restituto. 254v

Nos Carolus Divina favente clementia etc. Romanorum Imperator semper Augustus, rex Germaniæ, Castellæ, Aragonum, utriusque Siciliæ, Hierusalem, Hungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Legionis, Navarrae, Granatae, Toletae, Valentiae, Galletiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murciae, Giemnis, Algarbii, Aliezirae, Gibraltaris, Insularum Canariae, Indiarumque Insularum et terrae firmae, maris Oceani, Archidux Austriae, Dux Burgundiae et Brabantiae, et Comes Barchinonae, Flandriae et Tiroli, Dominus Vizcayae et Molinae, Dux Athenarum et Neopatriae, Comes Rossilionis et Ceritaniae, Marchio Oristani et Gociani, Senatui populoque Mediolanensi Nobis ac Sacro Romano Imperio fidelibus atque dilectis, salutem et perpetuam felicitatem. Dilecti nobis ac fideles. Non debet Pontificis mors quemquam vestrum ita terrere ut a spe rei bene gerendae, parta jam victoria, discedatis. Res optimo loco adhuc est. Nos itaqne ad perficiendum bellum incumbimus, ut nihil quod ad salutem vestram stabiliendam attinet usquequam omittamus. Super omnia reliquias hostium opprimi Genuamque ac tutum recipi studemus; praeterea in helvetios hominem certum cum amplissimis mandatis mittimus, totamque eam nationem in partes nostras pro conservando illustrissimo Francisco Sfortia duce vestro vobis restituto laboramus. Vos qui servitutis jugum ferre non potuistis, arma sumenda censuistis, nunc virtutis vestrae erit omni studio niti, ut id non temerario sed forti animo fecisse videamin. Praesidio vobis sunt validissimi exercitus nostri, hostemque ita lacerum ac atritum habetis, ut nec nobiscum congredi, nec se benefitio murorum diutius tutari possit, nobisque ea sententia est, ut aut a no- 254* stris moriendum aut vincendum sit. Quare a vobis petimus ut de voluntate nostra securi estis dignitatemque Ducis vestri nobis maximae curae et esse et perpetuo fere pro comperto habeatis: hoc si feceritis, nullo caso a studio incolumitatis vestrae conservandae deterrebimini. Cœtera ab iis qui cum imperio in exercitu nostro sunt vobis referentur, quibus plenam fidem habebitis.

Data in oppido nostro Odenart, die XVIII men-

(1) La carta 253 * è bianca.

sis Decembris 1521, regnorumque nostrorum, videlicet electionis Sacri Imperii anno tertio, aliorum vero omnium sexto.

CAROLUS.

De mandato Caesaris — G. Argilensis.
Registrata, Ph. Nicola.

255 *Die Jovis nona Januarii 1522.*

Romae, in palatio apostolico et in conclavi, hora circiter XX et post scrutinium ac electione facta, reverendissimi domini Sanctae Romanae Ecclesiae cardinales, in generali eorum congregatione in loco solito conclavis habita, volentes, ut moris est, destinare ad reverendissimum cardinalem Dortusensem Pontificem electum et in Hispania commorantem duos Sanctae Romanae Ecclesiae cardinales, unum videlicet præsbyterum et alterum dyaconum sedis Apostolice et sacri Collegii de latere Legatos ad intimandum ei electionem, ejus acceptationem ac consensum recipiendum, et alias cum instructionibus eisdem duobus Legatis per sacrum Collegium dandis, posuerunt in partitum et vota seu suffragia ipsorum reverendissimorum cardinalium per fabas albas et nigras omnes infrascriptos cardinales, hoc est tres ex præsbyteris et decem ex diaconibus, diffiniendo quod unus ex præsbyteris et alter ex diaconibus qui habuerint plures fabas albas quam alii, censeantur Legati, et debeant hoc iter et provintiam suscipere, et sic quod fabae albae affirment et mittant pro Legatis, nigrae vero negent et non mittant. Nomina autem ipsorum reverendissimorum cardinalium notatorum seu in suffragium missorum sunt haec, videlicet.

Præsbyteri.

Reverendissimus de Columna.
Reverendissimus Campegius.
Reverendissimus de Vich.

Diaconi.

Reverendissimus Cornelius.
Reverendissimus Cibo.
Reverendissimus Ursinus.
Reverendissimus de Cessis.
Reverendissimus de Cesarinis.
Reverendissimus de Salviatis.
Reverendissimus de Redulphis.
Reverendissimus Rangonus.
Reverendissimus Trivultius.
Reverendissimus Pisanus.

Et sic tunc ego Blosius secretarius ad mandatum omnium reverendissimorum assignavi, eisdem reverendissimis cardinalibus ordine sedentibus unicuique fabas albas et nigras, ad dandum votum seu suffragium. Et primo votatus est, seu ballotatus, et in sufragium missus reverendissimus de Columna, et postea successive omnes et singuli supradicti tres præsbyteri ipso domino de Columna computato, et X diaconi cardinales, eunte me et recipiente in meo bireto fabas et suffragia ipsorum reverendissimorum cardinalium, incipiendo a primo episcopo, hoc est reverendissimo episcopo Ostiensi cardinali Sanctae Crucis decano, et prosequendo usque ad ultimum, videlicet reverendissimum dominum Pisanum diaconum, ita quod quando aliquis ex supradictis mittendis votabatur, ipse qui votabatur non daret fabam seu suffragium, unde semper fuerunt in birreto fabae triginta sex, videlicet 36, cum in congregatione essent cardinales triginta septem, excepto quod quando fuit votatus reverendissimus Cibo, qui erat abseus a congregatione et in sua cella conclavis propter aegritudinem, tunc fuerunt in birreto triginta septem fabae, et quot erat in congregatione cardinales praesentes, quia omnes dederunt suffragium. Et postea quam receperam suffragia et fabas ab omnibus cardinalibus super singulis cardinalibus supradictis mittendis, qui vocabantur, tunc portabam birretum ad scabellum in medio omnium positum, consurgentibus et numerantibus fabas et suffragia reverendissimo Antonio cardinali de Monte episcopo Albanensi, Christoforo cardinali de Araceli præsbytero, et Francisco cardinali Pisani diacono, excepto quod idem reverendissimus Pisanus in sua ballotatione ad numerandum non venit. Ita quod, facta numeratione omnium fabarum super singulis cardinalibus prædictis mittendis,

— Reverendissimus de Columna habuit 24 albas et 12 nigras.
Reverendissimus Campegius habuit 17 albas et 19 nigras.
Reverendissimus de Vich habuit 10 albas et 25 nigras.

Reverendissimus Cornelius habuit 8 albas et 26 nigras.

Reverendissimus Cibo habuit 12 albas et 25 nigras.

Reverendissimus Ursinus habuit equali suffragia, videlicet 18 albas et totidem nigras.

Reverendissimus de Cesis habuit 12 albas et 24 nigras.

— Reverendissimus Cesarinus habuit 21 albas et 15 ingras.

256 Reverendissimus de Salviati habuit 13 albas et 23 nigras.

Reverendissimus de Redulphis et reverendissimus Rangonus cesserunt habenti plures fabas albas et noluerunt ballotari.

Reverendissimus Trivultius habuit equalia suffragia sicut reverendissimus Ursinus, videlicet 18 albas et todidem nigras.

Reverendissimus Pisanus habuit 15 albas et 21 nigras. Et sic fuerunt superiores in suffragiis et fabis albis et ideo habiti pro Legati:

Reverendissimus de Columna præsbyter } Legati ad pontificem electum.
Reverendissimus de Cesarinis diaconus }

Postera die, visum est multis et de factione Ursina et gallica duo superiores Legati ambo de una factione soli irent ad Pontificem, quia videbatur supressio et verecunda factione Ursina, ideo fuit propositus de tertio Legato et de persona reverendissimi de Ursinis. Tandem post multas altercationes, ottenta fuit Legatio et simul ibunt.

257[1] Vene poi in Colegio mastro Anastasio Turriano de l' hordine di frati Menori, nontio dil duca di Urbin in questa terra, homo molto eloquente, dicendo aver, *tamen* non dil Duca suo, aviso che soa excellentia con le zente a dì 6 parti di Perosia et andò verso Siena, et esserli venuti contra alcuni senesi di la factione di Petruzi foraussiti a parlarli; et come in Perosa havia trovà assa' artellarie, et che 'l mandava 4 canoni a Pexaro per obtenir la rocha, in la qual era uno che la teniva per fiorentini, et vol al tutto haverla; el qual castelan pareva dimandasse al Ducha ducati 4000 che li daria ditta rocha etc.

Noto. In questa terra fo armato una barcha . . . .

(1) La carta 256* è bianca.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et prima balotono di Provedadori al Sal 4 electi, uno a la cassa grande dil deposito sier Polo di Prioli, et a li saleri sier Agustin Venier.

Di Hongaria, fo letere da Buda, di sier Lorenzo Orio el dotor et cavalier, di 7 Zener. Come era agiazato il Danubio, et quelli dubitavano molto che turchi non venisseno a corer, et che le imposition poste si stentava a la executione; sichè, non li provedendo li signori cristiani, vede quel regno in manifesto pericolo di esser dominato da' turchi; con altri avisi non da conto. Et per una altra letera in zifra avisa quelli signori hongari averli parlato et dolesto che la Signoria non dà alcun ajuto a quel regno, *imo* che essendo uno vajvoda turcho venuto a Spalato con assa' danaro per venir in Hongaria, par che quel capitanio di Spalato lo havia mandato a Veniexia et con li danari, dolendosi molto di questo, ch' è signali di poca amicitia verso il suo Re etc.

257* *Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo letere, et sier Polo Nani capitanio di Bergamo, di 16, hore .., date a Palazuol.* Come erano venuti lì per esser più propinqui a Bergamo per poter proveder. *Item*, dil zonzer da Cremona monsignor Santa Colomba, qual aferma fin 4 zorni si averà sguizari che vengono in soccorso di la Christianissima Maestà. *Item*, scriveno si provedi di danari etc., *ut in litteris*.

In questo Consejo di X fu trovato ducati 7000 in zercha, *videlicet* vender in Cipro uno casal chiamato Chadamia per ducati 5600 d' oro in oro a pagar in certi termini per raxon di 7 per 100, come sono apaltadi al presente a Hironimo Bernardo, se farà. *Item*, asolseno quel Honofrio veronese homo dil Contin di Martinengo, che fu retenuto, et ussite di la preson Novissima.

In questa sera comenzò a nevegar, ma durò pocho.

A dì 19, Dominica. La matina se impiò fuocho in la cusina di frati di la Certosa, sichè per vento grande ardete et brusò la cusina e refetorio di frati. Fo mandato, per li Cai di X, le barche dil Consejo di X et ordinato fazino andar a studarlo di quelli di Castello; et per li Patroni a l' Arsenal fo mandato homeni, sichè si studò. Pur quelli frati hanno auto (?) Questo anno è prior domino . . . . . . Contarini, qual zà anni . . . è prior in ditto monasterio.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; eramo da 1800. Fu fato Consier di San Marco in luogo di sier Lunardo Mocenigo, si ha excusado per la etade, sier Marin Zorzi el dotor, fo Consier, di do balote; ussì

per scurtinio da sier Zuan Venier, fo Cao di X. Et in Gran Consejo ave . . . Et sier Michiel da Leze, fo Cao di X, che fu soto, ave . . . , et tutte le voxe passoe.

Noto. Semo tanti a Consejo, che non si pol sentar, et ozi li Cai di X fono suso et voleno azonzer uno bancho postizo.

Vene a Consejo, sentato di sora i fioli fo di Serenissimi Principi, el conte Alexandro Triulzi, fo fiol natural dil signor Zuan Jacomo, ma stete fino la Signoria andò in scurtinio, poi se partì. Questo è venuto in questa terra et fo in Colegio et . . . .
. . . .

Di Bergamo, fo letere di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 14. Come il signor Prospero era partito con le zente di Milan con fama andar ad expugnar Alexandria di Paia, che si tien ancora per Franza, e altri avisi, ***ut in litteris;*** il sumario sarà quì avanti.

Da Brexa, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, con avisi; nulla da conto.

258 *Sumario di letere di Bergamo di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, date a dì 16 Zener 1521.*

Come hozi havia hauto quello avisoe che il signor Prospero era partito con bona banda di gente da piedi et da cavallo per andar in Alexandria, chi dice per expugnarla, altri dicono contra il soccorso che dia venir a' francesi. Scrive haver mandato diversi avisi per ben certificharsi, et quanto averà, aviserà.

Hogi ho *etiam* hauto *letere di uno Joan Antonio Lalmo, di 14, date a Morbegno de Valtulina,* il qual ha mandato uno di soi exploratori a li sguizari, e dice che lo aspecta Domenica o Luni; e di quanto riporterà, aviserà. E dice che per uno venuto da Coyra ha inteso che grisoni hanno concesso il passo al duca de Bari per Valtulina. Se diceva *etiam* che due parte di ditti grisoni voleno stare con lo Imperator, et l'altra parte con Franza; et che se diceva che tra svizari era differentia in questo, che sono 10 cantoni quali voleno star con Franza, et li altri tre, zoè Zurich, Basilea et Gazer voleno lo Imperio, et se dovea far una dieta a Zurich, la qual paga lo Imperatore. Si dice *etiam* in Valtulina che il duca di Bari è a Trento et dovea calar con 10 milia persone. Di quanto averà, aviserà.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, e sier Polo Nani, da Palazuol, di . . ., hore . . . Con certi avisi auti di certe parole seguite in Milan tra domino Hironimo Moron et il Visconte, et quasi veneno a le arme. ***Item,*** come il capitanio di lanzinech, era a Trento, per non haver danaro si volea partir; et questi avisi si ha per via di Verona etc. 259[1]

In questa matina introe in Colegio sier Jacomo Barbarigo qu. sier Zuane rimasto savio ai ordeni, in loco di sier Zuan Francesco Mocenigo va podestà et capitanio a Mestre, qual è ussito di so' volontà.

A dì 20, fo san Sebastian. Fo dito una nova, per barche venute di Pexaro, come a dì 15 la rocha di Pexaro è rimasta in acordo di rendersi al ducha di Urbin per ducati 4600, ***videlicet*** 3000 al castelan, ch' è domino . . . . ., et 1600 a li fanti che è dentro numero . . ., zoè la mità tochar ***de præsenti,*** il resto con tempo, dandoli bona segurtà; et che li obstasi si haveano dato ***hinc inde. Tamen*** non zè letere.

Vene in Colegio l' orator cesareo, dicendo il Papa si ritrovava in Bischaia vicino a Fonte Rabia, in una terra ditta Vitoria, mia 12 di . . , ch' è sul mar. *Item,* dimandò trata di formenti di questa terra per mandar a Trento, di stera . . milia. *Item,* fusse fato uno salvoconduto a uno veronese chiamato . . . , ch' è debitor di dazii di sali, vol venir a usar di soe raxon. Li fo risposto non esser formenti in la terra, e di la seconda si vederà.

In questo zorno fo il perdon di colpa e di pena a san Lorenzo in la capella di san Sebastiano.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii ***ad consulendum.***

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date a Roado, a dì 18. Come era esso sier Andrea venuto lì per star meglio, e parte di le zente alozate a Palazuol e lì intorno. Et come havia auto letere di Cremona di lo illustrissimo Lutrech, come li lanzinech venivano in soccorso erano zonti per fortuna vicino a Zenoa mia 130, in uno porto dito Villa Francha, et che venivano 30 barze di Provenza con zente, et che 6000 sguizari sariano ***etiam*** loro presti, quali vieneno col marchese di Saluzo. ***Item,*** manda letere di l' orator nostro di Franza, di 30, da Paris.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, di 30, da Paris. Come

(1) La carta 258* è bianca.

havia ricevuto le nostre dil Senato zercha haver comesso al clarissimo Griti vadi a Cremona da lo illustrissimo Lutrech et sii unito a beneficio de l' impresa etc. *Unde* andò dal Re et li comunichò, qual ringratia la Signoria con assa' parole, *ut in litteris*, dicendo proveder a le cosse di là, et che 'l parlamento di Paris havia terminato darli 30 milia fanti per le cose di là. Et che Sua Maestà inteso l' habbi che monsignor di la Paliza et il Bastardo di Savoia, che andono a' sguizari, siano mossi con li sguizari che diano venir in Italia, che sarano da 20 milia, *etiam* Soa Maestà verà a Lion etc., con altre provision che 'l vol far, *ut in litteris*. Scrive esser stato *etiam* con la illustrissima Madama, *ut supra*.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di. ., il sumario di le qual sarano qui avanti scripte.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador seneral di terra ferma, vidi letere di 17, hore 3. Qual manda alcuni avisi et deposition, le qual sono queste:

Reporto di Antonio da Len mandato ad explorar li andamenti et progressi di le gente inimiche passate de qua di Ada, gionto in questa hore 3 di note, di qui. Riferisse come, da poi partito heri de qui, l'arivò a zercha meza hora di note in el loco de Trevi, dove el trovò alogiati, per quanto se diceva, cercha 2200 fanti spagnoli passati de qui per inanzi con il marchese di Peschara, el qual heri poi disnar con zercha 100 cavalli se partì da Trevi et andò verso Milano per ritrovarsi de lì con il signor Prospero Colona, qual terzo giorno partite da Lodi et era andato in posta con zercha 6 cavalli a Milano per far uno consulto tra loro signori; ma per qual causa dice non saper, nè haver inteso. Subgionge poi, che questa matina, partito da Trevi esso relator si transferite a Cassan, dove el vete preparato uno ponte sopra la riva, tal che con celerità el si poteva meter insieme le barche et fornir il ponte. Et ritornanto poi a Trevi, el vete in quel loco pezi 7 de falconeti che forno condutti al passar de' ditti fanti, et che vi sono *etiam* con li fanti da zercha 100 cavalli lizieri alozati. Dice *insuper*, che venuto a Caravazo ha ritrovato esser alozati in quello loco da zercha 400 fanti spagnoli, et che de lì non sono più fanti alogiati, perchè serveno quello alozamento per il signor Prospero, qual *tamen* non sano quando deba venir. Et che ha inteso a Mozanega, loco lì propinquo, se dicea esser aloziati da zercha 800 fanti, et in quelli altri lochi certa summa de fanti, tal che, per quello lui ha inteso, se ritrovano passati de qui di Ada da zercha 4000 fanti o poco più et zercha 200 cavalli lizieri. Le gente d' arme veramente non sono ancor mosse da li alozamenti sui primi di là di Ada per quelle rive et per quelli lochi propinqui; et si dice che, come sarà expedito il consulto in Milano, passerano tutti di quà per andar a la impresa di Cremona. Dice *praeterea*, aver *etiam* inteso che 'l signor Prospero era andato a Milano, perchè era seguita certa differentia et rixa tra domino Hironimo Moron et Monsignorin Visconte, qual era andato a caza di esso Moron per farli dispiacer, ma che non havea potuto far cosa alguna per la moltitudine di gente erano con lui; et che de lì in Milano se dice vi sono 40 bandiere di milanesi et fanno la custodia a la cità. Dice *insuper* che a Rivoltasecha vi è uno ponte facto che sta fermo, per qual ponte et strada sono passate de qui dite gente spagnole.

Letera dil conte Vetor da Martinengo, data a Urago (?) *a dì 17, drizata al dito provedador seneral Pesaro*. Qual dice così: Clarissimo signor mio. Heri, che fo Zobia, ritornò uno mio qual havea mandato a Trevi. Me ha riportato come hanno fornito de butar lo ponte a Cassano, et lì se aspectava lo signor Prospero con il resto di le gente loro. *Item*, mi ha riportato come lo signor marchese di Peschara fece far uno bando suso la piaza de Trevi, che niuna persona nè da piedi nè da cavallo ardiscano de andar a dar danni, nè far corarie suso el bergamasco et cremasco, nè far presoni, nè altri danni de sorte alguna sotto pena de la forcha; et ditto mio era presente a ditta crida. *Item*, mi ha riportato come missier Hironimo Moron si ha scritto a missier Francesco Secho et a missier Socino Secho, qual missier Sozino s' è partito da Bergamo et reduto a Caravazo, che se ritrovaseno Dominica proxima a Milano per andar contra al Duca, dove se li deno ritrovar tutti li zentilhomeni che hanno ad andarli incontra, per esser tutti insieme a levarsi de Milano. A la Signoria vostra mi racomando.

Data Urati, 17 Januarii 1521.

Dil dito provedador Pexaro, di 18, hore 6. Manda alcuni avisi auti per via di Mantoa et da Anpho. Ha *letere di sier Zusto Guoro proveditor, di*. . . Come se intendea si facea 12 milia fanti, et dice in Augusta per acompagnar il Duca. Crede voy dir nel contà di Tirol e non in Augusta. *Item*, ha

letere da uno citadino brexan, qual dice, per uno suo ritornato da Milano ha inteso de lì trovarsi el signor Prospero Colona, et che se divulgava ditta venuta dil Duca con 12 milia fanti, et prepararsi per la sua venuta lì in Milano.

260* Questo è l'aviso antedito, et è letera di Trento, di 2 Zener, qual dice cussì: La liga sveva ha fato, a li 6 dil presente una dieta in Ulma, ad instantia di Cesare. Et se intende che quella banda Svevia, che confina con sguizari, è in arme per far star gli sguizari in cervello; li quali al presente fano una dieta ad instantia di Cesare, et se andarano vacilando, subito la ditta liga li romperà guerra, el che desidera per esser molto inimica di quella volubile nation, et per esser al presente il ducato di Vertinberg di Cesare. Li sguizari non sono potenti da quella banda come già erano; dal qual solevano già haver ajuto, favor et victulia. *Prœterea*, quì per il contado de Tirol et verso Hispruch et Sciboth si fanno 8000 lanzinech per ordine di Cesare, dicesi per dover condur el Duca securamente a Milano, vogliano o no li venitiani, et per mantenirlo in Stado et per recuperar il resto che tengono li mal visti et avanzati franfrancesi. Et quando ben li sguizari o parte di loro descendesero in favor di Franza, si confidano che tutta sarà opera vana, perchè li populi aboriscono tanto li francesi che i sperano ogni poco de presidio basterà a mantenir il Stato per il Duca. Et già se intende che la republica de Milano mediante le letere cesaree scritoli hanno deliberato far ogni cosa, spender, soldar zente etc. Questi lanzinech li pagano li regenti de Yspruch, et già è cavalchato a Marano el conte Girardo de Archo per levar li danari et per condur qui le zente. El conte Girardo sarà uno de li capi colonelli; l'altro se dice sarà, o forsi capetanio zeneral uno Georgio Frunsperk; et si judica che per tutto il presente mese questa zente sarano in ordine *vel* circha. Là in Colonia se dice fare una dieta Imperial. Alguni judicano per concluder la venuta di Cesare in Italia, et alcuni dicono per proveder a le cose del Turcho.

A li 8 dil presente, passò de qui uno domino Ricardo Paceo orator dil serenissimo Re Anglico, qual va per stafeta a Roma, et dicesi poi anchora a Venetia. Questo par sia, si non primo, el segondo 261 almanco de quello serenissimo Re. Si fermò quì in Trento in secreto a longo parlamento con il Duca; per il che ne stiamo de bona voglia, persuadendosi che anche quella Regia Maestà sia in bona union et con Cesare et con il Duca. Cesare si trova in Gante, atende a far danari, dove ha fatto condur molte zoie di grandissima valuta, quale erano de la bona memoria di Maximiano in Austria. Altro non dirò.

Iridenti, II Januarii 1522.

Vostro bon consorte.

Post scripta: Per non aver trovato messo fidato per drizar la presente a Brexa al nostro missier Antoniazo, i l'ho intertenuta fino questo dì, di 17, per esser venuto la nova di la creation dil Papa tanto imperial, et fato come se dice dal cardinal de Medici; se judica haverà gran favor da Cesare. Per il che io mi risolvo non partir per andar a la Corte Cesarea, finchè non venga la nova che li nostri patroni siano intrati in Siena, come spero, perchè già intendo sono a Sanquirito con 12 milia persone. Intrando, io anderò via subito. Atendete star di bona voglia, basta che Medici non è Papa, vada come se voglia, che nel particular nostro noi haremo miglior condition che prima. Si per caso li nostri non intrasseno in Siena, io anderò con il Duca a Milano, ma non più presto che cercha carneval, perchè questi 8000 fanti che lo hanno a condur, stimo non sarano più presto in ordine che zercha a li 12 de Fevrer, benchè sua excelentia ne habbia novamente mandati missier Nicolò Trautstorfer et missier Matheo da Busato nostro compare, a sollicitar quelli [illegible] sono andati a Felkirken, a Coyra in grisoni, per haver grisoni et parte lancinech.

Questa è una altra relation mandata per [illegible] *per via di Anfo, da Zuan Piero di la Chiesia*, [illegible], *che tien la muda da Lodron, ritornato da* [illegible] *Trento*. Riporta, el Duchetо al solito esser in Tren[illegible]to, ma per zornata li cresse la repulazion, et aferm[illegible] farsi da fanti 12 milia in Augusta et a Sbos, et che [illegible] il capitanio Castelalto, *noviter* ritornato di campo [illegible], et il conte Girardo di Arco sono li condutori et cap[illegible] principal. Dice *etiam* esser fata la descrition de [illegible] fanti 20 milia, et sono in ordine movendosi sgui[illegible] zari a favor di la Christianissima Maestà, per esseri [illegible] a l'impeto a li confini, ma che i tiene per fermo di [illegible] sguizari non farano movesta. Riporta *etiam* ha [illegible] 261 versi ritrovà a parlamento con il magnifico capita[illegible]nio de Stenche, qual li ha ditto et mostrato haver [illegible] ordine dal reverendo vescovo da Trento suo fra[illegible]tello, de far preparar piche 4000; el qual capitani[illegible] de Stenche, interloquendo, li ha ditto dubitar [illegible] li habino a far transito de qui per la preparation di [illegible] piche.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 18, hore 5. Come el signor Prospero era andato verso Alexandria di la Paia et il marchese di Peschara a Milano, et si dice hanno prorogato la trieva con la Signoria nostra per tutto Mazo proximo. Questa andata in Alexandria si dice esser per obviar il socorso di francesi, che vieneno per la via di Genoa. Di sguizari nulla se intende; aspecta soi messi mandati di hora in hora che ritornino et aviserà. *Item*, per via di Milano, per explorador, ha che eri azonse li cariazi de li cardinali Medici et Sion, et che loro doveano giungere hozi over dimane. Scrive, questa sera è gionto lì a Bergamo uno fante di Marco di Napoli contestabele. Dice che havendosi Zuoba partito da Crema, fu preso da alcuni cavali hispani, et fu conduto dal marchese dil Guasto, el qual lo fece custodire fin questa matina et lo condusse avanti il signor marchese di Peschara, che era venuto di Milano questa note lì a Trevi, e li fece far molte minaze dicendo che era spion. Et vedendo non poter sotrazer cosa alcuna, have a dire: « Và et dì a quelli napolitani che sono in Bergamo, che di ogni tre di loro ne voglio apichare uno, perchè voglio Bergamo ad ogni modo, et che non gli valerà 15 bandiere di fanti che siano andate in quella terra con artellarie ». Dice che il signor Prospero fenge andar ad expugnar Alexandria e va per divedar il socorso. *Item*, scrive come per exploratori soi venuti di Trevi, ha come il ponte havea i nimici a Rivolta è stà ozi conduto a Cassano, et che questa notte passata, a le hore 8, gionse lì il marchese di Peschara venuto di Milano, zoè a Trevi, e dice haver inteso per bona via, come questa note futura ditto marchese con tutte le gente che sono in Geradada passarano Ada, et dia andar ad unirse con il signor Prospero, et che ancora dagono fama di andar ad expugnar Alexandria; ma vano per expugnar et esser a l' incontro di socorso che vien a francesi. Et si dice che li cardinali hozi sono zonti a Milano.

2 *Di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio di Bergamo, di 25 Zener 1521, hore 4 di note, vidi letere.* Come eri scrisse esser passate di qua di Ada bandiere 9 di hispani; et che ozi per soi exploratori è certifichato come a dì 23 per li pagamenti se levorno a rumor molte compagnie de fanti erano per venir di qua di Ada et per quello parse al dito explorator che fosseno per passare, per esser venuti fino a le ripe di Ada, et per li soi capi fu fato tanto che ritornorono a li loro alozamenti. Et è vero che sono di qua di Ada a Rivolta da 800 in 1000 fanti, quali non voleno passar di là se non hanno li soi danari, et vedando che questi non sono passati, et non è per quello che fino hora ha per passar di qua. Da matina se partirano cinque compagnie di fanti erano lì in Bergamo, richiesti dal clarissimo Griti. Scrive, starà vigilantissimo ad intender li andamenti de li inimici, acciò non intervengi come è intervenuto in Alexandria di la Paia, ch' è stà robata; sichè li fanti partirano da matina, sono 1000, et ne restarà circha 1500 lì in Bergamo. *Item*, come hozi era venuto uno di soi messi mandoe da' sguizari, qual riporta esser andato fino a Zurich, dove se fa una dieta, et lì sono molti signori francesi et lo ambasador de l' Imperator; la qual dieta al partir suo non era ancora compita. Et dice che erano preparati da 16 in 20 milia per vegnir a la recuperation del Stado de Milano in favor dil re Christianissimo, et era stà concluso che se dovesse far la ditta impresa; et che la dieta si facea al presente, era a richiesta de lo Imperatore. Et afferma che *pubblice* ne le dite parte di sguizari se dicea che in breve tempo calariano, come è ditto di sopra, et che fin hora sarebbero aviati se non fosse per li gran fredi sono stati, quali cessati, subito se invierano: et di questo in tutte quelle bande si parla ad uno modo come che venirano grossissimi. Et dice haver lassato uno altro a veder la resolution di la dita dieta; qual tornato, di quanto riporterà, darà aviso.

263v *A dì 21.* La matina, non fo letera alcuna. Vene in Colegio il frate nontio dil duca di Urbin, et ave audientia con li Cai di X, et mostrò *una letera li scrive il suo Duca, data a Cetina, mia ... apresso Siena, a dì 13.* Poi disse che fin hora havia tenuto il signor Ducha servitor di questo Stato; hora ch' è grande e à auto il suo Stato, non lo pol più tenir; et però si provedi a monstrarli che questo Stado lo ami, perchè l' è il primo capitanio de Italia, dicendo non domanda capitaneato etc., con dir questo Stado et il Christianissimo re lo toy in protetione. El Doxe li usò grate parole, tolse la letera; la copia sarà qui avanti posta, et ditto si consulteria et se li risponderia.

Da poi disnar fo Pregadi, per far li 4 di XX Savii a tansar che mancha, et lezer le letere, et il Doxe non vi fu. Et fo leto le sopraditte letere, et sopravene *do man di letere di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, una data a dì 19, hore 4, da Roado.* Nulla da conto. Solicita da-

(1) La carta 262 * è bianca.

nari e danari per pagar li fanti si el Borgese, qual è con fanti..... in Pizigaton, et altri fanti sono in Cremona tenuti per lo illustrissimo Lutrech e altre zente.

Dil ditto provedador Griti, da Roado, di 20, hore 15. Come havea aviso i nimici, zoè li spagnoli tutti erano ritornati di là di Ada, chi dicevano a trovar il signor Prospero, qual è andato a la impresa di Alexandria di la Paia, et altri tien vadi contra il socorso, si dice venir per via di Zenoa. Scrive certa opinion li à scrito di Cremona lo illustrissimo Lutrech, che è in animo di far, *ut in litteris.*

Fu tolto il scurtinio di 4 Savii a tansar che mancha, il qual è questo qui sotto posto, e fo fati con boletini.

4 Savii sopra la reformation di la terra.

	Sier Andrea Marzello, è di Pregadi, qu. sier Antonio	88. 81
†	Sier Lunardo Venier, fo al luogo di Procurator, qu. sier Bernardo.	98. 74
	Sier Nicolò Mocenigo, è di Pregadi, qu. sier Francesco	79. 98
†	Sier Piero Sagredo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Alvise.	91. 90
	Sier Marco da Molin dotor, cavalier, fo capitanio in Candia	71.110
†	Filippo Bernardo, fo savio a terra ferma, qu. sier Dandolo.	97. 82
	Sier Moisè Venier, fo al luogo di Procurator, qu. sier Moisè.	39.135
	Sier Ferigo Venier, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvise	64.114
	Sier Valerio Marzello, fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier	66.110
	Sier Zuan Alvise Duodo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Piero.	81. 98
†	Sier Ferigo da Molin, è di Pregadi, qu. sier Marco.	93. 89

Fu posto, per li Savii, una letera al Summo Pontifice novo creado, qual è in Spagna, nè si sa il nome, con il qual si alegremo; la qual fo fata per el Comin, et lecta latina et vulgar, et fu presa. Ave...; la copia di la qual scriverò qui avanti. Contradise sier Santo Trun. Ave 70 di no.

Fu posto, per li ditti, che li 25 provisionati con il contestabile che fin hora à tenuto sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, et è in Brexa, per scansar la spesa siano cassi; sichè più non cori stipendio a' ditti fanti et contestabeli; et fu presa. Ave... Et suo zenero dil Provedador preditto, sier Piero Grimani, andò da li Savii pregando *etiam* desseno al prefato Provedador licentia per non achader più il suo star de li; *tamen* non parse a li Savii, dicendo poi la se daria.

Fu posto, per li diti, atento certe partide fate per li Provedadori sora i officii a li Patroni di le galie di Barbaria dil debito di sier Zuan Emo qu. sier Zorzi procurator, et hessendo diferentia tra questo et sier Zuan Dolfin come Avogador in questo caxo et li diti Provedadori et Patroni, però sia preso che per tutta questa setimana li ditti debano venir a questo Conseio con i loro avochati, *etiam* avochati di quelli pretendeseno usar di le sue raxon, *ut in parte.* Fu presa: 42 di no, 123 di sì, una non sincera.

Fu posto, per li Savii tutti, havendo richiesto il duca di Nichsia il corpo di una galia, oferendosi armarla a sue spexe per venir in questa terra, sicome altre fiate è stà fato, però sia preso di darli la dita galia, *ut in parte.* Et fo impedita per sier Piero Capello vicedoxe; e non andò la parte.

Fu posto, per sier Gasparo Malipiero, sier Donà da Leze quali sono Savii a terra ferma, e sier Marin Morexini provedadori sora le Aque, atento sia morto il masser di la taola di l'Intrada, che 'l dito oficio sia venduto al publico incanto per ditti Savii sora le Aque a chi più ofrirà, da esser aprovata dita vendeda nel Colegio, e sia con la condition di le palade, con questo la Signoria prima habbi ducati 500 et il resto sia de l'oficio sora le Acque, ma da 700 ducati in suso tutto sia di la Signoria per li presenti bisogni, *ut in parte.* Fu preso. Ave 130 et 31 di no. Et nota. Messeno sia taià la eletion fata per i signori di l'oficio.

Et nota. Se Io era, l'aria contradita per esser oficio che se dia far per Quarantia, nè mai in mio tempo lassi passar alcuna parte simile contra la parte dil Gran Conseio; et li XL si lassò tuor la soa juridition, che fo mal facto.

Fu posto, per li Savii, atento li fanti sono in la Schiusa di Venzon, loco di gran importantia, e si pagano a Vicenza, restano aver bolete 4, sia scrito a i rectori di Vicenza pagino bolete tre di ogni danar, *ut in parte:* 156, 9, 1.

4

Summmo Pontifici.

Lugebat paulo ante, ut credi par est, dominicus grex orbatus pastore suo; in luctu et squalore versabatur grandis portio reipublicæ christianæ ob innumeras calamitates, quas tum ex peregrinis, tum intestinis ac domesticis bellis vel patiebatur jam præsentes, vel multo graviores etiam imminentes formidabat. Nunc vero, posteaquam optatissimus advenit nuncius de optima electione Beatitudinis Vestræ ad summum pontificatum, illud profecto quod nos constantissime credimus et speramus affirmare etiam profiterique palam omnibus audebimus futurùm: ut bene ac fæliciter agere deinceps Dei clementia instituerit universa cum re christiana, ut sublata omni formidine, luctus et mœror omnis in verum gaudium perpetuamque lætitiam convertatur. Nam sanctæ hujus electionis si ratio diligenter consideretur, quam admirabile istud in oculis hominum fuit! aut quis tam provecta ætate longevus fruitur, ut meminerit ex tot præstantissimis patribus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalibus illum omnium .votis præoptatum, qui tunc temporis ab roman Curia per tanta terrarum spatia absens degeret. Vere a Domino factum hoc esse quis dubitet? refulgebat sane atque conspiscue fuerant tum singularis doctrina et animi artes, tum probitas et innocentia, quibus prædita esset Vestra Beatitudo, ut plane constat quidnam secutum sit in suo delectu Sacrum sapientissimorum patrum Collegium; sed alia ad hæc accessisse arbitramur longe majora et augustiora, quæ Dei mentem huc inflexerint, ut Sancti Spiritus afflatu sanctissimum hoc opus perficeretur. Nempe, summam pietatem et religionem, quarum utriusque incredibili studio et amore Sanctitatem Vestram semper flagrasse omnes pariter noverunt et prædicant, ea quidem opinione, ut ei nihil amplius antiquiusve fore existiment, quam ut pax vera et quies toto in orbe christiano constituatur; quippe qua nulla gratior hostia, nulla pinguior Summu Creatori victima offeri potest, ut facile speremus id sub Sanctitatis Vestræ providentissimo regimine successurum: quod a Christi fidelibus tantopere atque tamdiu desideratum est, ut omnes tandem unum corpus in Christo fiant. In hac igitur tam comunis lætitiæ causa, præter eam quam per universam ditionem nostram edidimus significationem, operæ pretium nobis visum est. Statim hisce litteris Vestræ Beatitudini pedes deosculari ipsi ex corde gratulantes supremam omnium dignitatem pro incredibili modestia sua non quærenti, neque cupienti, miro omnium studio atque consensu delatam fuisse. Adeo Optimo Maximo vehementer optantes, ut ea sit dignitas in qua, per multos annos felicissime ipsa regnet, nominisque et pontificatus ejus honor et laus vigeant memoria et præmiis sempiternis.

Data in nostro Ducali palatio 1521, die 21 Januarii, indictione ....

265 *A dì 22.* La matina, vene in Colegio l' orator di Franza, qual è il baron di Leze, et comunichoe alcune letere etc.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, et sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date a Roado vene letere, sul tardi, di 20, hore 4. Come havia auto aviso di Cremona da lo illustrissimo Lutrech, che a Zenoa erano zonti li lanzinesch 6000 et 400 lanze; et come monsignor Santa Columba con bon numero di zente era passato di là per andar non si sà dove, ma per far uno bon effecto.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador general di terra ferma....

265* Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et preseno di vender uno casal in Cipro chiamato ...... a ..... per ducati ...

Item, preseno una gratia a uno scolaro bergamascho, chiamato .... qual fo incolpado aver morto uno altro scolaro a Padoa bergamasco, et absente fo bandito di Bergamo et Padoa; *unde* el dà a la Signoria ducati 150, et sia asolto dil bando di Padoa solamente. Et cussì li fo fato la gratia, *ut in ea.*

Fu posto una altra gratia di sier Alvise Lombardo qu. sier Piero, qual fo retor a Legena e fo confinà in Candia a .... vol donar ducati 100 et poter vegnir a repatriar. Non fu presa. *Item*, scrisseno alcune letere.

Di Ferara, dil Ducha al suo orator, di 20. Come ha di Fiorenza, di 15, che il cardinal Medici ancora non era zonto lì, qual partì di Roma a dì..., et che dubitavano non fusse stà preso, overo fosse andà in Spagna a trovar il Papa. *Item*, come fiorentini erano di mala voglia, et era stà preso nel suo Conseio di trovar ducati 80 milia, quali con tempo li scoderano; et hanno mandato fanti 1000 in Siena, ma si tien non intrerano, perchè il duca di Urbin con le zente li era vicino 6 mia. A i qual senesi li mandono oratori a dimandar quello el voleva. Disse voler meter quella terra in libertà et ducati 30

milia per pagar le zente; et che li oratori erano tornati a referir a la cità. *Item*, che 'l cardinal Petruzi era partito di Roma per intrar in Fiorenza; ma si judica non vi potrà intrar. Scrive come, per alcuni scolari quali sono in studio a ...., et è di nation spagnoli, hanno letere di 26 dil passato, di Spagna, come il reverendissimo cardinal Dertonense creato hora Pontifice stava malissimo; sichè *de facili* quello si dice fusse vero, *videlicet* che 'l fusse morto. *Item*, scrive come in Siena sono fanti 2000; e altre particularità, sicome in le dite letere si contien.

In questa matina, fu preso in Quarantia criminal, per el piedar di Avogadori di comun, preso di retenir sier Zuan Batista Gradenigo qu. sier Tadio, incolpado aver morto uno a Castello.

Noto. In questo mexe morite a Padoa mastro Andrea da Cividal dotor, lezeva in medicina, stato longamente in Soria, qual havia traduto a Viena e trovato molte cose nove, che in li traduti non vi sono, et voleva stampar la sua opera.

266 *A dì 23.* La matina fo aldito li oratori di la comunità di Padoa, domino Hironimo Zacho et domino Francesco Papafava cavalieri, mandati contra li frati di San Beneto di l'hordine di Monte Oliveto quali si hanno fato far certa renuntia a le monache conventual di San Beneto apresso loro di le soe intrade da poi la loro morte etc.; in el qual monastero di done, per il reverendissimo cardinal Cornelio episcopo di Padoa, volendo riformar ditti monasterii, per il suo sufraganeo è stà posto ivi di dite done. Le monache erano in Santo Antonio Pelegrin observante fuora di Padoa; il qual monastero fo ruinato. Et parlò ditto Zacho e ben. Li rispose sier Alvise Badoer avochato per li frati. Et sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, savio dil Conseio, parloe contra li frati, *tamen* la Signoria nulla concluse.

Da Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitano, di 20, hore 5. Come per le ultime sue avisoe aver, per soi exploratori, el marchese de Peschara esser ritornato da Milano, et dovea con tutte le zente che l'havea in Geradada, passar Ada per andar a congiongersi con il signor Prospero; et cussì scrive heri passò il ditto Marchexe con tutte le zente Ada e alozò a Pari (Parre); et è stà ridato Alexandria de la Paglia a sacho. *Tamen* scrive aver de certo, per bona via, che questo exercito si vol spinger contra il socorso che vien per il re Christianissimo, qual è dismontado a Zenoa, et di questo è certificato per uno merchadante bergamasco, qual dice haverlo visto in parte, et dice esser lanzinech 6000, 4000 venturieri et 400 lanze, et che la comunità di Zenoa li dà 2000 fanti a sue spexe; sichè queste zente sarà una bella banda. Et per letere aute dal clarissimo Griti questa sera, è certifichato ditto socorso di certo esser smontato a Zenoa, et che 'l re Christianissimo venirà in persona in Italia, et desidera intender se li sguizari sono per calar presto. Scrive aver mandato, già 15 zorni, tre, separati l'un da l'altro, ad intendere quel che con effecto voleno far i ditti sguizari et ancora non sono ritornati, che si meraviglia, e tien sia, o perchè la neve li ha tenuti e impediti, overo che sguizari siano in qualche dieta e che loro non se voleno partir fin al compimento di la dieta, per portar la verità di quello harano deliberato di far, per averli cussì ordinato. Scrivè, questi inimici, che sono andati verso Alexandria di la Paia, hanno fornito di zente Lodi, Parma, Piasenza, Pavia et Como, et *etiam* Rezo et Modena, e facilmente poriano haver una streta da lo exercito dil re Christianissimo che ha monsignor di Lutrech et il nostro, quali si spingerano per unirse con questo soccorso che vien di Zenoa. Scrive, con inimici vanno, per quello ha, uno gran numero de milanesi, quali però sono gente da non far molto conto. Scrive haver mandato per più vie per intender tal andamenti, et di quanto havera, aviserà. 266*

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria e Colegio dl Savii. 2

Di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maestà, fo letere, venute per le poste di veronese, date a Guanto di.... le ultime; et de Anglia di sier Antonio Surian dotor, cavalier, orator nostro, date a Londra, più letere, le ultime di.... Zener. Il sumario di le qual scriverò di soto.

Et per *letere di sier Vicenzo di Prioli capitanio di le galìe di Fiandra, date in porto di Primuda, a dì 27 Dezembrio*, la copia di la qual sarà scrita qui avanti.

A dì 24. La note fo gran pioza. *Fo letere di sier Andrea Griti procurator, proveditor zeneral, date a Roado, a dì 22, hore ...* Come di sguizari pareva che non potesseno venir avanti uno mexe, sicome li havia mandato a dir lo illustrissimo Lutrech; e dil socorso di Zenoa pareva non fusse vero nulla di quanto scrisse per le altre.

Di Zara, di sier Anzolo Guoro provedador zeneral, di 11, vidi letere, con un capitolo di questo tenor. Come in quella hora havia auto letere di sier Marco Antonio da Canal conte di Spalato, et da

sier Andrea Balastro conte di Sibinico, li significa esser venuto il messo che lui Proveditor spazò in Bossina per recuperar le anime fu prese a quella villa di Sibinico in li zorni passati, el qual ne ha recuperato numero 27, et à reportato *etiam* che da li servitori dil Bassà el sotrasse che presto saria el campo soto Scardona, et che nel venir havia trovado per via, lontan una zornata e meza da Clissa, haviate le artellarie di essi turchi che erano condute per Scardona; per il che ditto conte di Sibinico li scrive che lui Proveditor vadi de lì, et vedendo la cosa importante, subito scriva. Da matina si partirà per Sibinico. Date a hore 24.

Et da Sibinico, di sier Andrea Balastro conte et capitanio fo letere, di 9. Con avisi ha, che 10 milia turchi erano 2 zornate de lì per venir a tuor Scardona terra del re di Hongaria vicina lì a Sibinico, qual persa, il tutto si pol dir perso di la Dalmatia, et *præcipue* Sibinico. Scrive, come quello capitanio di Scardona lo havia richiesto di monition etc. *Item*, suplicha si provedi di zente e fanti per custodia di Sibinico . . . . . .

268 *Di Verona, di rectori, fo letere, di 22, hore 6.* Come per riporti auti di sopra, quelli lanzinech e fanti, che si diceva erano fati e stavano per calar, par che il conte Girardo di Archo, qual era capo di una parte, sia partito a Trento et venuto ad Archo, dicendo esser venuto letere di l'Imperador che per do mexi d'inverno non si fazi altro; ma si tien sia per non aver danaro da dar a li lanzinech è fati; però è ritornato a caxa.

Da poi disnar fo Pregadi per lezer letere, et ordinà Conseio di X con la Zonta; et il Doxe non vene in Pregadi per il fredo.

Fo lete le letere venute questi zorni, et *maxime* di Anglia et Fiandra; ma da mar non fo leto le letere di Dalmatia.

Di sier Vincenzo di Prioli capitanio di le galìe di Fiandra, date a Permua, su l'isola d'Ingaltera, a dì 8 Dezembrio. Scrive come, havendo tolto il parizo di passar da Loredo, et hessendo in mar di Spagna, la vezilia di San Nicolò, a dì 6 Dezembrio, li saltò una gran fortuna, dove era necessario andar su la Franza o andar di longo; e capitate le galìe in Bischaia in uno porto dito San Sebastian, Capitanio e la conserva terminò andar a passar, e cussì zonseno lì a dì 8 di Dezembrio: ma la galìa Patron sier Antonio Donado qu. sier Bortolo, per non seguirlo, intrò in ditto porto di San Sebastian, dove smontati fo da quelli è al governo retenuto el Patron e altri oficiali e toltoli le vele, timon e artellarie, dicendo esser rota la trieva con l'Imperador, et che la dita galìa andava a dar favor a Fonte Rabia, che si tien per Franza. Per il che inteso esso Capitanio dita cosa, subito scrisse al Surian orator nostro in Anglia, dovesse far provision, mandando la copia dil salvoconduto etc.; et altre particularità. *Etiam* scrito a l'Orator nostro a l'Imperador; la copia di la qual letera scriverò qui avanti.

Di Londra, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, più letere, le ultime di... Zener. Scrive il partir di Cales dil reverendissimo Eboracense, e lui insieme con altri oratori et signori è ritornati su l'isola; et come si aspetava l'orator dil re Christianissimo, che ancora la pratica di l'acordo era in piedi. Et come a dì . . . ebbeno nova di la morte dil Papa, per il che subito, et per stafeta, il Re spazò domino Guielmo Panzeo suo secretario a Roma per far si fazi Papa el reverendo Eboracense, con grande autorità di prometer danaro etc.; et il Re à scrito a l'Imperador li dagi ajuto che 'l sia Papa. *Item*, scrive come, hessendo morto il re di Scozia et venuto a quel governo il duca di Albania, par scozesi habbino fati certi danni su quel dil re d'Ingaltera, benchè ditto ducha di Albania si habbi 268* mandato a excusar col Re e col Cardinal che tal cossa non è stà fata di suo voler, et che è stà fata a man. *Tamen* il Re fa meter in ordine la sua armada di nave..., chi dice per Scozia et chi per acompagnar lo Imperador che vol passar in Spagna. *Item*, scrive dil zonzer le galìe di Fiandra do su l'isola a dì... Dezembrio, et il caso seguito di la 3.ª galìa, per il che andò dal Re dolendosi di questo contra il salvoconduto etc., et cussì al reverendissimo Cardinal. Et Soa Maestà fè scriver letere in bona forma a l'Imperador, fazi relassar dita galìa senza danno alcuno e vole mantenir il suo salvoconduto qual Soa Maestà lo fece far, et che tal retention tien sia fata a Soa Maestà, perchè quelle galìe veniva nel suo regno; con altre parole in bona forma, et à expedite le letere. *Item*, scrive come l'orator dil re Christianissimo, che doveva venir, da poi seguito la morte dil Papa non è venuto, per il che il Cardinal à auto a mal; con altri avisi e coloqui, *ut* . . . .

Di sier Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea Maestà, date a Guantes a dì 11 Zener. Scrive dil caso di dita galìa retenuta auto per letere di l'orator nostro in Anglia et di quel Capitanio. Subito andò dal Gran canzelier et dal reverendo episcopo di Palenza, dolendosi di questa cosa fata contra il salvoconduto, et dato le letere

dil re d' Ingaltera scrive sopra tal cossa. Hor parole *hinc inde dictæ*, otene letere a quel governador di San Sebastian in Bischaia che la sia relaxata, *tamen* era una clausola dentro, che dicea non havendo altro in contrario, la qual non piacete a lui orator, et *iterum* tornò a parlarli per farla levar. Et loro dicendo potria esser qualcossa, perchè Fonte Rabia e li vicino, *tamen* l'orator disse nulla era, et di questo steva la sua persona per pegno, et cussì promesseno conzar la letera; sichè l'averà et la mandarà subito. *Item*, scrive aver ricevuto le nostre letere in risposta di soe, et coloquii auti con il reverendo episcopo di Palenza e Gran canzelier, quali solicita la resolution, dicendo non è più tempo che la Signoria aspeti di acordarsi con la Cesarea Maestà, et che darà l'investitura di le terre, che tenemo, con altre parole, dicendo mal dil re di Franza, et che lo voleno ruinar, e il re d'Ingatera sarà con lui. Poi disseno aver dal suo orator, è qui, che la Signoria restava di acordarsi con l'Imperador 269 perchè non se fida di lui, et *etiam* perchè non volemo il Papa habbi Ferara, et non tenimo il ducha di Bari sarà posto nel duchato di Milan, con altre parole. A le qual esso Orator rispose *sapientissime* et a proposito, *ut in litteris;* concludendo essi che scriveriano al suo orator, existente de qui, il voler di la Cesarea Maestà. *Item*, scrive come, per una nave venuta di Lisbona in 9 zorni si ha la morte dil re Hemanuel di Portogallo, di età di anni..., qual ha il principe suo fiol di età di anni..., ch'è cugnato di questa Cesarea Maestà, et do altri fioli ha lassato, zoè una fia et uno fio . . . .

Fo leto una letera di sier Piero Marzello podestà di Padoa, di 21 di questo. Come venendo da certa cena domino Paulo da Brozolo dotor citadin de li, qual fo quello fe' l'oration per nome di quella comunità a la creation di questo Principe, fu da alcuni inbautati batuto molto forte, *ut in litteris*.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, dar libertà al prefato Podestà di Padoa di far proclamar, chi acuserà li delinquenti habbi di taia lire 500; et si uno di loro si acuserà, *dummodo* non sia stà il delinquente, sia asolto. Ave 119, 4, 1.

Fu leto una gratia di sier Zorzi Trivixan qu. sier Baldisera debitor a l'oficio di le Raxon nuove di ducati 260: dimanda sia suspeso tal suo debito per anni do come ad altri è stà fato.

Et fu posto, per li Consieri, conciederli suspension di tal debito per anni do. Et fu presa. Ave 152, 20, 2; in la qual parte fo li Cai di XL et li Savii. E nota. In tutto il suo debito è ducati 330; in altri lochi il resto, stato debitor a palazo, come el dice in la gratia, anni 28.

Fu posto, per li diti, dar il dazio al reverendo 269* episcopo di Puola, era Legato di qui, et è ancora al presente in questa terra, di anfore . . . di vin. Et balotata do volte, non fu presa. Et di questo fo comandà gran credenza. Ave . . . .

Fu posto, per li Savii a terra ferma, atento la comunità di Moncelese habbi suplichato a la Signoria, che havendo perso i loro statuti in queste guerre li fosse concesso rezersi al statuto di Este; et perchè in dito statuto di Este è alcuni capitoli che bisogna conzar in Moncelese ad altro modo, però sia preso che il Colegio nostro habbi libertà di balotar ditti capitoli, *ut in parte*. Et fu presa. Ave 144, 16, 1.

Et licentiato il Pregadi a bona hora, restono Conseio di X con la Zonta et lexeno una letera dil provedador Griti. Come Lutrech li havia mandato a dir certo suo pensier e vol tuor una impresa, *ut in ea*, qual vol sia secreta.

Item, fono sopra le cose di Scardona, dove par vegni turchi, et mandono a dimandar socorso a Sibinico.

Item, scrisseno a l'orator di Hongaria in questa materia et in justifichation dil Vayvoda turco etc.; le qual letere di Hongaria non sono sta lecte in Pregadi, nì *etiam* quelle di Dalmatia, ma ben nel Conseio di X.

Et fu preso mandar polvere e altre monition a Sibinico, e scrito a quel Conte e al Provedador zeneral di Dalmatia *secretissime*, che come da loro, acadendo, dagi monition a Scardona.

Copia de una letera di sier Vicenzo di Prioli capitanio di le galie di Fiandra, date in galia in porto di Primuda a dì 27 Dezembrio 1521, drizata a sier Hironimo e sier Francesco di Prioli soi fratelli.

Come la vezilia di San Nicolò a mezodì vene una grandissima fortuna di ponente, di sorte che li feva andar con la cochina et parte col trinchetto fino a dì 10 da sera a tre hore, che si salvono a la via di Bischaia, zoè lui Capitanio con la galìa Faliera. L'altra galia, la sera di la fortuna se partì da loro et non sa la causa, et andò per persa in San Sebastian largo di loro mia 100, dove da le barche de la terra fo recuperata et menata in porto. La sera, come fo

desmontato, el Patron e zentilhomeni fo retenuti e tolto le vele et el timon. Et lui Capitanio inteso questa cosa per uno homo havea mandato per saper di dita galla, subito mandò una copia dil salvoconduto a missier Antonio Donado, e da poi ave una letera dil dito che li scriveva si dovesse salvar; et manda la copia de la ditta letera. Et havendo inteso da quelli de Loredo che lo voleano retenir et che si feva provision per retenirli, terminò lui Capitanio con tutti di la gallia e li peoti di andar in Antona o altro, come meglio poteseno ussir di pericolo, perchè dove l' era non si poteva fidar de quelli di la terra; poi el porto non era securo con griego a tramontana, anzi pericolosissimo; poi resonava di armata; poi *etiam* perchè 'l non poteva dar aiuto a la terza galia in conto niun, salvo in andar a tuor la galla per forza, e non poteva per el loco dove la era; poi haria messo queste due galie sopra una ponta di ago in gran pericolo. E visto tutte queste raxon, hessendo venuto un pocho di bon tempo, Domenega da matina si levò, et a dì 22, a hore 22, zonse quì. Ne lo intrar di canali sopra i osenti (?), semo spelegadi quasi sopra quella ixola tutte do galie insembre. Dicono esser stà colpa di le aque. Più avanti non havia posuto andar per i venti, ch' è al sirocho levante, che lo ha portato de lì; sichè si trova in gran fastidio. Voria asser a degiuno di questo viazo, e tuto per colpa de altri; che se missier Antonio Donado non lo lassava, non havia niun travaglio. Idio li perdoni etc.

270* Scrive, quando l' usì di la fortuna, che si dovea alegrar. Non ha potuto, et in effeto è stato renasuto, perchè la terza galia e la nave teniva certo fusse perida in su la Franza, perchè la veteno tuor in pupa. Ma inteso la soa salvazion, intrò in uno altro fastidio. Scrive, si 'l feva altramente che venir di longo, meteva in pericolo queste altre do galie, nè feva per lui star in Bischaia sorto 3 mexi di longo. Scrive, subito zonto lì haver spazato a l' Ambasador nostro di questo et *etiam* a l' Ambasador in Alemagna, et à scrito a missier Antonio Donado di retenir la nave di vini, che è stà retenuta con lui, et vedi di acompagnarse con le nave de Bilbao, che ogni zorno ne vien asai, et che 'l vegni a trovarlo in Antona. Et scrive voria fusse prolongata la muda etc.

Copia di la letera di sier Antonio Donado qu. sier Bortolo, scrita al preditto Capitanio di le galìe di Fiandra, 1521, in San Sebastian.

Magnifico capitanio. Io scrissi eri per una altra mia, mandata per uno messo di vostra magnificentia, et li avisai in questa streteza io son retenuto da questo Capitanio zeneral, e pezo che io intendo che i voleano cavar la roba di merchadantie fuora; et ora mi à mandato domandar, per un messo, lo libro del scrivan. Forzo mi sarà mandarlo. Questa sera, per bona via, son avisato, com' è una deliberation, non farà fin altro aviso non habbia da la Maestà dil Re. In questa sera, spazano uno galion con un corier, dove ho scrito a Zuan Francesco Pisani e al clarissimo nostro Ambasador quanto mi pesano et dole, non di me, perchè son a quel poso esser; ma più per vostra magnificencia con la conserva; per il che non li voglio manchar di aviso aziò si possi aiutar, che molto bene lo poterete far, remetendomi sempre a la solita prudentia de vostra magnificentia, qual sì per lei, come per nui mi rendo il tutto sarà provisto. Molti fedeli sono de questi soldati, capitani, qual molte cose mostrano revelar. Pocho li credo e però non li scrivo, salvo quello come par sia de importantia. Da quelli molto favoriti siamo, e per via bona ho inteso questi hyspani soldati, capitani, vol le galie stia per guardia de 271 questa costa per francesi. Aricordo a vostra magnificiencia stia bene provista. Questo capitanio di mar si fa amico nostro; pur io vedo con gran presteza poneno in ponto certi navilii xe in questo locho come quivi al pasagio. Vostra magnificentia bene mi pol intender, e con pensamento poneti a questo. Io scrivo inviandovi risposta dil tutto con più presteza possibele. Questo messo son Iraman de Christofolo mandato a posta. Di qua non lasano passar meso che non lo zerchano. Nè altro per hora. A vostra magnificentia con li magnifici colega mi li racomando et offero.

A dì 6 Dezembrio.

Io Antonio Donado.

A dì 25, fo San Polo. Nel qual zorno fo pioza, 272[1] vento, niolo et sol, *ergo clarat dies Pauli* etc.

(1) La carta 271* è bianca

Vene l' orator cesareo, et ave audientia con li Cai di X et parlò in conformità . . . .
. . . .

Dil Griti, da Roado, di 23. Di quelle ocorentie et danaro. Et li fo mandà sti zorni danari; nè altro è da conto.

Da poi disnar fo Gran Conseio e tutte le voxe passoe.

Fo chiamà sier Zuan Jacomo Bon et sier Nicolò Querini sopracomiti, quali hanno posto bancho, et mandati zoso di Conseio li voleno expedir per mandarli a Sibinico.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, di 23. Dimanda li sia dà licentia di ripatriar. Manda alcuni avisi di Ampho; nulla da conto.

A dì 26, Domenega. Fo la note gran pioza et vento, qual durò la matina, e l' aqua grande molto.

Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 17 et 20, venute eri sera. Come il Colegio di cardinali si haveano reduti et fato certo ordine et proclama, niun episcopo, nè prelato si parti di Roma sotto pena di perder li beneficii. *Item*, che l' oficio di Auditori di Rota debbano sentar et aldir le cause, ma non publicar alcuna cosa. Scrive, come lo episcopo di Scalles, qual fo expedito per mar in Spagna al Papa a portarli la nova, bessendo montato in navilio, per fortuna quasi non si anegoe, et era ritornato, nè volea andar per mar; per il che quelli tre cardinali electi Legati al ditto Papa *etiam* loro dubitavano andar per mar, e chi volea andar per terra, chi per mar, *unde* erano in gran confusion tra loro. Poi non era stà trovà li danari per expedirli, quali voleno ducati 10 milia si se dieno partir; per il che il Collegio di cardinali à voluto trovar danaro, et non hanno potuto con obligarli il sorabondante di apostoli d'oro impegnati in altre cose a chi 272* servirà di ducati 10 milia con darli in mexi dodese 14 milia ducati, ch' è 4000 di utile, et non trovano chi voy servir. *Item*, scrive come tutta Roma è soto sopra. *Item*, che il duca di Urbino havia acordatosi con senesi di remeter li Petruzi foraussiti in caxa, et aver ducati 26 milia per pagar le zente. *Item*, scrive di certo matrimonio par si trati di la fia fo dil magnifico Juliano di Medici nel fiol dil prefato duca di Urbin, et à inteso questo trata il cardinal di Medici acciò non molesti Fiorenza. Altre particularità scrive, dirò di soto. *Item*, il corier portò dite letere, a bocha disse esser venuta nova li a Roma, che a Napoli era morto quel vicerè don Hugo di Cardona, stato assai amalato.

Da poi disnar, *licet* fusse grandissimo vento et l' aqua grandissima, che non si potea andar per vie, fu fato Gran Conseio, et si conveniva andar pel Canal Grando fino a San Marco; per li ponti et per l' aqua grande quasi si potea smontar. Et alcuni zentilhomeni, 8 in una barcha senza felze, per andar per li rii andono in una barcha, tanta è la ambition di venir a Conseio, tra li qual sier Beneto Longo, ch' è al luogo di Procurator, di anni 80, sier Jacomo Longo, so' fioli e altri zentilhomeni. Hor fossemo a Conseio, non obstante il tempo cativo, da numero . . . a la ballotation di la prima voxe.

Fu fato capitanio a Padoa e niun passoe. Tolti sier Zuan Miani el consier, ave 659, 945; sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo consier, 683, 923; sier Francesco Donado el cavalier, fo luogotenente in la Patria di Friul, 782, 822; et sier Jacomo Michiel, fo Cao di X, qu. sier Tomà 637, 964. *Item*, provedador a Salò niun passoe; el resto di le voxe tutte passoe. E do fradelli rimaseno ozi, zoè sier Francesco Michiel qu. sier Biaxio consier a Napoli di Romania, et sier Jacomo Michiel, so' fradello, di la Zonta, qual però è stato altre fiate.

Et nota. Do che havia li quatro quinti dil Conseio che li toleva, non fono tolti a Padoa, zoè sier Nicolò Venier, fo consier, et sier Lunardo Emo, fo podestà a Verona; che fo gran cossa.

Fu posto una gratia di uno . . . bandito absente per il podestà et capitanio di Crema et si vol apresentar. Ballotada do volte, a l' ultima ave il numero. Et fu presa.

Copia di una letera di Roma de 19 Zener 1522, narra quello seguì in Conclavi a far dil Papa e poi lo ussir di cardinali. 273

Vedo ve siate meravigliato che per el coriero spazato da poi la creation del novo Pontifice niente vi scrivesse in una così importante materia; ma considerate di quale voglia mi dovesse trovare quel dì, che fu di quella voce inexpectata et quasi horribile a ciaschuno homo di sana mente credo: me iscusarete et haverete di noi altri compassione. Hora allegerito alquanto il dolore, replicarò *cum* menor noia le cose passate. Missier Antonio Thebaldeo nostro huomo, come sapete, diligentissimo in notar tute le cose degne di nota, mi ha narato distintamente le pratiche et li progressi dil Conclavi, nel quale egli vi è stato *cum* el reverendissimo Rangone, et dice l' esser trovato a queste cose dovere esser la roina et perdition de l' anima sua, conciosiachè havendo egli

compreso tanti tradimenti, rompimenti di fede, perjurii et finalmente niuna scintilla di pietà et religione in li principi di essa, homai ha perduto quello poco di fede et religione che egli havea. Non sia chi dica che 'l Spirito Santo habia operato punto in questa cosa, perchè dove non è carità et amor non c' è dispositione tale che 'l Spirito Santo possi operare. Il Collegio era diviso in doi capital fazione, il reverendissimo di Medici con 14 voti fermi non voleva condescendere ad alcuno de li vechii, et niun de li vechii voleva condescendere a chiunque Medici proponesse. Medici propose Santi Quatro, Cortona. La Valle, disse mai volse fare mentione vista la impossibilità. A l' ultimo propose Farnese existimando quello dovere esser grato a li vechii, tanto più che 'l reverendissimo nostro concorreva gaiardamente et hebbe voti 22; manchavano quatro ad aggionger a li doi terzi. Egidio, nato vasallo di Farnese, non volse dare el voto suo, il quale dicesi li havea promesso. Araceli ancho lui manchò; che se questi dui atendevano, non era dubio che hessendo li altri tanto intervallo discosti, qualche uno altro haria dato lo accesso. Numerati li voti di Farnese et veduto il gran numero a rispetto de li altri, li quali non passavano 14 voti, Santi Quatro subito disse: « *Papam habemus* ». Si levò a l' incontro Colonna et disse « *Sedeatis, adhuc Papam non habemus* », la qual parola si crede fusse qualche causa che qualcheuno si retene da andare a dare l' accesso suo. In modo che discavalchato Farnese, non si sapevano in che lato volgere et fu proposto per inanzi Voltera, et dicono che, havendo egli scosso voti 13, si rivolse verso il cardinal di Medici con uno viso pietoso et collo torto quasi dicesse « a te sta farmi Papa »; imperciochè se Medici havesse voluto acceder *cum* la setta sua, quello havrebbe agionto al numero debito. Nondimeno Medici remoto stete, nè par volse guardare Voltera, ma col volto in terra non si crollò. Di poi, quello rivolse gli ochii a la setta Medici pur sperando che qualcheuno si movesse; non fu mai uno che lo volesse guardare. Veduto questo, il povero Soderino *inclinato capite emisit spiritum*. Quando poi corse Santa Croce, dicono che, essendo numerati li soi voti, li quali erano 10, lui non si contentando di cenni, come havea fatto el Soderini, vi aggionse le parole et con voce humile et effetti compasionevoli da spagnolo disse: « *Ah! Domini mei reverendissimi! accedatis, accedatis ad me* »; ma niente li valse. Dicono ancora che poco manchò che monsignor Cibo non aggiongesse al numero per una burla per ciò fatta a studio in questo modo, che havendo lui ricercato da monsignor nostro et altri cardinali che nel seguente scurtinio li desseno il voto non per altro effecto che per butarlo via, acciò altri non spontasse, si trovava haver circa 12 voti imprestito; a questo modo monsignor de Medici poi havea disposto darli tuti e soi in modo che l'era Papa. Monsignor Colona, per certo ridere et altri inditii, scoperse questa cosa in quel punto che si erano rinchiusi per far il scurtinio, in modo che li bolletini già erano scritti et sigillati, et subito disturbò ogni cosa *cum* li soi confederati et quelli altri. Mantoa ancora fu in gran predicamento intervenendo il Medici; ma li vechii li obstarono, de li quali ciascuno voleva essere. Dicesi che, hessendo questi tre cardinali Farnese, Ancona et Grassi andati a la cella dil Sedunense simulando volerlo far Papa, acciò lo tirassino a sua divotione, il barbaro acorto li disse: « *Domini mei reverendissimi, ego nolo esse pontifex, neque volo quantum in me est pontificem uxoratum* », notandoli tuti tre di pari vitio. Tutta la note quelli signori, chi per sè, chi per altri corea la stafetta fin li zoppi et li gotosi, in modo che pareva verificato *iterum* quello evangelio: « *Claudi ambulant, surdi audiunt, ceci vident, muti locuntur etc.* ». Rixe, alteratione infinite scoperte da molte inimicitie et altre incominciate; monsignor nostro, *idest* . . . vene a parole *cum* Cavalicense et *cum* Armellino. Circa il nostro reverendissimo Grimani, siate certo che il patron mio haria fatto ogni cosa se l' havesse cognosciuto in lui qualche fundamento; ma non v' era ordine, perchè Medici non lo voleva sentir nominare, et Colona, il quale li prometea *maria et montes*, *statim* veduto il poco suo fondamento attese ad altro; di che lui sdegnato usì fuori, nè senza gran nota di pertinatia etc. Dicto reverendissimo Grimano ogni dì dal Colegio era richiamato dentro, nè mai volse ritornare, excetto che dicono che quello istesso dì da la creatione dil novo Pontifice si apparechiava di rientrare. A l'ultimo, vedendo Medici che pur bisognava risolversi et intendendo dil prosperar di Francesco Maria, il quale havea rimeso in casa li Baglioni et andava a Siena per rimeter dentro li Borgesi caziati, con animo *etiam* di rivoltar il stato di Fiorenza, dubitando de li casi soi se la cosa fusse troppo ita in longo, deliberò fare conclusione, et havendo in animo questo cardinal Dertunense per esser imperialissimo, ma quasi incognito a tuti li altri, disse ne l'ultimo scurtinio queste o simili parole: « Signori, vego che di noi che siamo quì non può reuscire il Papa, imperochè vi ho proposto tre o quatro, li quali tutti ha-

vete recusati; quelli anco per vui proposti a me non piaciono per molti rispecti; forza è che ne pigliamo uno fora, il quale sia cardinale et homo da bene ». A queste parole tutti *uno ore* risposeno che così era da fare et che lo proponesse. Medici, veduta questa dispositione, soggionse: « Pigliate il cardinale di Tortosa, homo di età de anni 65, homo da bene et per juditio universale tenuto sancto ». Albora il cardinale de la Minerva, *quamvis* in tutte le altre 274 cose prima si havesse dimostrato contrario a Medici, *tamen* in questa concorde si levò in piedi et parlò tanto honorevolmente di quel cardinale, el quale egli disse haver cognosciuto in Alemagna, che subito naque uno ardentissimo desiderio *etiam* ne li adversarii de Medici, de modo che quasi tutti cominciorno a laudare questa proposta. Vero è che li voti ordinarii del scurtinio furno *solum* 15, ma li altri venero *per accessum*. Il primo che accesse fu il predito di la Minerva, il secondo Colonna, il terzo Jacobazi, il 4.° Triulzi, di poi Ivrea. Et quando monsignor Ursino vide la factione Ursina concorere, cridò: « Pecoroni, dove andate, a la ruina di Franza? » A le quali parole uno de dicta fatione fece una poco onesta risposta, la quale non scrivo per honor di la dignità cardinalesca. Al 26° voto, il quale compiva al numero de li doi terzi, fu quello di Trani, il quale disse: « *Et ego accedo ad dominum Dertusensem et eum facio pontificem* ». Visto questo, tutti altri per non poter far altramente accessero *certatim*, et di subito monsignor nostro, *idest* Cornelio, *quamvis animo egro* ruppe la finestra et messe fora la croce et pronuntiò queste parole: « *Annuntio vobis gaudium magnum. Papam habemus reverendissimum dominum Adrianum tituli Sancti Joannis et Pauli cardinalem Dertusensem* ». La finestra è sopra la corte ove li cardinali chavalchano, et risponde in la capella de Eugenio, perchè li si fanno li scurtinii. Subito smurosse le porte del Conclavi, intrai dentro, mi pare veder anime che fusseno nel lymbo, volti squalidi, attoniti et quasi tutti discontenti et già pentiti di quello haveano fato uno che non sapeano chi egli fusse, barbaro et baylo de l' Imperator, il quale fu fato cardinale da Lione nel numero del trentone. Divulgata la fama, li disegni de molti andorno in fumo *et denique* non si vede uno homo allegro, in modo che li cardinali ne l' andare a casa tutti furno exsibilati et apertamente dileggiati dal vulgo et da li artesani et cortisani, dicendo ogni uno che pegio meritavano, et qui soneti in volta et epigramma. Pasquino è stato in gran facende, et dice d' essi cardinali che non potevano far altramente, perchè niuno era ivi dentro che meritasse il pontificato. Et oltra li versi, fo uno romano il quale hebbe ardire di affrontare il reverendissimo cardinale di la Minerva su la via e dirli de stranie parole, con una bravata romanesca a la qual il cardinal niente rispose. Oltra ciò diverse piture forno atachate, tra le altre una dona romana scapigliata, et uno San Pietro *cum* una sachoza in spalla el quale fuzeva et quella dona pur si forzava di retenirlo, et lui *cum* uno breve disea: « Io ero usito di man de' usurai; hor sono intrato in man de' judei, cioè spagnoli ». Perchè si stima che costui, ch' è vassalo di lo Imperatore, è tutto di Spagna, de la quale egli è stato governatore. Fu ancora su l' arma dil cardinale Egidio, lo quale porta 3 croce, crucifixi tre cardinali: in mezo Medici, *a dexteris* Santi Quatro, *a sinistris* l' Armellino et a piè de la croce inzenochiato Egidio, il quale dicea: « *Dignum et justum est* ». Ancora su la porta dil palazo apostolico fu atacato uno: « *Est locanda* », il che si sol porre su le porte di le case da pisonarie, per dinotare che Roma non havea pontifice, nè era per haverlo. Fu ancora in Banchi appesa una tal pitura: il novo Pontifice in guisa di mastro di scola [illegible] con la ferula in mano, perchè era pedagogo di Carlo [illegible] *nunc* Imperator, et molti cardinali levati a cavallo a [illegible] a cullo nudo et il mastro li bateva, et di solo questo [illegible] dito: « *En quo discordia patres perduxit miseros* ». *Longum esset* notificarvi tutti li segni di [illegible] mestitia dati per questi cortesani et *precipue* officiali [illegible] et anco romani, et quanto odio habiano contrato que[illegible]sti signori cardinali per questa loro monstruosa [illegible] electione. Hora intenderete quello da poi ditta electione seguio. Creato el Pontifice, *statim* prima che [illegible] usciseno di Conclavi ferono congregatione et eleser[illegible] doi Legati al novello Papa. Questi forno Colona e [illegible] Cesarino, li quali li portaseno il regno et suplicha[illegible]sero Sua Santità venisse a Roma a pigliare la tenut[illegible] dil suo episcopato. El di seguente, *iterum* congre[illegible]gati, vi agionsero uno terzo, cioè fu il reverendiss[illegible]mo Ursino, ma perchè questi in longo tempo ande[illegible]riano, nè si possono partir per tutto questo mese [illegible], premisero il vescovo di Scalla, spagnolo, il qual [illegible] *magnis itineribus* andasse anuntiare dicta ele[illegible]tione, et electo con comissione di impetrar uno L[illegible]gato in Roma per fin a la venuta sua per le oc[illegible] ocorenti. *Iterum* creorono triumviri *per* me[illegible]sem Santa Croce, Sedenense et Cornaro, seguen[illegible] l' ordine il secondo mese, se prima non venisse, [illegible] primo vescovo e primo prete et primo diacono [illegible] e questo fin venirà la depulatione dil Legato. Se [illegible]

no deputato la stantia in palazo apostolico, et Santa Croce sta ne la camera dil Papa, *ita* che al dispeto di tuto il mondo è stato doi fiate Papa. Il terzo dì congregati fecero uno governatore di Roma, che fu il vescovo di Cervia nepote di Flisco, et a quello deputorno cento fanti per la guardia non più, perchè invero la terra è assai quieta et di dolor consternata; et hanno redintegrato lo edito de portare l'arme, che fece Leone, et la pena, che è tre trati di corda et 10 ducati a chiunque sarà trovato *cum* l'arme; et fin quì si observa inviolabilmente.

Il quarto dì, congregati fecero uno edito publico a tutti li ofitiali, che niuno ardisse andare a trovar il Pontefice; ma che tutti desseno cautione di star in Roma. Et questo fu facto, a fine che li oficiali preditti, se fusseno iti al novo Pontefice, non dessero principio a la corte in quelle parte, et così la corte di Roma restase desolata. *Item*, determinorono che la Rota se aprisse et li juditii tutti seguisero il loro corso, prometendo far confirmare al novo Pontefice tutto quello fusse per ditti judeci fato. Ne la quinta congregatione, fu fato provision de li danari per li Legati, li quali hanno a partir; et non possendo altramente trovar danari per esser la Chiesa magnata da' fiorentini fin a l'ossa, fu forzo impegnar quelli belli panni de razo fatti per la capella, et li apostoli d' argento li quali stavano sopra l'altare. *Senatus autem populusque romanus*, congregato in Capitolo, deliberò far una ambassaria a l'electo Papa et suplicare non volesse lassare Roma longamente in questa calamità, ma venisse presto a riveder il regno suo; ma li poverini, ancor a pegior conditione che li preti, non hano de impegnare per poter fare quello effecto, se non impegnano il cavallo di santo Janni, overo le reliquie dil Coliseo. Havete mo li *senatus consultus* fati in questi dì proximi, et avisovi una nova a me incredibile, nondimeno è assai divulgata. Dicesi, el novo Pontefice esser morto prima egli fusse electo. Vero è che dil star male ne era nova prima che intrasseno in Conclavi. Questa nova ha alquanto raconsolato li animi aflicti di questo populo et si aspecta la certeza, la quale di dì in dì si desidera. Molti reverendissimi cardinali si sono partiti et molti si preparano a la partita, il che è segno che la nova è falsa, *tamen* non si ha perciò il contrario di certo. Medici è ito a Fiorenza per mare, perchè per terra dubitava di Francesco Maria; *tamen* per li tempi contrarii dicesi non haver potuto passare a Ligurno li forausciti di Siena, zoè il vescovo nepote fu dil Cardinal strangolato, è reintrato in caxa, perchè il fratello è stato retenuto pregione in Napoli. Il duca vechio di Camerino è quì fugito per il rientrare dil nipote a cui pertineva il Stato, *ita* che il duca di Urbino in ogni sua parte prospera, et si crede che li Medici debano balzare di Fiorenza si 'l Pontefice electo presto non comparesse.

275 *Di Cremona fo letere questa sera, a hore 2 di note, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 24.* Come, havendo mandato do messi per andar a Zenoa per saper se è vero dil socorso, uno di qual è andato di longo, l'altro è ritornato, dice come a dì 22, a hore . . , i nimici andati verso Alexandria di la Paia, capitanio il signor Prospero, hessendo agiazate le fosse, 200 fanti la note scalono una citadela in la qual erano 9 fanti a la guardia, et amazati alcuni tolseno di loro man ditta citadella et mandono a dir a Zuan di Saxadello, qual vene con altre zente d'arme e introno in la terra. Quelli erano dentro francesi, lanze 30 et 500 fanti, ussiteno fuora per l'altra parte et andono a salvarsi in Salucia. Et altre particularità scrive, come di soto dirò più difuso.

A dì 27, Luni. La note piovete assai e fo gran vento, et cussì tutta la matina; pur Colegio si reduse et fo lecto le letere di Crema, dil perder di Alexandria di la Paia.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, orator nostro, date a Buda, a dì 3 Zener. Come quel regno era in grandissimo pericolo se li principi christiani non li prestava aiuto, et come havia inteso la morte dil papa Lion; et che pregavano Idio fusse creato in loco suo uno pastor bon per la christianità, la qual in questi tempi ne ha gran bisogno. Scrive come il Danubio è aiazato verso la Transilvania, però dubitavano quelli turchi restati a custodia di Belgrado non calaseno su l'Hongaria a far danni, per il che era stà mandato certe zente a quelli confini. *Item*, come si andava scodando quelle imposition, et che si preparava per far la incoronation di la serenissima Regina, per il che quella Maestà scriveva una letera a la Signoria nostra di questa tal incoronation da esser facta; la qual letera è in bergamena, e la copia fo leta in Colegio et poi in Pregadi, e sarà quì avanti.

275* *Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 24.* Come hozi il marchese di Peschara con li huomini si ha messo a passar Ada a Rivolta Secha, et per una sua spia li ha riportato, di veduta, che a le 20 hore erano passate 9 bandiere et tutta hora passavano de dite zente. Et scrive che questo andar e venir di qua di Ada di dicti spagnoli

era per venir a tuor quella cità di Bergamo: ma inteso l'intrar di 2000 fanti con 4 pezi di artellarie grosse et munition, se levorono et passorono Ada. Et come eri have, per una spia, come era stà dicto ad essi hyspani che, venendo li a Bergamo, hariano le due page che li avanzano, et che alozeriano con comodità, e auto quella cità hariano de subito Lecho et Trezo, dicendo che Bergamo li sustentava. Scrive, cussi come prima si prometeva di quelli di Bergamo, cussi adesso dice non sa che prometersi, perchè Dominica avanti zorno fece dar a l'arme per veder come i se moveano, tutti li soldati andorono a le sue poste deputatogli al primo sono di la campana, ma pochi di la terra si mosseno; et per quanto gli ha ditto quelli contestabeli, li soi fanti gli hanno ditto che il forzo di patroni di le case, ussiti li soldati di casa, dicevan: « Pontolate ben le porte ». Conclude, acadendo, che Dio non voglia, bisognerà che lui con li soldati e qualche sviserato servitor di questo Stado defendano quella cità; et speran conservar quella cità con lo aiuto di quelli valenti homeni è dentro e con il favor de li exerciti dil re Christianissimo et il nostro, et con aiuto di queste valle, le quale sono anche loro al quanto refredite, et per questo à scrito a domino Andrea Griti prima di Cluson che voglii far la description de tutti li homeni da fati che sono in essa. Et scrive averlo fato capo, per esser persona di la qual si pol prometere molto de lui; sichè spera in Dio senza quelli di la terra si diffenderà facendo li exerciti il suo debito, come tien i farano, et simelmente di quelli di le vallade. Scrive, il provedador Griti li ha scrito questa sera li debbi mandarli fanti 1000 di quelli è qui in Bergamo. Li à risposto, per il passar de li hispani non li par di mandarli fino non se intendeva meglio di loro andamenti; de li quali mal si pol fidarsi, perchè mostrano una cosa et doman ne fano una altra. Scrive, per letere dil dicto provedador Griti scritoli per avanti, ave ordine di mandar li sospecti di quella cità a Brexa et a Venecia, o altri lochi dove li paresse; et in quel tempo per non mostrar far conto de questi, nulla fece. Da poi passati li inimici Ada, scrive aver comandato a domino Lodovico Suardo doctor e cavalier, el qual è zenero di domino Sonzino Secho, el qual fa hora ogni mal oficio, et questo è capo e consulto de li altri. *Etiam* è stà comandati Sipion Suardo, Malatesta Suardo, Zuan Filippo de Mozo et Antonio suo fratello; il qual Antonio è stato in casa dil signor Prospero et è suo familiar. Scrive aver comenzato da questi cinque, ma li serà forzo mandarne di altri, perchè questi vastano il resto; et

276

per la paura di questi tali, quelli che si fanno amici di la Signoria nostra non ardiseno far demostration in cosa alcuna. Sichè il tempo et la experientia fa cognoser il tutto: le cose dil mondo stanno sempre in mutatione. Conclude, sicome prima si prometeva molto de quelli di la terra, hora se ne promete molto pocho; et si questi tali che hanno mal voler non havesseno credesto che la Signoria nostra fosse stà d'acordo et non havesse bona intelligentia con lo Imperator, certissimo questa cità saria de li inimici etc., dicendo renderà bon conto di tutte le sue operation. Et per quello si ha da tutte le bande di sopra, svizeri sono per calar in gran numero in favor dil re Christianissimo, e tien certo che 'l Stado di Milano senza meter man a l'arme se recupererà; le qual nove di sguizari à per via dil provedador Griti. Aspecta li soi exploratori, da li quali spera haver la verità.

Vene in Colegio maestro Anastasio frate, nontio del duca de Urbin, dicendo haver auto una *letera dil governador dil ducha di Urbin domino Beneto di Mandolfo, data in Pexaro, a dì 23.* [illegible] avisa di successi dil castello di Pexaro; la copia sarà qui sotoposta. E dil Ducha suo disse non aver auto alcuna letera.

In questa matina, si apresentoe a la preson sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, venuto di Levante, incolpado aver inganà la Signoria per il merchado el fece di biscoti, e li fo dato per li Avogadori la prexon in chà dil scrivan.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice; non fo il Doxe. Fono su presonieri monatarii. Asolseno uno, et uno altro in dolo preso taiarli una man e cavarli uno ochio et bandito, *ut in parte*. 276

Et li Savii si reduseno a consultar di scriver in Spagna, zoè in Fiandra, et risponder a l'orator cesareo.

Et la sera scomenzò a esser gran vento et piova, et per il vento da sirocho l'aqua vene tanto granda che a hore 5 di note vene grandissima più dil solito, andava per tutte le fondamente et in caxa, et [illegible] assaissimi pozi; la qual la matina andò zoso, ma fo grandissima aqua e vento.

Et ritrovandosi una nave sora porto, di sier Alvise Dolfin qu. sier Hironimo, di bote . . ., la qual andava in Candia, poi in Soria con saoni, feri et altro, qual era in sorzidor con 13 homeni suso, di la qual è patron Lucha Gobo, havia . . . cesti in [illegible], ma per il gran vento si rompe et la nave era in manifesto pericolo di andar in terra; unde a hore 5, 6 et 7 trete alcuni colpi di artellaria, ma per il gran

mar la barcha di comun non potea andar fuora a portarli gomene nove, nè darli alcun aiuto fino la matina che pur l'andoe, *licet* fusse gran vento e gran mar, per confortar quelli homeni, quali erano rimasti con uno solo cesto. Li quali, vedendo in pericolo di anegarsi, disseno voler montar in la barcha di comun per venir in terra e loro non li volseno alevar, *unde* butono la barcha di la nave in aqua et montono . . . . di loro dentro, et per il gran mar la barcha si rebaltò et se ne anegò... di loro. Li altri in mar da la dita barca di comun fo recuperati vivi... et conduti in terra. El patron di la nave, con sier Alvise Dolfin preditto erano su Lio per far provision et nulla poteano far; sichè tutto il zorno stete cussì la nave con uno cesto solo e abandonà. Ma è da saper, in questa note quelli erano suso taglione l'arboro e questo la salvò; *tamen ita volente Deo,* verso sera il vento bonazò. Sichè dita nave si salvò; cosa miracolosa che quel cesto tristo la salvasse.

È da saper, alcuni haveano asegurato de robe era suso, et altri, mandava robe suso, vedendo il gran pericolo, si asecurò di questo caso a ducati 30 per 100. Fono alcuni tochò . . . e tanto vadagnono.

Copia de una letera da Pexaro, di 23 Zener 1522, drizata a mastro Anastasio nontio dil ducha di Urbino.

Reverende pater.

Heri sera, che forono a le 22 de lo instante mese, a hore 4 di note, arivò qui la barcha havete mandato *cum* tutte le robe ne scrivete, benchè anchora non l'habiamo facte scaricare. Ho haute ancora le vostre letere et insieme quelle de missier Domenico Giorgi. De qua non havemo altre nove se non che eramo ad ordinare le cose per havere questa rocha, et havevamo già facto li capitoli *cum* pacto de dare al castellano ducati 3000 et a li soi fanti di rocha ducati 1600. *Tamen,* da poi questi tali pacti, la excellentia del signor Duca me mandò una letera de Filippo Strozi, *cum* avisarli che volesse rendere dicta rocha, sì per salvamento de la sua persona, sì *etiam* che mente era de monsignor reverendissimo Medici che la rendesse. Li feci presentare tal letera, *tamen* dicto castellano non ne volse fare cosa alcuna; dil che ne detti subito aviso al signor Ducha, dal quale ancora non ho havuto risposta. Heri poi, in su l'hora dil disnare, quelli de rocha mandorno a chiamare el fratello del dicto castellano, quale ho per obstagio apresso di me, et mio fratello è in rocha pur obstagio, et li dissero che el castellano era caduto giù per una scala et che se havea sfracassiata la testa et che resolutamente moreria. Li volsi mandare el medico. Disseno non bisognava, imperochè al suo scampo non era rimedio; et similmente tal cosa me acertò per una finestra de rocha mio fratello, tal che credo indubitatamente che sin hora dicto castellano sia morto; per il che spero ne haveremo migliori pasti, nè credo bisognerà più sborsare tanti danari. *Tamen,* da poi tal caschata del castellano, non semo stati a parlamenti alcuni *cum* quelli de rocha; ma hogi credo li saremo. Le lanze et polvere et altre cose me havete mandato, se consegnarano con bono ordine a missier Aloysio maestro de casa del signor Duca. De missier Giovan Batista Savorgnano non è ancora di qua capitato nè esso, nè cavalli soi; ma capitando, non se mancharà far quello se voli.

Sono bene octo giorni che dal signor Ducha non ho letere; ma expecto nove di sua signoria. Per due o tre mano de poste, quale ho mandato a quella, ho bene inteso che se ne è acordata, et che 'l signor Duca è in Toschana nel Stato fiorentino. Subito haverò nova dal signor ve ne darò aviso, et a vostra excellentia me recomando. 277*

Da Pexaro, a li 23 di Genaro.

El vostro obediente quanto fratello
BENEDETTO DE MONDOLPHO.

A tergo: Al reverendo patre, frate Anastasio de l'ordine de li Minori de Santo Francesco, oratore per il signor duca de Urbino apresso lo illustrissimo Senato venitiano in Venetia.

Exemplum litterarum serenissimi regis Hungariæ ad Illustrissimum Dominium Venetiarum. 278

Ludovicus Dei gratia rex Hungariæ et Bohemiæ etc. illustrissimi principi domino Antonio Grimani duci Venetiarum etc., amico et confœderato nostro carissimo, salutem et amicitiæ ac prosperorum successuum incrementum. Illustrissime princeps, amice noster charissime. Solemus nos, ut fit inter amicos, inclytum Dominium ac vestram Dominationem Illustrissimam, de rebus et lætis et tristibus facere certiorem, quamvis igitur maxima nos futuræ in turcas expeditionis habeat sollicitudo tantisque curis estuemus, ut vix addi quipiam possit; tamen ut eo liberius ineunte vere, bello vacare possimus, cum jam serenissima domina Maria regina Cesareæ Maiestatis soror, sponsa nostra charissima, quam æstate

superiore in regnum nostrum traduximus solemni ritu coronam et alia regni susceperit insignia, tertium decimum diem Januarii nuptiis celebrandis constituimus, quibus si, salvis Reipublicæ suæ legibus interesse Dominatio Vestra Illustrissima posset, incredibili nobis id foret voluptati, quod etiam si fieri ut optaremus nequeat, ornabit tamen ejus nomine nuptias nostras vir præstantissimus dominus Laurentius Aurius orator, non minus nostræ dignitatis quam vestri honoris studiosissimus. Libuit hæc ut nostra amicitia ac societas postulabat cum Dominatione Vestra Illustrissima et isto Dominio impartiri. Valere eamdem optamus fœliciter.

Datum Budæ, 20 Decembris, anno Domini 1521.

LUDOVICUS REX manu propria.

A tergo : Illustrissimo principi domino Antonio Grimano duci Venetiarum etc. amico et confœderato nostro charissimo.

279[1] *A dì 28.* La matina, vene il baron di Leze orator di Franza in Colegio, dicendo il marchese di Peschara, ch'è nel campo inimico, si havia desfidato a combater soli con soli con monsignor di . . . . francese sul Stado di la Signoria nostra, pregando li fosse concesso il campo. Et consultato in Colegio, li fo risposto non era solita la Signoria nostra dar campo di combater ad alcuno; sichè non se li voleva dar.

Vene l'orator di Ferara et monstrò *letere dil suo Ducha, di 25.* Li avisava come el ducha di Urbino prosperava, era con 14 milia fanti,... homeni d'arme, et . . . cavali lizieri, havia aconze le cose di Siena et haria la rocha di Pexaro, perchè quel castellan era dentro era cazuto di una scala zoso e stava mal; sichè sperava di averla. Scrive dil matrimonio trata il cardinal di Medici far di la fia dil magnifico Lorenzo di Medici nel fiol dil duca di Urbin preditto, e tien che questa sia trama dil Cardinal per meter tempo acciò non vadi contra Fiorenza. Qual cardinal Medici partì di Roma per Fiorenza, nè si sa ancora esser zonto; ma ben avisa come l'havia mandato li soi arzenti a Lucha. Et altre particularità scrive, *ut in litteris*; la qual fo tolta per lezer in Pregadi.

Vene l'orator cesareo solicitando la risposta di quanto Domenica disse, con altre parole che l'usoe etc.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, a sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date a Roà, a dì 26. Zercha danari etc. Et come il signor Janus havia mandato soi exploratori a Zenoa, quali è tornati. Dice che in Zenoa non è alcun socorso di francesi zonto; ma ben che il governator di Zenoa havia fato 3000 fanti e stava di bon animo et non dubitava. *Item*, che inteso inimici veniva a tuor Alexandria di la Paia, li havia mandato 1500 fanti per intrarvi in la terra, i quali non zonseno a tempo, che la terra si perse. *Item*, scrive come monsignor di Lutrech li ha mandato a dir che, hessendo rimasti 800 fanti spagnoli in Rivolta Secha, quali non haviano voluto ubedir il marchese di Peschara di passar di là di Ada, et che voleano do page; li quali volentieri li hanno fatto intendere veriano da' nostri, però voria la Signoria li tolesse al suo stipendio etc.

Di Brexa di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador di terra ferma, date a dì 27, hore . . . Manda una deposition di uno, qual vien di Lion con avisi di le cose di francesi, *etiam* di sguizari; la copia di la qual è notada qui avanti.

Deposition di Pasin Grifi da Losin di Valcamonica fata a li rectori e provedador Pexaro di Brexa, a dì 25 Zener 1521. Come, a dì 6 dil presente partì da Lion, dove intese, tra le altre cose, la Maestà Christianissima haver dato la impresa de Italia a monsignor di Borbon, et divulgavasi grandissimo numero di zente dover mandar a la impresa, et volentieri vegnivano et ogniuno se adujava per haver promesso Milano a sacco; et ha veduto tra Zamberì et fino a pie' de Monsenese da zercha 2000 fanti da piedi, et haver inteso da loro che avanti et driedo ne era fino a la summa di zercha 10 milia. Dice esser passato per le terre de' sguizari, et a Lucerna intese da alcuni citadini da Como come sguizari calavano in favor di la Christianissima Maestà; et che a Bellinzona gli fu confirmato l'antedítto calar, et come i haveano già ordinato victualie per ditte gente, et divulgavano seria numero de 25 milia; i qual dicono che a questo giorno se expectavano al dito loco de Belinzona, et che monsignor di Lescù gli havea dato danari. Dice esser venuto poi in Valtolina, dove à incontrato milanesi a do, tre et quatro al tratto che andavano et ritornavano da Trento, et in una posta 10, che si dicea era uno ambasador milanese che veniva da Trento dal Duchetto et andava a Milano; et che *similiter* in Valcamonicha ha incontrato milanesi che andavano al Ducha preditto.

In questa matina, a hore zercha . ., havendo do

(1) La carta 278* è bianca.

nepoti dil conte Mercurio Bua, ch'è in questa terra, custion insieme tra loro, veneno a le man, et uno Stefanin ... da Corfù, qual *alias* amazò uno a Muran et sta in questa terra, voleva al tutto amazar uno di ditti nepoti, il qual con lui si afrontò et si strense e li tolse il pugnal l'havia: et assa' di quelli di Mercurii e stratioti stavano atorno con spade nude, aziò nium si acostasse. Et venendo sier Zuan Francesco Contarini di sier Panfilo per spartirli, si voltono contra di lui et li taionò una man malamente. Vene oficiali dil Conseio di X a dimandarli le arme et loro non ge le volseno dar, *unde* cridono: « chi è fioli di San Marco prenda costoro». Fo assà disnuà spade; in questo mezo sier Alvise Mocenigo el cavalier, avogador di Comun vene in Piaza, fo drio di ditto Stefanin e lo fe' prender et meter in camera, et subito poi disnar andò a tuor il suo constituto et mandò a Muran per il processo di la morte di quelui; qual processo non si trova.

(1) Da poi disnar, fo Pregadi per risponder in Fiandra et per la parte di Proveditori sopra la merchadantia, e non fo il Doxe.

Et fo leto le letere ho scripto di sopra, et questo di più *in le letere di l'Orator nostro a Roma, di 17 et 20.* Come il marchexe di Mantoa, che era a Piasenza, havia scrito al Colegio di cardinali li mandasse danari da pagar le zente, *aliter* si leveria et andaria a Mantoa; et che li hanno risposto loro non haver danaro, et che toglino danari da quelle terre dove l'è. *Item,* che Malatesta Baion, qual è intrato in Perosa, li ha scrito una letera dil suo intrar et esser pacifico, oferendosi bon servitor di questo Excelentissimo Stado. *Item,* che 'l cardinal Petruzi era su quel di Viterbo e dubitava intrar in Siena.

Noto. Per *letere di Roma particular, di 20,* vidi de li parlarse asai di la morte dil Papa nuovo in Spagna; et è certo, per letere fresche, che l'era amalato et stava male. *Item,* come il cardinal Medici havia mandato Zuan Matheo suo secretario a l'Imperador, et pre' Felice al Papa novo in stafeta. *Item,* che Hanibal Rangon era andato con fanti con il cardinal Petruzi fuora di Roma per ajuto di Siena; et come era col ducha di Urbin el signor Camillo, el signor Mario Ursini e altri foraussiti assai. Havia certissimo 8000 fanti, 1500 cavali lizieri et 250 lanze.

Dil provedador Griti e sier Polo Nani, vene letere, di 26, da Roado. Zercha danari e altre occorentie; nulla da conto.

(1) Le carte 280 e 280* sono bianche.

Di Cavarzere, di sier Francesco Moro podestà, di 12. Di certo caso seguito de li de uno Hironimo Barbaza, qual amazò uno Tomaso suo barba in caxa sua, *ut in litteris* . . . .

Et fu posto, per li Consieri, darli autorità di meterlo in bando di terre e lochi con taia di lire 500 vivo, et 300 morto. Fu presa. Et li beni soi siano confischadi. Fu presa. Ave 123, 4, 2.

Fu posto, per i Savii tutti, excepto sier Jacomo Dolfin savio ai ordeni, una letera a l'orator in Ingaltera in risposta di soe. Debba ringratiar quella Maestà et il reverendissimo cardinal Eboracense di la letera scrita a l'Imperador per la recuperation di la galia nostra di Fiandra e la nave di vini; con altre parole, *ut in litteris,* pregando Soa Maestà voglii far sia liberata etc.

Et sier Jacomo Dolfin savio ai ordeni, andò in renga et parloe, et voria fusse retenuto de li le nave di quelli biscaini capitano in Ingaltera, fino sia liberato ditta galia et nave etc. . . .

281* Fu posto, per i Savii, una letera a l'Orator nostro a l'Imperador in risposta di soe zercha voler intelligentia con nui; la qual materia è secretissima. La conclusion fo . . . .

Fu poi posto, per sier Antonio Sanudo, sier Alvise Bernardo, sier Zuan Francesco Morexini, sier Alvise Bon et sier Mathio di Prioli savii sora la Merchadantia, una parte di conzar il pagar di la merchadantia in questa terra e far uno novo modo, qual parte à assa' capi; la copia sarà qui avanti posta per non scriver più di una volta.

Et sier Gasparo Malipiero, savio a terra ferma, andò in renga et contradixe, dicendo non è da muover tal dacio, ch'è di 8 officii ubligadi al Monte vechio, con altre parole. Et venuto zoso, sier Matio di Prioli li rispose. Fo longo, disse assa' cosse, et che 'l dazio si miglioreria da ducati . . . . a l'anno, ch'è utele di la camera d'imprestidi, si farà ben a li merchadanti, non si farà merchadi senza pagar merchadantia, con altre parole; et fu molto longo et copioso.

Et sier Luca Trun savio dil Conseio, e sier Gasparo Malipiero predito messeno se incantasse il dazio di la mercadantia con li modi soliti, *ut in parte.* Et andò la parte: la prima di questi do Savii, la seconda di Savii sora la merchadantia. Et ballotata tre volte, fu presa quella di sora la merchadantia di . . . ballote, *videlicet* l'ave la prima volta le baloto ho notà in la parte qui davanti . . .

Et nota. Non fo dito una raxon, che Io la diceva, sarà danno per pagar li XL criminal e civil vechii

che si paga dil Fontego di Todeschi. *Item*, di le refusure per pagar le rate a chi fa saoni; poi contraria a' merchadanti forestieri etc.

282 *Die 28 Januarii 1521, in Rogatis.*

Sier Antonius Sanuto, sier Aloysius Bernardo, sier Johannes Franciscus Mauroceno, sier Aloysius Bono, sier Matheus de Priolis *Sapientes super Mercimoniis.*

Essendo el datio nostro de la Messetaria caduto a tal e tanta extremità per molte e diverse fraude, che per molti se cometteno, che chi non li prevede di opportuno remedio senza dubio la Signoria nostra è per patir grandissimo danno, *cum* mal exemplo a quelli che pagano le sue messetarie; però è necessario proveder che tutti equalmente patiscano per le sue portion, perochè l' è posto in consuetudine che li mercadanti, sì terrieri come forestieri, el forzo de loro se fano licito le mercadantie che i vendeno pesar secretamente fra loro senza notar i marchadi a l'officio de la Messetaria; et, *quod pejus est*, volendo quelle trazer fora vieneno, a pagar la massetaria per le stime de la insida, che son per la mità e i do terzi mancho de quello i costeno la roba, et questo per non essee notado el mercado, i quali sono obligati pagar la messetaria per quello i hanno comperato la roba. Essendo necessario e conveniente proveder a tal e tanto inconveniente, però:

L' anderà parte, che per auctorità de questo Conseio, el dacio nostro de la Messetaria sia *de præsenti* incantado et *in futurum cum* li modi et condition infrascritte, *videlicet:* che tutte le mercadantie et robe solite a pagar messetaria, che se atrovano ne le Doane nostre, si da mar, come da terra, et che per l'advenir intrasseno in ditte Doane, siano obligate a pagar al novo condutor, che torà el ditto datio, in contadi un per cento de messetaria per pesi et stime de doana, e li grossi tre per ducato aplicadi al Monte Novissimo. Li forestieri debiano pagar veramente sicome li terieri; da li quali forestieri se debano scoder le massetarie integre, come al presente se scodeno; il qual uno per cento de messetaria se habbia a scuoder in contadi a la doana de l' intrada da mar per uno de li officiali de la Messetaria a questo sarà deputado, essendo 282* obligati Augustin Bon e Nicolò da la Torre tenir uno libro ordinario a questo deputado, sopra el qual cadauno siano fatti debitori, nomi e cognomi, et cussì creditori come i pagano. El medisimo ordine ne sia observato per li cassieri nostri de l' intrada da terra, Ternaria vechia, e nova.

La Ternaria, per conto del datio del ferro e legnami sia excepluada dal presente ordine; la qual pagar deba le sue messetarie et grossi 3 per ducato per la uscida, si come al presente pagano.

L' altro uno per cento de messetaria pagar debano quelli che comprerano esse mercadantie e robe, *ita* che el vendador non habbia a pagar altra messetaria salvo quello ha pagato a la doana; essendo obligato el venditor, come el venderà, de far dar in nota el mercado a la messetaria per i precii haverano venduto le robe, et pesar al peso de comun. Et se 'l se troverà che 'l sia stà contrafatto al presente ordine, cazano a la pena el sanser de ducati 50, la mità sia de l'accusador, e l'altra mità de li officiali de la Messetaria, et sia privo de non poter far più sansaria, oltra le altre pene statuite per le leze nostre.

Et perchè l' è ben conveniente che tutti quelli mercadanti che farano lavorar in questa cità lane et sede et altre mercadantie per trazerle per suo conto, et *etiam* quelli che havesseno conduto merchadantie in questa cità nostra per trazerle per suo conto non siano astretti al trazer de quelle pagar messetaria, come al presente non pagano, et sia tenuto el presente ordine che quando i vorano trazer le sue mercadantie i siano obligati de far le sue bollete a l' insida et lì pagar il suo datio e andar poi a la Messetaria, dove lì debiano zurar sacramento che quelle robe siano venute per suo conto e navegarle de sua rason. In questo caxo, i siano fatti creditori sopra el libro de la Messetaria tegnudo per Vincenzo Rizo scrivan, per quelle istesse stime che 283 i sarano stà fatti debitori, da poter scontar in altre sue messetarie, over in danari contadi; li sia restituido, per l' officio preditto, la messetaria i haverano pagato, come al presente se observa, dichiarando però che quelli che vorano trazer per terra e dentro del Golpho pagar debano de le sopraditte sue robe el terzo de messetaria, come al presente pagano, nè possa esser expedita bolleta alcuna se 'l cassier de officio, over el conduttor non si atroverà presente.

El portar fuora veramente sia provisto in questo modo, che quando i vorano trazer le sue mercadantie, de le qual non fusse scritto merchado, sia dà sacramento per el cassier, over conduttor, se 'l ne è sanser essendo, mo' sia obligato a far dar in nota el mercado, et non essendo, sia creto a la sua parola per suo sacramento quello li harà constato la roba, e per quello pagar deba la messetaria: et per-

chè de le merchadantie se vendeno in Fontego di Todeschi per nostri vien abatude le messetarie a li todeschi, le qual messetarie de Fontego non se impazano *cum* l' officio de la messetaria in Rialto, però sia preso che tutti quelli merchadanti che venderano in Fontego di Todeschi, pagar debano le sue messetarie come al presente pagano, e *cum* le polize de peso, e justificar quello i haverano pagato de messetaria de quele robe i haverano vendute a' thodeschi per suo sacramento; in questo caso i siano fatti creditori et fatoli boni quello che i justificherano haver pagato et per quelle instesse stime.

Le mercadantie veramente se atrovano ne la terra, et ogni altra cosa solita a pagar messetaria, pagar debano *cum* li modi soliti pagano al presente, et li Governadori nostri de le intrade siano obligati far le stime *cum* quelli deputati; le qual siano fatte per tuto Fevrer proximo, acciò cessino tutti li inconvenienti seguisseno per non esser fatte le stime a li tempi debiti.

El qual datio de la messetaria sia per li Governadori nostri de l' intrada al publico incanto in Rialto delivrado a chi più offerirà per anni do proximi, principiando nel zorno che sarà delivrado.

87 — 92 — 93

Sier Lucas Trono *Sapiens Consilii*, sier Gaspar Maripetro *Sapiens terrae firmae*.

Vuol che, essendo l' officio nostro de la messetaria regulato sotto bone et utile leze et ordeni, et per questo non tenendo de innovar circa quello cossa alcuna, che però il datio de l' anno presente de ditto officio sii incantato sotto quelli ordeni che esse leze desponeno, reservando a li Governatori nostri de le intrade la auctorità sua de venir nel Colegio nostro et dechiarir le opinion sue justa il consueto.

87 — 83 — 78
2
7 — 11 — 12

A dì 29. La matina, fo pioza grande et non fo nulla da conto. *Solum* la nave Dolfina è varentada et à schapulato; bisognerà farli uno alboro nuovo.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice per spazar presonieri, et asolseno alcuni ch' erano stà retenuti.

Item, feno Cai di X per il mexe di Fevrer: sier Donado Marzello, sier Antonio Justinian dotor et sier Lunardo Emo, tutti tre stati altre fiate.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo letere, di 27, da Roado. Zercha danari, et altre ocorentie non da conto, *ut in eis.*

Di Brexa, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, date a dì 27, hore 7. Quali mandano una relatione et adviso hauto di terra de' sguizari, qual è questo:

Adviso havuto in letera di 22 dil presente mexe di Zener, data in terra de' sguizari. Come ne la dieta di sguizari fata a Lucerna ad instantia di la Maestà Christianissima, esserne intervenuti gli ambasatori di ditta Maestà, dai quali sono stà richieste da 15 in 20 milia persone, offerendosi *etiam* di levarne fin 30 milia, et inanti che se partino dil paese volerli dar tre page per uno, allegando, per più capitoli, li sguizari esserli obligati come per le lige fate tra loro appar. *Unde* che 7 cantoni se hanno dechiariti a li favori di essa Maestà Christianissima, zoè Lucerna, Friburgo, Berna, Solitorna, Charone, Aguizolla et Zug. Et *similiter*, ne la dieta fata a Zurich ad instantia di la Maestà Cesarea, ne erano intravenuti li sui ambasatori, offerendosi voler dar tutto quello che vol dar Franza et di miglioramento con allegatione assai; che il re di Franza è stato il primo a romper li capitoli et haver preso di quello di la Chiesia, dove che li è stato molto da far; et *tandem* se haveano dechiariti a la devotion imperiale sei cantoni, zoè Zurich, Basilea, Schahuterim, Urania, Suis et Undervalde. Poi esser stà ordinato che ciaschadun de essi cantoni riporti a li lor comuni, et che poi si chiami *iterum* in dieta l' una ad Lucerna ad instantia di Franza, et l' altra a Zurich ad instantia de lo Imperator al principio de Fevrer, et tutti li messi de li cantoni habino a riportar la risposta et voluntà de li lor comuni in dieta, et a quello tempo si stabilirà qualche cosa. Dice *etiam*, esser venuti a Lucerna gran danari a nome di Franza, et che grisoni fanno *etiam* una dieta a Curan per deliberar a chi habino a servir. 284*

Item, scrive come, per letere dil signor Lodovico di Gonzaga scrite a una persona lì in Brexa, li scrive come per letere di 12, di suo fiol, date ne la corte di la Cesarea Maestà, che Teroana era stà aquistata per dita Cesarea Maestà, et che il Christianissimo re, intesa la nova, havea fato da 16 milia fanti dil paese per voler andar a reaquistarla, et la Cesarea ne fevano 6000, con disposition che si Franza li darà molestia, di romperli in Bergogna. Scrive, questo signor . . . Lodovico è imperial, cussì come il signor Federico è francese.

A dì 30. La matina, fo in Colegio l' orator di Ferrara per certo arzere si à far su Po verso Figaruol, acciò il Po non rompa.

Da poi disnar, li Consieri si reduse con li XL criminal et li Avogadori et provono do zenthilomeni cretensi di largo, perchè mostrono li soi esser stà provadi zenthilomeni nostri. Uno è sier Thomà Gradenigo qu. sier Gabriel, qu. sier Baiardo, e l' altro sier Jacomo Vizamano qu. sier . . ., i quali tutti do sono in questa terra et verano a Conseio.

Et li Savii se reduseno justa il solito, et vene letere di le poste.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, da Varola Gisa, data a dì 29, hore . . . Come era venuto lì per parlar col signor Governador nostro, qual di Verona andava a Cremona, e tratar *de agendis;* et scrive coloquii auti insieme. El qual Governador era partito quel zorno per andar a Cremona a trovar lo illustrissimo Lutrech e intender il parer suo etc. Scrive come era morto a Cremona il reverendo episcopo di Piasenza, domino . . . Triulzi *olim* episcopo di Aste, fradello del cardinal di Como, homo molto amico di la Signoria nostra, qual per le altre scrisse era amalato et stava mal.

Di Brexa, di rectori et sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, di 29, hore 6. Mandano alcuni avisi quì soto scriti, et scriveno hozi esser zonti de li 6 groppi, 4 signati di ducati 1000 l' uno et duo di ducati 250 l' uno di monede, li qual danari *immediate* li hanno adviati al provedador Griti, justa la commission di la Signoria nostra. Et scrive, tra hozi et terzo zorno, è passato de lì per campo ducati 8500. Solicita esso Provedador li danari per quella compagnia, la qual li è molto molesta etc. *Item,* scriveno, di Mantoa haversi come, per letere havute de lì da la corte cesarea, si ha el ducha de Albania esser intrato *pacifice* re di Scotia, et che 'l re di Franza si trovava a Mians con 1200 lanze et 18 milia fanti con pensier di far novità con la Cesarea Maestà; et 285 che dita Cesarea Maestà havia munito li soi confini et si riservava a tempo novo. *Item,* che seguiria parentado con essa Cesarea Maestà et con il serenissimo re d' Ingaltera. Da Roma, che haveano electo tre gubernatori: Campegio, Ancona et Armelino, et Legato contra il duca di Urbino el cardinal Medici.

Queste sono le depositione. Lorenzo Fameglio di Piero, da Pisa, homo d' arme dil signor Malatesta Baion, partito Sabato da matina da Piasenza, referisse il marchexe di Mantoa con le sue gente atrovarsi lì in Piasenza, et esser partido de lì, zà 8 zorni, el segnor de Piombino con la gente fiorentina et andato a Fiorenza.

Item, per uno fameglio di Zuan Christoforo da Carara homo d' arme dil signor Oratio Baion, qual hozi 8 dì si partì da Milano, se intende che 'l signor Prospero si atrovava de lì in Milano con la sua corte *tantum,* et che il populo di Milano se dubitava molto dil socorso di francesi. Dice che venendo el preditto in qua, quando el fu fra Cassano et Rivolta Secha a un loco nominato Pionta, trovò li spagnoli in bon numero et li domandò dove andavano. Li fu risposto che andavano a la volta de Monza, dubitandose che de lì havesse a venir sguizari in soccorso de' francesi. Et dice, li ditti spagnoli esser stà bandiere 20 per lui vedute andar in ordinanza; et che il marchese di Pescara, qual era allogiato a Trevi, era andato inanti a la dita volta di Monza; et havea veduto in Milano Monsignor Visconte, et a Como si dicea atrovarsi il Villa Chiara.

Advisi hauti per uno explorator mandato in le parte di sopra. Come il Duchetto si ritrova ancora in Trento, et fin hora non essersi fata alguna asunation de gente; ma ben è il vero che per longo l' Adese è fata certa descrition di zente per andar in compagnia dil predito Ducheto; ma che là si dice che denari non ge sono, et senza denari non sono per partirsi, *ita* che *firmiter* si tiene che per qualche zorno non siano per partirsi de lì. Et che ogni zorno passa gente assai, quali vano et vieneno da Trento.

Da Crema, di sier Andrea Foscolo podestà 285* *et capitanio, di 27, vidi letere.* Come, per uno explorator tornato da Milan, partì hozi, li è stà referito esser stà mandati a Trento da zercha 150 milanesi gelphi per dubito di loro, et che per Milan se diceva di sguizari che vegnirano in favor dil re Christianissimo a recuperar Milan, et che milanesi si preparavano a difendersi.

È da saper: primo, la nave Dolfina che *miraculose* scapulò, hessendo senza niun rimasta in mar con gran fortuna et uno cesto solo, fu, poi quietà il tempo, mandato homeni et remurchii e tirata dentro li do castelli a Santo Antonio per meterli l' arboro; et par, li homeni che montono in la barcha per venir in terra credendo la nave si rompesse, tolseno alcune casse di panni di seda e altro e cargò, *ut dicitur,* la barcha e, montono in quella et si rebaltò la barcha per il gran vento, unde la mità di loro si anegono.

Item, sier Francesco Corner el cavalier, di sier Zorzi cavalier procurator, et sier Zuan Corner suo fratello, stati a Roma in Conclave col cardinal Corner suo fratello; sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator, stato *etiam* ivi col fratelio cardinal Pisani, e sier Antonio di Prioli qu. sier Marco qu. sier Francesco da San Severo, stato *etiam* lui con il reverendissimo Grimani, ma ussì dil Conclave quando ussite il preditto cardinal Grimani, hor con la sua compagnia partiti di Roma, eri sera zonseno in questa terra, et questa matina avanti nona, al tempo che 'l Serenissimo disnava, dito sier Francesco Corner con sier Piero Zen, sier Nicolò di Prioli e altri cugnadi andoe in palazo dal Serenissimo, et fato aspectar fin havesse disnato, poi introe. El qual sier Francesco disse che l' era venuto per render conto, hessendo stato in Conclave et per le zanze semenate de' malevoli che 'l cardinal Corner sia stà contrario a monsignor reverendissimo Grimani fiol di Soa Serenità, qual è falso e li à dà tutti li ajuti che l' habbi posuto; ma visto che 'l cardinal Medici non voleva farlo, nè lui, nè Soderin, esso Corner, non volendo far Medici, con li soi ajutò il Farnese, et si 'l cardinal Egidio voleva darli il voto, l' era Papa e ave 21 voto; poi fu *miraculose* fato questo; con altre parole. A le qual el Doxe disse che suo fratello è stà causa di la ruina quasi di questo Stato et fece prima papa Leon, e che l' è informato il contrario; che se suo fratello havesse voluto, saria stà suo fiol Papa con gran beneficio dil Stado; con altre parole etc.; et cussì lo licentiò. Concludo, li Grimani tien certo, si 'l cardinal Corner voleva, il cardinal Grimani era Papa; e si ben have 10 voti il primo scurtinio, ne havea 12 altri che 'l volse che i no 'l volesse si non quando fusse l' hora, *ergo* etc.

A dì ultimo, fo San Marco, la translation di Alexandria in questa terra dil suo corpo. *Alias* si vardava e si feva festa; ma hora tutti lavora, ma li officii non senta et non fo alcuna letera.

Da poi disnar, fo Pregadi; non fo il Principe. Et lete le letere notate di sopra, et sopragionse queste altre.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 24 et 26. In la prima, scrive come, havendo fato li Governadori presidenti di Roma uno edito che non si portasse arme, par che zercha 200 romani con arme erano reduti in la Minerva, per il che il Colegio di cardinali feno congregatione in caxa dil cardinal Santa Croce per proveder a questo, et mandono per alcuni romani vechii, acciò admoniseno quelli zoveni a deponer l' arme; con li qual veneno *etiam* alcuni di ditti zoveni da li cardinali. Et admoniti con bone parole deponesseno le arme, loro disseno non volerle meter zoso hessendo la terra di Roma cussì per l' absentia dil Papa, *unde* il cardinal Sedunense, ch' è uno di tre presidenti, disse che questo se feva per governarli *pacifice*. Al qual risposeno: « Non vi havete saputo governar in Conclave a far uno di voi Papa di 38 che eri lì, e volete governar nui? » El qual Cardinal disse: « Si non vorete, nui si partiremo ». Li fo risposo: « Si, se trovarete le porte aperte », et si partiro. Per il che, terminono che li cardinali romani si reduceseno a caxa dil reverendissimo Farnese, e chiamati li vechii romani con dolce parole li persuadesse a non voler far queste cosse, perochè di 200 erano cresuti più di 500 zoveni armati. Et cussì reduti li cardinali romani, chiamono tra gli altri domino Anzolo de Cesis, qual andasse da' diti zoveni a pregarli deponeseno le arme. Et andato in la chiesia di la Minerva dove questi tali erano reduti, li feno intender non parlasse, perchè li faria portar la pena; et cussì si partì. I qual hano posto certa campana, qual quando la sona, tutti se redugino con le sue arme. Et domino Ascanio Colona, fo fiol dil signor Fabricio, è uno di principali che va con arme etc. Scrive come lì in Roma è gran confusion; non si trova danari per expedir li tre Legati, et quelli hebbeno le zoie e robe di papa Leone in pegno, rechiesti di 10 milia ducati con darne 4000 di più, hanno dito li sia dato di le zoie hanno in le man tanto siano cauti di denari hanno prestato, e dil resto il Colegio fazino quello voleno. *Item*, scrive come . . . .

286* Et *per letere di 26*, nulla dice di romani; ma *solum* dil ducha di Urbin, qual era retrato di quel di Siena mia 10 con le zente, et questo perchè, havendo voluto da' senesi assa' cosse oltra li 24 milia ducati che li voleano dar, *etiam* voleva alozar questo inverno de lì col so' exercito; per il che sdegnati, senesi hanno tolto in la terra il cardinal Petruzi con zente et non vol più pati con li foraussiti. Per il che dito Ducha si havia retrato et era andato verso Orvieto a uno loco dito Ponte Piera, et fato botini di 4000 cai de animali. *Item*, che le noze erano concluse di la fiola fo dil magnifico Juliano di Medici in el fiol di dito ducha di Urbin Francesco Maria, et la fiola era in man di madona Felice, fo moglie dil signor . . . . Ursini, a li soi castelli. Aspectavano *solum* il consenso. Et si ha, el cardinal di Medici esser zonto in Fiorenza.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo

nostro, di 16. Come era venuto li la nova di la creatione dil Papa novo, per il che è stà fato gran feste de li; et come li à dito uno prete che cognosce dito cardinal electo Papa, è homo da ben et sancto homo . . . . .

Di Fransa, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, date a Paris a dì 10, venute per via di Roma. Come il parlamento di Paris li havia promesso pagar fanti . . . *Item*, il Re à suspeso li pagamenti di doctori che lezeno et altre provision per aver danari e trovato una bolla che l'ha, che 'l potrà aver danari da li preti. Scrive come el mandava in Italia monsignor di Lescu con provision di danari, e il conte Carlo di Belzoioso, con ordine vengi poi ditto Lescu a Venecia; et che non potendo passar ditto Lescu, el prefato conte Carlo si ha oferto di passar lui et non dubita de i nimici.

287 Fu posto, per i Proveditori di comun, far citadini di questa terra, *de intus*, alcuni nominati in le letere.

Fu posto, per li Savii, una letera al proveditor Griti, con avisarli di le letere di l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà, et le richieste ne è stà fate, et la risposta li havemo fata col Senato, castigata però come in le letere si contien, da esser per lui comunichata a monsignor di Lutrech etc.

Fu posto, per li Consieri et Savii, atento le presenti occorentie, che l'angaria di la masena debbi durar ancora per uno anno, principiando primo Fevrer proximo fin tutto Fevrer 1522. Et li Savii ai ordeni, perchè questi danari è deputadi a l'armar, volseno *etiam* loro esser nominati, et feno dir intrar in opinion; ma li Savii grandi non voleano se potesse impazar. Et fo alcune parole tra loro; *tamen* la parte andò. Fu presa: 174, 12, 1.

Fu posto, per li Savii tutti, che sier Nicolò Querini soracomito debbi partirsi per tutto Marti proximo di qui, che sarà a dì 4 dil presente, sotto pena di esser privo di soracomitatia, et vadi in Dalmatia a Sibinico a interzarsi; et che 'l Provedador di l'armada . . . . . . Fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti, dar al ducha di Nixsia il corpo di una galia, qual si offerisse di armar a sue spexe per venir in questa terra, e sia scritto al rezimento di Candia che debbi prestar, excepto le 4 si armarà e la conzi per la camera: 162, 13, 0.

Fu posto, poi leto una suplication di quel di Zipriano nontio di la camera di Candia, al qual fo venduto il suo oficio per i Savii sora le aque, da poi la sua morte dimanda di gratia esser fato nobele cretense, et li Consieri, Cai di XL e Savii messeno di concederli lui et soi fioli siano nobeli cretensi, ut in parte. Andò in renga sier Marco Dandolo dotor e cavalier, fo capitanio in Candia, e contradise, dicendo è contra li soi privilegii; con altre raxon; sichè non fo mandà la parte.

Fu posto, per i Savii tutti, atento le operation fate a Micone quando fo combatuto il castel da' turchi per Andrea Carmolissi, quando Caramameth corsaro lo expugnoe, come in la sua suplichation leta apar, per tanto li sii concesso la scrivania di Castel Novo di Candia in vita sua. Fu presa. Ave 171, 0, 1.

Dil mexe di Fevrer 1521. 288(1)

A dì primo. Introno Cai di XL nuovi a la bancha, sier Bernardin Zane qu. sier Piero, sier Lunardo Zantani qu. sier Antonio stati altre fiate, e sier Francesco Coppo qu. sier Marco non più stato, qual è fio di uno fratello di sier Nicolò Coppo el consier; nè altri da cha' Coppo vien a Conseio, e tutti do è a la bancha. *Item*, introno Cai dil Conseio di X per questo mexe sier: Donado Marzello, sier Antonio Justinian dotor et sier Lunardo Emo.

Se intese come in Histria erano zonte le galie di Alexandria, capitanio sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera, et eri vene merchadanti in terra; il cargo noterò qui avanti. *Etiam* la nave patron Matio Verga vien di Cipro con letere di Damasco, di . . Octubrio, et di Cipro, di 14 Novembrio.

Vene in Colegio il reverendissimo Patriarca nostro intervenendo il ponte di Castello che ruina, e dimandò alcuni legnami di rovere per farlo conzar. Et cussì il Principe col Colegio deliberò di compiacerli atento è beneficio publico; ma soa signoria reverendissima lo farà conzar a sue spexe. Et fo balotà di darli legni 8 per questo effecto di quelli sono in l'Arsenal. Et fu preso.

Da poi disnar, el Doxe andò con le cerimonie, vestito di manto di restagno d'oro con bareta di restagno et il bavaro, a vesporo a Santa Maria Formoxa, justa il solito, con li oratori Legato, cesareo, Franza, Ferara et Mantoa. Portò la spada sier Alvise Barbaro, va capitanio a Bergamo; fo suo compagno sier Almorò Donado, e poi li altri ubligati etc. E tornato a palazo el Doxe, come fo a pe' di la scala di pietra, de' la bona sera a li Oratori, nè aspectò andar suso come si suol far, et andò suso, e li

(1) La carta 287* è bianca

Galìa conserva.

Canelle	coli	38
Boraxo	p.te	4
Garofoli	coli	12
Tamarindi	»	10
Cassie	»	24
Piper	»	44
Incensi	»	11
Galanga	»	5
Aloe	»	1
Mirabolani	»	2
Lacha	»	15
Sandali	»	5
Zenzari b.	»	34
Verzi	»	3
Benzui	»	2
Endegi	»	25
Zenzeri mechini	»	5
Noxe	»	4
Turbiti	»	1
Folie de canella	»	1

Levate a Corfù.

Sede	coli	1
Grana	»	20
Polvere	»	4
Zere	»	10
Gotoni	coli	2
Tapedi	»	2
Feltroni	»	2

290[1] In questo zorno, fo predichato in chiesia di Crosechieri per uno fratonzello di l'hordine di San Francesco di frati Menori, chiamato fra' . . .

Et la sera fu fato uno festin in palazo dil Serenissimo per sier Marco Grimani suo nepote, qual invidò a cena el vescovo de Livrea nepote dil reverendissimo Ivrea, chiamato di . . ., al qual ha renoncià il suo vescoado, zovene e studia a Padoa, et invidoe 12 di le più belle done di questa cità. Fo balato in la sala d'oro de suso, et soni et canti, et recitata una tragedia per Cherea, poi dato la cena in in sala di Colegio.

A dì 3. La matina, non fo alcuna cosa di novo. Leto le letere che vene eri sera.

Da poi disnar, fo Pregadi per li Avogadori di Comun *olim*, per expedir sier Alvise di Garzoni, fo baylo e capitanio a Corfù, per loro intromesso, *videlicet* per sier Gabriel Venier, sier Marco Antonio Contarini, sier Beneto Zorzi et sier Maphio Lion *olim* avogadori; et il Doxe non vene. E reduto e leto il Consejo, fo poco numero, et cazadi li parenti etc., venuto dito sier Alvise con suo fradello sier Francesco et li soi avochati, andò in renga sier Gabriel Venier, *olim* et *in hoc casu* avogador, et parlò hore 5, fece 6 oposition, ma non parlò se non sopra do, *videlicet* sopra li stagni tolti a' turchi e sopra le monition di castello: et doman si anderà prosequendo il resto dil caso e oposition.

Di Brexa fo letere. Di sier Hironimo da [illegible] *cha' da Pexaro provedador zeneral di terra* [illegible] *ferma vidi letere, di primo, hore 7.* Manda alcuni [illegible] avisi, li qual sono questi qui soto scriti. Et primo [illegible], come, per *letere dil Podestà et capitano di Crema*, si ha ave per certo che 7 cantoni di sguizari sono [illegible] risolti in favor dil re Christianissimo, et che già li [illegible] li fanti erano gionti a Belinzona insieme con alguni [illegible] bombardieri francesi, et faceano far le spianate sul [illegible] Monte Cenese, dove, per quanto se dicea, ne veneria [illegible] da quella banda 15 milia, et da una altra banda [illegible] 10 milia. Et questo lo fa creder li moti fanno milanesi [illegible]si, quali fanno bastioni verso il castello, sichè francesi [illegible] che sono dentro non li possino nocer. Et *etiam* fanno [illegible] verso la parte dove sguizari poleno intrar in Milano. [illegible] E dicono essi milanesi, che sguizari vieneno; ma che [illegible] loro farano tanti italiani che obsterano a' ditti sguizari. *Item*, Paulo da Siena, ch'è in la compagnia [illegible] dil strenuo Antoniazo da Perosa, partito da Trento [illegible] Zuoba proxima a di 29, referisse che li se intende [illegible] come l'Imperador mandava 7000 fanti da Ysproch [illegible] per acompagnar il duca di Bari nel Stado a Milano, 290* et che esso Duca ne facea *etiam* 6000; al qual era venuto per tal effecto 60 milia ducati mandati per milanesi; et che havea inteso si faceano preparation de victualie per le ditte zente.

A dì 4. La matina fo gran pioza, *et fo letere di Roado, dil provedador Griti. De occurrentiis* e di sguizari che risona venir.

Noto. Il dazio di la Messetaria è stà incantado per li Governadori di l'intrade per do anni con la condition di la parte nuova, et fo deliberado a sier Marco Antonio Pizamano qu. sier Gabriel per ducati . . ., che li do anni passadi fo incantà 13 milia. Aduncha ha miorado ducati . . .

Da poi disnar *etiam* fo Pregadi per li Avogadori per il caxo di sier Alvise di Garzoni, fo baylo e capitanio a Corfù, el qual vien in Pregadi con ma-

(1) La carta 289* è bianca.

lege dogal per esser stà Consier, et non è retenuto, et è soi avochati sier Zuan Antonio Venier, è ai X Savii, e sier Alvise Badoer. Et reduto, fono pochi; non vene il Doxe. Compite sier Gabriel Venier *olim* avogador, menandolo gaiardamente et parlò ben, e compì la sua renga; e aziò in ogni tempo se intenda le oposition fatoli, quì soto ne farò nota.

La prima oposition fo di certi stagni tolti di uno navilio capitò lì di Nicolò e Zorzi Sguri subditi dil Turcho di la Valona, et la Signoria li ha convenuti pagar per letere scrite per il Signor turcho etc.

La seconda, dil meio di le monition averlo venduto, et poi aver comprado megii di sier Polo Trivixan qu. sier Vincenzo, so' nepote, a precio excessivo et roba vasta; prima fo venduto contra la sua comission e recomprado a gran precio et posto menor numero di quello tolse, nè aver dato a la Signoria la utilità dil cresser.

La terza, di certe grane comprade da Dimitri Politi dazier dil dazio di la grana a tempo do anni, dil qual dazio si paga li soldati de lì, e à la pagata li tre quarti di l' amontar con bolete.

La quarta, che quelli navegava soto vento li condanava senza processo, nè meteva in la camera il 3 aspetante a la Signoria.

La quinta, comproe bolete vechie dil 1492, et quelle haver fato pagar e scontar in tanxe e lui tochà ducati d' oro.

La sexta coacervation di più male soe operatione, *videlicet*, speso danari in far una cusina contra la soa comission, che poi è stà riunada; aver vendudo le robe di l' arsenal; aver tenuto fameglii scriti per soldati e lui à auto i danari; aver beneficià un Mustachii zudio per manzarie fate con gran murmuration di quelli di Corphù, et altre operation cative.

A dì 5. La matina, fo gran pioza e cativo tempo, et nulla fu di novo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et fono sopra artellarie et cosse di l' Arsenal.

Fu asolto sier Zuan Antonio Lombardo qu. sier Piero, fo retor a Legena, confinato a . . . . , il qual par fusse condanà *injuste* pur per il Consejo di X, et dona ducati 100, et pol venir in questa terra e asolto.

Fu asolto dil resto dil bando sier Hironimo Michiel qu. sier Mafio, fo bandito intervenendo sier Zuan Ferro qu. sier Antonio, el qual presta ducati 100 per anni cinque.

Fu posta la gratia di sier Alexandro Marzello di sier Lunardo bandito per aver morto uno fante de Consoli, el qual fa il mestier di le arme et è in campo e si porta bene, fo bandito per Quarantia, di Venecia, vol prestar ducati 400 per anni 2, et ave 12 di no, et non fu presa. Et per esser sier Donà Marzello, Cao di X, fo butà in questo uno altro Cao, sier Marin Corner.

Item, fo dito, erano su le monede, che non si trova una moneda venitiana in questa terra, e voleano meter il Mozenigo a soldi 22, el Marzello a soldi 11; ma nulla fu fato.

Di campo, soè dil provedador Griti, fo letere da Roado, di 4. Come la cavalchata passò Po, era ritornata senza far nulla, preso alcuni fanti; e il marchexe di Mantoa dovea partirsi di Piasenza et venir a Mantoa con le sue zente.

A dì 6, fo gran pioza da matina, e poi disnar non fo letere. Et volendo sier Gabriel Venier, *olim* avogador, il Consejo di Pregadi per expedir sier Alvise di Garzoni, a l' incontro ditto sier Alvise dicea non poter aver li soi avochati. E l'Avogador instando, fo balotà tra li Consieri, et 5 fo di darli il Pregadi, et una di no: et cussì fo ordinà Pregadi.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi; non vene il Doxe et pochi vi va, *licet* sia leto il Consejo et comandà in pena ducati 10 vengino. Et sier Alvise Badoer avochato andò in renga per difender sier Alvise di Garzoni, fo baylo e capitanio a Corfù; et rispose a doe soe oposition, *videlicet* quella di stagni et quella di megii, dicendo molte cose non vere in sua excusatione.

A dì 7. La matina, *fo letere di Roma di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 2, in zifra.* Il sumario, come li Legati doveano andar al Papa novo, non erano stà expediti per non aver danari; et volendo li Cardinali impegnar la mitria papal fe' papa Paulo al cardinal Voltera per ducati 10 milia, visto le zoie di quella, trovono esser stà cambiate. *Item*, ch'è stà retenuto uno nodaro fe' il processo contra li 4 cardinali, tra li qual Voltera et . . . . .

291*

Scrive come il ducha di Urbin era retrato di Siena con le zente e alozatosi a Ugubio su quel di Urbino, et che Fiorenza havia mandato le soe zente contra la persona di Malatesta e Oratio Baion che sono in Perosa, per rimeter in quel Stado Zentil Baion cazado. Et che 'l Colegio di cardinali havia scrito al cardinal di Medici che era zonto in Fiorenza che non volesse far queste novità, et che voleano *pacifice* aquietar le differentie; le qual letere teneno che non sariano stà in tempo, per esser le zente milia 6 lontano di Perosa; e altre particularità. Et che dil Papa nulla se intende, *solum* che a Napoli si dice che l' è morto.

Et per altre letere particular vidi questi altri avisi. Come il signor Renzo di Zere feva gente, zoè fanti, in Roma, si dice per Franza, e chi in ajuto dil signor novo intrato in Chamarin, con il qual ha fato noze et li ha dato soa figlia. *Item*, par che *etiam* el signor Ascanio Colona, fo fiol dil signor Fabricio, qual pretende il Stato ha il duca di Urbino *jure hereditario*, feva *etiam* lui fanti. Et che 'l cardinal Cortona era partito di Roma senza licentia et contro l'ordine dil Colegio di cardinali et va a Fiorenza; et che quel notaio retenuto, par era di lo episcopo Alexandrino morto, qual fu zudexe dil maleficio al tempo di la retention di cardinali etc., et hanno electi il Colegio tre cardinali a examinarlo, zoè Flisco . . . et Cesis . . . *Item*, erano stà deputati li tre al governo di Roma per uno altro mexe, zoè Voltera, Ancona et Mantoa, quali vanno *gradatim*, uno episcopo, uno prete, et uno diacono . . .

292 Noto. Eri se intese, per avisi in questi dalmatini, *tamen* le letere non erano zonte, come sier Anzolo Guoro provedador zeneral in Dalmatia, hessendo a cavallo, volse andar a caxa di Zevio, et corando col cavallo cazete et si amazò et *statim* morite; et uno aferma averlo veduto portar morto in Sibinico et posto in una chiexia in deposito. *Tamen* non era letere in la Signoria di questo, ma ben l'orator di Sibinico lo afermava. Et poi vene esser cussì la verità.

Item, è da saper, come in questi zorni, andando di note, justa il solito, una barcha di Padoa a Padoa, la Brenta è grandissima per le gran aque e pioze state, la barcha si rebaltò et si anegò 14 persone in barcha erano, e fo apresso . . . .

Morite *etiam* Dominica passata Hironimo Rizo scrivan di Governadori, stato alquanto amalato; il qual officio vadagna ducati 500 a l'anno, *unde* fo pratichato di venderlo per aver danari per la guera, et fo fato una oferta a la Signoria, over ducati 2000 donadi, o ducati 6000 per imprestedo per anni . . , et ancora anderà suso.

Da poi disnar, fo Pregadi per l'Avogaria per il caso di sier Alvise di Garzoni, et veneno alcuni non stati questi altri Conseglii, passionati per absolverlo, et non fu il Doxe. Compite di parlar sier Alvise Badoer avochato, et li Avogadori volseno non farli risposta et mandono la parte di procieder, *videlicet* li 4 nominati di sopra. Fo 34 non sincere, 33 di la parte, 47 di no. *Iterum* balotato: 24 non sinceri, 38 di la parte, 52 di no; niente fu preso, a uno altro Consejo. Et poche balote lo asolveva. Erano in Pregadi 114 di 210 che pol venir.

A dì 8. La matina, *fo letere di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 4*. Come spagnoli erano ritornati di là di Ada et aviati verso il monte di Brianza, si dice per esser a l'incontro di sguizari, che dieno calar in favor di Franza; et che a Milan si feva fanti, e che 'l Ducha dovea venir lì.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, da Roado, di 5. Come havia auto una letera di monsignor di Lutrech, qual *etiam* el scrive a la Signoria, di Cremona, e la manda, come per uno messo venuto a lui da quelli capitani francesi sono a Lucarno, di primo, che lo certificha sguizari aver auto danari et calavano per reaquistar la ducea di Milan a la Christianissima Maestà et fevano do strade a venir, et a Varese, ch'è apresso Como, se uniriano; et che a Lucarno erano pezi 16 di artellarie grosse et 200 archibusi, et a Belinzona pezi 10 di artellarie grosse. Scrive poi ditto provedador Griti, si mandi danari e danari per pagar le zente.

Di Brexa, fo letere, di 5 et 6, hore 7. De occurrentiis, ut supra.

Da poi disnar, fo Pregadi per l'Avogaria, et parloe sier Mafio Lion *olim* avogador di comun, excusandosi che contra l'ordine dato la Signoria li havia voluto dar il Consejo, che di voluntà di la parte era stà posto a Luni; et che non havendo revisto il processo mal poteva parlar, pur diria quello li pareva fusse al proposito dil caso, qual va *(sic)* la absolution. Et parlò su le prime oposition fatoli, et l'ora era tarda et non compite studiosamente, et fo rimesso a uno altro Consejo.

A dì 9, Dominica, la matina, per via di Verona, per le poste regie fo letere di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maestà, date a Bruxelle, a dì 18, 20, 25 et 26 dil passato. Scrive, prima, come havendo fato grande instantia col Gran canzelier et reverendo episcopo di Palenza, che fusse levato quelle parole di le letere cesaree si scrivea di la restitution et relaxation di la galìa di Fiandra fata in Bischaia a quelli regenti, *videlicet* se dita galìa non havesse roto le trieve, et acertando esso Orator non era, dandoli ogni fidejussion a Londra di nostri merchadanti, voleano loro fusse data in Fiandra; al che l'Orator disse non poterla dar in Fiandra per non esser nostri merchadanti, et che . . . . *Item*, scrive come quel zorno, a dì 18, gionse la nova, per via di Trento, dal ducha di Bari di la creation dil Pontefice il reverendissimo cardinal episcopo di Tortosa, ch'è governador in Spagna, qual niun pensava et non fu creta;

nantia avisi. Come, havendo francesi il ponte sora Po a Cremona, spagnoli con alcune barche voleano venir a brusarlo; et par sia stà preso una di ditte barche da' francesi, in la qual fo trovato alcuni fochi artificiadi. Con altri avisi, che pur risona il venir certo di sguizari.

Vene in Colegio l'orator cesareo, solicitando la resolution in dar il passo a li lanzinech etc. El Principe disse che il consejo di Pregadi era occupato in certo caso criminal, che si mena uno nostro zenthilomo stato a Corfù in rezimento, et expedito che 'l sia, li Savii consultato, se li risponderà col Senato. Et esso orator usò altre parole, che horamai saria il tempo di risolversi.

In questa matina, in Quarantia criminal fo principiato il caso di Sanudi che feriteno su la testa sier Jacomo d'Armer di sier Alvise, qual è varito ma non ense di caxa, *videlicet* fu ferito in Rialto, come ho scrito di sopra, *videlicet* sier Francesco et sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo, et sier Zuan Soranzo di sier Nicolò di Canareio, i quali *sponte*, senza parte di Quarantia, si apresentono a le prexon. Hor tutti tre li Avogadori erano, et introduse il caso sier Nicolò Dolfin l'avogador, cargando assai il caso, e fe' principiar a lezer il processo. Da matina si andarà seguendo.

Da poi disnar, fo Pregadi per l'Avogaria per expedir il caso dil Garzoni; non fu il Doxe. Et parlò sier Mafio Lion *olim* avogador, et lo cargò assai respondendo a quello havia ditto sier Alvixe Badoer suo avochato, et monstrò alcuni danari tolti per mal muodo hessendo Patron a l'Arsenal. Parlò ben e compite.

294 *Di Roma, vene uno corier con letere di 3, 4, 5; di Fiandra, di sier Gasparo Contarini, di 30 Zener; di Anglia, di l' orator, di 15 Zener.* Et licentiato il Pregadi, la Signoria volse aldir ditte letere.

Di Roma, di l'Orator nostro, è come, havendo il Colegio di cardinali scrito a Fiorenza non dovesseno andar con le arme contra Perosa, perchè voleano quietar li Bajoni tra barba et nipoti, fiorentini rescrisseno al Colegio preditto che quello haveano fatto era stà per le letere scritoli per loro signorie reverendissime, mandando la copia di esse letere. *Unde,* reduti li cardinali tra loro presidenti, fo usato parole chi havia scrito le letere; a la fin fo trovato el cardinal Sguizaro solo averle fate scriver et bollate con li sigilli di essi do altri presidenti, zoè Santa Croce et Cornaro, che nulla sapevano, *imo* li haveano ditti sigilli lassati per bolar altre cose di poco momento. Et *statim* scrisseno non dovesseno procieder, e *de coetero* le letere di presidenti fosseno sotoscrite da loro proprii; et si uno di loro non fusse di opinion, e *tamen* il Colegio paresse di scriver, quello cardinal succede si debbi sotoscriver. Avisa mo', come fiorentini andati soto Perosa con Zentil Baion per remeterlo in caxa, credendo quel populo dovesse moversi contra Malatesta et Oratio Baioni ch'è reintrati, trovono il contrario, *imo* dito Oratio ussì fuora et prese 50 cavali di Fiorenza. Sichè ditte zente fiorentine erano retrate 8 mia lontano. Scrive, in Camerin è reintrato il signor Zuan Maria, che prima era e per il duca di Urbin fo cazato et posto il signor Sigismondo; et che si tratava noze di dito signor Sigismondo in la fia dil signor Renzo di Zere; el qual signor Renzo feva fanti lì in Roma. Scrive come il prothonotario Bentivoy, era lì in Roma, volendo li cardinali desse una altra fidejussion come dete a papa Leon, che per tre anni non si partiria di Roma, quello rispose a li cardinali bastava averla data a papa Leone una volta, e cussì era partito di Roma e andato a Monte Rotondo loco di . . . , e il Colegio havia tolto in nota quello era in la sua stanza. *Tamen* si tien sia andato per sue facende e non per far motion a Bologna. Scrive come li 400 cavalieri fe' il Papa, ai qual asignò certe intrade et . . . banchier li dava li danari, diti cavalieri volendo li danari di le loro intrade, e lui recusando, dicendo non poter scuoder li dacii de li qual trazeva li danari a questo deputati, loro instessi lo reteneno in Capitoglio, et con segurtà lo lassono per do giorni aciò provedesse di danari. Scrive come li Legati dieno andar al Papa, non si trova il modo di mandarli per non esser danari; e tien lui Orator prima verà il Papa a Roma che loro se partino. Scrive come el ducha di Urbin havia auto la rocha di Pexaro senza dar altri danari; morse quel castelan, et hebbe dita rocha. Scrive, è stà gran pioze e aque de lì, e altre particularità; ma questo è il sumario intesi.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di . . . Come el Vicerè stava meglio. Havia trovato certo medico, che fu zudeo, col qual stava sempre. *Item,* scrive di alcune barze . . . .

Di sier Gasparo Contarini orator a la Cesarea Maestà, di 30 Marzo. Come havia ricevuto le nostre dil Senato, di . . , et parlato con il reverendo episcopo di Palenza et Gran canzelier, et scrive quanto li hanno dito et in materia secreta etc. I qual disseno che il re di Franza harà ben sguizari, ma li obsterano con bon numero di fanti;

mexe passato li danari a' vinti milia sguizari a nome dil re Christianissimo; ma che erano tante neve che fin hora non haveano potuto venir; ma teniva fin doi zorni poriano calar a Belenzona, però li avisava tal nova, et lui andava a Cremona da lo illustrissimo Lutrech. Scrive come spagnoli erano tutti venuti a Pavia, et lì fevano la massa; la copia di la qual letera sarà notada di soto in le letere di Brexa.

Di Verona, di sier Bernardo Marzello podestà e sier Francesco da cha' da Pexaro capitanio, di 11. Con alcuni raporti di sopra zercha lanzinech et fantarie si fa di sora Trento, et che 'l duca di Bari era pur a Trento, et che 'l capitanio Castel Alto era andato a Maran a far fanti; con altri avisi, ***ut in litteris.***

296 *Sumario di letere di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, orator nostro in Hongaria, date a Buda, a dì 23 Zener 1521.*

Scrive et solicita sia fato orator in loco suo acciò possi repatriar, et si duol la Signoria nostra non habbi mandato qualche presente a quella Serenissima Regina. Et dize, poi finite le feste di la incoronation, si ha dato principio ad altro, zoè a provedere questo regno, perochè li inimici, quali a Belgrado et a quelli confini se atrovano, fanno qualche movimento; et per questo, oltra le gente sono a quelle parte, han deliberà questa Maestà et signori far, per hora, fanti 6000 et mandarli verso Surin et confini circumcircha, acciò che *cum* queste giazie, che sono grandissime, non patisseno qualche danno. Se à dato principio a scuoder le imposte, angarie, et cussì parimente se procederà a quelli prescidii sarano oportuni, justa le forze de questo regno. De li successi ne darò di tempo in tempo particular aviso fin sarò de quì, e desidero altri fazi simile ofitio, et io più volentiera essendo a la patria aldiria tal avisi che significarli di quì ad altri. Li boemi non restano far nova instantia per novi oratori, che a questi zorni sono zonti, che questo Serenissimo Re vada a coronar la Serenissima Regina di dito Regno, et promette cose grande a Sua Maestà, ***maxime*** di ritornar subito con lei con persone 50 milia. Ungari non la voleno sentir. Il Re non è ancor risolto; non se sa quello seguirà. Idio prometti siegui il meglio! Luni, che fo a dì 20, essendo la Maestà dil Re et Regina, tutti li signori et io insieme a pranso, zonse la nova de la eletion del Pontifice. Ne fu fato gaudio per il Serenissimo Re, magnifico Andrea dal Borgo orator cesareo et illustrissimo marchese di Brandiburg, perochè dicevano esser per la parte de lo Imperador et esser stato preceptor di suo padre et di Sua Maestà. Hongari ne restorno confusi, perchè desideravano el Grimani. Io non feci dimostration alcuna per ogni rispetto. Idio voglii sia electo in bona fortuna per la christiana republica! Mi hanno dimandato et dimandano tutti di tal successo. Li convengo dir non haver letere, come è il vero; parte non lo crede, et parte fa diversi comenti tutti in vergogna nostra. Io non posso più, poi che la Signoria nostra non voleno senza spesa scriver per honor suo a li oratori soi; pur non manco coprir ogni disordine al meglio posso. Questo fa admirar tutti, che di la morte dil Papa scrivesseno et di la election dil successor non, essendo ***maxime*** venuti do corieri venitiani quì con letere de altrui et non di la Signoria nostra.

Letere di 21 dito. Dize, da poi scripte, questo Serenissimo Re ha deliberato satisfar a li signori boemi et andar a incoronar la Serenissima Regina de ditto regno et a componer le diferentie sono fra loro baroni, nobeli et citadini; et questo è stato consejo di necesità, perchè loro boemi haveano afirmato che *aliter* niuno di loro veniriano a la futura expedition nè con danari, nè senza, ma andando la Maestà Sua de lì, offerivano ritornar questa Pasqua ***cum*** lei et con persone 50 milia a tutte sue spexe, perochè in tal caso voleano contribuir per tal impresa la mità di tutte le intrade come fanno hongari; de modo ch'è stato forzo acceptar il partito et satisfarli. Il che Sua Maestà me lo à fato intender admonendomi a sequitarla, et cussì conveniró far ***cum*** grandissimo interesse et spesa; dil che ne scrivo a la Illustrissima Signoria se degni provedermi, aziò consumando la vita mia in tante fatiche, non consumi dil tutto le tenue facultà insieme etc.

Letere di 27 dito. Solecita il far in suo loco, aziò al suo ritorno di Boemia el posi trovar el suo sucessor et lui venir a repatriar. Queste letere si have a dì 12 Fevrer, portate per Zuan Gobo corier, venuto per via da marina.

A dì 13. La matina, veneno in Colegio li oratori brexiani numero 6, molto ben in hordine. 297 Prima vene in Colegio reduti de suso per darli audientia più ampla, el Legato domino Altobello di Averoldi episcopo di Puola brexano, et domino Paulo Zane episcopo di Brexa, ch' è in questa tera, i quali do sentono apresso il Serenissimo. Et poi aspetati assai con la sala piena di persone, ***tandem*** veneno essi oratori, prima zercha 30 citadini vestiti tutti con sagioni di veludo negro, di lovi et di martori, e di

raso e damaschin pur negro e scufioni d'oro in testa e barete sopra; poi li 6 oratori vestiti di seda, *videlicet* domino Marioto da Martinengo, fo di domino Lodovico zenthilomo nostro, cavalier, domino Agustino da Cavriolo cavalier, domino Julio da Luzago dotor cavalier, et domino Hironimo da Bronado dotor et Scipion Lana et Antonio Averoldo citadini. Et domino Hironimo da Bronà dotor, vestito di veludo cremesin, fece l' oration volgar, et fo longa e ben dita. Da poi il Doxe fece cavalieri domino Hironimo da Bronà dotor preditto, et Scipion Lana di oratori, e di brexani Vicenzo di Belasi zovene richo, qual è zenero di Bataion colateral zeneral morto. Et con le trombe e pifari dil Doxe fono acompagnati a caxa fino a cha' di sier Zorzi Emo procurator a Santa Marina, per mezo la caxa di brexani, la qual sier Zuan Francesco Zustinian, fo suo zenero, l'à afitada in ordine tutta per zorni 8, per ducati 32. Et poco è, dito sier Zorzi Emo procurator ivi morite.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 10. Come per francesi si dicea sguizari sono in camino per venir a la volta de Belinzona; et il provedador Griti per sue letere li ha scrito che havea, per due vie, come diti sguizari erano apresso Como. *Tamen* lui non ha tal cose per vere, nè si ha podesto passar le montagne per le grandissime neve che vi sono, alcuno nè a piedi, nè a cavalo. E scrive, lui haver persone a quelle bande che li hariano riportato la verità, et spera di hora in hora intender il tutto. Ben è vero che in Milano se ne dice assai del calar de questi sguizari, et li hispani, sì da piedi come da cavalo, sono reduti sopra il monte di Brianza verso Como. Questo è el mazor judicio si habi in questa cosa; et in Milano hanno comandati molti zentilhomeni di la parte guelpha che debano a Trento apresentarsi al duca de Bari; si dice sono più di 700, benchè si dice ogni hora più di quello è con verità. *Item,* scrive poi queste parole.

Da poi scripta, mi è sopraionto in quella hora, seconda di note, uno di quelli che mandai in svizari per intender quello che essi svizari haveano deliberato in quelle sue tante diete; el qual messo saria venuto molti zorni avanti se la gran neve non lo havesse impedito, et hora è passato le montagne con grandissima difficultà et riporta quanto è notà qui soto. Et spera ussir di travagli, et che 'l suo successor potrà venir suso.

297.

Riporto di uno venuto da' sguizari. Primo, che a dì 20 di Zenaro si comenzò una dieta nel loco di Lucera, dove erano questi capetani grisoni: missier Rodolfo Marmorea, missier Hanibal Filippo Santauzo, Pedroto da Tarian et missier Jacomo da San Gallo ditto Stapher; et de' francesi gli era monsignor marchese di Saluzo, monsignor de Castiglia, monsignor di Lamet, monsignor Bombonet, monsignor de la Rochodera, et molti altri capetani francesi. E avanti si intrasse nel secreto di la dieta gli fu differentie assai, perchè dicevano li svizari dover haver molti danari, et li francesi dicevano esser la verità, ma che se ne erano partiti molti del campo senza licentia. Et essendo in questa controversia, gionse monsignor di Lescu, qual veniva di Franza, et dicevasi haver portato gran numero di danari; et sopra questo intreteno ne lo secreto de la dieta, et in quello per certo è concluso che 11 cantoni servirano a Franza, et Zurich et Basilea starano a casa; et è concluso che una parte debbi venir per Belinzona et una parte dal Coter, et queste due parte se troverano a Varese. Et missi. r Rodolpho dovea andar a Cura, qual è fato capitanio de 7000 fanti, e per lo certo, a dì 8 di questo se dovea trovar a Splaga, et la summa sarà 16 milia pagati et 10 milia venturieri. Et pareva che ditto missier Rodolfo volesse venir per lo lago de Como, et fo ordinato che anche lui andasse per Belinzona. *Item,* che francesi pagano 22 milia svizari che stanno a casa, perchè se dice che lo Imperator ha fatto 16 milia lanzinech per romper guerra a' ditti svizari. *Item,* che a dì 25 de Zenaro, li grisoni hano fato la dieta a Cura et sono stà in grande diferentia, perchè alcuni volevano servir a Franza et alcuni a lo Imperatore; e per questa diferentia fu facto comandamento, a pena la vita, che alcuno non andasse fuora del dominio per fino che non era fata la dieta de Zant, perchè aspectavano 4 ambasadori mandati a la dieta de Zurich; qual dieta de Zant se doveva comenzar a dì 2 di questo. Et non sa quello sia stà ordinato. Pur par se dica che la terza parte servirà a Franza et le altre due parte a lo Imperatore. El ditto capitanio Rodolfo è quello fu conduto questo estate al stipendio di la Illustrissima Signoria nostra.

298

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di tera ferma, vidi letere di..... con avisi di Trento. Et manda una letera li ha mandato, di Roado, el provedador Griti con avisi di la venuta di sguizari; la copia di le qual sarano qui sotto scrita.

Letera di Trento, di 10 Fevrer 1521. Cerca le nove, dirovi quanto ne ocore. Per l'ultima posta, quale gionse qui a li 7 dil presente et expedita

di corte cesarea dil penultimo dil passato, se intende come la Maestà Cesarea, essendo in Brixelle, hebe, a li 18 dil passato, la nuova di la election dil Papa; di la qual fatone tanti segni di letitia quanti meritava una tanta bona nova, subito expedì in Spagna uno homo suo, et di poi par che nel suo consiglio concludesse *quam primum* fusse tempo navigabile passar in Spagna, lassando però presidioso exercito in Fiandra contra il Christianissimo, apto et sufficiente non tanto a defender, *verum etiam* ad ofender, soto el guberno de madama Margarita e de Ferdinando suo fratelo, qual par rimangi general vicario et locotenente imperial in universa Germania, al qual ha resignato il ducato di Vertimberg et contado de Tirol, ultra a le cinque provintie de Austria, quale già di prima li havia date. Con il Serenissimo Re anglico si tiene per certissimo la Cesarea Majestà habia fato bona conclusion et reintegrato il parentado tutto a ruina di Franza, et a tal efeto quella Serenissima Majestà ha mandato uno suo nontio a li helvetii ad exortarli non vogliano moversi ad instantia de alguno ad inovar cosa alguna in Italia, nè altrove, colorando che sua Serenissima Majestà vole componer acordo per andar contra il Turco; nè per questo però resta quella volubil nation che la non mandi, come si aferma, 18 milia fanti a la recuperation de Milano. Ancora che molti judicano che non siano per condursi molto inanti et che non fano per altro se non per consumar il Christianissimo di danari; et già si vede che vano molto lenti, o proceda da li tempi adversi et neve grandissime hanno in quelle loro montagne, o da qualche divisione sia in fra de loro, basta che questa tardità fa molto al proposito nostro, imperochè la excellentia dil Duca si trova haver in facto 4000 lanzinech, li quali a questa hora si ha nova che passano per la montagna de Mombrin per traversar per Valtolina, per la più curta, per arivar a Milano inanzi che li sguizari; et da po' questi 4000 si dice ne seguivano 6000 pur de quelli boni lanzinech di Svevia, de la banda de Nigra Silva, sotto il goberno di domino Giorgio Franzperk. Questi 6000 si dice esser in viagio et che Cesare li paga, et li altri 4000 li paga il Duca de li danari li sono stà mandati da Milano. Se questi 10 milia lanzinech giongeno a Milano, come speramo, inanzi che li sguizari, non dubitano de cosa alguna per le bone demonstratione et provision fano di gente et di danari li milanesi, li quali, insieme con il signor Prospero, con 4000 lanzinech ultra li spagnoli si exhibiscono a defender Milano et il resto, et tanto più mandandone 10 milia. Ben è vero che la excellentia del Duca non anderà a Milano fin chè non si veda come sucedano le cose, per non exponer la persona sua ad algun pericolo, et *maxime* che ogni dì se vede che sua excellentia è molto perseguitata da' francesi come a li dì passati, che sono stà mandati dui spioni a Trento per machinar qual cosa contra de lui; ma se sarano, come si ha inditio, venuti per mal efeto, sarano castigati per esser stati captura ti et presi da Trento. Del reame de Napoli si dice viene monsignor Arcone con 400 lanze et 3000 fanti per dar adosso al duca de Urbino.

Date in Trento, a dì 10 Fevrer 1522.

Questa è una letera di monsignor di la Facondiera al clarissimo Griti, mandata da Provai, qual dice in questa forma.

Monsignor! Io vado verso monsignor di Lautrech, et vi adviso che sono le neve che hano serati li passi a le montagne, tal che seriano già arivadi 20 milia sguizari a Belinzona; che le loro monstre già sono facte da cercha 8 giorni et hano receputo la prima paga, che comincia a li 28 del mese passato. Io spero in fra 8 giorni al più tardi i serano a Galeran o in loco dove monsignor di Lautrech adviserà, o che 'l scriverà a monsignor el Gran Mestro dove li faci venir. Monsignor! Io prego il nostro Signor Dio faci più apresso quel che io ho scripto, et me ricomando a vostra bona gratia.

In Provaglio, a dì 10 Febraro 1522.

Sotoscrito:

Vostro bon humil servitor
DE LA FACODIERA.

A tergo: A monsignor missier Andrea Griti procurator e provedador zeneral di la Illustrissima Signoria di Venetia.

Questi sono li citadini brexani venuti con li oratori di Brexa a congratularsi di la creation dil Serenissimo Principe.

Domino Marioto da Martinengo cavalier.
Theophilo di Mii.
Piero D' Aqua.
Joseph di Mazi.
Vicenzo di Ugoni.
Domino Agustin Capriolo cavalier.
Juan Marian di Sali.
Conte Piero da Lodron, fo dil conte Hetor.

Belaso, fato cavalier.
?rovalio.
Julio da Luzago cavalier.
tista Caravagio, zoè Caravazo.
Bargnano.
di Riva.
Paulo da Prato.
Hironimo Bornado dotor, fato cavalier.
o Gandin.
Boenato, zoè Bornato.
atista Scopulo.
ndrea Averoldo.
Scipion Lana, fato cavalier.
argnano.
atista de Sali.
atista di Mazi.
Montino.
Antonio Averoldo.
aria Pedroca.
.veroldo.
Secco.
Averoldo.

Scalchi.

da Castello.
no Boccatis.
di Boni
servitori per orator et uno servidor per ca-
n citadin.

poi disnar, fo Pregadi per l' Avogaria per
il caso dil Garzoni; fono *solum* 120, non
oxe, qual mai è stato. Et parlò sier Gabriel
un' altra volta, che fu Avogador, respon-
a quello havia ditto sier Zuan Antonio Ve-
favor dil Garzoni, persuadendo il procie-
rispose *iterum* sier Alvise Badoer avochato,
rauco. Hor posto per tuti 4 li *olim* Avo-
videlicet sier Gabriel Venier, sier Beneto
sier Mafio Lion et sier Marco Antonio Con-
di procieder contra el dito sier Alvise di
i fo baylo e capitanio a Corfù, per le cose
dite, e questo è il terzo Consejo, si balota
na volta: ave 11 non sincere; 45 di no, 64
e fu preso.
poi posto do parte, una di Consieri e Cai
che erano a la banca, che sier Andrea Tri-
el cavalier, consier, nè sier Lunardo Zan-
no di XL non erano, in Pregadi, *videlicet*,
che 'l ditto sier Alvise di Garzoni sia in perpetuo
bandizà di l' isola di Corfù, di alcun rezimento in
quella, privado per do anni di tutti oficii e beneficii
di la Signoria nostra, et restituissa li danari à tolto
per mal muodo, come sarà justifichà per li Avo-
gadori di comun prediti, *ut in parte*.

L' altra fu posta per li ditti 4 Avogadori di co-
mun, che 'l sia in perpetuo bandito di rezimento di
Corfù, *ut supra*, et pagar li danari tolti, *ut supra*,
et privà per ani cinque di tutti oficii e beneficii di
la Signoria nostra, et sia stridà il primo Gran Con-
sejo la sua condanason. Andò le dite do parte: 2
non sincere, 35 di Avogadori et 83 di Consieri e Cai
di XL; e questa fu presa. E veneno zoso a hore...

In questa matina, in Quarantia criminal, per il
caso di Sanudi parlò sier Nicolò Dolfin, l' avoga-
dor, et li menoe facendo venir quello forestier qual
per meter de mezo à perso alcuni dedi di la man,
el qual è chiamato . . . . . , et compite di parlar.
Poi il primo Consejo risponderà li avocati di Sa-
nudi e Soranzo.

Fo in Rialto, per sier Gasparo Malipiero el go-
vernador, e sier Marin Morexini savii sora le Aque,
justa la deliberation fata per il Consejo di X con la
Zonta, al publico incanto deliberado l' oficio di scri-
van a li Governadori di l' intrade, over nodaro in
vita, in loco di Hironimo Rizo che morite, qual si
dice vadagna a l' ano ducati 500 e più. Et fo deli-
vrado a Daniel Zordan nodaro, *tamen* dà li danari
sier Stefano Trivixan qu. sier Nicolò, qu. sier Tomà
procurator ducati 3000, de li qual l' oficio sora le
Aque averano ducati 150, il resto sarà posti a la
guerra. Et nota. È mala stampa che zentilhomeni
deposita sopra oficii di populari; è cosa di grande
consideration; quello seguirà, noterò di sotto.

In questa sera, a li Crosechieri fo recitata una
altra comedia in prosa, per Cherea luchese e com-
pagni, di uno certo vechio dotor fiorentino che ha-
vea una moglie, non potea far fioli etc. Vi fu assais-
sima zente con intermedii di Zuan Pollo e altri bu-
foni, e la scena era sì piena di zente, che non fu fato
il quinto atto' perchè non si potè farlo, tanto era il
gran numero di le persone.

300* *A dì 14.* La matina, non fu alcuna letera da
conto. Il Doxe con la Signoria restò da basso a dar
audientia, et li Savii andono di sopra a consultar la
risposta dieno far a l' orator cesareo, qual insta
grandissimamente ditta risposta.

Da poi disnar, fo Pregadi per la tera, ch' è assa'
zorni non è stato, et fo leto assà letere; ma più ne
fo scartate; non fu il Doxe.

La carta 299* è bianca.

Di Traù, di sier Domenego Pizamano conte fo letere, di . . . . Come il conte Zuane di Corbavia, havendo corso con li soi cavali, come soldato dil re di Hongaria, su quel dil Turcho e fato preda di molti animali e ritornato su quel teritorio, parendoli cossa de importantia, li fece intender che 'l non stava ben su quel teritorio; per il che lui volse certe vituarie e ge le fece dar et si partite.

Di Zara e Vegia in conformità fo letere di questa materia lecte.

Da poi sier Andrea da Molin, venuto capitanio di le galie di Baruto, fe' la sua relatione dil suo viazo, qual è stà curto; laudò li patroni et li oficiali. Et venuto zoso, sier Piero Capello vicedoxe li dete il laudo, justa il solito. Et fo provadi i patroni sier Anzolo Michiel qu. sier Hironimo e sier Francesco Zen qu. sier Alvise, et rimaseno sier Francesco Zen 180, 5, sier Anzolo Michiel 179, 3.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL e Savii, certo ristoro, alcuni dazieri di Crema, *videlicet* Nicolò Maridato et Nicolò Cavallato, di l'anno 1521 atento vene le guere e fo disfata la fiera però sia difalchà dil suo debito ducati 250, zoè 250. Ave 183, 4, 7.

Fu posto, per li Savii tutti, una letera a sier Vicenzo di Prioli capitanio di le galie di Fiandra, che se al recever di queste non sarà zonta la terza conserva, che tenemo sarà zonta, debano loro do galie principiar muda e aspetar nostro ordine. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, il datio di anfore . . . . di vin al reverendo episcopo di Puola, Legato di la Sede Apostolica, qual una altra volta posta non fu presa, hora fu presa.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e tera ferma, che a le richieste fate in Colegio per l'orator cesareo, *videlicet* di dar il passo per le tere nostre a li lanzinech et di darli li ducati 20 milia a conto di le trieve etc., che per il Serenissimo li sia risposto: Primo, quanto a dar il passo, che havemo scrito di questo a l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà, qual conferito con il Gran canzelier e reverendo episcopo di Palenza restono satisfati di la risposta nostra, che semo per mantenir le trieve con la Cesarea Maestà etc.; a l'altra, che di danari semo contentissimi di darli, ma che è ben conveniente ne sia ateso a nui quello è stà capitolato, *videlicet* di aver le nostre intrade a' nostri subditi di Friul, qual mai quelli hanno voluto darle; con altre parole. Et perchè à richiesto ducati mille per esso orator a conto di 20 milia, *ex nunc* semo contenti di dargeli; con altre parole, *ut in ea;* ben pregemo sia ultimà che nostri subditi possino aver il suo. Fu presa. Ave . . . . . E di questo fo comandà grande credenza.

Di sier Andrea Griti procurator, e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, vene letere, date a Roado, a dì 12, hore 5. Come haveano auto letere di Cremona dil nostro Governador, come monsignor di Lutrech cavalcava con una bona banda di zente di là di Po per andar a incontrar el marchexe di Mantua, qual partiva di Piasenza et veniva con le sue zente a Mantoa.

A dì 15. La matina, vene in Colegio l'orator cesareo, al qual, da poi usatole alcune parole per el Doxe, li fo leto la risposta fata eri nel Senato a le do proposition fate. Qual udite, disse . . . . .

Di Bassan, di sier Zuan Batista Memo podestà et capitanio, di 13. Come, per uno venuto di Trento, parti a dì . . . , par che venisse letere al duca di Bari, che è lì, di Milan, qual lecte disse a li soi « bisogna che andiamo a Milan » et cussì si meteva in hordine con li lanzinech per passar a Como et andar verso Brianza, dove è li spagnoli, e insieme venir in Milan con li lanzinech, ch'è preparati avanti, vengino sguizari zoso.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; et prima tolseno ducati 6000 di Monti vechi et nuovo etc.

Fono sopra la letera fo scrita per li Cai di X passati a Padoa zercha mantenir in possesso domino Hironimo Bollani di sier Troian dil canonichà di Padoa vachado per la morte di domino Agustin Barbo, qual facendo la residentia vol ducati 500, et li Cai vol l'habi in execution di quanto li concesse papa Leon a requisition dil Consejo di X preditto, et è zà intrato in possesso per ditte letere, *licet* da li canonici fusse electo domino . . . . Cocho prothonotario, et ivi *spiritualiter* introe in possesso *etiam* domino Petro Bembo per una riserva el vol per lui. Hor fu posto, per sier Antonio Justinian dotor, sier Lunardo Emo Cai di X, di revocar dita letera, e ditto canonichà fusse di chi ha più raxon a li soi judici ecclesiastici. Et parlò primo sier Lunardo Emo. El Doxe li rispose in favor dil Bolani. Poi parlò sier Antonio Justinian dotor, et rispose sier Donà Marzelo, Cao di X, qual vol la letera stagi; et andò la revocation: 10 el 16 di no et . . . non sinceri; sichè la va in favor dil Bollani, ch'è grandissima mercè.

Dil provedador Griti e sier Polo Nani fo letere, di 13, hore 5. Come, per uno zenoese venuto lì, parte di sguizari a dì . . . , qual va da lo illustrissimo Lutrech, aferma il partir di 16 milia sguizari

pagati et 4000 venturieri, et che fin hora dieno esser zonti a Belinzona; el qual va con tal nova da Lutrech, poi vegnirà a Veniexia.

Di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador seneral di tera ferma, date in Brexa, a dì 13, hore 7, vidi letere. Come mandava una letera copiosa auta.

Clarissime etc. Havendo in questa hora hauto lo adviso, che qui soto dechiarirò a vostra magnificentia, particularmente lo indrezo a quella come suo servitor partialissimo. Et primo, li ambasatori de' grisoni, quali sono ritornati da la dieta di Lucerna, hanno afermato de certo che tutti li cantoni de' sguizari sono a la devution de Franza salvo Zurigo, et hanno diti altri cantoni ordinato che cali 16 milia homeni et 4000 venturieri; et ditti ambasatori hano portato da la dieta che volcno da' grisoni 1500 fanti, et per tal dimanda li grisoni hanno ordinato di far una dieta a Liante, canton di la liga Grisa Marti proximo che viene. Al principio di questo mese comenzò la paga di ditti sguizari, et hanno fatto le monstre in più lochi; et *etiam* Marti passato a Cura fu facto mostra de 5000 sguizari, quali calano verso Belinzona in favor di Franza. A la impresa di levar de ditte gente sono monsignor Gran Bastardo, Gran mestro di Franza, monsignor de la Peliza, monsignor de la Rosa, il Gran scudiero con molti altri nobeli di la Franza, e tute queste cose ho da l'amico per certo; et la data de la sua letera si è a dì 8 dil presente. Poi mi scrive che sguizari si sono disposti al voler de' franzesi, perchè se dice lo Imperador non haver danari.

Date in Cluson, X die etc.

Præterea manda altri advisi, auti dal suo solito da Trento, in bona parte conforme con quelli mandoe heri sera. Et prima advisa come de lì in Trento stano di mala voglia per dui diversi advisi havuti, che li sguizari in numero da zercha 30 milia si preparavano per descendere in favor di Franza per ricuperar il Stado de Milano, et che già li capetanii havia ricevuto li danari per pagar le fantarie, ma par che siano venuti in disacordia tra loro et con le arme in mano, et per tal causa tardano el suo venir; ma ben è vero che alguni dicono che questo tardar loro al descender è causato da le grandissime neve, quale sono in quelli lor paesi, et che li a Trento la neve è alta fino a la centura. Et che de lì a Trento era gionti 15 milia ducati mandati da' milanesi al Duca, quali subito sua excelentia li mandò a Marano per ajutar a pagar li lanzinech, che si fano a la sua instantia; et che si dice ancora che il cardinal de Medici ha mandati ad exebir, et alcuni dicono a donar a la excelentia dil Duca 50 milia scudi per subvenirla in questi debili principii. Et che se diceva che a la volta di Genoa veniva gente da Provenza; ma havendo spagnoli presa Alexandria, non dubitano più da quella banda, anzi hanno qualche speranza di far qualche bel trato a la volta de Genoa, ed a tal efeto si trova già più di lì in Trento uno signor Hironimo Adorno con la excelentia dil Duca, dove expecterano tempo di far il fato suo. El re Christianissimo si trovava a li dì passati in Picardia a Mians, città apresso a la Fiandra, con 18 milia combatenti per tentar de invader qualche una de quelle città de Cesare, el qual non è stato senza qualche suspecto; ma da poi ha refornite et fortificate le sue tere. Per hora lasserà sbater la testa al muro al Christianissimo, et a tempo novo li caverà la voglia de guerizar. In questo mezo sua Cesarea Maestà atende a componer le cose sue et far danari et *maxime* a concluder con quello Serenissimo Re anglico, el qual pare si trova manco amico dil Christianissimo di quello l'era per esser occorsa la morte del re di Scocia, et il duca di Albania baron di Franza sucesso con favor dil Christianissimo in ditto Regno, benchè di questo non habia molta certeza particular, perchè già 15 dì de lì in Trento non è venuto posta alguna de corte de Cesare.

Praeterea, advisa che 'l si dice che, havendo la Christianissima Regina a li dì passati parturito, dui cantoni de li principal de' sguizari sono stati richiesti, et loro hanno aceptado, per compari dil Christianissimo. Cussì advisa *etiam* che questi todeschi presto si scaldano et presto si refredano. Et questo perchè non si sente che la liga de Svevia facia quele provision per dimostrarsi contra la nation de' sguizari volendo discender, come si dicea; el che tutto si stima proceda da diversità, perchè molte republiche hanno a convenir a tal impresa, *et ubi multitudo, ibi confusio* etc.

Noto. In questo zorno, gionse in questa tera Hironimo Dedo, stato segretario a Napoli mesi .... et zorni ....

Noto. L' oficio di nodaro a li Governadori in loco di Hironimo Rizo delivrado a Daniel Zordan, *tamen* l' era *solum* per ducati 500, e sier Stefano Trivixan qu. sier Nicolò per ducati 2500, volendo in Colegio balotar li Savii sora le Aque tal vendeda, inteso che zenthilomeni nostri voleano esser nomi-

Negra boni lanzinech; li altri sopra ditti 6000 li paga el Duca con li danari li sono stà mandati da Milano, et sono conduti da Francesco Castel Alto, et il conte Girardo d'Arco et conte de Chiavena; fati tal lanzinech per el contado de Tirol con gran celerità. *Item*, el capitanio Tegon et Nicolò Traunstorf conduceno 2000 grisoni per il Duca, el qual con tutte le sopraditte gente et altri 6000 tra spagnoli et lanzinech, che seno nel Stado de Milano, et *etiam* adjuncta la bona dispositiou de' milanesi, non cura la venuta de' sguizari, li quali esso Duca aferma che sarano in poco numero et non siano per passar per Belinzona. *Praeterea* dice, che per letere di la corte di l'Imperador si à hauto come, in la resolution de la dieta de Colonia si ha concluso, che si debbi far 2000 fanti, li quali debiano esser per tutto April in Norimberg per unirse con li bohemi et poloni et hongari, et reprimer l'impeto del Turco.

Item, vidi, in letere dil ditto provedador Pexaro, alcuni avisi auti di Roma, la copia di quali è questa. Come li cavalieri hanno fatto et fanno gran gridi per esserli retenuti le page, et dimandavano almeno gli lor danari exborsati. *Item*, che cadauno de li cardinali se ne scaricava: *tandem* perchè disordine era per seguir, il cardinal Armellino et Santi Quatro hanno tolto termine 12 dì a satisfar. *Item*, che ogni hora sorgono nove novele e persevera pur che 'l Papa è morto, et hor se vi agionse che anche lo Imperador è morto; voce però de' populari malcontenti. *Item*, perchè la corte non si disfazi, è stà proibito che oficial alguno si parta, et il Cardinal nostro è stato revocato de la licentia datoli de andar *ad partes*. In Roma se fano gente con voce de voler remeter el signor de Camerino excluso. È fatto gubernator in Roma uno nepote dil cardinal Flisco, et uno bariselo novo, et è stà replicata la crida aspra di le arme. *Item*, romani hano fato intender a li cardinali che non gli sono subditi, nè vogliono esser governati da loro, perchè si à visto che non hanno governo. In la Minerva è fatta una conjuration di più 100 gioveni de amazar el gobernator et el barisello, si vorano tuorli le arme. Si fanno ogni dì nove congregation di cardinali per rimediar a li disordeni, et gran fatica sarà schivar qualche sedition. *Item*, che il cardinal di Como, per li danni patiti et disordeni che si antivedeno, si è retirato ad alogiar in palazo a le stantie del vescovo de Troia, et ha cassata gran parte de la famiglia.

304

In questo zorno, fo dito come sier Francesco Baxeio qu. sier Piero con sier Zuan Domenego suo fiol, è oficial al Canevo, andato a Zara, dove è castelan suo fiol sier Zuan Batista, nel passar dil Quarner con una barca si è anegati: e non fo vero.

Fu di novo a li Crosechieri recitata la comedia dil fiorentino *(la Mandragora?)* non compita l'altro zorno. Io non vi fui per esser stato.

A dì 17. La matina, referì in Colegio sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera, venuto capitanio di le galie di Alexandria, vestito di veludo paonazo. Narò il suo viazo e il cargo; laudò li patroni e oficiali; fo laudato dal Principe.

Di Verona, di rectori si ave come era seguito uno caxo: che hessendo in una villa ditta Bona la moier di sier Alvise Griti qu. sier Francesco, qual è soldato col . . . . et era in brexana, e la dona in villa con la madre et par che havesse hauto lite con alcuni; hor da alcuni armati venuti lì in caxa, ditta dona e la madre et una fantesca fono amazate.

In questa matina, reduta la Quarantia criminal per il caso di Sanudi, sier Alvise d'Armer padre di sier Jacomo, che fo ferido, vene in Quarantia per parlar, et li avocati di Sanudi et Soranzo non voleva che 'l parlasse. Disse: non dirò cossa che vi dispiaqua; et cussì a pe' di la renga disse era venuto lì a dir che li à dolesto assai dil caso di so' fiol, ma è cossa che intravien fra zoveni. So fiol sta ben et è varito et *ex nunc* feva ogni paxe, pregando li XL havesseno questi per ricomandati; et altre parole usando, che commosse tutti a lacrimar. Et vene da sier Marin Sanudo qu. sier Francesco et lo abrazoe, et cussì sier Nicolò e sier Alvise Soranzo; poi a sier Francesco e Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo, e sier Zuan Soranzo di sier Nicolò li abrazò perdonandoli ogni ofesa et feva larga paxe per lui e suo fiol, ch'è in caxa. Li quali tre se butono in zenochioni chiedendoli perdono, *adeo* indolzì tutti li XL; et poi parlò sier Alvise Badoer avochato in suo favor.

304*

E poi, per li Avogadori, fu messo di procieder contra sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo. Ave 33 di no, 3 di sì; e non fu preso.

Fu posto di procieder contra sier Zuan Soranzo di sier Nicolò. Ave 4 non sinciere, 12 di sì, 17 di no; et fu preso di no.

Fu posto di procieder contra sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo, qual ferite sier Jacomo d'Armer et quel forestier . . . . . E fu preso. Ave . . . .

Et poi fo posto do parte: una per li Consieri sier Piero Querini, sier Nicolò Badoer, sier Marin Zorzi et li Vicecai, che 'l dito sia bandizà di Venexia e dil destreto per anno uno, et che 'l pagi miedigi e medesine.

Et l'altra messeno li Avogadori di Comun, che 'l dito sia bandizà di Veniexia e dil distreto per anni 5 e pagi lire . . . Et andò le parte: 5 di Avogadori, 31 di Consieri e Vicecai, et questa fu presa; et cussì tutti tre veneno a disnar a caxa, che fin hora è stati in prexon.

In questa matina, fo *letere di Fiandra, di l'Orator nostro, da Bruxele, di primo, hore 3; et di Anglia, di sier Antonio Surian dotor, cavalier, orator nostro, date a Londra, a dì 15;* il sumario di le qual scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fono sopra monede. Voleno cresser il Mocenigo si spendi soldi 22 aciò le monede forestiere vadi fuora, che altre monede non si spende. Et sopra questo fo varie opinion; nulla concluso.

Si ave uno aviso, per via di Francesco Pelizon a li Cai, come da Milano era stà mandati a Trento al ducha di Bari ducati 35 milia per pagar li lanzinech; el qual Ducha era partito di Trento per venir per li monti verso Como e venir a Milan.

In questa matina, introe Cao di XL sier Jacomo Marin qu. sier Bortolo, in loco di sier Bernardin Zane è intrado Zudexe di procuratori.

305 *A dì 18.* La matina, veneno li 6 oratori brexani in Colegio et tolseno licentia di partirsi, et veneno con la pompa censueta. Et dito domino Hironimo di Bronà dotor, fato cavalier, fece le parole. El Doxe li usò grata ciera. Et cussì da matina . . . si parteno per Brexa.

È da saper, in questi zorni, in Rialto è sussità uno novo modo di vadagnar metando poco cavedal a fortuna, e fu comenzà in cosse basse, auctor Hironimo Bambarara strazaruol, poi è venuto più in grosso. Prima, cadaun che voleva deva soldi 20, poi vene a lire 3, poi a ducati uno, et si meteva li precii, tapedi, spaliere e altre cosse; hor è venuto arzenti per zercha ducati 200, et altri ha messo una peza de restagno d'oro dando ducati uno per nome. E si fa a questo modo: chi vol esser si nota sopra uno sfoio di carta e dà contadi fuora li danari, e come chi mete e al suo cavedal e di più assai; tutti chi ha messo si reduseno in certe botege a questo deputade, dove in do sacheti e tanti boletini quanti quelli hanno depositi in uno sacheto; et in l'altro tanti boletini pur scriti che dirà el tal precio; chi dize *pacientia*. Et cussì reduti tutti, si chiama uno putin e si fa ben messedar li boletini in ditti sacheti, poi cava fuora el nome dil primo sacheto e va al secondo, se vien precio quello li tocha è suo; se vien il boletin, ch'è scrito *pacientia*, non vadagna nulla et è so disaventura; sichè ogni dì in Rialto si stà su queste pratiche. Et par che Lodovico da la Faità voglii meter ducati 4000, e tutti chi vol esser per quanti boletini i voglino dagi ducati 10 per boletin; et poi che si habi il numero di danari, si caverà. Il primo precio sarà ducati 1000 e cussì va discorendo, che sarà bella et honorevol ventura; la poliza è fata e va atorno. Quello sarà, ne farò nota.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer le letere di Fiandra et Anglia e far un Savio a terra ferma in luogo di sier Gasparo Malipiero è intrado governador di l'intrade, e uno Savio sora le Aque in luogo di sier Donà da Leze ha refudado, ma non fu fato, *solum* Savio a terra ferma. Et non fu il Doxe.

Di Fransa, fo leto di sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro, da Poesi, a dì 15 Zener. Come era lì in quel vilazo, e il Re era, andato a Roan per aver zente et poi veria a Mians et a Lion; et che per la concession fata a Paris di quelle immunità etc. li havia promesso dar 30 milia fanti pagati per loro.

305* *Di Spagna, zoè Fiandra, dil Contarini orator nostro, da Bruxele, di primo, 3 et 4.* Come parlò a la Maestà Regia zercha la risposta dil passo a li lanzinech, et era restà satisfato. *Item,* che 'l veniva do oratori di Anglia, uno a quella Maestà, l'altro va a' sguizari. Scrive coloquii auti col Gran Canzelier et episcopo di Palenza, et altre particularità, *ut in litteris.* Dil Papa nulla se intendeva. Di la galia di Fiandra non havia potuto obtenir la revochation di quel articolo fo messo in le letere regie; sichè mandò le ditte letere in Bischaia.

Di Anglia, dil Surian orator nostro, da Londra, di 25. Come li oratori francesi haveano auto audientia dal Re, qual havia rimesso a consultar con il suo Consejo e poi farli la risposta. Scrive dil mandar di do oratori quella Maestà, uno a la Cesarea Maestà, l'altro a' sguizari a persuaderli non si movano. *Item,* che 'l Cardinal è sdegnato con Franza per causa di haver mandato il duca di Albania in Scozia. *Item,* di la galia di Fiandra, retenta in Bischaia, parlò al Cardinal scrivesse di novo a la Cesarea Maestà e l'acertasse non era capità a San Sebastian per mal alcuno, ma per fortuna. Disse lui facesse la minuta che 'l faria fusseno fat[illegible] le letere.

Dil governador di Cremona fo letere. [illegible] l'exito di la cavalchata francese di là di Po, qual a Fiorenzuola svalisò 150 cavali lizieri dil signor Lodovico di Bozolo e alcuni fanti alozati lì.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pe-

zaro provedador zeneral di terra ferma, di 16, qual manda alcuni avisi auti in letere di domino Jacomo di Castel Cles et capitanio di Stenech, fratello di lo episcopo di Trento, date nel castello de Stenech a li 13 Febraro 1522. Qualiter, per più letere di la corte cesarea, et *maxime* di monsignor episcopo di Trento, si è certifichati li dui fratelli cesarei la Catholica Maestà et il principe don Ferdinando sono unanimi et concordi, et Cesare ha donato a esso Ferdinando tutti paesi de Austria, zoè Styria, Carintia, Carniola e Austria, li paesi dil lago de Constanzia, el ducato di Vertimberg et contado de Tirol; et *de consensu* de li Electori et principi de Alemania Sua Maestà Cesarea lassa esso Ferdinando suo fratel vicario et locotenente imperiale in essa Alemagna. Cesare a questo Marzo navega in Hispania, et già sono gionte le nave et aparechiata l'armata in Ingalterra per far tal viagio. El re di Franza havia mandato in Ingaltera sei persone per brusare dicta armata, ma sono stà inanzi presi, et apiccati. La parentella è stata conclusa tra Cesare et il re Anglico, quale, in absentia Cesarea, ha tolto la impresa ne li Paesi Bassi de sustinere la guerra contra Franza. Il re Anglico ha fatto intendere a' sguizari che 'l dispiacere farano a la Maestà Cesarea, reputerà fato a lui proprio. La Maestà Cesarea ha ambassatori honorevoli in li sguizari per persuaderli ad abandonare la impresa di Franza; *tamen* essi sguizari sono in grande dissensione. In Fiandra il vino costa la mosa, et ben piccola, grossi 15. La matre dil re Christianissimo ha mandato a donare a madama Margarita carrete 60 de bono vino, *cum* ricercarla a componer Cesare con il figliolo, et che lei faria il medemo; ma non hanno operato cosa alcuna. Lo episcopo di Trento si expecta de li inanti la cancelleria. El Summo Pontifice è ancor in Hispania, dove expecta la Cesarea Maestà per venir insieme a Roma. El duca de Milano Sabato proximo se parte per andar a Milano, et ha 14 milia fanti: et 6000 gli paga la cità de Milano et 8000 la Maestà Cesarea; et quelli de Sua Maestà anderano per la montagna de Borera, et questi altri per Valtolina, et la persona del Duca va per la via di Valtolina.

Fu poi fato scurtinio, con boletini, di un Savio a terra ferma che mancha, e rimase sier Gasparo Contarini orator a la Cesarea Maestà, per portarsi benissimo; il scurtinio sarà quì soto.

Fu posto, per li Savii, atento sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, orator nostro in Hungaria, dia andar con quel serenissimo Re et Regina in Bohemia, convenendo far assa' spexe, li sia donato ducati 100. E il Consejo mormorò erano pochi, et fo cresuto altri 200, et al suo secretario Francesco Masser ducati 40. Et fu presa. Ave 150 di si, 41 di no.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, atento ozi si à electo Savio a terra ferma sier Gasparo Contarini, è orator nostro a la Cesarea et Catholica Maestà, pertanto li sia resalvà loco a intrar fino el vegnirà in questa terra, et in loco suo il primo Consejo sia electo uno altro Savio a terra ferma, *ut in parte*. Fu presa. Ave 190, 5, 2.

Et nota. La parte dice habbi, poi ritornato, 3 zorni a risponder de intrar in l'oficio preditto.

Scurtinio di uno Savio a terra ferma. 306*

Sier Ferigo da Molin, è di Pregadi, qu. sier Marco	114. 95
Sier Francesco Bollani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian	34.178
Sier Troian Bollani qu. sier Hironimo	70.113
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco	116. 95
Sier Zuan Dolfin, fo di Pregadi, qu. sier Daniel	109. 95
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco	101.111
Sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco	75.127
Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le Camere, qu. sier Andrea	99.109
† Sier Gasparo Contarini, è ambasador a la Cesarea e Catholicha Maestà, qu. sier Alvise	139. 65
Sier Domenego Trivixan, fo a le Raxon vechie, qu. sier Zacaria	101.105
Sier Mafio Lion, fo Avogador di Comun, qu. sier Lodovico	100.100
Sier Hironimo da cha' Taiapiera el dotor, fo podestà e capitanio a Cividal.	60.149
Sier Alvise Foscari, fo podestà a Vicenza, qu. sier Nicolò	101.105
Sier Piero Valier, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Antonio.	97.109
Sier Michiel Malipiero, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Jacomo.	91.114
Sier Beneto Zorzi fo avogador di Comun, qu. sier Hironimo el cavalier.	83.126
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo.	83.129

Sier Zuan Francesco Griti, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Hironimo . . 59.149
Sier Filippo Capello, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo, qu. sier Zuan procurator 51.159
Sier Ferigo Vendramin, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo 66.141

In questa matina, in Rialto, al publico incanto, per li Savii sora le aque, *iterum* posto l'incanto, l'oficio di nodaro a li Governadori de l'intrade fo deliberato a quel medemo Daniel Zordan nodaro per ducati 3010.

Fu posto in questo Pregadi, per sier Polo Valaresso e sier Piero Boldù proveditori sopra Fossa Lovara, certa parte, *videlicet* sia fato certo livello di le aque dal ponte di la Torre fino . . . e sia serado, *ut in parte*, et sia cavà il teren, *ut in ea*. Ave 118 di si, 14 di no, 48 non sinceri. E fu presa.

Fu posto, per i Consieri, *cum sit* fusse comesso per questo Consejo il processo di biscoti di Corfù a dì 11 Septembrio passato a li Avogadori di Comun, quali *formato processu* dovesseno venir a questo Consejo, et per le gran ocupation di questo Consejo sia preso che dita causa sia introduta per essi Avogadori in Quarantia criminal. Fu presa. Ave 153, 11, 1.

Et nota. Sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio incolpado di questo, a dì . . . si apresentò a le preson; *etiam* la soa schiava.

307 *Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, di 16, hore 7*, vidi questi avisi. Et manda una letera li ha mandato domino Ricalbono da Longena dotor, capitanio di Valchamonicha, con alcuni avisi di le cose di lanzinech per una letera lui ave, qual dice cussi:

Excellentissime maior ac clarissime etc.

In questa hora havemo hauto, per uno messo de Edulo, come in Edulo comenzavano arivar le zente, che erano di sopra, quali si dicea esser da zercha 7 in 8000, con li quali si ritrova ancora el podestà de Tyrano; et li capi sono conte Alexandro de Chiavena, conte Francesco de Milano, conte Zorzi todesco et uno altro conte, il cui nome non lo sapiamo. Et per quanto ditto messo ha inteso da li forieri propii de ditte zente quali venivano a Sonico terra di sotto di Edulo tre milia per far preparar li allogiamenti, sono per passar il monte Tonale et andarsene a Trento; pur non se ne ha ancora ferma speranza. *Nec alia*. A la magnificentia vostra mi racomando et oferisco.

Breni, 16 Februarii 1522, hora media noctis.

Subscriptio: Servitor

Ricalbonus Longena
doctor, capitaneus Valiscamonicae.

Dil dito, di 17, hore 18. Manda una li scrive il predicto capitanio di Valchamonica, auta da uno suo. Li scrive cussì:

Magnifico domino capitanio etc.

Aviso vostra magnificientia, come in questa note havessemo messo come el viene 8000 persone, zoè todeschi, quali vieneno per nome del duca di Milano, de Valtolina sono zonti a Tirano et in le altre terre circumvicine; et per quanto intendo, voleano andar a Como per andar poi a Milano. Ma per esser venuto li sguizari a Belinzona e hanno preso il loco di Como, *ita* che non pono passar et sono voltati a la volta di questa valle; ma poi si pol saper si vogliano venir in zoso, *aut* ritornar a Trento. Et li messi che mandavemo in Auriga per intender la verità, sono ritornati qua et non hanno passato Santivollo, dove li ne erano zonto una compagnia che zercava alozamenti, et sentivano le campane sonar a martello; sichè non andorno più anauzi. Et hanno inteso che in Curtinis ne erano zonti assai; sichè lo possiamo saper con veritade. *Nec plura*. A la magnificentia vostra mi ricomando. Nota. Questa letera credo scrivesse il conte Antonio di Lodron.

Exemplum litterarum ser Gaspari Contareno oratoris apud Cæsaream et Catholicam Maiestatem, datae ex Brixello tertio Februarii 1522, directivae sier Matheo Dandulo ser Mariae, doctoris et equitis, ejus sorori.

De hoc novo Pontifice audisti ut reor et litteris nostris ad Senatum cum infimis parentibus ortum fabrum lignarium patrem habuisse, qui ob inopiam filium tunc exposuit, qui cum hostiatim victum quaereret a quoddam exceptus est, quem postmodum semper patrem appellavit. Litteris primum imbutus hujus impensis, postea ab uxore Caroli Burgundiae

(1) La carta 307* bianca.

Ducis, quae victum nonnullis in gymnasio Sovaniensi litteris operam dantibus praebere solebat, in eorum numerum adscitus, in studiis philosophiae ac theologiae satis profecit. Verum, morum probitate ac vitae sanctitate celebris semper fuit. Quamobrem, cum Carolus Coesar infantiae annos exegisset, ac bonis artibus erudiendus esset, a Maximiliano Caesare acceptus est Bruxelles ut puerum Carolum erudiret, ac cum jam spectatae probitatis esset electus a secretis Caroli, et inter consiliarios relatus a quo praefeturam quamdam obtinuit in Sovaniensi ecclesia, deinde missus orator ad Ferdinandum avum regem Hispaniarum, episcopus Deturthiensis est factus. Ejusque opera cardinalis romanae ecclesiae a Leone pontifice creatus est, ac tandem praeter spem omnium proximis hisce diebus, Summus Pontifex. Nullus ad hunc diem nuntius abvenit propediem, tamen venturum puto.

Lutherii sectam audio in Saxonia invalescere. Valde vereor ne rei christianae intestinum hoc malum praeter alia magno(1) sit detrimenti. Deus Optimus nostris rebus prospiciat.

A dì 19, la matina, fo letere di Brexa, a dì 17, hore 6, con avisi auti dal conte Zorzi da Lodron zercha li lanzinech, quali erano aviati a la volta di Como, inteso che sguizari erano zà zonti lì vicino, erano retrati in Valtolina, nè si sapea qual volta volesseno tenir, o tornar in driedo, overo discender per il bergamasco et andar sul Stado de Milan; dove però è cativissimi passi.

Et di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma vidi letere, date in Brexa, a dì 17, hore 3, con uno reporto, qual è questo. Et manda una letera li scrive a li rectori et lui il capitanio di Valchamonicha, qual dice cussì:

Magnifici et clarissimi etc.

In questa hora sono venuti li nostri messi, che erano andati di sopra per intender la verità dil successo di le gente arivate in questa valle, et dicono esse gente si sono partite da Somio et da Edulo et vengono verso Malunio in grande ordinanza senza algun strepito et senza sonar tamburi, a che fin non si sa; ma ben dubitemo et quasi haveamo per certeza che debiano venir per questa valle a la volta de Lover, per quanto ditti messi dicono haver inteso da uno de li sui todeschi, lo qual dimandava quanta distantia era de lì a Lover. Vero è che havemo letere de uno nostro messo, date a Edulo, che dice come heri el parlò con el capitanio di quelle gente, qual dicea voler passar Tonale per voler andar a Trento. Dal qual nostro messo habiamo poi questa matina habuto come le ditte gente sono per venir in zoso per questa valle, et hanno dimandato se in questa roca de Breno erano gente, et se per valle erano neve che fesseno dificile il passar suo. Ne advisa ancora come il capitanio di ditte gente mi ha scrito una letera, el tenor de la qual non sa altramente, nè anche io fin quì l'ho recevuta. *Nec alia.* A la magnificentia vostra mi ricomando etc.

Breni, 17 Februari 1522, hore 19.

Subscriptio: Servitor

RICALBONUS LONGENA
doctor, capitaneus Valliscamonicae.

309* Da poi disnar, fo Consejo di X semplice et fono sul fato di Gasparin . . ., era scrivan a le Cazude, el qual, hessendo in preson e dovendo andar al suo bando, trovò di voler trovar debitori etc.; sichè fo perlongà il tempo e fatoli salvoconduto per il Consejo di X et un' altra volta perlongato; el qual feva mille novità, trovando debitori busi etc.; sichè parse a li Cai di X, *maxime* sier Lunardo Emo di romperli il salvoconduto e reponerlo in preson e mandarlo al suo bando, e fo ajutato da alcuni. Fo assa' disputato et preso la parte che 'l non habbi più salvoconduto. Fu preso poi e posto in prexon.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, fo letere da Roado, di 18, con avisi di sguizari che vien etc. et di lanzinech; e come havia mandato a notifichar a lo illustrissimo Lutrech a Cremona, qual diceva che l'avea gran paura esso Griti di ditti lanzinech, et non dubitasse che sguizari vien certo.

Noto. È in questa terra, questi zorni, quel . . . . . Salvego zenoese stato da' sguizari et mandato di quì per Lutrech, qual acertoe la Signoria con li Cai di X, che li fo dato audientia, che certissimo l'havia visto pagar 16 milia sguizari et posti camino, et vieneno via per recuperar il Stato di Milan, et vien drio 4000 venturieri etc.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro sier Alvise Gradenigo, di 15. Come haveano li cardinali impegnato li candelieri di l'altar di . . . per

(1) La carta 308* è bianca.

ducati 50 per trovar danaro per mandar il vescovo di . . . . . verso Perosa per agiustar quelle cosse. *Item*, che volendo il marchexe di Mantoa, come capitanio di la Chiesia, danari per pagar le zente, era stato fato uno ruodolo che li cardinali prestasseno danari a ducati 1000 per uno, et tre cardinali sotoscrisseno, zoè Santa Croce, Sedunense, et li altri non volseno sotoscriver. *Item*, come era stà leto una letera di l'Imperador al Colegio di cardinali ringratiando di la eletion fata dil Papa, prometendo che 'l sarà bon per la Chiesia, et lo farà presto venir a Roma. Scrive come era stà fati li altri tre presidenti per il mexe: Grimani, Monte et Cibo; et Grimani et Cibo per esser amalati non voleno intrar. *Item*, che li baroni et il ducha di Urbino dieno venir a Roma, perchè il Colegio di cardinali vol aquietar quelle cosse, et le zente fiorentine si levono di la impresa di Perosa.

310 *Di Roma, vidi letere particular, di 12.* Come ancora non era venuta la risposta dil novo Papa, ma ben *letere di l' Imperador du Bruxele, a dì 26 Zener date, scrive a li cardinali.* Come havia inteso la creation dil Papa, et li ringratia; et scrive havia fato uno novo governador in la Spagna in loco dil Papa acciò el possi presto venir a Roma etc. *Item*, scrive che ancora di Roma non erano partiti li tre cardinali al Papa vano Legati, e aspetano aver prima qualche nova dil Papa. Fiorentini erano apresso Perosa uno mio con le zente, et il Colegio li mandò uno nontio che si dovesseno levar di la impresa; non è venuto ancora risposta. Il signor de Camerin vechio è reintrato in Camerino et cazato il giovane signor Zuan Maria nepote di Francesco Maria duca di Urbino, qual è stà ferito. Scrive, lì a Roma tutti è malcontenti per tal Papa electo: non si fa carneval; et scrive ancora non si è andati a Belveder. Questi cardinali fanno provision di danaro e non li trovano. Par siali stà oferto, per il signor Alberto di Carpi, ducati 5000 per imprestedo; è stà acceptadi; e cussì alcuni altri cardinali hanno offerto, e questo per mandarli al marchese di Mantoa, ch' è in Piasenza, qual più volte ha mandato a dimandar danari. Scrive, de lì si ha inteso il repigliar di Aste da' francesi et sachizata. Di Zenoa si ha che sguizari venivano numero 22 milia in favor di Franza et che haveano auto 3 page; e questo aviso è confirmato per letere dil signor Prospero Colona, ch'è sul milanese, che sguizari calano. E si dice il re Christianissimo è per venir in Italia come la Raina averà partorito, e si dice ha parturito uno figlio maschio. El reverendissimo Cibo, ch' è stato malissimo, sta meglio; il reverendissimo Voltera sta male.

Dil dito, di 14. Ozi è stato congregation fin hore 24, et è stà leto la letera di l'Imperador scrive al Colegio, et li ringratia di la eletion dil Papa e averli scrito, et exortato vengi presto a Roma; sichè si crede che 'l vegnirà ad ogni modo, et zà è stà preparate le galie et nave per condurlo. Scrive, *è letere dil signor Marco Antonio Colona, da Cremona, di 6, al cardinal Colona.* Lo avisa sguizari calano, e le zente di la Illustrissima Signoria si congiongeno con francesi, et che li aspectano di brieve. Scrive, il campo di fiorentini, per comission dil Colegio, a dì 12 si levò di Perosa. Li Baioni dieno venir qui a Roma per acordarsi insieme, e cussì le cosse di Francesco Maria duca di Urbino si aseterano. È stà fato alcuni capitoli quasi d' acordo col Colegio di cardinali. Scrive, si dice a Milan milanesi fortificarsi molto, et che 'l Ducha, ch' è a Trento, venirà con gran gente in Milano.

A dì 20. L' orator yspano fo in Colegio, e ave 310* audientia con li Cai.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 18. Come spagnoli haveano fato uno ponte a Cassan; voleno andar contra, si dice, li lanzinech che calano. Et sguizari par siano zonti a Belinzona e Lugan certissimo, con altre particularità, *ut in litteris.*

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 18, hore una, vidi letere particular. Come in quella hora era venuta una sua spia. Riporta che a Cassano hozi butavano il ponte, et che molti fanti yspani erano reduti in dito loco. Et in questa instessa hora è gionto uno Ascanio da Soma, citadino di qui, qual vien da Lover, et dice che questa matina veneno in Lover tutti li lanzinech, qual si dice esser fanti 6000 et cavali zercha 700, et questo fu a le due hore de zorno, et su la strata se hanno fato portar da manzar et da bever et pagano cortesemente. Et da poi dito Ascanio dice esser venuto in camino con li forieri, quali dicevano andar a Treso a far preparar e vivere, et che dicevano che da matina volevano esser a Ada, et che se diceva che tutta questa note passata haveano caminato et facto uno grande viazo. Di quanto succederà, darà aviso, perchè questi lanzinech hanno fato miracoli a passar per queste grande neve a far grande zornate; et siando coniunti, come tien sarano, con li yspani, vede questa impresa farsi molto dificile. Idio

glia 20, et che 'l dice haver con seco zercha cavali 100; et che da poi lui li vien fantarie. Hozi, a hore 20, l' è andato missier Antonio da Mono, *olim* syndico di questa valle. Penso che presto lui *aut* ritornerà in persona, *aut* manderà messo etc.

Data in Breno, 18 Februarii, 1522, hore 20.

Subscriptio: ut ante.

Post scripto. L' è venuto da noi missier Maximo Carzeluto di la Vale, il qual ancor lui mi ha ditto haver inteso da' ditti grison et todesco come venendo lui per il Tonal, esserli passati inanti cavali zerca 40 dil ditto Duca per venir zoso per la valle.

Item, questa è una altra letera pur con tal avisi, qual dice cussì:

Magnifico capitanio.

In via fin quì a Ceno ho incontrato zerca 150 altri todeschi, tra li quali quì sul ponte ho trovato uno amico, che è *cum* loro, qual dice che ne denno venir ancora 8000, i quali ne sono quelli 4000 che erano venuti fin a Colorno et poi revocati a ritornar a Trento, qual da poi hanno mutato proposito et veneno drieto a questi che hanno pressa de andar a Milan; et che *cum* quelli che veneno li sarà el Ducha. Se altro intenderò, aviserò.

Ex Ceno, 13 Februarii 1522, hore 20.

Subscriptio:

ANTONIUS DE THOMASIIS.

A tergo: *Magnifico Domino capitaneo Valliscamonicae.*

A dì 21, la matina, al tardi, vene letere dil provedador Griti, da Roado, con li avisi sopra notati. Che sguizari vien certissimo, et che li lanzinech erano zonti a Treni. Et *letere dil Governador zeneral nostro.* Come si parte di Cremona et vien a Roado etc.

312 *Exemplum litterarum. Serenissimi Carolis regis Romanorum reverendissimis cardinalibus sacroque romano Collegio.*

Reverendissimis dominis cardinalibus sacri Collegii Carolus divina favente clementia rex Romanorum etc. Magnitudo rei, qua pietatem in Deum vestram erga nos benivolentiam declarastis, facit, ut cum summa vobis debeatur gratia, quibus verbis eam pro merito vestro habeamus, vix invenire possimus. Nam nulla dicendi facultas est, quæ divina studia vestra oratione æquare possit. Ad mirabilem profecto sapientiam vestram si quidem cum quo in statu reipublicae esset animo vestro proponeretis de Pontificeque designando ageretis, nihil aut publico commodo, aut dignitati nostrae antetulistis. Licebat antea de republica bene sperare: nunc secura omnia præstare posse videmur. Quid enim est quod hoc Pontifice et in divinis et humanis rebus constitui non possit? Cum præterea quæ in homine summa insunt, animum nostrum sanctissimis officiis ita devictum habeat, ut omnibus fortunis nostris non secus quam suis uti possit. Ergo qui suffragiis vestris salvam religionem voluistis, quodque quantum potuistis nobis tribuistis, quæ universo ordini separatimque unicuique debetur gratia, ea non solum a nobis habetur, sed ita cumulare refertur, ut nulla dies interventura sit, quæ hujus beneficii memoriam e sensu nostro evellat. Sed cum salus rerum perturbatis his temporibus eo vertatur ut Summus Pontifex quamprimum in urbem veniat regendum, quod navis suæ clavum praesens vobiscum suscipiat, certos homines in Hispaniam cum litteris excurrere jubemus, præfectosque ut omnibus offitiis Sanctitatem suam prosequantur monemus, ut pro virtute vestra curam sacrosanctæ Sedis Apostolicæ suscipiatis: quantumquæ potestis caveatis, nequicquam de amplitudine illius desideretur. Quæ advertenda mala nobis in mentem veniant ab illustri dom. Johanni Manuel probato fidei et virtutis homine cognoscetis. Hortamur vos ut concordi voluntate sitis, salvaque ea curetis, quæ a Leone decimo viro nunquam satis laudato sempiterna laude parta sunt. Hoc qui de existimatione vestra bene sentiunt non solum a vobis expectant, sed etiam pro debito exposcunt. Profecto nihil est quo aut nobis gratius, aut Summo Pontifice beatius accidere possit.

Datae Brussellis, XXVI Januarii, M. D. XXII.

Ego Rex.

De mandato Cesareæ et Catholicæ Majestatis. G. Graillensis.

Et Romæ fuit impressa.

313 Da poi disnar, fo Consejo di X in materia di le monede, perochè sier Donà Marzello e sier Antonio

Justinian dotor Cao di X, voleva meter il Mocenigo a soldi 22, e fo contradition. Sier Lunardo Emo, terzo Cao di X, non sente; faria saltar l' oro a lire 7. Et non fo expedita la materia.

Vene letere dil provedador Griti. Che bisogna far risposta *immediate* per ditto Consejo di X, perochè Lutrech vol danari da la Signoria in prestedo. Et fo terminato servirlo di ducati . . . , *videlicet* darli de quì al Faitado ducati 4000, et lui à fato letere di cambio da esser dati a Cremona per soi frateli, e fu tolto di depositi dil Sal, perochè francesi non hanno danari da potersi levar, etc.

Et par, lanzinech 4000 erano zonti a Trevi et il capitanio era arivato a la volta di Milan et non feva danno a' nostri, dicendo aver auto in comission da la Cesarea Maestà di non far alcun danno sul territorio di la Signoria nostra; et che erano da 150 cavali, et non era con questi il duca di Bari.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di tera ferma, di 19, hore 6. Manda uno aviso auto dal capitanio di Valchamonica, qual è questo :

Magnifico capitanio.

In via fin qui a Ceno ho incontrato zerca 150 altri todeschi, tra li qual qui sul ponte ho trovato uno amico, che è con loro, qual dice che ne deno venir ancora 8000, in li quali ne sono queli 4000 che erano venuti fin a Colorno e poi revocati a ritornar a Trento, quali da poi hanno mutato proposito, li veneno drieto a questi, che hanno pressa di andar a Milan, et *cum* quelli che vieneno li sarà el Duca. Altro intenderò, aviserò.

Ex Ceno, 18 Februarii 1522, hore XX.

A tergo : *Magnifico Domino Capitaneo Vallis Camonicæ.*

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 19, hore 2. Come eri sera scrisse, come li lanzinech da zerca 8000 erano venuti per alozar a Endene de Valtonina, e dimandavano dove era il campo de' francesi et di la Illustrissima Signoria. Da poi à inteso, per soi messi, come non volseno alozar in ditto loco de Endene et ritornò adrieto zerca tre mia al loco de Sovere, et questa matina sono levati et sono venuti alozar a Gorlaco, luntano mia 8 di Bergamo; et chi dice che sono 5000, chi 6000 et 8000, e alcuni dicono più, ma dimane, scrive, sarà certificato del vero numero. E dice *etiam* esser con loro da cavali 600 in 700 de ogni sorte et il forzo milanesi. Sichè questi lanzinech hanno usato grande diligentia per venir a congiongersi con li yspani, et non hanno vardato a neve grandissima, e tutti chi hanno pratica di quelli transiti judicavano esser impossibile poder passar, et sono venuti cussì presto et gionti sul nostro che non lo habiamo saputo. Et per quanto ha, voleno passar questa note a Cassano, dove è il ponte su Ada, et de Gorlacho a Cassano pol esser da 22 in 25 mia. Et per una spia a hora venuta, ha inteso come questa matina da cercha 2000 cavali yspani erano passati Ada a Cassano, e tien ne passerà de li altri per incontrar i ditti lanzinech. Ha scrito al provedador Griti che, per sua opinion, saria bon che 'l mandasse una grossa banda de cavali questa note sopra Gorlaco et farsi sentir da essi lanzinech, perchè i ditti stanno con gran rispecto e tien saria causa di farli retrar et intertenerli, perchè a questo tempo ogni poche hore è di grandissimo beneficio a la impresa. Scrive, hora è certificato per Davit cavalaro, qual mandoe in sguizari per intender li loro progressi, come Luni 8 zorni, che fu a dì 10 dil presente, gionse a Belinzona, dove era li signori francesi et comenzava a giungere li sguizari, et a dì 13 se partì de lì con doi bandiere et andò a Lugano luntano da Belinzona 17 mia, dove el stete fino al Venere, a dì 14, el qual giorno era gionto 8 bandiere, et lui se partite quel zorno per venir lì a Bergamo, et in certo loco have impedimento che non potè passare, et fu necessitato ritornare adrieto a dito loco de Lugano, dove stete fino a la Dominica passata a dì 16, al qual giorno erano gionti da 14 milia sguizari, et se diceva esser el resto, fino a la summa de 20 milia, tutti a la volta de Vares, dove se diceva esser per far la massa. Et dice, se crede che fin hora i debano esser gionti tutti a Vares, qual loco è luntano da Milano mia da 30 in 32; sichè queste cose bateno de ponto, perchè chi sarà più presto a Milano haverano grandissimo avanzo. Et vedando lui questa impresa consister in la presteza, ha trovato uno messo, qual li ha promesso, ancora ne sia dificultà, di andar con celerità da monsignor Gran Maestro et monsignor da la Pelissa e altri signori francesi, che sono *cum* sguizari, al qual ha comesso che dica a boca, per non poter portar letere, da parte dil clarissimo Griti e sua dove si atrova li lanzinech, e fargli intender il tutto particularmente, e che i voglino con diligentia acelerar la venuta sua a Milan avanti che ditti lanzinech se conzonzano con li yspani. Et ha promesso, si 'l messo si troverà da matina da i ditti signori francesi, de farli una bona cortesia. El ditto David refe-

risse come monsignor Gran Mastro ha mandato a Milano uno missier Antonio Maria Palavisino con letere dil Christianissimo re a far intender a' milanesi, per parte di sua Maestà, che 'l perdona a tutti domente che i vogliano esser boni amici ne l'avenir. Et ritornato da esso Monsignor el ditto Palavicino et fatogli la relatione, parse a' ditti signori che gli havesse ditto cosa che li piaceva, perchè feceno bona ciera; ma non sa dir altramente ciò che milanesi habino risposto. Scrive, fin hora non ha scrito a la Signoria per aversi redrizato al provedador Griti dil tutto, perchè bisognava di passo in passo avisarli; et per esser sopragionti questi lanzinech sì presti, che non li à acadesto scriver salvo al ditto clarissimo Griti. Questa sera uno citadin bergamasco è ritornato, qual lui prima mandoe a sopraveder li lanzinech. Dice sono oltra 6000 fino 7000, et che li cavali sono *solum* da 150, ne li quali ne sono 25 de fazion.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 20, hore 2. Manda questo aviso di Bergamo, *ut supra.* Et come per letere dil capitanio di Valchamonica si ha che grisoni haveano devedato il passo a queste altre gente è restade adriedo, che dicono esser da 4000, et parla variamente zerca le strade hanno a far. El duca de Bari fino heri non era partido da Trento.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 20. Come li hyspani con il marchese di Peschara erano passati da 3000 a Cassan Ada et conzonti con li lanzinech. *Item*, a Milan haveano fato cride, che tutti portasseno i feni et strami in Milan. *Item*, che masenaseno li formenti senza pagar alcun dazio nè masena, et li portaseno a Milan.

314* *A dì 22.* La matina, non fo alcuna letera. Vene l'orator di Franza, baron di Leze, dicendo haver che li lanzinech ritornava adriedo, et che per via di Roma à che francesi haveano recuperato Alexandria di la Paia; cose falsissime, che il Consejo se la rise.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et vene letere dil Griti da Iloado, Bergamo, Crema et Brexa, le qual per inavertentia ho notade al zorno di eri, *tamen* ozi fo lete nel ditto Consejo di X, et per non far altra scritura a quelle mi riporto notate da questa altra banda. Hora si atende a mandar danari in campo al Griti et per letera di cambio nel Faytà e altri et contadi per pagar le zente, a ciò, bisognando, possino cavalchar; et su questo sier Hironimo Quirini, savio a terra ferma, come cassier dil Colegio è intento.

Fo in questo Consejo di X tratato la materia di cresser il Mocenigo a soldi 22, Marzelo a soldi ... etc. Messe la parte sier Donado Marzelo e sier Antonio Justinian dotor Cai di X, perchè non si vede una moneda venitiana in questa tera, ma tutte forestiere. Et sier Lunardo Emo Cao di X fo contrario; fo disputation, et messe a l'incontro star come si spende al presente soldi 21. Ave la prima parte 11, e non innovar altro 17, et cussì si starà.

Fo lelo una letera di sier Zuan Marzelo podestà di Malvasia. Dil suo zonzer lì e la importantia di la terra e dil castello, qual *alias* era uno .... Moriani castellan, hora non è niun.

Et fu posto, per li Cai di X, elezer, per Colegio con li Cai uno citadin castellan con page .... et ducati .... al mexe.

Fu intrato in certa sententia fata per sier Vetor Bragadin conte di Cherso e Ossero, intervenendo ..
....

316[1] *Capitoli conclusi tra il Sacro Collegio di cardinali et il nontio dil duca di Urbino signor Francesco Maria, a dì 18 Februario 1522, a Roma.*

In primis, il signor duca di Urbino promete di non pigliar soldo o conducta, nè grado da principi o dominio alcuno; et se lo havesse pigliato, renuntiarlo et al presente renuntia, et servire solamente la Sede Apostolica, se la se ne vorà servire; et in caxo che la non se ne voglia servire, non pigliar partito alcuno senza licentia et consenso del Summo Pontifice et de la Sede Apostolica, et *iterum* del Sacro Colegio.

Item, promete novamente *in futurum* di non esser mai contra el Stato di Santa Chiesa, nè ofender, nè molestar quello in alcuno tempo.

Item, per observantia de le soprascripte et infrascripte cose et per mazore segureza del Serenissimo nostro signor Papa et Sede Apostolica, promete dare fra termine de un mese, comenzando da hozi per obstagio el suo unico figliolo in mane de l'illustrissimo signor marchese di Mantoa come a capitanio di Santa Chiesia, et far che esso signor Marchese prometa al Sacro Colegio, per esso signor Duca, che *omnia præmissa et infrascripta servabit.*

Item, che 'l Sacro Colegio promete quanto in sè e sarà di defendere et mantenire salva la persona dil prefato signor Duca contra chi la volesse ofende-

(1) Le carte 315 e 315* sono bianche.

re, e cussì *etiam* mantenirlo in pacifica possessione de le roche, forteze, cità et terre che al presente esso signor Duca possiede, de quello che possedeva nante la privatione sua, et ancora in abundante cautela et requisitione del dicto signore Duca far opera et prece con nostro Signor che lo rinvesta de le sopraditte roche, forteze, cità et terre come prima se trovava investito.

Et esso signor Ducha promete mai per alcun modo o via *directa vel indirecta* disobedire a la Sede Apostolica, nè al Summo Pontifice, nè senza licentia de la Sede Apostolica, o del Sacro Colegio andar contra el Stato di Siena o di Firenze, nè mai dare perturbatione alcuna per sè stesso o per altri a' predicti lochi.

Item, promette esso signor Ducha non dar favore, nè adiuto alcuno *tacite vel expresse* a ribelli o banditi di qual si voglia loco di Santa Chiesa.

Et le promissione del sopradito signor Duca se intende repetite in fin di questo capitolo; e quelle e tutte le altre cosse sopradicte se intendeno aver loco persino a lo advento di la Santità di nostro Signor e da poi ad beneplacito di Sua Santità.

El cardinal di Flisco.
P. cardinalis Sancti Eustachii.
F. cardinalis Ursinus.
Locus sigilli † - *Locus sigilli* † - *Locus sigilli* †

7 *A dì 23, Domenega, la matina, fo letere da Roado dil provedador Griti e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, di 21.* Zercha le zente nostre, nè altro dice di novo, nè cosa da conto.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro, provedador seneral di terra ferma, vidi letere, di 20, hore 7. Qual manda una letera li ha scrito sier Zusto Guoro provedador di Anfo, la copia di la qual è questa:

Clarissimo missier cuzin.

Hora hora el magnifico conte Antonio da Lodron è passato in gran pressa, qual in grandissima streteza mi ha fato a saper suo fradelo conte Paris esser fato capitanio di 1000 schiopetieri, et il duca di Bari non esser ancor levato da Trento, ma fin zorni 6 zertissimo si leverà; et le fantarie fra il conte Girardo et Castel Alto come capitanii saranno da 14 milia, qual zente tirano et sono in Valchamonicha nè non si aspectano, ma vanno squarzate a la volta de Milan; et *etiam* fin hora è partido da cavali 400 de' milanesi. Et per spazar ditto suo fratelo, ditto magnifico conte Antonio va a tuor alguni danari qui a lder da la madre; el qual mi par molto inversiato contra el prefato duca de Bari; mi penso non lo habia voluto condur a suo modo. El qual Conte si ha oferto et oferisse, ma in gran secreto, nè incontro alguno vol el si sapia romper et dar preso la persona del prefato Ducheto; ma el bisogna esser presti, et però di questa cosa mi ridrezo con la magnificentia vostra, la qual potrà spazar al clarissimo Griti et *etiam* di notarla a li clarissimi rectori, a li quali ricomando la solita servitù mia, et riverentemente non ristarò a ricordarli de butar tal materia in consulto, che tegno el magnifico missier Batista da Martinengo et missier Jacomin da Val Tropia apresso la opinion loro sarà optimo instrumento a venir, achadendo, a disgresar et ordinar tal pratica et *etiam* condur la persona de esso magnifico Conte stravestito. A tanta opera perfeta over imperfeta mi riporto ricomandandoli la solita servitù mia.

In la rocha di Ampho, a dì 20 Fevrer 1521, hore 18, in pressa.

Di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 20. Avisa li lanzinech venuti con grandissima neve sul bergamasco, come scrisse, che alcuno non lo intese heri sera, alozorno a Gorlago, 8 mia lontan de Bergamo. Et poi mandati a veder che gente i sono, *cum* efecto li hanno ditto molti in conformità che sono da 6000 e al più 7000 et da zercha 150 *(cavali)* di quali 25 è di far faction; e questo è il vero numero di essi lanzinech. Et questa matina sono partiti da Gorlacho, et per la bela campagna, che dura più de 15 mia, sono andati a salvamento a Cassano et se haverano conjunti con li yspani; et se li francesi fosseno stati presti e in ordine, perchè lo bariano potuto haver fato per averlo inteso, e fosseno venuti ad incontrarli su la campagna, li poteano romper et svalisar, e le loro cose sariano state in bonissimi termini e più facili a la recuperation dil Stado de Milan; ma hora questi 7000 lanzinech con li yspani insieme *cum* il favor de li populi et de Milano, ancora che calano questi 20 milia sguizari ne sarà molto da far, perchè li fanti francesi et quelli di la Signoria non sono 5000. Sichè dubita questa guera, se Dio non la remedia, sarà più longa di quello ognun la judica, e fin hora sguizari non vien come per molte letere è stà solicitati, et zà 14 milia erano Dominica passata zonti a Lugano. Tien ditti sguizari vogliano tenir la cosa in tempo. Scrive, hozi à auto uno pacheto di letere dil clarissimo Griti di- 317*

rective a monsignor Gran maestro e li altri signori francesi sono apresso sguizari, per solicitarli e acelerarli al calar a Milano; qual subito l' à mandato per persona fidata et pratica, e tien da matina le barano. Scrive tenir li lanzinech hozi averano passato Ada.

Da poi disnar, fo gran Consejo. Fato electiou di uno dil Consejo di X, che manca; niun passoe. Sier Domenego Capello, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Carlo fo meglio: 748, 848, et lui medemo si tolse, e tutte le altre voxe passoe.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, dar le do Quarantie civil per expedition di la intromission dil testamento dil qu. sier Polo Dandolo qu. sier Francesco intromesso per li Avogadori etc.; et balotà do volte, a la fin fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per li Consieri, essendo venuti li nodari di Conejan a suplicar fusse dà titolo di Podestà e capitanio al suo rector, oferendosi dar loro ducati 60 di più al prefato rector di quello l' havea; et cussì fu preso. Al presente è venuto li oratori di la comunità suplicando ditto suo Podestà et capitanio sia electo per 4 man di eletion e non per do man, come si fa; però sia preso che *de coetero* si elezi per 4 man di eletion, *ut in parte*. Fu presa. Ave . . . .

In questa sera, ai Crosechieri fo recitata una comedia in prosa di Calandra, fata però zà *alias* pur in questa terra. Vi fu assa' zente, sichè vadagnano bene, ma non vi fu intermedii.

318 *Di Verona, di sier Bernardo Marzelo podestà, et sier Francesco da cha' da Pezaro capitanio, di 23.* Come, per avisi hauti di sopra, per exploratori, il Duca non era partito di Trento nè era per partirsi; et che li altri lanzinech, quali doveano venir di longo, pareva ritornaseno indriedo più presto che venir avanti.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador general di terra ferma, di 21, hore . . . . Manda una letera hauta dil capitanio di Valchamonica, qual dice cussì:

Clarissimi Domini.

In questa hora è venuto missier Antonio da Mono, qual per noi fu mandato ad Edulo et a quelle terre di sopra, sicome per altre mie ho advertito vostre signorie, per intender se altri elemani erano per descender: qual mi ha referto lui haver da persone avuto, che vieneno di Trento et ancora di Valtolina, come credeno, per quello che loro hanno visto, non è per descender zente alcuna; et che il duca de Bari non è ancora partido da Trento; et quelli milanesi, che erano in Valtolina, quali expectavano il Duca per acompagnarlo, se drizano a la volta di Trento, perchè non si tieneno seguri de lì. Et questo medemo missier Zan Paga da Rogenero del signor Goveruator ha confirmato, qual è venuto de compagnia con ditto missier Antonio. *Nec alia.* A le magnificentie vostre mi racomando.

Breni, XX Februarii 1522, hore 24.

Subscriptio:

RICALBONUS LONGENA
Doctor, Capitaneus Valliscamonicae.

Noto. È venuto in questa terra, di campo, sier Lodovico Michiel pagador, con licentia dil Colegio, partido da Roado per star qui zorni 10 e poi ritornar suso, et ha lassato in loco suo sier Francesco Justinian qu. sier Marco suo cugnado.

A dì 24, fo san Mathio, Luni. La matina, non fu alcuna letera.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato dil Consejo di X la quarta volta, et passò sier Domenego Capelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Carlo, e questo perchè eri et ozi è stato in eletion, et si à falotuor dil Consejo di X. Eri non passò, ozi à hauto 813, 756 et passò, et cussì tutte le altre voxe passoe; sichè dovea esser sua.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Julio Donado podestà di Marostega, possi venir in questa terra per zorni 15; e fu presa.

Fu posto, per li diti, dar licentia a sier Simon Salomon podestà di la Mota, di venir in questa terra per zorni 15; et fu presa.

Dil provedador Griti et Nani fo letere di 22, da Roado, con sumarii et avisi di sguizari et lanzinech. La conclusion, li sguizari erano arivati al ponte di la Treza, mia . . . . di Milan, et li lanzinech haveano passà Ada con li spagnoli uniti insieme. *Item,* era voce li sguizari non voleano venir avanti se non haveano 1000 homeni d' arme in compagnia et 20 boche d' artelaria; *tamen* questa fama par sia stà levata per i nimici, peroche 'l Governador nostro scrive non è stà capitolato questo, *imo* loro conduseno artelarie con loro, e havendo volesto zente d' arme se li saria mandati contra. *Item,* che alcuni Boromei fevano 3000 fanti dandoli un pichion per uno, prometendoli, poi intrati in Milan, darli il resto di la paga. Scrive, per relation, li lanzinech venuti non sono più di 3500 in zerca, et il resto che si aspectava par non paiono. Scrive come

monsignor di Lutrech con la zeute si dovea mover di Cremona e venir contra sguizari, e cussì solicitava esso Griti che con le zente nostre cavalchasse per dar spale a' ditti sguizari che vien; con altri avisi, ma questo è la substantia.

Di Crema, Bergamo et Brexa vari avisi; il sumario scriverò di soto. *Conclusive*, sguizari vien et li lanzinech zà sono zonti.

Di Bergamo aduncha vidi letere di sier Zuan Vituri, podestà et vicecapitanio, di 22, hore 16. Heri passorno li lanzinech a Cassano, et il marchexe di Peschara li vene incontrar *cum* alcune bandiere de fanti et cavali. Scrive intender che a Milano se fano 100 milia trianguli di fero per butar per li lochi che li parerà a defension di la terra, per vastar li piedi a li homeni et a li muli, et che il populo non sta senza paura ancora che de parole mostrano molto galiardi, digando voler patir ogni exterminio avanti che esser signorizati da'francesi. Scrive, in quella hora aver recevuto letere da domino Zuan Antonio Lolmo, citadin bergamasco et bon servitor di la Signoria nostra, con el qual lui se intende, el qual sta a Morbigno di Valtolina et da lui à molti veri avisi di le cose di quelle bande, et manda la copia di la letera li scrive, qual sarà qui soto; et li lanzinech 7000, che lui dice, sono questi che sono passati Ada, et se intenderà li tracti di sguizari, che non li è cosa nova, come per sue di 19 scrisse; e fe' varii discorsi di questa presente et importantissima guera.

9

Magnifico signor Podestà mio observantissimo. In questa hora, ho habuto uno mazo di letere di la Signoria vostra, quale me son mandate adciò li manda a li signori francesi, che sono in Svizera; però *statim* ho inviato uno messo fidato, qual andarà fidelmente *cum* ditte letere tanto che ritroverà li ditti signori francesi, de li quali intendo alcuni esser a Coyra *cum* alcune bandiere, et alcuni sono a Belinzona et altri a Lugano, et non se intende che siano ancora più avanti. Et se dice che tutti se dimorano dove sono ritrovati, perchè ge par che ge manca quello che li è stà promesso; et hozi se die far una dieta a Coyra et un' altra se fa in Svizara. Se intenderò cosa alcuna, darò aviso a la signoria vostra, avisando che sopra il laco de Como sono stà presi et impicati doi che portavano letere al signor Corsino Alech, quali mandavano li francesi. De li lanzinech se dice che ne erano zonti 7000 a Tirano, bela gente et ben in ordine; ma li signori grisoni hanno mandato a comandar a li oficial de questa valle et tre altri comessarii che gli vedasseno il passo; et così sono poi andati per li Zapelli de Avriga; non so poi qual via habino tenuto. Et se dice che 8000 altri venivano per passar per questa valle, et le nave erano venute da Como per levarli, et in lo ritornare ne è roto una per li soldati del Corsino. De Lech non altro, salvo, ocorendo altro, darò adviso a la Signoria vostra.

In Morbegno de Valtulina, *die 19 Februarii* 1522, hore 22.

Subscripta: de la signoria Vostra fidelissimo

Io. Antonio Lulmo.

A tergo: Al magnifico podestà di Bergamo mio observantissimo.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 21. Come, per una spia venuta da la Tressa, loco apresso Como miglia 18 *vel* circha, se intendea che oltra el dito loco de la Tressa fino al partir suo se atrovavano da 12 milia sguizari, et che fra dui over tre zorni ne doveano zonzer fino al numero de 20 milia. Da poi, per uno trombeta de monsignor Bastardo di Savoia, che in quel hora gionge da Milano, si ha che 6000 sguizari, che erano a Lugano Mercore proximo passato, veneno verso Como et furono a le mano *cum* le gente erano nella terra preditta, de sorte che in Milano se dicea *publice* che l' haveano abandonata.

319*

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador, di 22, hore .... Manda questo aviso di Crema; et che per letere di Valchamonica, per uno messo venuto da Trento, referisse el Duca esser ancora a Trento et non haver ancor deliberato qual via l' habia a tenir; vero è che le fantarie sono tutte a Marano et lì aspectano la conclusion. *Item*, manda una *letera di Bergamo, di domino Zuan Antonio di Valtrompia contestabile, data a dì 20, drizata a li rectori e lui provedador Pexaro*, qual dice il sumario in questa forma, *videlicet*

Come Mercore da sera proximo li lanzinech alozorno tutti a Gorlago, apresso Bergamo 6 miglia, li quali per il gran camino che haveano fatto erano strachi e mezi morti, chè tal zorno è stato che hanno fato 42 milia et per male vie. Sono stati in ditta terra de Gorlago con gran paura et sempre in piedi, et hanno dato 4 o 5 volte a l' arme et a li tamburi. In questa matina per tempo se sono andati a Cassa-

no, talmente che per lo continuar del suo camino ponno esser da matina, a hora di terza, in Milano. Per quel che se dice, nel venir suo non hanno fato alcun strepito in niun luogo; ma pagate cortesemente le victuarie li sono stà date. El numero di dite gente sono da 5 fin 6000 visti et contadi per gente degne di fede, in le qual se ritrovano *solum* 200 schiopetieri et il resto portano tutti piche et alabarde senza alcuna armadura indosso, et *cum* dite gente sono zercha 150 cavali. In questa matina, spagnoli hanno messo el ponte a Cassano a ciò che diti lanzinech più sicuramente possino passar. Hozi è venuto uno messo a questo clarissimo rector de' sguizari, qual dice che heri erano a Varese et a Galeran, apresso Milano milia 32, numero zercha 20 milia, li quali pono esser in questa sera a Milano se hanno voluto continuar el viagio suo; et tanto più che in questa notte el clarissimo rector nostro li ha fato intender como senza alcuna dilation di tempo volesseno solicitar el viagio suo a ciò che più presto potesseno gionger a Milano avanti a' ditti lanzinech; e cussì fin hora credemo siano gionti, perchè el castel de Mi-

320 lano hogi à tirato assai de alegreza. Monsignor de Lutrech, in nome di la Christianissima Maestà, ha mandato el conte Antonio Palavicino a Milano a far intender a tutti quelli di Milano che liberamente perdona a tutti le ofese recepute et che stiano di bon animo, che non gli serà fatta per questa causa alcuna punitione, *dummodo* che per l'avenir li vogliano servar fede.

231[1] ***Di l'obsequentissimo servitor Thodaro Triulzi governador seneral nostro, da Roado, fo letere.*** Dil suo zonzer lì partito di Cremona per meter in ordine le zente et poter mover etc.

Noto. Monsignor di Lutrech in varii discorsi fati col Governador nostro et altri, ha dito voler meter li Bentivoy in Bologna, expedito con li sguizari la impresa di Milan, e tuor Ravena e Cervia; et si la Signoria le vorà, ge le darà per esser sue, se non le tenirà per il re Christianissimo. E ditte letere fo lete nel Consejo di X con la Zonta etc.

A dì 25. La matina, vene in Colegio l'orator yspano, dicendo che . . . . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta et ***vene letere di l'Orator nostro a Roma, di 20, e di l'Orator nostro in Fransa, date a . . . a di 22, venute per via di Roma.*** Qual scrive mandar letere di l'Orator nostro in Anglia, *tamen* non si ha aute.

(1) La carta 320* è bianca.

Dil provedador Griti, da Roado, di 23, hore . . . , fo letere. Come li sguizari erano zonti a Varese numero 34 milia, come si dice, ma di certo sono 24 milia; et che li lanzinech e spagnoli erano intrati in Milan, dove voleno fortificarsi; e cussì li gibellini di le altre terre facendo fantarie italiane etc. *Item*, hanno fato far gran numero di trioli per butar in terra etc. Scrive di altre ocorentie zercha le zente nostre etc.

Di monsignor di Lutrech, date a Cremona, a dì 22, fo letere drisate a l'orator suo di qui, con questi avisi. Et sta preparato per cavalchar con le zente su Ada, et cussì prega la Signoria fazi cavalchar le nostre zente per dar spale e favor a' sguizari che vien 34 milia.

Di Fransa, dil Badoer orator nostro, date a Poesi, a dì 22 Zener. Come la Serenissima Regina in quel zorno havia partorito uno fiol maschio. *Item*, il Re era a . . . , dove feva far do gran nave, e vol far armada potente. *Item*, come havia inteso la creation dil Papa novo per letere . . . , et diceva li cardinali haveano fato l'Imperador, per esser questo Papa l'anima de l'Imperador. Scrive come a Milan, recuperandolo, voleva mutar governo o monsignor di Lanson suo cugnado, o monsignor di Vandomo manderia et . . . .

Di Roma, di l'Orator nostro, di 20 Fevrer. 321 Come li cardinali, hessendo stà mandà li prisidenti, quali sono li reverendissimi Flisco . . . . et Ursino, haveano aconzà le cose con Francesco Maria ducha di Urbin, *videlicet* che 'l resti nel suo Stado subdito di la Chiesa, prometendo non si aconciar con alcuno senza voler di la Chiesia; et che di San Leo, qual è in man di fiorentini, il Colegio tuo' in se tal loco e difinirà come vorà ragione. ***Item***, che 'l dito Francesco Maria non è venuto a Roma, ma li soi agenti hanno concluso tal capitoli. ***Item***, che conzeriano ***etiam*** le cosse di Perosa tra il signor Zentil et Malatesta Bagioni. Scrive come molti oratori di le terre di la Chiesia erano venuti li a Roma a dolersi di le extursion li vien fate da li jusdicenti di la Chiesia ivi, et ***maxime*** erano venuti oratori di la comunità di Ravena; et che 'l cardinal Sedunense disse: « Vui dite cussì, perchè voresti tornar sotto venitiani ». Loro risposeno: « Sotto el diavolo nonchè venitiani più presto che star cussì ». ***Item***, dil Papa nulla hanno. Et volendo trovar danari per mandar al marchese di Mantoa che è in Piasenza, e solicita di averli da pagar le zente ***aliter*** si leverà et vegnirà a Mantoa, par che 'l signor Constantino Arniti si habi oferto prestar ducati 8000, con questo

lui dia aver altri 8000 e siano tutti incorporadi et li sia assignato la restitution.

Scrive come lì in Roma, per quelli sguizari sono lì si fa gran cosse per Roma, *adeo* ogni dì vien gran querele; sichè Roma è soto sopra.

Die 23 Februarii 1522, hore 18, Brixiae.

Sier Gasparin de Paleariis da Salò, ritornato in questa hora da Trento, dove fu mandato per intender el sucesso et quelli andamenti di sopra, riferisse: primo che Venerdì proximo passato, che fu a dì 21, a hore 20 el gionse in Trento, dove alora intese che 7 in 8 milia lanzinech che si haviavano per andar nel Stado de Milano, essendogli stà impedito il transito dal capitanio Degon capo de li grisoni, ritornavano indriedo, et il loro Governador et capo era Castelalto; ma che ben 6 bandiere, li qual era partiti inanti, haveano passato. Et de lì se intendea che erano già zonti in Milano soto il capitanio Zorzi Fransperg. Et quella sera che epso relator arivò de lì in Trento et vide da circa 100 fanti de' diti lanzinech, che erano ritornati adredo, con uno de li quali lui fu a parlamento; el qual dimandato, gli disse che ritornavano adredo per il contrasto che haveano havuto da li grisoni; ma che ben erano per ritornar verso Milano per la Val del Sol, et poi per Valcamonega al Ponte di legno et a Edolo. Dapoi el qual parlar esso exponente vite venir in la terra da circa 100 cavali con 11 cariazi, i quali erano del Duca, che ritornavano indredo, et erano stati in compagnia de' ditti lanzinech; qual 100 cavali, per quanto lui vite, erano di mala voglia, et gli fu ditto che erano genthilomeni; nel numero de li quali nel viazo ne erano manchati da circa 20, che non si sapea cosa alguna de epsi, et judicavasi fusseno stà morti da' villani; li quali cavali et gente andorno allozarsi in la terra. Et lui relator se conferite a la corte del Duca, et andato di sopra, el ritrovò in una sala da circa 50 gentilhomeni. Et epso Duca *cum* 4 altri in compagnia separati da li altri stavano al foco, uno de li qual capi cognobe che era il conte Girardo d' Arco. Nel qual loco parlando con uno Bernardo da Torbole, che è spendidor del prefato conte Girardo, intese, il che *etiam* da molti altri gli fu confirmato, che il Duca per non fidarsi molto de tal lanzinech, et *etiam* per tema de qualche tradimento, havea ordinato de far 1500 schiopetieri, 1000 de li qual doveano esser sotto epso conte Girardo, il restante sotto Andrea Calepin da Trento et Antonio de fra' Zorzi, li qual 1500 schiopetieri si doveano far da Trento in zoso; et se gli dava dui raines per uno, et il resto poi che gionti fusseno in Milano. Et gli hanno permesso rainis 4 per fante per paga; ma che non haveano schiopetti a sufficientia, et però haveano mandato a Bolzan per tuorne some 8, et con grandissima dificultà ne haviano potuto trazer some do. Et pertanto voleano mandar per la via di Valtrompia a veder se i ne poteano haver, che per altra via non sapeano dove trazerne, et li trazeriano per la via de Bagolin et lochi de quelli da Lodron. Et per quanto lui ha inteso, se vano con diligentia tal che i siano per questa setimana in ordine. Le qual cose intese, epso relator el Venerdì sopradito, el volse star de lì el Sabado fino a hore 19 per veder si sopragiongevano altri fanti che ritornasseno; lui *tamen* non ne vide più alguno che intrasse ne la terra. Haveano fato consiglio di alozarli ne le ville del contado et non in la cità, et cussì quelle che erano dentro forno mandati a trovar li altri, li quali si diceano esser 12 miglia lontani de la terra in queste ville; et che hozi, over domani, si doveano metter a camino per la val del Sol et Valcamoniga et andar a Milano; ma che è opinion de tutti che il Duca non sia per levarsi questo carneval et che non anderà con li ditti lanzinech, ma che poi l' anderà con la dita sua guarda, 1500 schiopetieri, et torà quella strada che più a suo proposito gli parerà, senza saputa de alguno. In el ritorno veramente de epso relator el vite de soto de la Preda de circa 10 schiopetieri, et si provaveno a trazer per tocar danari, i quali si doveano dar in Roverè, et heri sera l' incontrò a Mori con dui, che si dicea portar danari per tal schiopetieri, et lì di sotto poi il ritrovò el conte Vinciguerra et conte Hieronimo d' Arco, i qual con uno cavallo *solum* et dui famigli a piedi andavano a Roverè a veder questa mostra. Et per uno giovene, che vene heri sera a Salò, l'intese che 'l veniva de lì a comprar 10 schiopi et più, se 'l ne troveria per tal causa. 323

Fu posto una gratia, che sier Piero Ariani qu. sier Polo Antonio, rimasto XL criminal et non ha la età di anni 30 e vol prestar ducati 100 con la restitution di la cassa dil Consejo di X per anni 2, et che 'l dito possi intrar. Et fu presa. 324 [1]

Fu leto una gratia di uno Aba Zudio, qual fo bandito di questa città e terre e lochi nostri per . . . per aver dito certe parole, che 'l non credeva che

(1) La carta 323 * è bianca.

Christo fusse vero Dio, et vol donar ducati 300 e sia asolto, et fu posto che 'l desse ducati 400 donadi e fusse asolto. Et fu presa. E cussì li dete e vene.

A dì 26. La matina, vene in Colegio l'orator di Franza, zoè il baron di Leze, con dir le nove l'havia e Lutrech con le zente ussiria di Cremona; con altre particularità.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, di 24, hore . . ., da Roado. Come il signor Prospero, havendo lassà in Lodi 500 fanti, era venuto con le zente a Marignan e ivi alozato. *Item*, li lanzinech ancora non erano intrati in Milano. *Item*, come sguizari parte erano venuti a Monza, mia . . . di Milano, zoè el signor Galeazo Visconte, con una bona parte di ditti sguizari; il resto era in Vares e veniva driedo. *Item*, come havia esso Griti mandato il conte Alexandro Donado con alcuni cavali lizieri a veder il passo di Ada di poter guazar, perchè francesi et nostri guazeriano di là di Ada; et che lo illustrissimo Lutrech doveva a dì 26, ch'è ozi, ussir di Cremona con le zente francese et venir in brexana per unirse con li nostri et passar Ada; sichè si sperava la impresa arla bon exito.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, orator nostro, date a Buda a dì 14. Come era venuto nova il signor Turcho esser venuto in Andernopoli per tuor l'impresa di Hongaria, et haver fato comandamento che tutti chi pol portar arme de li soi deputati a la guerra siano in hordine, perchè fata la luna di Fevrer si meteria a camino per ditta impresa; et zà erano zonti assa' turchi a li confini. *Item*, che quelli signori hongari haveano fato più volte Consejo et terminato persuader il Re con la Regina che non dovesseno partirsi e andar in Boemia, perchè vedevano, partendosi, quel Regno 324* perso. Et a l'incontro li oratori boemi lo protestavano che non venendo non haveriano da' boemi alcun socorso, ma venendo, che per Pasqua li dariano uno numero grandissimo di fanti e altre zente; et par che li oratori cesarei *etiam* sentiva questa opinion. *Unde* il Re tolse do zorni di tempo di risponder, e a la fin rispose voler al tutto andar in Bohemia; et cussì partiva a dì . . di l'instante. Et scrive esso Orator anderà con Sua Maestà, justa l'ordine auto da la Signoria nostra. Altre particularità scrive, come dirò di soto più copioso.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per spazar presonieri, et asolseno uno incolpado de . . . *Item*, messeno di tuor Hironimo da Canal secretario in Pregadi; e non fu presa.

Dil provedador Griti fo letere, da Roado, di 24, hore . . . Come sguizari erano a Trezo, mia 10 apresso Milan gran numero, et il signor Prospero con li spagnoli erano intrati in Milan et par voglino far testa; hanno fato repari e fossi grandi, che quelli dil Castello non ponno venir in la terra, nè *etiam* sguizari acostarsi a intrar nel castello. Li lanzinech pareva fosseno restati a Marignan, dimandavano danari se doveano intrar in Milan. *Item*, come per uno aviso auto da domino Pompeo Triulzi, qual è a Pizigalon, par, per uno vien di Milan, a bocha averli ditto che quelli di Milan hanno mandato assa' milanesi fuora di la terra per dubito, et volendo prender sua madre, e lì, quella per i copi via si scampò et salvò; et par che referissa francesi habino taià a pezi 500 spagnoli. In Lodi pareva fusse restà 500 fanti. Scrive Lutrech con le zente si levaria di Cremona, cussì farà il nostro Governador e lui Griti e sier Polo Nani etc.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio, di 24. Come, per sue di 22, mandò una letera auta di domino Joanne Antonio Lolmo. Par che tal aviso non sia stà vero; et di 20 milia sguizari dovea venir, hora si dice, per letere aute dil provedador Griti, sono da 32 in 34 milia. Se sono tanto numero, si pol tenir la impresa per francesi venta et presto. I quali svizari hozi doveano esser a Galerano, luntano mia 20 di Milano. Questa matina, per uno explorador suo partite heri da Monza et Gorgonzola, ne li quali loci erano tutto lo exercito de yspani et lanzinech, et che questa matina se doveano tutti levar, et dicevase per voler andar al ponte de la Tresa per incontrar essi svizari. Et li yspani, computati li lanzchenech et taliani, hanno da 325 12 in 14 milia fanti et cerca lanze 1000 et altratanti cavali lizieri *cum* le artellarie che richiede ad uno exercito; et hanno levato essi yspani li fanti che tenevano asediato Trezo, et *etiam* quelli che erano a Calzinate et Brevio, quali tenevano streto Leco, che è segno che, come li ha deto la spia, tutto il suo exercito sia unito. Scrive hozi aver auto letere dil provedador Griti che lo insta a far provision di tante burchielle et legnami per butar uno ponte sopra Ada apresso Trezo, et perchè i nimici hanno tolto tutte le barche et burchiele et condute a Cassano. Scrive, subito recepute dite letere, aver mandato a Sarnico e lì farà tuor tante burchiele che sarà al bisogno del ponte, et le farà condur sopra li cari da mia 30; sichè si farà il dito ponte. El capitanio de Lecho con la sua armata ha facto rendere tutti quelli lochi sono sopra il laco di Como, excepto

Como; sichè hora le cose in breve se stringerano, et aviserà del tutto.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, data a dì 25, hore 18. Come manda una letera che la liga grisa ha scrito al clarissimo Griti, et *etiam* el dito Griti la mandoe a la Signoria. *Item*, scrive aver da Crema il procieder inanzi de' sguizari e il romper dil ponte haveano fato quelli de Lodi, et che tutte le gente hispane haveano abandonato Lodi con tutta l'artellaria; et il Gubernator et Podestà francese di quella cità intendando questo, sono andati a quella volta insieme con la compagnia di cavali lizieri del signor Janes; et per uno ritornato da Lodi referisse ditte nostre gente esser intrate in quella cità, et haverli visti passar Ada, et sentito sonar campanò.

Copia di la letera di Capitani di la liga grisa scrita a li Provedadori nostri.

Signori capitani.

Havemo inteso la venuta vostra con certa compagnia in Valcamonega, a nome di la Illustrissima Signoria di Venecia, per far provision a li passi de Avriga et Tonal; et veramente quella fantaria de lanzinech passata per Avriga, è passata improviso de li excellentissimi nostri signori et oficiali de le tre lige; sichè per questo non tolete si non per bene. Ancora vi avisemo che siamo quì mandati per li excellentissimi nostri signori per tal effetto insieme con li signori officiali de Valtolina, che non lassemo passar niun homo di guerra sia de lo Imperador, sia del duca de Bari, sia de qual che si voglia per questa valle, nè per Avriga, come è la nostra opinion. Sichè per questo volemo pregar le signorie vostre, et anchora avisarve che vui signori capitanii doveti tenir il passo de Tonal sicuro; e si qualche cossa acadesse, aviseno, che ancora noi per il simile advisaremo le signorie vostre. Se un' altra volta acadesse, per disgratia, che 'l passasse gente, qual cosa non credemo perchè havemo messo bon ordene, avisaremo subito senza dubio, perchè la parte nostra è la impresa contra el duca de Bari ancora de lanzinech. Sichè per questo vi pregamo dati bona risposta per il lator presente; sichè vicinemo ben l' uno con l' altro.

Tirani, die Sabati 22 Februarii, hore secunda noctis 1522.

Subscriptio: *Joannes de Ageo Tyrani prætor potestas, Ruzer de Jamedon et Rixo Beroff de Damet commissarii.*

Item, *manda una letera auta da sier Zuan Vituri podestà et vicecapitanio di Bergamo, di 24.* Qual li scrive averli scrito come sguizari si erano intertenuti et haveano messo difficultà, dicendo non essergli atteso quanto gli era promesso; il che podeva esser vero per esser di loro costume sempre di mover garbuglii, *tamen* hora se intende che i prociedeno, et questa sera doveano gionger a Galerà, lontan de Milan cercha mia 20, et loci circumvicini. Et per uno explorador, hozi havia inteso come el signor Prospero et marchese di Pescara heri sera erano a Gorgonzola, et le sue gente erano in ditto loco uniti, et se dicea che hogi i doveano levarsi et andar a la volta dil Ponte di la Tresa per incontrar et obviar, se i porano, lo transito a essi sguizari. Quali hispani hanno da zercha 1000 lanze, cavali lizieri 1000, et da cercha 14 milia fanti, computati li lanzinech, quali a li dì passati calorno; et hozi sono levati li fanti, che erano a lo asedio di Trezo; *etiam* quelli che erano a Ulcina et Brenio, quali tenevano streto Lecho etc.

A dì 27. Zuoba di la caza. La matina, piovete alquanto. 326 *v* (1)

Da Constantinopoli, fo letere di sier Marco Minio orator nostro, numero . . . , zoè di . . fin 29 Dezembrio. Scrive quelle occorentie et tratamenti fati con li signori bassà per la conclusion di capitoli, qual *tandem* non senza gran falicha erano stà conclusi et sotoscriti per il Signor, zoè li vechii come era con il padre, e do capitoli novi, *videlicet* che ocorendo si trovi in mar corsari turchi, facendo bataia, chi fosse morti sia loro danno, et li presi siano mandati a la Porta per far di loro justitia. *Item*, che se navilii o altri legni turcheschi, o de' venitiani troverano navilii o legni di armata, et che loro fosseno di merchadantia, debano calar, et non calando si possano prender; con altre parole, *ut in litteris. Item*, dil danno di le fuste è rimasti, che la nave Mosta, che fu presa e conduta di Alexandria, sia soa e vadi per il danno, perchè la paxe non era conclusa quando fu presa dita nave; la qual però ancora non era zonta lì a Constantinopoli, ben si ha era partita di Alexandria: si dubita non sia perita in mar. Scrive, era stà vestito dal Gran Signor, dal qual

(1) La carta 326 è bianca.

havia tolto licentia, et che 'l monteria in galia fin do zorni per venir in Candia a intrar nel suo regimento. Scrive che di armata non si fa preparation . . . .
. . . .

327 *Sumario di una letera di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, orator nostro, date in Buda, a dì 14 Fevrer 1521.*

Questo serenissimo Re non è ancor partito. Circha la partita dil quale, da poi le mie ultime ne sono state gran dificultà, perochè sono venute nove che il Signor turcho havea comandato tutti li soi subditi, che posono portar arme sia ad ordine per questa luna de Fevrer per potersi meter a camino per questo regno; et che la Excelentia sua se era partita da Constantinopoli et era andata in Andrinopoli per potersi drizar ancor lui a queste parte, le qual al tutto il poter suo vol ultimar. Questo ha comosso tutto el regno de ogni grado, et sono comparsi a la prexentia regia pregandola non voglii partirsi a questo tempo de tanto pericolo, però che la partita sua darà ad intender a lo inimicho che 'l se ne fuge, et tanto più presto invaderà questo regno, et finalmente potria periclitar. Boemi a l' incontro poi se oponevano et dimostravano a Sua Maestà che lo andar suo a quelle parte faria che tutti li bohemi veniriano con lui a tempo conveniente et defenderia questo regno; senza li qual dil tutto el se ne poteva zertificar di perderlo, però altramente niuno de loro veniria quì a li servicii di Sua Maestà; la qual tolse tempo a dar risposta a queste richieste. Et cussì dui giorni poi se risolse al tutto volerli andar, per ritornar questa Pasqua con tutto el poter di quello regno; al che questi hongari hanno contentà. Et cussì la Maestà Sua partirà Domenega da sera, a dì 16 dil presente, et io lo seguirò *cum* quel interesse et spesa excesiva che Idio lo sa. Mi meraviglio molto non aver alcun aviso da quella Excelentissima Republica, *maxime* de li progressi turcheschi, e di quel Vayvoda turcho et altre cose, per le quale *cum* tanta instantia fu per me expedito Sebastiano. Questo non scriver dà causa di tanta sinistra opinion a questo Serenissimo Re et signori, che a qualche tempo potria pervenir effeto sinistro a le cose nostre. Io non ne posso più; li scrivo et pur troppo apertamente il tutto. Fazino quello li pare, che ne sarò excusato a Dio et al mondo sempre, nè harà mai manchato da me de suplir al debito mio in quanto ho possuto et posso al manchamento suo. Se da me non avete cussì spesso letere, serà perchè mi ritroverò in loco lontano et molto sterile; pur tengo Lorenzo apresso di me, et secondo lo bisogno lo expedirò etc.

Ricevuta a dì 26 Fevrer per Zuan Jacomo suo servitor.

Da poi disnar, fu fato la caza in Piaza di San Marco, justa il solito. Vi fu a vederla il Serenissimo Principe con li oratori, Legato, *videlicet* episcopo di Puola come Legato di la Chiesia, cesareo, di Franza, Ferara et Mantoa; e fu festa solita. 328(1)

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral fo letere, di 25, da Roado. Come li spagnoli erano intrati in Milan con il signor Prospero Colona et marchese di Peschara con animo di tenirsi; ma li lanzinech erano di fuora e vol danari; et che li sguizari erano venuti apresso Milan numero grandissimo più di 30 milia; et che monsignor di Lutrech era con le zente francese partito da Cremona e venuto per passar Ada et andar a Lodi, qual da i nimici è stà abandonato. E cussì esso Provedador zeneral et illustrissimo Governador nostro con le zente, a dì 27, ch'è ozi, si doveva levar per andar a conzonzersi con francesi verso Milan. Scrive, le altre terre dil milanese di zente è stà abandonate e tutte in Milan intrate, dove voleno far testa.

Havendo di sopra scrito come al presente in questa terra in Rialto non si atende ad altro ch'a meter danari su lothi, *idest* precii che si mette a tanto per uno, zoè soldi 10, soldi 20, soldi 31, lire 3, ducati uno et ducati do *ad summum*, e li precii montano chi più, chi mancho fino 1500 ducati, zoè pani de sedà e di lana, quadri, fodre di più sorte, argenti numero grandissimo, e di belle cosse, perle grosse et belle zoie di più sorte, pater nostri di ambracan et fino uno gato mamon vivo, cavalli, chinee etc. fornide et tutto si mette a lotho, sichè tutta la Ruga di orexi da una banda e l'altra è a questo, et assa' tapezarie, veste de seda, vesture de restagno e di seda, e altro. *Item*, la Ruga de' zoielieri; sichè non si pol andar per questi lochi, tante persone è che par una Sensa; et ogni zorno si cava boletini con dir *pacientia* quando non si ha nulla, et quando si ha *precio* si crida *precio*. Et aciò non siegua fraude, per li Capi di X fo comesso a li Provedadori di Comun sier Lunardo di Prioli, sier Daniel Trivixan, sier Filippo da Molin che non si potesse meter lotho alcun senza sua saputa, et che fosse messo le

(1) La carta 327 * è bianca.

robe a precio justo, et mandano uno scrivan a veder cavar li boletini. Qual si cava a questo modo, *videlicet*, in una cosa di orinal è posto tanti boletini quanti hanno depositâ, secondo il precio dil loto, e uno putin il cava, et in consonantia cava di l'altro orinal, dove è tutti li boletini, zoè altratanti parte bianchi, parte segnati *precio* et il numero dil precio, e tutti è posti in una maieta. Hor cavando il nome, cava poi l'altro di la maieta; et se è bianco, uno ch'è lì crida *pacientia;* se è precio, si dice qual precio li tocha, e si fa nota et si porta a l'oficio di Provedadori di Comun el scontro, e chi vince va a tuor quello ha vadagnato. Molte donne ha posto danaro in ditto lotho; sichè tutti core a meter poco per aver assai, perchè si vede tal con un ducato averli tochà ducati 100 d'oro, e tal perle che val ducati 180 e via discorendo; e tal, che ha posto assa' boletini, et sempre li vien fuora *pacientia.* Chi mete in vari nomi; chi dice cose bizare et ha il boletin dil scontro. E tra le altre, lo fui ozi con uno mio carissimo amico et richo patricio, qual messe più boletini su argenti con questo moto « *felix concordia* », *tamen* non ave nulla fin qui; si resta a cavar li altri lothi, et non *solum* a Rialto ma *etiam* a San Marco su la Piaza. E tal lothi Io Marin Sanudo fin qui non ho voluto risegar alcun danaro, perchè parmi sia cosa inlicita et forsi potria esser barària; et è stà, per li Signori di note over Provedadori di Comun, preso uno che meteva più boletini di quello dovea nel lotho; fu posto in berlina etc.

Et in questo zorno, hessendo stà posto uno loto, autor Zuan Manenti sansalo, qual vadagna 3 per per 100, *videlicet* di ducati 4000 con ducati 10 per boletin, et li primi di la terra depositono per aver il primo precio, ch'è ducati 1000, il secondo 500, il terzo 100 e va discorendo, sono 100 precii et 400 boletini; hor serato ditto lotho, ozi poi disnar in refetorio nuovo di frati Menori fo cavato et fato li boletini justi, et per uno putin da cha' Balbi cavati. Durò fin hore 3 di note, et restò *solum* . . . boletini, in li qual era il precio grande di ducati 1000 e il penultimo l'ave, che fo Marco Antonio Aurelio fiol natural di domino Nicolò secretario dil Consejo di X, zovene di anni . . ., qual havia *solum* uno boletin; e l'ultimo fu uno Alvise di Bravi. Il secondo precio l'ave di ducati 500 sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo, fo . . . . . . il terzo, di ducati 300, la moier di sier Jacomo Badoer qu. sier Francesco, fia di sier Donà Marzello Caò di X; e li altri segondo si vederà per una nota, qual è questa.

Questi fono i beneficiadi dil loto di ducati 4000 butado in monasterio di frati Menori. 329

Nicolò Began	ducati	20
Hironimo Tinto	»	20
Madona Cecilia Badoer, consorte di sier Jacomo	»	300
Sier Piero Grimani di sier Francesco.	»	20
Sier Lunardo Dolfin di sier Andrea.	»	20
El dito	»	30
Sier Michiel Morexini di sier Batista	»	20
Sier Francesco Venier *da Santa Lucia*	»	20
Li Thriumphanti	»	100
Agustin Dolce	»	20
Ferigo de Nerli et Gasparo Bexalu	»	15
El campanier de San Marco	»	20
Sier Zuan Zustignan di sier Antonio	»	20
Santo Copis	»	20
Sier Hironimo Marzelo di sier Piero	»	20
Hironimo Gratia Bona	»	20
Vicenzo Negro fo di Zorzi	»	20
Ferigo di Nerli	»	20
Agustin da la Gota	»	20
Sier Zuan Barbo e compagni	»	20
Sier Polo Trivixan qu. sier Vicenzo	»	20
Sier Lunardo Dolfin di sier Andrea.	»	20
Madona Faustina Ruzini	»	20
Nicolò Began	»	20
Sier Zuan Andrea Contarini, di sier Tadio	»	20
Sier Piero Trivixan, qu. sier Polo	»	20
Sier Nicolò Bragadin, qu. sier Andrea	»	20
Sier Zuan Tiepolo qu. sier Hironimo e compagni	»	20
Sier Alvise Loredan qu. sier Marco.	»	20
Dio me manda bona ventura	»	40
Zuan Candian	»	20
Sier Hironimo Zustignan qu. sier Beneto	»	20
Andriana di Hironimo de Andrea	»	20
Lunardo Faeta	»	20
Sier Polo Trivixan qu. sier Vicenzo.	»	20
Sier Nicolò Bon qu. sier Francesco e compagni	»	20
Z. F.	»	12
Mi ricomando a la Madona	»	20
Marchio Alegreti	»	20
Li Triumphanti	»	20

S. M. Z. . . . . ducati 20
Tranquillo di Schieti. . . . . . » 20
Sier Jacomo e Ziprian Malipiero . . » 20
Sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel . . . . » 20
Vanzelista da la Faità . . . . . » 20
Li Triumphanti . . . . » 40
Anzolo di Beneti e compagni . . . » 20
Madona Maria Contarini di missier Francesco . . . . » 20
Madona Sofia di Lazari . . . . . » 20
Missier Alvise Pisani procurator . . » 20
329* Hironimo Ruosa . . . . » 20
Schiuto Rocho da Casal . . . . . » 12
Francesco Grifalconi . . . . . . » 20
Santo Lopes . . . . » 20
Hironimo Rames . . . . » 20
Sier Zuan Emo qu. sier Alvise . . » 20
Sier Hironimo Contarini di sier Tadio » 20
Madona Lodovica Misoni . . . . » 20
Sier Hironimo Dolfin di sier Faustin. » 20
Sier Domenego Malipiero, qu. sier Domenego . . . . » 20
Santo Lopes . . . . » 20
Sier Francesco Girardo et sier Hironimo Bernardo . . . . . . » 20
Sier Francesco Contarini di sier Ferigo . . . . » 20
Michiel dal Boraso . . . . . . » 20
Batista Griselfa . . . . » 20
Hironimo Schiegia . . . . » 12
Francesco Grifalconi . . . . . . » 12
Jacomo Marin . . . . » 20
Hironimo di Stefani . . . . . . » 50
Madona Casandra Fazio . . . . . » 20
M. V. e compagni . . . . . . » 20
Achario Star . . . . » 20
Pasqualin Morandi . . . . . . » 20
Sier Anzolo Maria di Prioli . . . » 20
Zuan de Jacomo da la Seda . . . » 20
Bernardin da le Segurtae . . . . » 20
El ditto . . . . » 40
Sier Nicolò Venier qu. sier Antonio. » 20
Pare, fio e Spirito Santo, se non el primo el segondo al mancho . . » 20
Zaneto Tartaro . . . . » 20
Piero Rames . . . . » 20
Sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo . . . . » 500
Lodovico Gratia Bona . . . . . » 20
Sier Tomà Tiepolo qu. sier Francesco » 30
Bernardina Zermana . . . . . ducati 12
Zuan di Jacomo da la Seda . . . . » 50
Hironimo Garzes . . . . » 20
Sier Hironimo Emo qu. sier Gabriel. » 20
Francesco Labia e compagni . . . » 20
Marco Antonio Boniforte . . . . » 50
Sier Marco Antonio Foscarini di sier Andrea . . . . » 20
Sier Alexandro Contarini qu. sier Stefano . . . . » 20
Sier Marco Antonio Corner qu. sier Zuane . . . . » 20
Lodovico Socio . . . . » 30
Sier Francesco Corner di sier Fantin » 20
Sier Jacomo Loredan qu. sier Piero . » 20
Anzolo di Benedeti . . . . . . » 20
Dio me la mandi bona . . . . . » 30
† Marco Aurelio di sier Nicolò . . . » 1000

Ultimo.

Alvise di Bravi . . . . » 20

A dì 28 et ultimo zorno dil mexe di Fevrer. 330
La matina non fu nula da conto, nè letera alcuna, *solum* si atende a serar uno altro lotho di ducati 6000 posto pur per Zuan Manenti sanser, con ducati 10 per uno e lui à tre per 100 di utele; li mazor precii sono ducati 500 l' uno et sono precii . . , et fo serato presto, et uno di 5000 et do di 4000 l' uno. Et Domenica poi disnar, si caverà nel monastero di San Zane Polo. È da saper, *etiam* coxe è stà poste a lotho in man di Tadio comandador con le stride quiete per valuta di ducati . . . . a ducati . . . . per uno boletin. Non fo fato.

Et nota. Il predicator di San Zane Polo ozi a la predica, qual è degnissimo homo, nome maistro . . . ., fece assa' parole su questi lothi, parlando non è leciti et si doveria proveder che non vadi drio etc.

Et Io Marin Sanudo *palam locutus sum omnibus*, che se fossi in loco che potessi, provedaria questi lothi, et fino al Serenissimo Principe mandai a dir.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Prima feno li Capi di X per il mexe di Marzo 1522: sier Andrea Mudazo, sier Nicolò Venier stati altre volte, et sier Domenego Capelo qu. sier Carlo, rimasto dil Consejo di X novamente, *tamen* stato altre fiate.

Item, trovono ducati 1000 et 700 in questo

modo: fo dato via la mità di uno caxal in Cipro dito . . . . per ducati 8000 a raxon di 7 per 100.

Item, fu fato salvoconduto a sier Agustin di Garzoni, fo *dal Banco*, possi venir in questa terra non obstante el debito dil banco, et presta ducati 500 a la Signoria con la restitution di la cassa dil Consejo di X. *Item*, asolseno dil bando uno . . . . orese fu bandito perchè 'l feva arzenti falsi; et dona ducati 400. *Item*, messeno una gratia di Carlo Frizier, qual vol prestar a la Signoria ducati . . . . per anni . . . ; et sia concesso l'oficio di masser a le Raxon vechie a . . . . Frizier suo fradelo poi sua morte; et non fu presa.

Item, fu posta et presa una parte, che *de cætero* non si possi in questa cità nostra poner alcun lotho, soto pena a quelli contrafacesseno di star do anni in preson seradi et pagar ducati 500; et quelli fosseno principiadi si debano compir per tuto questo carlevar, che sarà compido a dì . . . . Marzo proximo 1522; e ditta parte sia publicada, la copia di la qual sarà notada di soto. Et cussì a dì primo Marzo in Rialto fo publicada a notitia di tuti; tuta via Rialto è pien di lothi, e *statim* fo fato crida chi havea dà danari su alcuni lothi di stabile li vadino a tuor, che li serano restituidi.

Di Franza, fo letere di sier Zuan Badoer orator nostro, date a Poesi a dì primo Fevrer. Come il Serenissimo re era venuto lì et atendeva a far grossa armada per invader il regno di Napoli, et che il clero di Franza li havia promesso fanti 12 milia, et altre comunità, *ut in litteris;* sichè havia per guarda di la Franza dà fanti 30 milia. E come voleva batizare il suo fiol nasuto li oratori sguizari, per averli per compari, et lo nominerà Carlo. *Item*, che 'l Papa electo si pol dir la persona di l'Imperador, però la Signoria advertissi; e altre particularità.

Di Anglia, dil Surian orator, di 27. Come de lì era venuta nova di la eletion dil Papa novo; la qual il Cardinal à aùto a mal che l'Imperador non habi ajutato a farlo lui Papa. *Item*, con il Re di Franza le cose di quel Re non erano in bon asseto; ma al presente, per questa creazion dil Papa, si tien il Re atenderà a darsi piacer, tanto più che 'l Christianissimo re à mandato a dirli che di Scozia non si vol impazar. Scrive, lì in Anglia è grandissima carestia di pan e di vin, che val il dopio e non ne sono. Solicita il suo sucessor.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, e sier Polo Nani capitanio di Bergamo, date a Roado, a dì 26, hore 3. Come si levavano con le zente per Rivolta Secha, et che zà lo ilustrissimo Lutrech era levato di Cremona, e aviatosi a la volta di Ada. *Item*, che in Milan erano intrati li spagnoli e lanzinech col signor Prospero et marchese dl Peschara, ma le zente d'arme spagnole non erano intrate ancora; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di terra ferma, vidi letere date a dì 26, hore 7. Manda uno aviso auto da Crema, di 25, qual è questo qui soto, *videlicet* per una spia se intende come li lanzinech insieme *cum* tutte le fantarie hispane sono retirate ne la cità de Milano, dove se dà danari, et molto solicitano a far bastioni et fortificarsi; le gente d'arme sono a Marignano. Riporta *etiam* che sguizari sono ad uno loco nominato Lomazo et ville circumvicine, loco tra mezo Como et Monza, et che per Milano si dice che el conte Bortolo di Villachiara à dato Como a' francesi, et che domino Hironimo Moron stà in Milano con gran suspitione et stà serato, non lassandosi parlar più che da una persona a la fiata.

331

Da Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 27, hore . . . Manda una letera hauta dal contestabele di Bergamo Zuan Antonio di Valtrompia, data a dì 26, qual dice in questa forma:

Li sguizari si ritrovano una parte a Varese et a Galera, un'altra parte è destesa fino a li confini, e una altra parte è destesa fino al Ponte de la Tresa, qual è una tera apresso Milan 28 milia, et lì stanno sperando con loro ingegni et favor intrar in Milano. Domenega passata, spagnoli andorno per divertir dita impresa et li volse obstar il passo a dito Ponte de Tresa, et fu fata una bona scaramuza dove che furno morti molti de loro spagnoli; et vedendo de non poter star al contrasto de sguizari, se ritornorno in Milan, dove al presente è gran parte di loro. L'altra parte è fora et sono andati al contrasto di sguizari con gran gente de quelli milanesi, zoè fanti 8000 pagati; et oltra quelli che son pagati, hanno fato che ogni parochia hebbe comandato et facto 1000 fanti tra boni et cativi, utili et inutili; qual parochie sono 80. De le qual è stà fata una cerneda et una election de fanti 20 milia, li qual tutti è stà mandati fora de Milan al contrasto de' sguizari, ancora che la sia gente vile et homeni non da guera, quali sono venuti fino a Monza. Et per alcuni mandati a veder la qualità et quantità degli sguizari, riportano haver visto 42 bandiere, et che vengono con quello animo et gran core, che si pol esser certissimi che francesi harano l'intento suo. Vero è che

questi spagnoli, com'è in efecto et per experientia si vede, vano et star vogliono al contrasto suo, benchè era judicato et da tutti si dicea che spagnoli non aspecteriano la venuta de' sguizari, *tamen* vedemo che le provision che fano dicti spagnoli sono per aspectar et star al contrasto de' ditti sguizari, secondo li andamenti et provision che de continuo fano.

Item, el dito provedador Pexaro mandò alcuni avisi hauti di Mantoa, qual sono questi hauti per via di domino Antimacho, qual stantia lì in Brexa et ha uno che di Mantoa li scrive. Li quali avisi dicono in questa forma: Vi scrissi di le varie opinion si havea 331* qua de li sguizari: hora si è ditto che vengano hora che non; al fine da Cremona Madama è certifichata che vengono et potenti et fidelmente per francesi. Le artelarie sono gionte de qui e alcuni cavali di la persona dil signor et robe ancora, et era levata voce che 'l signor sarebe quì a l' improviso straco da le speranze dateli dal Colegio. Madama ha operato che 'l duca di Bari ha scrito in posta al signor, de le qual ha mandato anche copia a Madama, ove el prega el signore a star saldo, che in lui consiste la victoria del tutto; et dice che 'l vole che tutti dui siano comuni signori del Stado de Milano et de Mantoa. I ha anche scrito al signor Zane confirmandogli ziò che già li havea donato el Duca suo fratelo, e prometendogli *longe majora*. Il signore ha mandato a tuor Marcheto et Roberto cantori, segno che le letere hanno operato. Si ha opinione che 'l cardinal di Medici sia per servir imprestedo al Colegio 20 milia ducati, sopra uno pegno però, et stimassi sopra uno regno papale, per mandar subvention al signore. Si ha adviso come el signore era per mandar in socorso al signore Prospero contra sguizari il marchese Guielmo Malaspina con parte di le gente, oltra la compagnia di esso marchese Guielmo, qual è quella che solea esser de missier Baldisera, da lui novamente renuntiata.

Da Roma sono advisi. Come la Rota, che si dovè aprire a li 24 dil passato, non è ancor aperta per la inobedientia che usano li romani, per li quali si stima non si potria ministrar justitia, et reusirano ognor maior scandoli. Gran gridi si fanno di questi oficii, *maxime* de li cavalierati, per le entrate sostenute, abenchè si sia risolto el Colegio de lassarle corer, ma diminute de l' usato; al che par non siano per consentir li oficiali. Ancor non è venuto nova dil Papa da poi che gli fu mandato el nontio di la election; expectasi che 'l deba crear uno Legato et mandarli la facultà ampla; la comune opinion concorer in Sedunense. Li Legati electi tardano aviarsi verso il Papa expectando uno adviso de là. Et l'orator imperiale fa fanti per unirli con le gente fiorentine et senese contra il duca di Urbino, Baglioni et Camerino. È voce che 'l signor Renzo fa gente al contrasto, ad instantia dil Christianissimo, a Spoleti et altri lochi vicini.

Fantarie che vengono in campo a dì 27 Febraro 1522, et quando sarà il tempo dil suo pagamento. 332

A dì 12	Marzo	Domino Antonio da Castelo.	fanti	305
10	dito	Marco da Napoli.	»	145
11	dito	Cesare da Napoli	»	188
11	dito	Zanino da Perosa	»	111
10	dito	Agustino da Parma.	»	186
10	dito	Agustino da Cluson	»	111
24	dito	Filipino de Salis	»	178
			Summa	1219

A dì 24	Marzo	Domino Barbon di Naldo	fanti	288
18	dito	Guido di Naldo.	»	204
12	dito	Marcon da Corezo	»	146
9	dito	Mafio Cagnolo	»	188
12	dito	Marco Antonio Forenza	»	114
			Summa fanti	1045

A dì 12	Marzo	Domino Ricino di Asola	fanti	406
9	dito	Christoforo Vechio	»	107
18	Fevrer	Joan Pietro Feracino	»	183
20	dito	Frà da Pavia	»	172
4	Marzo	Borgese	»	188
14	dito	Hironimo Piotelleto	»	137
14	dito	Antonio de Rodengo.	»	135
15	dito	Pietro Pretrillo	»	144
16	dito	Baptistino Corso.	»	100
			Summa fanti	1572
			Summa tutto	3836

1521 (1522) die ultima Februarii, in Consilio X cum Additione.

Non essendo per alcun modo da tolerar questo nuovo zuogo d' alcuni zorni in qua trovato, de trazer danari da questo et da questo altro, chiamato lotho, *cum* tante murmuratione universalmente da tutti, si per li desviamenti de li artesani da le sue facende, come *etiam* per li inconvenienti et disordeni che *de facili* potriano seguir per causa de quello, l' è al tutto necessario de farne provisione: però l' anderà parte, che per auctorità de questo Consejo sia preso che doman da matina publicar se debbi sopra le scale de Rialto e San Marco, che non se possi *modo aliquo* principiar più lotho alcuno in questa cità nostra, sotto pena a quello over quelli contravenisse a questo ordine et deliberation nostra, de star ani doi ne le preson nostre seradi et pagar ducati 500, un terzo di qual sia de l' acusador, un terzo di la Signoria nostra et uno terzo di Avogadori di comun, da esser scossa irremissibilmente senza altro Consejo.

Quelli veramente fusseno fin questo zorno zà principiati, debano finir per tutto Marti prosimo di de carneval et non più; qual passado non se possi per alcun modo butar, nè cavar boletin alcun sotto la pena sopraditta. Et se per caso, per ditto dì de carneval non fusseno dicti lothi seradi, nè butadi li boletini, quelli che hanno tochato i danari siano obligati restituirli a quelli di chi fosseno, sotto la pena soprascritta.

In litteris Oratoris Hungariæ, die 19 Januarii, 1521 (1522).

Articuli in dieta et conventione generali universorum dominorum prælatorum et baronum et regni nobilium, pro festo beatæ Helisabeth viduæ, anno gratiæ 1521, Budæ, de mandato regio celebrata, unanimiter editi et per Regiam Maiestatem roborati.

Quoniam ad magni hostis magnas vires propulsandas, magna pecuniarum, quæ nervi belli appellantur, summa perquirenda per se et congreganda est; licet igitur rusticis et ruralibus aliisque plebeæ conditionis hominibus, post plurimas eorum calamitates et miserias jam tandem parcendum foret, extrema tamen necessitas et imminens regni periculum cogit eos pro hac vice et præter solitum subsidium præstare et modo subscripto contribuere: qua propter, universi et singuli rurales et ignobiles plebeæ conditionis homines, et in civitatibus et oppidis liberis regiis et reginalibus ubilibet in hoc regno Hungariæ partibus, quæ sibi subiectis, residentibus et commorantibus, insuper et inquilini, tam in domubus propriis eorum, quam apud alios habitantes, uxorati tamen et usus proprios habentes, dumtaxat illis inquilinis et mercenariis, qui proprio victu et amictu dominorum suorum terrestrium utuntur, summatim sigillatimque solvant florenum unum. Insuper, de quolibet vase vini integro quod aut ex propriis vineis crevit, aut ex prætio et pecuniis quis eorum emit quinquaginta denarios, de mediocribus vero vasis minorum, prout in partibus superioribus Cassoviam versus habentur, singulos 25 denarios; de vasis autem vini magnis prout sunt feudar Posonium versus, florenum unum; de vasis Paulo minoribus, siculi Draling, denarios 79 solvant. Hoc declarato, quod illis in locis quibus vina fuerint procreata, si etiam per colonos vendita extitissent, contributio prænotata juxta judicis et juratorum civium ipsorum iocorum fidelem conscientiosamque recognitionem et attestationem, effective reddantur atque persolvantur.

Item, grassatores cervisiæ, de magistratu eorum singulatim solvant florenum unum.

Insuper, de singulis vasis integris cervisiarum denarios X; de mediocribus vero vasis seu vasculis, denarios quinque.

Item, de singulis bobus, vaccis et aliis jumentis et equis tam aratra currusque vehentibus, quam etiam in campis existentibus et pascentibus, sigillatim denaria quinque.

Item, de omnibus capris, apibus et porcis sigillatim denarios duos; de vitulis vero et poledris, agnellisque et porcellis unius anni, nihil tribuat.

334* Cœterum universi artifices, mechanici, puta sartores, auri fabri, carpentarii, lapicidae, fabri, pictores, mensatores, plumbifiguli, rasores, testores, cauponos funifices, cuprifabri, barberii, macellarii, pellifices, corrigiatores, pictores, pelliparij lanifices, seriparii, calcarii, curriparii, et cerdones, cœterique mechanici, artifices in civitatibus et oppidis dumtaxat residentibus, de singulis tabulis et officinis eorum ultra prænotatum unius floreni subsidium summatim, ut præfertur, exigendi, solvere teneantur florenum unum.

Item, universi mercatores, iustitores, appotecha-

(1) La carta 333* è bianca.

rii, panicidæ, bolcharii et alii feneratores in liberis et aliis civitatibus muratis residentibus, vigesimam partem rerum mercimonialium fideliter conscientioseque contribuere teneantur.

Item, universi molendinatores omnium molennorum quoqumque nomine censeantur, etiam amor et hunta dictorum de singulis lapidibus mollaribus, seu rotis, solvant singuli florenum unum.

Item, universi piscatores de integro rete magno bialon appellato, solvant sigillatim florenum unum.

Præterea, mercatores et panicidæ extra liberas et muratas civitates habitantes, de singulis eorum equis cruciferis solvant singulis denarios 50.

Item, ecclesiarum parochialium plebani et altaristæ et aliæ personæ ecclesiasticæ, quæ gentes non servunt et pecudibus pecoribusque carent, decimam partem rerum aurearum et argentearum et pecuniarum paratarum contribuant.

Item, quod judei, ubicumque et in quocumque bona possidentes et constituti, per singula capita seu de singulis capitibus, hoc videlicet, viri et mulieres ac juvenes, puellæ et pueri, solvant florenum unum juxta tamen rerum suarum exigentiam, ut pauperes additionibus in hujusmodi contribuere adjuventur, et quod præmissae omnes contributiones pro hac vice solummodo intelligantur.

Quantum vero ad proventus Regiæ Maiestatis attinet, ubi Sua Maiestas offert omnes illos ad Regni defensionem, demptis eis quæ pro persona sua, pro coquina, pro curia et pro solvendis curialibus suis, ac pro aliis suis necessitatibus expediendis necessarii sunt, dummodo illi liberentnr ab inscriptionibus, non videtur Maiestas Regia in hac parte impedenda. Habeat in Dei nomine omnes proventus suos regios pro se integros et illesos, modo conservet ex eis banderia sua regalia, more prædecessorum suorum Hungariæ Regni, ac officiales et castra finitima quæ adhuc restant, provideatque Sua Majestas et disponat reliquas necessitates ad futuram expeditionem generalem attinentes, una cum subsidio Suæ Majestatis modo inferius declarato, ad eamdem expeditionem pariter oblato.

Item, super rectificatione et liberatione proventuum Regiæ Maiestatis, faciat ex tunc Sua Maiestas rationem ponere et revideri facere, qui et quomodo proventus Suæ Majestatis possideat, et qui juxte illos haberi comperti fuerint, eis Sua Maiestas dignetur solutionem facere. Qui autem sinistre et indebite illos possident et præsertim contra statuta Regni, se in eos ante festum beati Georgii martiris proxime transactum intromisisse dignoscentur, illis nihil solvatur, sed simpliciter et de facto ab eis auferantur. Qui vero post dietam et congregationem dicti festi beati Georgii martiris, eos *in tendam* accepissent ex quo in ipsa dicta determinatum fuit, huismodi proventus Suæ Majestatis in *a tendam* posse locari, talibus quoque pecuniis eorum restituantur; ita tamen, si constiterit evidenter summam hujusmodi arendæ ad facta ipsa Suæ Maiestatis extitisse levatam, et non pro antiquis dictam arendationem ipsam sibi fuisse factam.

Item, ad trigesimarum Regiæ Majestatis introitum, pro subsidio Suæ Majestatis adiectum est, quod de singulis bobus ac vaccis et aliis jumentis et equibus sive equis fætosis (?) solvantur singuli danarios 50, durante tamen ac solummodo expeditione contra turcas instauranda. Post exitum vero ipsius belli, solvantur, prout prius solitum erat, denarios 20. Loca tamen commutatione per Regiam Maiestatem deputentur ad emptionem et venditionem eorum animalium, quæ de regno educentur, Hede, Vucha, Sopronium, Dumar, Posonium, Ternania, Vetusfolium et Cassovia. Ultra autem hæc loca in visceribus regni tricesimæ regni de animalibus non exigantur; et quod equi masculi, stante hac expeditione, gregatim vel aliter, causa venditionis, sub pœna amissionis et ablationis eorumdem de hoc regno non educantur.

Item, quod Maiestas Regia cameras salium suorum Transilvaniæ reformari faciat in melius, ex quibus, adhibita provisione et diligentia bona, centum circiter millia florenorum annuatim habere poterit. Provideat tamen Maiestas Sua ne sales externi in hoc regnum inducentur.

Item, Maiestas Regia, monetas novissime cudi cæptas, cudi faciant, ex qua proventibus suis regiis magnam summam pecuniarum adicere valebit, ita tamen ut Sua Maiestas quemadmodum pollicita est elaboret, ut efficiat quam primum poterit, quod hujusmodi pecuniæ et novæ monetæ in Austria, Stiria, Carinthia, Carneola et Bohemia, Polonia, Moravia et Schlesia libere currant et accipiantur. Quod si effici non posset, Maiestas Sua faciat cudere tales qui ubique recipiantur, et nihilominus Maiestas Sua bonas quoque monetas prout temporibus serenissimorum principum dominorum Mathiæ et Ladislai, felicis memoriæ regum Hungariæ, erat, cudi facere non omittat, ne regnum istud bonis pecuniis totaliter defecisse videatur, et quod extraneæ et pecuniæ, videlicet cruciferi et grossi bohemi, italæ et germanicæ et boemicales et alemanicæ, præterea Babra Haller et Bech ubilibet in hoc regno currant et

335

accipiantur. Et si Maiestas Sua regia voluerit hujusmodi quoque pecunias extraneas cudere, faciat sub juxto tamen et solito apud ilios argenti pondere.

Ne autem proventus ex hujusmodi cussione novarum monetarum provenientes, quæ si bene recolligantur notabilem magnam pecuniarum summam faciunt, dissipentur et non in regios sed aliorum usus prout hactenus convertantur; et ne bonæ monetæ similiter cudendæ suo juxto pondere argenti fraudentur, faciat Sua Maiestas regia fidelem domini magistri thavernicorum hominem Budæ cussoribus ipsarum monetarum semper assistere, crevitiæque pisetarii ecclesiæ strigoniensis de veteri consuetudine et more alias solito pariter admittere, qui et cussioni illarum superintendere et proventibus quoque Suæ Majestatis exinde fiendis fideliter invigilare teneantur, ne fraus et dissipatio in eis comittatur.

Cœterum, quia prænaratum subsidium unius floreni et aliarum rerum, modo superius declarato, dicandarum et contribuendarum de universo hoc regno et paribus sibi subiectis, tam videlicet de bonis regiæ et reginalis Maiestatem, quam etiam universorum dominorum et regni nobilium liberisque civitatibus et illarum tenutis et possessionibus equali modo et ordine debeat exigi, nam aliter ex varietate exactionis et diversitate modi contributionis ejus in bonis non solum nobilium, verum etiam dominorum, manifesta possit evenire desolatio, ideo, Maiestas Regia dignetur hoc idem subsidium de omnibus suis et reginalis Maiestatis bonis ac liberis civitatibus earumque tenutis et possessionibus, juxta modum et ordinem prædeclaratum, non solum florenum, videlicet illum firmatim exigendum, sed etiam taxationis vinorum pecudumque et pecorum ac aliarum rerum et generaliter omnium contributionum preallegatarum suo modo exigi permittere et recolligi facere, ac totam pecuniam ex hujusmodi contributionibus recolligendam ad erectionem et conservationem banderiorum suorum regalium, disponentemque et fabricationem navium, cariarum et aliorum navalium instrumentorum; præterea ordinationem ingeniorum tormentorumque bellicorum nec non pulverum, lapidum et globorum cœterarumque necessitatum bellicorum ad futuram hanc expeditionem, prout conditio temporis et rerum necessitas postulabit convenire. Prætcrea quoque et præmissa contribuere unius floreni firmatim ut præmitittur exigendi pro Sua Maiestate, cudant ubique de bonis omnium dominorum ac regnicolorum sigillatim denarii 25 et insuper lucrum quoque camerae Maiestatis suae cum super editione singulorum pro hac vice quinque denariorum ad proximum festum Pentecostes, vel paulo post per thesaurarium suum regium, non tamen firmatim sed more alias consueto libere dicetur et exigatur.

Et ne in ejuscemodi exatione et recollectione prænarratarum contributionum unius floreni ac aliarum rerum superius luculenter expressarum et denotatarum fraus et dissipatio suboriri, ac inter colonos regiæ et reginalis Maiestatum, nec non dominorum ac nobilium et regnicularum contentio et discordia subsequi possit, Maiestatis Suæ omnes ejuscemodi census, taxasque et contributiones per illos 25 denarios in sortem lucri cameræ dicandos et exigendos in civibus dicatorum per universitates nobilium in singulis comitatibus, modo superscripto, eligendorum et deputandorum primo ei ante omnes alios, dari et consignari facere dignetur; et illi demum dicatores fideliter et sub juramento, integreque et indemniter sub sigillis vicecomitum et judicum nobilium illorum comitatuum in quibus bona ipsa adiacent ad manus Maiestatis Regis præsentare debeant et teneantur; et quod tempore ejuscemodi enumerationis et dicationis judices et jurati cives civitatum, oppidorum et villarum regiarum et reginalium, cum ipsis dicatoribus intersint et pariter procedant, ne fraus aut dissipatio in proventibus Maiestatum suarum committatur.

336

Cœterum, quia creverunt pericula, creverunt et necessitates; ex dicatura itaque ex taxatione ruralium ac plebeæ conditionis hominum, prænarrata licet satis difficilis et magna molles ista belli quæ nobis imminet, expediri commodeque absolvi non poterit; cum itaque periculum (quod Deus ipse misericors procul avertat) commune sit, communi etiam provisione ac subsidio propelli et averti debet; unde visum et unanimiter conclusum est, quod universi domini, prælati ac alii viri ecclesiastici, seculares et religiosi pariter baronesque et nobiles ac cœteri possessionati homines, non obstante libertatis eorum prærogativa, directam medietatem seu equalem mediam partem universorum proventuum suorum animalium pecunialium, sive ex cribronibus, sive pistinis *marathuv* dictis, sive fodinis auri, argenti, cupri, ferri, calibis, aliorumque metallorum, sive ex sylvis glandiferis vel undecumque alias proveniant, ad ipsam expeditionem prænotatam pro hac una vice contribuant.

Præterea, de uvis quoque, tam in propriis vineis eorum procreatis, quam etiam novalibus vel aliter præcio comperatis, quæ adhuc restant et reperiri poterunt, de pecoribusque et pecudibus ipsorum

contributionem de rusticis superius prealegatam et expresse declaratam, pari modo persolvant.

Quia vero sunt plerique nobilium, *qui iobajones (sic)* incerto numeros possident, tamen nec promontoria, nec pissinas magnas, nec sylvas glandiferas habent, et jobagiones modicum quoque vineis aut nihil ipsis nobilibus contribuunt, sed eisdem arant dumtaxat et metunt, fœnaque falcant et in horrea eorum cumulant, ex quibus ipsi nobiles non modicam pecuniam annuatim hauriunt, ne igitur tales absque omni poenitus solutione exempti, sed aliqui subsidii ipsi quoque videantur præstasse; similiter medietatem pecuniarum quas ex hujusmodi colonorum suorum servitiis et agricultura per annum habere consueverunt juxta ipsorum propriam conscientiam animosam, ut quilibet equaliter onus istud supportare dignoscatur, contribuant.

De nobilibus unius sessionis super vineis et pecoribus et pecudibus eorum, idem est judicium; et insuper si quis illorum nullos proventus annuales 336* paratis in pecuniis habent, tales de personis eorum solvant sigillatim florenum unum.

Et quod prædiales ecclesiarum qui nobilium vices gerant, seu pro nobilibus reputant instar nobilium unius sessionis, contributiones prænotatas facere teneantur.

Item, domini prælati, ratione decimarum suarum nihil teneantur contribuere, quia illarum prætextu banderia sua conservabunt. Verumtamen sunt plures personæ ecclesiasticæ quæ decimas quidem habent: gentes tamen illarum ratione non conservant et tales medietatem hujusmodi decimarum contribuere teneantur.

Item, officiales Regiæ Maiestatis, ratione officiorum suorum, gentes et banderia eorum conservare debebunt.

Item, quod ad dicaturam, connumerationem et recollectionem præmissorum omnium contributionum ac subsidii unius floreni, eligantur in singulis comitatibus duo probi et fideles nobiles, qui hujusmodi subsidium et reliquas contributiones prænotatas, tam in bonis Regiæ et reginalis Majestatum, etiam omnium dominorum ecclesiasticorum et secularium atque aliorum nobilium et cunctorum possessionatorum hominum, etiam religiosorum, justa modum et seriem ac limitationem superius exinde factam fideliter et consentiose connumerent, peragant atque exequantur; ita tamen quod nec comites, nec vicecomites, neque judicialium pro salario eorum quicquam recipiant exinde, sed in expensis ipsorum dicatorum electorum cum eis pariter procedant, ipsique dicatores pro eorum salario non plures quam in comitatibus majoribus, ambo quinquaginta florenos, in mediocribus triginta duos, et hoc ideo quia pro comuni bono et republica agitur, et quibus pro salute quieteque propria labores subiicere tenetur; expensas etiam quanto pauciores de illis contributionibus facere possint, tanto minores faciant, nec defectus magnis in eisdem contributionibus committatur; et quod hujusmodi connumerationis dicatores ipsi, non per aliquos eorum famulos, sed in persona eorum propria totaliter peragant.

Et quod judices civitatum, oppidorum villarumque et possessionum, solummodo in solutione subsidii praedicti unius floreni relaxentur, et in parvis villis illius quoque subsidii medietatem persolvant, reliquas autem contributiones instar aliorum colonorum reddere soli, etiam ipsi dicatores, item thesaurarii, comites, vicecomites et judicialium de vineis et pecoribus ac pecudibus proventibusque eorum pecunialibus censum prænotatum, juxta limitationem, ordinationem prænaratam, pariter restituere teneantur.

Qui quidem dicatores, antequam ad hujusmodi 337 connumerationen et dicaturam exmittentur et egredientur, coram universitate nobilium firmissimum præstent juramentum, quod in eodem negotio fideliter procedent et nemini timore vel odio favebunt aut parcent, neminenque odio vel invidia præter debitum vexabunt. Et quod expensas superfluas in processu eorum non facient, subsidiumque et contributiones ipsas nemini relaxabuntur, nec quavis via aut occasione et colore illud et illas pro se vel aliis præter salarium deputatum retinebunt, aut aliter dissipabunt; sed fideliter aut probe dicabunt atque connumerabunt, et verum ac justum registrum et computum superinde servabunt, habita hujusmodi exinde dicatione et connumeratione, quibus dominorum et nobilium per se vel suum hominem totam summam, tam ratione proventus personae suae propriae, ac occasione numorum pecorumque et pecudum suorum, in eo comitatu ubi connumeratio ipsa fiet, ex istis, quam etiam jobagionum suorum in eodem comitatu residentium juxta seriem registri dicatorum ad brevem unum terminum per universitatem nobilium absque defectu adducere et representare, quam tandem comitatus ipse, cum comitibus ac vicecomitibus constituendis fideliter rescribere, et eisdem per dicatores ipsos auxilio tamen ejusdem comitatus transmittere, et illi quoque thesaurari super rehabitione ac ad manus eorum assignatione litteras recognitiales et expeditionaliter dare debeant

et teneantur, ne fraus et dolus ex aliqua parte subsequi possit.

Verumtamen, domini ac nobiles cujuscumque gradus ac dignitatis et conditionis existant, qui in diversis comitatibus bona ac jura possessionantur, habent solutionem factam medietatis proventuum suorum pecunialium juxta animosam eorum conscientiam in eo dumtaxat comitatu facere debent, ubi residentiam specialiter habent.

Item, pro conservatione et dispensatione thesauri ex præmissis subsidio et contributionibus congesti sive congerendi, ex nunc eligantur duo barones et totidem nobiles ex utraque parte Danubii modo equali, et illi modo electi ad fidelitatem Regiae Maiestati et regno observandam, neque ad alias res ac necessitates velle hoc thesaurum convertere praeter quam praesentis expeditionis facta et necessitatis; et quod thesaurum ipsum nec pro se, nec fratribus, vel dominis, aut amicis, nec famulis eorum, praeter salarium eis deputatum accipient aut aliter dissipabunt, sed pecunias illas ad negotia regni praenotata convertent atque dispensabunt, firmissimum praestent juramentum. In quo hoc modo erit procedendum, quod hoc thesaurum congregetur ad unum locum et thesaurarii jurent ad invicem quod duo ex ipsis in castro interim manebunt donec alii duo redibunt, gentesque parimodo conservent in castro et nullus majori comitiva altero intret ad castrum, ad cujus custodiam magna in parte nobiles servabunt, et illos quoque quos intellexerint fidelissimos. Locus autem deputetur idoneus in medio regni Hungariae, castrum scilicet munitum et huic rei competens atque tutum.

Quoniam omnibus constat præmissas contributiones et census insolitos ad vires hostiles reprimendas et arces nuper ammissas recuperandas esse constitutas, constat etiam easdem retributiones cunctorum dominorum prælatorum ac baronum et regni nobilium aliorumque possessionatorum hominum etiam religiosorum et religiosarum modo et ordine jam prædeclarato, in unum locum et ad manus ipsorum thesaurariorum regni comportandum et collocandum fore. Quapropter, nemo dominorum, nemo nobilium, nemo etiam aliorum possessionatorum hominum, exceptis dominis prælatis banderiatis, qui ratione decimarum suarum gentes eorum paratos habent, demptis etiam officialibus finitimis Regiae Maiestati, qui ratione bujusmodi officiorum suorum gentes eorum paratas pariter habere et conservare semper tenentur, in hac futura expeditione personaliter interesse vel aliter exercitare prima fronte tenebitur: sed gentes de comuni et publico erario, quia de salute comuni agitur, ad expeditionem ipsam conduci debebunt. Ne tamen domini barones et illi quoque dictæ personae, qui et quae justa contenta generalis decreti gentes per se tenere solebant, gentibus suis aut destitui, aut etiam exercitium belli prætermisisse videantur, de publico ipso et comuni erario seu thesauro non solum ad gentes suas tenere consuetas, verum plures ex novo conducendo si exercitare voluerunt, per thesaurum pecuniae distribuantur.

Verum, quia expeditionis ipsius molles et progressus absque rectore, ductore et capitaneo absolvi ad effectumque perduci non poterit, pium (?) etiam constitutio in fumum convertetur et in nihilum redigeretur (quod Deus avertat) si executorem non habebit; certum autem est Regiam Majestatem solum esse Principem, Regem, Ducem, Rectorem et Capitaneum nostrum ac executorem omnium rerum et constitutionum nostrarum; quae pluribus intenta, veluti tantorum regnorum Rex et dominus ad singulos semper invigilare, superintendereque non possit, qua propter Maiestas sua Regia ex nunc constituat auctoritate sua regia unum vel duos capitaneos generales, qui expeditioni praesenti suae Maiestatis vice præsse, gentesque tam internas quam externas nomine Maiestatis suae conducere, et expeditionis hujus ad processum generalem perinde, executionem etiam earum rerum quae necessariae erunt et præsertim constitutionem praesentem concernere videbuntur, de mandato Suae Maiestatis peragere debeant et teneantur habeantque, et internis et externis de regnis ac nationibus adductas et conductas secum in expeditione ipsa semper sub capitaneos in rebus bellicis et militaribus exercitatos, si reperient pariter hungari, quorum consilio et opera procedunt utunturque et quae rei illa conducibilia videbunt: faciant interim tamen de externis regnis praeter magistros rotarum ac capitaneos bonos et peritissimos, gentes non conducant quousque hungaros reperient rei bellicae sufficientes et aptos. Qui quidem capitanei, Regiae Maiestati super observationem fidelitatis et quod in rebus fidei et executionem eorum commissis nemini parcent, sed fideliter procedant et cum gentibus secum existentibus praeter hostes regni et turbatores præsentis constitutionis et statum rei publicæ Maiestatis regiae et regni sui subversores neminem impedient demptis in bello expeditione ipsa delinquendo qui justa eorum demerita juxte puniendi sunt, et quod per gentes damna pro posse eorum inferri non permit-

tent. Si tamen illata fuerint, requisitis laesis et damnificatis, juxta evidentia testimonia et rei veritate comperta, statim et absque subterfugio satisfationem super inde et rerum secundum sui excessus qualitatem punire non omittent, firmissimum praestare juramentum teneantur.

Et quia capitaneorum officium erit gentes, nomine, ut præfertur, Regiae Maiestatis conducere et cum illis fideliter ac cum minori poterunt stipendio et salario concordare, exploratores tenere et de illis aliis qui ad negotium tantae expeditionis pertinent providere, gentes etiam conducendas modo antelato ad damna evitanda pro eorum posse custodire et preservare, propterea necessarium est de salario competenti ac condigno ipsis providere, quo facto et rebus eorum officium convenientibus satisfacere valeant, ne defectum exinde sequi contingat.

Hoc declarato, quod si gentes per eos conducendae, aut etiam propriae vel aliter capitaneatui ipsorum deputato, damna in eorum processu quibuspiam intulerint, mox postquam per laesos et damnificatos requisiti fuerunt, vel alter eorum fuerit de talibus satisfactionem aut per se ipsum aut gentes quae damna intulerunt compertum ut præmissum est, mera rei superinde veritate impendere teneantur

338* effective, et eorum violatores ecclesiarum ac puellarum et mulierum capitali pœna puniri faciant, et gentes in domibus nobilium ac præsbiterorum contra eorum voluntatem descendere non permittant.

Cœterum capitanei mutuam habeant cum thesaurariis regni super summam manibus eorum consignatam intelligentiam; cujus respectu gentes secum magis et minus conducere sciant. Thesaurariorum etiam ipsorum unus aut duo gentes conductas personaliter revidere et tam numerum quam etiam apparatum earum bene considerare teneantur, ne talibus, qui non merentur pecuniae, distribuant.

Et quod aliqui thesaurariorum vel homines ipsorum speciales semper et continue penes capitaneos cum certa summa pecuniarum assistere teneantur, ut per eas gentibus conducendis fiat semper solutio sine defectu; quarum etiam gentium numerum et ipsi sciant, thesaurarii et capitanei solutionum summam pariter intelligant.

Item, quod regna Sclavoniae et Transylvaniæ singulas illas solutiones et contributiones quae superius declarata sunt, eque, ac in Hungaria pro unica vice subire facereque debeeant, et superinde Maiestas Regia quamprimum oratores suos ad ipsa regna transmittere dignetur.

Item, Maiestas Regia de praemisso capitaneatu et consilio quoque suo ita disponat, ut in omnibus rebus, tam Suae Maiestatis quam regni sui, justa praesentem constitutionem bene procedi provideri que possit.

Et quod capitanei per Maiestatem Regiam constituti, super declarato juramento per eos praestando litteras suas Maiestati Regiae dare teneantur.

Praeterea, Majestas quoque Regia in verbo suo regio per litteras suas, ac domini prælati et barones, fide ipsorum christiana mediante litteris eorum obligent se, quod constitutionem præsentem et articulos superinde confectos in omnibus eorum clausulis et continentiis observabunt, et Maiestas Regia per alios quoque dominos et regnicolas eque absentes et præsentes observari faciet.

Si quis vero praesenti constitutioni ausu temerario contravenire et eam in toto vel in parte infringere, attentare, vel aliqui attentarent, tales, tamquam turbatores comunis boni et reipublicae regni hujus, subsequenter totius christianitatis, in rebus et personis eorum per Maiestatem graviter puniantur, et bona eorum flisco regio applicentur absque omni indulgentia et gratia; et omnes nobiles, domini et 339 regnicolae cum omnibus ipsorum facultatibus et juribus, contra tales regiae Maiestati et consequenter capitaneis suis auctoritate suae Maiestatis eis concessa, in hac parte assistere teneantur.

Cœterum, Majestas sua Regia certificet et assecuret singulos regni sui comitatus per litteras suas nolle de cœtero et per amplius regnum istud et ejus nobilitatem simili constitutione et taxa molestare et gravare.

Item, si aliquis dominorum aut nobilium et etiam rusticorum res aliquas celaverit et abscondi fecerit de quibus contributio censusque solvi debetur, tales res si reperiri poterunt per dicatores comunitatuum auferantur et ex eisdem primum contributiones reddantur, residua vero pars partim vicecomitibus ac judicialibus partim autem dicatoribus cedat et convertatur in usum.

Item, quod ab illis, qui arma vel victualia ad hoc regnum deferunt trigesimae, et tributa nullibi exigantur, et hoc proclametur.

Item, Maiestas Regia mittat suos oratores ad principes christianos idoneos et hungaros, nam alia natio de rebus regni non tantum intelligit; qui quidem oratores inter alia habeant etiam informationem ad Electores Imperii ac civitates partium superiorum, pro subsidio navium, ingeniorum, armorum et pulverum ac aliarum necessitatum impetrando.

Item, ad regni defensionem et ejus partium fini-

timarum, infra tempus generalis futurae expeditionis capitanei conducant aliquot millia gentium; tandem quoque thesaurarii superinde omnimodam illis impendant satisfationem.

Item, quia ecclesiae minores et specialiores in præsentia vacant earumque carent prælatis, qui banderia insigniora tenere deberent, ideo Maiestas Regia dignetur, pro regni defensione, beneficia illa ecclesiastica justa contenta decreti personis nobilibus et benemeritis ex nunc et de facto distribuere, ut illi quoque banderia sua erigere et gentes suas absque mora ad continia, loca scilicet necessaria destinare possint debeantque et teneantur.

Item, quod Regia Maiestas intelligat statim testamentum reverendissimorum quondam dominorum Strigoniensis et Colocensis, unde Sua Maiestas non parum utilitatis ac commodi habere posse videtur.

Item, sunt insuper aliorum prælatorum testamenta, videlicet quondam Sigismundi Quinque Ecclesiensis, Lucæ Zagabriensis, Francisci Jaurensis, Dominici et Sigismundi Varadiniensis, Nicolai Vaciensis. Viderentur est intelligenda. Quorum testamentariorum aliqui, licet sint mortui, prout quondam dominus Strigoniensis qui fuit dispositor Dominici, Francisci, Lucæ episcoporum, res tamen superesse debent, de quibus una cum aliis rebus est providendum.

Item, de taxa præsbiterorum sub prioribus diebus exacta, de qua hactenus nulla extat certitudo quantam summam fecerit, ex quo despensata sit. Exquiratur igitur certitudo quo taxa ipsa devenit, et quod de proventibus quoque Regiae Maiestatis a dieta Baciensi transacta, beati Georgii martiris festum secundum registrum Pauli Artandi et dominorum thesauriorum Regiae Maiestatis ratio statim accipiatur.

Item, ad providendum de jamscriptis testamentis et taxa prænotata, eligantur ad hoc aliqui statim de medio dominorum prælatorum et baronum quam etiam regni nobilium per Regiam Maiestatem idonei, qui de praemissis omnimodam expiant certitudinem, et res argenteae ipsius domini Strigoniensis adhuc in civitate ista Budensi in exili praetio prænarrata, per Majestatem Regiam redimantur et ad necessitates suas convertantur.

Item, ut omnia de provisione praemissa et suo modo conclusa suo perveniant effectui, conclusum est, ut omnia praemissa in praedicta dieta conclusa infra spatium duorum mensium, et totaliter ac assignanter usque ad festum cathedrae sancti Petri Apostoli nunc affuturum, suum effectum et finem debitum sortiantur.

Item, sunt nonnulli stipendiarii certorum comitatuum, qui levatis stipendiis de transacta expeditione, et non minoris ex poa (?) non curata capitaneorum Regiae Majestatis commissione ad propria redierunt et eorum servitutis officio satisfacere non curarunt: de quibus est conclusum, quod tales omnes et singuli ad solutionem et plenariam restitutionem stipendii per ipsos levati per omnia media compellantur, et gratiam oneris eorum impetrare teneantur. De illis autem qui non hujusmodi forent comitatus nobiles et stipendiarii, comites comitatuum illorum ubi residentiam habeant, requisiti sub amissione officii eorum, similem ex parte eorum faciant justitiam.

Item, sunt nonnulli nobilium diversorum comitatuum qui nec mandata Regiæ Maiestatis, nec regni pericula advertentes, sed ad transactam expeditionem manere nullatenus curarunt, et propterea temerariaque præsumptione domi remanserunt: quorum bona per comites pro Regia Maiestate occupentur, et usque ulteriorem Regiae Maiestatis informationem conserventur. Si vero, absque juxta et legiptima causa domi remanserunt, distribuentur eorum bona et conferantur per Regiam Majestatem benemeritis, veluti bona infidelium.

Item, quia Regia Majestate cum dominis prælatis et baronibus et majori parte regni sui in bello et expeditione contra turcas nuper occupata, nonnulli nobilium fuerunt, qui non solum Majestatem suam secuti sunt, verum etiam aliorum in ipso bello præoccupatorum domus et curias et nobilitates violenter invadere jobagiones eorum, abducere pecudes et pecora, colonos diversis suppliciis afficere et alios ejusmodi potentiores actus committere præsumpserunt, quapropter, universi tales actus potentiarii a festo divae Margaritae virginis et martiris usque ad praesentem dietam, per quoscumque et quomodolibet commissi et perpetrati, et deinceps durante quoque expeditione ipsa generali perpetrandi et committendi, brevis brevium evocationum ad instar juxta tamen loci distantiam et non ad tricesimum secundum evocandum, absque omni prorogatione indicendum.

340

Reliqua vero juditia, tam in sedibus parochialibus quam etiam vicariorum hujus regni, stante dicta expeditione generali, cessent et suspensa habeantur, ut eo liberius et solutioni præmissae contributionis ac subsidii vacare, et expeditioni quoque se ipsi conformare quibus possit. Spirituales tamen personae in causis inter se motis, liberam habeant agendi auctoritatem.

Item, quod bona, jura, possessiones vel terrae, aquae, sylvae, vel territoria post serenissimi principis domini Vladislai regis obitum occupata vel occupatae, quae in causa aut evocatione aliqua non sunt rescita primum proemium et comperta ab universitate nobilium per comites, vicecomites ac judices nobilium mera rei superinde veritate ad amonitionem eorumdem comitum ac eorumdem vicecomitum et judicialium eorum comitatuum in quibus occupationes ipsæ factae sunt, per unum vel duos ex eis fiendam, per quoslibet dominos ac nobiles, sub poena factae potentiae minorum statim remittantur. Alioquin, si quispiam per eosdem comites, vicecomites ac judicialium ad remittendum admonitos temere remittere recusarunt, Regia Majestas habeat eum veluti in capitali sententia et non in facto minoris potentiae convictum, propter rebellionem suam ad litteras comitum ac vicecomitum et judicialium executioni fieri demandet contradictione, inhibitioneque illius non obstante. Evacuationes vero superinde jam forsitan factas si quis voluerit cum onere consueto deponere et modo praemisso in facto occupationis ipsius procedere, poterit.

Item, quod universi jobagiones, durante transacta expeditione, usque in eo, et cum per prius post rusticanam seditionem per quoscumque male abducti vel qui alias motu eorum proprio contra dominorum voluntatem discesserunt, ac propria ex nunc de facto sub poena in decreto pro festo beati Lucae emanato, anno salutis 1514, edito expressa, statim remittantur atque reddantur. Et si qui per judices nobilium requisiti id modo fuerint, Maiestas Regia contra tales quoque, ad litteras comitum aut vicecomitum et judicialium executionem faciat.

340* Si vero vel vicecomites, vel comites soli fuerint in causa, ex tunc contra eos in praemissis duobus casibus scilicet novae occupationis et jobagionum abductionis ac retentionis universitas, nobilium effective procedat et Majestati Regiae rei seriem pro executione rescribat. Si vero universitas quoque nobilium favori forsitan comitum, vel vicecomitum allecta ac punire facere recusaverit, ex tunc Regia Majestas ad supplicationem laesi et damnificati homines de curia sua spetialem mittat hominem, qui, comperta rei veritate, executionem praemissam peragat.

Item, quod Regia Maiestas provideat efficiatque apud vicinos Principes fratres scilicet et affines suos, iobagiones et rustici hujus Regni in confinibus signanter residentium metu praemissae contributionis ad eorum regna, principatus et dominia transmigrare *(non)* patiantur. Et si qui rusticorum illac se contulerint, illos morituros iterum reddantur. Nam aliter confinia illa procul dubio desolabuntur. De Moravia et Schlesia, Maiestas Sua hoc idem facere dignetur.

Item, quia plures restantiae pecuniarum ad gentium conservationem justa constitutiones et articulos bacienses superioribus annis dicatorum in plerisque comitatibus, partim apud dicatores ad id tunc in eisdem comitatibus deputatos, partim vero ad manus comitum ac vicecomitum manus remanserunt, quas nec miseris colonis a quibus illas extorserunt, nec dominis eorum terrestribus assignaverunt. Qui quidem thesaurarii, ingentes pro regni defensione, conservatione plures expensas fecisse perhibent *(ante)* quam pecuniae ad eorum manus devenissent, propterea dicatores in singulis comitatibus ad praesentem contributionem proxime deputatam tempore processus eorum restant in singulis villis et aliis locis sub juramento judicum tunc existentium, vel illis decedentibus, ab eorum juratis civibus, quantam pecuniarum summam de utriusque contributione centum denarios tunc connumerata dicatoribus vel comitum ac judicialium manibus assignarunt, thesaurarii et ipsi priores fideliter summam de singulis comitatibus eisdem administratam ad cunctos Regni comitatus ex nunc rescribant, et quicquid restantiarum inter haec duo scilicet thesaurarium et dicatores et vicecomites judicesque nobilium reperierint, ab eisdem sine defectu exigere et cum subsidio ac censu ex nunc dicando seorsum tamen ad manus modernorum regni thesaurariorum praesentare assignareque teneantur quicquid thesaurarii, posita primum cum prioribus thesaurariis recta ratione summam illam, qua eisdem regnum istud debere tenerique agnoverint reddere. De residuo vero restantiarum ipsarum creditum reverendissimi domini episcopi Jauriensis et aliorum dominorum quod oratoribus in urbem ex Bacia destinatis mutuo mutuo dederat persolvant; et si quid adhuc reliquum fuerit, ad Regni necessitates pro expeditione praedicta et præmissa convertatur. Rebelles vero qui restantias ipsas reddere nollent, 341 comites ac vicecomites et judicialium, tales etiam per occupationes bonorum suorum ad restituendum compellant. Si autem soli comites ac vicecomites fuerint in causa non solutionis ipsarum restantiarum, vel præ manibus ipsorum forsitan habeantur, ex nunc dicatores moderni Regiae Maiestatis fideliter, prout sub juramento tenentur, rescribere debeant et Maiestas Regia illos per dictam occupationem bonorum suorum ad reddendum astringat.

paterni, la liberalità de li principi, li doni divini, et quelle cose che singulare et separate habiamo havute da quelli, universe tenemo, per indulgentia de Vostra Sublimità? Quale adunque è tanta felicità de ingegno, qual tanta copia de dire, qual così divina et incredibile forma de oratione con la qual alcun potesse li universi beneficii de Vostra Sublimità, non dico abrazare amplificando, ma racontare numerando? Beneficio suo è che non tememo alchuna tyranicha libidine in le done nostre, non avaritia in le facultate, non calumnia in la salute, non crudelità in el corpo; salva è in li judicii la justicia, in li templi la religione, in le citade la concordia, in le case nostre noi stessi. Questa justicia, Serenissimo Principe, questa clementia vostra fa che la gloria di questo Illustrissimo Stato percorra tutte le nationi, penetri nel core de la Italia, reduca a sè alieni, confirmi li soi. Ma Vostra Sublimità, non contenta de le comemorate laudi, a ciò che la materia de la devocione nostra sia magiore, abracia tute le virtuti desyderate in li summi principi, prima de quali è la prudentia, dono de la natura vostra, in la quale è incredibile celerità de discorer, acutissimo judicio in elegere, divina solercia in provedere, fidelissima memoria in retenere. Questa admirabile ed excelente natura vostra è stata disciplinata et *quodammodo* elaborata da summa experientia; et se quella è magistra de la vita humana, et se li homeni per quella aquistano prudentia, sicome è per anticho proverbio comprobato, qual è, overo esser deve più prudente, e in quale po' esser questa virtù magiore che in Vostra Excelentia, la quale da' primi anni ha peragrate longinque regioni, practicati diversi paesi, varie nationi, diferenti costumi, dissimili lingue, difficili casi, ineguale fortuna, exercitato in tanti magistrati, expeditione, peregrinatione, mercature? A Vostra Sublimità sono noti tuti li mari, le insule, li porti, li promontorii, li golphi, le riviere; nè minore è la peritia de la Republica: quella tene le lege de la cità, li instituti, la jurisditione de li magistrati, le intrate, le spese del Stato, le resegne de li exerciti et de le armate, el potere de le nationi, le forze de li Re. Testimonii de la prudentia de Vostra Sublimità sono molti preclari judicii de questo Illustrissimo Senato, tanti magistrati, tanti continuati governi commessi a quella: testimonii sono le private sue sapientissime actioni, le immense facultate et opulentissime divitie con summa innocentia et lauda sua acquistate: testimonii li amplissimi honori de li figlioli et nepoti per opera paterna consequiti. A questa singulare prudentia è pare la summa clementia Vostra, la quale celeste virtù non come le altre è usurpata dal vulgo de li homeni et privata fortuna, ma sola da tute regole et comune a Dio, con li rectori del Stato publico dispensa li beneficii divini a la generatione humana, et concede a li principi potestà celeste, et quelli conservando la vita de li homeni, fa equali a li dei. Nè solamente ha facta la maiestà regale veneranda in terra, ma ancora adgiongie reverentia al cielo et conserva la religione, de la quale è stata auctore et inventrice; et dummente che speramo la Clementia Divina propitia a le humane calamitate, habiamo erecti li templi et instituiti li divini honori, a quella suplichamo, a quella facemo li voti e drizamo le prece nostre, et in quella trovamo subsidio. Nè per altro conto li subiecti vostri rendeno tanta veneratione et obedientia a Vostra Serenità quanta si conviene, se non con speranza de la clementia sua. Molto magnifice et excellenti sono le altre virtuti; ma non scio per qual modo grave et cresciute con propria et aliena molestia: sanctissima di tutte è la justitia. Niente di meno, non manca chi quella dica esser inexorabile, terrifica, armata, sanguinosa. La fortitudine nata in pericoli, la pacientia nutrita in dolori et morte, la liberalità cresciuta con detrimento de li comodi proprii, la continentia austera contra sè stessa; ma la clementia sola, piena de laude senza graveza, senza molestia, non gloriosa de arme ma de pace, non di terore ma di speranza, non sanguinolenta ma salutifera, nata de tranquilità, nutrita de letitia, cresciuta de beneficii, laudata de benignità. Per molte et excelente qualità vostre, Serenissimo Principe, sete glorioso. Niente di meno la regal fortuna vostra non ha in sè alcuna cosa magiore quanto che potete; nè la natura vostra ha cosa megliore, quanto che volete giovar a molti. Et sicome il sole indefeso percorendo lo immenso ambito del cielo con la luce del splendore eterno illustra queste terre et mo' quel' altre, così Vostra Serenità diffunde la luce de la clementia sua a tutti li populi e non transmete alcun giorno senza utilitate comune, tempera la asperitate de le leze, sublева li oppressi, subviene a li afliti, remete a li suplici, conserva li boni; et poichè a tutti ha giovato, non cessa de giovar a tutti, per il che nè più spesso, nè più voluntiera quella ode apelatione alcuna quanto di Serenissimo, Sublime, et Excelso, et Maximo et Excellentissimo sono cognomi de l'altissima fortuna Vostra. Ma Serenissimo è cognome de la virtù et benignità de l'animo, lo quale non turbido, nè nebuloso, ma sereno et tranquillo promette salute et pone magior gloria in la clementia che in la magni-

tudine Vostra. Magna et memorabil cosa è administrare bene et sapientemente la grandeza di questo imperio, frenare la ferocità de li inobedienti, retenere la benivolentia de li subiecti, moderare le cose de la pace et de la guera, et con la sapientia sua ocorere a li casi de la fortuna et felicemente superare le tempestate de questi turbidi tempi; ma queste laude regale soleno alcuni externare con parole, et quelle detrahendo a li principi comunicare con molti. Et veramente, in lo governo et conservatione del Stato publico apresso quelli molto vale el consiglio del Senato, la modestia di magistrati, la diligentia de' ministri; nè de poco momento è la solertia de' capitani, virtù de soldati et fede de' subiecti, et sopra tutto gran parte a sè vendica la fortuna, et ciò che felicemente sucede quasi tutto reputa suo; ma in la gloria de la clementia, Vostra Serenità non admete compagno: tutta è sua. De questa non partecipa Senato, non magistrati, non ministri, non capitani, non soldati, et ancora più la fortuna dominatrice de le cose humane cede integra a vui tutta questa laude, nè confunde la sua temerità con la sapientia vostra. Governare bene et gloriosamente el Stato è cosa grande e regale, ma humana: conservare la salute et vita de li homeni è cosa divina. Questo eminentissimo grado, questa grandeza, la potentia Vostra, li edificii, le gemme et auro venirano al meno, et li clarissimi honori con el tempo mancherano; ma questa clementia et benignità de l'animo, questa mansuetudine et sapientia vostra ogni zorno serà più florida; et quanto la longeza del tempo minuirà a la magnitudine vostra, tanto adgiongerà a le laudi. De le altre virtute di Vostra Excellentia che poterò dir, tanto che più molto non resti? Quanta inocentia, quanta abstinentia habiamo cognosciuta in li magistrati soi! Quanta fatica, industria, virtù in le expeditione! Qual altro è stato per algun tempo di Voi più diligente ad inquirire li siti de le regioni, perito ad elegere le oportunitate de li loci, solerte a prevedere li consegli de li inimici? Qual altro è stato più tolerante di sete et di fame, più assiduo a le fatiche, più tardo a li reposi? Qual altro più vigilante in li negocii, forte in li periculi, cauto in li consigli, presto in le executione? Che dirò de le cità di Apulia, Monopoli, Polignano, Mola, con quanto vigore, con che celerità, con qual peritia fono per Vostra Sublimità expugnate? Testimonio lo regno neapolitano a Ferdinando per opera vostra restituito. Ma non è da pretermeter la moderatione et humanità de Vostra Excellentia, la quale è tanta, quanta non posso exprimere con alcuna forza de parole. Habiamo veduti li Re externi circumdati da moltitudine de armati sateliti, ma Vostra Sublimità vedemo circumdata dal consesso de questo amplissimo Senato. Intorno a quelli smarisse un horibile aspeto de fero e de arme; qui recrea una placidissima tranquilità. Li aditi loro sono venali, li alloquii difficili, le orechie superbe, li dicti arroganti. Vostra Sublimità mette in cielo questa facilità di intrare, la patientia de aldire, la benignità del respondere. Circa quelli, niun terore, niun fero, niuno guarda; li custodi et sateliti soi sono amor de li citadini et inocentia sua, de la quale niuna altra è più fidele custodia de li Re. Questa è una rocca inaccessibile, un riparo inexpugnabile; et benchè la fortuna et gloria de Vostra Sublimità siano amplissime et non habiano più oltra alcun grado dove possino crescere, niente di meno Vostra Excellentia ha superata la natura et trovato modo di crescere, perciò che quando tempera la magnitudine sua con questa già dicta benignità et mansuetudine, alora se exalta sopra sè stessa et supera la gloria sua. Non posso, signori amplissimi, in questa parte dichiarare con parole quanto discorro con la mente; ma così dico, che questa benignità, questa mansuetudine, fa Vostra Excellentia magiore che non è la magnitudine instessa. A queste molte virtute di Vostra Sublimità è adgionto il splendore de la nobiltà et honesta mente de' soi magiori, la vetustissima origine de' quali se dice esser stata da la cità constantinopolitana, *et inde* transferiti a la patria nostra vicentina. In questa citade, la famiglia Grimana longamente ha obtenuto honestissimo loco, sicome li monumenti publici nostri fano fede; per il che, non solamente se gratulamo a Vostra Excellentia, la quale è sublata a questa eminentissima alteza del principato; ma ancora a noi medemi e a la patria nostra, la quale habia producti tali citadini, li descendenti de' quali vediamo sedere in questa amplissima sedia. Et benchè la patria sia, come deve, a noi carissima, niente di meno li meriti et gloria de Vostra Sublimità fanno che tanto sia più cara, quanto per quella è più honorata. Et noi, li quali per li passati tempi se habiamo gloriati, soli de tutti li subiecti vostri, esser venuti a la obedientia di questo Illustrissimo Stato, non ricercata ma per proprio moto et spontanea deditione, et quella che in altri sole essere necessità in noi è stata voluntà, hora insieme se gloriamo *etiam* di questo felice principato di Vostra Sublimità, et glorieremo eternamente. Li magior adunca soi, per quelli tempi mutando patria et riceputi tra li nobeli veneti, hano habitata questa inclita cità sopra anni 500, con sum-

ma dignità et continui honori. Longo seria comemorare li magistrati antichi, li excellenti facti, le egregie laude loro. Trapasso le victorie del proavo vostro missier Marino contra genoesi; trapasso Marsilio da Carrara preso per missier Moysè avo vostro; trapasso li altri a ciò che in questa brevità di tempo et angustia di oratione quelli non siano da me fraudati del debito honore, più che laudati. Ma Vostra Excellentia, sicome è nata de nobilissimi magiori, così ha generati splendidissimi figlioli et nepoti: cardinali, patriarchi, prothonotarii, prelati, senatori, cavalieri, abati, episcopi. Qual tanto successo di fortuna, tanto splendor di gloria, tanta celeste clementia è stata per alcun tempo, parlando o dita, over legendo intesa in altra famiglia de una libera cità quanta di presente è in questa Vostra, in la quale non è facile judicare qual sia più glorioso, o a voi esser patre de cardinali, avo de episcopi, patriarchi, et prelati, et ad elli esser figlioli e nepoti de Principe? Tutti l'uno per l' altro sete più ilustri; el splendor de Vostra Sublimità reluce in lori, et la luce loro rispende in Voi. Non posso, con questa mia mediocrità de ingegno et in questa brevità di tempo satisfare a li meriti loro; nè posso comprehender le laudi del reverendissimo cardinale, in lo quale è summa innocentia, summa religione, singulare sanctità de costumi, maximo studio de philosophia et qualunque altra excelente qualità di laude, le quali reservo integre et destinate ad altro loco. Ritorno a Vostra Excellentia, la quale per amplissimi gradi de honori è pervenuta a questa sublime fortuna et excelsa potestà, non como in Egypto li soldani per electione de schiavi, nè come antiquamente li imperatori romani per factione de soldati et arme civile; ma, per electione de sapientissimi et clarissimi senatori, magna et excellente laude vostra haver meritato el juditio de così gravissimi et laudatissimi homeni; et è magior gloria esser cussì electo, che nato principe, perchè li natali non discierneno meriti alcuni; ma la electione refuta li indegni, et el regno hereditario è dono de la fortuna. Questa creatione è testimonio de la virtù Vostra, a la quale è comessa la administratione de questo Illustrissimo Stato et nobilissima cità, de la quale non è alcuna altra più inclita, nè per magnitudine di gloria, nè per sapientia di governo, nè per diuturnità de imperio, nè per alcuna altra qualità di laude: la oportunità del sito inaudita, la magnificentia de li edificii admiranda, la opulentia de le richeze incredibile, la multitudine del populo innumerabile, la industria de li homeni excellente, la copia de le cose infinita, li instituti de la Republica divini, la virtù de li nobeli imortale. Le laudi de questa preclarissima cità non capisse voce alcuna, nè comprende alcuna cogitatione, li ochii non se satiano di vedere, nè lo core de intendere. Questa è quella inclyta cità, la quale per dono de la Providentia Divina, edificata a beneficio de la generatione humana, ha manifestati tutti li mari, aperti li porti, mostrati li viaggi, amicate le natione. Questa con perpetuo comercio congionge lo Oriente con lo Occidente. Questa riceve et diffunde infinita ubertà a tutte le genti, corege la sterilità de le ragioni, et accomanda quelle di ciò che li nega la parsimonia de la natura. Questa è quella famosa cità, la quale nata da picoli principii, ha difusa la gloria sua insieme con el corso del sole; riverita da tutti li regni, da tutte le nationi, da tutte le genti; temuta da li inimici, amata da li soi, celebrata da ciaschuno. Questa con eterna concordia et inviolata libertate ha superati li exempli et la gloria de tutte le republiche. Questa è la regina del mare, victoriosa de le imprese, propugnatrice de la fede. Questa ha producti amplissimi citadini, el nome et gloria de li quali serà sempiterna. Questa è invicta cità unica de tuta la memoria de li homeni et de le litere. In questa proxima guera, ha potuto substenere ad un tempo lo impeto de tuta la Italia, lo impeto de tute le nationi de lo Ocidente conjurate insieme; nè smarita per alcun dano, sempre più fresca et victoriosa è resorta. Questa hessendo regina, de li soi subditi vole esser matre. La quale pregamo Dio conservi eternamente insieme con la gloria di Vostra Sublimità, a la quale noi *humiliter* inclinati recomandemo la cità nostra (1).

(1) Il volume XXXII del testo autografo dei Diarii finisce qui. Il documento che segue, trovasi inserito nel volume precedente, ma come fu notato a suo tempo alla col. 464, le ragioni cronologiche apertamente consigliavano di collocarlo a questo posto.

Gli Editori.

Malatesta, tu sai che, essendo presone el signor Theodoro, quale ci haveva concesso campo et salvoconduto per terminar questa nostra querela, tale campo et salvoconducto non havea più loco, donde per questo, pensando che tu fusse in ordine e disposto come nui al combater, te mandai io un' altra patente nel campo dil signor Alvixe Gonzaga *cum* una mia letera, recordandoti che, essendo manchato el campo del signor Theodoro, a ciò che la cosa nostra non andasse più in longo, volessi aceptar quello del signor Alvixe prefato. Tu non volesti aceptarlo, neanche la mia letera, quale mandai a te in Brexia in tempo giusto da possarse exeguire, nè mi mandasti mai la cautela che lo campo non saria impedito, quale io te la ho ricercata e quale tu adomandasti a me et io te la dei. Visto che tu non aceptavi el partito che ti facea, nè me fevi cautela alcuna, nè mi fevi intender altro, me ne andai a trovare el signor Theodoro, si sua signoria me voleva fare bona la patente per qualche via; ma respose che trovandose fora di sua libertà non posseva, e di questo me ne fece la fede; quale te mando che tu la possi vedere. Trovandomi cusi resoluto del signor Theodoro, me fo detto da homini di guerra che io non mi posseva condure in campo de' franzesi et venetiani senza novo salvoconducto; et cussì aspettando qualche adviso et provisione da te, vene la nova de la morte dil Papa. Alhora, considerato che fusse cessata la inimicitia de la Chiesa *cum* Franza per la morte del Papa, e che possessi pratichare securamente, io son venuto senza altro salvoconducto a Lunan, dove son monsignor di Lutrech e che è missier Andrea Gripti, dove trovo che monsignor di Lutrech e missier Andrea Gripti non sono, nè sono stati per dar tal campo; e che sia el vero, el salvoconduto non me se è fato bono, perchè missier Andrea Gripti me ha retenuto el mio trombeta. Me son meravigliato che *cum* le altre tue ignorantie et viltà ce habi mandata questa anchora di esser comparso qua senza farme intendere come io havessi da fare da poi la presa dil signor Theodoro, *maxime* havendo io acordatole *cum* una nova patente per el caso occorso del prefato signor. Tu sai ben che le cose del duello non volli gabbe nè lote, ma honore; sai che *cum* techo non ho proceduto con le contumatie, che ne hai fate tante, ma sempre te ho dato loco e tempo a diffensare lo honore tuo come devedi in tutti li mei acti. Me meravigliai aduncha che tu avessi usati tali termini; pur penso lo honore te habbi a stringere in questa nova offerta facta da li homeni toi a me, et per questo aspeto, et aspetarò quatro dì la tua resolutione et resposta. Francesco del Bello da Castrucharo, homo tuo, di presentia de missier Andrea Gritti et de molti altri homeni de guerra et publicamente, me ha facta da parte tua questa offerta, cioè che tu pigliaria uno conductiero et io ne piglii uno altro, et questi ce habbino a condur per terminare questa querela; et si tu mancavi de questo, ti volevi chiamare traditore publico et manchatore. Et io, presente li sopradicti, acceptai, et cussì acepto aspetandote e facendote intendere come io ho in ordene le armi da offesa secondo te advisai, et se ce perderà poco tempo, et aspetare per quatro dì como ho detto a Castilione dé le Stiviere, benchè oltra de questo troverai per dieci di uno homo mio qui in Lunan a la hostaria da la Stella.

Data in Lunan a dì 6 Dezembrio 1521.

Io Nicolò da Bagno conte de Gagiolo, *manu* propria.

Io Trajano di la Staffa de Hermanis fui presente quanto de sopra se contiene.

Io Vicenzo Maiuta da Bologna, fui presente quanto de sopra se contiene, et in fede di ciò me so sotoscripto de mia propria mano.

Io Foligno de Pescia fui presente a quanto di sopra, de fede et verità me sono sotoscripto de mia mano propria.

Io Renzo Mazabustalo, romano, fui presente a quanto de sopra se contiene et in fede de ciò ho sotoscripto de mia propria mano.

Io sier Francesco Florenzioli da Viterbo, fui presente a quanto de sopra si contiene.

Copia de la patente
del signor Theodoro Triulzio

Domino Teodoro Triultio Marchio etc. faciamo fede in presentia del magnifico signor domino Antonio de Yssera, del capitanio Balucante et del capitanio Lucars, come, havendo fato li dì passati una patente firmata de mia mano et del mio sigillo ad instantia e requisitione de molti signori et gentilhomeni de guerra et *cum* intentione di poner più presto pace ch' altro intra lo signore conte Malatesta de Malatesti actore, et lo signore conte Nicolò

da Bagno reo; et perchè in la nostra patente se contiene che fra un certo tempo li predetti signori conti si debino condure dove si trovasse lo regio exercito con quello di la illustrissima Signoria, overo dove si trovasse nostra persona; al presente ritrovandomi io fora de mia libertà in potere de lo illustrissimo signore marchexe di Peschara, lo superadicto signore conte Nicolò da Bagno è venuto davanti de nui in presentia de li supradicti signori capitanei a comparire per fare suo debito. E perchè nui ci troviamo del nostro sopradicto, havemo fato fare il presente scripto con cautela dil prefato signore conte Nicolò, sotoscritto de nostra mano et de li suprascripti signori capitani.

Data in Conturio, a dì 2 de Decembre 1521.

THEODORUS TRIULTIUS.

Io domino Antonio de Tor fue presente a lo sobradicto.

Io domino Ramon Brancate fui presente a lo sobradicto.

Io domino Pedro Lucas fui presente a lo subradicto.

FINE DEL TOMO TRIGESIMOSECONDO.

INDICE GEOGRAFICO

A

B

C

D

E

F

G

H

I

J

K

L

M

Q

R

S

T

W

Y

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

G

M

O

P

S

T

U

V

W

Y

Z

FINE DEL VOLUME TRIGESIMOSECONDO.